ACRI Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

VENTIQUATTRESIMO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA ANNO 2018

Roma, luglio 2019

I N D I C E

	Pag.
Prefazione	*4*
Elementi di sintesi	*7*
Cap. 1 - Il quadro istituzionale e normativo	*15*
Cap. 2 - Il patrimonio e la gestione economica	*19*
2.1 Il patrimonio	*19*
2.2 Gli impieghi del patrimonio	*21*
2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche	*24*
2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale	*25*
2.4.1 Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni	*25*
2.4.2 L'investimento del patrimonio: la redditività	*28*
2.4.3 Le risorse destinate all'Attività istituzionale	*34*
Tabelle relative ai dati economico-patrimoniali	*44*
Cap. 3 - La struttura operativa	*67*
3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni	*67*
3.2 Le risorse umane	*72*
Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni	*72*
Analisi riferita a Gruppi di Fondazioni	*84*
Cap. 4 - Il perseguimento della missione	*94*
Introduzione	*94*
4.1 L'attività istituzionale	*97*
Premessa metodologica	*97*
Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni	*99*
4.1.1 Quadro sintetico	*99*
4.1.2 Settori di intervento	*101*
4.1.2.1 Arte, attività e beni culturali	*112*
4.1.2.2 Ricerca e Sviluppo	*140*
4.1.2.3 Volontariato, Filantropia e Beneficenza	*155*
4.1.2.4 Assistenza sociale	*180*
4.1.2.5 Educazione, Istruzione e Formazione	*198*
4.1.2.6 Sviluppo locale	*221*

4.1.2.7 Salute pubblica	*237*
4.1.2.8 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile	*253*
4.1.3 Beneficiari delle iniziative	*254*
4.1.4 Tipo di intervento	*257*
4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti	*259*
4.1.6 Partnership di sistema	*265*
4.1.7 Localizzazione delle iniziative	*287*
Analisi riferita a gruppi di Fondazioni	*289*
4.1.8 Quadro sintetico	*290*
4.1.9 Settori di intervento	*297*
4.1.10 Beneficiari delle iniziative	*301*
4.1.11 Tipo di intervento	*307*
4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative	*310*
4.2 Gli investimenti correlati alla missione	*321*
4.2.1 Un breve inquadramento teorico	*321*
4.2.2 La situazione attuale	*330*
Tabelle relative all'Attività Istituzionale	*348*
Cap. 5 – Il fondo per il contrasto della povertà educativa minorile di Carlo Borgomeo	*379*
Nota metodologica	*406*
Appendice normativa	*(...)*

PREFAZIONE

Il 2018 è stato, per le Fondazioni e l'Associazione che le rappresenta, un anno particolarmente intenso sul piano istituzionale.

In primo luogo, la celebrazione del XXIV Congresso Nazionale Acri, dal titolo "Identità e Cambiamento", che ha rappresentato un momento di straordinario rilievo sia in termini di partecipazione da parte di rappresentanti delle istituzioni, del mondo creditizio e finanziario, del volontariato e del Terzo settore, degli organi di comunicazione, sia in termini di ricchezza dei contenuti e di qualità delle relazioni, sia, infine, in termini di valore degli impegni assunti per il triennio nella Mozione finale. La cerimonia inaugurale ha visto l'autorevole presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che non ha solo onorato Acri e le Associate, ma con il suo inatteso e apprezzatissimo intervento, accolto con ripetute acclamazioni, ha elogiato l'importante ruolo svolto dalle Fondazioni sottolineando che il contributo "*che date alla stabilità finanziaria - elemento prezioso per i risparmiatori italiani e, di conseguenza, per l'intero nostro Paese - anche nella vostra qualità di investitori di lungo termine, fa delle Fondazioni una delle ancore su cui l'Italia può contare per il suo futuro"* e in particolare che le Fondazioni *"corpi intermedi tra cittadini e istituzioni, con forte vocazione territoriale, attente al patrimonio di valori delle comunità locali, favoriscono il benessere delle comunità e contribuiscono allo sviluppo del Paese"*.

Nel corso dell'anno, particolarmente intensa è stata l'attività di sostegno del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Sul piano operativo, per consolidarne l'implementazione, mentre, sul piano istituzionale, per garantirne la continuità. L'ampia monografia curata dal Presidente dell'impresa sociale "Con i bambini" Carlo Borgomeo (cap. 5), illustra nel dettaglio le attività svolte e i risultati sinora raggiunti. Proprio in virtù di tali positivi risultati, Acri ha ritenuto opportuno sensibilizzare il Governo affinché venisse data continuità al Fondo per un secondo triennio, dal momento che il 2018 rappresentava l'anno conclusivo come previsto dalla legge di stabilità 2016, istitutiva del Fondo. L'apprezzamento è stato unanime, al punto che il Ministro dell'Economia e delle finanze, Giovanni Tria, in occasione della 94ª Giornata Mondiale del Risparmio, ha pubblicamente riconosciuto il valore dell'iniziativa e annunciato l'intenzione del Governo di rifinanziarla per un secondo triennio. Con la legge di bilancio 2019 (n. 145/2018, commi 478-480), il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è stato di fatto rifinanziato per altri tre anni, con un credito di imposta che, seppur ridotto in importo e aliquota (55 milioni di euro e 65%, contro i 100 milioni

di euro e il 75% del primo triennio), risulta comunque sufficiente a proseguirne la meritoria azione.

Al Ministro dell'Economia e delle finanze, Giovanni Tria, e al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Stefano Buffagni, va il ringraziamento per l'attenzione e il sostegno che hanno garantito al rifinanziamento del Fondo, in un contesto di finanza pubblica particolarmente complesso.

L'approvazione del d.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore) rappresenta, con riferimento all'articolato relativo alla riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato (artt. 61-66), uno straordinario risultato dell'azione delle Fondazioni, sia sul piano della collaborazione con altri organismi associativi del Terzo settore, sia su quello istituzionale. Infatti, il Codice recepisce, nella sua sostanziale interezza, la proposta frutto della collaborazione tra Acri, CSVnet, Forum Nazionale del Terzo Settore e Consulta Nazionale dei Co.Ge., presentata, nel novembre 2016, al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Nel corso del 2018, grazie alla proficua collaborazione di Acri con il citato Ministero, è stato emanato il decreto ministeriale n. 6/2018 che istituisce la Fondazione Organismo Nazionale di Controllo (ONC), soggetto deputato al governo dell'intero sistema dei Centri di servizio per il volontariato. Il Consiglio di amministrazione ha avviato le attività nel mese di maggio 2018 e ha garantito la continuità del sistema dei Centri, pur in presenza di un processo di profondo cambiamento. Parallelamente, ha provveduto alla definizione del numero e degli ambiti dei Centri di servizio per il volontariato, nonché all'assegnazione delle risorse per il 2019. Nel 2018 è stato inoltre emanato il decreto ministeriale n. 56/2018 che regola la fruizione del credito di imposta a favore delle Fondazioni di origine bancaria, cui Acri ha dato seguito coordinandone i flussi informativi con l'Agenzia delle entrate.

Questi importanti risultati conseguiti sul piano collettivo, unitamente all'incessante lavoro quotidiano che le Fondazioni realizzano a livello territoriale e, di sovente, anche sul piano nazionale, confermano il loro profondo senso di responsabilità e la capacità di affrontare sfide e porsi obiettivi sempre più ambiziosi.

Sul piano dei risultati gestionali, l'anno trascorso presenta due andamenti divergenti. Sul fronte reddituale, il pesante andamento dei mercati finanziari che ha caratterizzato soprattutto la seconda parte dell'anno, si è riflesso sui conti economici delle Fondazioni, riducendo in maniera estremamente significativa l'avanzo di gestione complessivo, che pur rimanendo positivo, si riduce rispetto all'esercizio precedente di oltre il 60%. Tuttavia, la prudente gestione delle Fondazioni, che le induce ad accantonare risorse negli esercizi più favorevoli al fine di far fronte alle esigenze erogative in quelli difficili, ha consentito di

mantenere i livelli erogativi in linea con gli anni precedenti, addirittura aumentando di circa il 4% l'ammontare rispetto al 2017.

Non posso che concludere questa mia prima prefazione al Rapporto annuale Acri, con un ringraziamento speciale all'indirizzo di Giuseppe Guzzetti, che mi ha preceduto alla guida dell'Associazione e che ha favorito e accompagnato il processo di maturazione del ruolo delle Fondazioni quali attivatori delle energie delle nostre comunità e del Paese intero. Un approccio che definirei "maieutico", che ha consentito ai nostri enti una progressiva presa di coscienza delle proprie potenzialità e della possibilità di incidere in maniera determinante, indipendentemente dalla dimensione patrimoniale, sui territori di intervento.

Per questo motivo, al sentimento di gratitudine e di comprensibile soddisfazione che ho provato nel ricevere il testimone nella conduzione dell'Associazione, si unisce il profondo senso di responsabilità connesso alla consapevolezza di ricevere un'eredità estremamente importante e, direi, "pesante", che impone la massima attenzione e dedizione. Ferme restando le responsabilità di ciascuno di noi, sono tuttavia convinto che quell'architrave su cui si è poggiato questo percorso virtuoso di sviluppo, che è rappresentato dai valori associativi, sia estremamente solido e possa quindi continuare a sostenere il cammino che ci attende.

***

Un sentito ringraziamento va, inoltre, agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando, come sempre, proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Francesco Profumo

ELEMENTI DI SINTESI

Il quadro istituzionale e normativo

Il 2018 si è caratterizzato, in particolare, per la celebrazione a Parma del XXIV Congresso nazionale Acri, dal titolo "*Identità e cambiamento*", alla cui cerimonia inaugurale ha preso parte il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che con la sua presenza non ha solo onorato i partecipanti, ma ha voluto dare anche un riconoscimento all'impegno che le Fondazioni mettono nel perseguire le loro finalità istituzionali. Difatti, l'aver sottolineato che le Fondazioni sono "*corpi intermedi tra cittadini e istituzioni, con forte vocazione territoriale, attente al patrimonio di valori delle comunità locali,* [che] *favoriscono il benessere delle comunità e contribuiscono allo sviluppo del Paese*", ne ha rimarcato l'importanza quali istituzioni filantropiche in grado di creare quelle interazioni sui territori capaci di attivare virtuosi processi di solidarietà, esaltando il principio costituzionale di sussidiarietà.

Nel corso del 2018 l'azione delle Fondazioni si è distinta, ancora una volta, per aver dato il proprio contributo, assieme ad altri soggetti e istituzioni, alla tutela e al rafforzamento dei principi del pluralismo e della partecipazione, confermandosi quali interlocutori privilegiati delle realtà presenti nei territori di riferimento, delle quali rappresentano, in linea con l'evoluzione dei tempi, valori, interessi e aspettative.

Ciò è avvenuto, sia sotto il profilo normativo, rafforzando, attraverso l'implementazione ulteriore del Protocollo Acri/Mef del 2015, il proprio ruolo di soggetti istituzionali che operano secondo modelli che fanno perno sull'indipendenza di giudizio e la trasparenza dell'attività, sia riguardo al perseguimento delle finalità filantropiche in quei settori che le difficoltà economiche del Paese rendono a maggiore rilevanza sociale, anche a livello nazionale, in un positivo rapporto di partenariato con il Governo e gli Enti del Terzo settore, come avvenuto con il rinnovo triennale del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e l'avvio di una nuova sperimentazione, anch'essa triennale, per la promozione di un *welfare* di comunità.

Durante l'anno, sono diventate operative le norme del Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117 del 2017) che hanno ridisegnato e conferito nuova veste giuridica alle strutture e ai processi di funzionamento e sostegno finanziario ai Centri di servizio per il volontariato (Csv), con l'istituzione dell'Organismo Nazionale di Controllo (ONC) e l'attivazione del Fondo unico nazionale per il finanziamento del Centri di servizio, alimentato dalle Fondazioni.

Norme che hanno trovato definitivo suggello nella decisione della Corte Costituzionale n. 185 del 2018 che ha attestato la natura privatistica dell'ONC e la conformità costituzionale dell'accentramento in capo al medesimo ONC delle funzioni di controllo del sistema dei Csv.

Il processo di attuazione del Protocollo, dopo i recepimenti statutari, regolamentari e operativi, ha avviato fra le Fondazioni una fase di riflessioni anche per quanto riguarda il ricorso a forme di cooperazione e di aggregazione. Ancorché si sia concluso nel marzo del 2019, durante lo scorso anno è stato avviato l'iter di incorporazione di Fondazione Cassa di Risparmio di Bra in Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, che ha rappresentato la prima fusione tra Fondazioni, in attuazione della previsione dell'art. 12 del Protocollo.

Sul fronte della cooperazione, invece, il 2018 ha visto un proficuo coordinamento delle Fondazioni - sia direttamente sui territori, sia indirettamente, a livello nazionale , tramite Acri – che ha portato alla costituzione del "Fondo di solidarietà per i territori in difficoltà" da parte dell'Associazione delle Fondazioni dell'Emilia Romagna, volto a dare supporto alle realtà territoriali in cui il contributo delle Fondazioni si è ridotto significativamente a causa di situazioni di crisi, ma anche, a livello associativo, l'attivazione di una linea di sostegno finanziario delle Fondazioni che versino in gravi situazioni di difficoltà operativa. Nello specifico, il sostegno alle Fondazioni in gravi difficoltà si è sviluppato per il tramite il Fondo nazionale iniziative comuni, attivato in sede Acri, dando supporto con l'intento di favorire la ricerca di soluzioni strutturali di lungo periodo.

Il patrimonio e la gestione economica

A fine 2018 il patrimonio contabile delle Fondazioni di origine bancaria era pari a 39,6 miliardi di euro e rappresentava l'87% del passivo di bilancio.

La composizione dell'attivo, che alla medesima data ammontava a 45,7 miliardi di euro, è leggermente diminuito, per effetto dell'andamento negativo delle quotazioni di Borsa, rispetto a quella rilevata nel 2017 (pari a 46,1 miliardi), essendo costituita per il 94,1% da attività finanziare e solo per il 4,9% da beni mobili e immobili. Nell'ambito delle attività finanziarie, invece, gli investimenti immobilizzati si sono accresciuti, passando dal 62,3% al 65,3% dell'attivo, cui è corrisposta una riduzione della quota degli strumenti non immobilizzati dal 28,3% del 2017 al 25,3%. Gli investimenti correlati alla missione (MRI) si sono ridotti, sulla base di una rilevazione sui bilanci 2017, del 3,2% e sono tornati alla consistenza del 2015 pari a 4,4 miliardi di euro, rispetto ai 4,6 miliardi del 2016, mantenendo sostanzialmente

inalterato il loro peso sul totale dell'attivo (9,6%) e del patrimonio (11,2%). Fra i settori ai quali tali investimenti risultano funzionalmente correlati si conferma quello dello Sviluppo locale che con l'87,8% del totale assorbe la quota maggiore delle risorse investite nel comparto.

Sotto il profilo economico, lo scorso anno ha registrato una diminuzione dei proventi, che hanno raggiunto l'importo di 1,1 miliardi di euro con un calo del 48% rispetto all'importo di 2,1 miliardi rilevato nell'esercizio precedente, conseguente all'andamento non favorevole dei mercati, soprattutto nell'ultimo semestre dell'anno. L'erraticità dei mercati, si è infatti riflessa sia sui risultati delle gestioni patrimoniali, calate di 201 milioni di euro, rispetto al 2017, sia sui margini derivanti dalla gestione diretta degli strumenti finanziari, che nell'anno hanno fatto registrare una riduzione di 477,1 milioni di euro, dovuta alle svalutazioni degli strumenti non immobilizzati per i quali le Fondazioni non hanno ritenuto di avvalersi della legge n. 119 del 2018 che consentiva di "sterilizzare" l'impatto sui bilanci dei cali di Borsa.

La contrazione dei corsi ha comportato anche minori utili da negoziazione di titoli, per un importo pari a 120 milioni di euro, cui si è aggiunto nell'anno un calo, pari a 240 milioni di euro, dei dividendi incassati da società diverse dalle conferitarie bancarie, che invece, fanno registrare un aumento di 22 milioni di euro.

Complessivamente, nel 2018 le Fondazioni hanno fatto registrare una redditività lorda del patrimonio del 2,7%, in sensibile riduzione rispetto al 5,3% dell'anno precedente. La ridotta redditività ha avuto un effetto negativo sull'Avanzo di esercizio che è stato pari a 574,7 milioni di euro, sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente pari a 1,477 miliardi (-61,1%), con una conseguente riduzione della sua incidenza sul totale dei proventi risultata essere pari al 53,1%, rispetto al 70,7% del 2017.

Nonostante il calo dell'Avanzo di gestione, per effetto esclusivamente delle svalutazioni connesse al negativo andamento dei mercati, il carico fiscale è rimasto elevato anche lo scorso anno. Benché non abbia raggiunto il picco del 2017, con 487 milioni di euro, le imposte e tasse corrisposte nel 2018 sono state pari a 240,8 milioni, che, sommate alle imposte che le Fondazioni scontano alla fonte, raggiungono un effettivo onere tributario pari a 323 milioni di euro. Le imposte e tasse "consumano" così più di un terzo (36%) dell'Avanzo di esercizio lordo e seguitano a costituire il "primo settore" di intervento delle Fondazioni, assorbendo un ammontare di risorse ben maggiore di quelle, pari a 255,9 milioni di euro, destinate all'Arte, Attività e Beni culturali.

In relazione alla destinazione dell'Avanzo di esercizio, dai bilanci delle Fondazioni che hanno rilevato un Avanzo positivo, emerge che le stesse hanno accantonato 214,7 milioni alle riserve patrimoniali (inclusa la copertura di disavanzi pregressi), in diminuzione rispetto ai 474

milioni del 2017, e hanno destinato 596,7 milioni ai fondi per l'attività erogativa, con un decremento nell'anno del 45% rispetto al 2017.

La struttura operativa

A fine 2018 gli addetti occupati nelle Fondazioni erano 1.006, sostanzialmente in linea con lo scorso anno (1.010) e con un costo totale di 68,3 milioni di euro. La sostanziale invarianza della numerosità del personale si è riflessa anche sul numero di dipendenti per Fondazione che si confermato in 7 unità, determinato facendo riferimento al valore mediano della distribuzione, posto che la diversa dimensione patrimoniale e le differenti modalità operative delle Fondazioni rendono poco significativo il dato medio.

Nell'analizzare più in dettaglio l'articolazione degli organici in relazione alla dimensione appare più evidente la differenza strutturale. Così, se fra le Grandi la Fondazione mediana ha 23 unità in organico, nelle Medio-grandi scende a 10 addetti per Fondazione e si riduce a 7 e 5 nei raggruppamenti, rispettivamente, delle Medie e delle Medio Piccole Fondazione, per attestarsi infine a 3 unità in quello delle Piccole.

Come per il 2017, il 91% delle risorse umane delle Fondazioni (pari a 919 unità) è costituito da personale in organico e impiegato a tempo pieno nel 74,3% dei casi. Le collaborazioni costituiscono il 5% del totale risorse, come il 2016, mentre seguitano ad essere molto contenuti i ricorsi ad altre forme di rapporto di lavoro come quelli di "somministrazione" (1%) e di collaborazioni con le banche conferitarie di riferimento, nelle forme oramai in fase di forte ridimensionamento del distacco di personale e del *service*.

Dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale, resta prevalente il ricorso al contratto nazionale del Commercio e Servizi (gli addetti interessati sono 578, in crescita rispetto ai 566 del 2017, con una incidenza del 57% sul totale), mentre l'utilizzo del contratto del Credito è sempre meno frequente, essendosi ulteriormente ridotto e interessa ora 194 unità (il 19% del totale). Accanto a tali tipologie, alcune Fondazioni ricorrono ai contratti individuali, nella maggior parte dei casi collegati a un regolamento interno. I rapporti di lavoro per i quali è adottata questa forma negoziale sono 175 (di cui 158 in collegamento con uno specifico regolamento interno), pari al 18% del totale. Restano assolutamente marginali i ricorsi ad altri contratti nazionali di lavoro (solo 7 unità, pari all'1% degli occupati), che denotano una tendenza a ridursi sensibilmente, e le forme varie di contratto definite con i collaboratori non legati da un rapporto di lavoro dipendente, che nell'insieme coinvolgono il 5% degli occupati (52 unità totali).

Riguardo alla presenza di genere, il personale femminile, cresciuto ancora nel 2018 fino a rappresentare il 59% del totale degli occupati, risulta essere ancora sottorappresentato nei ruoli apicali, ancorché nel passato anno si sia rilevato un ulteriore, seppur lieve, miglioramento della situazione in quanto la quota femminile che occupa ruoli di direzione è passata dal 23% del 2017 al 24%.

Si conferma nel 2018 l'alto livello di scolarizzazione del personale con il 68% di laureati e il 28% di diplomati di scuola secondaria di secondo grado, mentre quello in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado rappresenta il 5% degli organici.

In relazione alle aree di assegnazione del personale ha una prevalenza l'Area Erogazioni e Progetti Propri, nella quale è impegnato il 37% del personale, cui segue, con il 29% del personale dedicato, l'area Segreteria e Amministrazione che ha un'operatività trasversale alle diverse attività svolte dalla Fondazione. Il 17% del personale ha funzioni di supporto tecnico-specialistico alle aree dedicate, come la comunicazione, i servizi legali, i servizi studi, il controllo dei rischi, ecc., o che svolgono attività necessarie all'appropriato funzionamento dell'organizzazione. L'8% del personale è infine occupato nell'area Direttiva che comprende le posizioni di vertice della struttura operativa (tipicamente il Segretario o Direttore Generale ed eventuali loro Vice), mentre il 5% del personale è coinvolto nell'attività di impiego del patrimonio.

Nel complesso il personale impegnato direttamente ed esclusivamente nelle attività core della Fondazione, ossia la gestione patrimoniale e l'attività erogativa, è pari al 42% delle risorse umane, quello impegnato indirettamente su entrambe le attività, includendovi anche coloro che hanno funzioni di direzione, è pari a circa il 43%, che, nel rispetto della separatezza organizzativa, dà conto di una estrema flessibilità delle risorse umane presenti nelle Fondazioni, mentre il personale dedicato al funzionamento della Fondazione costituisce appena il 15%.

L'attività istituzionale

L'attività erogativa, intesa come delibere assunte, è stata pari, nel 2018, a 1.024,6 milioni di euro (ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato *ex* art. 62 del d.lgs. n. 117 del 2017), in aumento del 4,1% rispetto ai 984,6 milioni del 2017, cui corrisponde un tasso di erogazione del 2,6% sul patrimonio medio dell'insieme delle Fondazioni. Analoga tendenza si è avuta anche nel numero delle iniziative finanziate, risultate pari a 20.153 interventi, cresciuti dell'1,1%. L'aggregato delle erogazioni deliberate non segue lo stesso

andamento dell'Avanzo di esercizio, che è risultato in diminuzione e pari a 574,7 milioni di euro, in quanto l'attività erogativa è stata sostenuta dall'utilizzo, in funzione anticiclica, delle disponibilità dei fondi di stabilizzazione delle erogazioni.

Se si esaminano le erogazioni sotto il profilo finanziario, emerge che l'ammontare delle delibere liquidate si riducono di poco rispetto al 2017 passando da 962,6 milioni di euro a 911,5 milioni, e ciò significa che le Fondazioni hanno cercato di mantenere il loro sostegno monetario alla rete di soggetti con i quali interagiscono per la realizzazione delle proprie finalità statutarie.

Nel corso dell'anno si sono altresì registrati adeguamenti sia nell'importo medio del singolo progetto deliberato, che passa dai 49.576 euro del 2017 a euro 50.840, sia nel numero medio di interventi per singola Fondazione passati a 237 dai 226 nel 2017.

La ripartizione delle erogazioni tra interventi annuali e pluriennali e secondo classi di importo unitario, conferma la prevalenza delle erogazioni annuali e di quelle di importo superiore a 500.000 euro in un quadro che nella sostanza è coerente con quello del 2017.

Nell'ambito degli interventi annuali, quelli di più piccola dimensione, ossia di importo non superiore a 5.000 euro, rappresentano, in termini numerici, il 44,8% delle iniziative finanziate, e impiegano appena il 2,3% delle risorse annuali. La quota più rilevante delle erogazioni, pari al 97,7%, viene dunque realizzata attraverso il sostegno di iniziative di maggiore importo. Tale aggregato, inoltre, presenta una forte concentrazione su iniziative di importo molto rilevante, dal momento che il 72,3% delle somme deliberate e il 6,9% del numero di iniziative presentano un importo unitario superiore a 100 mila euro, di cui il 63,3% è assorbito da progetti con volume di spesa superiore a 500 mila euro, mentre quelle di importo inferiore a 100 mila euro riguardano il 27,6% delle erogazioni pur riferendosi al 93% del numero di interventi.

L'esame degli interventi annuali dà quindi conto che l'attività erogativa di piccola entità, pur assorbendo una quota molto ridotta di risorse, costituisce una tipologia di intervento rivolta nella stragrande maggioranza dei casi a sostenere quella rete di organizzazioni formate prevalentemente da volontari così determinante per assicurare solidarietà nelle comunità locali.

In merito ai progetti pluriennali, dall'analisi dei dati emerge che il loro peso cresce leggermente dal 6,2% al 6,4% degli importi erogati, confermando così una limitata propensione delle Fondazioni ad assumere impegni di contribuzione proiettati su un orizzonte di tempo superiore all'anno e ciò anche in relazione alla erraticità dei mercati finanziari che non consentono di stabilizzare i flussi delle diverse fonti reddituali.

Per quanto riguarda la distribuzione delle erogazioni per settore di intervento, nel 2018 si confermano i sette settori da sempre prioritari (Arte, Attività e Beni culturali; Ricerca e

Sviluppo; Volontariato, Filantropia e Beneficienza; Assistenza sociale; Educazione, Istruzione e Formazione; Sviluppo locale; Salute pubblica) ai quali le Fondazioni hanno destinato l'85% delle risorse e che diventa il 96,7% ove si consideri anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile cui hanno aderito nell'anno in esame 72 Fondazioni destinando 120 milioni di euro, come nel 2017.

Il numero medio di settori di intervento prescelto da ciascuna Fondazione è risultato essere di 6,6, sostanzialmente analogo a quello del 2017 pari a 6,2. In particolare, i settori dove quasi tutte le Fondazioni intervengono sono Volontariato, Filantropia e Beneficenza (con 85 Fondazioni), Arte, Attività e Beni culturali (con 84 Fondazioni), Educazione, Istruzione e Formazione (con 81 Fondazioni). Altrettanto importanti, sono la Salute pubblica (56 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (55 Fondazioni), Sviluppo locale e Assistenza sociale, con, rispettivamente, 50 e 49 Fondazioni.

I predetti settori, pur confermando la loro prioritaria dimensione aggregata in relazione agli altri settori ammessi, presentano situazioni differenziate al loro interno. Così, se la Ricerca e Sviluppo, il Volontariato, Filantropia e Beneficienza e l'Arte, Attività e Beni culturali mostrano una crescita, a due cifre i primi (19% e 13%) e dell'8% l'ultimo, l'Assistenza sociale registra un calo del 15% rispetto al 2017, come il settore Salute pubblica (-0,8%), mentre gli altri settori Educazione, Istruzione e Formazione e Sviluppo locale facendo registrare anch'essi una crescita, rispettivamente, del 5,7% e dell'8,3%, hanno recuperato la contrazione rilevata nel 2017.

Più in dettaglio, passando ad esaminare gli importi deliberati e le iniziative sovvenute, è sempre il settore Arte, Attività e Beni culturali che assorbe la maggior parte delle risorse, peraltro in crescita rispetto al 2017, con 255,9 milioni di euro (pari al 25% delle somme erogate) e 7.378 interventi (corrispondenti al 36,6% del numero totale). Seguono, seppur a una certa distanza, il settore Ricerca e Sviluppo, che fa registrare erogazioni per 140,5 milioni di euro e 1.214 interventi (il 13,7% degli importi e il 6% del numero delle iniziative) e il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, cui sono state destinate risorse pari a 129,8 milioni di euro, finanziando 2.201 iniziative (pari, rispettivamente, al 12,7% degli importi e al 10,9% del numero di interventi totali). Il settore Assistenza sociale, benché in calo rispetto al 2017, con 115,5 milioni di euro e 1.948 interventi (l'11,3% degli importi totali e il 9,7% del numero di interventi), costituisce il quarto settore di intervento. Completano i settori a maggiore vocazione di intervento l'Educazione, Istruzione e Formazione, al quinto posto della graduatoria, con 100,4 milioni di euro erogati (9,8% del totale deliberato) e 3.427 interventi (17%), lo Sviluppo locale, in crescita rispetto all'anno precedente, con 83 milioni di euro e

1.696 interventi (l'8,1% degli importi e l'8,4% dei progetti) e, infine, il settore Salute pubblica che, ricevendo 46 milioni di euro (4,5% del totale) per 818 interventi (4,1%), fa rilevare una lieve riduzione (-0,8%) rispetto al 2017.

Nell'ambito dei restanti settori che in graduatoria presentano un'incidenza minore, raccogliendo nel loro insieme solo il 3,3% delle erogazioni, si segnalano quelli della Protezione e Qualità ambientale, con 13,4 milioni di euro (1,3% del totale) per 182 interventi (0,9%), dello Sport e Ricreazione con 12 milioni di euro erogati (1,2%) e 1.005 interventi (5%) e della Famiglia e Valori connessi con 6,6 milioni di euro (0,6% del totale) per 144 interventi (0,7%).

Una riflessione a parte merita il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che in termini di risorse destinate pesa per l'11,7% sul totale delle delibere, che non viene considerato nella precedente graduatoria poiché trattasi di un progetto nazionale con profili rilevanti per diversi settori quali Educazione, Istruzione e Formazione, Assistenza sociale, Volontariato, Filantropia e Beneficienza e Famiglia e Valori connessi, che hanno orientato per una apposita distinta rilevazione.

Nei primi tre anni di attività il Fondo, tramite l'impresa sociale Con I Bambini, soggetto attuatore individuato da Acri, ha assegnato contributi per 213 milioni di euro per il sostegno di 271 progetti nell'ambito di tre bandi nazionali distinti per fasce di età dei minori di cui: 80 progetti relativi al bando "Prima Infanzia", rivolto ai bambini da 0 a 5 anni, con un finanziamento di 62,2 milioni di euro; 86 progetti concernenti il bando "Adolescenza", riferito ai ragazzi da 11 a 17 anni cui sono stati destinati 73,4 milioni di euro; 83 progetti attinenti al terzo bando denominato "Nuove generazioni" e rivolto alla fascia di età 5 – 14 anni, finanziato con 66 milioni di euro. A questi bandi, si aggiunge il finanziamento, per 2,6 milioni di euro, di progettualità nelle zone terremotate del Centro Italia e la realizzazione di 19 iniziative congiunte in cofinanziamento con altri soggetti privati per le quali è stato stanziato un importo pari a 9,1 milioni di euro.

CAPITOLO 1
IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Le Fondazioni, riprendendo alcuni principi dell'incipit della Carta del 2012, rappresentano un bene originario delle comunità locali e realizzano in responsabile autonomia i propri scopi istituzionali.

Tale descrizione si è rivelata, in questi anni, sempre più fedele alla loro dimensione, in quanto le stesse si sono impegnate, con coerenza, ciascuna secondo la propria specifica identità, nel perseguimento degli specifici scopi cui sono preordinate, con l'intento di promuovere e sostenere lo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese.

Nel corso del 2018 la rilevanza istituzionale delle Fondazioni è stata celebrata con il Congresso di Parma, che ne ha rimarcato l'importanza quali corpi intermedi in grado di creare indispensabili interazioni sui territori necessarie ad attivare virtuosi processi solidaristici che esaltano, conferendogli significato, il principio costituzionale di sussidiarietà. La Mozione finale, approvata all'unanimità dai congressisti, ha definito le linee di sviluppo programmatico per il prossimo triennio, aventi ad oggetto gli obiettivi di sviluppo economico e di inclusione territoriale, culturale e sociale per la cui realizzazione le Fondazioni hanno, sia da subito, avviato le necessarie azioni propedeutiche per il loro conseguimento.

Durante l'anno trascorso, la loro attività si è distinta, ancora una volta, per aver contribuito, assieme ad altri soggetti e istituzioni, alla tutela e al rafforzamento dei principi del pluralismo e della partecipazione, confermandosi quali interlocutori privilegiati delle realtà presenti nei territori di riferimento, delle quali rappresentano, in linea con l'evoluzione dei tempi, valori, interessi e aspettative.

Grazie alla loro attività, anche nell'anno appena trascorso è stato possibile raccogliere frutti in numerosi ambiti, maturati grazie allo svolgimento di un'attività attenta ai bisogni concreti, orientata al risultato e informata dei principi distintivi che connotano la loro peculiare realtà giuridica.

A seguito della progressiva implementazione del Protocollo Acri/Mef dell'aprile 2015, le Fondazioni hanno rafforzato il proprio ruolo di soggetti istituzionali a vocazione filantropica, che nel solco dei principi statutari e di legge, mediante cioè l'osservanza dei criteri di prudenza gestionale, indipendenza, responsabilità e trasparenza dei propri interventi, stanno proseguendo nel fornire il proprio contributo, sia nell'ambito di interventi pluriennali che in occasione di iniziative nuove, al sostegno e alla promozione del *welfare* locale e nazionale.

Le scelte normative più recenti si sono confermate coerenti con il loro percorso evolutivo, nonché con la loro vocazione solidaristica e di supporto alle istituzioni e dal Terzo settore, e ne hanno convalidato il ruolo di soggetti istituzionali dediti al perseguimento di finalità sussidiarie dell'ordinamento civile.

Lo spirito di cooperazione che anima i rapporti fra le Fondazioni e i diversi attori del comparto socio-istituzionale del Paese è stato ulteriormente esaltato, nel 2018, dalla diretta collaborazione delle stesse con il Governo, gli enti del Terzo settore e gli enti locali.

Ne sono esempi incontrovertibili gli interventi legislativi che hanno determinato il rinnovo, per un altro triennio (2019/2021), del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile e il riconoscimento del contributo conferito, a livello locale, dalle Fondazioni, per la promozione di un *welfare* di comunità.

In particolare, riguardo al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che ha rappresentato uno strumento innovativo sul piano della collaborazione pubblico-privato, il 2018 si è rivelato un anno di cruciale importanza.

La positiva esperienza maturata con tale iniziativa ha infatti indotto il Governo, con la legge di bilancio 2019 (legge n. 145/2018, commi 478-480), a rifinanziare il Fondo per altri tre anni, con un credito di imposta che, seppur ridotto per importo e aliquota (55 milioni di euro e 65%, contro i 100 milioni di euro e il 75% del primo triennio), risulta ad ogni modo sufficiente a proseguirne la preziosa azione intrapresa. Dal suo avvio, il Fondo ha raccolto complessivi 360 milioni di euro da parte delle Fondazioni e, secondo i programmi operativi definiti dal Comitato di indirizzo strategico, che ne definisce le linee di azione, ha erogato, mediante il soggetto attuatore, l'impresa sociale Con i Bambini, circa 208 milioni di euro, finanziando 260 progetti con valenza locale e non, promossi da enti del Terzo settore ed enti pubblici.

Nel corso dell'anno, nonostante il parziale trasferimento di risorse al Fondo per la povertà educativa minorile, operato dalla legge di bilancio n. 145/2018, che ha ridotto il relativo credito d'imposta a 60 milioni di euro annui per il triennio 2018/2021 e il ritardo con il quale sono state definite le disposizioni ministeriali applicative, le Fondazioni hanno avviato iniziative per promuovere un *welfare* di comunità in collaborazione con gli enti del Terzo settore e gli enti pubblici operanti nel comparto.

Nel 2018 sono diventate operative le norme, contenute nel Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117 del 2017), che hanno ridisegnato e conferito nuova veste giuridica alle strutture e ai processi di funzionamento e sostegno finanziario ai Centri di servizio per il volontariato (Csv), attraverso l'istituzione della Fondazione Organismo Nazionale di Controllo (ONC),

soggetto deputato al governo dell'intero sistema dei Csv e l'attivazione del Fondo unico nazionale (FUN) per il loro finanziamento, alimentato dalle Fondazioni.

Per l'assetto dei controlli, è stata particolarmente significativa la sentenza della Corte Costituzionale n. 185 del 25 settembre 2018, sollecitata dal ricorso di due Regioni, che ha, tra l'altro, chiarito la natura giuridica dell'ONC.

La decisione della Corte, che ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate, ha infatti ritenuto legittimo l'apparato istituzionale individuato dal legislatore per il finanziamento e il controllo dell'attività dei Csv, e ha sgomberato ogni dubbio circa la qualificazione privatistica dell'ONC e degli OTC. In altri termini, la decisione è stata un'occasione per confermare la natura privatistica dell'intero impianto messo a punto con la riforma alla costruzione del quale anche le Fondazioni, per il tramite dell'Associazione, hanno dato il loro contributo.

Ad avviso della Corte, anche la Fondazione ONC si caratterizza per essere un'istituzione rappresentativa del pluralismo sociale, titolare di interessi generali, individuati dallo Statuto e specificati dagli organi gestori. Non a caso, essa ha evidenziato come essi non afferiscano in alcun modo alle "attività amministrative" di stampo pubblicistico, dal momento che è la stessa ONC a configurarsi a pieno titolo quale soggetto di diritto privato "con funzioni di vigilanza su soggetti privati".

Nella decisione è stata difatti affrontata anche la questione riguardante l'accentramento in capo all'ONC delle funzioni di controllo rispetto agli OTC, che è stata ritenuta legittima, senza riserva alcuna, alla luce della "forma accentuata di coordinamento" su cui è imperniato il nuovo sistema.

Sotto il profilo fiscale, si è concluso da poco un importante percorso, iniziato proprio nell'anno 2018, con un interpello di una Fondazione all'Agenzia delle Entrate circa l'applicabilità dell'obbligo di dichiarazione nel quadro RW del modello Unico PF degli investimenti all'estero della Fondazione, in relazione alle modifiche introdotte alla nozione di titolare effettivo dal d.lgs. n. 90 del 2017 relativo alla normativa antiriciclaggio.

Al riguardo, l'Agenzia ha condiviso le argomentazioni sviluppate e ha chiarito, in via generale, che il presidente del consiglio di amministrazione e il direttore generale di una Fondazione non sono tenuti agli adempimenti fiscali in tema di monitoraggio fiscale in quanto esercitano – in relazione alle attività detenute all'estero – un mero potere dispositivo in esecuzione di un mandato per conto della Fondazione, dal momento che è la stessa a disporre delle risorse e dei relativi frutti.

Dopo i recepimenti statutari, regolamentari e operativi delle diverse disposizioni del Protocollo Acri/Mef del 22 aprile 2015, alcune Fondazioni hanno avviato delle riflessioni anche per quanto riguarda il ricorso a forme di cooperazione e di aggregazione. Ancorché si sia concluso nel marzo del 2019, durante lo scorso anno è stato avviato l'iter di incorporazione di Fondazione Cassa di Risparmio di Bra in Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, che ha rappresentato la prima fusione tra Fondazioni, in attuazione della previsione dell'art. 12 del Protocollo.

Tale operazione non può che essere letta con favore, in quanto ha rappresentato l'oggettivazione di un principio fondamentale che il Protocollo ha inteso promuovere, ovvero il potenziamento dell'efficienza e dell'economicità della gestione delle Fondazioni per il perseguimento di obiettivi comuni, a vantaggio delle potenzialità delle Associate in tutti i settori di loro intervento.

Sempre sul piano dei rapporti di cooperazione fra le Associate, tra gli interventi comuni che hanno visto il proficuo coordinamento delle Fondazioni - sia direttamente sui territori, sia indirettamente, a livello nazionale , tramite Acri - vanno ricordate non solo la costituzione del "Fondo di solidarietà per i territori in difficoltà" da parte dell'Associazione delle Fondazioni dell'Emilia Romagna, al fine di avviare azioni di supporto alle realtà territoriali in cui il contributo delle Fondazioni si è ridotto significativamente a causa di situazioni di crisi, ma anche, a livello associativo, l'attivazione di una linea di sostegno finanziario delle Fondazioni che versino in gravi situazioni di difficoltà operativa.

Lo spirito solidaristico che anima il mondo delle Fondazioni si è esplicato, nello specifico, tramite il Fondo nazionale iniziative comuni, attivato in sede Acri, che, da un lato, contribuisce al sostegno finanziario della predetta iniziativa regionale, e, dall'altro, ha lo scopo di sostenere le Fondazioni che versano in pesanti difficoltà, con l'intento di favorire la ricerca di soluzioni strutturali di lungo periodo.

CAPITOLO 2

IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA

2.1 Il patrimonio

Il patrimonio contabile delle Fondazioni di origine bancaria, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2018, ammonta a 39.649 milioni di euro e costituisce circa l'87% del passivo di bilancio[1] (Tab. 2.5).

Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio è rimasto pressoché inalterato, facendo registrare una variazione negativa di 102 milioni di euro (-0,3%).

Va peraltro evidenziato che tale variazione è il risultato netto di un aumento di 263 milioni, relativo a 59 Fondazioni, a fronte di una diminuzione di 365 milioni, relativa a 28 Fondazioni, mentre per una Fondazione il patrimonio non ha registrato variazioni.

È in ogni caso opportuno precisare che il valore contabile del patrimonio, se si considera l'arco temporale a partire dal 2000, anno di entrata in operatività della legge "Ciampi" che regolamenta l'attività delle Fondazioni, è cresciuto ad un tasso medio annuo dello 0,6%. All'interno di questo arco temporale si possono individuare due periodi caratterizzati da *trend* di variazione opposti: un primo periodo, dal 2000 al 2010, in cui il patrimonio è costantemente aumentato, mediamente del 3,5% annuo, mentre l'inflazione, in quegli stessi anni, è aumentata del 2,1% annuo; un secondo periodo, dal 2011 ad oggi, che coincide anche con la fase più acuta della crisi finanziaria iniziata nel 2008, in cui il valore del patrimonio si è ridotto dell'1,2% annuo.

In questo stesso arco temporale che va dal 2000 al 2018, nonostante le perduranti difficoltà economico-finanziarie che hanno investito il nostro Paese, le Fondazioni hanno erogato complessivamente 22,4 miliardi di euro e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura pari a circa 1,7 miliardi di euro, per un totale di 24,1 miliardi di euro.

[1] Il valore reale del patrimonio delle Fondazioni a fine 2018 è stimato in 38,5 miliardi di euro, valore inferiore a quello di libro, dato che la minusvalenza netta latente è di circa 1,2 miliardi di euro. Tale dato è tornato a registrare segno negativo, dopo un miglioramento nel 2017. Il valore reale del patrimonio è stato calcolato sommando al patrimonio contabile la differenza tra il valore reale e quello contabile delle partecipazioni immobilizzate (sostanzialmente nelle società conferitarie) detenute dalle Fondazioni. Il valore reale delle partecipazioni è stato calcolato come media dei valori di borsa degli ultimi tre mesi del 2018, per le società quotate, e come ultimo valore disponibile della quota di patrimonio netto, per quelle non quotate. Se indicato, si è data prevalenza al dato fornito dalla Fondazione nel bilancio.

Con riferimento alla distribuzione dimensionale e geografica dei patrimoni, si rileva come questa sia contraddistinta, per ragioni "genetiche", da una marcata concentrazione[2] (Tab. 2.1 e Tab. 2.7).

Per quanto riguarda il primo profilo, le 47 Fondazioni aventi sede nel Nord del Paese hanno complessivamente un patrimonio di quasi 30 miliardi di euro, pari al 74,3% del patrimonio complessivo. In particolare nel Nord Ovest, dove risiedono 5 delle 18 Fondazioni di grande dimensione, il valore medio del patrimonio è quasi due volte e mezzo la media generale (1.085 milioni di euro contro 451). Il Nord Est ha una presenza più diffusa di Fondazioni (30), ma un valore medio del patrimonio più contenuto della media (367 milioni di euro).

Il Centro, in cui sono presenti 30 Fondazioni, ha valori patrimoniali medi ancora più contenuti, con 274 milioni di euro.

Il Sud e le Isole, con il 5%, pesano meno nella distribuzione territoriale, contando 11 Fondazioni dotate di un patrimonio medio che, con 180 milioni di euro, si pone al di sotto della metà del dato generale.

La forte disomogeneità territoriale deriva dalla distribuzione delle originarie Casse di Risparmio, da cui hanno tratto origine le Fondazioni, molto diffuse nel Centro Nord del Paese, solo in parte compensata dalla presenza degli *ex* istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia) e della Banca Nazionale delle Comunicazioni, meno numerosi e di dimensioni patrimoniali inferiori.

- Tab. 2.1 Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali ed aree geografiche (situazione al 31/12/2018).

Gruppi / Aree geografiche	Fondazioni Piccole		Fondazioni Medio-piccole		Fondazioni Medie		Fondazioni Medio-grandi		Fondazioni Grandi		Totale		
	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Media
Nord Ovest	70	2	167	3	414	3	855	4	16.942	5	18.488	17	1.085
Nord Est	58	7	138	2	882	6	2.415	8	7.505	7	10.998	30	367
Centro	201	6	696	10	669	5	1.269	4	5.383	5	8.218	30	274
Sud	78	3	173	2	599	4	222	1	913	1	1.985	11	180
Totale	407	18	1.174	17	2.564	18	4.761	17	30.743	18	39.649	88	451
Media	23		69		142		280		1.708		451		

In merito alla concentrazione dimensionale, si rileva che il gruppo delle 18 Fondazioni di grande dimensione detiene il 77,5% del totale del patrimonio complessivo, mentre le 18 Fondazioni di dimensione piccola pesano per l'1%.

[2] I criteri di segmentazione delle Fondazioni secondo la loro dimensione sono illustrati nella Nota metodologica.

La distribuzione territoriale e dimensionale sopra evidenziata ha come conseguenza che alle regioni del Sud dell'Italia viene destinato un minor volume di risorse relative all'Attività istituzionale, che le Fondazioni hanno cercato di compensare avviando una serie di iniziative mirate a sostenere progetti proveniente da quelle aree. Le Fondazioni, infatti, con il coordinamento di Acri, oltre ad aver finanziato alcuni progetti finalizzati allo sviluppo di distretti culturali nelle regioni del Sud, alla fine del 2005, sottoscrivendo un accordo con il mondo del Volontariato e con gli altri principali attori del Terzo settore, hanno costituito la Fondazione con il Sud che ha iniziato a operare dal 2007 nelle regioni meridionali[3].

Oltre al conferimento della dotazione patrimoniale iniziale, le Fondazioni si sono impegnate, subordinatamente ai propri vincoli statutari, a ulteriori erogazioni a favore della Fondazione con il Sud (complessivamente, oltre 270 milioni di euro), impegno che è stato rinnovato nel 2015, in occasione del Congresso Acri, per un ulteriore quinquennio.

2.2 Gli impieghi del patrimonio

L'attivo delle Fondazioni al 31 dicembre 2018 ammonta a 45,7 miliardi di euro, appena leggermente diminuito rispetto al dato del 2017 (pari a 46,1 miliardi). La struttura generale delle attività[4] è la stessa di quella degli anni precedenti: infatti le attività materiali incidono per il 4,9% e le attività finanziarie (includendo i crediti finanziari e le disponibilità liquide) per il 94,1% sul totale attivo, dati che confermano quelli del 2017. Le attività finanziarie, che ammontano a 41,4 miliardi di euro, mostrano, invece, una diversa composizione se distinte in immobilizzate e non immobilizzate, con un peso percentuale sull'attivo che per le prime, aumenta dal 62,3% al 65,3%, mentre per le seconde diminuisce dal 28,3% al 25,3%.

Le attività finanziarie immobilizzate[5] passano da 28,8 a 29,8 miliardi di euro, mentre l'investimento in attività finanziarie non immobilizzate varia da 13 a 11,6 miliardi di euro. Approfondendo l'analisi dei due comparti di strumenti finanziari, va osservato che nelle

[3] Considerando la consistenza patrimoniale della Fondazione con il Sud nell'ambito delle Fondazioni operanti nelle regioni meridionali, la distribuzione geografica dei patrimoni di queste ultime passa dal 5% al 6%.

[4] Le categorie di investimento cui si fa riferimento nel commento non sono evidenziate distintamente negli schemi di bilancio proposti a fine capitolo, che sono strutturati in forma sintetica e con un maggior grado di aggregazione. A tale riguardo si rimanda alla Nota metodologica.

[5] Nel richiamare quanto osservato nella nota relativa alle categorie di investimento, l'aggregato include le partecipazioni in società strumentali, il cui peso sul totale attivo è nel 2018 pari a 2,3%, e per le quali, ove l'investimento non produca l'adeguata redditività prevista dalla legge, le Fondazioni sono tenute ad una copertura nel passivo fra i fondi per l'attività di istituto (Altri fondi), così come previsto dall'art. 5 del Protocollo d'intesa Acri/Mef. Tali partecipazioni, che ammontano a 1.063 milioni, di cui 731 milioni di euro relativi alle società strumentali controllate, di norma non producono reddito per cui sono state escluse dal calcolo degli indicatori di redditività degli strumenti finanziari.

immobilizzazioni, complessivamente cresciute di 1,1 miliardi di euro, segnano una riduzione la partecipazione nella conferitaria di 119 milioni di euro (-1%), i titoli di debito di 222 milioni (-14,2%), le partecipazioni azionarie diverse dalla conferitaria di 59 milioni e le altre attività finanziarie di 45 milioni; gli altri titoli, invece, sono cresciuti complessivamente di circa 1,5 miliardi (+21,1%). Tale variazione è per buona parte dovuta alla decisione assunta da due Fondazioni, di spostare parte dei loro investimenti dal comparto del circolante a quello immobilizzato, conferendo quote di fondi ad un unico gestore; la scelta sembra rispondere ad esigenze di razionalizzazione e ottimizzazione della gestione dei portafogli. Nel comparto non immobilizzato, ridottosi nel complesso di 1,5 miliardi di euro, la partecipazione nella conferitaria (sono 7 le Fondazioni che la collocano, tutta o in parte, nel portafoglio disponibile alla vendita) diminuisce di circa 247 milioni di euro, mentre le gestioni patrimoniali, dopo il forte ridimensionamento subito nel 2017, sembrano essersi stabilizzate a livello di 1,6 miliardi con una lievissima flessione rispetto a 1,7 miliardi dell'anno precedente (per la precisione -70 milioni, pari a -4%). Ma ancora più marcata è stata la contrazione di 1,4 miliardi fatta registrare dagli investimenti in quote di fondi comuni, che da 9,5 miliardi del 2017 passano a 8,1 miliardi nel 2018; tale variazione è da porre anche in relazione alla decisione di molte Fondazioni di razionalizzare i propri investimenti (dapprima, a tale proposito, si è accennato che per due di esse lo spostamento di risorse è stato, in termini quantitativi, particolarmente significativo), scegliendo di ridurre drasticamente il numero dei fondi gestiti e concentrandosi su un solo fondo. Le motivazioni sono da ricondurre all'esigenza di alleggerire il carico amministrativo di gestione, di esercitare un maggior controllo dell'andamento dell'investimento e anche di conseguire una più elevata redditività dello stesso.

Un'analisi più dettagliata della variazione della posta di bilancio riferita alla partecipazione nella conferitaria evidenzia che, in totale, la stessa segna una diminuzione netta di 359 milioni di euro, (-119 per quella collocata fra le immobilizzazioni e -240 per quella non immobilizzata), di cui 245 milioni di euro riconducibili a cessione di azioni in relazione alla quale si sono registrate plusvalenze per 57,6 milioni di euro, che sono state direttamente imputate a patrimonio, come consentito dalla normativa contabile speciale recata dall'art. 9, c. 4 del d.lgs. n. 153.

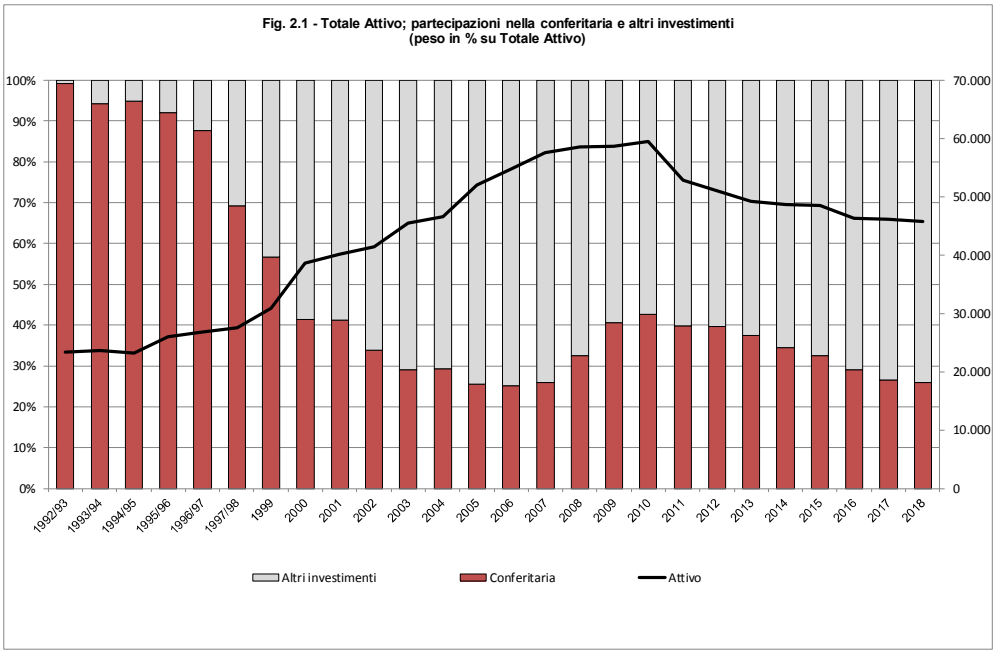
Il grafico della Fig. 2.1 mostra l'andamento del totale attivo di bilancio e del peso dell'investimento nella conferitaria sull'attivo dal bilancio 1992/93 a quello del 2018. Risulta evidente la progressiva riduzione del peso delle partecipazioni per effetto del processo di dismissione iniziato già nel 1997 con la Direttiva Dini e che, a fine 2018, ha portato al 25,9% il loro peso sul totale attivo, ancorché vi siano stati dei periodi, dal 2007 al 2010, in cui le

Fondazioni, in qualità di investitori istituzionali, hanno operato a sostegno e rafforzamento patrimoniale delle banche partecipate mediante la sottoscrizione di aumenti di capitale, affinché non venisse meno il supporto all'economia dei territori.

Le altre voci dell'attivo non registrano variazioni di rilievo.

In merito alle poste del passivo di bilancio, oltre al patrimonio netto di cui si è trattato in precedenza, vale la pena di sottolineare la riduzione, da 79,6 a 32,9 milioni di euro, dell'ammontare delle somme accantonate per legge a favore del volontariato. La variazione che, se si tiene conto dell'accantonamento dell'anno di 21,5 milioni, è complessivamente di circa -68,1 milioni, è dovuta al versamento delle somme effettuato sia al Fondo Unico Nazionale, su cui, a seguito della riforma del Terzo settore del 2017, confluiscono le risorse destinate dalle Fondazioni al finanziamento del sistema dei Centri di servizio per il volontariato, sia direttamente ai Centri stessi, per i residui ancora di loro competenza.

Infine la posta relativa ai debiti aumenta di 36,5 milioni di euro; si tratta, per gran parte, di debiti di natura tributaria, per imposte da liquidare, e per il versamento ancora da effettuare di somme in relazione alla sottoscrizione di fondi e di quote richiamate.



2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche

L'evoluzione delle partecipazioni delle Fondazioni di origine bancaria si è sviluppata nell'ambito di un quadro normativo dinamico e talvolta contraddittorio nel tempo. L'iniziale obbligo di detenere il controllo delle banche conferitarie[6] fu abolito dalla legge n. 474/94 e la relativa direttiva "Dini" favorì la diversificazione degli investimenti patrimoniali, introducendo norme di agevolazione fiscale laddove, a seguito dei trasferimenti, fosse stato rispettato il limite del 50% all'incidenza percentuale delle partecipazioni bancarie rispetto al patrimonio.

Successivamente, nel 1998, la legge "Ciampi" introdusse l'obbligo di cedere entro il 31 dicembre 2005 le quote di partecipazione che attribuivano il controllo delle banche conferitarie, obbligo da cui, nel 2003, furono dispensate le Fondazioni con un patrimonio non superiore ai 200 milioni di euro e quelle con sede in regioni a statuto speciale.

Nel passato, le Fondazioni hanno contribuito in maniera significativa alla nascita di grandi gruppi bancari, fra cui Intesa San Paolo, Unicredit, UBI, svolgendo un ruolo di protagoniste nel riassetto del settore creditizio italiano.

L'evoluzione del processo di dismissioni delle partecipazioni nelle banche conferitarie, iniziato nel 1990, anno in cui le Fondazioni detenevano partecipazioni di maggioranza di quasi tutte le banche partecipate, ha portato, a dicembre 2018, alla seguente situazione:

A) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria > del 50%[7]	6
B) Fondazioni che non detengono partecipazioni nella conferitaria	38
C) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria < al 50% di cui:	44
C.1 partecipazione inferiore al 5%	*32*
C.2 partecipazione fra il 5% e il 20%	*6*
C.3 partecipazione fra il 20% e il 50%	*6*
Totale Fondazioni	88

Mediamente, se si considerano le sole Fondazioni che ancora detengono una partecipazione nella società bancaria conferitaria, la quota di capitale sociale detenuta è di circa il 14,2%.

[6] A garanzia del rispetto di questo obbligo, la normativa prevedeva che le Fondazioni accantonassero annualmente non meno del 50% dei proventi loro derivanti dalle banche, in una apposita Riserva patrimoniale destinata alla sottoscrizione di eventuali aumenti di capitale, con un evidente impatto negativo sull'ammontare delle risorse disponibili per l'Attività istituzionale.

[7] Nel pieno rispetto della specifica normativa, che prevede una deroga in tema di controllo a favore delle Fondazioni di piccola dimensione e di quelle con sede nelle regioni a statuto speciale.

Tale situazione è destinata ad evolversi ulteriormente a seguito della progressiva applicazione del Protocollo Acri/Mef laddove la quota di investimento nella conferitaria risulti superiore al 33% dell'attivo di bilancio, esprimendo entrambe le grandezze al *fair value*. Infatti, il Protocollo prevede che le Fondazioni si adoperino per ricondurre l'investimento entro il suddetto limite in tre o cinque anni a seconda che si tratti di una partecipazione in società quotata o no; in entrambi i casi, tuttavia, si deve tenere conto dell'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, delle condizioni di mercato e degli effetti delle cessioni sullo stesso.

Il numero delle Fondazioni che si trovano ad avere un valore di libro della partecipazione nella conferitaria che eccede il suddetto limite mostra un *trend* decrescente; infatti, se si prende in considerazione il puro dato contabile delle partecipazioni nelle conferitarie, senza quindi seguire le indicazioni del Protocollo che, invece, fa riferimento a valori al *fair value*, a fine 2018, risulta che sono 10 le Fondazioni il cui investimento nella banca conferitaria è superiore ad un terzo dell'attivo, mentre nel 2017 erano 18, nel 2016 erano 22 e 29 nel 2015. Va altresì evidenziato che delle predette 10 Fondazioni 8 hanno partecipazioni in società non quotate, aventi un totale attivo medio di circa di 3,6 miliardi di euro, e complessivamente rappresentano lo 0,8% del totale attivo del sistema bancario.

2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale

2.4.1 Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni

A premessa della illustrazione dei risultati della gestione economico-finanziaria delle Fondazioni e per favorire una migliore interpretazione dei dati, è utile richiamare alcune caratteristiche dell'attività delle Fondazioni e della rappresentazione contabile della stessa.

Le Fondazioni operano destinando all'Attività istituzionale, fra cui gli obblighi previsti inizialmente dalla legge n. 266/91 sul volontariato ed attualmente dall'art. 62 del Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117 del 2017), l'Avanzo dell'esercizio, cioè dei proventi che derivano dall'investimento delle disponibilità patrimoniali al netto dei costi e delle imposte, dopo aver effettuato gli accantonamenti a riserva disposti dall'Autorità di vigilanza.

Dal punto di vista contabile, la destinazione di risorse per lo svolgimento dell'Attività istituzionale e le delibere di erogazione non hanno natura economica, poiché, a differenza dei costi, non concorrono a determinare l'Avanzo della gestione, ma rappresentano la destinazione dell'Avanzo alle finalità previste dallo statuto.

Per questo stesso motivo, l'eventuale revoca di erogazioni già deliberate non dà origine a ricavi straordinari, ma ricostituisce le risorse della Fondazione per l'Attività istituzionale, che risultano così disponibili per una successiva destinazione.

Tale principio, insieme a quello della competenza, ha ispirato le disposizioni emanate dal Ministero dell'economia e delle finanze, in base alle quali le somme deliberate a fronte di risorse accantonate ai Fondi erogativi non appaiono nel Conto economico, fra le destinazioni dell'Avanzo, poiché il principio della competenza prevede che si faccia riferimento solo alla destinazione delle risorse prodotte nell'esercizio.

Pertanto, l'ammontare complessivo delle delibere dell'anno può non coincidere con quello dell'Attività istituzionale che appare nello schema di bilancio e che rappresenta la quota di Avanzo della gestione rivolta agli scopi istituzionali, sia come delibere dell'esercizio in corso, sia come accantonamento ai fondi che troveranno concreto utilizzo in quelli successivi.

L'attività erogativa, del resto, è illustrata in forma dettagliata nel bilancio di missione delle Fondazioni nel quale vanno indicate, tra le altre informazioni, tutte le delibere assunte nel corso dell'anno e quindi anche quelle che fanno riferimento alle disponibilità accantonate nei fondi, cioè quelle che sono state prodotte negli esercizi precedenti.

Lo schema di Conto economico evidenzia distintamente i fatti gestionali relativi alla produzione del reddito (proventi, costi e Avanzo della gestione) e quelli relativi alla sua distribuzione (accantonamenti al patrimonio e destinazione alle Attività istituzionali).

Esaminando lo schema di bilancio allegato all'atto di indirizzo del Ministro del tesoro, emanato il 19 aprile del 2001[8], si osserva che il Conto economico vero e proprio (che attiene alla formazione delle risorse nette e spendibili) termina con la quantificazione dell'Avanzo della gestione, mentre le voci di bilancio che sono al di sotto dello stesso, ne indicano le diverse destinazioni, fra le quali l'Attività istituzionale.

Nell'ottica di favorire l'uniformità di rilevazione dei fatti amministrativi nella contabilità delle Fondazioni, la Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri ha elaborato il documento "Orientamenti contabili in tema di bilancio" nel quale sono fornite le indicazioni contabili in relazione ai contenuti delle voci di bilancio e alla loro esposizione secondo modalità e criteri uniformi.

Tali orientamenti sono stati sviluppati avendo come riferimento il Provvedimento del Ministero del tesoro del 19 aprile 2001, e si prefiggono l'obiettivo di perseguire una maggiore trasparenza e omogeneizzazione nella rendicontazione della gestione delle Fondazioni.

[8] Il provvedimento del 19 aprile 2001 rappresenta, al momento, l'unica fonte normativa in materia di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria.

Tale iniziativa si affianca alle altre assunte in precedenza in tema di implementazione delle informazioni di bilancio, che consistono nella definizione di una legenda delle voci tipiche e nell'individuazione di un *set* di indicatori gestionali; queste informazioni, il cui scopo è quello di rendere sempre più leggibili i bilanci, si aggiungono a quelle previste dalle norme di legge, e le Fondazioni, seguendo gli auspici e le indicazioni fornite dall'Associazione, le hanno inserite nei propri bilanci.

Il predetto documento è stato rivisto e aggiornato da parte della Commissione Bilancio e questioni fiscali alla luce delle innovazioni apportate alla disciplina civilistica dei bilanci societari dal decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 139, dopo averne, da un lato, verificato la compatibilità con le specifiche norme sia esse contabili, che derivanti dal Protocollo d'intesa Acri/Mef e, dall'altro, riscontrato l'applicabilità alla realtà delle Fondazioni, secondo quanto dispone l'art. 9, comma 2, del decreto legislativo del 17 maggio 1999 n. 153. Già nella redazione del bilancio 2016 le Fondazioni hanno avuto presenti le indicazioni definite in sede Acri e di cui il Mef ha preso atto, anche per quanto riguarda la redazione del rendiconto finanziario che, nella Tab. 2.4 è riportato relativamente all'intero aggregato delle Fondazioni per l'esercizio 2018 raffrontato con quello del 2017, con il relativo commento.

2.4.2 L'investimento del patrimonio: la redditività

Il totale dei proventi registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2018 ammonta a 1.081,6 milioni di euro (Tab. 2.6) e fa segnare una sensibile variazione negativa pari a -48% rispetto a quello dell'esercizio precedente (2.087,4 milioni di euro).

Dall'esame delle tipologie di ricavo, emerge che tutte le varie componenti mostrano una contrazione dei valori, che assume livelli significativi nel caso della gestione degli strumenti finanziari; solo per i dividendi relativi alla conferitaria il dato risulta in lieve aumento (+ 22 milioni di euro, pari a +3,5%).

In dettaglio, il risultato delle gestioni patrimoniali segna un notevole peggioramento (-201 milioni di euro); negativa è anche la variazione dei dividendi azionari che derivano da società diverse dalla conferitaria che passano da 755 a 514 milioni di euro, viceversa quelli distribuiti dalle società conferitarie, come si è detto, aumentano da 637 a 659 milioni.

Il 2018, a differenza dell'esercizio precedente, si è rivelato un anno non positivo non solo per le gestioni patrimoniali, ma per gli investimenti finanziari in generale, a causa dello sfavorevole andamento delle quotazioni di borsa e, in misura meno rilevante, dell'andamento dei tassi di interesse. Infatti, anche il totale degli interessi si riduce di circa 9 milioni di euro, mentre il margine derivante dalla gestione degli strumenti finanziari mostra un sensibile peggioramento passando da +13,9 milioni di euro a -477,1, per effetto sia delle svalutazioni nette operate da alcune Fondazioni su taluni investimenti (ammontano a 716 milioni di euro, rispetto a 344 milioni del 2017) sia di minori utili da negoziazione di titoli (si attestano a 238,4 milioni di euro a fronte di 358 milioni del 2017).

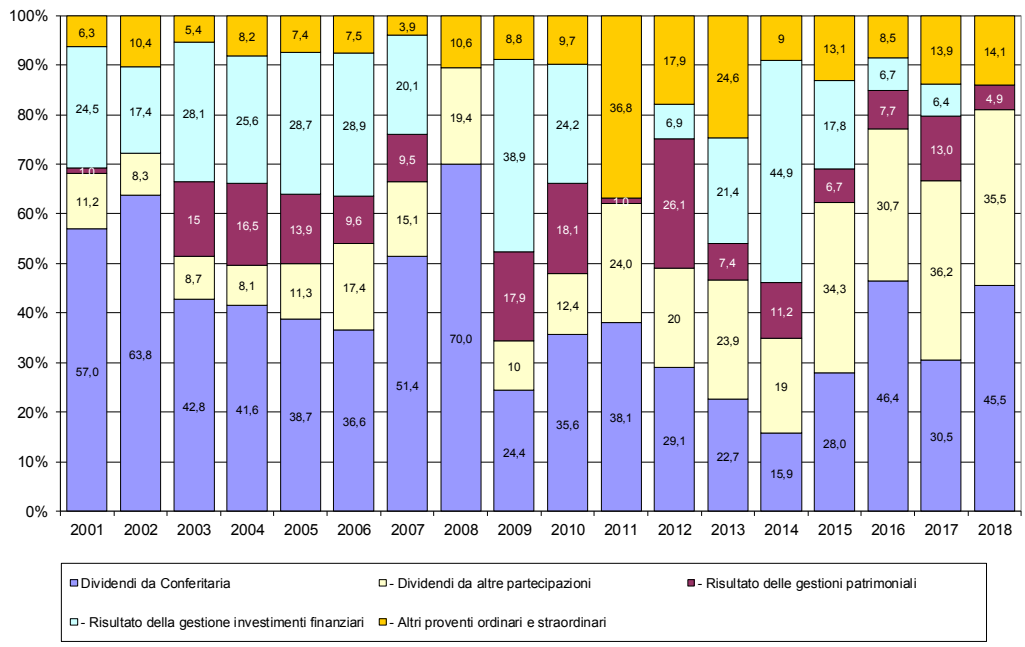
Infine, i proventi di natura non finanziaria pari a 155,8 milioni[9] (51,2 nel 2017), e i proventi straordinari, di 47,3 milioni (erano 238,3 nel 2017), passano complessivamente da 289,6 milioni a 203,1 milioni di euro, con una diminuzione del 30%.

Dai dati di bilancio emerge che nel 2018 la riduzione dei proventi è stato un fenomeno abbastanza diffuso avendo interessato ben 60 Fondazioni, anche se in misura diversa tra di loro; si osserva, peraltro, che, con riguardo ai valori assoluti, la variazione riferita ad una Fondazione rappresenta quasi la metà della variazione complessiva dell'intero aggregato e che il livello, particolarmente elevato, di proventi da essa conseguito nel 2017 ha amplificato l'entità della variazione negativa del sistema.

[9] Una parte consistente di tale posta è relativa alle rettifiche di imposte differite.

La Fig. 2.2 riporta un grafico che illustra la composizione percentuale per tipologia di provento dal 2001 al 2018.

Fig. 2.2 - Composizione % dei proventi



La redditività lorda del patrimonio[10] delle Fondazioni per il 2018 si attesta al 2,7%, in sensibile riduzione rispetto al 2017 (5,3%) per effetto dell'andamento dei proventi dapprima descritto.

Se si considera l'andamento della redditività del patrimonio e delle sue componenti principali su un orizzonte temporale di lungo periodo (2000-2018), appare evidente l'impatto della crisi finanziaria e come finora le Fondazioni siano riuscite a farvi fronte. La redditività lorda media ponderata del patrimonio in questo lungo arco temporale è stata pari al 5,2% medio annuo, che risulta particolarmente significativa, soprattutto se la si confronta, per lo stesso periodo, con l'andamento degli investimenti finanziari in azioni, che ha fatto segnare valori negativi (indice Euro Stoxx -1,1% medio annuo, FTSE MIB -2,6% medio annuo), mentre l'andamento delle obbligazioni governative dell'area euro presenta un risultato di poco inferiore (indice JPM EMU Government All Mats Total Return Index +4,6% medio annuo) alla evidenziata redditività media ponderata.

[10] Il rapporto è composto al numeratore dall'ammontare dei proventi totali, che secondo l'impostazione contabile definita dal Mef fa riferimento ai soli proventi al netto della relativa tassazione, e al denominatore dalla media dei valori patrimoniali di libro, all'inizio e alla fine dell'esercizio.

L'incidenza percentuale delle varie tipologie di proventi sul totale è nel 2018 leggermente variata, e i dividendi distribuiti dalla conferitaria[11], che rappresentano il 45,5% del totale dei proventi, si confermano essere una componente di primaria importanza per il totale dei redditi. La redditività degli investimenti nella conferitaria è in crescita dal 5,0% al 5,5% (valore che si attesta al 6,0% se si considerano anche le plusvalenze nette sulla conferitaria); inoltre, si conferma al 6,1% la redditività media delle partecipazioni nella conferitaria nell'arco temporale che va dal 2000 al 2018.

Gli investimenti in strumenti finanziari diversi dalla partecipazione nella banca conferitaria fanno registrare un valore di redditività pari allo 0,5%, con una drastica riduzione rispetto sia al 2017 (era 4,5%) che al recente passato (era 2% nel 2016 e 2,6% nel 2015). Tale indicatore ha seguito negli ultimi anni un andamento alquanto discontinuo (si veda a tal proposito la Tab. 2.3) quale conseguenza dell'erraticità che ha caratterizzato i mercati finanziari negli anni recenti.

Per quanto riguarda le gestioni patrimoniali, il risultato complessivo è stato di un utile di 71 milioni di euro con una redditività media che si attesta a 4,3% da 6,6% del 2017. Nel periodo, sono 39 le Fondazioni le cui gestioni patrimoniali hanno fatto registrare una perdita.

[11] Nelle tabelle 2.6 del Conto economico, in calce al presente capitolo, i dividendi da conferitaria sono compresi nella posta "Dividendi e proventi assimilati".

Nella Tab. 2.2 è sintetizzata l'evoluzione delle gestioni patrimoniali.

Tab. 2.2 - Sintesi della situazione degli investimenti in gestioni patrimoniali individuali (importi in milioni di Euro)

Anni	N° di Fondazioni che hanno gestioni patrimoniali a fine anno	Importo delle gestioni a fine periodo	Risultato complessivo	N° di Fondazioni che hanno dichiarato perdite
2000	40	3.993	127,0 (*)	11
2001	45	6.383	19,8	23
2002	51	7.360	(15,8)	27
2003	49	8.187	315,0	0
2004	50	8.599	366,8	1
2005	52	8.920	408,1	1
2006	57	9.626	356,6	3
2007	60	14.343	376,9	5
2008	50	8.862	(192,9)	41
2009	50	9.126	509,1	3
2010	47	10.349	359,8	3
2011	42	9.366	18,9	28
2012	40	9.236	399,1	1
2013	39	4.716	110,6	3
2014	39	4.255	254,5	1
2015	46	2.142	95,0	7
2016	42	6.584	104,3	8
2017	44	1.706	272,0	2
2018	39	1.637	71,1	39

(*) L'esercizio chiuso il 31/12/2000 non ha avuto durata omogenea per tutte le Fondazioni e, in molti casi, ha superato i dodici mesi.

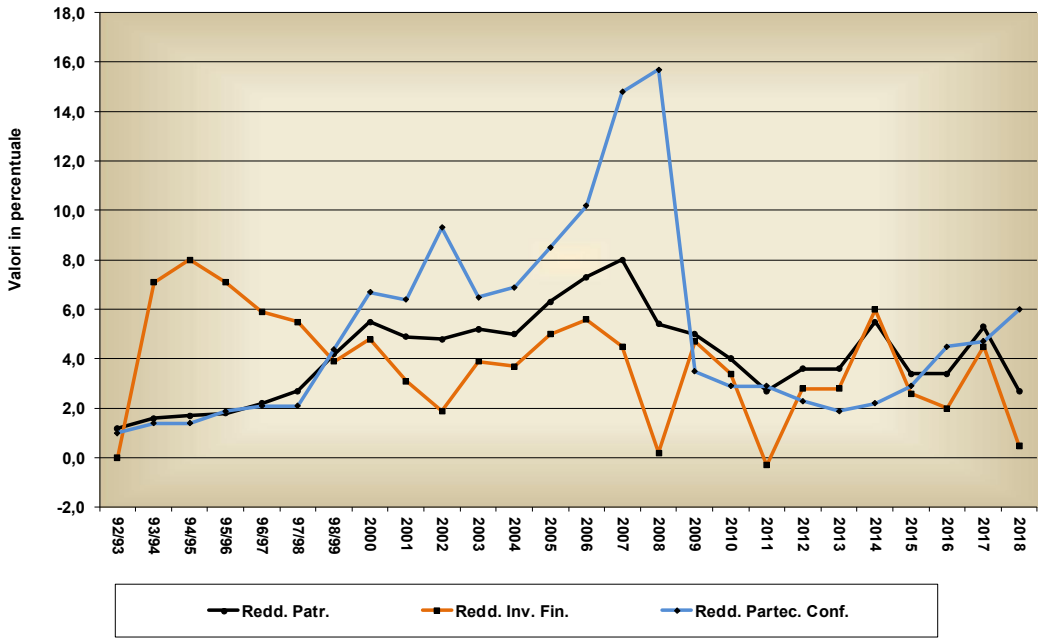
A completamento dell'esame delle varie tipologie di proventi e dei relativi indici di redditività per categoria di investimento, la Tab. 2.3 e la Fig. 2.3 riportano le serie storiche dei valori dei principali indici descritti per l'insieme delle Fondazioni.

Tab. 2.3 - **Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento**

Anni	$\frac{\text{Proventi}}{\text{Patrimonio}} x\ 100$	$\frac{\text{Proventi finanziari}}{\text{Investimenti fin.ri medi}} x\ 100$	$\frac{\text{Dividendi + plus – minus Soc. conf.ria}}{\text{Part.ni Soc. conf.ria (media[t-1,t]}} x\ 100$
92/93	1,2	n.d.	1,0
93/94	1,6	7,1	1,4
94/95	1,7	8,0	1,4
95/96	1,8	7,1	1,2
96/97	2,2	5,9	5,5
98/99	4,2	3,9	4,4
2000	5,5	4,8	6,7
2001	4,9	3,1	6,4
2002	5,0	1,9	9,3
2003	5,2	3,8	6,5
2004	5,0	3,7	6,9
2005	6,3	5,0	8,5
2006	7,3	5,6	10,2
2007	8,0	4,5	14,8
2008	5,4	0,2	15,7
2009	5,1	4,7	3,1
2010	4,0	3,4	2,9
2011	2,7	(0,3)	2,9
2012	3,6	2,8	2,3
2013	3,6	2,8	1,9
2014	5,5	6,0	2,2
2015	3,4	2,6	2,9
2016	3,4	2,0	4,5
2017	5,3	4,5	4,7
2018	2,7	0,5	6,0

N.B. L'esercizio 2000 ha avuto una durata media superiore ai dodici mesi. Gli indici esprimono i livelli di redditività di ognuna delle diverse tipologie di investimento evidenziate.

Fig. 2.3 - Andamento dei principali indicatori di redditività



Per una corretta lettura dei dati riportati nella tabella e nel relativo grafico, è opportuno rammentare che gli indicatori di rendimento relativi alle partecipazioni nelle società conferitarie non sono strettamente paragonabili al rendimento degli altri investimenti finanziari[12]. Tuttavia i *trend* sono confrontabili.

La serie dei dati evidenzia come, a fronte della tendenziale crescita della redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni, l'evoluzione della redditività delle due principali forme di investimento del patrimonio segue andamenti decorrelati: fino al 2002, il rendimento è quasi sempre crescente per le partecipazioni nelle banche conferitarie e quasi sempre decrescente per le attività finanziarie; nel 2003 tali tendenze si invertono; nel 2004 i rispettivi livelli di redditività si stabilizzano, per poi salire insieme fino al 2007. Il 2008 rappresenta l'anno in cui i rendimenti delle due tipologie di investimento raggiungono la massima forbice a causa delle note difficoltà dei mercati finanziari, da un alto, e della massima distribuzione di dividendi da parte delle banche, dall'altro. A partire da tale anno il rendimento del patrimonio oscilla in una forbice tra il 2,7% e il 5,5%, con un minimo nel 2011 di 2,7% e un *trend* in ripresa dal 2012; il rendimento della conferitaria mostra un andamento in lieve ma costante crescita, mentre quello delle attività finanziarie risulta oscillare, con anni di rendimenti positivi seguiti da altri in calo fino a sfiorare lo zero, che ben rappresenta la volatilità che ha caratterizzato i

[12] Per quanto riguarda le partecipazioni bancarie, infatti, i dati considerati sono quelli contabili e non di mercato, come per l'aggregato investimenti finanziari, per cui il numeratore non include le rivalutazioni/svalutazioni implicite della partecipazione, ma solo quelle effettivamente conseguite, e il denominatore riflette il valore di bilancio della partecipazione. Per quanto riguarda gli altri proventi il rendimento tiene invece conto di tutte le componenti.

mercati in questi periodi relativamente recenti. Il 2017 è caratterizzato da un miglioramento dei tre indicatori che recuperano verso i livelli antecedenti il periodo di inizio della crisi finanziaria, mentre il 2018 evidenzia la flessione del rendimento degli investimenti finanziari che condiziona il dato di redditività del patrimonio, anch'esso in flessione, nonostante la partecipazione nella conferitaria abbia ottenuto risultati in crescita.

2.4.3 Le risorse destinate all'Attività istituzionale

L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2018 è pari a 574,7 milioni di euro, corrispondente all'1,4% del patrimonio medio di periodo, e fa segnare un decremento di 902,0 milioni (-61,1%) rispetto all'Avanzo di 1.476,7 milioni del 2017; la sua incidenza sul totale dei proventi passa al 53,1% (70,7% l'anno precedente, 61,8% nel 2016 e 68,6% nel 2015). La variazione dell'avanzo risente, come ovvio, della già richiamata variazione dei proventi totali, mentre gli oneri aumentano di soli 1,7 milioni di euro, e quelli straordinari addirittura diminuiscono di 76,3 milioni di euro.

Se si analizza la situazione delle singole Fondazioni si trova la conferma di quanto era stato già rilevato in precedenza in sede di analisi dei proventi e cioè che il peggioramento dei risultati economici ha, in realtà, interessato diffusamente le Fondazioni; infatti, se nel 2017 erano 77 quelle che registravano un risultato di esercizio positivo per complessivi 1.552,2 milioni di euro e 20,2 milioni in media, nel 2018 tale numero si riduce a 64 Fondazioni per un ammontare complessivo di 812 milioni e una media di 12,6 milioni di euro; inoltre, nell'ambito di queste Fondazioni, che registrano un avanzo, solo per 20 di esse il dato è in crescita mentre per le altre 44 si osserva una contrazione.

Gli oneri di gestione aumentano leggermente di 1,7 milioni di euro, passando da 247,7 a 249,4 milioni di euro; le principali voci di spesa, con riferimento ai valori assoluti degli importi, che risultano cresciute sono gli accantonamenti (+5,4 milioni), il personale (+1,8 milioni), i servizi di gestione del patrimonio (+0,9 milioni), mentre fanno segnare una riduzione i compensi e rimborsi per gli organi (-3,1 milioni), il costo per i consulenti (-2,8 milioni) e gli interessi passivi (-0,9 milioni), solo per citare le variazioni più rilevanti. In merito alla crescita della voce relativa agli accantonamenti, passati da 33,6 a 39 milioni, si deve rilevare che questa è dovuta ad accantonamenti effettuati a fronte di rischi derivanti da contenziosi che vedono interessate alcune Fondazioni, mentre la componente di natura finanziaria (correlata a possibili perdite di valore di strumenti finanziari), che sovente viene inclusa in tale voce di bilancio, si contrae di quasi 19 milioni (passa cioè da 29,1 a 10,3 milioni).

Il numero complessivo dei dipendenti è ancora lievemente sceso da 1.010 a 1.006, con un costo medio che passa da 65,8 mila euro a 67,9 mila euro pro-capite, e un aumento della spesa complessiva da 66,5 milioni di euro a 68,3 milioni. Per l'analisi più approfondita e dettagliata della struttura operativa si rimanda al capitolo 3.

Per quanto riguarda l'aspetto tributario, va osservato che dai bilanci non si evince l'effettivo carico fiscale sostenuto dalle Fondazioni, poiché la normativa contabile impone di iscrivere in bilancio i proventi al netto delle imposte trattenute a titolo sostitutivo. L'analisi aggregata dei bilanci mostra che le imposte, dopo essere cresciute costantemente dal 2011 (sono passate da 22,5 milioni nel 2011 a 269,9 milioni nel 2017), si sono attestate a 240,8 milioni di euro. Tuttavia, se al dato di bilancio sommiamo anche le imposte che le Fondazioni scontano alla fonte, emerge che nel 2018 l'effettivo carico fiscale ha toccato la cifra di 323 milioni (era di 487 milioni nel 2017 e 354,6 milioni nel 2016), derivante, in particolare, per 98,9 milioni da imposte sostitutive e differite sui redditi degli investimenti finanziari, per 197,9 milioni dall'IRES, per 4,1 milioni dall'IMU e per 2,9 milioni dall'IRAP, limitandoci alle tipologie principali.

Attraverso le imposte corrisposte (sia quelle versate direttamente sia quelle trattenute alla fonte), dunque, si potrebbe affermare che l'Erario costituisce, come si vede nel successivo capitolo 4, il "primo settore" di intervento delle Fondazioni, collocandosi per importo davanti a quello dell'Arte, Attività e Beni culturali cui sono destinati complessivamente 255,9 milioni di euro.

L'aumento così rilevante dell'imposizione fiscale negli anni è l'effetto di alcuni fattori sui quali merita soffermarsi, anche se brevemente. Una prima ragione è da ricercarsi nel progressivo inasprimento, dal 12,5% al 26%, intercorso tra il 2012 e il 2014, dell'aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie.

Una seconda causa è stata l'aumento dal 5% al 77,74% della base imponibile dei dividendi incassati, introdotto con la legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (c.d. legge di stabilità 2015), con efficacia a partire dai dividendi messi in distribuzione dall'inizio del 2014. Il provvedimento, varato a fine anno 2014, comportò, per quell'esercizio, un onere fiscale aggiuntivo di 100 milioni di euro che fu mitigato con il riconoscimento di un credito di imposta di pari importo, da fruire in via compensativa in tre rate annuali a partire dal 2016.

Dal 2015 la maggiore imposizione sui dividendi ha, invece, esplicato in pieno il proprio effetto, in quanto il riconoscimento del suddetto credito di imposta aveva valore solo per l'esercizio 2014.

Va menzionata, infine, la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% a far data dal 1 gennaio 2017, che dal 2018 è stata totalmente assorbita per effetto del decreto del 26 maggio 2017 che ha determinato un ampliamento della base imponibile dei dividendi dal 77,74% al 100%.

L'Avanzo della gestione, nel rispetto delle previsioni normative e dei singoli statuti, è stato distribuito fra gli accantonamenti patrimoniali e l'Attività istituzionale, nelle sue varie forme.

In merito agli accantonamenti al patrimonio, l'Autorità di Vigilanza, per l'anno 2018, ha confermato, con il decreto dirigenziale del 26 marzo 2019, l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" al 20% dell'Avanzo della gestione e ha fissato al 15% l'aliquota massima di accantonamento facoltativo alla "Riserva per l'integrità del patrimonio". Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% a un massimo del 35% dell'Avanzo della gestione. Questo margine di flessibilità ha reso possibile graduare l'entità dell'accantonamento complessivo in relazione al risultato della gestione e alla necessità di salvaguardare i livelli erogativi. Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali (includendo anche gli accantonamenti per la copertura di disavanzi pregressi) è pari a 214,7 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 474 milioni accantonati nel 2017, come era logico attendersi essendo il dato dell'accantonamento strettamente correlato all'Avanzo della gestione; tuttavia, se si considera che sono stati registrati 236,7 milioni di disavanzo residuo, gli accantonamenti a patrimonio, per l'intero sistema, vengono completamente annullati e il saldo netto evidenzia un valore negativo di 22 milioni di euro. Tale valore di sintesi merita un ulteriore approfondimento per comprenderne l'effettivo significato, altrimenti si può giungere ad una non corretta comprensione del fenomeno. Bisogna tener presente che gli accantonamenti a patrimonio derivano dalle Fondazioni che hanno registrato un avanzo di gestione, cioè quelle che sono non solo tenute, ma anche nella condizione di poter calcolare gli accantonamenti; naturalmente con l'aggregazione dei dati di bilancio di tutte le Fondazioni si sommano anche i disavanzi residui delle Fondazioni che hanno registrato saldi negativi di gestione. Osservando solamente il saldo delle poste aggregate si sarebbe portati a concludere che gli accantonamenti a patrimonio sono stati annullati dai disavanzi, come in questo caso, ma ovviamente il saldo sintetizza i dati di Fondazioni che si trovano in condizioni diverse: quelle che hanno accantonato e quelle che hanno avuto perdite di gestione, senza che il risultato negativo dell'una influisca sull'accantonamento dell'altra.

All'Attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, sono stati destinati 596,7 milioni di euro (il 103,8% dell'Avanzo), rispetto ai 1.078,7 milioni (il 73% dell'Avanzo) del 2017.

Anche in questo caso, si deve tener presente che le considerazioni ora svolte fanno riferimento ai dati relativi all'aggregazione delle poste di bilancio; per le singole Fondazioni, viceversa, dal momento che, come già chiarito, il disavanzo dell'una non compensa l'accantonamento dell'altra, valgono le risultanze del proprio singolo bilancio.

I dati, nel complesso, mostrano come l'andamento della gestione abbia influito sulla destinazione nel 2018 delle risorse per l'attività istituzionale, riducendo le somme che sono state ad essa destinata derivanti dal margine prodotto nell'anno; tuttavia, va considerato che le Fondazioni hanno da sempre seguito prudenti politiche di accantonamento delle risorse, ed è grazie ad esse che è stato loro possibile contenere nel 2018, e in questi anni di grave crisi finanziaria, l'effetto negativo che la diminuzione dei proventi naturalmente comporta a livello di attività erogativa. Tutto ciò è stato particolarmente evidente nell'esercizio appena chiuso: grazie all'utilizzo dei fondi a tale scopo costituiti negli anni di risultati di bilancio particolarmente positivi, attraverso una quota delle risorse destinate all'Attività istituzionale, le Fondazioni hanno potuto assicurare il sostegno alle comunità di riferimento.

Come sarà meglio evidenziato nel prosieguo di questo paragrafo, osservando l'andamento del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni si può confermare la considerazione che precede, in quanto gli accantonamenti a tale fondo sono stati pari a 33 milioni (erano 247 milioni nel 2017) mentre il suo utilizzo è passato da 58 milioni nel 2017 a ben 199 milioni nel 2018. Questi dati evidenziano la dinamica che caratterizza la movimentazione di questo fondo che è correlata con l'andamento dell'Avanzo di gestione: gli apporti hanno una correlazione positiva, gli utilizzi una correlazione negativa, con un approccio spiccatamente anticiclico.

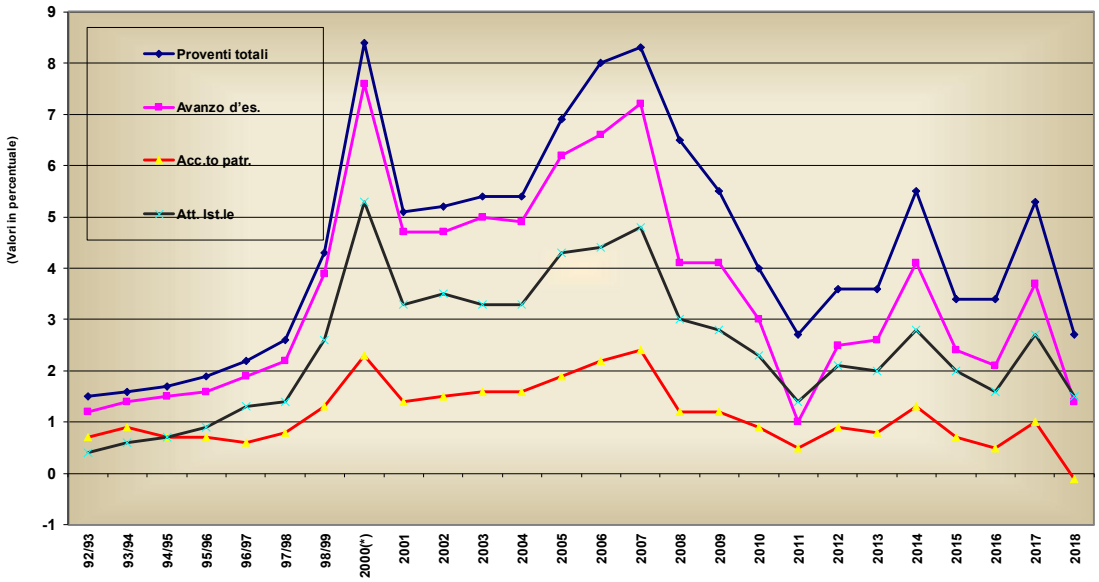
Una notazione particolare riguardo alla destinazione dell'Avanzo va fatta per le 64 Fondazioni che hanno chiuso la gestione con risultati positivi. Per queste, l'incidenza degli accantonamenti patrimoniali è del 26,5% (era 30,5% nel 2017, 33,9% nel 2016, 27,4% nel 2015), mentre quella relativa all'Attività istituzionale risulta del 73,5% (era 69,5% nel 2017, 66,1% nel 2016, 72,7% nel 2015).

Nel 2018, quindi, si conferma una sostanziale continuità di ripartizione delle risorse disponibili fra patrimonio ed erogazioni, già consolidata nel tempo e solo lievemente influenzata dalle vicende economiche e finanziarie che, in generale, hanno caratterizzato gli anni passati.

L'evoluzione dell'andamento della gestione delle Fondazioni può essere rappresentata in forma sintetica mediante la serie storica 1992/93–2018 delle principali grandezze economiche, espresse in forma di indice percentuale rispetto al patrimonio medio, presentato nel grafico della Fig. 2.4. Il fenomeno che appare con evidenza è la crescita, fino al 2007, dei proventi totali e la corrispondente crescita dell'Avanzo dell'esercizio e dell'attività istituzionale in rapporto al patrimonio.

Nel 2008, primo anno del lungo periodo di crisi finanziaria tuttora perdurante, tutte le linee flettono sensibilmente fino a raggiungere un punto di minimo in corrispondenza del 2011, cui è seguita una ripresa nel 2014[13], che costituisce un terzo picco nella serie, con una successiva flessione nel 2015, proseguita nel 2016, ed un cenno di ripresa nel 2017 che riporta gli indici ai livelli di quelli degli anni precedenti, successivamente ridiscesi nel 2018.

Fig. 2.4 - Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni in rapporto al Patrimonio medio



L'ammontare delle delibere di erogazione assunte nel corso del 2018, al netto dei 21,5 milioni di euro destinati *ex* d.lgs. n. 117 del 2017[14] al Fondo Unico Nazionale (FUN) per il sostegno dei Centri di servizio per il volontariato (erano 39,2 nel 2017) si attesta a 1.003,0 milioni di euro, in aumento del 6,1% rispetto a 945,3 dell'esercizio precedente[15]. Il deliberato complessivo (includendovi anche il predetto stanziamento per il finanziamento del FUN)

[13] Il valore di picco del 2014 è da porre in relazione al risultato particolare registrato da una Fondazione in termini di rivalutazione degli strumenti finanziari.
[14] È il provvedimento normativo che ha riorganizzato il Terzo settore e ha sostituito la legge 266/91.
[15] I dati si ottengono dalla somma degli importi delle poste indicate con le lett. c), d) e g) degli schemi di Conto economico contenuti nelle tabelle 2.6.

assomma a 1.024,6 milioni di euro rispetto a 984,6 milioni registrato nel 2017 (+40 milioni, pari a +4,1%), che corrisponde a un tasso di erogazione del 2,6% sul patrimonio medio dell'insieme delle Fondazioni, pressoché uguale a quello rilevato nel 2017 (2,5%) e in miglioramento rispetto ai dati del periodo 2011 – 2015, i cui valori oscillavano fra il 2,1 e il 2,3%.

L'ammontare delle erogazioni liquidate si attesta a 911,5 milioni di euro (era 962,6 milioni), come è evidenziato nel prospetto del rendiconto finanziario relativo all'aggregato delle Fondazioni nella Tab. n. 2.4.

Una nota particolare è opportuna a commento del dato relativo al deliberato complessivo, che anche quest'anno include il finanziamento del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile", progetto di respiro nazionale, varato con l'egida del Governo[16], che ha coinvolto la quasi totalità delle Fondazioni. Il programma, di durata triennale (2016-2018), poi rinnovato per un secondo triennio con la legge di bilancio 2019, è al suo terzo anno di realizzazione e ha comportato, nel 2018, il versamento da parte delle Fondazioni aderenti di una somma totale di circa 120 milioni di euro per il 2018, che sarà anch'esso utilizzato per dar vita ad iniziative finalizzate a contrastare la povertà educativa che affligge i minori. A fronte di questo impegno finanziario, alle Fondazioni è stato riconosciuto un credito di imposta pari al 75% della somma versata, cioè di circa 90 milioni di euro (credito di imposta ridotto al 65% per il secondo triennio).

Alla luce di questi dati si può osservare che l'andamento dell'Attività istituzionale registrata nel 2018 è stata orientata da una strategia, ormai consolidata presso le Fondazioni, che prevede, da un lato, di utilizzare, in un'ottica anticiclica, il "cuscinetto" rappresentato dal Fondo di stabilizzazione delle erogazioni[17] (che viene alimentato nei periodi di più alto reddito, come è avvenuto ad esempio nel 2017 e nel passato nel 2014) e, dall'altro, di tutelare il patrimonio, tramite un'accorta gestione degli investimenti e una misurata politica di accantonamenti, nei limiti consentiti dal flusso dei proventi e nel rispetto degli obblighi di erogazione e di presidio patrimoniale.

Avuto riguardo alla dinamica delle delibere complessive e alla loro articolazione, che viene sinteticamente rappresentata nella tabella che segue, si osserva che, mentre le delibere a valere sulle risorse dell'esercizio corrente (cioè sul margine prodotto nell'anno) si riducono di

[16] Il Fondo è stato istituito con la legge del 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. "Legge di stabilità 2016") ai commi 392 e seguenti.

[17] Tale posta di bilancio è inclusa nella voce "Fondi per l'attività di istituto" negli schemi di Stato Patrimoniale delle tabelle 2.5.

134 milioni e passano da 323 a 189,5 milioni di euro, quelle finanziate con i fondi accantonati in anni precedenti invece crescono da 622,3 a 813,6 milioni di euro[18] (+191,3 milioni).

Come dapprima accennato, l'andamento della consistenza dei fondi accantonati negli anni precedenti è stato determinato dalla flessione dei proventi registrata negli esercizi passati e dalla scelta conseguente delle Fondazioni di attingere alle riserve accumulate a tale scopo. Il saldo tra accantonamento e utilizzo dei fondi istituzionali, nell'anno in esame, è negativo per 223,9 milioni di euro e ciò conferma che nel 2018, a differenza del 2017, sono state attinte più risorse di quante ne siano state accantonate.

È opportuno rammentare che, da tempo, ormai più della metà delle Fondazioni (e tale comportamento si sta sempre più diffondendo) commisurano la loro attività istituzionale sulla base delle risorse conseguite nell'esercizio precedente, mentre accantonano ai fondi quelle prodotte nell'anno, per alimentare l'attività istituzionale dell'esercizio successivo. Tale modalità operativa costituisce, insieme alla politica di ricostituzione dei fondi di stabilizzazione utilizzati in passato, un ulteriore motivo per il quale le delibere del 2018 non hanno seguito la decrescita dell'Avanzo, in quanto l'attività erogativa dell'anno è stata influenzata, in molte Fondazioni, dai risultati gestionali del 2017, che si era chiuso in modo senz'altro positivo, contribuendo a mantenere elevato il livello delle erogazioni assunte nel corso del 2018.

Tradotto, in estrema sintesi, in forma numerica questo andamento trova rappresentazione nei due seguenti prospetti, il primo dei quali evidenzia la destinazione delle risorse prodotte nel 2018 raffrontate al 2017, il secondo, invece, spiega la variazione delle delibere assunte nell'anno.

Destinazione dell'Avanzo d'esercizio rispetto all'anno precedente (in milioni di euro)	**2018**	**2017**	**Δ**
Avanzo d'esercizio	574,7	1.476,7	(902,0)
A patrimonio:	(22,0)	398,0	(420,0)
Copertura disavanzi pregressi	*2,8*	*86,2*	*(83,4)*
Accantonamenti al patrimonio	*211,9*	*387,8*	*(175,9)*
Avanzo residuo	*(236,7)*	*(76,0)*	*(160,7)*
All'attività istituzionale (dell'esercizio e futura):	596,7	1.078,7	(482,0)
Delibere su risorse esercizio corrente	*189,5*	*323,0*	*(133,5)*
Accantonamento Fondo Volontariato di legge	*21,5*	*39,2*	*(17,7)*
Accantonamenti ai fondi per l'attività istituzionale futura	*385,7*	*716,5*	*(330,8)*

[18] In questo importo è confluito anche il valore del credito di imposta riconosciuto a fronte dei versamenti relativi al "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile".

Nota: le differenze possono derivare dall'arrotondamento dei valori.

Variazione delle erogazioni deliberate rispetto all'anno precedente	**Mil. Euro**
Variazioni delle delibere dell'esercizio	40,0
Delibere su risorse esercizio corrente	*(133,5)*
Delibere per Volontariato d.lgs. 117/17	*(17,7)*
Delibere su risorse degli anni precedenti	*191,2*

L'esame dei risultati economici e patrimoniali della gestione svoltasi nell'esercizio 2018 può essere completata con l'analisi del rendiconto finanziario riferito all'aggregato delle Fondazioni che viene proposto nella successiva tabella.

Tab. 2.4 - Rendiconto finanziario delle Fondazioni

Fondazioni bancarie
Rendiconto finanziario
Raffronto 2018-2017

	2018	2017
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	**574,7**	**1.476,7**
Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti	(584,9)	201,3
Riv.ne (sval) strum fin imm.ti	(130,7)	(545,2)
Riv.ne (sval) att.non fin.	(16,0)	(1,3)
Ammortamenti	22,9	22,5
Av./dis. al netto delle variazioni non finanziarie (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	**1.329,2**	**1.844,5**
Variazione crediti	4,1	(45,3)
Variazione ratei e risconti attivi	(0,7)	(6,9)
Variazione fondo rischi e oneri	(81,4)	(41,8)
Variazione fondo TFR	0,7	0,8
Variazione debiti	36,5	(373,3)
Variazione ratei e risconti passivi	(1,9)	(1,4)
A) Av./dis.della gestione operativa (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	**1.279,7**	**1.480,9**
Fondi erogativi	5.268,1	5.582,9
Fondi erogativi anno precedente	5.582,9	5.466,8
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)	189,5	323,0
Acc.to al volont. (L. 266/91)	21,5	39,2
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto	385,7	716,5
B) Attività istituzionale (>0 assorbe liquidità per erogazioni pagate); (<0 genera liquidità per fondi netti accantonati)	**911,5**	**962,6**
Imm.ni materiali e imm.li	2.242,4	2.230,4
Ammortamenti	22,9	22,5
Riv/sval attività non finanziarie	(16,0)	(1,3)
Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.	2.281,3	2.254,1
Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente	2.230,4	2.197,3
Variazione imm.ni materiali e imm.li	**51,0**	**56,9**
Imm.ni finanziarie	29.819,8	28.754,9
Riv/sval imm.ni finanziarie	(130,7)	(545,2)
Imm.ni finanziarie senza riv./sval.	29.950,4	29.300,2
imm.ni finanziarie anno precedente	28.754,9	29.532,8
Variazione imm.ni fin.rie	**1.195,5**	**(232,6)**
Strum. fin.ri non imm.ti	11.558,3	13.038,8
Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti	(584,9)	201,3
Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.	12.143,2	12.837,6
Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente	13.038,8	12.062,3
Variazione strum. fin.ri non imm.ti	**(895,6)**	**775,3**
Variazione altre attività	**(8,6)**	**(0,6)**
Variazione netta investimenti (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)	**342,2**	**598,9**
Patrimonio netto	39.649,6	39.751,8
Copertura disavanzi pregressi	2,8	86,2
Accantonamento alla Riserva obbligatoria	161,2	293,5
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio	50,7	94,3
Avanzo/disavanzo residuo	(236,7)	(76,0)
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio	39.671,6	39.353,7
Patrimonio netto dell'anno precedente	39.751,8	39.661,6
Variazione del patrimonio non derivante dal risultato della gestione (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	**(80,1)**	**(307,9)**
C) Variazione degli investimenti e del patrimonio (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)	**422,3**	**906,9**
D) Liquidità generata (>0)/assorbita (<0) dalla gestione (A+B+C)	**(54,1)**	**(388,6)**
E) Disponibilità liquide all' 1/1	**1.614,3**	**2.002,9**
Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)	**1.560,3**	**1.614,3**

Il rendiconto finanziario mette in evidenza i fenomeni economici e patrimoniali che hanno caratterizzato la gestione del 2018: l'Avanzo al netto delle componenti non finanziarie (rivalutazioni/svalutazioni e ammortamenti) ammonta a 1.279,7 milioni di euro; è stato utilizzato per liquidare le erogazioni per un importo di 911,5 milioni al netto delle quali residua una disponibilità di 368,2 milioni.

Per quanto riguarda gli investimenti immobilizzati (materiali e immateriali e finanziari) si nota che questi aumentano di 1.246,5 milioni, in parte compensati dalla diminuzione delle immobilizzazioni finanziarie e altre attività per 904,2 milioni, quindi con un assorbimento netto di risorse pari a 342,3 milioni di euro ("Variazione netta di investimenti" nel prospetto), a cui va aggiunto il fabbisogno derivante dalla riduzione del patrimonio (riduzione delle fonti di finanziamento) di 80,1 milioni, per un saldo totale di 422,3 milioni.

L'eccedenza, pari a 54,1 milioni fra il fabbisogno totale e le disponibilità nette di 368,2 milioni generate dalla gestione, è stata coperta dalla riduzione delle giacenze di liquidità, che sono appunto diminuite di pari importo.

Il confronto con il 2017, inoltre, mette in evidenza che l'Avanzo, al netto delle svalutazioni e delle componenti non economiche, ha subito una riduzione del 28% (da 1.844,5 a 1.329,2 milioni), sensibilmente più ridotta rispetto al -61,1% (come indicato prima) che emerge dai bilanci e che fornisce una stima molto più aderente di quella che è stata l'effettiva contrazione dei flussi di proventi (dividendi e interessi).

Proseguendo l'analisi, si osserva che la variazione netta degli investimenti è stata più contenuta nel 2018 (+342 rispetto a +599 milioni) nonostante si siano investite maggiori risorse nell'immobilizzato; questo conferma quanto già illustrato in precedenza e cioè che vi è stata una significativa riallocazione di risorse dal comparto del circolante verso il portafoglio immobilizzato. Anche la diminuzione delle risorse patrimoniali, dovuta essenzialmente a svalutazioni della conferitaria imputate direttamente a patrimonio, è stata contenuta rispetto all'anno precedente (-80,1 milioni a fronte di -307,9 milioni).

Anche dall'analisi del raffronto del rendiconto economico per i due anni 2018 e 2017, si ha la conferma di quanto dapprima delineato e cioè che l'esercizio appena chiuso ha visto una riduzione dei proventi che, grazie alla prudente gestione delle risorse accantonate negli anni precedenti messa in atto, non ha intaccato la capacità delle Fondazioni di rispondere ai bisogni del territorio e delle comunità di riferimento, in termini di attività erogativa.

Per una analisi dei dati economico-gestionali disaggregata per gruppi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alle tabelle di Stato patrimoniale e di Conto economico in calce a questo capitolo.

TABELLE RELATIVE

AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI

Avvertenza

L'eventuale disallineamento tra i valori e i totali e le percentuali esposte nelle tabelle e il totale 100 deriva dall'arrotondamento al 1° decimale dei suddetti valori, operato in via automatica in fase di elaborazione.

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Sistema Fondazioni

ATTIVO	31/12/2018		31/12/2017	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	2.242,4	4,9	2.230,4	4,8
Attività finanziarie:	41.396,0	90,6	41.831,7	90,7
partecipazioni nella conferitaria	*11.844,3*	*25,9*	*12.203,9*	*26,5*
partecipazioni in altre società	*5.544,6*	*12,1*	*5.603,7*	*12,1*
partecipazioni in società strumentali	*1.062,9*	*2,3*	*1.017,2*	*2,2*
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	*22.944,2*	*50,2*	*23.006,9*	*49,9*
Crediti, ratei e risconti attivi	439,5	1,0	416,1	0,9
Disponibilità liquide	1.560,3	3,4	1.614,3	3,5
Altre attività	36,8	0,1	45,5	0,1
Totale dell'attivo	**45.675,0**	**100,0**	**46.137,9**	**100,0**
PASSIVO	**31/12/2018**		**31/12/2017**	
Patrimonio netto	39.649,6	86,8	39.751,8	86,2
Fondi per l'attività d'istituto	3.725,4	8,2	3.949,3	8,6
Fondi per rischi ed oneri	405,9	0,9	487,4	1,1
Erogazioni deliberate	1.509,9	3,3	1.554,0	3,4
Fondo per il volontariato di legge	32,9	0,1	79,6	0,2
Altre passività	351,3	0,8	315,9	0,7
Totale del passivo	**45.675,0**	**100,0**	**46.137,9**	**100,0**

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Piccole

ATTIVO	31/12/2018		31/12/2017	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	111,7	21,9	118,1	21,9
Attività finanziarie:	346,7	67,8	388,4	71,9
partecipazioni nella conferitaria	*42,5*	*8,3*	*67,5*	*12,5*
partecipazioni in altre società	*33,8*	*6,6*	*36,6*	*6,8*
partecipazioni in società strumentali	*18,5*	*3,6*	*18,7*	*3,5*
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	*251,9*	*49,3*	*265,6*	*49,2*
Crediti, ratei e risconti attivi	11,7	2,3	7,9	1,5
Disponibilità liquide	33,1	6,5	19,0	3,5
Altre attività	7,8	1,5	6,8	1,3
Totale dell'attivo	**511,0**	**100,0**	**540,1**	**100,0**
PASSIVO	**31/12/2018**		**31/12/2017**	
Patrimonio netto	406,8	79,6	425,7	78,8
Fondi per l'attività d'istituto	46,7	9,1	51,1	9,5
Fondi per rischi ed oneri	32,0	6,3	31,9	5,9
Erogazioni deliberate da liquidare	5,9	1,2	7,1	1,3
Fondo per il volontariato di legge	0,4	0,1	0,5	0,1
Altre passività	19,3	3,8	23,9	4,4
Totale del passivo	**511,0**	**100,0**	**540,1**	**100,0**

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-piccole

ATTIVO	31/12/2018		31/12/2017	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	121,0	8,9	119,3	8,7
Attività finanziarie:	1.126,1	83,1	1.154,5	83,9
partecipazioni nella conferitaria	*119,3*	*8,8*	*123,3*	*9,0*
partecipazioni in altre società	*110,2*	*8,1*	*98,7*	*7,2*
partecipazioni in società strumentali	*19,8*	*1,5*	*20,8*	*1,5*
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	*876,8*	*64,7*	*911,7*	*66,2*
Crediti, ratei e risconti attivi	9,2	0,7	17,7	1,3
Disponibilità liquide	95,4	7,0	82,6	6,0
Altre attività	3,0	0,2	2,6	0,2
Totale dell'attivo	**1.354,6**	**100,0**	**1.376,8**	**100,0**
PASSIVO	**31/12/2018**		**31/12/2017**	
Patrimonio netto	1.174,1	86,7	1.184,3	86,0
Fondi per l'attività d'istituto	109,4	8,1	119,0	8,6
Fondi per rischi ed oneri	28,6	2,1	32,3	2,3
Erogazioni deliberate da liquidare	26,2	1,9	28,5	2,1
Fondo per il volontariato di legge	0,6	0,0	1,7	0,1
Altre passività	15,7	1,2	10,9	0,8
Totale del passivo	**1.354,6**	**100,0**	**1.376,8**	**100,0**

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medie

ATTIVO	31/12/2018		31/12/2017	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	295,5	10,1	282,3	9,6
Attività finanziarie:	2.496,5	85,1	2.465,3	83,4
partecipazioni nella conferitaria	*399,5*	*13,6*	*415,1*	*14,0*
partecipazioni in altre società	*311,1*	*10,6*	*298,8*	*10,1*
partecipazioni in società strumentali	*62,7*	*2,1*	*60,0*	*2,0*
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	*1.723,3*	*58,7*	*1.691,4*	*57,2*
Crediti, ratei e risconti attivi	24,9	0,8	27,8	0,9
Disponibilità liquide	117,1	4,0	175,3	5,9
Altre attività	0,6	0,0	4,1	0,1
Totale dell'attivo	**2.934,5**	**100,0**	**2.954,8**	**100,0**
PASSIVO	**31/12/2018**		**31/12/2017**	
Patrimonio netto	2.564,4	87,4	2.566,9	86,9
Fondi per l'attività d'istituto	265,6	9,0	277,9	9,4
Fondi per rischi ed oneri	17,3	0,6	20,0	0,7
Erogazioni deliberate da liquidare	51,7	1,8	51,5	1,7
Fondo per il volontariato di legge	1,6	0,1	3,9	0,1
Altre passività	33,9	1,2	34,6	1,2
Totale del passivo	**2.934,5**	**100,0**	**2.954,8**	**100,0**

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-grandi

ATTIVO	31/12/2018		31/12/2017	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	511,2	9,5	528,3	9,6
Attività finanziarie:	4.467,4	82,9	4.471,9	81,2
partecipazioni nella conferitaria	*807,3*	*15,0*	*774,9*	*14,1*
partecipazioni in altre società	*888,2*	*16,5*	*894,4*	*16,2*
partecipazioni in società strumentali	*394,2*	*7,3*	*369,2*	*6,7*
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	*2.377,6*	*44,1*	*2.433,3*	*44,2*
Crediti, ratei e risconti attivi	76,5	1,4	110,3	2,0
Disponibilità liquide	335,0	6,2	395,6	7,2
Altre attività	1,2	0,0	1,1	0,0
Totale dell'attivo	**5.391,3**	**100,0**	**5.507,3**	**100,0**
PASSIVO	**31/12/2018**		**31/12/2017**	
Patrimonio netto	4.761,0	88,3	4.838,2	87,9
Fondi per l'attività d'istituto	410,1	7,6	424,6	7,7
Fondi per rischi ed oneri	50,0	0,9	51,2	0,9
Erogazioni deliberate da liquidare	95,4	1,8	107,5	2,0
Fondo per il volontariato di legge	3,2	0,1	7,7	0,1
Altre passività	71,7	1,3	78,0	1,4
Totale del passivo	**5.391,3**	**100,0**	**5.507,3**	**100,0**

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Grandi

ATTIVO	31/12/2018		31/12/2017	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	1.203,0	3,4	1.182,4	3,3
Attività finanziarie:	32.959,3	92,9	33.351,6	93,3
partecipazioni nella conferitaria	*10.475,8*	*29,5*	*10.823,1*	*30,3*
partecipazioni in altre società	*4.201,3*	*11,8*	*4.275,1*	*12,0*
partecipazioni in società strumentali	*567,7*	*1,6*	*548,5*	*1,5*
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	*17.714,5*	*49,9*	*17.704,8*	*49,5*
Crediti, ratei e risconti attivi	317,1	0,9	252,4	0,7
Disponibilità liquide	979,7	2,8	941,8	2,6
Altre attività	24,3	0,1	30,8	0,1
Totale dell'attivo	**35.483,5**	**100,0**	**35.758,9**	**100,0**

PASSIVO	31/12/2018		31/12/2017	
Patrimonio netto	30.743,3	86,6	30.736,7	86,0
Fondi per l'attività d'istituto	2.893,6	8,2	3.076,7	8,6
Fondi per rischi ed oneri	278,0	0,8	352,0	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	1.330,7	3,8	1.359,3	3,8
Fondo per il volontariato di legge	27,1	0,1	65,7	0,2
Altre passività	210,8	0,6	168,5	0,5
Totale del passivo	**35.483,5**	**100,0**	**35.758,9**	**100,0**

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Ovest

ATTIVO	31/12/2018		31/12/2017	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	266,5	1,3	249,6	1,2
Attività finanziarie:	19.811,2	95,3	20.149,4	96,0
partecipazioni nella conferitaria	*6.086,6*	*29,3*	*6.173,5*	*29,4*
partecipazioni in altre società	*2.879,1*	*13,8*	*2.859,8*	*13,6*
partecipazioni in società strumentali	*381,8*	*1,8*	*377,9*	*1,8*
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	*10.463,7*	*50,3*	*10.738,2*	*51,1*
Crediti, ratei e risconti attivi	198,3	1,0	147,0	0,7
Disponibilità liquide	492,2	2,4	423,3	2,0
Altre attività	25,8	0,1	26,2	0,1
Totale dell'attivo	**20.793,9**	**100,0**	**20.995,5**	**100,0**
PASSIVO	**31/12/2018**		**31/12/2017**	
Patrimonio netto	18.452,4	88,7	18.473,1	88,0
Fondi per l'attività d'istituto	1.273,3	6,1	1.374,5	6,5
Fondi per rischi ed oneri	155,8	0,7	203,1	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	780,5	3,8	810,1	3,9
Fondo per il volontariato di legge	14,4	0,1	34,7	0,2
Altre passività	117,5	0,6	100,1	0,5
Totale del passivo	**20.793,9**	**100,0**	**20.995,5**	**100,0**

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Est

ATTIVO	31/12/2018		31/12/2017	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	990,7	7,6	997,2	7,5
Attività finanziarie:	11.526,0	88,0	11.512,5	86,9
partecipazioni nella conferitaria	*4.173,8*	*31,9*	*4.419,4*	*33,4*
partecipazioni in altre società	*1.398,6*	*10,7*	*1.497,2*	*11,3*
partecipazioni in società strumentali	*407,5*	*3,1*	*374,4*	*2,8*
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	*5.546,0*	*42,3*	*5.221,5*	*39,4*
Crediti, ratei e risconti attivi	118,9	0,9	159,7	1,2
Disponibilità liquide	465,5	3,6	569,0	4,3
Altre attività	0,9	0,0	9,3	0,1
Totale dell'attivo	**13.101,9**	**100,0**	**13.247,7**	**100,0**
PASSIVO	**31/12/2018**		**31/12/2017**	
Patrimonio netto	10.955,0	83,6	11.025,8	83,2
Fondi per l'attività d'istituto	1.446,1	11,0	1.494,8	11,3
Fondi per rischi ed oneri	130,2	1,0	148,7	1,1
Erogazioni deliberate da liquidare	410,1	3,1	421,1	3,2
Fondo per il volontariato di legge	12,2	0,1	27,4	0,2
Altre passività	148,2	1,1	129,8	1,0
Totale del passivo	**13.101,9**	**100,0**	**13.247,7**	**100,0**

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Centro

ATTIVO	31/12/2018		31/12/2017	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	819,7	8,6	817,3	8,5
Attività finanziarie:	8.059,2	84,5	8.166,5	84,8
Partecipazioni nella conferitaria	*1.102,5*	*11,6*	*1.129,6*	*11,7*
Partecipazioni in altre società	*932,8*	*9,8*	*951,7*	*9,9*
Partecipazioni in società strumentali	*115,0*	*1,2*	*107,5*	*1,1*
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	*5.908,9*	*61,9*	*5.977,7*	*62,0*
Crediti, ratei e risconti attivi	107,7	1,1	82,4	0,9
Disponibilità liquide	544,0	5,7	558,1	5,8
Altre attività	9,8	0,1	9,6	0,1
Totale dell'attivo	**9.540,4**	**100,0**	**9.633,9**	**100,0**
PASSIVO	**31/12/2018**		**31/12/2017**	
Patrimonio netto	8.258,9	86,6	8.264,8	85,8
Fondi per l'attività d'istituto	838,6	8,8	905,7	9,4
Fondi per rischi ed oneri	94,8	1,0	109,4	1,1
Erogazioni deliberate da liquidare	275,3	2,9	273,4	2,8
Fondo per il volontariato di legge	4,3	0,0	13,4	0,1
Altre passività	68,6	0,7	67,3	0,7
Totale del passivo	**9.540,4**	**100,0**	**9.633,9**	**100,0**

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Sud

ATTIVO	31/12/2018		31/12/2017	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	165,5	7,4	166,3	7,4
Attività finanziarie:	1.999,7	89,3	2.003,3	88,6
partecipazioni nella conferitaria	*481,4*	*21,5*	*481,4*	*21,3*
partecipazioni in altre società	*334,2*	*14,9*	*295,0*	*13,0*
partecipazioni in società strumentali	*158,6*	*7,1*	*157,3*	*7,0*
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	*1.025,5*	*45,8*	*1.069,6*	*47,3*
Crediti, ratei e risconti attivi	14,6	0,7	26,9	1,2
Disponibilità liquide	58,7	2,6	64,0	2,8
Altre attività	0,3	0,0	0,4	0,0
Totale dell'attivo	**2.238,7**	**100,0**	**2.260,8**	**100,0**
PASSIVO	**31/12/2018**		**31/12/2017**	
Patrimonio netto	1.983,3	88,6	1.988,2	87,9
Fondi per l'attività d'istituto	167,4	7,5	174,3	7,7
Fondi per rischi ed oneri	25,1	1,1	26,2	1,2
Erogazioni deliberate da liquidare	44,0	2,0	49,4	2,2
Fondo per il volontariato di legge	1,9	0,1	4,0	0,2
Altre passività	17,0	0,8	18,7	0,8
Totale del passivo	**2.238,7**	**100,0**	**2.260,8**	**100,0**

Tab.2.6 - CONTO ECONOMICO - Sistema Fondazioni

	2018			2017		
	Milioni di euro		%	Milioni di euro		%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		71,1	6,6		272,0	13,0
Dividendi e proventi assimilati		1.173,7	108,5		1.392,4	66,7
Interessi e proventi assimilati		110,9	10,3		119,6	5,7
Risultato gestione strumenti finanziari		(477,1)	(44,1)		13,9	0,7
Altri proventi e proventi straordinari		203,1	18,8		289,6	13,9
Totale proventi		**1.081,6**	**100,0**		**2.087,4**	**100,0**
Oneri (*)		249,4	23,1		247,7	11,9
di cui per gli organi statutari	*34,4*		*3,2*	*37,5*		*1,8*
Imposte		240,8	22,3		269,9	12,9
Oneri straordinari		16,7	1,5		93,1	4,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio		**574,7**	**53,1**		**1.476,7**	**70,7**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:			**100% (su avanzo esercizio)**			**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi		**2,8**	**0,5**		**86,2**	**5,8**
Accantonamenti al Patrimonio:		**211,9**	**36,9**		**387,8**	**26,3**
a)alla riserva obbligatoria	161,2		28,1	293,5		19,9
b)alla riserva per l'integrità del patrimonio	50,7		8,8	94,3		6,4
Attività istituzionale:		**596,7**	**103,8**		**1.078,7**	**73,0**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	189,5		33,0	323,0		21,9
d) Accantonamento al volontariato di legge	21,5		3,7	39,3		2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	385,7		67,1	716,4		48,5
f) Avanzo (disavanzo) residuo		**(236,7)**	**(41,2)**		**(76,0)**	**(5,1)**
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti		**813,6**			**622,3**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)		**1.024,6**			**984,5**	

(*) La posta 2018 include € 11 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 22,1%. Nel 2017 l'accantonamento era di € 29 mil. e l'indice rettificato era 10,5%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Piccole

	2018			2017		
	Milioni di euro		%	Milioni di euro		%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		(2,6)	(44,4)		2,3	14,3
Dividendi e proventi assimilati		4,7	80,9		3,7	23,5
Interessi e proventi assimilati		2,4	40,7		3,1	19,5
Risultato gestione strumenti finanziari		(2,6)	(44,9)		5,4	34,1
Altri proventi e proventi straordinari		3,9	67,7		1,4	8,6
Totale proventi		**5,8**	**100,0**		**15,7**	**100,0**
Oneri (*)		7,5	129,0		9,4	59,9
di cui per gli organi statutari	*1,4*		*24,7*	*1,6*		*10,0*
Imposte		1,5	26,4		2,1	13,3
Oneri straordinari		2,0	34,0		0,9	5,7
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio		**(5,2)**	**(89,4)**		**3,3**	**21,1**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:			**100% (su avanzo esercizio)**			**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi		**0,6**	**(12,0)**		**1,8**	**53,0**
Accantonamenti al Patrimonio:		**0,7**	**(13,1)**		**0,9**	**28,4**
a)alla riserva obbligatoria	0,6		(12,4)	0,9		27,8
b)alla riserva per l'integrità del patrimonio	0,0		(0,7)	0,0		0,6
Attività istituzionale:		**2,2**	**(41,4)**		**3,4**	**101,0**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	0,2		(4,7)	0,8		25,6
d) Accantonamento al volontariato di legge	0,1		(1,7)	0,1		4,4
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	1,8		(35,0)	2,4		71,0
f) Avanzo (disavanzo) residuo		**(8,7)**	**166,5**		**(2,7)**	**(82,5)**
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti		**4,4**			**4,8**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)		**4,8**			**5,8**	

(*) La posta 2018, come quella del 2017, non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-piccole

	2018		2017	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	(6,7)	(33,0)	8,4	23,5
Dividendi e proventi assimilati	20,9	103,1	18,6	52,0
Interessi e proventi assimilati	6,8	33,7	8,0	22,5
Risultato gestione strumenti finanziari	(4,3)	(21,4)	(4,8)	(13,4)
Altri proventi e proventi straordinari	3,6	17,6	5,5	15,4
Totale proventi	**20,3**	**100,0**	**35,7**	**100,0**
Oneri (*)	17,1	84,1	17,2	48,1
di cui per gli organi statutari	*3,4*	*16,8*	*3,6*	*10,0*
Imposte	5,3	26,0	4,0	11,2
Oneri straordinari	0,2	1,1	0,5	1,3
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**(2,3)**	**(11,2)**	**14,1**	**39,4**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**0,8**	**(34,3)**	**5,3**	**38,0**
Accantonamenti al Patrimonio:	**1,4**	**(61,8)**	**5,7**	**40,8**
a)alla riserva obbligatoria	1,2	(51,9)	4,9	34,9
b)alla riserva per l'integrità del patrimonio	0,2	(9,9)	0,8	5,9
Attività istituzionale:	**4,2**	**(185,7)**	**18,2**	**129,6**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	1,6	(69,3)	2,9	20,5
d) Accantonamento al volontariato di legge	0,2	(6,9)	0,7	5,0
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	2,5	(109,5)	14,6	104,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(8,7)**	**381,9**	**(15,3)**	**(108,4)**
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	**15,7**		**16,5**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**17,4**		**20,1**	

(*) La posta 2018 include € 1 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 78,1%. Nel 2017 non vi erano accantonamenti.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medie

	2018		2017	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	6,9	9,1	4,3	3,7
Dividendi e proventi assimilati	57,2	75,2	42,6	36,0
Interessi e proventi assimilati	26,9	35,3	33,0	27,9
Risultato gestione strumenti finanziari	(28,9)	(38,0)	7,8	6,6
Altri proventi e proventi straordinari	13,9	18,3	30,6	25,9
Totale proventi	**76,1**	**100,0**	**118,3**	**100,0**
Oneri (*)	23,7	31,2	26,5	22,4
di cui per gli organi statutari	*5,7*	*7,5*	*7,7*	*6,5*
Imposte	14,9	19,6	14,4	12,2
Oneri straordinari	6,6	8,7	2,4	2,0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**30,8**	**40,5**	**75,0**	**63,4**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**
Accantonamenti al Patrimonio:	**14,2**	**46,3**	**21,2**	**28,3**
a)alla riserva obbligatoria	8,8	28,6	15,6	20,8
b)alla riserva per l'integrità del patrimonio	5,4	17,7	5,6	7,5
Attività istituzionale:	**29,9**	**97,1**	**56,5**	**75,4**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	6,5	21,1	9,7	13,0
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,2	4,0	2,1	2,8
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	22,2	72,1	44,7	59,6
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(13,4)**	**(43,4)**	**(2,7)**	**(3,7)**
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	**42,5**		**41,6**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**50,2**		**53,4**	

(*) La posta 2018 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria). Nel 2017 l'accantonamento era di € 2 mil. e l'indice rettificato era 20,7%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-grandi

	2018			2017		
	Milioni di euro		%	Milioni di euro		%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		(14,6)	(18,6)		11,8	6,3
Dividendi e proventi assimilati		115,1	146,4		196,8	104,4
Interessi e proventi assimilati		18,5	23,5		20,0	10,6
Risultato gestione strumenti finanziari		(48,8)	(62,1)		(202,4)	(107,4)
Altri proventi e proventi straordinari		8,4	10,7		162,2	86,0
Totale proventi		**78,6**	**100,0**		**188,5**	**100,0**
Oneri (*)		65,1	82,9		52,5	27,9
di cui per gli organi statutari	*6,8*		*8,6*	*7,3*		*3,9*
Imposte		29,7	37,8		25,9	13,7
Oneri straordinari		5,1	6,5		13,8	7,3
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio		**(21,4)**	**(27,2)**		**96,2**	**51,1**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:			**100% (su avanzo esercizio)**			**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi		**1,4**	**(6,6)**		**9,3**	**9,6**
Accantonamenti al Patrimonio:		**19,1**	**(89,2)**		**35,6**	**37,0**
a)alla riserva obbligatoria	13,0		(61,1)	28,4		29,6
b)alla riserva per l'integrità del patrimonio	6,0		(28,1)	7,1		7,4
Attività istituzionale:		**49,2**	**(230,2)**		**106,7**	**110,9**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	10,2		(47,7)	17,1		17,8
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,7		(8,1)	3,8		3,9
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	37,3		(174,3)	85,7		89,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo		**(91,0)**	**425,9**		**(55,3)**	**(57,5)**
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti		**80,1**			**75,0**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)		**92,0**			**95,9**	

(*) La posta 2018 include € 3 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 70,7%. Nel 2017 l'accantonamento era di € 9 mil. e l'indice rettificato era 23,3%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Grandi

	2018		2017	
	Milioni di euro	**%**	**Milioni di euro**	**%**
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	88,0	9,8	245,2	14,2
Dividendi e proventi assimilati	975,8	108,3	1.130,8	65,4
Interessi e proventi assimilati	56,3	6,3	55,4	3,2
Risultato gestione strumenti finanziari	(392,5)	(43,6)	207,9	12,0
Altri proventi e proventi straordinari	173,2	19,2	90,0	5,2
Totale proventi	**900,9**	**100,0**	**1.729,3**	**100,0**
Oneri (*)	136,0	15,1	142,0	8,2
di cui per gli organi statutari *17,1*		*1,9* *17,4*		*1,0*
Imposte	189,3	21,0	223,6	12,9
Oneri straordinari	2,9	0,3	75,5	4,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**572,8**	**63,6**	**1.288,2**	**74,5**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**0,0**	**0,0**	**69,9**	**5,4**
Accantonamenti al Patrimonio:	**176,5**	**30,8**	**324,4**	**25,2**
a)alla riserva obbligatoria 137,6		24,0 243,7		18,9
b)alla riserva per l'integrità del patrimonio 39,0		6,8 80,7		6,3
Attività istituzionale:	**511,2**	**89,3**	**893,9**	**69,4**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente 171,0		29,8 292,4		22,7
d) Accantonamento al volontariato di legge 18,3		3,2 32,5		2,5
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto 321,9		56,2 569,0		44,2
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(115,0)**	**(20,1)**	**0,0**	**0,0**
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	**670,8**		**484,4**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**860,1**		**809,3**	

(*) La posta 2018 include € 7 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 14,3%. Nel 2017 l'accantonamento era di € 18 mil. e l'indice rettificato era 7,1%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Ovest

	2018		2017	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	94,3	20,2	234,8	22,6
Dividendi e proventi assimilati	571,3	122,6	581,6	56,0
Interessi e proventi assimilati	21,2	4,6	17,2	1,7
Risultato gestione strumenti finanziari	(331,5)	(71,2)	163,8	15,8
Altri proventi e proventi straordinari	110,7	23,8	41,2	4,0
Totale proventi	**465,9**	**100,0**	**1.038,6**	**100,0**
Oneri (*)	66,6	14,3	66,6	6,4
di cui per gli organi statutari	*9,5*	*2,0*	*9,8*	*0,9*
Imposte	106,7	22,9	144,2	13,9
Oneri straordinari	1,6	0,3	5,6	0,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**291,0**	**62,5**	**822,1**	**79,2**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**0,2**	**0,1**	**70,2**	**8,5**
Accantonamenti al Patrimonio:	**103,1**	**35,4**	**175,0**	**21,3**
a)alla riserva obbligatoria	82,4	28,3	150,7	18,3
b)alla riserva per l'integrità del patrimonio	20,6	7,1	24,3	3,0
Attività istituzionale:	**308,8**	**106,1**	**577,9**	**70,3**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	158,2	54,4	270,9	32,9
d) Accantonamento al volontariato di legge	11,0	3,8	20,1	2,4
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	139,6	48,0	286,9	34,9
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(121,1)**	**(41,6)**	**(1,0)**	**(0,1)**
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	**342,9**		**201,4**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**512,2**		**492,3**	

(*) Nel 2018 come nel 2017 non sono stati effettuati accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Est

	2018		2017	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	(3,0)	(0,9)	14,0	2,4
Dividendi e proventi assimilati	356,1	105,1	536,6	90,3
Interessi e proventi assimilati	30,3	8,9	34,1	5,7
Risultato gestione strumenti finanziari	(96,2)	(28,4)	(188,3)	(31,7)
Altri proventi e proventi straordinari	51,5	15,2	198,1	33,3
Totale proventi	**338,7**	**100,0**	**594,5**	**100,0**
Oneri (*)	95,8	28,3	85,0	14,3
di cui per gli organi statutari	*11,5*	*3,4*	*11,9*	*2,0*
Imposte	89,7	26,5	73,7	12,4
Oneri straordinari	8,0	2,4	70,6	11,9
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**145,2**	**42,9**	**365,2**	**61,4**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**0,4**	**0,3**	**5,9**	**1,6**
Accantonamenti al Patrimonio:	**65,1**	**44,8**	**127,8**	**35,0**
a)alla riserva obbligatoria	45,4	31,3	82,8	22,7
b)alla riserva per l'integrità del patrimonio	19,7	13,6	45,0	12,3
Attività istituzionale:	**165,0**	**113,6**	**286,0**	**78,3**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	18,6	12,8	17,0	4,7
d) Accantonamento al volontariato di legge	6,1	4,2	11,0	3,0
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	140,3	96,6	257,9	70,6
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(85,3)**	**(58,7)**	**(54,6)**	**(14,9)**
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	**250,3**		**221,3**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**275,1**		**249,4**	

(*) La posta 2018 include € 5 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 26,8%. Nel 2017 l'accantonamento era di €154 mil. e l'indice rettificato era 11,8%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Centro

	2018		2017	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	(18,1)	(8,1)	21,6	5,9
Dividendi e proventi assimilati	203,8	91,3	234,7	64,3
Interessi e proventi assimilati	42,5	19,0	46,7	12,8
Risultato gestione strumenti finanziari	(41,4)	(18,5)	29,3	8,0
Altri proventi e proventi straordinari	36,3	16,3	33,0	9,0
Totale proventi	**223,1**	**100,0**	**365,3**	**100,0**
Oneri (*)	70,0	31,4	74,0	20,3
di cui per gli organi statutari	*9,8*	*4,4*	*10,4*	*2,8*
Imposte	33,5	15,0	43,0	11,8
Oneri straordinari	5,8	2,6	14,6	4,0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**113,8**	**51,0**	**233,7**	**64,0**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**1,7**	**1,5**	**7,7**	**3,3**
Accantonamenti al Patrimonio:	**34,7**	**30,5**	**72,2**	**30,9**
a)alla riserva obbligatoria	26,9	23,7	48,6	20,8
b)alla riserva per l'integrità del patrimonio	7,7	6,8	23,6	10,1
Attività istituzionale:	**100,0**	**87,9**	**171,0**	**73,1**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	12,1	10,6	14,9	6,4
d) Accantonamento al volontariato di legge	3,6	3,2	6,6	2,8
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	84,3	74,1	149,5	63,9
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(22,6)**	**(19,9)**	**(17,2)**	**(7,3)**
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	**183,6**		**179,2**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**199,3**		**200,7**	

(*) La posta 2018 include € 5 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 29,3%. Nel 2017 l'accantonamento era di € 9 mil. e l'indice rettificato era 17,9%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Sud

	2018		2017	
	Milioni di euro	**%**	**Milioni di euro**	**%**
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	(2,2)	(4,0)	1,6	1,8
Dividendi e proventi assimilati	42,5	78,9	39,3	44,2
Interessi e proventi assimilati	16,9	31,5	21,6	24,3
Risultato gestione strumenti finanziari	(8,0)	(14,9)	9,1	10,3
Altri proventi e proventi straordinari	4,6	8,6	17,3	19,4
Totale proventi	**53,8**	**100,0**	**89,0**	**100,0**
Oneri (*)	17,0	31,5	22,0	24,7
di cui per gli organi statutari	*3,6*	*6,6*	*5,4*	*6,1*
Imposte	10,9	20,2	9,0	10,1
Oneri straordinari	1,3	2,5	2,2	2,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**24,7**	**45,8**	**55,7**	**62,6**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**0,5**	**2,0**	**2,4**	**4,2**
Accantonamenti al Patrimonio:	**9,1**	**36,7**	**12,8**	**23,0**
a)alla riserva obbligatoria	6,5	26,2	11,4	20,4
b)alla riserva per l'integrità del patrimonio	2,6	10,5	1,4	2,6
Attività istituzionale:	**22,9**	**92,8**	**43,8**	**78,6**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	0,5	2,1	20,2	36,2
d) Accantonamento al volontariato di legge	0,9	3,5	1,5	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	21,5	87,2	22,1	39,7
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(7,8)**	**(31,5)**	**(3,3)**	**(5,8)**
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	**36,7**		**20,5**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**38,0**		**42,2**	

(*) La posta 2018 include € 1 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 29,5%. Nel 2017 l'accantonamento era di € 6 mil. e l'indice rettificato era 18,2%.

Tab. 2.7 – Elenco delle Fondazioni per dimensione patrimoniale – Gruppi dimensionali

(euro)

N°	N° nel Gruppo	Fondazione	Patrimonio 2018	Gruppi dimensionali
1	1	Fondazione C.R. Provincie Lombarde	6.841.427.596	Fondazioni Grandi n. 18
2	2	Compagnia di San Paolo	6.064.770.228	
3	3	Fondazione C.R. Torino	2.224.171.562	
4	4	Fondazione C.R. Padova e Rovigo	1.993.325.541	
5	5	Fondazione C.R. Verona Vicenza B.A.	1.724.636.834	
6	6	Fondazione C.R. Firenze	1.665.737.068	
7	7	Fondazione Roma	1.501.545.580	
8	8	Fondazione C.R. Cuneo	1.331.635.763	
9	9	Fondazione C.R. Lucca	1.181.552.719	
10	10	Fondazione C.R. Parma	1.024.942.111	
11	11	Fondazione di Sardegna	913.165.834	
12	12	Fondazione C.R. Bologna	847.951.931	
13	13	Fondazione C.R. Modena	818.424.008	
14	14	Fondazione C.R. Bolzano	640.593.806	
15	15	Fondazione Pisa	523.019.683	
16	16	Fondazione C.R. Perugia	511.272.319	
17	17	Fondazione B.M. Lombardia	480.354.908	
18	18	Fondazione C.R. Forlì	454.745.802	
19	1	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	426.849.758	Fondazioni Medio-grandi n. 17
20	2	Fondazione C.R. Pistoia e Pescia	401.822.151	
21	3	Fondazione C.R. Trento e Rovereto	394.708.427	
22	4	Fondazione di Venezia	358.944.016	
23	5	Fondazione di Piacenza e Vigevano	358.006.969	
24	6	Fondazione Friuli	314.728.589	
25	7	Fondazione C.R. Carpi	278.073.999	
26	8	Fondazione C.R. Ascoli Piceno	270.444.991	
27	9	Fondazione M. Bologna e Ravenna	233.046.314	
28	10	Fondazione Cassamarca	227.423.968	
29	11	Fondazione C.R. Biella	225.594.978	
30	12	Fondazione Sicilia	221.927.201	
31	13	Fondazione C.R. Asti	213.622.563	
32	14	Fondazione C.R. Tortona	212.206.735	
33	15	Fondazione Livorno	209.632.402	
34	16	Fondazione C.R. Trieste	207.700.783	
35	17	Fondazione C.R. Alessandria	206.289.656	
36	1	Fondazione Pescarabruzzo	206.152.534	Fondazioni Medie n. 18
37	2	Fondazione C.R. Terni e Narni	203.267.652	
38	3	Fondazione C.R. della Spezia	190.618.122	
39	4	Fondazione C.R. Gorizia	179.668.812	
40	5	Fondazione C.R. Ravenna	162.378.168	
41	6	Fondazione C.R. Volterra	153.110.751	
42	7	Fondazione C.R. L'Aquila	146.707.644	
43	8	Fondazione C.R. Imola	146.025.227	
44	9	Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	139.980.870	
45	10	Fondazione M. Parma	132.542.629	
46	11	Fondazione Puglia	129.725.469	
47	12	Fondazione C.R. Mirandola	121.329.477	
48	13	Fondazione C.R. Vercelli	116.667.158	
49	14	Fondazione C.R. Fano	114.244.148	

50	15	Fondazione Agostino De Mari - C.R. Savona	110.918.100	
51	16	Fondazione Banco di Napoli	108.952.937	
52	17	Fondazione Varrone C.R. Rieti	107.591.223	
53	18	Fondazione C.R. Fermo	94.539.255	
54	1	Fondazione Tercas	93.833.209	Fondazioni Medio-piccole n. 17
55	2	Fondazione C.R. Foligno	89.525.181	
56	3	Fondazione C.R. Carrara	82.554.105	
57	4	Fondazione C.R. Vignola	81.441.078	
58	5	Fondazione C.R. Calabria e Lucania	78.918.927	
59	6	Fondazione C.R. Macerata	75.056.251	
60	7	Fondazione C.R. Spoleto	74.825.318	
61	8	Fondazione C.R. Prato	73.972.430	
62	9	Fondazione C.R. Orvieto	67.924.124	
63	10	Fondazione C.R. Pesaro	66.975.982	
64	11	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni	61.815.288	
65	12	Fondazione C.R. Saluzzo	60.122.624	
66	13	Fondazione C.R. Cento	56.066.800	
67	14	Fondazione C.R. Genova e Imperia	55.790.554	
68	15	Fondazione C.R. Fossano	54.162.620	
69	16	Fondazione B.M. Lucca	53.072.611	
70	17	Fondazione C.R. Fabriano e C.	48.039.033	
71	1	Fondazione C.R. Civitavecchia	46.651.307	Fondazioni Piccole n.18
72	2	Fondazione Carivit	43.337.045	
73	3	Fondazione C.R. Salernitana	40.012.610	
74	4	Fondazione C.R. San Miniato	39.261.494	
75	5	Fondazione C.R. Savigliano	35.744.182	
76	6	Fondazione Monti Uniti di Foggia	33.943.644	
77	7	Fondazione C.R. Bra	28.323.394	
78	8	Fondazione C.R. Città di Castello	28.032.648	
79	9	Fondazione C.R. Loreto	22.857.080	
80	10	Fondazione C.R. Jesi	20.382.737	
81	11	Fondazione C.R. Cesena	16.899.327	
82	12	Fondazione C.R. Rimini	11.228.302	
83	13	Fondazione B.M. e C.R. Faenza	11.164.183	
84	14	Fondazione Chieti - Abruzzo e Molise	9.940.801	
85	15	Fondazione C.R. e B.M. Lugo	9.770.002	
86	16	Fondazione B.M. Rovigo	6.839.549	
87	17	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza	1.842.057	
88	18	Fondazione C.R. Ferrara	573.047	
		Totale	39.649.616.513	

CAPITOLO 3

LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

La struttura organizzativa e il personale sono per le Fondazioni, come per qualunque tipo di organizzazione, una leva essenziale per il perseguimento delle finalità istituzionali. Nel caso delle Fondazioni si è ritenuto di rafforzare il concetto riportandolo con enfasi nel testo della Carta delle Fondazioni elaborata da Acri nel 2012. Il punto 9 della sezione dedicata alla *governance* recita infatti*:* "*Le Fondazioni riconoscono alla struttura operativa un ruolo rilevante nello svolgimento della propria funzione istituzionale in termini di imparzialità, adeguatezza e continuità operativa e ne promuovono la formazione e la crescita delle professionalità necessarie in funzione della loro dimensione e operatività*".

La solenne dichiarazione di questo principio è stata il punto d'arrivo di un lungo percorso di trasformazione organizzativa delle Fondazioni, iniziato alcuni anni dopo la loro istituzione e proseguito in modo graduale, ma costante, negli anni successivi in parallelo alla progressiva messa a fuoco del loro profilo di missione.

Lo sviluppo organizzativo delle Fondazioni ha tratto stimoli, in particolare, dall'affermarsi di strategie volte ad entrare sempre più incisivamente nelle dinamiche di sviluppo dei territori, con forme di intervento via via più mirate e diversificate.

Come emergerà più diffusamente nel prossimo capitolo, le Fondazioni hanno nel tempo arricchito e diversificato il profilo della propria presenza, caratterizzandosi sempre di più nei confronti delle comunità di riferimento per un ruolo decisamente multiforme: dal sostegno finanziario di iniziative di utilità sociale, alla promozione di reti e *partnership* progettuali; dallo stimolo all'innovazione nei metodi e nei contenuti di attività nei diversi ambiti disciplinari, all'attivazione di leve per lo sviluppo economico del territorio.

Si tratta, com'è evidente, di un'azione poliedrica che tenta di rispondere con la necessaria flessibilità alla crescente complessità di scenario e all'aumento dei bisogni delle comunità; ma vi si legge anche, in controluce, una progressiva presa di coscienza da parte delle Fondazioni del proprio potenziale istituzionale e la volontà di sperimentare forme di intervento capaci di interpretarlo e valorizzarlo sempre meglio.

Nella proiezione verso modelli organizzativi coerenti con questa visione strategica, le Fondazioni hanno riservato crescente attenzione all'innalzamento dei propri modelli

manageriali, delle competenze interne e degli standard operativi secondo percorsi di sviluppo caratterizzati da fasi di passaggio comuni, pur nell'ovvia differenziazione dettata dalle diversità dimensionali e di contesto territoriale.

Nel primo periodo di vita le Fondazioni hanno operato tramite strutture essenzialmente elementari, caratterizzate da un massiccio ricorso alla collaborazione delle banche conferitarie, basata su accordi di distacco di personale o affidamento in *service* di intere linee funzionali di attività.

Questi assetti organizzativi poco più che "embrionali" risultarono per diversi anni funzionali alle esigenze di equilibrio dell'epoca, tenendo conto dell'operatività ancora limitata del tempo e degli stringenti vincoli di bilancio imposti dai bassi livelli di redditività del patrimonio di quella fase costitutiva.

Successivamente, a seguito degli interventi normativi che alla fine degli anni '90 delinearono in modo più preciso la missione delle Fondazioni, e dell'aumento delle loro potenzialità economico-finanziarie, si innescò una prima fase di potenziamento delle strutture. Iniziò la progressiva riduzione delle originarie forme di esternalizzazione e si procedette a una più esplicita suddivisione delle funzioni, riflessa in organigrammi via via più articolati e nel rafforzamento di organici e profili manageriali interni.

Un ulteriore impulso allo sviluppo organizzativo delle Fondazioni fu dato dalla citata Carta delle Fondazioni, il documento di principi elaborato da Acri dove, come ricordato in apertura del capitolo, fu affermata con forza la rilevanza delle strutture operative. La spinta al cambiamento interno fu rivitalizzata da questa nuova dichiarazione di intenti e furono così ripresi e consolidati interventi di adeguamento nelle componenti più strutturali dell'organizzazione (funzionigrammi, posizioni di lavoro, procedure e sistemi gestionali, ecc.). Il cambiamento iniziò da allora a incidere più in profondità sulla realtà organizzativa delle Fondazioni, toccandone anche i tratti valoriali e culturali.

Il paradigma valoriale delle Fondazioni si è così gradualmente riconfigurato guardando soprattutto alle più moderne organizzazioni *non profit*, i cui fondamentali principi sono stati riconosciuti e assimilati diventando, nella maggior parte dei casi, un tratto caratterizzante delle condotte e delle decisioni di intervento. Sono così diventati "parametri" di riferimento costante e ineludibile principi quali:

- la trasparenza e l'*accountability*, intese come conseguenza e bilanciamento necessario dell'autonomia gestionale delle Fondazioni. Un doveroso "dar conto" alla comunità di appartenenza dell'utilizzo di una dotazione patrimoniale della Fondazione la cui origine è riconducibile alla comunità stessa;

- la sussidiarietà orizzontale, in coerenza con la quale le Fondazioni rivendicano con forza un ruolo autonomo, complementare o integrativo rispetto a quello del soggetto pubblico, ma non riconducibile ad una funzione meramente sostitutiva;
- il radicamento territoriale, in una visione pluralistica e comunitaria in cui la logica di prossimità e l'attenzione al bisogno del "vicino" siano leve di sviluppo per le singole comunità, ma non inducano a una chiusura autoreferenziale e sorda alle esigenze di carattere sistemico della collettività nazionale;
- l'ancoraggio rigoroso a criteri di efficienza nell'utilizzazione delle risorse e di efficacia e qualità degli interventi, adottati quali criteri prioritari per la selezione delle iniziative da sostenere e posti quindi anche come fattore di stimolo per il miglioramento generale delle capacità progettuali del sistema territoriale.

Sensibili trasformazioni hanno interessato anche le funzioni relative allo svolgimento dell'attività istituzionale, a cominciare dai profili professionali degli operatori di settore. Il loro *identikit* si è modificato in modo graduale ma costante, anche attraverso processi di riqualificazione formativa e un *turn-over* mirato, trasformando le originarie figure di addetti amministrativi, con mansioni prevalentemente istruttorie, in ruoli affini ai più evoluti *progam officer* della tradizione anglosassone.

In questa ottica, i processi di selezione e di formazione sono stati rafforzati e ri-orientati, avendo cura di allineare quanto più possibile le professionalità a disposizione della Fondazione con l'approccio strategico prescelto: dall'orientamento più tradizionale della fondazione erogativa *(grant-making)* a forme di filantropia più strategica, incentrata sulla realizzazione di progetti propri, complessi e innovativi *(operating)*.

Ogni Fondazione ha così cercato di costruire una "squadra" capace ed esperta in grado di supportare più efficacemente la dirigenza della Fondazione, con competenze manageriali avanzate, nella realizzazione degli obiettivi strategici definiti dai competenti organi.

Coerentemente, l'innovazione ha interessato anche i metodi di selezione *ex-ante* dei progetti da finanziare e di valutazione *in itinere* ed *ex-post* di quelli sostenuti.

Relativamente ai primi, l'ammodernamento si è concretizzato soprattutto in un utilizzo più intensivo delle tecnologie informatiche (come ad esempio la gestione *on line* delle domande di contributo), in una più chiara e trasparente enunciazione dei criteri di selezione e in una più attenta esplicitazione di obiettivi e risultati attesi.

Il monitoraggio dei progetti sostenuti, tradizionalmente molto focalizzato sul controllo amministrativo dei processi di spesa, è stato invece maggiormente articolato e rafforzato con maggiori approfondimenti di merito, sul contenuto e sull'efficacia delle attività in corso di

svolgimento.

Anche sulla valutazione *ex-post* si è molto lavorato, con avanzamenti sospinti dalla crescente necessità di dare analiticamente conto dei risultati delle scelte erogative effettuate, come sollecitato anche da una specifica previsione del protocollo Acri-Mef del 2015[19]. Sperimentazioni di nuovi approcci e di nuovi modelli di valutazione si sono notevolmente diffuse, sebbene permangano orientamenti differenziati riguardo all'angolo di osservazione (con focalizzazione di volta in volta più sui risultati misurabili conseguiti, o sull'impatto sociale, o sul processo di realizzazione messo in atto) e si continui a soppesare con attenzione e prudenza il profilo di economicità delle metodologie adottate.

Appare ormai consolidata, almeno nelle realtà organizzative di dimensioni più significative, la strutturazione di funzioni di *staff* a supporto degli Organi e della Direzione dedicate alle attività di pianificazione, controllo di gestione e comunicazione.

Riguardo alle prime, l'impegno di miglioramento delle Fondazioni si è soprattutto concentrato sull'obiettivo di rendere più e meglio conoscibili all'esterno le proprie strategie, i programmi e i contenuti specifici delle iniziative sostenute, oltreché di dare conto compiutamente dei risultati conseguiti con esse.

Con riferimento alla comunicazione, gli avanzamenti hanno riguardato soprattutto le logiche e le modalità di gestione del sito *internet*, individuato ormai da tutte le Fondazioni come il canale primario di contatto con l'esterno. Al pari delle più evolute organizzazioni, anche le Fondazioni puntano a configurare il sito come il principale contenitore di tutte le informazioni di carattere identitario (statuti, organi, struttura operativa, regolamenti, ecc.) e relative alla rendicontazione ufficiale (bilanci di missione, resoconti economico-patrimoniali, ecc.). Molto spesso, il sito è anche l'ambiente operativo principale dove si canalizza il rapporto con i beneficiari dell'attività di erogazione (es.: pubblicazione dei bandi, presentazione *on line* delle richieste di contributo, aggiornamento sullo stato delle pratiche aperte, ecc.).

Per le funzioni preposte al controllo e gestione del patrimonio, anch'esse centrali nella vita delle Fondazioni, l'evoluzione organizzativa è andata di pari passo con l'ampliamento di competenze e responsabilità decisionali derivanti dalla diversificazione degli investimenti, realizzata a seguito della progressiva dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie.

Gli assetti organizzativi si sono differenziati in relazione alle modalità di gestione del portafoglio prescelte dalla Fondazione: nel caso di gestione "interna", con nuclei operativi più

[19] In linea con quanto indicato nella Carta delle Fondazioni, il Protocollo reca all'art. 11 indicazioni dei documenti da rendere pubblici fra cui le procedure di accesso al sostegno finanziario, i criteri di selezione e gli esiti dei processi valutativi, nonché, ove misurabile, l'impatto delle iniziative finanziate.

numerosi e specializzati, mentre, in presenza di gestioni affidate ad enti "esterni", con presidi interni numericamente molto contenuti e focalizzati sul monitoraggio dei risultati delle gestioni esterne attivate.

La maggiore articolazione delle strutture e l'aumento della complessità gestionale delle Fondazioni ha determinato, tra i suoi effetti, anche lo sviluppo delle funzioni di coordinamento e controllo interno. Sono state così create o rafforzate unità organizzative di *staff* preposte ai controlli di secondo livello o, nei casi più avanzati, all'*auditing* interno. In alcune Fondazioni si è anche proceduto all'attivazione di modelli organizzativi *ex* d.lgs. n. 231 del 2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Infine, anche le funzioni amministrativo-contabili si sono riorganizzate con il passare del tempo, innalzando i propri *standard* di efficienza con l'adozione di sistemi gestionali e contabili sempre più integrati e traendo particolare vantaggio dalle innovazioni intervenute nel campo dell'*office automation* e del *web*.

Lo sviluppo dei modelli organizzativi sin qui descritto è stato accompagnato, come già evidenziato in precedenza, da un significativo processo di cambiamento dei profili professionali del personale, in un disegno teso a garantire piena coerenza tra ruoli, responsabilità e competenze.

In questa ottica, i processi di selezione delle nuove risorse sono stati traguardati all'ingresso in Fondazione di figure provenienti da esperienze diverse, in grado di apportare all'organizzazione, oltre alle competenze rispondenti agli sviluppi funzionali sin qui osservati, anche la capacità di interpretare culture organizzative nuove, aperte al cambiamento, al lavoro di squadra e con forte orientamento al risultato.

La formazione del personale, già ricordata tra gli strumenti in primo piano per l'accompagnamento dello sviluppo organizzativo realizzatosi, si è diversificata sul piano metodologico affiancando sempre più spesso ai tradizionali corsi d'aula, i *webinar* (seminari monografici brevi diffusi in rete), le comunità di pratica, i *workshop*, ecc..

È invece ancora poco sviluppata l'adozione di sistemi di gestione del personale avanzati (basati sull'utilizzo integrato di procedure di valutazione delle prestazioni, valutazione del potenziale, percorsi di carriera, ecc.), con limitate implementazioni nelle realtà organizzative più strutturate, in presenza degli organici più numerosi, e circoscritte essenzialmente alla sola valutazione di *performance*.

3.2 Le risorse umane

ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI

Come nei precedenti Rapporti annuali, l'analisi della struttura operativa delle Fondazioni prosegue con l'esame della situazione riguardante il personale, presentando i dati raccolti attraverso il censimento annuale condotto da Acri.

In questo paragrafo si prendono in esame i risultati riferiti al complesso delle Fondazioni[20], mentre nella successiva sezione i dati saranno riclassificati con riferimento ai raggruppamenti dimensionali e geografici delle Fondazioni[21] tradizionalmente considerati nel Rapporto.

È bene evidenziare, in premessa, che i risultati della ricognizione di quest'anno, che dà conto della situazione al 31 dicembre 2018, presentano differenze limitatissime rispetto a quelli dell'anno passato, attestando l'ormai avvenuto consolidamento delle strutture organizzative delle Fondazioni, con una sostanziale stabilizzazione delle piante organiche e un *turnover* molto limitato.

Gli occupati nelle Fondazioni sono stati nel 2018 in tutto 1.006, 4 in meno rispetto al 2017, impegnati a tempo pieno nel 74,3% dei casi e con un costo totale di 68,3 milioni di euro.

La media dei dipendenti per Fondazione è pari a 11,4 unità, un dato statistico però scarsamente indicativo delle reali condizioni operative delle singole Fondazioni per via dell'ampia differenza esistente tra gli organici impiegati presso le grandi Fondazioni (molto numerosi) e quelli presenti nelle Fondazioni di più contenute dimensioni (molto esigui). Certamente più indicativo è invece il valore mediano della distribuzione degli occupati delle Fondazioni, che nel 2018 si attesta a 7 unità (come nel 2017), riflettendo in modo più fedele la consistenza tipica della pianta organica nella maggior parte degli enti.

Nella maggior parte dei casi si tratta di personale in organico alla Fondazione (91% delle unità censite), impiegato a tempo pieno per due terzi della sua consistenza (Tab. 3.1 e

[20] L'attuale rilevazione censisce i dati del personale di tutte le 88 Fondazioni di origine bancaria. I dati di 86 Fondazioni sono stati rilevati a cura delle Fondazioni stesse mediante una griglia di acquisizione proposta da Acri, mentre quelli relativi a Fondazione Roma e Fondazione Pisa, che non hanno partecipato all'indagine, sono stati desunti dai bilanci pubblici, e pertanto non sono corredati di tutti i dettagli informativi previsti dal censimento. Nelle tabelle dove sono presentate le analisi di dettaglio, pertanto, in alcuni casi i dati relativi alle due suddette Fondazioni sono riportati sotto la voce "Non classificato".

[21] Per il raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

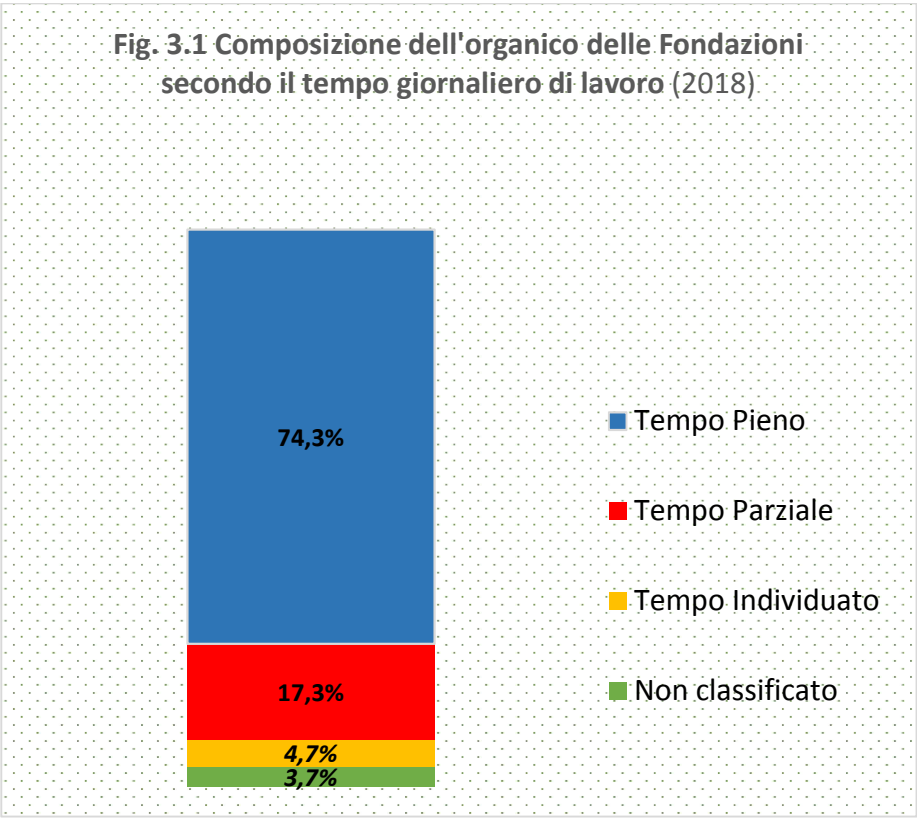
Fig. 3.1). Tali numeri attestano, con il raggiungimento di una struttura di risorse umane ben definita e organica all'interno delle Fondazioni, l'ormai avvenuta "emancipazione organizzativa" delle Fondazioni stesse dalle originarie banche conferitarie. Può cioè dirsi definitivamente reciso, salvo rare eccezioni presenti in particolari realtà dimensionali e geografiche (che saranno illustrate più avanti), quello stretto legame organizzativo che nella fase originaria aveva legato, spesso confondendole tra loro, le strutture delle Fondazioni a quelle delle banche conferitarie di origine.

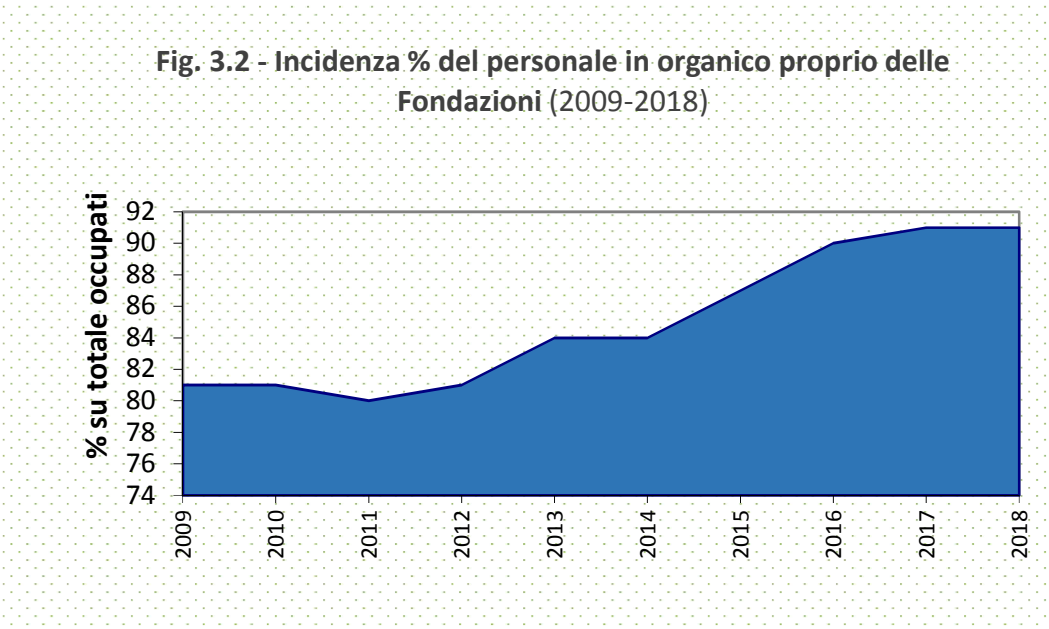
Il *trend* del fenomeno nell'ultimo decennio è descritto graficamente nella Fig. 3.2 che ne riporta l'andamento dal 2009 ad oggi. Le collaborazioni esterne costituiscono il 5% del totale risorse (come nel 2017), mentre le altre tipologie di rapporto sono del tutto residuali e comprendono gli ormai rari casi di Collaborazioni *in service* e di distacco di personale ancora presenti (rispettivamente 2% e 1%) e una marginale quota di rapporti in "somministrazione"[22] (1%) .

Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

Natura del rapporto di lavoro	2018		2017	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	919	91	923	91
Organico distaccato dalla banca conferitaria	11	1	9	1
Collaborazioni in *Service*	17	2	11	1
Collaborazioni Esterne	49	5	49	5
Altro (anche rapporti di lavoro nell'ambito della somministrazione)	10	1	18	2
Totale	**1.006**	**100**	**1.010**	**100**

[22] La somministrazione di lavoro è una delle possibili forme di strutturazione dei rapporti di lavoro, introdotte nel 2003 con la c.d. legge Biagi (L. 14.02.2003 n. 30 e relativo d.lgs. 10.09.2003 n. 276). Il rapporto di somministrazione, che ha di fatto sostituito il lavoro *interinale* (abolito con la stessa legge), poggia su due distinti contratti: quello tra l'utilizzatore (in questo caso la Fondazione) e un'Agenzia per il lavoro autorizzata (definita somministratore), e quello tra la predetta Agenzia e il lavoratore. Il lavoratore è pertanto retribuito dall'Agenzia di somministrazione, ma opera alle dipendenze della Fondazione sulla base di un "incarico" appositamente affidatogli.





Un primo profilo di analisi delle modalità di impiego del personale occupato nelle Fondazioni riguarda l'ambito di responsabilità organizzativa assegnata, definito in questa indagine come "ruolo organizzativo". A tale scopo, le risorse censite sono stati classificate distinguendole con riferimento a quattro possibili tipi di ruolo: di direzione, di coordinamento intermedio, di natura specialistica e di carattere esecutivo (Tab. 3.2 A).

Poco meno di un quarto degli occupati svolge funzioni di guida e supervisione della

struttura: l'11% del totale in ruoli di alta direzione (110 unità, uguale al dato del 2017) e il 13% con funzioni di coordinamento intermedio (131 occupati, in lieve diminuzione rispetto al 2017).

Gli "specialisti", cioè le figure professionali impegnate nelle funzioni che richiedono competenze disciplinari di livello avanzato, sono 294 (29% del totale). La variazione in aumento rispetto al 2017 è solo apparente, in quanto derivante con tutta probabilità dalla redistribuzione dei dati non classificati nel 2017 (essendo stato possibile, nel 2018, acquisire informazioni di maggiore dettaglio su quei casi specifici).

Il comparto operativo/esecutivo, impegnato nell'assolvimento di mansioni di concetto o ausiliarie, assorbe il restante 47% del personale, con 471 unità. Anche in questo caso le unità in più rispetto al 2017 non sono significative, per gli stessi motivi di cui si è detto pocanzi.

Tab. 3.2 A - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

Ruolo organizzativo	2018		2017	
	Unità	%	Unità	%
Area Direzione	110	11	110	11
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	131	13	139	14
Area Specialistica	294	29	274	27
Area Operativa/Esecutiva	471	47	453	45
Non classificato[23]	/	/	34	3
Totale	**1.006**	**100**	**1.010**	**100**

Riguardo alla composizione di genere dei ruoli, si osserva (Tab. 3.2 B) una situazione complessivamente bilanciata, certamente assai meno squilibrata che in altri contesti del paese, sia pubblici che privati.

Tra i ruoli specialistici e nelle posizioni di coordinamento intermedio, rispettivamente occupati da donne nel 62% e 57% dei casi, le barriere di genere appaiono ormai ampiamente superate. Nei ruoli apicali le donne risultano invece ancora sottorappresentate (24% dei ruoli di direzione rispetto al 59% sul totale occupati), sebbene negli ultimi anni anche per tali ruoli si stia registrando un graduale avanzamento della "quota rosa" (nel 2016, infatti, essa era il

[23] I dati si riferiscono alle due Fondazioni non associate ad Acri, per le quali le informazioni inerenti al personale, desunte dai bilanci pubblici, non offrono elementi di dettaglio per questo profilo di analisi.

19%).

Tab. 3.2 B - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo e al genere

Ruolo organizzativo	2018					
	Numero Donne	Donne %	Numero Uomini	Uomini %	Non classificato	Unità Totali
Area Direzione	26	24	82	76		**108**
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	72	57	55	43		**127**
Area Specialistica	178	62	111	38		**289**
Area Operativa/Esecutiva	296	67	148	33		**444**
Non classificato[24]	-	-	-	-	38	**38**
Totale	572	59	396	41	38	**1.006**

Un altro livello di approfondimento dello studio sulle posizioni di lavoro presenti nelle Fondazioni è rappresentato dall'esame dell'area di operatività in cui le stesse sono impegnate; un'analisi che permette anche di delineare, indirettamente, uno spaccato dell'articolazione funzionale interna delle strutture operative.

Sono state a tal fine riclassificate le diverse unità organizzative censite dalle Fondazioni, denominate dalle stesse nei modi più diversi, identificando sei principali macro-aree di riferimento: l'area Direttiva, l'area Erogazioni e progetti propri, l'area Finanza, l'area Segreteria e amministrazione, l'area delle funzioni di *Staff*, l'area delle funzioni Ausiliarie.

Il grafico della Fig. 3.3 offre un quadro d'insieme comparato della composizione di queste aree, mettendo in evidenza il primato assoluto dell'area Erogazioni e progetti propri, nella quale è impegnato il 37% del personale, a conferma della centralità di questa funzione strettamente legata all'assolvimento della missione delle Fondazioni. Al secondo posto si colloca l'area Segreteria e amministrazione con il 29% del personale dedicato. Si tratta di un'area operativa generalmente caratterizzata da una forte polivalenza, con un raggio d'azione che spazia dal supporto dell'attività degli Organi della Fondazione all'espletamento dei numerosi adempimenti amministrativi e contabili correlati trasversalmente a tutte le attività svolte.

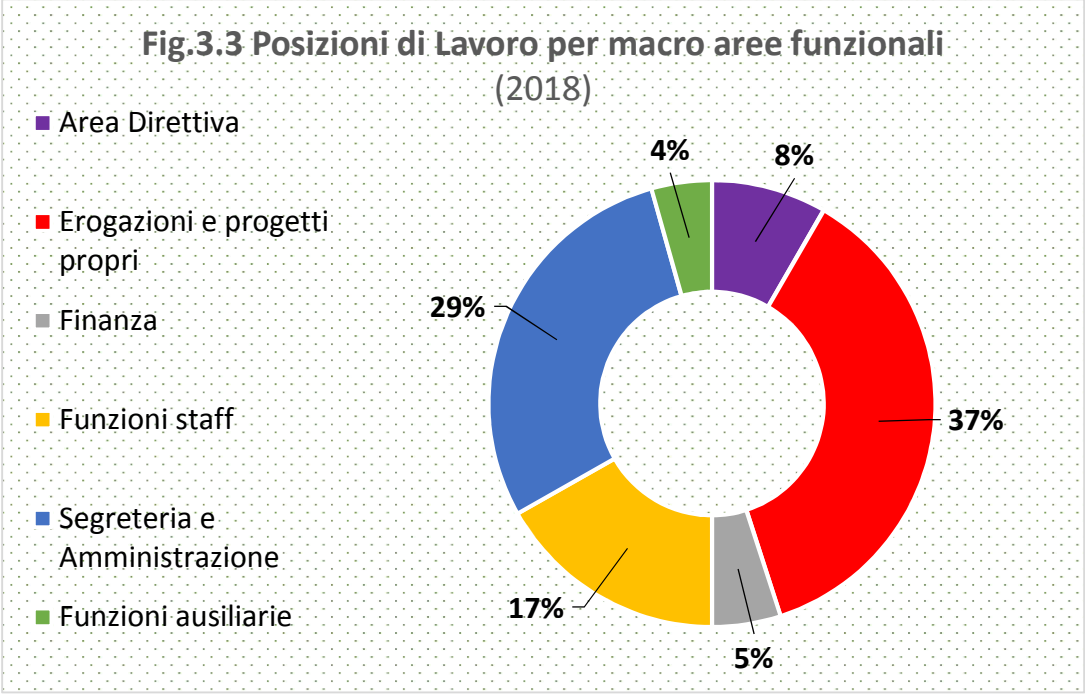
Le funzioni di S*taff*, al terzo posto in graduatoria con il 17% degli occupati, assicurano il supporto tecnico-specialistico necessario al funzionamento dell'organizzazione (Legale,

[24] I dati si riferiscono alle due Fondazioni non associate ad Acri, per le quali le informazioni inerenti al personale, desunte dai bilanci pubblici, non offrono elementi di dettaglio per questo profilo di analisi.

Comunicazione, Studi, Servizi informatici e tecnici).

Nell'area Direttiva, comprendente le posizioni di vertice della struttura operativa (tipicamente il Segretario o Direttore Generale ed eventuali loro Vice), è occupato l'8% del personale.

In fondo alla graduatoria in esame si collocano l'area Finanza, con il 5% degli occupati, e l'area delle funzioni Ausiliarie, che occupa il 4% del personale totale. La prima accoglie nuclei ristretti di personale altamente specializzato in materia di investimento del patrimonio, e la seconda le posizioni di lavoro di natura prettamente esecutiva e tecnica che operano a supporto degli uffici (commessi, autisti, portieri, addetti al centralino, ecc.).



Un quadro ancor più analitico dell'articolazione funzionale delle Fondazioni è contenuto nella Tab. 3.3, che riporta la distribuzione degli occupati per le singole posizioni di lavoro censite, in raffronto con l'anno precedente; come si può osservare, i dati sono sostanzialmente coincidenti con quelli del 2017, salvo che per minime variazioni ascrivibili alla riduzione dei casi non classificati

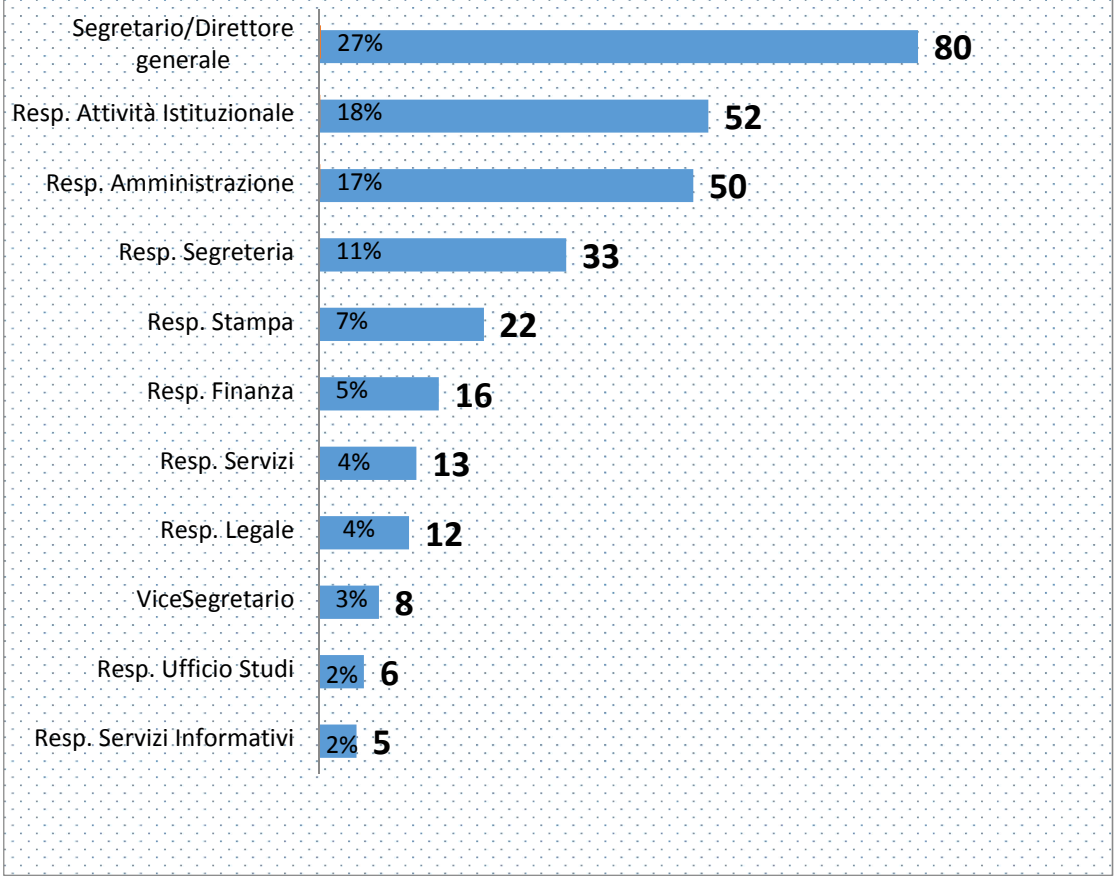
Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla principale posizione di lavoro

Posizione di lavoro principale	2018		2017	
	Unità	%	Unità	%
Segretario / Direttore generale	80	8	80	8
Vice Segretario / Vice Direttore generale	8	1	8	1
Responsabile Legale / Organi	12	1	12	1
Responsabile Finanza / Investimenti / Patrimonio	16	2	16	2
Responsabile Attività Istituzionale Erogativa / Filantropica	52	5	52	5
Responsabile Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	50	5	50	5
Responsabile Comunicazione / Ufficio Stampa / Relazioni Esterne	22	2	22	2
Responsabile Ufficio Studi	6	1	6	1
Responsabile Sistemi Informativi	5	0	5	0
Responsabile di Segreteria	33	3	33	3
Responsabile Servizi generali / Logistica / Tecnico	13	1	13	1
Addetto Legale / Organi	19	2	19	2
Addetto Finanza / Investimenti/Patrimonio	30	3	30	3
Addetto Attività Istituzionale Erogativa / Filantropica	207	21	207	20
Addetto Amministrazione (Amministrazione generale Contabilità, Bilancio)	95	9	95	9
Addetto Comunicazione / Ufficio Stampa/Relazioni Esterne	42	4	42	4
Addetto Sistemi Informativi	6	1	6	1
Addetto di Segreteria	102	10	102	10
Addetto Servizi generali / Logistica / Tecnico	32	3	32	3
Ausiliario: Commesso / Usciere / Addetto Ricezione / Centralino / Portiere / Autista / Giardiniere	42	4	42	4
Altro (Addetto Biblioteca, Museo, Archivi, altro)	89	9	86	9
Collaboratori Esterni per progetti o attività della Fondazione	20	2	20	2
Non classificato	25	2	32	3
Totale	**1.006**	**100**	**1.010**	**100**

La posizione maggiormente presente tra quelle di responsabilità è quella di Segretario o Direttore generale, rilevata in 80 casi. Si tratta della figura apicale tipica della struttura operativa delle Fondazioni, presente in quasi tutti i contesti tranne pochissime eccezioni dove il ruolo è vacante o gestito in forma collegiale. In soli 8 casi è invece presente la figura del Vice segretario.

Seguendo l'approfondimento sulle posizioni di responsabilità e coordinamento (Fig. 3.4) spiccano, inoltre,–quelle impegnate nell'attività erogativa (52 unità) e quelle relative al comparto amministrazione (50 unità). A una certa distanza si trovano i Responsabili di Segreteria, presenti in 33 casi, e i Responsabili della Comunicazione (22 unità). La figura di Responsabile Finanza/Investimento/Patrimonio è presente in 16 casi.

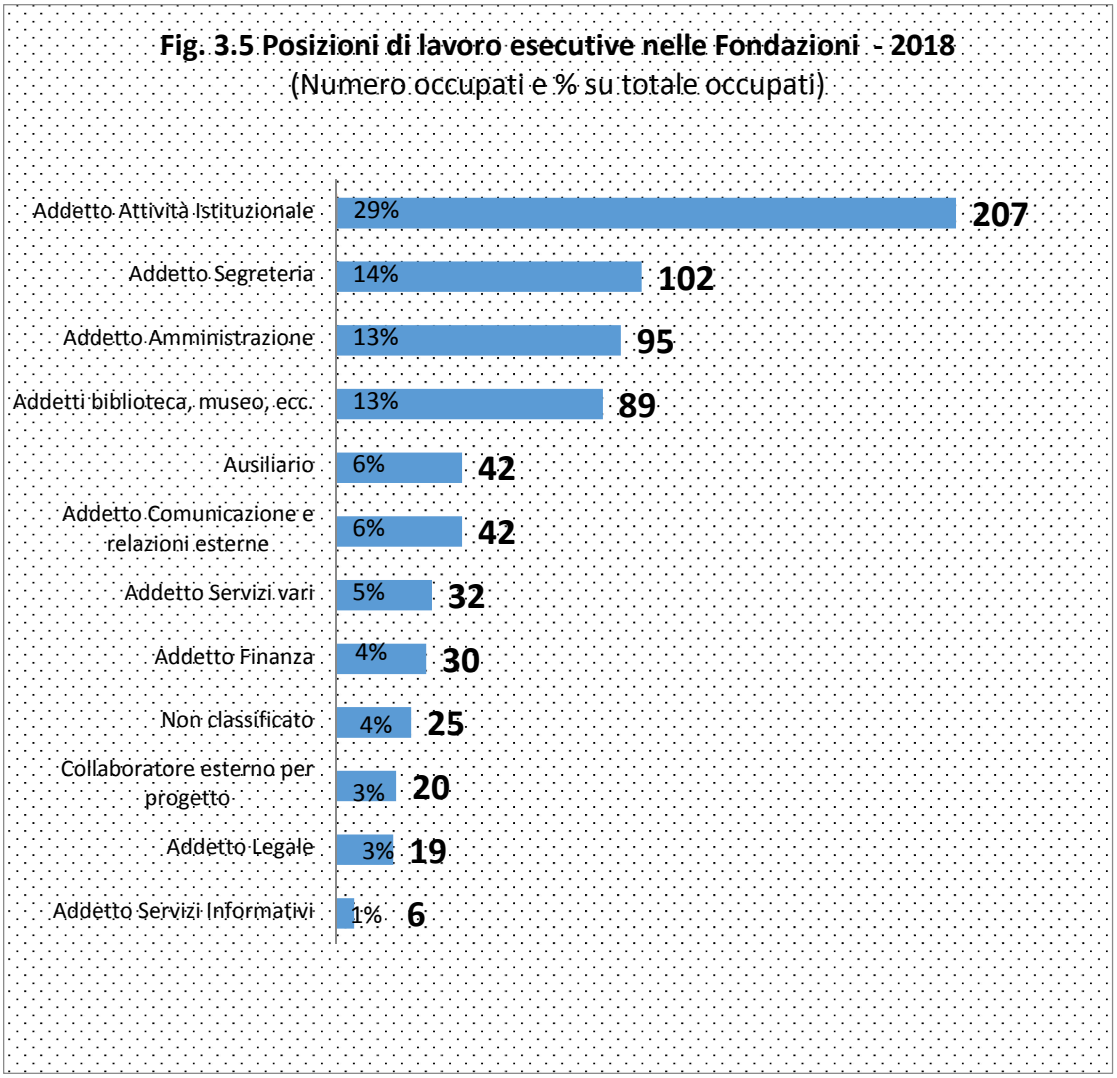
Fig. 3.4 Posizioni di lavoro apicali nelle Fondazioni - 2018
(Numero occupati e % su totale)



Passando al gruppo delle posizioni esecutive (gli "addetti") la distribuzione per area funzionale riportata dalla Fig. 3.5 evidenzia nuovamente il primato del settore Attività

istituzionale con 207 unità. Assieme ad esse sono peraltro da considerare le posizioni di Addetto a strutture di vario tipo (biblioteche, musei, archivi, ecc.) gestite dalla Fondazione per la realizzazione di attività di missione (89 unità) e i Collaboratori esterni per progetti specifici (20 unità), anch'essi impegnati in stretta connessione con linee di attività istituzionale della Fondazione.

Con frequenze significative ricorrono anche le posizioni della segreteria (102) e dell'amministrazione (95 addetti), mentre più indietro si collocano gli ausiliari (42 unità), gli addetti alla comunicazione e relazioni esterne (42), gli addetti a servizi generali e logistica (32), e alla finanza (30). Decisamente più limitato risulta il personale del settore legale (19 unità) e dei sistemi informativi (6 addetti)[25].



[25] Come già visto in precedenza, la voce non classificato comprende i dati delle due Fondazioni (Roma e Pisa) per le quali non è stato possibile rilevare informazioni di dettaglio relativamente alla posizione di lavoro ricoperta dai dipendenti.

Per descrivere in modo più puntuale la situazione tipica delle realtà con organici estremamente ridotti, dove i dipendenti sono chiamati ad operare in una logica polifunzionale, la metodologia di rilevazione utilizzata ha contemplato la possibilità di indicare anche una posizione di lavoro secondaria.

I casi di questo tipo sono in assoluto abbastanza limitati (154 unità, pari al 15% del totale occupati), ma costituiscono un aggregato significativo nell'ambito delle Fondazioni Medio-piccole e Piccole, dove interessano il 33% del personale impegnato (coinvolgendo 52 persone su un totale di 163).

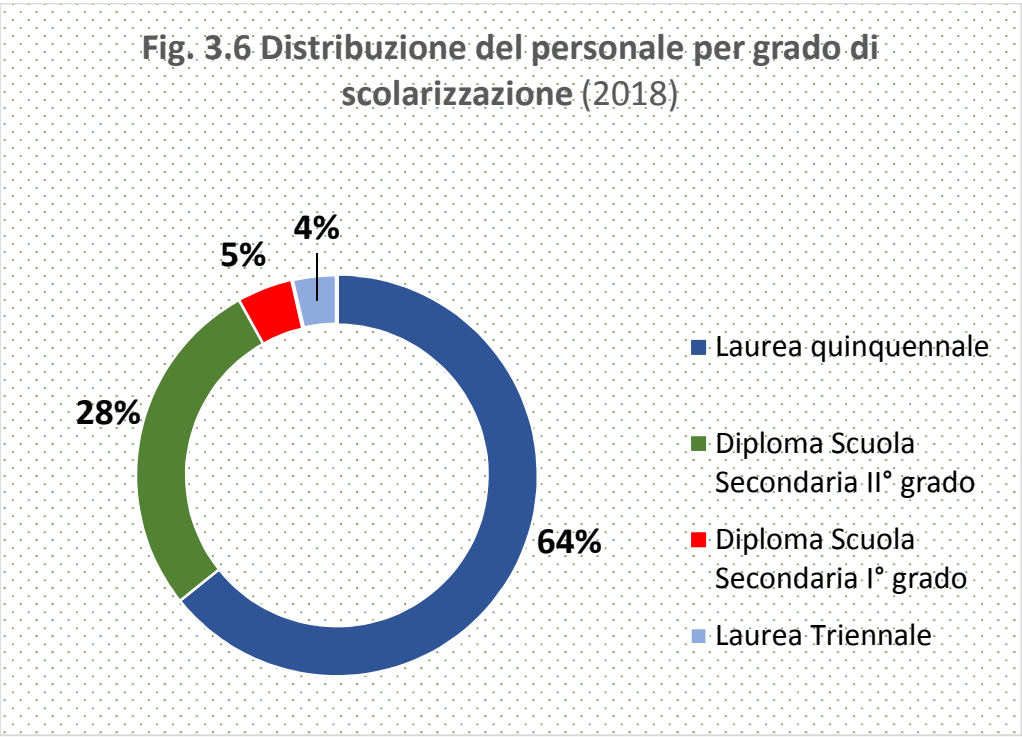
Il più coinvolto in questa modulazione di impegno *multi-tasking* è il personale di Segreteria, con 45 unità censite in questo ambito (17 Responsabili e 28 Addetti) che aggiungono alle proprie mansioni "principali" di Segreteria un coinvolgimento soprattutto nell'ambito dell'attività erogativa, nelle relazioni esterne e nei servizi ausiliari.

Negli Uffici Amministrativi sono 26 le unità per le quali si indica una posizione di lavoro secondaria (10 Responsabili e 16 Addetti), combinandosi in questo caso le funzioni amministrative tipiche con quelle del comparto finanziario e dell'attività erogativa. Infine, 24 preposti alla funzione Filantropica ed erogativa (5 Responsabili e 19 Addetti) aggiungono al proprio impegno in questo settore un coinvolgimento operativo in attività amministrative e di segreteria.

L'analisi del personale delle Fondazioni prosegue ora con riferimento ad altre due variabili: il grado di scolarizzazione e l'inquadramento contrattuale.

Quanto al primo, la Fig. 3.6 mostra un curriculum di studi dei dipendenti decisamente alto, con il 68% di laureati (quasi tutti con laurea quinquennale) e il 28% di diplomati di scuola secondaria di secondo grado. Quelli con diploma di scuola secondaria di primo grado (*ex* licenza media) rappresentano una quota minima degli organici: in tutto 41 unità pari al 5% degli occupati.

Il quadro d'insieme mostra chiaramente l'orientamento delle Fondazioni a ricercare elevati *standard* professionali nella composizione delle proprie strutture, in coerenza con il crescente livello di complessità tecnica e manageriale delle attività da svolgere.



Con riferimento all'inquadramento contrattuale (Tab. 3.4), nel 2018 si conferma il collegamento ormai predominante con il Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono 578 (12 in più del 2017) con una incidenza del 57% sul totale. I dipendenti inquadrati nel comparto del Credito, che da tempo ha cessato di essere il contratto di riferimento principale delle Fondazioni, diminuiscono ulteriormente attestandosi a 194 unità (due in meno del 2017 e otto in meno del 2016; ora il 19% del totale).

La terza tipologia contrattuale nell'ordine è rappresentata dai contratti individuali, nella maggior parte dei casi collegati a un regolamento interno della Fondazione. I rapporti di lavoro per i quali è adottata questa forma di disciplina sono 167 in tutto (otto in meno al 2017) pari al 17% del totale, di cui 150 in collegamento con uno specifico regolamento interno,

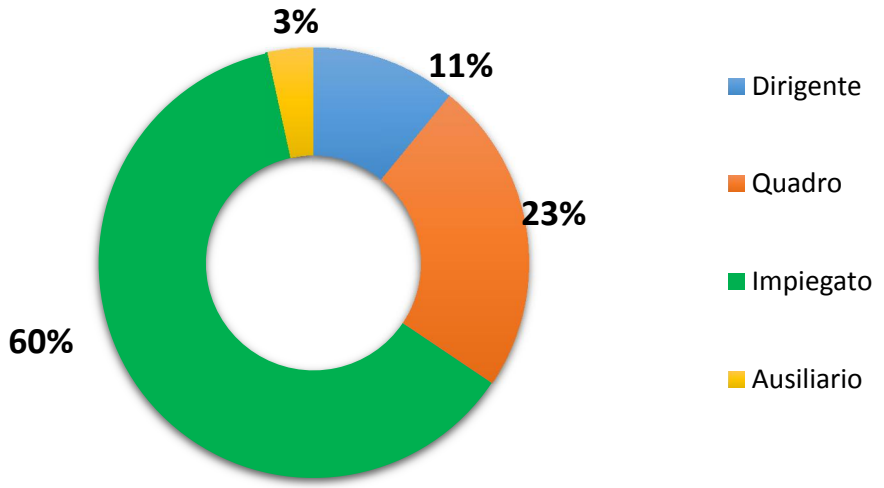
Al di fuori delle tipologie contrattuali menzionate restano marginali casi di dipendenti inquadrati in altri contratti nazionali di lavoro, solo 7 unità, pari a 1% degli occupati (trend che si conferma decrescente, nel 2017 le unità erano 23) e le forme varie di contratto definite con i collaboratori non legati da un rapporto di lavoro dipendente, che nell'insieme coinvolgono il 5% degli occupati (52 unità totali).

Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

Tipo di Contratto	2018		2017	
	Unità	%	Unità	%
CCNL – Commercio e Servizi	578	57	566	56
CCNL – Credito	194	19	196	19
Altri CCNL	7	1	23	2
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	158	16	155	15
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	17	2	20	2
Collaborazioni Professionali	22	2	20	2
Altre Collaborazioni	30	3	30	3
Totale	**1.006**	**100**	**1.010**	**100**

Riguardo, infine, alla qualifica di inquadramento delle risorse, illustrata nella Fig. 3.7, gli esiti dell'indagine evidenziano che il 60% degli occupati[26] è inquadrato come Impiegato (605 unità), il 23% con quella di Quadro (230 unità) e l'11% come Dirigente (106 unità). Il 3% dell'organico occupa infine la posizione di Ausiliario.

Fig. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla qualifica di inquadramento (2018)



[26] Il totale di riferimento di questa analisi non coincide con il totale occupati delle Fondazioni poiché, per le ragioni più volte indicate nel paragrafo, non sono stati considerati i dipendenti delle Fondazioni di Pisa e di Roma, per i quali non si disponeva del necessario dettaglio di informazione.

ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI[27]

Lo spaccato di analisi di questa sezione consente di ripercorrere l'esame delle variabili sin qui osservate cogliendone la diversa declinazione nei differenti contesti che caratterizzano la realtà delle Fondazioni, in ragione della dimensione patrimoniale e dell'area geografica di appartenenza di ognuna.

Una prima visione d'insieme riguarda il numero complessivo di unità occupate (Tab. 3.5). Non sorprende, naturalmente, la forte concentrazione delle stesse nell'ambito delle Fondazioni Grandi, in cui opera più della metà del personale totale (53%) sebbene esse costituiscano meno di un quinto del numero totale di Fondazioni. Viceversa, le Fondazioni Medio-piccole e Piccole, che numericamente rappresentano il 35% dell'insieme delle Fondazioni, assorbono solo il 16% degli occupati.

L'intuitiva correlazione positiva tra la dimensione economica della Fondazione e il personale alle sue dipendenze si esprime tuttavia in termini molto meno che proporzionali al rapporto dimensionale tra gli enti: la dimensione media del patrimonio delle Fondazioni Grandi è superiore di circa 75 volte a quella del patrimonio delle Fondazioni Piccole, ma il rapporto numerico dei rispettivi organici si attesta a un ben più contenuto 8 a 1.

Un'evidenza ancor più immediata della differenza "strutturale" esistente tra Fondazioni di diversa dimensione è fornita dai valori medi degli organici. Nelle Fondazioni Grandi la media degli occupati è di 29,7 unità, mentre nelle Medio-grandi essa scende a 11,2 addetti per Fondazione, si riduce di un'altra metà passando al raggruppamento delle Medie (6,5 unità per Fondazione), per attestarsi infine sotto le 4 unità nelle Fondazioni Piccole (3,8 occupati per Fondazione).

L'analisi sotto il profilo della collocazione geografica evidenzia, come per le scorse rilevazioni, che la maggior parte del personale, quasi i due terzi, si concentra nelle Fondazioni del Nord (in modo abbastanza equilibrato tra Ovest, al 32%, ed Est, al 31%). Il dato rispecchia fedelmente sia la distribuzione territoriale delle Fondazioni censite (47 sono al Nord rispetto alle 30 del Centro e alle 11 presenti nel Sud), sia la loro dimensione patrimoniale, mediamente più elevata in quest'area rispetto al resto del Paese.

La quota restante di personale occupato si concentra per il 28% nelle Fondazioni del Centro e solo per il 9% in quelle del Sud.

[27] Per la composizione dei raggruppamenti delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

Tab. 3.5 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale e media (2018)

Gruppi di Fondazioni	Numero unità impiegate	%	Media
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi (n. 18)	535	53	29,7
Fondazioni Medio-grandi (n.17)	191	19	11,2
Fondazioni Medie (n.18)	117	12	6,5
Fondazioni Medio-piccole (n.17)	95	9	5,6
Fondazioni Piccole (n. 18)	68	7	3,8
Totale Fondazioni	1.006	100	11,4
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest (n.17)	326	32	19,1
Nord Est (n. 30)	314	31	10,5
Centro (n. 30)	279	28	9,3
Sud e Isole (n. 11)	87	9	7,9

La composizione di genere del personale nelle ripartizioni dimensionali (Tab. 3.6) evidenzia una larga maggioranza di occupazione femminile in tutti i gruppi considerati. Le Fondazioni, nel loro complesso, presentano una media di occupazione femminile del 59% , ben superiore alla media nazionale pari al 52,5%[28]. La distribuzione nei singoli gruppi è molto uniforme, con differenze di solo 1-2 punti percentuali in tutti i raggruppamenti (con incidenze tra 60 e 62%) tranne in quello delle Fondazioni Grandi dove la quota è leggermente più bassa (57%).

L'andamento nelle ripartizioni geografiche rimanda invece alle discrepanze territoriali ben note nel nostro Paese in materia di occupazione femminile. Nel Nord la prevalenza della componente femminile è molto netta (63% nel Nord Ovest e 61% Nord Est); nel Centro il rapporto tende a un lieve riequilibrio, pur permanendo una chiara prevalenza delle donne occupare rispetto agli uomini (56% contro 44%); al Sud, invece, le proporzioni si invertono

[28] Percentuali di donne occupate nei paesi Ue, sul totale della popolazione femminile tra i 20 e i 64 anni, dati Eurostat elaborazione agi-openpolis, in www.openpolis.it

con la retrocessione della quota femminile in posizione minoritaria (46%), pur se con un incoraggiante incremento di tre punti percentuali rispetto al 2017.

Tab. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione al genere (2017)

Gruppi di Fondazioni	**Donne %**	**Uomini %**	**Totale %**
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	57	43	100
Fondazioni Medio-grandi	61	39	100
Fondazioni Medie	62	38	100
Fondazioni Medio-piccole	62	38	100
Fondazioni Piccole	60	40	100
Totale Fondazioni	**59**	**41**	**100**
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	63	37	100
Nord Est	61	39	100
Centro	56	44	100
Sud e Isole	46	54	100

La distribuzione del personale nei raggruppamenti in relazione alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.7) mette in luce un quadro alquanto disomogeneo e alcuni scostamenti significativi rispetto al dato del totale Fondazioni. Nelle classi dimensionali maggiori il processo di strutturazione con organici propri è pressoché concluso (il 99% degli occupati nelle Grandi è in organico: 8 punti percentuali in più del dato nazionale); nelle Medio-grandi la percentuale, pur leggermente più bassa (92%), resta comunque superiore al dato medio nazionale. Negli altri raggruppamenti si osserva, invece, che il ricorso ad apporti esterni, nella forma del distacco e del *service*, delle collaborazioni autonome, e delle "altre" tipologie di collaborazione (ad es. contratti di somministrazione), presentano un'incidenza ancora significativa, coinvolgendo nel loro insieme tra il 20% e il 30% degli occupati (contro il 9% osservato nel totale Fondazioni).

È da segnalare, tra questi casi, il picco delle collaborazioni esterne rilevato nelle

Fondazioni Medio-piccole e Piccole (rispettivamente 20% e 15%, rispetto al 5% a livello di sistema).

Nei raggruppamenti geografici, uno scostamento di rilievo dalla situazione media complessiva riguarda il Sud e Isole, dove gli occupati di matrice esterna hanno un peso percentuale più che doppio rispetto a quanto accade nel totale di sistema (20% contro 9%).

Il peso maggiore delle risorse inquadrate nell'organico proprio dell'ente si conferma invece nelle Fondazioni del Nord, dove entrambe le sottoripartizioni considerate presentato una quota superiore al dato medio nazionale (95% a Nord Ovest e 93% a Nord Est).

Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro (2017)

Gruppi di Fondazioni	Organico proprio dell'Ente %	Organico distaccato dalla Banca conferitaria %	Organico in service %	Collaborazioni esterne %	Altro %	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	99	0	0	1	0	100
Fondazioni Medio-grandi	92	1	0	5	2	100
Fondazioni Medie	82	6	5	6	1	100
Fondazioni Medio-piccole	72	2	2	20	4	100
Fondazioni Piccole	76	0	3	15	6	100
Totale Fondazioni	91	1	2	5	1	100
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	95	0	1	2	2	100
Nord Est	93	1	0	4	2	100
Centro	89	1	0	8	2	100
Sud e Isole	80	3	6	8	3	100

L'analisi prosegue con l'esame della distribuzione del personale per ruolo organizzativo, illustrata nella Tab. 3.8.

Per quanto riguarda il ruolo di direzione emerge una chiara divaricazione tra le Fondazioni Grandi, con un'incidenza dei ruoli in esame inferiore al valore di sistema (7% contro 11%), e gli altri gruppi dimensionali che, rispetto a quest'ultimo valore, si collocano tutti ben al di sopra (con scarti sino a 8 punti percentuali nelle Fondazioni Medio-piccole). Ciò è in evidente relazione con la consistenza quantitativa degli organici, che, come già osservato in precedenza, si riducono sensibilmente nel passaggio dal primo gruppo dimensionale agli altri.

Man mano che le dimensioni organizzative si riducono, e con esse gli organici complessivi, la quota di incidenza delle posizioni di vertice delle strutture (i Segretari o Direttori generali, comunque presenti) è inevitabilmente in aumento.

La situazione riguardante i ruoli di coordinamento intermedio denota invece una scarsa correlazione con il profilo dimensionale delle Fondazioni. L'incidenza maggiore si rileva nelle Fondazioni Grandi (16%) mentre le Medio-piccole (13%) e Medio –grandi (12%) sono tendenzialmente allineate al dato di sistema (13%). Gli altri due gruppi dimensionali presentano invece incidenze di questi ruoli inferiori alla media nazionale: Piccole (10%) e Medie (9%).

I ruoli specialistici sono più presenti nelle Fondazioni Grandi, con un dato di incidenza ben superiore alla media nazionale (36% contro 29%); nelle realtà dimensionali più ridotte i ruoli in questione sono invece sottorappresentati, con scarti dalla media di maggiore intensità nelle Fondazioni Medie e Medio-piccole (dove pesano rispettivamente 16% e 17%), e più lievi nelle Medio-grandi (24%). Si deve tuttavia annotare, con riguardo alle Fondazioni Medio-piccole, un aumento di 5 punti percentuali della quota rispetto al 2017, come anche si registra un forte incremento annuale di incidenza del dato nelle Fondazioni Piccole (da 25% a 31%) che le colloca così ora, insieme alle Grandi, al di sopra della media di sistema per presenza dei ruoli in esame.

La densità di occupati nelle funzioni operative/esecutive è particolarmente alta nelle Fondazioni Medie (59%), seguite dai due gruppi dimensionali contigui (Medio-grandi e Medio-piccole, rispettivamente con il 51% e 52%), dove supera il dato di sistema (47%). L'incidenza più bassa di addetti, seppur in leggero aumento rispetto al 2017, si registra invece nelle Fondazioni Grandi, con il 41% di occupati sul totale.

Passando all'esame dei dati relativi alla segmentazione geografica, per quanto riguarda i ruoli specialistici e operativi, si osserva quanto segue.

Il Nord Ovest registra una presenza di ruoli specialistici molto più numerosa che nel resto del sistema (44% contro 29%). Al peso maggiore di questi ruoli si correla un'incidenza particolarmente bassa degli occupati con profilo operativo/esecutivo (35% contro 47% del totale Fondazioni), lasciando intuire modelli gestionali particolarmente orientati alla professionalizzazione delle risorse.

Il Sud e Isole presenta, viceversa, un'incidenza dei ruoli operativi/esecutivi molto superiore alla media nazionale (55% contro 47%), combinata con un sottodimensionamento degli altri ruoli (i ruoli direzionali e di coordinamento intermedio assorbono il rispettivamente il 9% e l'12%, contro un dato di sistema di 11% e 13%, mentre i ruoli specialistici occupano il 24% rispetto al 29% di sistema).

Nel Centro, invece, alla minor densità di occupati nei ruoli specialistici (16% contro il 13% del 2017) corrisponde una massiccia presenza di personale nei ruoli esecutivi (62% contro 47% nel sistema).

Nel Nord Est la distribuzione degli occupati nei diversi ruoli è più aderente ai valori nazionali: la presenza di ruoli specialistici è leggermente inferiore alla media (26% contro 29%), mentre si registra una maggior densità di occupati nelle posizioni di direzione e di coordinamento intermedio (13% e 17% contro 11% e 13% del sistema).

Tab. 3.8 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo (2018)

Gruppi di Fondazioni	Area Direzione %	Area Responsabilità coordinamento intermedio %	Area Specialistica %	Area Operativa Esecutiva %	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	7	16	36	41	100
Fondazioni Medio-grandi	13	12	24	51	100
Fondazioni Medie	16	9	16	59	100
Fondazioni Medio-piccole	19	13	17	52	100
Fondazioni Piccole	16	10	31	43	100
Totale Fondazioni	11	13	29	47	100
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	7	14	44	35	100
Nord Est	13	17	26	44	100
Centro	13	9	16	62	100
Sud e Isole	9	12	24	55	100

Riguardo alla scolarizzazione del personale (Tab. 3.9), in tutti i raggruppamenti dimensionali trova conferma la prevalenza di laureati; la quota relativa degli stessi è superiore nelle Fondazioni Grandi e Medio-grandi (74% e 69%) mentre è più bassa in quelle Medie (57%), dove per contro si registra invece la presenza più alta di diplomati di scuola secondaria di secondo grado (37% contro 27% nel complesso delle Fondazioni).

Tra le ripartizioni geografiche il Nord Ovest è quella con la quota più alta di laureati (74%), mentre, sul versante opposto, è nelle Fondazioni del Sud e Isole che si registra la presenza più nutrita di occupati con scolarizzazione più bassa (i diplomati di scuola secondaria di primo grado sono il 10% contro 4% a livello nazionale).

Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione (2018)

Gruppi di Fondazioni	Diploma di scuola secondaria I grado %	Diploma di scuola secondaria II grado %	Laurea Triennale %	Laurea Quinquennale %	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	3	23	3	71	100
Fondazioni Medio-grandi	4	27	4	65	100
Fondazioni Medie	6	37	5	52	100
Fondazioni Medio-piccole	6	36	3	55	100
Fondazioni Piccole	4	28	9	59	100
Totale Fondazioni	**4**	**27**	**4**	**65**	**100**
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	3	23	4	70	100
Nord Est	4	29	3	64	100
Centro	5	29	5	61	100
Sud e Isole	10	28	3	59	100

L'esame dei dati prosegue con l'analisi riferita alle forme di disciplina contrattuale dei rapporti di lavoro (Tab. 3.10).

Le Fondazioni Medie utilizzano maggiormente il contratto del Commercio e Servizi, inquadrando in questo ambito il 68% dei loro dipendenti, seguite dalle Fondazioni Medio-grandi (67%), entrambe con incidenze superiori a quelle di sistema (57%). Gli altri ambiti dimensionali si posizionano tutti al di sotto di quest'ultimo, comprese le Fondazioni piccole che, tuttavia, fanno segnare, in un anno, un balzo dal 44% al 56%.

Le Fondazioni Grandi sono quelle che ancora applicano il contratto del settore Credito a una quota significativa di personale (27% degli inquadramenti contro il 19% rilevato per il totale Fondazioni). In tutti gli altri raggruppamenti dimensionali la quota di rapporti di lavoro gestiti con questo strumento contrattuale è ormai largamente minoritaria e al di sotto del valore medio complessivo. Nelle Fondazioni Piccole questa fattispecie è oggi del tutto assente.

Il collegamento a contratti collettivi nazionali diversi dai due appena visti ricorre negli altri gruppi dimensionali con un peso del tutto marginale, presentandosi in maniera apprezzabile solo nelle Fondazioni Piccole (10% contro il 1% a livello complessivo)

I due gruppi dimensionali estremi, le Fondazioni Piccole e le Grandi, sono quelli che maggiormente fanno ricorso allo strumento del contratto individuale (rispettivamente per il 22% e 18% degli occupati), al di sopra della media nazionale (18%).

Con riguardo alle ripartizioni geografiche si conferma ovunque la prevalenza del contratto del Commercio e Servizi, con una preferenza però più marcata nel Nord Ovest e nel Sud e Isole (rispettivamente 69% e 62% contro il 57% nazionale). Il Nord Est è l'ambito dove il Contratto del Credito trova più diffusa applicazione (31% verso 19% di media nazionale), mentre nel Centro è il contratto individuale a presentarsi con un'incidenza nettamente superiore alla media (nel 32% dei casi contro il 18% di media nazionale). La formula delle Collaborazioni è invece più utilizzata nel Sud e Isole, dove interessa una quota di inquadramenti doppia rispetto al dato di sistema (10% contro il 5%).

Tab. 3.10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato (2018)

Gruppi di Fondazioni	CCNL Commercio e Servizi %	CCNL Credito %	Altri CCNL %	Contratti Individuali %	Collaborazioni %	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	53	27	0	18	2	100
Fondazioni Medio-grandi	67	11	0	17	6	100
Fondazioni Medie	68	13	0	14	5	100
Fondazioni Medio-piccole	53	16	0	10	21	100
Fondazioni Piccole	56	0	10	22	12	100
Totale Fondazioni	**57**	**19**	**1**	**18**	**5**	**100**
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	69	23	0	5	3	100
Nord Est	50	31	0	15	4	100
Centro	51	4	2	32	8	100
Sud e Isole	62	10	0	17	10	100

L'esame riferito ai raggruppamenti di Fondazioni si conclude con l'analisi riguardante le qualifiche di inquadramento delle risorse (Tab. 3.11).

Gli inquadramenti in ambito dirigenziale si presentano con un'incidenza maggiore nelle Fondazioni Medio-piccole (15% contro 11% del sistema) mentre sono invece

sottorappresentati nelle Fondazioni Piccole e nelle Medio-grandi (rispettivamente con 7% e 8%).

Per quanto riguarda la categoria dei quadri, si osserva la maggiore incidenza nelle Fondazioni Grandi (27% contro 23% della media nazionale) e la minor diffusione negli organici delle Fondazioni Medie e Piccole (rispettivamente 15% e 16%).

La categoria degli impiegati assorbe ovunque la quota maggiore di occupati, presentandosi in quote più consistenti nelle Piccole (74%), Medie (70%), e Medio-grandi (69%). È invece sotto-rappresentata rispetto alla media nazionale, pari a 64%, nelle Fondazioni Medio-piccole (56%) e nelle Grandi (60%)

Le evidenze del 2018 confermano gli ausiliari come la categoria largamente minoritaria tra quelle presenti nella struttura; con *trend* in decrescita anche per le Fondazioni Medio-piccole e Piccole, dove tradizionalmente si registra la maggiore presenza, che per la prima volta nel 2018 presentano una quota in linea o abbastanza prossima al dato nazionale (7% le Fondazioni Medio-piccole e 3% le Piccole).

Riguardo alla ripartizione geografica si può osservare che nel Nord Ovest risulta la maggiore densità di occupati nelle qualifiche più elevate (41% del totale, con il 13% di Dirigenti e il 28% di Quadri). Nel Nord Est è, invece, la fascia impiegatizia ad essere mediamente più rappresentata (con il 67% degli inquadramenti contro il 64% nazionale).

Le Fondazioni del Centro hanno nei propri organici meno dirigenti della media nazionale (8% contro 11%) e, all'opposto, più ausiliari (5% contro 3%).

Il Sud e Isole è l'ambito territoriale dove i Quadri sono meno presenti (14% contro 23% nazionale) mentre, per converso, le altre categorie sono in linea o sovra rappresentate rispetto alla media nazionale. Gli impiegati hanno pari incidenza che nel contesto nazionale, pari a 64%, mentre la categoria dei Dirigenti assorbe il 15% del personale, control'11% in ambito nazionale, e gli Ausiliari sono il 7% contro 3% della media.

Tab. 3.11 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione all'Inquadramento (2018)

Gruppi di Fondazioni	Dirigente %	Quadro %	Impiegato %	Ausiliario %	Totale complessivo %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	11	27	60	2	100
Fondazioni Medio-grandi	8	20	69	3	100
Fondazioni Medie	13	15	70	2	100
Fondazioni Medio-piccole	15	22	56	7	100
Fondazioni Piccole	7	16	74	3	100
Totale Fondazioni	11	23	64	3	100
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	13	28	58	1	100
Nord Est	10	22	67	1	100
Centro	8	22	65	5	100
Sud e Isole	15	14	64	7	100

CAPITOLO 4

IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

L'attività di gestione del patrimonio delle Fondazioni, illustrata nel Capitolo 2, trova il suo naturale sbocco nell'utilizzo delle risorse economiche così generate per la realizzazione delle finalità istituzionali da perseguire. Esse sono espressamente indicate dalla normativa di riferimento (il già citato decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999), che individua la missione delle Fondazioni nel perseguimento, in rapporto prevalente con il territorio di riferimento, di scopi di utilità sociale e promozione dello sviluppo economico[29]. Questo quarto capitolo del Rapporto è dedicato all'illustrazione di tale attività.

Si tratta di una vasta gamma di iniziative e progetti attraverso i quali, spaziando in un raggio ampio di settori e ambiti territoriali, le Fondazioni puntano a rispondere a bisogni della comunità ritenuti critici, secondo valutazioni di priorità proprie di ciascuna Fondazione e in aderenza al profilo di ruolo che ognuna ha scelto di interpretare sul proprio territorio.

Il potere di auto-determinazione insito in questa chiave di approccio alla missione, che traduce in concreto il principio di autonomia statutaria e gestionale delle Fondazioni affermato dalla normativa citata[30], è limitato dalla prescrizione legislativa di un elenco definito dei possibili settori di intervento (i c.d. "settori ammessi") e di alcuni presidi posti a tutela dei terzi portatori di interessi.

Tra essi si rammentano la vigilanza esercitata dal Ministero dell'Economia e delle finanze, gli obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato delle Fondazioni e la conformazione degli organi di governo delle stesse ad apposite disposizioni di legge.

Mostrando una particolare sensibilità su questo terreno, le Fondazioni aderenti ad Acri hanno assunto, a rafforzamento delle garanzie per i terzi, ulteriori specifici impegni in materia di gestione del patrimonio, di *governance* e di modalità di svolgimento dell'attività istituzionale, prima attraverso l'approvazione della Carta delle Fondazioni (aprile 2012) e,

29 L'art. 2 del decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 fissa gli scopi delle Fondazioni in questi termini generali, rinviandone la più particolare specificazione all'autonomia statutaria e gestionale delle stesse Fondazioni, secondo le determinazioni dei propri organi.

30 Principio autorevolmente ribadito anche dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, che hanno confermato in modo chiaro e netto la natura privata delle Fondazioni, in quanto soggetti appartenenti all'organizzazione delle libertà sociali, chiamati ad assumere una piena responsabilità nell'individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

successivamente, sottoscrivendo, nel 2015, un protocollo d'intesa a tal fine definito con l'Autorità di vigilanza.

L'intervento delle Fondazioni è ormai da tempo strettamente focalizzato su alcuni settori di grande rilievo per il benessere della comunità, quali ad esempio i servizi alle categorie sociali svantaggiate, la ricerca scientifica, la cultura, l'istruzione, l'arte, la sanità, la conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici.

Attraverso la propria azione in questi campi, e in tutti gli altri previsti dagli statuti, le Fondazioni si prefiggono di dare concreta attuazione al principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale (art. 118 della Costituzione), che chiama la cittadinanza e i corpi intermedi della società ad attivarsi, in modo complementare rispetto alle pubbliche amministrazioni, nella ricerca e implementazione di soluzioni per il soddisfacimento dei bisogni collettivi.

Le crescenti difficoltà del soggetto pubblico a soddisfare i bisogni della cittadinanza in settori cruciali dell'economia e della società hanno in qualche modo rafforzato la convinzione delle Fondazioni sull'importanza di sostenere e implementare questo paradigma. Coscienti della responsabilità derivante dagli ingenti mezzi amministrati, esse hanno ben compreso di poter esprimere un potenziale importante sia per lo sviluppo delle comunità locali sia, attraverso forme di azione congiunta, in proiezione nazionale.

Nel corso del tempo il loro profilo strategico e operativo si è così notevolmente evoluto, trasformandone il tratto identitario da quello originario di meri enti erogatori a quello attuale di veri e propri *policy makers,* soggetti nevralgici nella promozione di progettualità territoriali, processi di innovazione e sistemi di rete locali.

Le modalità operative attraverso cui le Fondazioni di origine bancaria assolvono la propria missione sono sempre riconducibili, in ultima istanza, ai due modelli tipici di una Fondazione, cioè l'erogazione di contributi a soggetti terzi (secondo il cosiddetto modello *granting*, di ispirazione anglosassone), ovvero la realizzazione diretta da parte della Fondazione di iniziative di utilità sociale ideate e gestite "in proprio" (il cosiddetto modello *operating*).

Accade sempre più spesso, tuttavia, che i due approcci siano integrati tra loro in una combinazione che mette insieme progettualità proprie della Fondazione e forme tipiche di contribuzione a favore di soggetti terzi. In verità, anche nell'ambito di quest'ultima modalità di intervento è possibile oggi rilevare una differenziazione di approcci piuttosto significativa. Da un lato, prosegue l'attività erogativa più tradizionale, caratterizzata da un'offerta di contributi per il sostegno di proposte progettuali formulate in totale autonomia da soggetti terzi; dall'altro prende piede un'impostazione più avanzata, in cui la Fondazione si propone di

orientare i soggetti proponenti nella costruzione delle proposte progettuali, fornendo ad essi preventive indicazioni per indirizzare le progettualità finanziate verso obiettivi strategici e forme di intervento individuati previamente dalla Fondazione stessa.

Nel corso degli ultimi anni la combinazione di queste diverse "filosofie" di intervento è divenuta sempre più frequente tra le Fondazioni, al punto da configurare oggi questo approccio diversificato come un vero e proprio "modello gestionale" di nuova generazione tipico delle stesse; un modello pragmatico e flessibile in grado di adattarsi efficacemente ai mutevoli bisogni del territorio e di indirizzare con maggiore incisività l'utilizzo delle risorse di ciascuna Fondazione verso obiettivi mirati e di rilevante valenza sociale ed economica.

Anche in tal modo le Fondazioni riescono a valorizzare proficuamente uno dei principali *asset* di cui dispongono: la profonda conoscenza dei bisogni della comunità di riferimento. Si tratta di un patrimonio informativo che deriva loro da molteplici fattori, primo fra i quali lo storico radicamento sul territorio e l'ampia rete di relazioni che da esso consegue. Un contributo altrettanto importante, sotto questo profilo, è dato dalla plurale composizione degli organi delle Fondazioni, che permette di fruire di diversificati apporti di esperienza e di un ampio ventaglio di competenze disciplinari. Non da meno, un fondamentale contributo a mantenere sempre viva e aggiornata l'attenzione sulle principali criticità del territorio deriva dalla consuetudine all'ascolto sistematico e alla consultazione diretta dei principali attori locali, nelle diverse forme che ciascuna Fondazione individua tenendo conto delle proprie possibilità organizzative e delle specificità territoriali.

Ai punti di forza sin qui descritti si possono aggiungere altri due importanti "vantaggi competitivi" che qualificano l'azione delle Fondazioni distinguendola, in particolare, da quella tipicamente riferibile al soggetto pubblico: la snellezza dei processi decisionali e la possibilità di realizzare strategie di lungo periodo, non gravate da logiche di ricerca del consenso a breve termine che quasi sempre caratterizzano l'azione del decisore politico.

Ne sono prova tangibile le iniziative, sempre più numerose ed economicamente rilevanti, scaturite dalla cooperazione tra Fondazioni per interventi coordinati su scala nazionale e in un orizzonte pluriennale.

La più recente, tra quelle di rilievo maggiore, è rappresentata dalla ideazione da parte delle Fondazioni del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, un programma sperimentale nazionale originato da un'intesa con il Governo per il triennio 2016-2018, riconfermato per un secondo triennio con la legge di bilancio 2019, a cui è dedicato quest'anno l'approfondimento monografico del Rapporto proposto nel capitolo 5.

Si tratta, in questo come in altri casi analoghi, di progettualità non aventi

necessariamente ricadute dirette nei territori di riferimento delle singole Fondazioni aderenti, ma che pur tuttavia le Fondazioni stesse, avvertendo la superiore responsabilità istituzionale di cui sono investite in quanto appartenenti a una rete nazionale di importanza primaria, hanno deciso di sostenere per i rilevanti benefici prodotti a vantaggio del sistema Paese.

Un'annotazione finale, in questa rassegna introduttiva delle linee di intervento sviluppatesi nel tempo in una prospettiva di innovazione degli strumenti utilizzati, è da riservare ai cosiddetti "*Mission Related Investment*". Essi consistono nell'impiego di quote del patrimonio delle Fondazioni in investimenti aventi ricadute positive per il territorio, in stretta correlazione con gli obiettivi di missione perseguiti dalla Fondazione stessa.

La peculiarità di questi investimenti sta nel coniugare l'obiettivo tipico dell'adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, con il sostegno e la promozione di iniziative economiche dedicate al perseguimento di fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Sebbene la quota di risorse finanziarie investite in questa linea di intervento sia relativamente contenuta, anche in relazione ai vincoli di adeguata redditività e di tutela del capitale che comunque permangono, l'attenzione verso questo approccio si è andata nel tempo rafforzando, con una crescente consapevolezza del suo elevato potenziale strategico ai fini della più piena valorizzazione del ruolo istituzionale delle Fondazioni.

Nell'indagine relativa all'esercizio 2017 l'ammontare degli impieghi del patrimonio in rapporto funzionale con le finalità delle Fondazioni[31], al netto degli investimenti nelle società bancarie conferitarie, è stato pari a circa 4,5 miliardi di euro.

Un'analisi più approfondita di questa linea di intervento delle Fondazioni sarà svolta nella sezione intitolata "Gli investimenti correlati alla missione", inserita al paragrafo 4.2 di questo Capitolo.

4.1 L'Attività istituzionale

Premessa metodologica

Le analisi del presente capitolo si basano sui risultati dell'indagine annuale curata da Acri, in collaborazione con le Associate, per la rilevazione delle erogazioni delle Fondazioni.

31 Finalità perseguite attraverso strumenti finanziari direttamente correlati alle iniziative prescelte, ovvero indirettamente per il tramite di veicoli dedicati, come gli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

Sono state inventariate tutte erogazioni deliberate[32] nel corso dell'esercizio 2018, considerando sia quelle a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle finanziate con fondi costituiti negli esercizi precedenti.

I cosiddetti progetti pluriennali sono stati rilevati per la quota del complessivo impegno di spesa imputata alla competenza economica dell'esercizio 2018.

Nell'ambito delle erogazioni annuali, si è proceduto, come di consueto, a una rilevazione semplificata degli interventi di piccolo importo, identificati nei contributi non superiori a 5.000 euro. Essi non sono infatti censiti singolarmente, ma per gruppi, formati ciascuno dall'insieme degli interventi destinati allo stesso settore e provincia di destinazione: per ogni raggruppamento è stato rilevato l'importo complessivamente erogato e il numero totale delle iniziative.

Ne consegue che per le iniziative di questo tipo è disponibile un minor dettaglio informativo di quello acquisito per le erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro e per le erogazioni pluriennali, e che, pertanto, esse non siano state prese in considerazione[33] per alcune delle analisi sviluppate nel Rapporto.

A parte l'eccezione appena richiamata, ogni intervento erogativo censito dall'indagine è analizzato con riferimento alle seguenti variabili:

- Settore beneficiario, cioè il macro-ambito tematico in cui si inquadra l'intervento sostenuto con l'erogazione della Fondazione. Il sistema di classificazione dei settori utilizzato nel Rapporto annuale non coincide, per motivi che saranno indicati nel successivo paragrafo 4.1.2, con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (d.lgs. 153/1999). Esso è tuttavia stato definito in modo tale da consentire un allineamento con essi.
- Soggetto beneficiario, cioè il tipo di organizzazione destinataria del contributo, individuato in funzione della natura giuridica o di attività della stessa. Si tratta di enti e organismi senza scopo di lucro di varia natura, pubblici e privati, che operano sul territorio per la realizzazione di attività di interesse generale. Tali organizzazioni, ricevendo contributi dalle Fondazioni per la realizzazione di progetti da queste ritenuti meritevoli, si pongono sostanzialmente come intermediari tra le Fondazioni stesse e i cittadini che beneficiano dei loro interventi, fungendo così da tramite nella realizzazione

32 Per "erogazioni deliberate" si intendono le formali assunzioni di impegni di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di beneficiari individuati e per importi determinati; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare una erogazione"

33 In taluni limitati casi dalle analisi di dettaglio del Rapporto sono esclusi anche altri interventi (oltre alle erogazioni inferiori a 5.000 euro) per i quali non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

della missione istituzionale delle Fondazioni.

- Tipo di intervento, ossia la destinazione funzionale dell'erogazione, deducibile dalla natura dei beni e/o servizi acquisiti con i fondi erogati.
- Valenza territoriale, che indica il perimetro territoriale in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione.
- Origine del progetto, cioè la fonte, interna o esterna alla Fondazione, da cui è scaturita l'idea progettuale alla base dell'intervento finanziato.
- Gestione del progetto, che evidenzia la modalità organizzativa attraverso cui si concretizza l'intervento della Fondazione, nelle canoniche tre forme individuate: realizzazione diretta a cura della Fondazione, sovvenzionamento di opere e servizi prodotti da terzi, finanziamento di imprese strumentali.
- Collaborazioni con altri soggetti, ossia l'eventuale compartecipazione di altri enti all'elaborazione e/o realizzazione del progetto sostenuto con il contributo della Fondazione (erogazioni in *pool*).
- Cofinanziamento, che rileva la partecipazione di altri enti al sostegno finanziario del progetto.

L'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine Acri è suddivisa, come di consueto, in due distinte sezioni, la prima dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni[34] e la seconda focalizzata sull'andamento di raggruppamenti dimensionali e geografici delle stesse[35]. Tra gli approfondimenti proposti nell'analisi dei dati aggregati, un paragrafo è inoltre dedicato alle principali iniziative "di sistema", cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro.

ANALISI RIGUARDANTE IL COMPLESSO DELLE FONDAZIONI

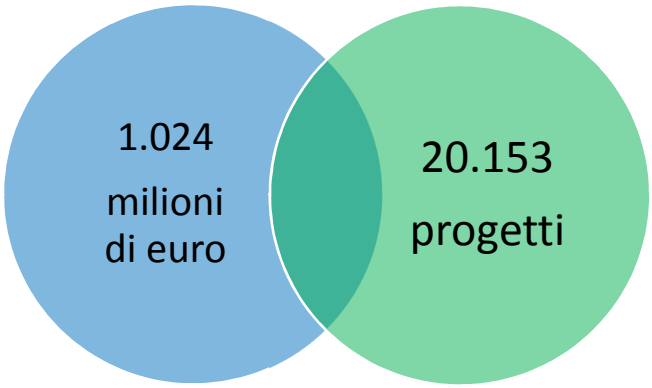
4.1.1 Quadro sintetico

Le erogazioni del 2018 sono state pari a 1 miliardo e 24 milioni di euro per 20.153 interventi, in aumento rispetto al 2017 del 4,1% riguardo agli importi e dell'1,5% sul numero di iniziative. In leggero aumento risultano anche la media di importo erogato per singolo progetto, che sale a 50.840 dai 49.576 euro del 2017, e il numero medio di interventi per singola Fondazione: 237 nel 2018 contro 226 nel 2017.

34 Si precisa che, relativamente alle due Fondazioni non associate ad Acri nel 2018 (Fondazione Roma e Fondazione Pisa), non è stato possibile acquisire i dati con il medesimo dettaglio del resto del sistema, e, pertanto, alcune elaborazioni del Rapporto non includono i relativi dati.

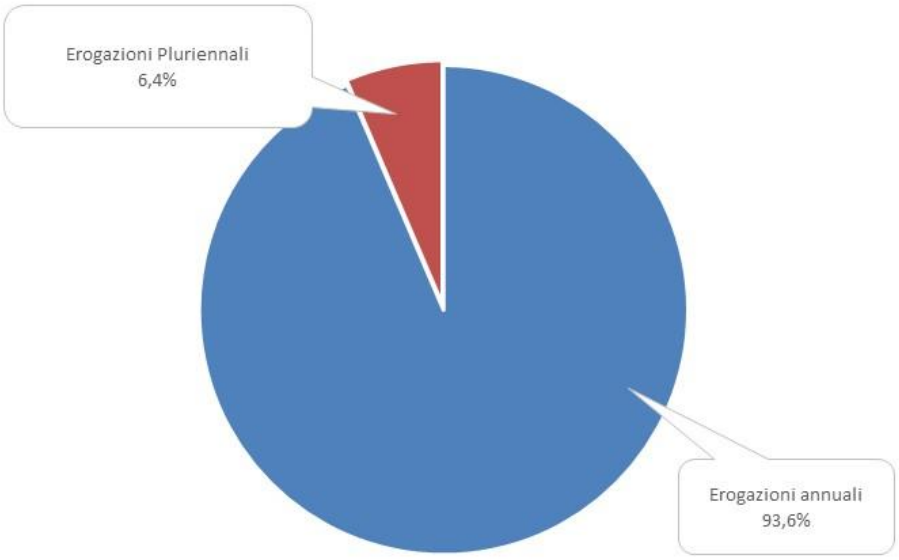
35 Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

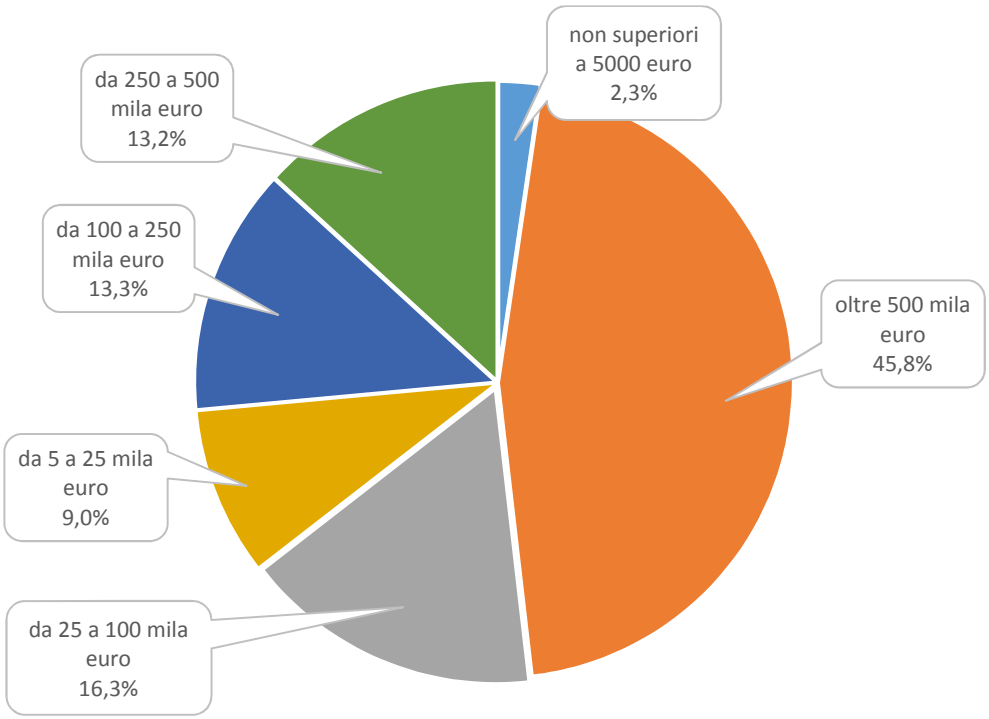
Figura 4.1 Attività erogativa delle Fondazioni nel 2018



La distribuzione secondo la tradizionale partizione utilizzata nella ricerca Acri, tra interventi annuali e pluriennali e secondo classi di importo unitario, conferma l'assoluta predominanza delle erogazioni annuali e di quelle di importo superiore a 500.000 euro in un quadro d'insieme sostanzialmente in linea con quello del 2017 (Tab. 4.1 a fine capitolo).

Figura 4.2 - Distribuzione delle Erogazioni 2018 per tipologia e importo unitario (% sul totale importi erogati)





È da evidenziare che le erogazioni di più piccolo importo (non superiore a 5.000 euro) presentano un'incidenza ben più consistente di quelle evidenziata nella Fig. 4.2 se si considera il loro peso in termini di numero di interventi: esse infatti assorbono il 44,6% delle iniziative. Si tratta quindi di una tipologia di intervento molto diffusa e importante, attraverso cui le Fondazioni perseguono il sostegno di piccole iniziative locali promosse da altrettanto piccole organizzazioni del territorio, alimentando così una copiosa micro-progettualità che concorre in modo non trascurabile all'animazione e al benessere delle comunità di riferimento.

Per contro, si conferma una forte concentrazione dei volumi di spesa su iniziative di importo molto rilevante: quelle di valore unitario superiore a 500.000 euro si riferiscono ad appena l'1,4% del numero totale di interventi.

4.1.2 Settori di intervento

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo, la normativa vigente indica in modo specifico gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni hanno facoltà di operare, individuando a tal fine 21 "settori ammessi"[36]:

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile

36 D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Si tratta, con tutta evidenza, di un insieme amplissimo di tematiche e attività che dà modo a ciascuna Fondazione di declinare la propria missione secondo le più svariate inclinazioni e propensioni di intervento nella sfera sociale. L'elenco in questione, tuttavia, è difficilmente utilizzabile come griglia di classificazione ai fini di un'analisi sistematica dell'operato delle Fondazioni, per le evidenti disomogeneità, sovrapposizioni e impropri abbinamenti che in esso si presentano. Un esempio per tutti è quello del settore "salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa" dove sono richiamati contemporaneamente un ambito generale (la salute pubblica) e un comparto molto specifico e circoscritto dello stesso ambito (la medicina preventiva e riabilitativa).

Per tali motivi, nel Rapporto annuale si è scelto di utilizzare una diversa e più organica classificazione dei settori, definita da Acri in coerenza con accreditati *standard* internazionali

di classificazione[37]. La griglia adottata si compone tradizionalmente di 13 settori di intervento, ai quali anche quest'anno si è aggiunta, come nei due precedenti, una voce ulteriore riservata al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, un progetto speciale di cui si dirà dettagliatamente più avanti e che per il suo rilievo quantitativo e qualitativo si è deciso di rappresentare come aggregato statistico distinto rispetto agli altri.

Prima di procedere all'analisi dei dati secondo il predetto criterio di aggregazione, si presenta comunque, per opportuno raccordo con la classificazione settoriale indicata dalla legge, la distribuzione delle erogazioni del 2018 (e del 2017 per raffronto) come risulta secondo questo specifico elenco.

[37] Si è fatto riferimento, in particolare, all'ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations) elaborata dalla John Hopkins University (US, Baltimora).

SETTORE AMMESSO	Erogazioni 2018				Erogazioni 2017			
	Importi*	% Importi	Numero	% Numero	Importi*	% Importi	Numero	% Numero
Volontariato, filantropia e beneficenza	320,4	31,3%	3.341	16,6%	303,4	30,8%	3.445	17,3%
Arte, attività e beni culturali	255,9	25,0%	7.378	36,6%	236,9	24,1%	7.373	37,1%
Ricerca scientifica e tecnologica	140,5	13,7%	1.214	6,0%	117,8	12,0%	1.134	5,7%
Educazione, istruzione e formazione	76,5	7,5%	2.645	13,1%	77,8	7,9%	2.414	12,2%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	76,2	7,4%	1.569	7,8%	67,8	6,9%	1.424	7,2%
Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa	44,6	4,4%	777	3,9%	45,5	4,6%	794	4,0%
Crescita e formazione giovanile	38,8	3,8%	1.086	5,4%	39,2	4,0%	1.107	5,6%
Assistenza agli anziani	21,8	2,1%	408	2,0%	41,9	4,3%	376	1,9%
Protezione e qualità ambientale	13,0	1,3%	170	0,8%	17,8	1,8%	182	0,9%
Attività sportiva	12,0	1,2%	1.005	5,0%	10,3	1,0%	934	4,7%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	6,8	0,7%	127	0,6%	6,6	0,7%	178	0,9%
Famiglia e valori connessi	6,6	0,6%	144	0,7%	11,4	1,2%	217	1,1%
Protezione civile	6,6	0,6%	133	0,7%	2,4	0,2%	109	0,5%
Realizzazione di infrastrutture	-	-	-	-	2,3	0,2%	12	0,1%
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	1,3	0,1%	35	0,2%	1,2	0,1%	31	0,2%
Patologie e disturbi psichici e mentali	1,3	0,1%	41	0,2%	0,8	0,1%	51	0,3%
Diritti civili	0,8	0,1%	39	0,2%	0,6	0,1%	43	0,2%
Religione e sviluppo spirituale	0,4	0,0%	13	0,1%	0,3	0,0%	12	0,1%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,4	0,0%	13	0,1%	0,3	0,0%	16	0,1%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,4	0,0%	12	0,1%	0,0	0,0%	3	0,0%
Protezione dei consumatori	0,1	0,0%	3	0,0%	0,2	0,0%	5	0,0%
Totale Complessivo	1.024,6	100,0%	20.153	100,0%	984,6	100,0%	19.860	100,0%

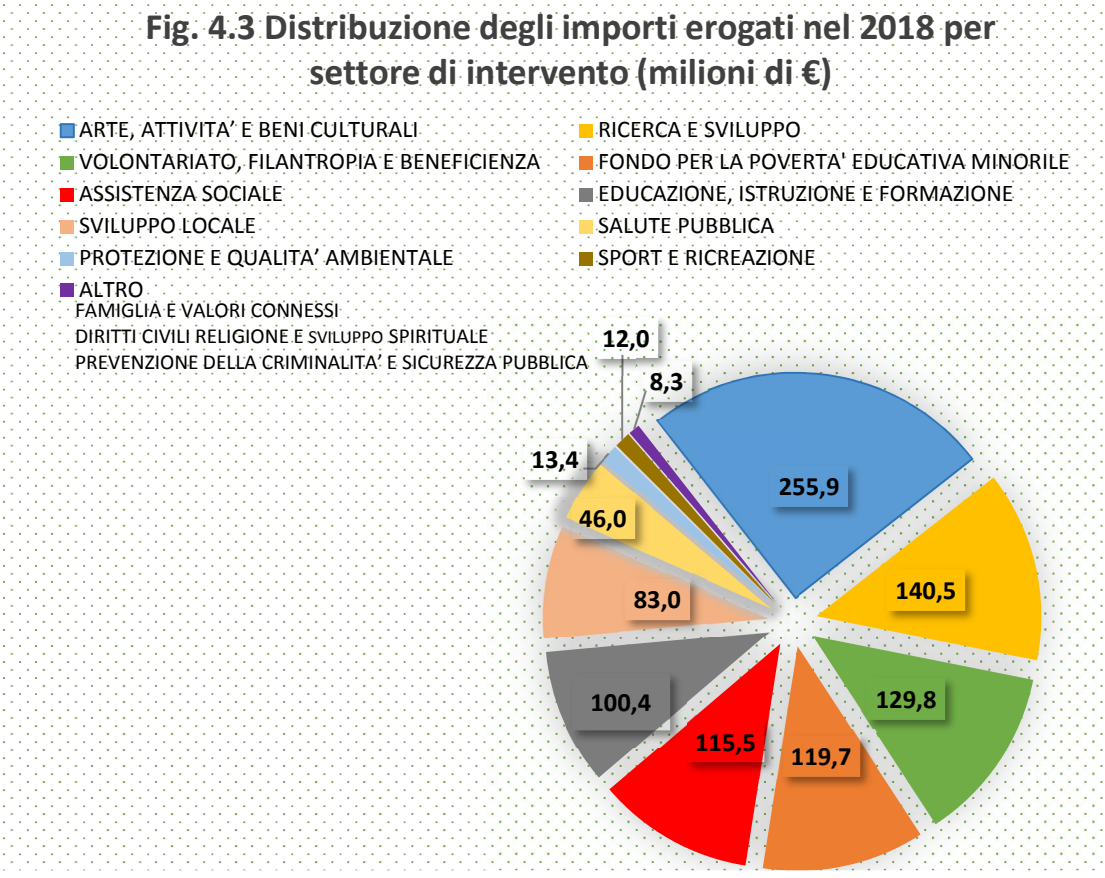
**Importi in milioni di euro.*

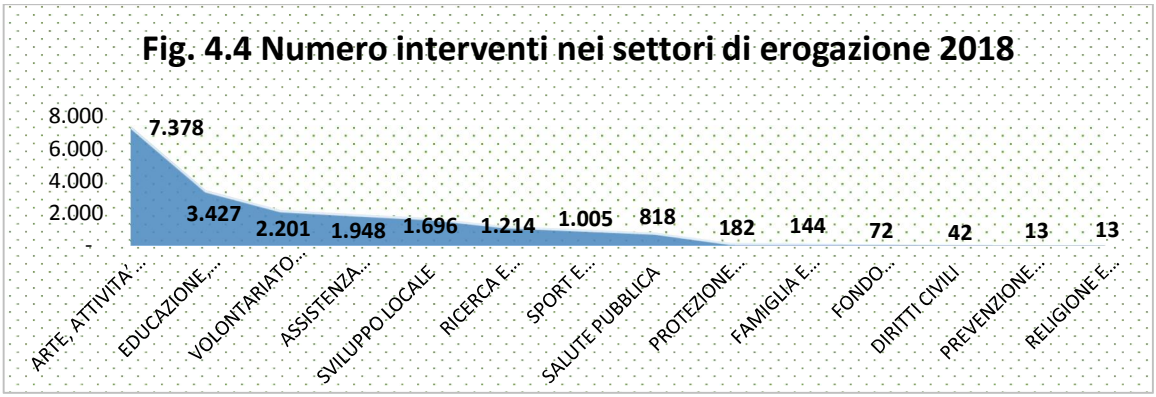
Nota: I dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle successive (basati sul sistema di classificazione per settore utilizzato da Acri), anche per voci di classificazione denominate in modo identico, poiché i criteri di aggregazione dei dati relativi ai singoli interventi sono differenti.

Da qui in avanti l'analisi prosegue sulla base dello schema di classificazione dei settori di intervento definito da Acri, e ad esso si riferiscono pertanto tutte le tabelle di fine capitolo a cui ci si richiamerà nel corso dell'esame (dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.19)

Nel seguito del paragrafo si propone una breve rassegna generale di tutti i settori, basata esclusivamente su dati quantitativi, mentre nei paragrafi successivi si svolgerà un approfondimento relativamente ai principali sette ambiti di intervento (che nel loro insieme ricevono l'85% del totale erogato) mediante una più articolata analisi quali-quantitativa. Un esame a parte sarà infine dedicato alla già citata iniziativa del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Nelle Figure 4.3 e 4.4 si osserva la distribuzione generale tra i settori di intervento di tutte le erogazioni, in termini di importo e di numero di iniziative.





I settori nei quali le Fondazioni, nel 2018, concentrano maggiormente le proprie erogazioni sono i sette da sempre prioritari, che ottengono nell'insieme l'85% dei contributi totali (96,7%% considerando anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile).

La graduatoria dei settori per importi erogati (Tab. 4.2 a fine capitolo) vede confermarsi al primo posto il settore Arte, Attività e Beni culturali (25% delle erogazioni) seguito da Ricerca e Sviluppo (13,7%) e da Volontariato, Filantropia e Beneficienza (12,7%). In tutti e tre i casi si registra un incremento dei fondi assegnati rispetto all'anno precedente molto superiore alla variazione media generale: a fronte di un aumento generale di 4,1% degli importi erogati, i tre settori di punta progrediscono infatti rispettivamente dell'8%, del 19% e del 13%.

Al quarto posto si colloca il settore Assistenza sociale (11,3% degli importi erogati), in calo rispetto al 2017 sia in termini di volume di risorse ottenute (-15%) sia per posizione in graduatoria (dal secondo a quarto posto). È ipotizzabile che si tratti di un "rimbalzo" negativo dell'attività dopo il consistente incremento fatto registrare dal settore lo scorso anno, in netta controtendenza con l'andamento generale del sistema (vi fu allora una crescita del settore del 6,4% in un contesto di generale contrazione delle erogazioni del 4,5%). È inoltre da ricordare l'impatto statistico prodotto dalla rilevazione "separata" del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che, come già osservato negli anni passati, comporta la mancata imputazione ad Assistenza Sociale di quote di risorse ad esso riferibili in via generale.

Conservano la quinta e sesta posizione in graduatoria i settori Educazione, Istruzione e Formazione (9,8% delle erogazioni) e Sviluppo locale (8,1%), marcando anch'essi, come i primi tre già visti, un incremento di importi ricevuti superiore a quello medio generale (rispettivamente + 5,7% e + 8,3%).

Ultimo nella schiera dei settori principali si colloca il settore Salute pubblica, che subisce una leggera flessione dei contributi ricevuti (-0,8% rispetto al 2017) mantenendo tuttavia il suo peso relativo nella distribuzione generale (poco meno del 5% del totale erogazioni).

I restanti settori in graduatoria presentano, come già osservato, incidenze decisamente minori raccogliendo nel loro insieme solo il 3,3% delle erogazioni.

Solo Protezione e Qualità ambientale e Sport e ricreazione superano la soglia dell'1% delle erogazioni totali (ottenendo rispettivamente l'1,3% e l'1,2%), mentre gli altri quattro settori considerati si attestano su valori ai limiti della rilevanza statistica (in ordine di posizione: Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e Sviluppo spirituale e Prevenzione della criminalità e Sicurezza pubblica).

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (11,7% delle erogazioni complessive) non viene considerato in questa particolare graduatoria in quanto si tratta di una linea di intervento "intersettoriale" con caratteristiche speciali, difficilmente comparabile con gli altri ambiti di intervento sin qui esaminati.

L'ampio ventaglio di distribuzione settoriale degli interventi sin qui osservato non è ovviamente riferibile all'operato di ogni Fondazione: ciascuna di esse, infatti, tende a convogliare le proprie erogazioni in un più ristretto perimetro di settori.

La vigente normativa consente alle Fondazioni di scegliere non più di cinque settori "rilevanti", tra quelli ammessi, e le obbliga a destinare ad essi almeno il 50% delle disponibilità per erogazioni. Ciò al fine di limitare il rischio di "dispersione" delle risorse e favorire, così, una maggiore incisività degli interventi.

In vero, l'andamento dell'attività erogativa delle Fondazioni non ha mai dato motivo di preoccupazione in tal senso, visto che nelle loro scelte di intervento esse hanno sempre teso a concentrare le risorse ben più di quanto imposto dalla normativa: il numero di settori "elettivi" prescelti (quelli cioè a cui è destinata la quota maggioritaria delle risorse a disposizione) è infatti sempre stato, sin dai primi anni di attività, mediamente inferiore a cinque.

La conferma di questa propensione anche per il 2018 si ricava dalla consueta analisi del grado di specializzazione settoriale, svolta sulla base della distribuzione percentuale per settore degli importi erogati. L'indice utilizzato per l'esame comparativo di tali distribuzioni prevede tre possibili gradi di intensità di "specializzazione" della Fondazione:

- grado alto, quando l'ammontare assegnato a un solo settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato ai primi due settori raggiunge almeno il 60% del totale;
- grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% nei primi due;
- grado basso, nei restanti casi.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2018 evidenzia i seguenti risultati:

Grado di specializzazione	N. Fondazioni (*)	%
Alto	38	45
Medio	47	55
Basso	-	-
Totale	85	100

(*) Per tre Fondazioni l'analisi non è applicabile in quanto non hanno effettuato erogazioni nell'anno.

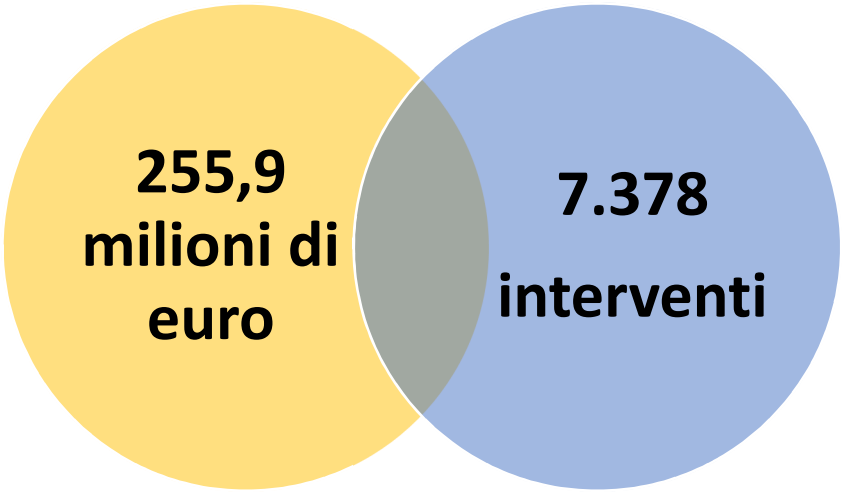
Quasi la metà delle Fondazioni opera, quindi, con un grado di specializzazione settoriale degli interventi alto, mentre la restante parte si attesta su un livello medio, a conferma di un pieno allineamento delle Fondazioni alle già ricordate prescrizioni normative in materia.

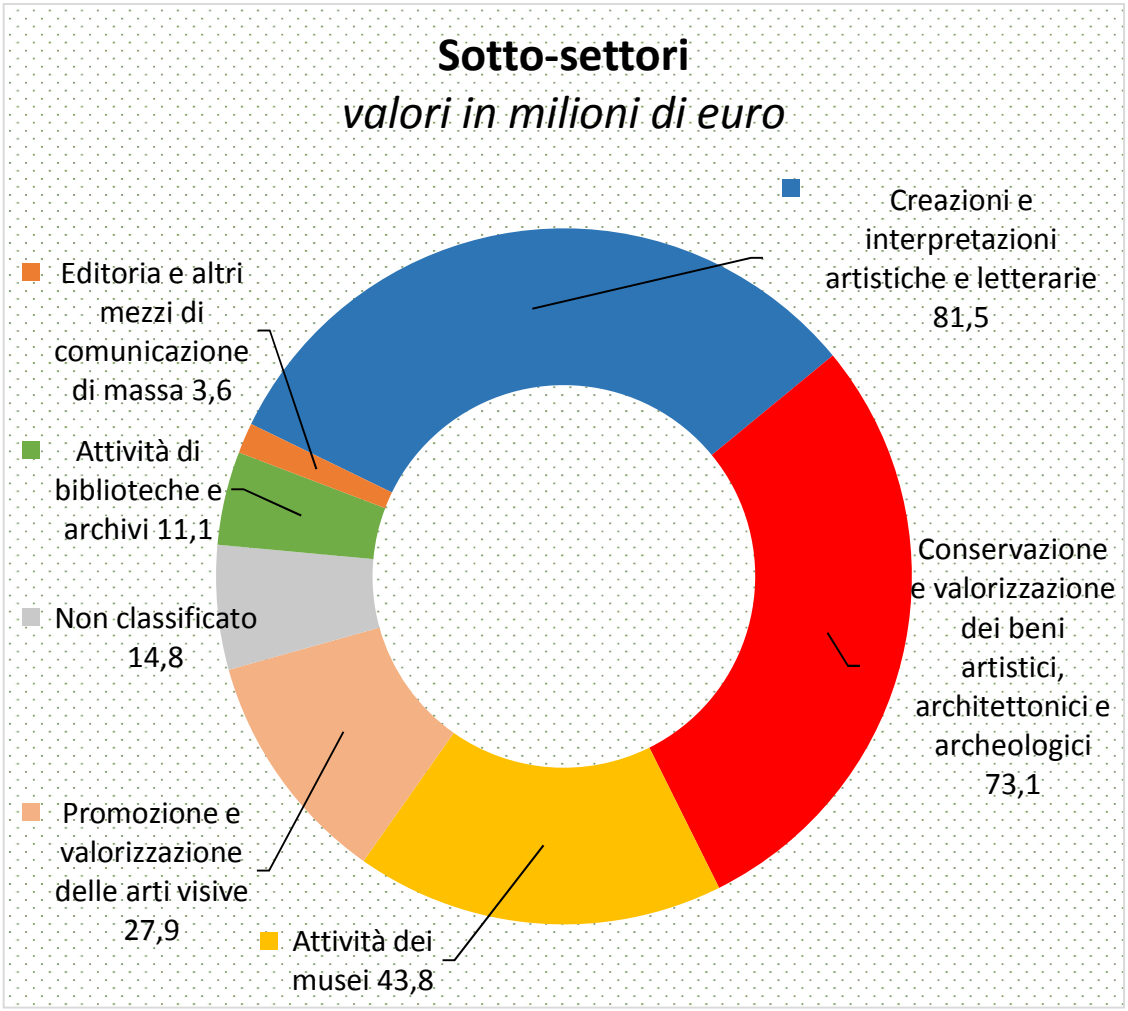
Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,6 (nel 2017 la media era 6,2). Quelli dove quasi tutte le Fondazioni intervengono sono Volontariato, Filantropia e Beneficenza[38] (con 85 Fondazioni in esso operanti), Arte, Attività e Beni culturali (con 84 Fondazioni), Educazione, Istruzione e Formazione (con 81 Fondazioni). Ragguardevole, anche se meno concentrata, è altresì la presenza delle Fondazioni nei settori Salute pubblica (56 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (55 Fondazioni), Sviluppo locale (50 Fondazioni) e Assistenza sociale (49 Fondazioni). Le Fondazioni che hanno aderito al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile nel 2018 sono invece 72.

Come già anticipato, l'analisi prosegue nei successivi paragrafi con un commento più dettagliato relativamente ai principali settori individuati.

[38] È da considerare, tuttavia, che in questo settore sono compresi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute a norma dell'art. 62 del d.lgs 117/17, sulla base degli avanzi di esercizio conseguiti. Se ne deduce che le Fondazioni non operanti nel settore sono solo quelle che non hanno conseguito nell'esercizio un risultato di gestione positivo.

IL SETTORE ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI


255,9 milioni di euro
7.378 interventi


Sotto-settori
valori in milioni di euro
Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie 81,5
Conservazione e valorizzazione dei beni artistici, architettonici e archeologici 73,1
Attività dei musei 43,8
Promozione e valorizzazione delle arti visive 27,9
Non classificato 14,8
Attività di biblioteche e archivi 11,1
Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa 3,6

4.1.2.1 Arte, Attività e Beni culturali

La cultura è uno dei motori trainanti dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del saper fare e del saper creare in Italia. Una considerazione oggi largamente diffusa e condivisa da molti. A conferma di ciò, alcuni dati. Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese profit e non profit, genera più di 92 miliardi di euro e mette in moto altri settori dell'economia, attivando nell'insieme ben 255,5 miliardi di euro. A fornire queste cifre è il Rapporto 2018 elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere: "Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo. Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia. Nel complesso, quello produttivo culturale e creativo è un sistema con il segno più: nel 2017 ha prodotto un valore aggiunto del 2,0% superiore. Gli occupati sono invece 1.520.000 con una crescita dell'1,6%, superiore a quella del complesso dell'economia (+1,1%)"[39]. Dall'analisi emerge che il Sistema Produttivo Culturale e Creativo ha un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia: per ogni euro prodotto dal sistema culturale, se ne attivano 1,8 in altri settori. I 92 miliardi di euro, già citati prima, ne 'stimolano' altri 163, per arrivare a 255,5 miliardi generati complessivamente dall'intera filiera culturale; più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 38,1%, è attivata proprio dalla cultura e dalla creatività.

D'altro canto la valorizzazione del nostro patrimonio culturale è un tema di rilevante significato e impegno anche per il Parlamento europeo, che proprio ad aprile 2019 ha dato il via libera al nuovo programma Europa creativa (2021-2027), approvando un aumento del budget che passa da 1,4 miliardi a 2,8 miliardi di euro. Nel programma saranno presenti gli stessi obiettivi fondanti dell'edizione precedente, quali la salvaguardia e la promozione del patrimonio culturale europeo, il sostegno per il miglioramento gestionale e operativo delle imprese culturali e creative con l'aggiunta, elemento innovativo, della valorizzazione del ruolo degli artisti e dei professionisti del settore cultura. Con il programma Europa creativa, dal 2014 fino a oggi, sono stati finanziati più di 2.500 progetti per una dotazione totale di circa 492

[39] Fondazione Symbola, Rapporto annuale, "Io sono cultura – l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", 2018.

milioni di euro. L'Italia è al quarto posto dopo la Francia, la Germania e il Regno Unito, con 180 progetti e 41,2 milioni di euro ottenuti[40].

Rimanendo in ambito europeo, vale la pena sottolineare che a giugno 2018 la Commissione Europea e il Consiglio d'Europa, in occasione dei lavori dedicati all'anno europeo del Patrimonio Culturale, hanno sottoscritto un accordo dal valore di 300.000 di euro per la promozione congiunta della Convenzione di Faro. Esso si inserisce nell'ambito di una delle 10 iniziative strutturali dedicata proprio alla promozione della Convenzione "*Heritage for All Fostering social Innovation and people's and communities participation*". La Convenzione sul Valore del Patrimonio Culturale per la Società, conosciuta come Convenzione di Faro per la città portoghese dove è stato siglato l'accordo nel 2005, è l'ultima tra le convenzioni culturali internazionali ad essere entrata in vigore (2011). Essa muove dal concetto che prendere parte alla vita culturale della comunità e godere delle arti rientra fra i diritti fondamentali dell'individuo. Introducendo infatti i concetti di "eredità culturale" e "comunità di eredità", la Convenzione riafferma il legame tra patrimonio culturale, diritti umani e democrazia e sottolinea il suo valore come base per il dialogo fra i diversi popoli[41].

A illustrare lo stato dell'arte della cultura e dei beni culturali in Italia è l'annuario Istat: nella sezione dedicata alla cultura e al tempo libero si legge che nel 2017 gli istituti museali statali hanno registrato oltre 50 milioni di presenze, con un incremento di quasi il 10% rispetto al 2016. Nel contempo vi è stato un decremento nella partecipazione culturale (che torna ai livelli del 2015, pari al 64,6%) soprattutto per il calo di spettatori del cinema (dal 52,2 al 49,6%) e di coloro che vanno ai concerti di musica diversi da quella classica (dal 20,8% al 18,6%). Confortante in tal senso il dato della crescita della partecipazione ai concerti di musica classica con i quali si è intrattenuto il 9,1% della popolazione dai 6 anni in su (control'8,3% del 2016); di questi, i giovani fino ai 24 anni risultano essere i fruitori più assidui di intrattenimenti e spettacoli nel tempo libero e sono in crescita anche come consumatori di musica classica, il 13,5% rispetto al 10,1% del 2016. In generale, si conferma che i residenti

[40] Si veda in proposito Roberta Capozucca, *Budget raddoppiato per il programma Europa creativa (2021-2027)*, "Il Sole24Ore", 3 aprile, 2019.

[41] La Convenzione è stata ratificata da 18 stati. L'Italia ha firmato la Convenzione nel 2013, ma il processo di ratifica è stato interrotto nel 2017 con lo scioglimento delle Camere. I sottoscrittori della Convenzione devono: "assicurare che, nel contesto dell'ordinamento giuridico specifico di ogni Parte, esistano le disposizioni legislative per esercitare il diritto all'eredità culturale, come definito nell'articolo 4; favorire un clima economico e sociale che sostenga la partecipazione alle attività inerenti l'eredità culturale; promuovere la protezione dell'eredità culturale, quale elemento centrale di obiettivi che si rafforzano reciprocamente: lo sviluppo sostenibile, la diversità culturale e la creatività contemporanea; riconoscere il valore dell'eredità culturale sita nei territori che ricadono sotto la propria giurisdizione, indipendentemente dalla sua origine; formulare strategie integrate per facilitare l'esecuzione delle disposizioni della presente Convenzione" (Convenzione di Faro, 2011).

del Centro-Nord del Paese sono i più attivi in termini di partecipazione culturale e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva[42]. A rafforzare le segnalazioni della forte disparità nelle divere aree geografiche del Paese sono anche i dati raccolti dal rapporto annuale di Federculture: la spesa culturale delle famiglie italiane nel 2017 per il teatro, cinema, musei e concerti è di 31 miliardi di euro, in aumento del 3,1% rispetto al 2016; ma nelle regioni del Nord Italia la spesa è mediamente superiore ai 150 euro al mese, mentre nel Meridione scende intorno ai 90 euro: nel Trentino Alto Adige si spendono 191 euro al mese e in Sicilia se ne spendono solo 66 euro. Secondo l'indagine Eurostat del 2016 la spesa in cultura delle famiglie italiane è al di sotto della media dei paesi dell'Eurozona: 6,6% per l'Italia sul totale dei consumi generali, control'8,5% europeo.

È stato confermato *18app*, il "bonus cultura" nato con la legge di stabilità del 2016 che mette a disposizione dei 18enni 500 euro da spendere in prodotti culturali comprendenti biglietti per concerti e cinema, libri, dischi e corsi di lingua, di teatro e musica. In quasi 13 mesi, dal 3 novembre 2016 al 30 novembre 2017, circa 600 mila ragazzi nati nel 1998 e nel 1999 hanno speso oltre 163 milioni di euro per acquistare libri, musica e biglietti per l'ingresso a concerti, cinema, teatri, eventi culturali e musei. Gli acquisti sono avvenuti nel 54% dei casi sulle piattaforme *online* e per il 46% direttamente nei circa 4.000 esercizi commerciali accreditati. Interessante il riparto della spesa nelle diverse categorie di consumo. La lettura si dimostra di gran lunga il prodotto culturale più apprezzato dai neo maggiorenni: oltre l'80% del valore della spesa complessiva nei due anni del bonus cultura ha riguardato i libri (98% libri cartacei; 2% e-book). Seguono concerti e musica, che insieme raccolgono oltre il 10% della spesa, e cinema con oltre il 7% del valore degli acquisti. Come gli anni precedenti, per accedere allo strumento, i ragazzi dovranno registrarsi alla piattaforma *18pp.it* dopo essere entrati in possesso dello Spid, il Sistema Pubblico di Identità digitale[43].

Questi sono solo alcuni elementi generali del panorama culturale in cui operano le Fondazioni. Esse hanno sviluppato nel campo dell'arte e della cultura tipologie di intervento sempre più innovative, attraverso la realizzazione di strategie e politiche culturali che hanno inteso la valorizzazione dei beni culturali principalmente come strumento per rispondere alle reali esigenze del territorio, puntando soprattutto alla crescita culturale e sociale della comunità di riferimento. Forti delle loro tradizioni operative, le Fondazioni promuovono modalità progettuali ampie che vedono il coinvolgimento di diversi attori, proponendosi come momento di coesione con le forze pubbliche e private che lavorano nel territorio. D'altro canto, per

[42] https://www.istat.it/it/archivio/annuario+statistico+italiano
[43] https://www.18app.italia.it/

quanto sopra già evidenziato, una strategia progettuale focalizzata sulla cultura finisce col costituire uno strumento rilevante per lo sviluppo anche economico del territorio attivando importanti programmi di cooperazione con le realtà produttive, con un impatto non indifferente sull'occupazione.

Le Fondazioni operano nel settore con interventi nei più diversi campi: oltre che sostenere progettualità a favore della conservazione e valorizzazione dei beni architettonici, artistici e archeologici, esse intervengono anche a sostegno di attività quali la musica, la poesia, il teatro, la letteratura, i musei e l'editoria, solo per citare quelli più evidenti. In generale, le scelte operative ricadono prevalentemente su progettualità aventi quali obiettivi primari la promozione della partecipazione attiva dei cittadini alla vita culturale, la creatività giovanile e la promozione di ambiti fertili per l'innovazione. Le Fondazioni sono particolarmente attente, infatti, a sostenere istituzioni, associazioni culturali ed enti non profit che mostrano interesse e cura per l'adozione di modelli organizzativi più sostenibili e qualitativi, che puntano allo sviluppo e all'innovazione, al fine di promuovere e diffondere una buona gestione della cultura.

Alla base della strategia settoriale delle Fondazioni vi è la costruzione di sistemi di reti, attraverso aggregazioni e collaborazioni tra le diverse imprese culturali locali e le istituzioni, alleanze con le realtà economiche e sociali del territorio, puntando all'efficienza gestionale e all'autonoma sostenibilità economica, al fine di far convergere interessi e risorse su progetti articolati e di ampio respiro. D'altra parte, la propensione delle Fondazioni verso forme di collaborazione e cooperazione allargate, anche a livello di sistema, è altresì emblematicamente rappresentata dai progetti promossi dalla Commissione per le Attività e Beni culturali di Acri quali "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni", "Funder35" e "Per Aspera ad Astra" (sui quali si rimanda per ulteriori approfondimenti al paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo dedicato alle *partnership* di sistema).

Numerose iniziative sostenute dalle Fondazioni sono indirizzate al rafforzamento dell'imprenditorialità, soprattutto giovanile, in ambito culturale attraverso il supporto all'avvio di attività creative, artistiche e musicali, privilegiando progetti che migliorino la produzione, l'accessibilità e la fruibilità della cultura a tutta la comunità di riferimento. Permane altresì il sostegno a interventi di recupero del patrimonio storico e architettonico, in cui sono selezionate progettualità che prevedano non solo interventi strutturali sugli edifici, ma anche piani di progetto di media e lunga durata, con prospettive di sostenibilità economica nel tempo di attività e servizi finalizzati all'integrazione con la comunità di riferimento e alla rifunzionalizzazione del bene recuperato. L'attenzione dedicata al comparto delle attività museali evidenzia, infine, la scelta delle Fondazioni di sostenere progettualità atte a favorire

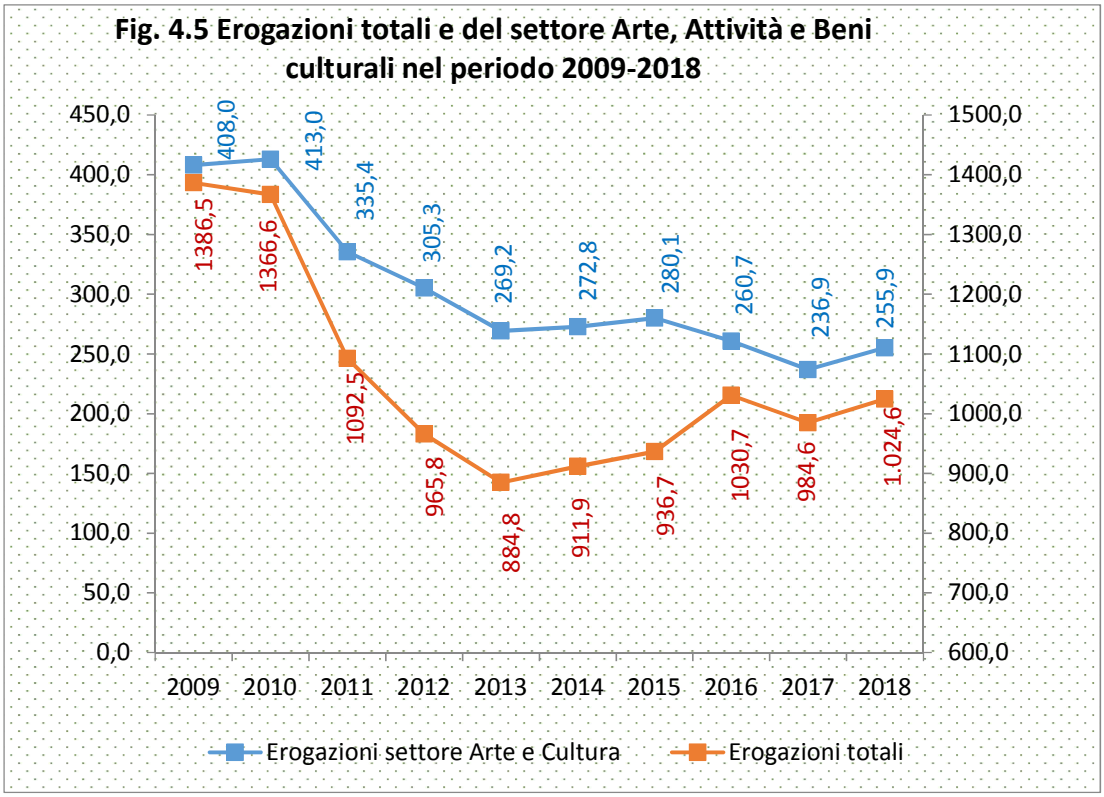
la partecipazione attiva dei cittadini, di diversi livelli di istruzione e fasce di età, a molteplici circuiti culturali, facilitando l'accesso ai luoghi della cultura e promuovendo la fruizione di eventi culturali diversi presso le istituzioni museali della città.

Nell'anno 2018 l'attività istituzionale nel settore ha riguardato 7.378 interventi, per un totale importo deliberato pari a 255,9 milioni di euro, con un valore medio per intervento di circa 34.700 euro.

Come già evidenziato nel paragrafo 4.1.2 il settore si conferma al primo posto della graduatoria per importi erogati, con il 25% degli importi e il 36,6% del numero di interventi.

Prima di presentare l'andamento dei dati di settore relativi alle principali variabili considerate in questo studio, si propone un rapido sguardo al *trend* di lungo periodo relativo al decennio 2009-2018, in una rappresentazione grafica comparata con quella del totale erogazioni.

Fig. 4.5 Erogazioni totali e del settore Arte, Attività e Beni culturali nel periodo 2009-2018



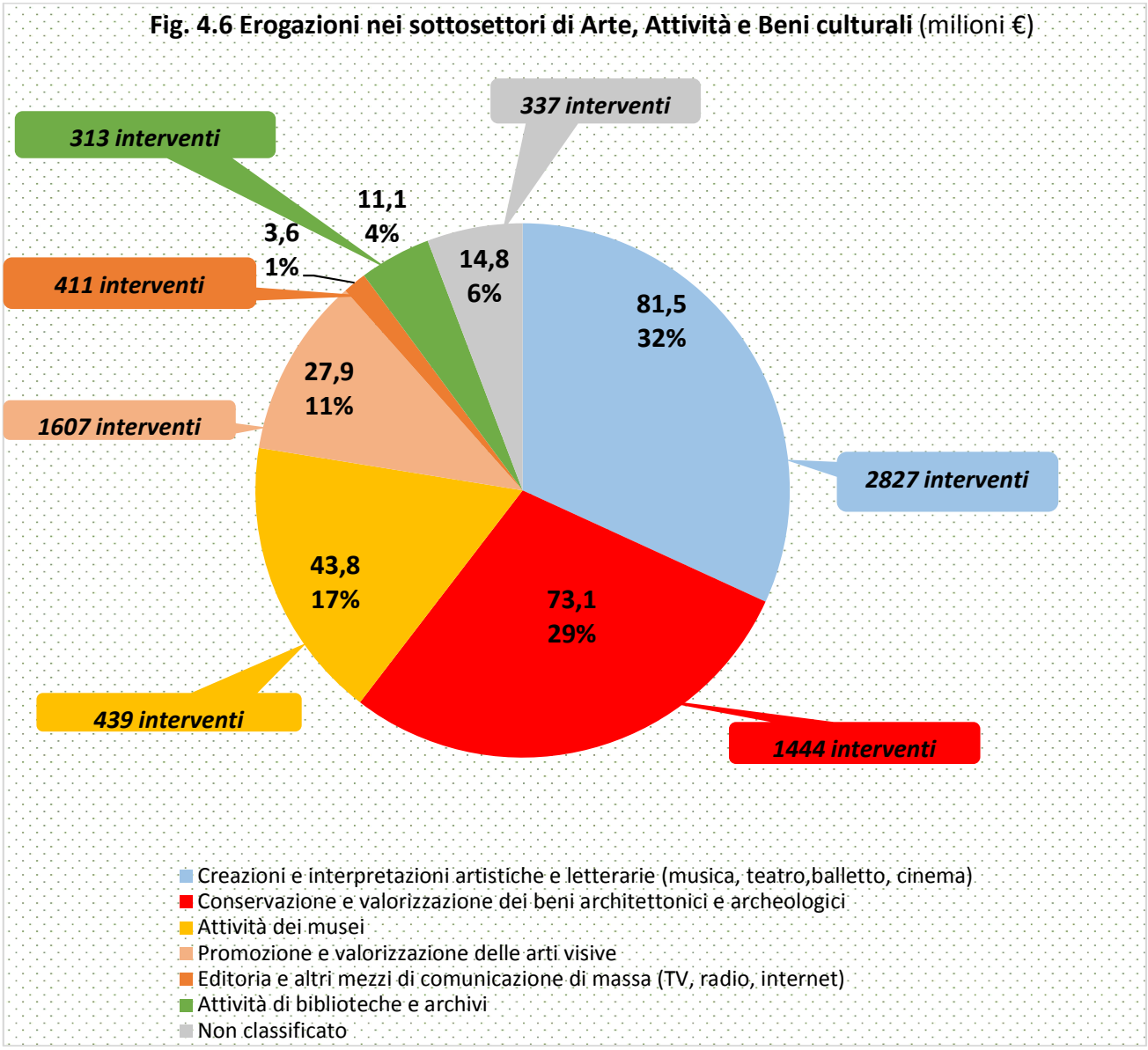
Il confronto tra le due curve del grafico mostra una forte correlazione positiva dei due *trend*, con una coincidenza di segno e di intensità delle variazioni anno su anno in tutto il periodo tranne che nel 2010 e nel 2016.

Nell'intervallo di tempo considerato, la media annuale delle erogazioni è stata di 303 milioni di euro, con un'incidenza media sul totale erogazioni del 28,6%.

La suddivisione delle risorse erogate nel 2018 tra i diversi comparti del settore Arte, Attività e Beni culturali è rappresentata graficamente nella Fig. 4.6, mentre nella Tab. 4.3, a

fine capitolo, i dati al riguardo sono presentati in forma tabellare in raffronto con quelli relativi all'anno precedente.

Fig. 4.6 Erogazioni nei sottosettori di Arte, Attività e Beni culturali (milioni €)



Le Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie, anche nel 2018 al primo posto per numero e importo totale degli interventi, puntano a promuovere il rafforzamento e la valorizzazione di un'offerta culturale basata su attività creative, migliorandone la produzione e la fruibilità e stimolando l'adozione, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, di modelli organizzativi sostenibili nel tempo. Le progettualità del 2018 in questo campo hanno interessato le più diverse forme di espressione artistica: musica, balletto, letteratura, teatro, fotografia, cinema, ecc. Gli interventi assumono spesso la forma del sovvenzionamento di istituzioni storicamente radicate sul territorio (enti lirici, teatri stabili, ecc.), ma non mancano anche interventi di diretto sostegno alla produzione di rappresentazioni e concorsi (molto diffuse le iniziative di sostegno a programmazioni teatrali e festival).

Di rilievo appena minore risulta il comparto Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici, che comprende le iniziative volte al recupero e alla riqualificazione del patrimonio monumentale e archeologico dei territori di riferimento delle Fondazioni. In diversi casi, gli interventi finanziati si inquadrano in progetti territoriali di sviluppo, in cui il recupero del patrimonio artistico è alla base di politiche di promozione turistica a forte caratterizzazione culturale. Gli interventi sono indirizzati prevalentemente nei centri storici, dove si realizzano opere di progettazione e restauro di complessi architettonici, riqualificazione urbana, recupero di immobili ed edifici storici; si punta così a potenziare gli attrattori storico-architettonici urbani e accrescerne la fruibilità da parte del pubblico. Non mancano tuttavia interventi in un raggio territoriale più esteso, finalizzati al recupero di testimonianze artistiche e culturali sparse sul territorio, in condizioni di degrado o scarsa valorizzazione.

La vivacità del comparto Attività dei musei, al terzo posto in graduatoria, conferma l'interesse delle Fondazioni verso progettualità volte a favorire la partecipazione attiva dei cittadini (di età e livello di istruzione diversi) ai circuiti culturali del territorio, facilitando l'accesso ai luoghi della cultura e promuovendo la fruizione di eventi culturali vari presso le istituzioni museali della città.

Fig. 4.6 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2018 (% su totale erogazioni settore)

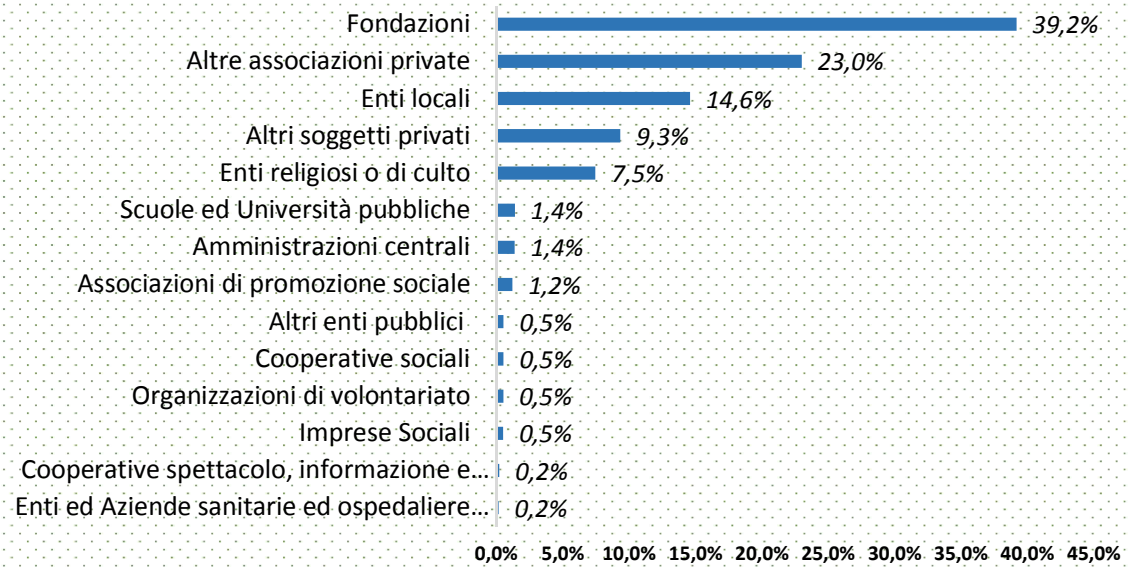


Fig. 4.7 Destinazione funzionale erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2018 (% su totale erogazioni settore)

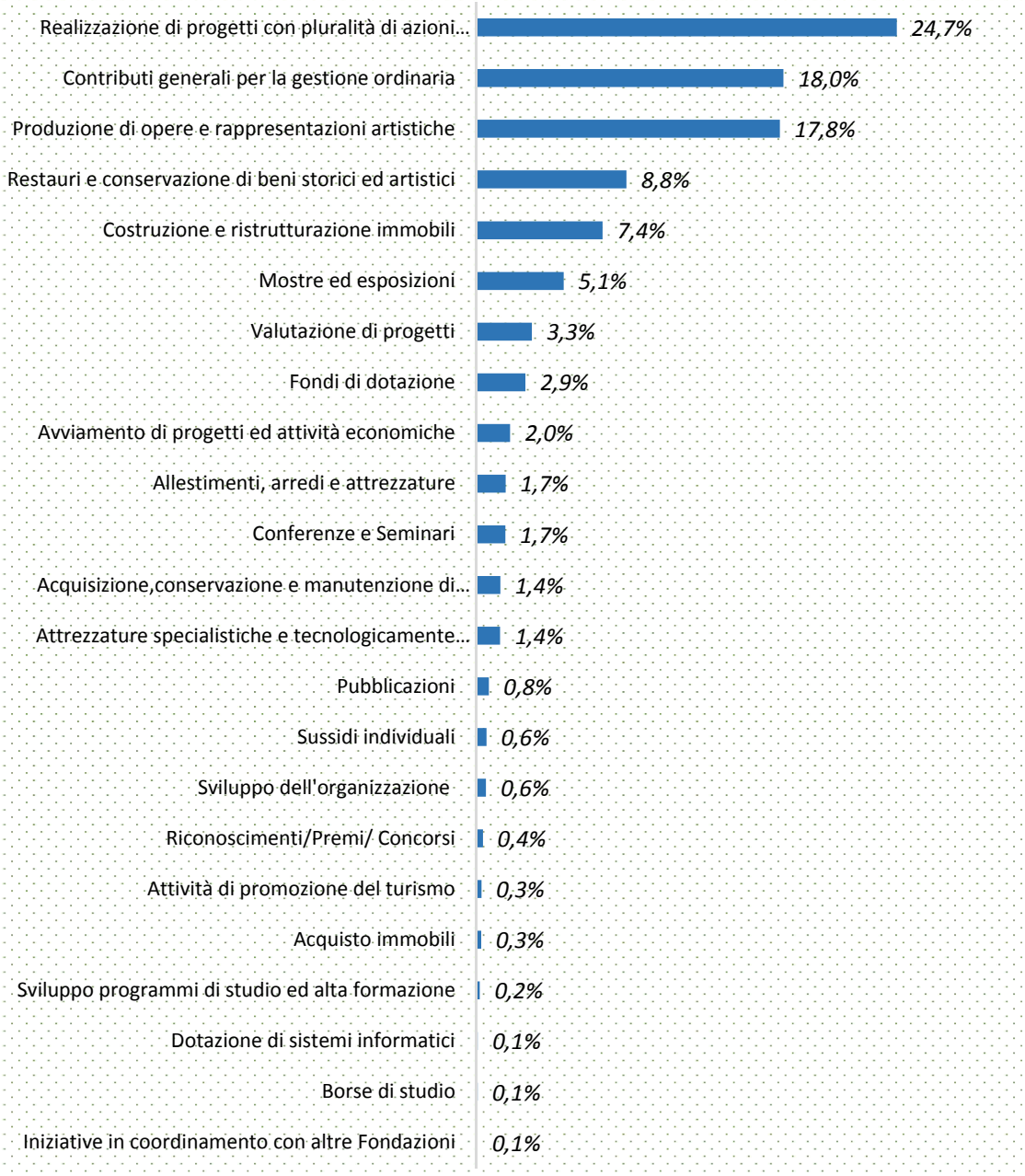
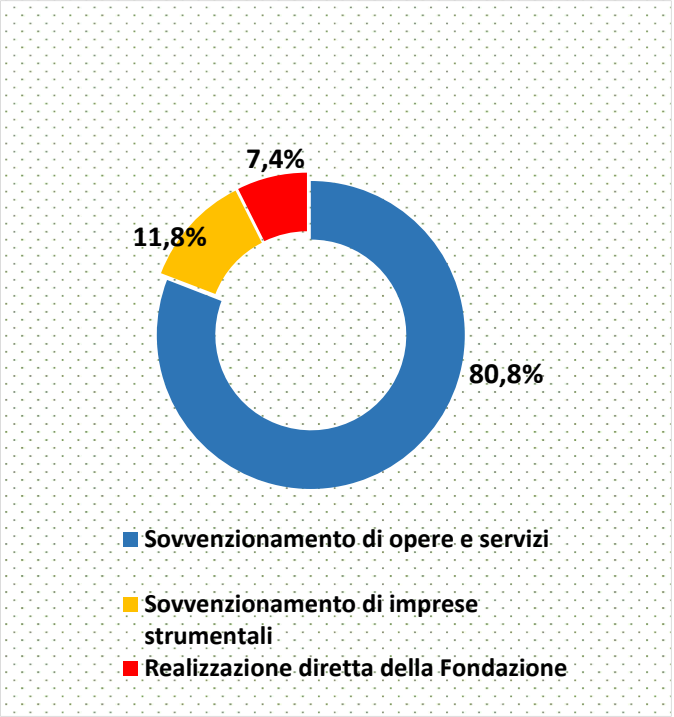
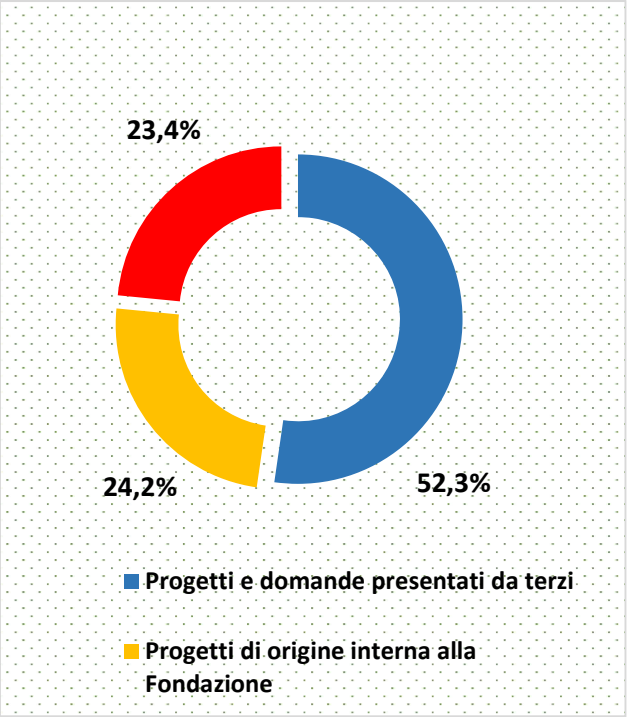
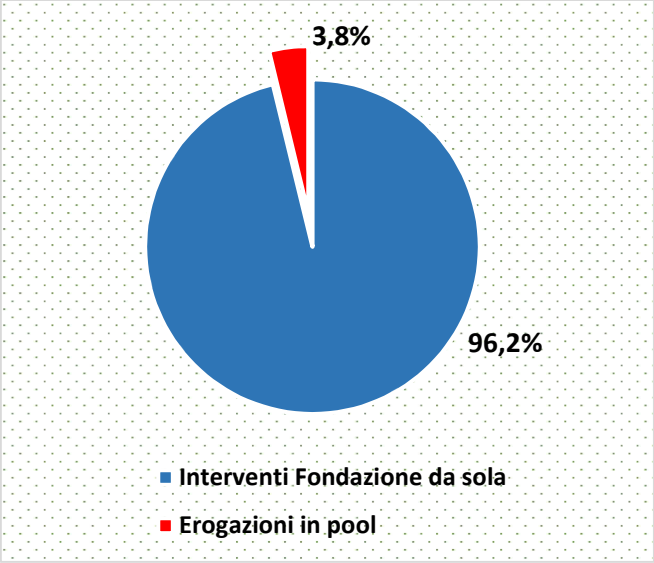
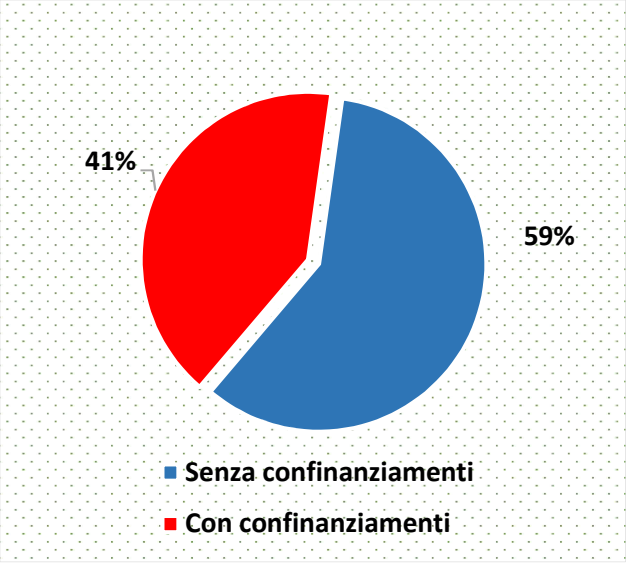


Fig. 4.7 Caratteristiche gestionali erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2018 (% su totale erogazioni settore)









L'analisi del settore Arte Attività e Beni culturali si conclude con la presentazione, mediante sintetiche schede progettuali[44], di alcune iniziative realizzate dalle Fondazioni in questo settore

[44] Le schede qui proposte derivano da un'apposita rilevazione curata da Acri a complemento dell'indagine annuale sull'attività erogativa. Con essa viene raccolto, per ciascuna Fondazione, un progetto "esemplare" (uno soltanto

nel corso del 2018. È necessario precisare che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti; essi, più semplicemente, sono una "finestra" sulla realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento di cui si è diffusamente parlato nel paragrafo.

per Fondazione, tranne poche eccezioni riguardanti alcune Fondazioni di maggiori dimensioni) liberamente da questa selezionato tra quelli realizzati nel 2017, perché ritenuto particolarmente rappresentativo delle proprie modalità di intervento e/o del legame con la comunità di riferimento.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona
Denominazione	Bando Valore Territori
Importo	€ 5.300.000
Partner	Gruppo CLAS SpA
Descrizione	Il bando Azioni di sistema per la valorizzazione dei territori (di seguito anche Bando Valore Territori) ha rappresentato per la Fondazione Cariverona un terreno di sperimentazione sin dalla sua fase di concezione. Di particolare interesse è il processo propedeutico di ascolto, dialogo e sollecitazione dei territori e degli stakeholder di riferimento, elaborato e condotto con la collaborazione e la consulenza del Gruppo CLAS SpA. A dicembre 2017 la Fondazione ha promosso una consultazione on-line raccogliendo 520 questionari, indagando in particolare l'abitudine e la propensione a lavorare: con approccio multisettoriale; in rete con altri soggetti; con un'attenzione alla prospettiva di sostenibilità; adottando anche logiche imprenditoriali. Il percorso dedicato al Bando Valore Territori è poi proseguito con l'organizzazione di tavoli partecipati di "ascolto in presenza": dodici incontri nelle città capoluogo delle provincie di riferimento (tre a Verona e Vicenza; due a Belluno, Ancona e Mantova), dedicati ai soggetti del settore sociale e del *welfare*, agli enti culturali e alle organizzazioni attive nel campo della formazione e della ricerca ed uno dedicato alle organizzazioni di rappresentanza e agli imprenditori ai quali hanno partecipato circa 500 persone in rappresentanza di 392 enti con oltre 200 interventi e 25 ore totali di ascolto e dialogo. Tale percorso ha consentito alla Fondazione di attivare un contatto diretto e su ampia scala con i propri *stakeholder*, oltre ad acquisire un importante e ricco patrimonio informativo, particolarmente significativo anche nella prospettiva di definizione delle programmazioni future. I contributi raccolti hanno indirizzato l'attività di stesura del Bando Valore Territori che, lasciando libertà nei temi proposti, sollecitava nei territori e nelle comunità di appartenenza una personale visione di valore e di priorità, ponendo contestualmente l'attenzione ad alcune caratteristiche progettuali: intersettorialità; partnership; sostenibilità; connessioni tra territori; innovazione. Il bando con una struttura articolata in due fasi successive è stato pubblicato a giugno, presentato nei territori di riferimento con un *road-show* articolato in quattro appuntamenti: Verona, Belluno, Vicenza ed Ancona. La prima fase si è conclusa il 10 settembre con la candidatura di 139 proposte progettuali, e al termine della seconda fase la Fondazione ha sostenuto 15 progetti articolati in un orizzonte temporale pluriennale deliberando risorse per 5,3 milioni di euro: 2 iniziative dell'Area socio-sanitaria (810 mila euro); 4 dell'Area Formazione (1,52 milioni di euro); - 9 dell'area cultura e valorizzazione ambientale (2,97 milioni di euro).

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Denominazione	Bando Culturalmente
Importo	€ 1.200.000
Descrizione	Il bando Culturalmente, pubblicato nel 2017 e realizzato a partire dal 2018 con l'assegnazione del contributo a 25 Associazioni, è giunto alla sesta edizione in una veste rinnovata nei temi e nei criteri, con l'introduzione dell'accessibilità come criterio premiante nella valutazione dei progetti. Obiettivo del bando è consolidare e incentivare la crescita delle Associazioni operanti nei settori dell'arte e della cultura, selezionando progetti finalizzati allo sviluppo culturale, sociale e turistico delle province di Padova e Rovigo. L'ultima edizione ha introdotto una sezione dedicata ai progetti pluriennali (fino a un massimo di 3 anni) e ha proposto come temi lo sviluppo del pubblico, l'innovazione tecnologica e l'inclusione della diversità e della disabilità, nonché la gestione di spazi recuperati con il contributo della Fondazione.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Denominazione	Digital Library
Importo	€ 1.187.000
Partner	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - Gallerie Estensi
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, nell'ambito di un progetto più ampio di potenziamento delle infrastrutture e delle competenze digitali del territorio, ha indetto in data 10 luglio 2018 un bando mediante offerta al pubblico per il restauro, la digitalizzazione e catalogazione di parte del patrimonio archivistico e librario del Museo Autonomo "Gallerie Estensi" e per la realizzazione e la gestione di una biblioteca digitale (Digital Library) ad accesso libero, che metta a disposizione, su una piattaforma o*n line*, le straordinarie collezioni della Biblioteca Estense Universitaria. Il bando aggiudicato, in data 18 dicembre 2018, ha selezionato un'associazione temporanea d'imprese, denominata Ex-tense, che opererà per la durata di tre anni con un budget di € 1.187.572 e si occuperà di digitalizzare i preziosi documenti conservati nel Palazzo dei Musei – in particolare gli scritti di Ludovico Antonio Muratori, gli spartiti musicali e le carte geografiche degli Estensi – e di metterli in rete a disposizione di ricercatori e studenti, ma anche di un più ampio pubblico di non esperti. Il progetto prevede che le informazioni contenute nella Digital Library possano essere integrate dall'esterno in *crowdsourcing*. Il progetto si avvale della collaborazione del dipartimento di studi linguistici e culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia e in particolare della collaborazione di tre assegnisti del

	dipartimento, sostenuti dalla Fondazione stessa, e di AlmageLAB, il laboratorio dell'Università che si occupa di intelligenza artificiale. L'obiettivo è promuovere a Modena lo sviluppo di tecnologie – le cosiddette *digital humanities* – che favoriscano la fruizione dei beni culturali e dei tesori conservati nei nostri musei.

Nome Fondazione	Fondazione Cariparma
Denominazione	Restauro della chiesa di San Francesco del Prato
Importo	€ 1.000.000
Partner	Diocesi di Parma
Descrizione	Prima sede dei francescani a Parma, la chiesa venne edificata intorno al 1250 grazie a spontanei contributi della popolazione, che donò materiali e manodopera. Ampliata nei decenni successivi fino a raggiungere le attuali dimensioni, presenta una facciata realizzata a metà del XV secolo, arricchita da un grande rosone, opera di Alberto da Verona (1461), composto da 16 raggi, numero che per i medioevali rappresenta la casa di Dio, il doppio delle otto beatitudini evangeliche. All'inizio del XIX secolo il gioiello gotico di Parma fu convertito in carcere in seguito alle soppressioni napoleoniche: l'altare maggiore, gli altari delle cappelle, il coro ligneo finemente intagliato furono distrutti, tele e tavole dipinte vennero disperse mentre gli affreschi furono ricoperti da intonaco grigiastro; nelle navate laterali vennero ricavate celle carcerarie, furono tamponate le finestre trecentesche, distrutto il pronao, e aperte nuove finestre con doppie grate in ferro. Mentre il convento fu utilizzato come carcere cittadino fino al 1992, l'ex chiesa venne restituita all'Ordine Francescano dal 1974 al 1993, periodo in cui vennero effettuate delle campagne di scavo archeologico. L'intero compendio ex carcere venne poi trasferito all'Università di Parma che contribuì al suo recupero ed utilizzo. Nel dicembre 2017 l'Università di Parma ha riconsegnato all'Agenzia del Demanio la chiesa e nel febbraio 2018 la Diocesi di Parma ne ha ottenuto la concessione d'uso. Il progetto di restauro, reso possibile grazie a importanti contributi da parte di numerosi *partner* e privati cittadini, si prefigge lo scopo di rendere la chiesa nuovamente fruibile al pubblico e al culto entro il 2020, anno in cui Parma sarà "Capitale Italiana della cultura 2020".

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Denominazione	Restauro del santuario e convitto della consolata di Torino – cantiere della conoscenza
Importo	€ 1.000.000
Partner	Arcidiocesi di Torino, Santuario della Consolata, Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino,

	Università di Torino, Politecnico di Torino e Centro Conservazione Restauro "La Venaria Reale".
Descrizione	Per la realizzazione dell'intervento sul Santuario della Consolata di Torino - edificio di grande rilievo spirituale e sociale anche oltre i confini regionali - la Fondazione CRT ha proposto un mix di modalità innovative – *fundraising* e il *matching grant* – a fianco della diretta erogazione di risorse. In particolare, la tradizionale formula di sostegno applicata per il risanamento conservativo delle facciate, il recupero delle pareti, delle volte e delle pavimentazioni dei porticati del Chiostro del Santuario è stata integrata da una campagna di raccolta fondi realizzata da una giovane risorsa, formata nell'ambito del progetto Talenti per il Fundraising di Fondazione CRT. Le donazioni raccolte, raddoppiate dalla Fondazione secondo la modalità del *matching grant*, sono state destinate al cantiere di conoscenza per lo svelamento degli affreschi delle prime campate della storica Chiesa di Sant'Andrea, costruita nell'XI secolo, su cui venne eretto nel 1675 l'attuale tempio Guariniano. L'intervento sul Santuario della Consolata rappresenta un'esperienza pilota a cui la Fondazione si è ispirata per lo sviluppo di nuove progettualità volte al recupero del patrimonio storico-artistico del territorio, come "Santuari e Comunità – Storie che si incontrano" ideato per sostenere programmi che accostano al restauro, attività di valorizzazione culturale e inclusione sociale, con prospettive di durabilità nel tempo.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
Denominazione	Fondazione Asti Musei - Rete museale astigiana e mostra "Chagall. Colore e Magia"
Importo	€ 800.000
Partenr	Comune di Asti
Descrizione	Fondazione Asti Musei è la trasformazione della già esistente Fondazione Palazzo Mazzetti e, con la sottoscrizione della "Convenzione per la valorizzazione del patrimonio museale e culturale e l'affidamento della gestione dei servizi museali" siglata con il Comune di Asti è divenuto, nell'ottobre scorso, fondatore successivo di F.A.M. e gestisce attualmente i seguenti siti museali cittadini: - Palazzo Mazzetti; - Palazzo Alfieri; - Cripta e museo di Sant'Anastasio; - Domus Romana; - Torre Troyana. La volontà comune degli enti del territorio ha permesso di addivenire ad una gestione coordinata e sinergica dei siti oggetto di conferimento puntando su efficienza, razionalizzazione delle risorse e sviluppo di progetti di qualità. Nell'area urbana occidentale si trovano i resti della Domus romana che testimoniano la presenza di un'area residenziale presso la porta urbica. La vicina Cripta di Sant'Anastasio, con l'annesso museo, è una tappa fondamentale del percorso medievale, che comprende anche la Torre Troyana, la più alta di tutto il Piemonte, da cui si può ammirare lo splendido panorama di tutta la città e delle colline circostanti. Nella parte occidentale del corso

	Alfieri sono collocati due dei più importanti edifici dell'età barocca: Palazzo Mazzetti, sede delle importanti collezioni d'arte civiche che spaziano dal Cinquecento agli anni '70 del XX secolo, e Palazzo Alfieri, casa natale e museo del celebre poeta astigiano Vittorio Alfieri. Utilizzando un unico biglietto, detto SmarTicket e acquistabile presso la biglietteria di Palazzo Mazzetti, il visitatore può muoversi attraverso un percorso di grande fascino, che racconta la storia cittadina, e dislocato lungo corso Alfieri, la strada Maestra del Medioevo, ove sorgono edifici e monumenti storici di grande interesse storico-artistico. Dal settembre 2018 al febbraio 2019 Palazzo Mazzetti ha ospitato la mostra "Chagall. Colore e Magia" che ha riscosso un notevole successo con oltre 47.000 visitatori e indubbie ricadute economiche per la città di Asti ed il territorio.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
Denominazione	Festival con-vivere "lavoro"
Importo	€ 267.000
Partenr	Comune di Carrara e Fondazione Marmo Onlus.
Descrizione	Tra gli ospiti del Festival organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara e curato da Remo Bodei, che si è svolo dal 6 al 9 settembre 2018 con conferenze, cinema, musica, mostre, menù a tema e iniziative per i più piccoli, quest'anno dedicato al "lavoro": Aldo Schiavone, Gad Lerner, Philippe Daverio, Beppe Severgnini, Stefano Massini, Giovanni Floris, Ascanio Celestini, e tanti altri. Un filone di indagine è stata la riflessione generale sul significato della parola "lavoro" per la storia umana in generale, in particolare con l'intervento di Stefano Massini. Varie voci poi hanno delineato nel programma le trasformazioni del lavoro nella storia, come sono state lette e interpretate: Aldo Schiavone sul mondo antico, Chiara Frugoni sul lavoro nel Medioevo e Stefano Bronzini sull'età della rivoluzione industriale. Sulla storia dei sindacati in Italia si sono invece soffermati Fabrizio Loreto e Franco Bertolucci, quest'ultimo con attenzione in particolare al ruolo dell'anarchismo. Arrivati alla situazione del lavoro oggi, con-vivere ha riflettuto su come il divario tra le richieste del sistema globale e la possibilità di realizzazione personale del singolo si sia allargato sempre di più, come la flessibilità sia diventata sinonimo di "precarietà", le prospettive per il futuro dei giovani si siano tradotte in incertezze. Una serie di questioni cruciali sono strettamente legate al cambiamento a cui stiamo assistendo, accompagnato da un'incredibile sviluppo tecnologico e tanto profondo da essere definito "quarta rivoluzione industriale": a questo filone di indagine è stata dedicata la conferenza del direttore scientifico del festival Remo Bodei e quella di Daniele Pucci, ricercatore e docente dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova. Sul lavoro subalterno, uno degli appuntamenti più seguiti è stato la conferenza di Gad Lerner con "Il lavoro vale sempre meno… è inevitabile?". Il teatro civile di Ascanio Celestini si è intrattenuto, con il

	suo recital, su: "Il nostro domani". Al lavoro creativo e le arti sono stati riservati alcuni momenti importanti del Festival, fra i quali l'intervento di Philippe Daverio e la conferenza spettacolo di Giovanni Allevi. Il concerto di Uto Ughi, uno dei maggiori violinisti del nostro tempo, ha chiuso la quattro giorni del Festival, portando in scena la "maestria".

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano
Denominazione	Palazzo Burgos
Importo	€ 225.000
Partner	Comune di Fossano e Consulta valorizzazione beni artistici e culturali di Fossano.
Descrizione	Un ampio progetto è stato avviato nel 2018 per restaurare la casa della musica fossanese: Palazzo Burgos, sede della Fondazione Fossano Musica, si appresta a tornare agli antichi splendori grazie all'intervento congiunto di Fondazione CRF, Comune di Fossano (proprietario dell'edificio) e Consulta per la Valorizzazione dei beni artistici e culturali di Fossano (composta da tre fondazioni bancarie e nove aziende fossanesi). Nello specifico, la Fondazione CRF e la Consulta si occupano del recupero della facciata esterna, dei serramenti per migliorare insonorizzazione acustica e isolamento termico, dello scalone e dei suoi preziosi decori murari. Al Comune di Fossano compete l'installazione di un ascensore per consentire l'abbattimento delle barriere architettoniche ed il restauro degli interni, utilizzati per corsi, esibizioni e concerti.

Nome Fondazione	Fondazione Monte di Parma
Denominazione	APE Parma Museo
Importo	€ 200.000
Descrizione	APE Parma Museo è il nuovo centro culturale ed espositivo ideato e realizzato da Fondazione Monteparma e gestito operativamente da Monteparmaservizi s.r.l., la nuova società strumentale della Fondazione. Fondazione Monteparma è da sempre impegnata nella valorizzazione delle arti e della cultura, attraverso la promozione diretta di progetti in tali ambiti e il sostegno ad iniziative di spessore attuate da istituzioni ed Associazioni del territorio. Forte dell'esperienza maturata nella gestione dei Musei, la Fondazione ha scelto di acquistare e restaurare un prestigioso palazzo situato nel cuore del centro storico di Parma, già sede della locale Banca d'Italia e da tempo abbandonato, e di dare vita in esso ad un progetto di ampio respiro con l'obiettivo di creare un luogo capace di accogliere e valorizzare le diverse espressioni artistiche e conoscenze, favorendo il confronto e la contaminazione positiva tra le stesse. Da qui il nome APE, acrostico che richiama le tante qualità del laborioso insetto e sintetizza "Arti", "Perfomance" ed "Eventi", abbracciando in tre

	lettere la volontà di proporre una programmazione culturale a tutto tondo, in grado di spaziare da mostre d'arte a concerti, da presentazioni di libri a spettacoli teatrali, da conferenze stampa a proiezioni cinematografiche, da esibizioni di danza a convegni su più svariati argomenti. Grazie ad ampi spazi museali che si sviluppano su due piani, ad un auditorium, a diverse sale polifunzionali e a laboratori didattici, oltre che a significative dotazioni tecnologiche, APE Parma Museo dispone di un "contenitore" elegante e flessibile, capace di adattarsi di volta in volta alle iniziative ospitate e di promuoverle al meglio. APE Parma Museo rappresenta un tassello importante e necessario per una città come Parma fortemente connotata dalle arti e dalla cultura e che, recentemente, è stata nominata "Capitale Italiana della cultura 2020".

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Denominazione	Fondazione CariGO GREEN³ - Linee Strategiche per l'azione della Fondazione tra Natura, Cultura e Sviluppo Locale
Importo	€ 150.000
Partner	Intesa Sanpaolo, Onorcaduti - Ministero della Difesa, Comune di Sagrado (Gorizia), Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Promoturismo FVG, ERPAC - Servizio Musei e Archivi Storici.
Descrizione	Il progetto triennale, di cui nel 2018 si è svolta la prima annualità, nasce dalla consapevolezza dell'importanza di diminuire in ogni ambito la nostra "orma" sul territorio e sul pianeta, favorendo lo sviluppo economico dei luoghi di riferimento attraverso le importanti opportunità offerte dalla *green economy* e dal turismo sostenibile, grazie al loro approccio innovativo e poco impattante. Natura, cultura e sviluppo locale sono le tematiche al centro delle azioni, che si ispirano alle nuove tecnologie e alla reinterpretazione in chiave contemporanea del rapporto tra Natura e fruizione turistica della Memoria storica, valorizzando il patrimonio culturale e paesaggistico già esistente. In particolare, la Fondazione, attraverso la propria azione di "catalizzatore" delle energie del territorio, mira a promuovere una rete di interventi puntuali su cui trovino un campo di azione comune attori pubblici e privati, con l'obiettivo condiviso di coltivare i paesaggi produttivi del futuro, proponendo una strategia applicabile ad altri contesti extraurbani d'Europa. Nel 2018, a cent'anni dalla fine della Grande Guerra, la prima annualità del progetto si è concentrata sull'area interna del Monte San Michele, nel Comune di Sagrado (Gorizia), luogo che fu uno dei teatri del conflitto, e si è sostanziato nel riallestimento in chiave contemporanea della zona Monumentale del Monte, ovvero il Museo, le Cannoniere e gli spazi aperti. L'intervento si è avvalso della realtà virtuale e della realtà aumentata, con un approccio esperienziale finalizzato a presentare non solo gli eventi bellici, ma anche a restituire al visitatore la vita e gli ambienti di allora, le storie personali che si sono intrecciate su quel monte e in quelle trincee. Non sono stati realizzati interventi strutturali, ma adeguamenti e installazioni di nuove reti

	impiantistiche e una profonda innovazione degli strumenti tecnologici espositivi museali volti ad una comunicazione fortemente interattiva e immersiva. Il progetto è stato premiato nell'ambito dei World Summit Awards tra le più innovative soluzione digitali a livello mondiale nella sezione Cultura e Turismo.

Nome Fondazione	Fondazione di Venezia
Denominazione	Padiglione della Santa Sede, XVI Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia
Importo	€ 100.000
Partner	Pontificio Consiglio della Cultura, Polymnia Venezia e Università Iuav Venezia.
Descrizione	Un nuovo sodalizio nel nome della rivitalizzazione eticamente orientata degli ambiti urbani. È quello che ha unito Fondazione di Venezia e Pontificio Consiglio della Cultura in occasione della XVI Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, alla quale il Vaticano ha partecipato con un proprio padiglione denominato Vatican Chapels, allestito sull'Isola di San Giorgio. Il padiglione è stato realizzato nel parco della Fondazione Giorgio Cini, solitamente non aperto al pubblico, ed ha costituito, dunque, una preziosa occasione per scoprire o riscoprire un piccolo bosco al centro della laguna veneziana. Il progetto ha portato alla costruzione di dieci cappelle, ideate da altrettanti architetti di rilievo internazionale. La *partnership* ha visto la Fondazione di Venezia al fianco del Pontificio Consiglio della Cultura per la realizzazione del padiglione, all'interno di un intervento che ha coinvolto anche l'Università Iuav e Polymnia Venezia, la società strumentale che ha seguito a Mestre la realizzazione del Museo e del Distretto M9; è infatti proprio nel progetto M9 che il Pontificio Consiglio della Cultura ha rilevato una rispondenza importante con i principi ispiratori delle Vatican Chapels. In entrambi i progetti, infatti, si ritrova lo stesso impegno a promuovere spazi in grado di favorire le relazioni umane, recuperando aree urbane altrimenti destinate ad un progressivo degrado.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Denominazione	Trilogia d'Autunno 2018
Importo	€ 100.000
Partner	Comune di Ravenna, Regione Emilia Romagna e Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
Descrizione	La Fondazione Ravenna Manifestazioni, attraverso il Teatro Alighieri, è la capofila del *network* dei teatri di Tradizione della Regione Emilia Romagna per la produzione di spettacoli di teatro d'opera. La Trilogia d'Autunno 2018 prende origine dalle edizioni precedenti delle Trilogie dedicate a Verdi nel 2012 e 2013 e alla grande danza con il Teatro Marinskji nel 2014, alla Trilogia Pucciniana nel 2015, alla Trilogia Danubiana nel 2016 e alla Trilogia "Sull'orlo del Novecento" nel 2017. Giunge nel 2018 alla sua VII edizione la Trilogia d'Autunno, progetto ambizioso e innovativo, una sfida sia dal punto di vista artistico e teatrale

	che dal punto di vista turistico. La Trilogia d'Autunno è esito di un percorso di ricerca sperimentale avviato da oltre un decennio con l'utilizzo anche di moderne tecnologie, nella consapevolezza di dover offrire indicazioni di nuovi possibili scenari, nuovi orizzonti da esplorare per il rinnovarsi dell'opera e l'economicità e l'agilità degli allestimenti. Come sempre avvenuto in questi anni, la produzione avverrà in forma di laboratorio, investendo sulle giovani generazioni di artisti selezionati, sotto la guida esperta di Cristina Mazzavillani Muti e del suo *team*. L'innovativa offerta di spettacoli, più rispondente alle richieste del pubblico locale e internazionale, grazie alla formula della Trilogia (tre opere diverse nello stesso *weekend*), consentirà una maggior offerta culturale in un periodo di bassa affluenza così da promuovere un turismo non occasionale con la possibilità di soggiornare a Ravenna per 3 giorni.

Nome Fondazione	Fondazione Sicilia
Denominazione	Il Kouros ritrovato
Importo	€ 93.400
Partner	Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Comune di Catania, LapiS Associazione culturale Lapidei Siciliani di Palermo e SIQILLIYA srl di Barcellona (ME).
Descrizione	Per la prima volta è stato portato a termine con successo l'assemblaggio del torso del kouros di Lentini e della Testa Biscari, appartenuti a un'unica statua di età greca e ricongiunti. Le due parti erano state rinvenute in epoche diverse a Lentini in provincia di Siracusa e, successivamente, esposte separatamente a Siracusa al Museo archeologico Paolo Orsi e a Catania al Museo civico di Castello Ursino. Nasce quindi dalla ritrovata integrità della statua la mostra "Il kouros ritrovato", promossa e curata dall'assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana e nata dalla proposta lanciata dal critico d'arte Vittorio Sgarbi e dal Comune di Catania nel 2017. L'inaugurazione ha avuto luogo presso la Cavallerizza di Palazzo Branciforte, domenica 11 novembre con grande successo.

Nome Fondazione	Fondazione Pescarabruzzo - Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino
Denominazione	Mostra "Andrea Pazienza, trent'anni senza!"
Importo	€ 50.000
Partner	Comicon e ARF! Festival
Descrizione	Nell'anno che ha segnato il trentennale della prematura scomparsa di Andrea Pazienza, avvenuta a Montepulciano il 16 giugno del 1988, la Fondazione Pescarabruzzo, in collaborazione con COMICON e ARF! Festival, ha realizzato la mostra "Andrea Pazienza, trent'anni senza!".

	Un'ampia esposizione di opere originali, che ha celebrato il più eclettico e geniale narratore e fumettista italiano, raccogliendo in un unico contesto le eredità artistiche della sua produzione ventennale, grazie al prezioso apporto dei familiari. Disegnatore incredibile, inventore di storie fantastiche e crude, unico autore in grado di trasformare in fumetto le avventure di un Presidente della Repubblica, Pazienza è stato voce e matita del Movimento del '77 e della disperazione dei favolosi anni '80. Se ne andò lasciando orfana un'intera generazione di lettori che attraverso i volti di Pentothal, Zanardi, Pompeo e tanti altri personaggi, vedevano in qualche modo riflesse allo specchio le proprie vite. A Pescara, ove Andrea maturò un percorso decisivo per la sua formazione artistica, la mostra "Andrea Pazienza, trent'anni senza!" esposta gratuitamente dal 19 ottobre e al 16 dicembre 2018 nella Maisons des Arts della Fondazione Pescarabruzzo, ha ottenuto un notevole successo di pubblico, registrando oltre 12 mila presenze. Durante il periodo espositivo sono state organizzate visite guidate per le scuole, incontri culturali, e proiezioni del film "Giallo Artistico" del regista Andrea Malandra, dedicato ad Andrea Pazienza e prodotto dalla Fondazione Pescarabruzzo nel 2016.

Nome Fondazione	Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni
Denominazione	Art Bonus 2018 - Progetto: "La Moneta a Elea/Velia": progetto di restauro studio e valorizzazione"
Importo	€ 50.000
Partner	Università degli Studi di Salerno – Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale e Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno e Avellino.
Descrizione	"La Moneta a Elea/Velia": progetto di restauro studio e valorizzazione" è un'iniziativa promossa dall'Università degli Studi di Salerno e dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno e Avellino, che si prefigge di richiamare l'attenzione su un aspetto meno conosciuto al grande pubblico, ma di fondamentale importanza per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione di un sito straordinario, quello di Elea/Velia. Attraverso il restauro, lo studio e l'edizione di un cospicuo nucleo di monete (oltre 2.000, per la maggior parte in bronzo, inedite, mai restaurate, né studiate), nonché l'edizione di un volume scientifico-divulgativo, destinato al grande pubblico, si cercherà di far emergere un bene culturale invisibile, quello numismatico. La ricerca indagherà la diffusione e l'uso della moneta tra il III secolo A.C. e l'età romana imperiale, nello straordinario sito archeologico di Elea/Velia, anche in rapporto con Roma e la sua moneta. Sarà possibile dunque comprendere qualità e quantità del circolante nelle varie fasce cronologiche e ricavare dati per l'interpretazione di coniazioni accettate come valuta corrente. Velia rappresenta infatti uno dei rari casi di città dell'Italia meridionale attestante nel I sec. a.C. ancora coniazione autonoma in bronzo con funzione sussidiaria ai denari in argento emessi da Roma. Il contributo di € 50.000 erogato dalla Fondazione verrà utilizzato per il restauro delle monete provenienti da Velia e per le esecuzioni delle indagini archeometriche (composizione

	della lega e degli isotopi del piombo). In virtù del contributo concesso dalla Fondazione, la Soprintendenza ha potuto partecipare al bando di cofinanziamento dei progetti "Art Bonus" del Mibac, riuscendo ad ottenere un cofinanziamento ministeriale di pari importo, grazie al quale le monete da portare a restauro sono diventate 3.040, a fronte delle 2.000 inizialmente previste.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato
Denominazione	Restauro conservativo della chiesa del Santissimo Crocifisso a San Miniato, della scalinata in pietra e delle statue esterne.
Importo	€ 45.000
Partner	Credit Agricole Cariparma S.p.A.
Descrizione	La chiesa costituisce il più significativo inserimento dell'architettura settecentesca nel tessuto urbano medievale di San Miniato. Il Santuario si presenta come un maestoso tempio a croce greca con braccia equilatere e al centro un quadrato perfetto. Al centro, su quattro grandi archi, si innalza il tamburo e sopra la bella cupola affrescata. Il cornicione sorretto da pilastri binari con capitelli di ordine composito, ripete in alto la croce e sorregge le volte a botte delle due maestose cappelle laterali. Tutte le facciate sono arricchite con motivi architettonici e decorativi di carattere settecentesco; la facciata principale presenta al centro il portone d'ingresso con cornici in pietra serena lavorata e timpano soprastante, ed in asse con questo un ampio finestrone sempre incorniciato in pietra che illumina l'interno. Il santuario necessita di urgenti interventi conservativi alla copertura, alle facciate e alla scalinata d'accesso in pietra. Tali operazioni si rendono necessarie per ripristinare l'impermeabilizzazione del tetto, la manutenzione degli intonaci esterni e di tutte le decorazioni architettoniche presenti nelle facciate, il restauro di gronda di copertura, sistemazione del sagrato e regimazione delle acque e restauro della scalinata di pietra. Il restauratore degli elementi lapidei della scalinata, Massimo Moretti, ha elencato i dettagli degli interventi: "Nel complesso monumentale troviamo gli scalini in pietra arenaria con molti muschi e licheni, alcune parti inoltre sono disgregate. Interverremo con la pulizia e stuccheremo le fessure per proteggere la scalinata dagli accessi dell'acqua. Oltre alla parete a bugnato, le statue dei santi Pietro e Paolo ai due lati della scalinata hanno un nucleo in terracotta con la ricostruzione in cemento dei primi del '900. Interverremo per rimuovere il cemento lasciando la statua senza pericoli che possa cedere".

Nome Fondazione	Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti
Denominazione	Le Chiese di Rieti fanno il giro d'Italia
Importo	€ 44.448
Partner	Archivio di Stato di Rieti.
Descrizione	"Le Chiese di Rieti" (221 pagine, 90 immagini a colori), presentato a dicembre 2018 dal professor Claudio Strinati, in vendita in tutte le librerie italiane da febbraio 2019, è qualcosa di più di un libro d'arte. Il volume è il primo di quattro che la Fondazione Varrone si è impegnata a pubblicare con Mondadori Electa tra il 2018 e il 2021, quale contributo alla conoscenza e alla ricerca storica locale e per la promozione dei tesori artistici del territorio oltre le mura cittadine. Con questo primo volume è stato dato alle stampe il manoscritto inedito sulla storia di 61 chiese di Rieti di Angelo Sacchetti Sassetti, considerato il più grande storico reatino del Novecento. Nel cinquantennale della morte, caduto l'embargo posto dall'autore sulle sue carte, l'Archivio di Stato ha concesso ai ricercatori della Commissione Cultura della Fondazione di curarne la pubblicazione, con le necessarie indicazioni e integrazioni. A corredare i testi sono stati scelti i disegni d'epoca, anch'essi in parte inediti, di Giacomo Caprioli, archeologo autodidatta reatino. Un'agenzia reatina specializzata in riprese con drone ha realizzato le spettacolari foto aeree che inquadrano le chiese nell'attuale contesto urbano. Il prodotto finale è un libro di assoluto valore storico e interamente "made in Rieti", a cui Mondadori Electa ha garantito la qualità grafica che contraddistingue i suoi volumi d'arte e la distribuzione e la vendita in tutta Italia.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana
Denominazione	Valorizzazione e comunicazione - progetto San Michele
Importo	€ 41.255
Descrizione	Il progetto di comunicazione e promozione è parte del più ampio progetto "SAN MICHELE 2019" il cui obiettivo è quello di recuperare e valorizzare il Complesso Conventuale San Michele, sede istituzionale della Fondazione Carisal, per creare un nuovo punto di riferimento nel centro di Salerno, promuovendo attività con finalità sociali, culturali ed ambientali al servizio della collettività. Il San Michele sorge a ridosso delle vecchie mura della Cattedrale nel cuore del centro storico. La parte del Complesso da recuperare e valorizzare misura circa 1.000 metri-quadri distribuiti su 4 livelli. Gli affreschi, i materiali, i diversi caratteri architettonici e gli spazi verdi rendono l'edificio unico e suggestivo. Il progetto può essere distinto in sezioni: 1) I lavori di restauro e ripristino strutturale di parte del Complesso. Essi consistono, essenzialmente e indicativamente, nell'esecuzione di opere strutturali, nel ripristino

	delle originarie coperture, nel restauro degli affreschi e degli stucchi presenti nella struttura, nel ripristino di tutti i prospetti incluso la parziale variazione delle aperture, in conformità al parere della Soprintendenza BAP, e nella sostituzione/integrazione degli infissi esterni. 2) Il Piano di Valorizzazione del Complesso, il cui obiettivo è quello di creare una rete di organizzazioni capaci di proporre attività tese alla gestione e valorizzazione del "Complesso San Michele". La valorizzazione di questo importante sito contribuirà a promuovere il territorio salernitano e la sua identità storica, genererà opportunità di coesione sociale e di sviluppo socio culturale ed economico nel territorio salernitano. La comunità potrà fruire di spazi ritrovati con la partecipazione ai programmi che saranno attivati ed essere, dunque, parte attiva e utilizzatrice primaria del nuovo contenitore. L'intervento sarà in grado di agire sul tessuto urbano della città e di aggiungere nuovi segmenti di attività al servizio della collettività generando un impatto positivo anche sull'occupabilità dei giovani. 3) Il Piano di Comunicazione del progetto comprende un elenco di singole azioni e di prodotti concepiti per informare sugli obiettivi e sui risultati intermedi e finali tutti i soggetti che sono coinvolti nella realizzazione delle attività, divulgare i risultati del progetto e raggiungere i soggetti di reti locali e nazionali per costruire partecipazione e consenso intorno ad esso.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
Denominazione	"Perosi Festival"
Importo	€ 25.000
Partenr	Diocesi di Tortona, altre Fondazioni di origine bancaria, Comune di Tortona e Enti religiosi.
Descrizione	Sin dalla prima edizione, la Fondazione sostiene e partecipa attivamente alla realizzazione di un ampio progetto di valorizzazione della figura di Don Lorenzo Perosi, l'ultimo grande maestro di musica sacra italiano. L'insieme di iniziative che si susseguono annualmente dalla primavera al tardo autunno sono oggi raggruppate in un unico evento il "Perosi Festival" che ha raggiunto un respiro di livello nazionale e che ha saputo caratterizzarsi per la qualità artistica e culturale come proposta di crescita sociale, la multidisciplinarità, il coinvolgimento dei giovani e l'impatto organico sul territorio. L'evento è organizzato sulla base di un protocollo territoriale che vede quali attori principali il Comune di Tortona, la Diocesi di Tortona, la Fondazione, la Famiglia Orionina e la Società Storica Pro Iulia Dertona.

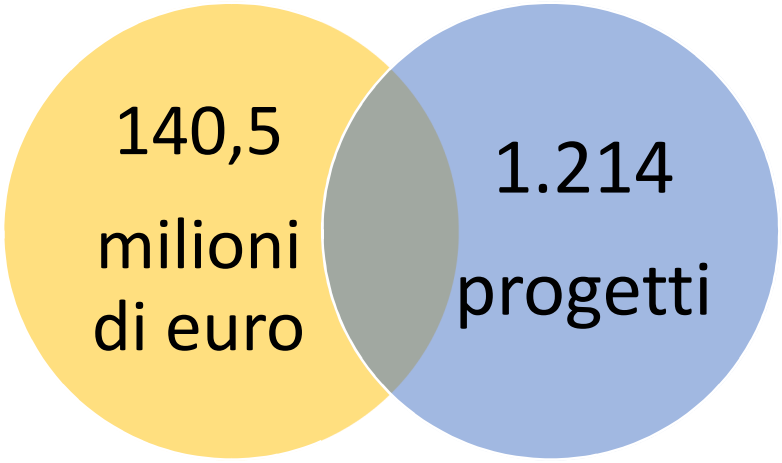
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi
Denominazione	Mostre "Il Correggio ritrovato - La Sant'Agata di Senigallia" e "Robert Doisneau: le temps retrouvé"
Importo	€ 20.000
Partner	Comune di Senigallia
Descrizione	Il Comune di Senigallia ha aperto la stagione espositiva 2018 con un importante ritrovamento di un'opera rinascimentale. Si tratta di un dipinto autografo di Antonio Allegri detto Correggio, che ritrae il bellissimo volto di Sant'Agata. Grazie all'Associazione "Amici del Correggio", che ha ritrovato l'opera presso una nobile famiglia di Fano e al Professor Claudio Paolinelli che l'ha portata all'attenzione del Comune di Senigallia, l'amministrazione comunale, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, ha voluto subito mettere in luce questo eccezionale ritrovamento di portata internazionale. La Sant'Agata di Senigallia, martire patrona di Catania, è ritratta dal pittore in un momento di contemplazione dei simboli del suo martirio. Il leggero mantello che le avvolge il collo, il volto di grande bellezza, la capigliatura soffice e ordinata, la collocano alla metà degli anni '20 del Cinquecento. La mostra, visitabile dal 15 marzo fino al 2 settembre 2018, ha proposto immagini e testi che raccontano il Correggio e conducono, attraverso confronti stilistici e documentari, alla tavola con la Sant'Agata protagonista assoluta dell'esposizione. Sempre a Senigallia, al palazzo del Duca, dal 29 marzo al 2 settembre 2018, è stata ospitata la mostra retrospettiva "Robert Doisneau: le Temps Retrouvé", dedicata al celebre fotografo francese, pioniere della fotografia di strada e del reportage, che ha profondamente influenzato la cultura contemporanea fino a diventarne lui stesso simbolo. L'evento è stato realizzato dal Comune di Senigallia, in collaborazione con l'Atelier Robert Doisneau e con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Jesi. Se oggi diamo per scontato che l'uomo della strada sia protagonista della fotografia, con la sua ironia e la sua autodeterminazione, se celebria*mo la street photography come epitome del moderno, e la street culture* come espressione più autentica del contemporaneo, tutto questo lo dobbiamo anche a Doisneau, ma a renderlo un contemporaneo per eccellenza è il fatto che, nonostante le apparenze, in molti suoi scatti non vi è nulla di casuale e "rubato". Molte infatti erano le immagini pianificate a tavolino fino all'ultimo dettaglio, immagini che dissimulano una naturalità che in realtà era messa in scena, precorrendo così un linguaggio assolutamente attuale per la fotografia. La mostra "Robert Doisneau: le Temps Retrouvé" ha raccontato il lavoro del fotografo e dell'artista francese attraverso cinquanta dei suoi scatti più iconici, scatti che al tempo stesso forniscono uno spaccato della sua vasta produzione e delle sue tematiche: i bambini, la strada, i luoghi pubblici, la quotidianità del vivere, ma anche i grandi protagonisti della cultura della metà del XX secolo, accanto alle botteghe artigiane, le periferie e la campagna.

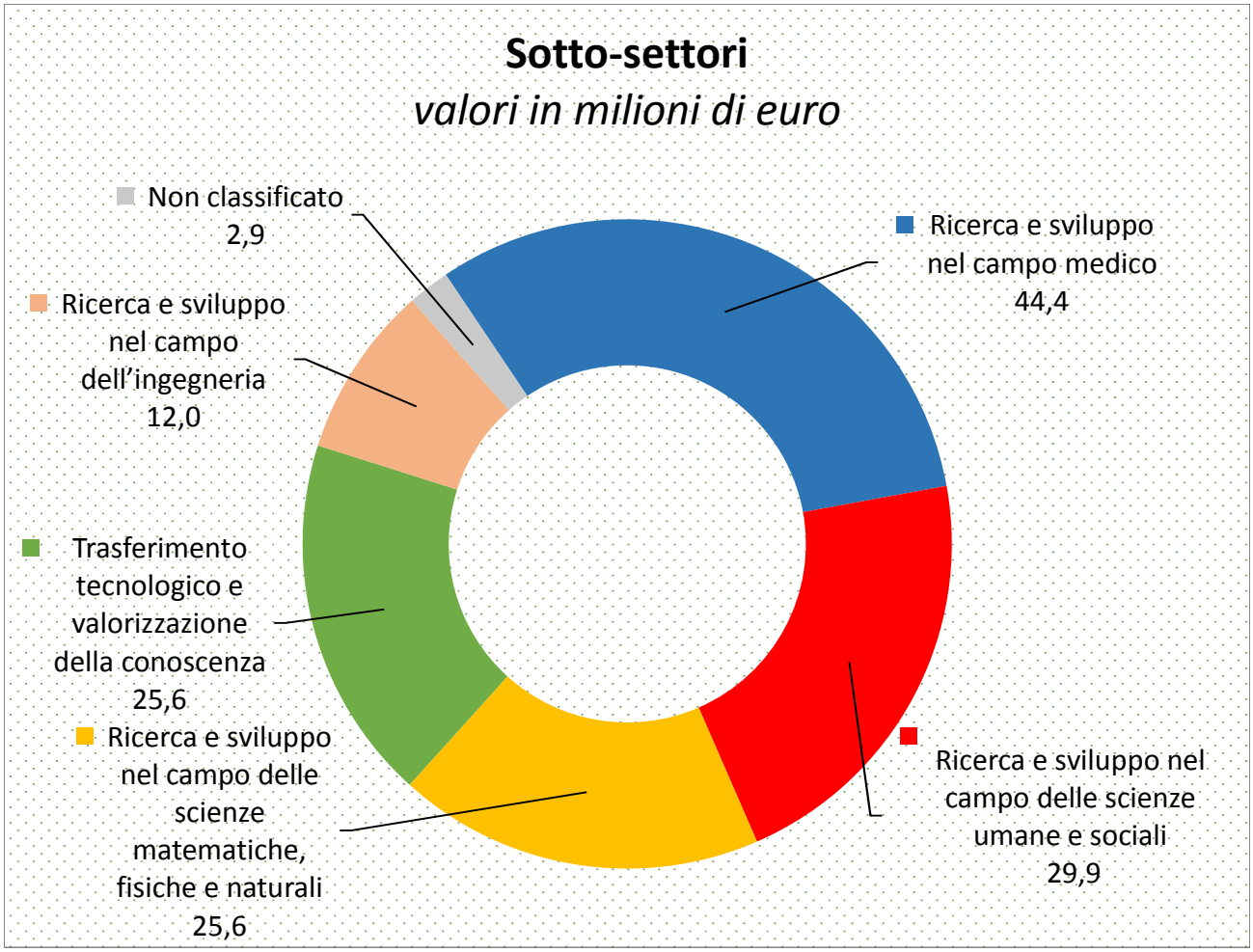
Nome Fondazione	Fondazione Carivit
Denominazione	Keramikos 2018
Importo	€ 20.700
Partner	Associazione Culturale "Magazzini della Lupa".
Descrizione	La manifestazione espositiva biennale, ospitata dal 06/10/2018 al 04/11/2018 presso il Centro Culturale di Valle Faul di proprietà della Fondazione Carivit, promuove l'arte ceramica contemporanea nella provincia di Viterbo. La Fondazione Carivit in qualità di proprietaria del Museo della Ceramica della Tuscia, contenente compendi ceramici medioevali e rinascimentali, è di conseguenza interessata ad indagare l'evoluzione dell'arte ceramica nel corso dei secoli. L'edizione in argomento ha associato la ricerca contemporanea attraverso omaggi ad alcuni artisti che possono essere considerati maestri per la loro elaborazione linguistica attraverso il mezzo ceramico. L'intento è anche quello di stimolare la crescita di una riflessione, sia critica che storicistica, circa il mondo della ceramica che ad oggi è la grande assente attorno al dibattito sulle arti. La critica che la Mostra Keramikos vuol muovere riguarda anche il mondo della scultura che ruota intorno a pochi nomi consolidati e riconosciuti dal mercato e dal sistema dell'arte ufficiale che spinge ad omologare gusti e tendenze lasciando cadere nel dimenticatoio artisti che hanno contribuito a dimostrate negli anni la vivacità e la vitalità dell'arte italiana di cui ci si fa sempre più vanto nel mondo evocando il *made in Italy*. La Mostra si è suddivisa in 4 percorsi: percorso Assemblativo e Gestuale; percorso Organicismo Materico; percorso Cromatico Ambientale; Percorso Figurativo Oggettuale, e corredata dal catalogo di mostra "Keramikos 2018".

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte di Rovigo
Denominazione	Organi e organisti del Polesine. CD musicale
Importo	€ 3.076
Partner	Fondazione per lo sviluppo del Polesine in campo letterario, artistico e musicale, promotore; Accademia dei Concordi e Tempio della Beata Vergine del Soccorso detta La Rotonda, concessione luoghi per gli eventi di presentazione del progetto.
Descrizione	Realizzazione del CD "Organi e organisti del Polesine" previo monitoraggio e accordatura degli strumenti; registrazione dei brani; produzione del supporto sonoro con booklet illustrativo; eventi di presentazione del CD mediante conferenza e concerto, aperti al pubblico, in suggestivi luoghi di Rovigo. "Organi e organisti del Polesine" ha il suo fulcro nel patrimonio polesano di organi da chiesa di importanza storico-artistica di valore assoluto. Il progetto ha lo scopo di

	contribuire a valorizzare tale patrimonio, fornendo uno strumento conoscitivo agile a al tempo stesso significativo. Il CD realizzato permette di riassumere quasi cinque secoli di storia organaria e organistica del Polesine. Esso rappresenta un itinerario di ascolto che ha il pregio di affiancare tra loro alcuni strumenti dislocati nelle diverse località del territorio polesano -Mardimago, Ficarolo, Adria, Rovigo- e compositori di spicco della storia organistica locale come Carlo Filago, Giacomo Rampini, Pietro Socal, Antonio Buzzolla, Biancamaria Furgeri, Giovanni Feltrin, in una prospettiva originale ed interessante. Il progetto è stato promosso dalla Fondazione per lo sviluppo del Polesine in campo letterario, artistico e musicale con il sostegno della Fondazione Banca del Monte di Rovigo; curato dall'organista Giovanni Feltrin, docente del rodigino Conservatorio Francesco Venezze, con la partecipazione di Marina De Liso, soprano, e il maestro Giorgio Mazzucato.

SETTORE RICERCA E SVILUPPO


140,5
milioni
di euro
1.214
progetti


Sotto-settori
valori in milioni di euro
Non classificato
2,9
Ricerca e sviluppo nel campo medico
44,4
Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria
12,0
Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza
25,6
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali
25,6
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali
29,9

4.1.2.2 Ricerca e Sviluppo

Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo rappresentano elementi chiave per la crescita economica, sociale e culturale di un paese. La produzione di nuove conoscenze, infatti, gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo di prodotti, processi e servizi nuovi e innovativi, che generano aumento della produttività, della competitività industriale e, in ultima analisi, prosperità, sostenendo la crescita di lungo periodo. Non a caso, di regola, i paesi con spesa complessiva in R&S (Ricerca e Sviluppo) più elevata in rapporto al Pil sono anche quelli caratterizzati dai più alti livelli di produzione *pro capite*, a conferma dell'esistenza di una significativa correlazione tra gli investimenti in ricerca e sviluppo e la dinamica del prodotto e della produttività.

La spesa mondiale in R&S continua ad aumentare, un *trend* che dura, in maniera sostanzialmente ininterrotta, da molti anni. In particolare, secondo le stime del rapporto annuale *R&D Magazine*[45], la spesa globale nel 2018 è stata di 2.246 miliardi di dollari, con una crescita del 6,8% rispetto al 2017. Si tratta di un *record* assoluto: mai era stata destinata tanta ricchezza alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica. I dati tengono conto degli investimenti sostenuti da industrie, governi e mondo accademico.

Quanto alla "geografia" degli investimenti in ricerca, nella classifica stilata dagli esperti di *R&D Magazine*, gli USA, con un investimento di 566 miliardi di dollari, si confermano al primo posto. Tuttavia, il dato più significativo degli ultimi anni riguarda il sostanziale ed incessante incremento della spesa nei paesi asiatici: a crescere è stata soprattutto la Cina, ormai considerata una superpotenza della ricerca, con più ricercatori e più ingegneri di qualsiasi altro paese al mondo e con una quota crescente di articoli scientifici rispetto al totale globale. Ciò che colpisce, della politica della ricerca cinese, non è solo la velocità senza precedenti, ma anche la costanza e la determinazione con cui viene realizzata. Nel 2000 gli investimenti della Cina rappresentavano il 5% del totale mondiale, mentre nel 2018 si sono attestati al 22%, con una spesa pari a 486 miliardi di dollari. Al contrario, gli investimenti europei, che nel 2000 rappresentavano il 25% del totale mondiale, nel 2018 sono scesi al 20,6%, e la quota degli investimenti negli Stati Uniti, sul totale mondiale, è passata nel medesimo periodo dal 37% al 25%. In definitiva, nella geografia della ricerca si registra un evidente spostamento del baricentro dall'Occidente verso l'Oriente con l'evidente supremazia dell'Asia che, da sola,

45 *Global R&D Funding Forecast 2018*.

assorbe il 43,5% degli investimenti sul totale mondiale (percentuale che sale al 46,5% se si tiene conto anche del Medio Oriente).

Tra i temi che guidano la ricerca si confermano l'automazione e la robotica, l'intelligenza artificiale, la ricerca di risorse energetiche alternative, i sistemi di trasporto a guida autonoma e l'*editing* genetico.

Il Rapporto biennale Ocse *"Science, Technology and Innovation Outlook 2018"*, in cui si analizzano lo stato, i cambiamenti nell'organizzazione della scienza, della tecnologia e dell'innovazione e le loro potenziali implicazioni sulle politiche nazionali, evidenzia che le attività per la scienza, la tecnologia e l'innovazione stanno affrontando, su scala mondiale, numerosi fattori destabilizzanti: non solo la crisi economica, ma anche il rallentamento della produttività correlato al rapido invecchiamento demografico, i cambiamenti climatici, la globalizzazione e il ruolo crescente delle economie emergenti. Tali fattori creano opportunità e nuove sfide per la ricerca scientifica con riferimento, per esempio, all'invecchiamento in buone condizioni di salute, all'energia pulita e alla sicurezza alimentare. I progressi scientifici e tecnologici possono fornire risposte soddisfacenti a molte di queste sfide, a condizione però che siano impiegati in modo adeguato e utilizzati unitamente a politiche di riforma ed innovazione sociale. Di qui la fondamentale importanza dei Governi che, oltre a promuovere i finanziamenti privati e finanziare direttamente il settore Ricerca e Sviluppo, sono chiamati ad esercitare un controllo sulle tecnologie emergenti attraverso un atteggiamento più pronto, reattivo, informato ed aperto alla partecipazione degli *stakeholder*. Tuttavia, l'Ocse evidenzia che, nonostante i Governi stiano tentando di orientare in tal senso la loro azione, le tendenze della spesa pubblica in R&S potrebbero non essere adeguate alle corrispondenti ambizioni e sfide. Infatti, dal 2010, la suddetta spesa nei Paesi dell'area Ocse è rimasta sostanzialmente identica o è diminuita, non solo in termini assoluti e in relazione al Pil, ma anche in percentuale della spesa pubblica totale.

Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e per lo sviluppo economico, i Governi, alla luce di tali circostanze, potrebbero incontrare difficoltà a orientare le attività di ricerca e innovazione nella direzione strategica auspicata.

Dall'*European Innovation Scoreboard 2018*, strumento che analizza il livello di innovazione degli Stati membri e lo mette a confronto con quello dei competitor internazionali, emerge che i risultati dell'UE nell'innovazione continuano a migliorare, pur rilevandosi la necessità di ulteriori sforzi per garantire la competitività dell'Europa a livello mondiale. La "performance di innovazione", dal 2010 ad oggi, è migliorata di quasi sei punti percentuali (5,8%) e, secondo le stime, aumenterà di un ulteriore 6% nei prossimi due anni. Pur ospitando

solo il 7% della popolazione mondiale, l'Europa genera circa un quinto degli investimenti in Ricerca e Sviluppo su scala planetaria. Questo *trend* positivo di crescita ha consentito di ridurre il *gap* esistente rispetto a Canada, Giappone e Stati Uniti e di mantenere a distanza la Cina.

Quanto alla situazione relativa ai singoli Paesi, l'analisi evidenzia una tendenza positiva soprattutto in Danimarca, Finlandia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svezia, ricompresi nella categoria degli "*innovation leaders*", nonché in Francia, Germania, Belgio, Austria e Slovenia, classificati tra gli "*strong innovators*". l'Italia, invece, si colloca nuovamente tra i cosiddetti "*moderate innovators*", con un tasso d'innovazione rimasto sostanzialmente invariato dal 2010.

Proprio l'evidente situazione di stallo in cui si trova il nostro Paese rende ancora più evidente l'importanza del ruolo e dell'azione delle Fondazioni di origine bancaria nell'ambito del settore della Ricerca e Sviluppo. Esse, valorizzando il principio di sussidiarietà e perseguendo gli scopi di utilità sociale e promozione dello sviluppo economico individuati dal Legislatore, si rendono protagoniste di interventi dall'elevato valore aggiunto capaci di contribuire in misura determinante al progresso della ricerca, con particolare attenzione alle sue ricadute applicative, alla comunicazione scientifica, all'innovazione e, in definitiva, alla crescita economica, sociale e culturale del sistema paese.

Gli strumenti sperimentati dalle Fondazioni per il perseguimento dei propri scopi e obiettivi nell'ambito R&S sono molteplici. Tra questi, oltre alla realizzazione di reti e *partnership* in ambito nazionale (con soggetti sia pubblici che privati) e alla partecipazione a progetti internazionali, emerge per importanza e incisività la promozione di forme di cooperazione e aggregazione tra più Fondazioni, attraverso l'elaborazione di progetti divenuti negli anni un riferimento a livello nazionale.

Tra le varie iniziative merita una particolare menzione *Ager* (Agroalimentare e Ricerca), progetto di collaborazione tra Fondazioni di origine bancaria unite per promuovere e sostenere la ricerca scientifica nell'agroalimentare italiano. Tale iniziativa pone al centro dell'attenzione della ricerca le produzioni italiane d'eccellenza, puntando al miglioramento dei processi e allo sviluppo di tecnologie d'avanguardia per rafforzare la *leadership* dell'agroalimentare italiano tentando, al tempo stesso, di fornire risposte efficaci ai problemi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale. Attraverso le due fasi progettuali sinora realizzate, *Ager* ha consentito di sostenere importanti progetti di ricerca spaziando ad

ampio raggio nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico, e nei settori acquacoltura, olivo e olio, agricoltura di montagna e prodotti caseari.[46]

Un ulteriore progetto, sostenuto in partenariato dalle Fondazioni e caratterizzato da un impatto incisivo nel settore della ricerca, è lo *Young Investigator Training Program 2018*[47], giunto alla sua quarta edizione e prossimo a essere rinnovato per il 2019. Tale iniziativa, promossa in ambito Acri, ha consentito negli anni di promuovere la collaborazione internazionale tra Centri ed Istituti di ricerca attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca, con lo scopo di favorire la mobilità dei giovani ricercatori operanti all'estero al fine di promuoverne la partecipazione a congressi di rilevanza internazionale organizzati in Italia, nonché l'impegno in esperienze di lavoro temporaneo presso enti di ricerca italiani.

L'esame quantitativo dell'attività delle Fondazioni nel settore si apre, anche in questo caso, con la lettura dell'andamento nel periodo 2009-2018 dei contributi erogati nel settore, in raffronto con il *trend* delle erogazioni complessive nello stesso periodo (Fig. 4.8). Nei dieci anni esaminati, nel settore sono stati erogati complessivamente circa 1,4 miliardi di euro, con una media di oltre 138,6 milioni all'anno e un'incidenza del 13,1% sul totale delle erogazioni di periodo.

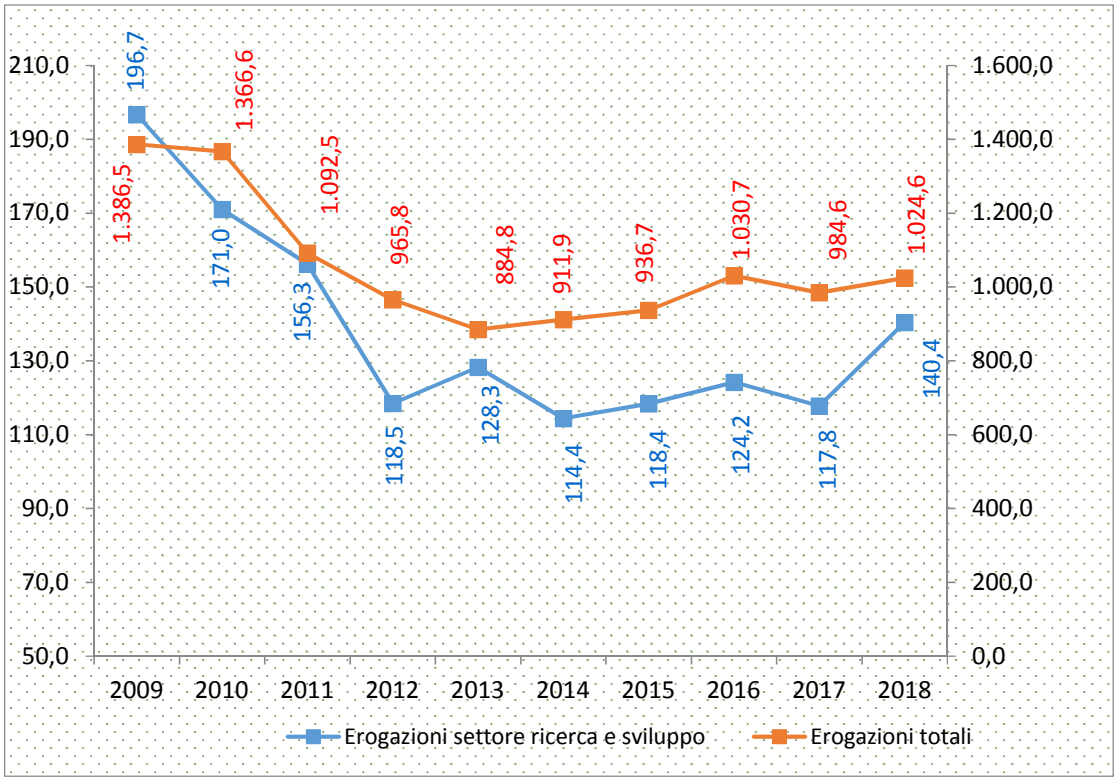
Il confronto tra le due serie storiche evidenzia una correlazione positiva tra esse, mostrando una variazione anno su anno di segno diverso solo nel 2013 e 2014.

[46] Il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema**.**

[47] Il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alla *Partnership* di sistema**.**

Fig. 4.8 – Erogazioni totali e del settore Ricerca e Sviluppo nel periodo 2009-2018

(valori in milioni di euro)



Come già anticipato all'inizio del capitolo, nel 2018 al settore sono destinati in valore assoluto 140,5 milioni di euro per la realizzazione di 1.214 iniziative

La suddivisione delle risorse erogate nel 2018 tra i diversi comparti di Ricerca e Sviluppo è rappresentata graficamente nella Fig. 4.9, mentre nella Tab. 4.4, a fine capitolo, i dati sono presentati in tabella e messi a confronto con quelli relativi al 2017.

Nelle figure successive si presenta invece l'andamento delle erogazioni del settore con riferimento alle diverse variabili considerate nell'indagine annuale di Acri.

Fig. 4.9 Sottosettori di Ricerca e Sviluppo (milioni di €)

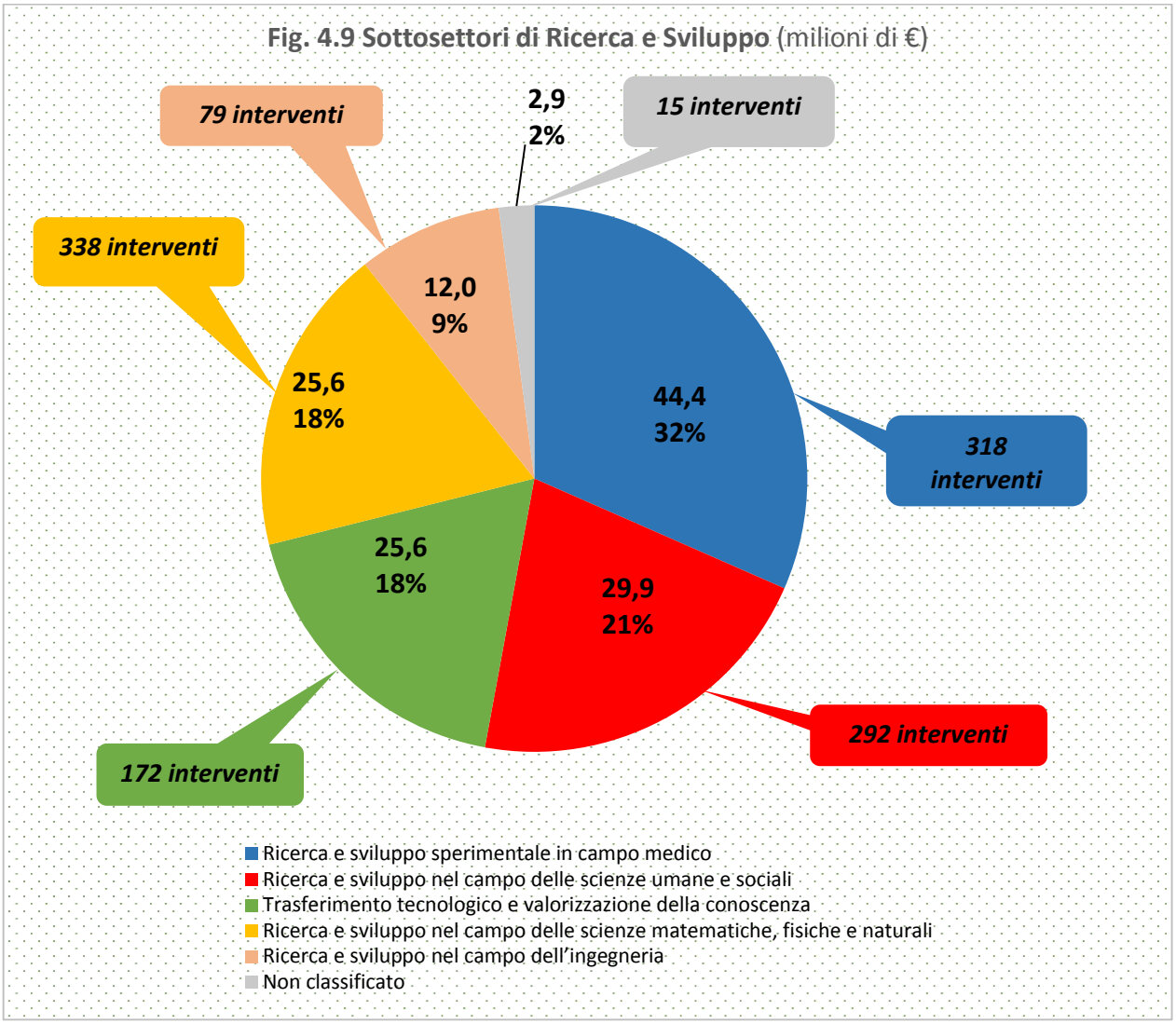
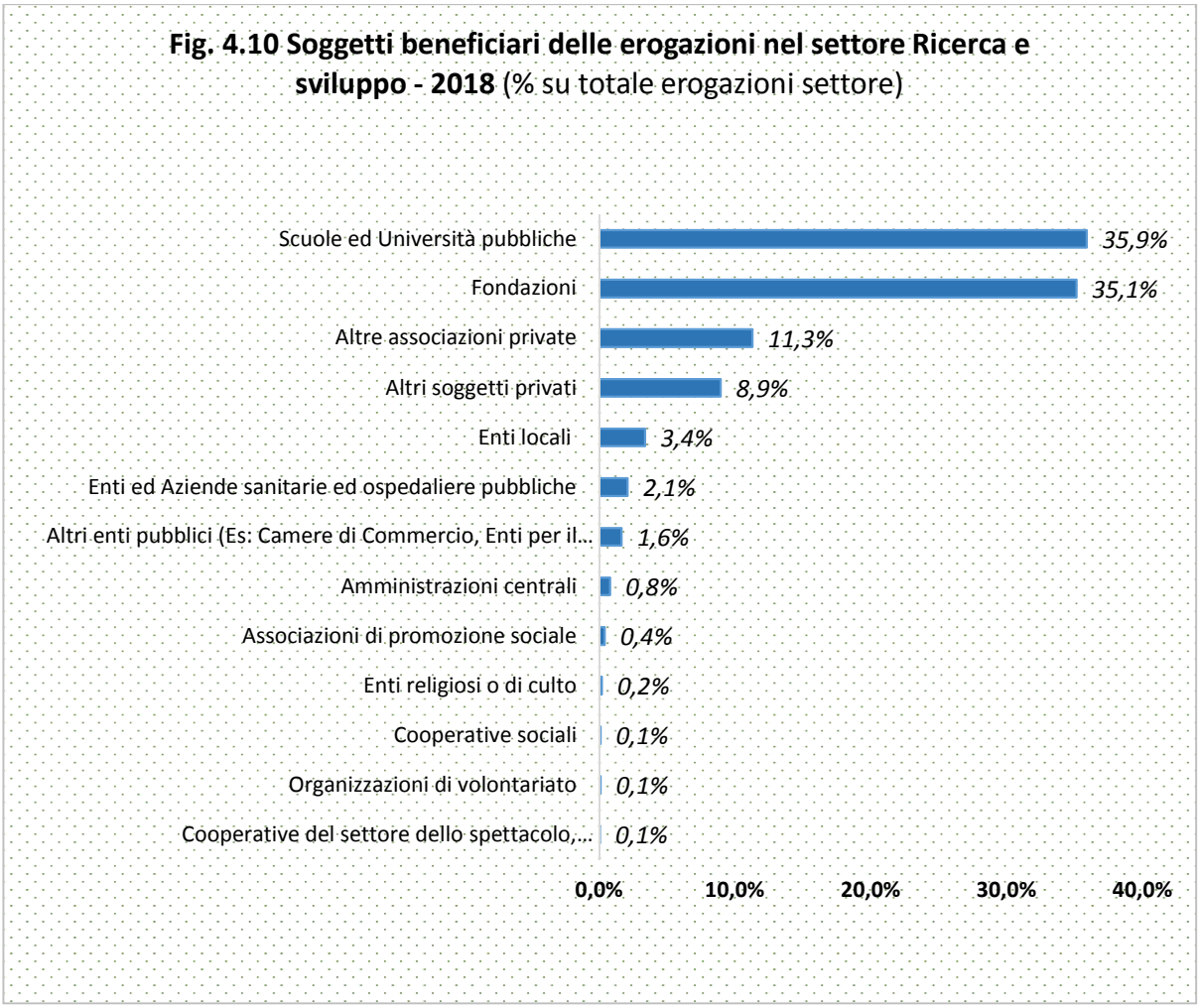


Fig. 4.10 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Ricerca e sviluppo - 2018 (% su totale erogazioni settore)



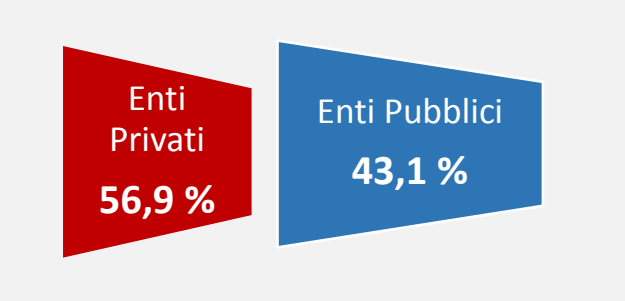


Fig. 4.11 Tipo di intervento nel settore Ricerca e Sviluppo - 2018
(% su totale erogazioni settore)

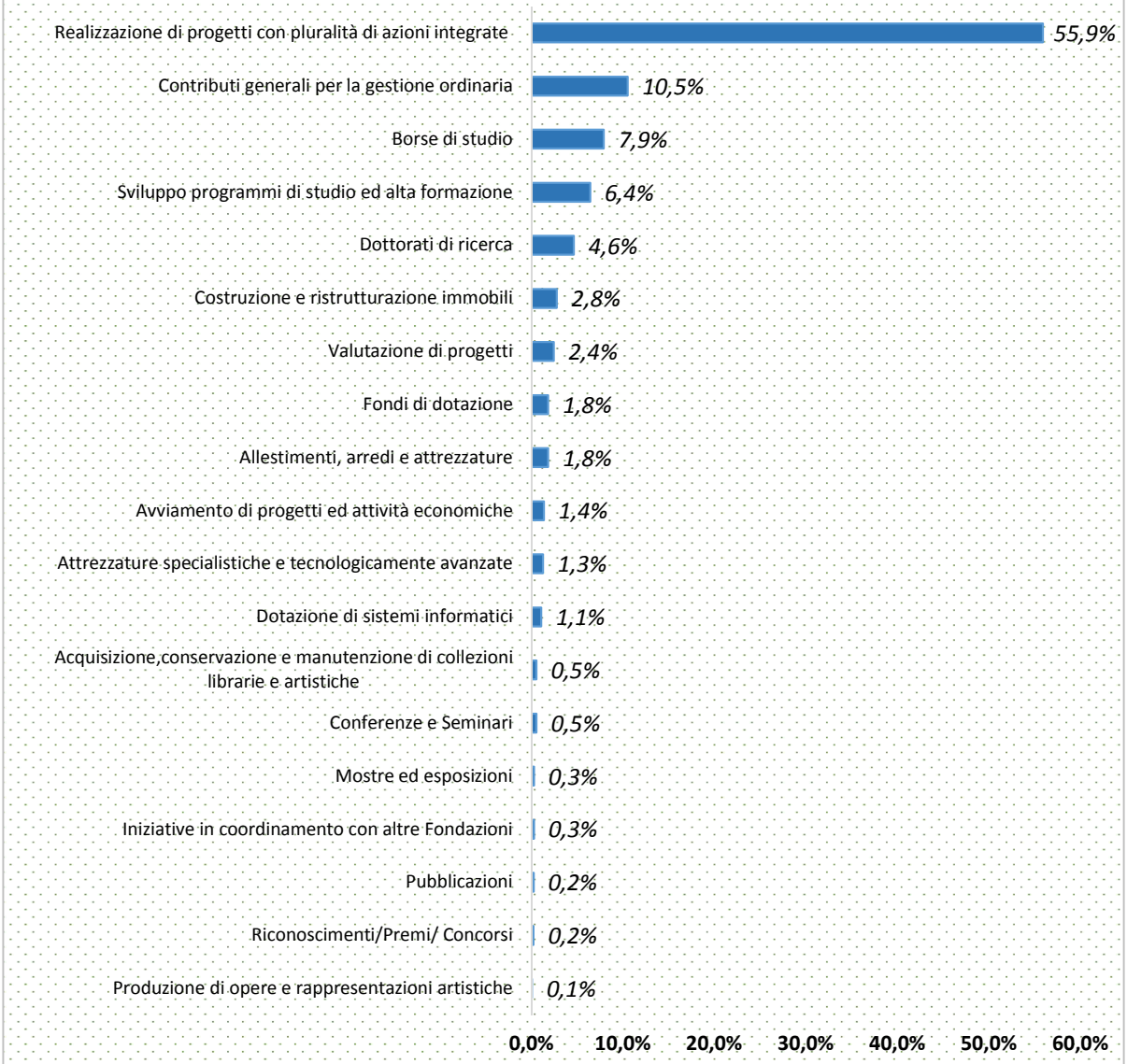
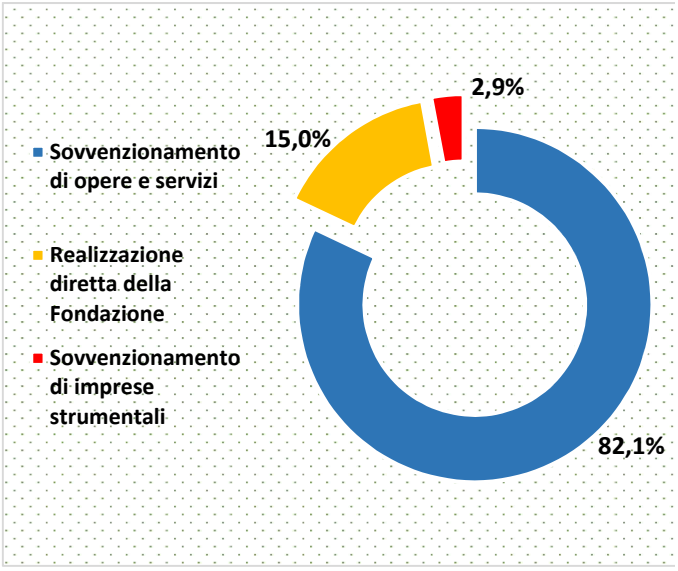
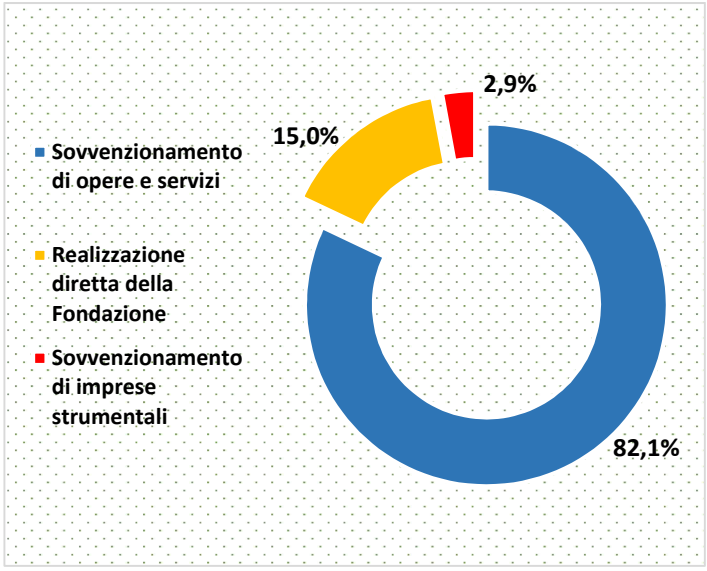
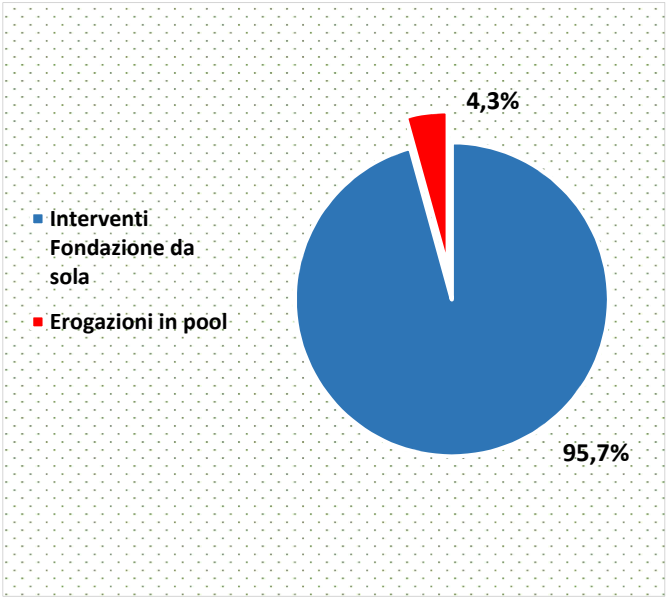
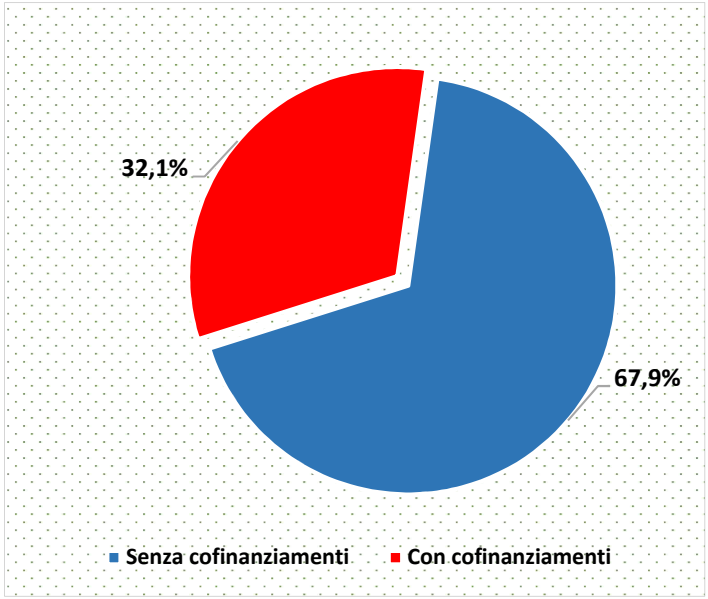


Fig. 4.12 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Ricerca e Sviluppo– 2018 (% su totale erogazioni settore)









Come per i settori già esaminati, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2018. Si è già sottolineato, ma lo si deve ancora qui ribadire, che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un

campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione indicativa di tutti i progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
Denominazione	Cardio(Ri)Gen
Importo	€ 300.000
Partner	Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste (S.C. di Cardiologia) e *International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology* (ICGEB) di Trieste.
Descrizione	La regione Friuli Venezia Giulia è tra le prime in Italia per incidenza di malattie cardiovascolari, con quasi seimila decessi ogni centomila abitanti. La ricerca clinica offre oggi una speranza concreta per combattere queste patologie riducendone l'incidenza e il tasso di mortalità: la sfida è quella di trovare un farmaco in grado di curare definitivamente lo scompenso cardiaco post-infartuale, rigenerando e riparando completamente un cuore infartuato ed è proprio nei centri di eccellenza del territorio che questa sfida prenderà corpo. Grazie a un importante contributo della Fondazione CR Trieste (Euro 900.000,00 complessivi stanziati su tre anni), che ne conferma il ruolo di primo piano nel sostegno alla ricerca, ha infatti preso il via un nuovo progetto triennale di ricerca e assistenza cardiologica avanzata sviluppato congiuntamente dalla S.C. di Cardiologia dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste, dal Dipartimento cardiotoracovascolare dell'Ospedale di Cattinara e dal Centro Internazionale per l'Ingegneria Genetica e le Biotecnologie (Icgeb): una collaborazione collaudata che, negli anni, ha già prodotto risultati di eccellenza riconosciuti a livello internazionale. Si tratta del progetto Cardio(Ri)Gen, che già nel nome rivela i suoi due ambiziosi obiettivi: applicare le tecnologie più avanzate di sequenziamento del DNA e di creazione di cellule staminali personalizzate ottenibili a partire da una singola cellula del sangue o della pelle per individuare la migliore terapia possibile per ogni singolo paziente e sviluppare nuove terapie basate sui geni per stimolare la rigenerazione cardiaca dopo l'infarto, un traguardo che oggi sembra possibile grazie alla scoperta di piccoli RNA in grado di rimettere in moto il meccanismo di proliferazione delle cellule cardiache. In particolare, il progetto di ricerca svilupperà approcci innovativi per la comprensione delle variazioni genetiche ed epigenetiche coinvolte, basati sullo studio di una serie specifica di soggetti finalizzati a identificare nuovi geni di malattia cardiovascolare e nuove varianti genetiche da utilizzare per lo sviluppo di test diagnostici e prognostici. Sul versante della rigenerazione cardiaca, il progetto implementerà approcci sperimentali basati sul concetto di rigenerazione endogena del miocardio, ovvero la stimolazione della capacità intrinseca dei miociti cardiaci di proliferare e rigenerare il cuore infartuato o altrimenti danneggiato.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni
Denominazione	La riqualificazione delle aree di crisi industriale complessa: una visione per il futuro. L'Umbria e il caso di Terni
Importo	€ 100.000
Partner	Confindustria Umbria e Aspen Institute Italia di Roma.
Descrizione	Trattasi di una iniziativa, a cura della Fondazione in collaborazione con Aspen Institute Italia di Roma e con il supporto di Confindustria (in qualità di socio Aspen), tesa a realizzare un importante progetto di riqualificazione delle aree di crisi industriale complessa precipuamente volta all'Umbria in generale, e alle città di Terni e Narni nello specifico. L'elevato valore del progetto potrebbe altresì aiutare il processo di riqualificazione e reindustrializzazione a livello internazionale tale da attrarre investimenti, favorendo peraltro la conoscenza di industria 4.0. Tale iniziativa è stata spinta dalla consapevolezza, sulla base degli ultimi dati prodotti dall'Istat relativi al 2016, che l'economia umbra non presenta dati molto positivi di crescita del Pil e, anzi, che l'Umbria sia la regione italiana in maggiore ritardo nell'obiettivo di tornare a livelli pre-crisi. Ciò, fermo restando che i primi dati relativi al 2017 denotano una economia regionale in via di rafforzamento, con una ripresa delle esportazioni e della domanda interna. Considerato che, nello specifico, Terni è una delle aree territoriali più colpite dalla crisi nonostante la forte vocazione industriale, sembra necessario un rilancio del territorio, ossia la sua riqualificazione e conversione per colmare il divario determinato dalla crisi economica. Le sfide poste dall'innovazione tecnologica e dalla digitalizzazione aprono nuove opportunità di crescita. Si tratta però di una "grande trasformazione" che comporta un diverso approccio alle politiche dello sviluppo sulle scelte da adottare e sui reali bisogni del territorio. Lo studio scientifico in argomento, frutto di ricerche accademiche di studiosi da tutto il mondo, sarà presentato nel mese di maggio 2019 in occasione di un convegno da tenersi a Terni con l'obiettivo quindi di approfondire e riflettere sulle possibili politiche da attuare per un rilancio dell'economia regionale, con un focus su Terni e Narni.

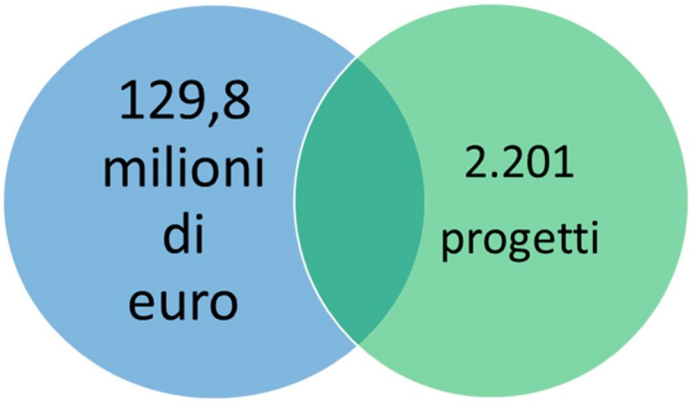
Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza
Denominazione	Contamination Lab
Importo	€ 92.705
Partner	APS PO.RTI Faenza.
Descrizione	Nel suo ruolo di soggetto promotore dello sviluppo economico e del capitale umano della comunità faentina, la Fondazione ha individuato nel Contamination Lab lo strumento – strategico e attuativo al tempo stesso - attraverso cui essa si fa agente di innovazione. Una piattaforma aperta di connessione, creatività, competenze e sviluppo per il territorio, una serie di opportunità e spazi fisici a disposizione della comunità, in particolare, delle nuove generazioni. Un laboratorio e contenitore prototipo per l'impegno, la qualità e il clima culturale ed imprenditoriale, un ambiente vivo e ideale per l'incontro tra giovani ed imprese. Il Contamination Lab sviluppa le proprie attività lungo due

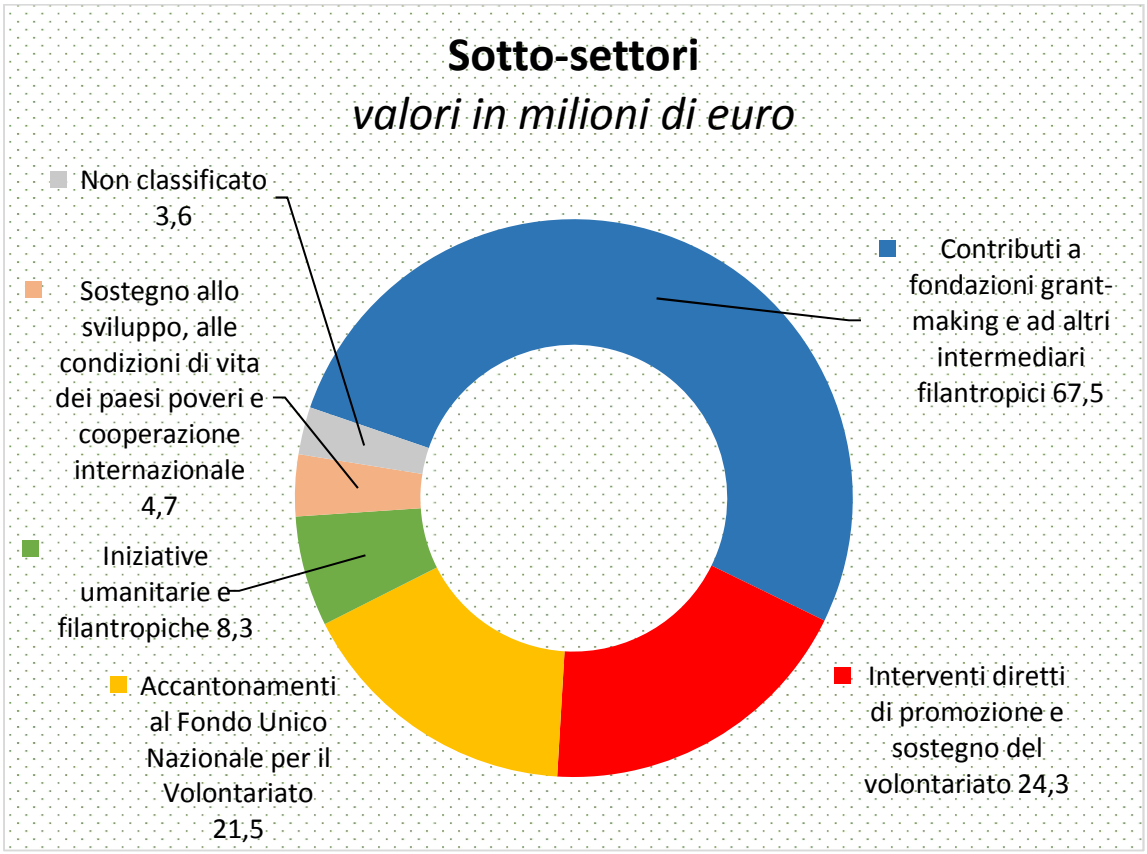
	direttrici: 1) gli spazi urbani della Fondazione: Palazzo Naldi – Pre-incubatore & Cowo - Sala polivalente – Foresteria: il centro, i giovani, la città che si connette; spazi in cui svolgere attività con dotazione di servizi IT, *meeting room*, biblioteca, foresteria, e spazi relax. Spazi innovativi per conferenze, dibattiti, proiezioni ed eventi culturali. Gli ambienti sono luoghi per sviluppare relazioni intellettuali-creative facilitate nel loro divenire dalla realizzazione di eventi, conversazioni con *tutor*, seminari e *workshop* a cui la Fondazione fornisce il proprio supporto o che si fa carico di veicolare tramite i suoi rapporti con Scuole, Università, Associazioni di Categoria, Istituzioni. L'impegno riguarda inoltre la progettazione delle attività e l'azione di sensibilizzazione e attivazione della cultura imprenditoriale; 2) gli spazi rurali dei Poderi del Monte, in particolare San Bernardino: la terra, il cibo, l'agricoltura che si trasforma e (r)innova e crea sviluppo sociale e sostenibile.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Denominazione	*Sì...geniale!* La scienza ti fa volare
Importo	€ 100.000
Descrizione	*Sì geniale!* è un progetto promosso e finanziato interamente dalla Fondazione con l'obiettivo di incentivare lo studio delle scienze, proponendo un approccio amichevole e costruendo un rapporto di fiducia verso lo studio delle materie scientifiche. I ragazzi, grazie al prezioso contributo dei loro docenti, sono chiamati a progettare ed elaborare un prodotto di ingegno dedicato all'intelligenza, alla bellezza e all'utilità della Scienza intesa come conoscenza. Il bando è rivolto alle classi delle scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori della Provincia di Pistoia. Ogni classe partecipa all'iniziativa con la presentazione di un "prodotto di ingegno". Le creazioni scientifiche vengono poi esposte all'interno del "Giardino delle Invenzioni", uno spazio espositivo aperto a tutta la cittadinanza dove oltre ai prodotti in gara, si svolgono attività di animazione scientifica, divulgazione, approfondimento, formazione, oltre che di socializzazione e condivisione. Una giuria assegna un premio al miglior "prodotto/processo" realizzato dalla classe partecipante (un vincitore per ogni ordine di scuola), consistente in un riconoscimento sia per gli studenti sia per i docenti, in un premio strumentale durevole finalizzato alla qualificazione e alla evoluzione degli ambienti scolastici, dei contesti e degli strumenti per l'innovazione e la qualità dei processi di insegnamento/apprendimento. Ogni anno viene scelto un testimonial selezionato tra le più alte personalità nel mondo della scienza e della ricerca scientifica per introdurre i ragazzi a questo percorso di avvicinamento, prendendo poi parte alla giuria (le testimonial delle prime due edizioni sono state Daniela Bortoletto, professoressa di fisica a Oxford e parte del team di ricerca del bosone di Higgs e la giovane matematica Eleonora Di Nezza, docente di Geometria all'Università La Sorbona di Parigi).

Nome Fondazione	Fondazione Puglia
Denominazione	Programmazione Avanzata di Robot Sociali Intelligenti
Importo	€ 34.400
Partner	Università di Bari, Dipartimento di Informatica
Descrizione	L'ambizione del progetto di ricerca è quella di sviluppare ed utilizzare metodi di intelligenza artificiale e di interazione uomo-macchina che conferiscano ad un robot umanoide denominato "Pepper", competenze, capacità di ragionamento, apprendimento e di interazione sociale con uno o più utenti in diversi contesti applicativi. Gli obiettivi che si pone il progetto sono: a) lo sviluppo di un'architettura di agente intelligente che supporti il ciclo di vita del robot e che gli consenta di evolvere, apprendendo dai propri successi e dai propri errori attraverso opportuni metodi *di machine learning*, in grado di analizzare interazioni precedenti per individuare regolarità; b) definizione di metodi di analisi del comportamento multimodale dell'utente, al fine di realizzarne una profilazione in termini di preferenze e di interessi, comprenderne le esigenze e valutarne il coinvolgimento emotivo e la soddisfazione durante l'interazione; c) definizione di metodi per l'interazione sociale: un altro aspetto innovativo da tenere in considerazione nella ricerca sui robot sociali riguarda il numero di utenti che interagiscono simultaneamente con il robot. L'interazione "*single-user*" è relativamente più semplice di quella in cui il robot interagisce con gruppi di utenti, ma diventano sempre più numerosi i contesti applicativi in cui questo accade. Basti pensare all'applicazione di robot in contesti turistici e culturali, nell'apprendimento e nella guida.

SETTORE VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICIENZA


129,8 milioni di euro
2.201 progetti


Sotto-settori
valori in milioni di euro
Non classificato 3,6
Sostegno allo sviluppo, alle condizioni di vita dei paesi poveri e cooperazione internazionale 4,7
Iniziative umanitarie e filantropiche 8,3
Accantonamenti al Fondo Unico Nazionale per il Volontariato 21,5
Contributi a fondazioni grant-making e ad altri intermediari filantropici 67,5
Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato 24,3

4.1.2.3 Volontariato, Filantropia e Beneficenza

Il settore qui esaminato si differenzia dagli altri analizzati in questo quarto capitolo in quanto il suo tratto distintivo non è dato, come negli altri casi, dal contenuto tematico degli interventi in esso ricompresi, bensì dal profilo dei soggetti destinatari dei contributi erogati.

Sono classificati in questo settore interventi che coinvolgono le organizzazioni di volontariato e altri tipi di intermediari filantropici con speciali finalità solidaristiche, cioè categorie di soggetti che presentano per le Fondazioni un rilievo tale da suggerire la scelta di riservare a essi un ambito di classificazione dedicato. Nel settore sono anche incluse, per affinità, le iniziative realizzate in proprio dalle Fondazioni con stringenti finalità umanitarie e filantropiche.

Lo speciale rapporto tra le Fondazioni e il mondo del volontariato risale molto indietro nel tempo, all'epoca in cui gli originari enti Casse di Risparmio e Banche del Monte, ben prima che da essi traessero origine le odierne Fondazioni, avevano iniziato a coltivare rapporti molto stretti con le organizzazioni di volontariato locali. L'intreccio con queste realtà avveniva nell'ambito delle iniziative con cui quei particolari soggetti bancari, per effetto del loro peculiare profilo istituzionale, perseguivano una funzione "morale" (cioè dedita alla beneficienza e al pubblico interesse) assegnata loro per legge unitamente a quella creditizia.

Il legame già forte di quel periodo storico si è ulteriormente consolidato con la legge di riforma delle Casse di Risparmio del 1990 e soprattutto quella del 1998-99 con cui le Fondazioni hanno ottenuto una più precisa definizione del loro profilo istituzionale e sono state chiamate ad assolvere una più specifica e moderna funzione di sostegno della comunità.

Il rapporto tra Fondazioni e Volontariato si basa oggi sull'adesione a un comune modello valoriale, ispirato ai principi di solidarietà, coesione sociale e promozione di una cittadinanza attiva e responsabile. È un ancoraggio forte che, nell'articolato sistema di relazioni delle Fondazioni con il territorio, pone il Volontariato in primo piano tra le realtà locali coinvolte nelle politiche di intervento delle Fondazioni.

In questa cornice, ha preso forma la strategia di collaborazione e alleanza su base nazionale che le Fondazioni hanno perseguito negli ultimi 20 anni soprattutto mediante l'iniziativa di Acri, con importanti accordi e protocolli d'azione comune sottoscritti insieme alle rappresentanze nazionali del Volontariato e del Terzo settore (coinvolgendo così anche altre espressioni organizzative tipiche di questo variegato mondo, quali l'associazionismo di promozione sociale e la cooperazione sociale). Un significativo esempio di questa proficua collaborazione si è avuto in occasione della riforma del Terzo settore varata nel 2017, quando

Fondazioni e mondo del Volontariato, rappresentato dal Forum Nazionale del Terzo Settore in concorso con le rappresentanze nazionali dei Centri di servizio per il volontariato (CSV), hanno elaborato una proposta congiunta per la ridefinizione della disciplina dei Centri di servizio, pressoché totalmente recepita dal legislatore.

Dal punto di vista pratico, la cooperazione tra le Fondazioni e il Volontariato si realizza lungo due direttrici principali: una conseguente all'obbligo di legge che pone a carico delle Fondazioni il finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato, l'altra costituita dalla concessione diretta di contributi alle organizzazioni di volontariato per il sostegno economico dei loro progetti e programmi.

La disciplina riguardante il finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato è stata modificata nel corso del 2017 con l'entrata in vigore del cosiddetto Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117/2017). Pur in presenza di una profonda riconfigurazione del precedente impianto del sistema (con il passaggio, solo per citare uno dei numerosi elementi di novità, da un sistema parcellizzato di fondi regionali distinti a un fondo unico nazionale) permane comunque, anche nel nuovo quadro normativo, l'obbligo delle Fondazioni di destinare ai Centri di servizio una quota del loro risultato di gestione[48].

Così come accaduto in passato nei Coge (Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato), anche nei nuovi organismi di indirizzo e controllo del sistema (l'ONC – Organismo Nazionale di Controllo e i suoi uffici territoriali, gli OTC – Organismi Territoriali di Controllo) le Fondazioni esprimono la maggioranza dei componenti[49], esercitando così in essi un'influenza di governo commisurata all'impegno di sostegno finanziario attribuita loro dalla legge. Va ben detto, peraltro, che le Fondazioni hanno sinora esercitato questo potere con misura e senso di responsabilità, ricercando sempre la più ampia condivisione nelle principali decisioni da prendere.

La missione dei Centri di servizio, nel loro nuovo profilo disegnato dalla riforma, è di promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari in tutti gli Enti di terzo settore, e

---

48 L'art. 62, comma 3 del Codice del Terzo settore stabilisce che ogni Fondazione deve destinare al FUN (Fondo unico nazionale) "… *una quota non inferiore al quindicesimo del risultato della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento a copertura dei disavanzi pregressi, alla riserva obbligatoria e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti …"*. Per completezza, si deve evidenziare che il Codice del Terzo settore prevede da un lato, in determinate circostanze, un potenziale aggravio dell'onere delle Fondazioni, contemplando un obbligo di contribuzione integrativa quando il quindicesimo non sia sufficiente a finanziare il fabbisogno determinato dall'Organismo Nazionale di Controllo; dall'altro lato, in una sostanziale logica di compensazione, l'onere economico delle Fondazioni è alleviato dalla concessione di un credito d'imposta per un valore, a regime, di 10 milioni di euro.

49 Nell'ONC le Fondazioni designano 7 componenti su un totale di 13; negli OTC composti da 7 membri (cioè quelli aventi competenza su un'unica regione) le designazioni delle Fondazioni sono 4, e negli OTC di 13 componenti (quelli con competenza su due regioni) la designazione delle Fondazioni riguarda 7 componenti.

non più soltanto nell'ambito delle organizzazioni di volontariato come previsto dalla vecchia normativa. Si è perciò esteso il bacino di utenza dei Centri e con esso il perimetro dei potenziali beneficiari di questa speciale linea di contribuzione delle Fondazioni, grazie alla quale è data alle organizzazioni di volontariato e di terzo settore l'opportunità di rafforzarsi sul piano strutturale e di migliorare qualitativamente e quantitativamente la propria attività istituzionale.

La gamma dei servizi offerti dai Centri è assai ampia: formazione dei volontari, promozione del volontariato sul territorio (con particolare attenzione ai giovani), consulenza amministrativa e tecnica, supporto nell'attività di progettazione, servizi informativi e logistici, comunicazione esterna, ecc..

I Centri operanti attualmente nel panorama nazionale sono 63, presenti sul territorio con quasi 400 "punti di servizio", tra sedi centrali e sportelli presenti nella quasi totalità delle province, e con 821 addetti con impegno orario diversificato. Secondo le stime di CSVnet, l'associazione dei Centri di servizio, i servizi erogati complessivamente ogni anno sono circa 220.000 e i fruitori più di 48.000.

Dalla creazione del sistema dei Centri (nel 1992) ad oggi le Fondazioni hanno complessivamente destinato ai fondi speciali per il Volontariato oltre 1,3 miliardi di euro, con una media per anno di circa 48 milioni di euro[50].

Sino al 2005 il trasferimento ai Centri di servizio dei fondi accantonati dalle Fondazioni è avvenuto sulla base del flusso "automatico" previsto dalla normativa vigente[51]. Nel tempo, quel meccanismo aveva mostrato due principali elementi di criticità: un significativo squilibrio nella ripartizione dei fondi tra le diverse regioni (essendo l'attribuzione dettata essenzialmente dall'appartenenza territoriale delle Fondazioni finanziatrici, presenti, com'è noto, soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese), e un andamento delle assegnazioni annuali molto fluttuante (essendo esso legato all'andamento variabile dei risultati gestionali delle Fondazioni) e senza una precisa correlazione all'effettivo fabbisogno dei Centri.

Anche per attenuare tali elementi di criticità venne stipulato, sul finire del 2005, un accordo nazionale tra Acri e le rappresentanze del Volontariato (la prima delle intese di cui si è fatto cenno in precedenza), con il quale fu prevista la definizione concertata tra le parti dei *plafond* annuali da garantire su base nazionale e regionale, con impegni tempo per tempo assunti dalle Fondazioni a versare contributi aggiuntivi nei casi di accantonamenti di legge

[50] Si giunge a questo montante sommando gli accantonamenti annuali di legge e i contributi aggiuntivi erogati dalle Fondazioni nel corso degli anni in base ad accordi sottoscritti in sede nazionale.

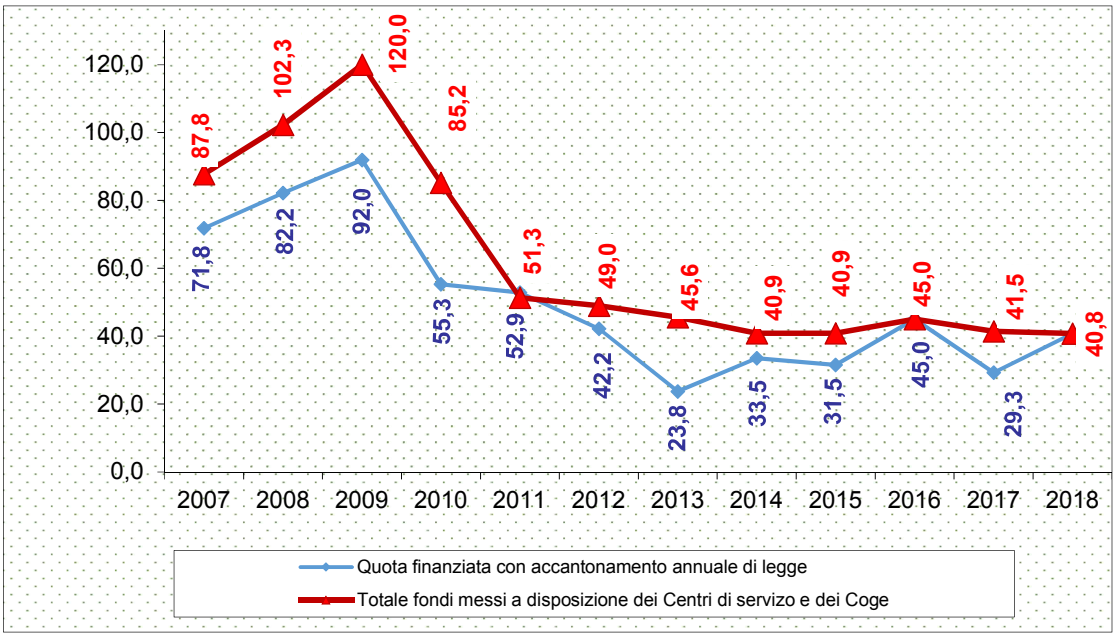
[51] Si fa riferimento all'art. 15 della Legge n. 266 del 1991 e al relativo Decreto ministeriale di attuazione, il D.M. 8.10.1997, abrogati nel 2017 con l'introduzione del nuovo Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017).

insufficienti[52].

Negli anni successivi all'accordo le contribuzioni integrative concordate si rivelarono essenziali per la tenuta economica dei Centri di servizio, in presenza della flessione degli accantonamenti di legge delle Fondazioni registratasi a seguito della nota situazione di crisi generale di quel periodo.

Nella Fig. 4.4. è rappresentato l'andamento delle assegnazioni di fondi ai Centri di servizio (e ai Comitati di gestione preposti al loro controllo) a partire dal 2007, anno in cui il meccanismo di finanziamento previsto dall'accordo nazionale del 2005 ha iniziato a produrre concretamente i propri effetti sui programmi di attività dei Centri[53]. È da precisare che, con riferimento ai contributi erogati nel 2017 e nel 2018, è stato riconosciuto alle Fondazioni un credito d'imposta rispettivamente di 10 milioni e 15 milioni di euro.

Fig. 4.13 – Fondi destinati al sistema dei Centri di servizio per il volontariato (2007-2018)
(valori in milioni di euro)



Nel positivo bilancio economico di questa lunga stagione di collaborazione (in totale 138,5 milioni di contributi aggiuntivi ai Centri di servizio nei 12 anni di efficacia degli accordi nazionali) vanno inoltre ricompresi i contributi stanziati per finanziare bandi speciali rivolti alle

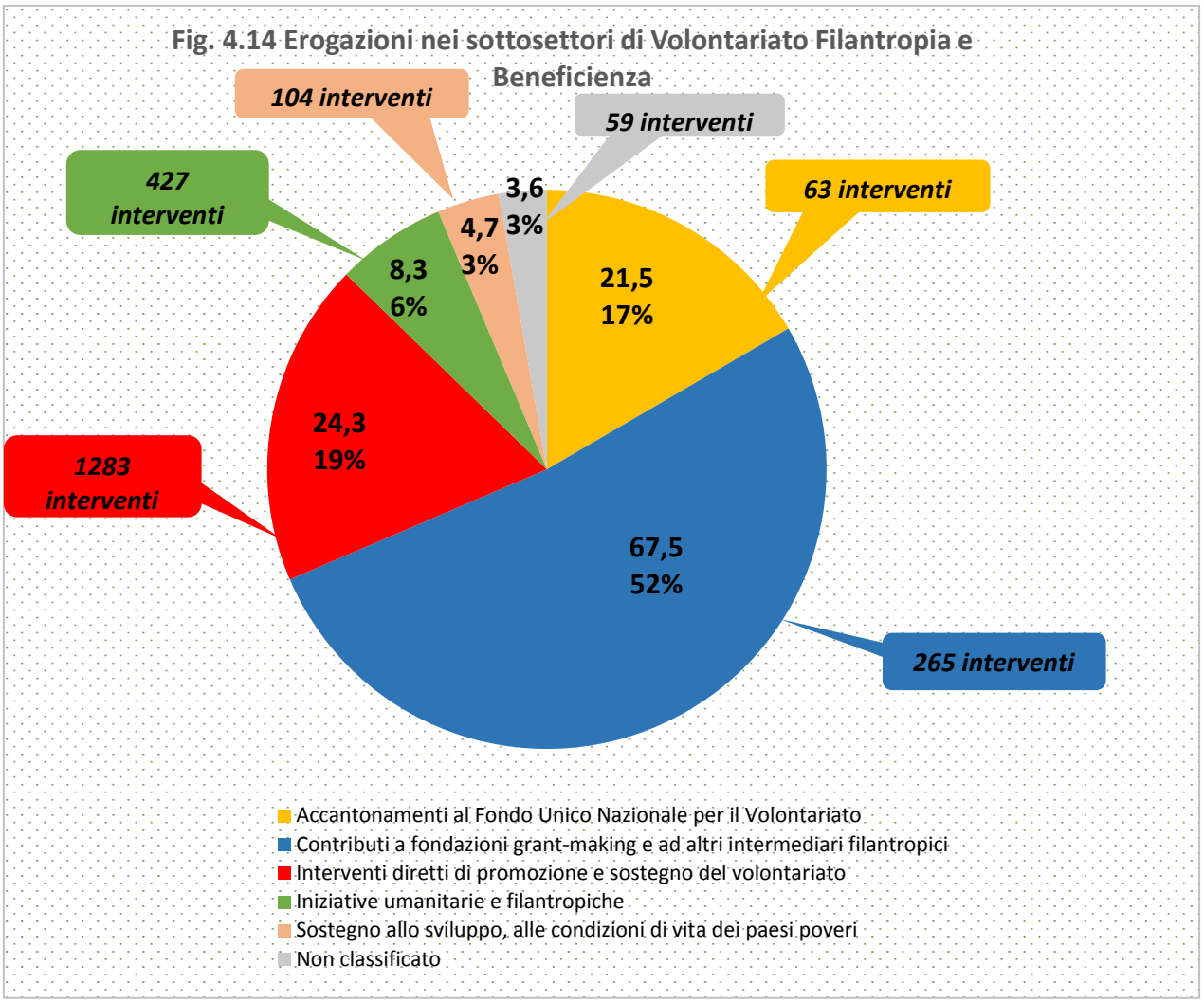
[52] È interessante notare che questo "approccio" al tema del finanziamento dei Centri di servizio, convenuto pattiziamente tra le parti con gli accordi in argomento, è stato sostanzialmente recepito dalla nuova normativa di settore (d.lgs 117/17) che contempla infatti, in casi espressamente previsti, l'integrazione del "quindicesimo" di legge accantonato dalle Fondazioni con contributi aggiuntivi a carico delle stesse.

[53] Gli accantonamenti e i contributi integrativi di competenza del 2005 sono stati infatti quantificati e certificati nel 2006 (con l'approvazione dei bilanci 2005 da parte delle Fondazioni) e in quell'anno indicati ai Centri di servizio quale base per la programmazione dell'attività del 2007.

organizzazioni di volontariato, emessi tra il 2007 e il 2009 per un *plafond* totale di 50 milioni di euro, e soprattutto la costituzione della Fondazione con il Sud[54].

Come già evidenziato in precedenza, le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza ammontano a 129,8 milioni di euro per un totale di 2.201iniziative, il 12,7% degli importi totali e il 10,9% del numero di iniziative (Tab. 4.2). Si tratta di volumi di assoluto rilievo, in crescita rispetto all'anno precedente (+12,7% degli importi), che collocano il settore al terzo posto nella graduatoria per importo totale erogato.

La ripartizione delle risorse erogate nel 2018 tra i diversi comparti del settore è rappresentata graficamente nella Fig. 4.14, mentre nella Tab. 4.5, a fine capitolo, i dati al riguardo sono presentati in forma tabellare in raffronto con quelli relativi all'anno precedente.



54 La Fondazione con il Sud è un soggetto filantropico, originale e innovativo nel panorama nazionale, governato pariteticamente dalle Fondazioni e dal Volontariato e Terzo settore, a cui è stato affidato il compito di realizzare un articolato programma di interventi nel Meridione per il rafforzamento delle infrastrutture sociali. Per maggiori informazioni sulla Fondazione con il Sud si rinvia al paragrafo 4.1.6 in questo Capitolo.

Nel sotto-settore comprendente gli interventi a favore di fondazioni *grant-making* (cioè erogative) e intermediari filantropici, largamente maggioritario, spiccano le iniziative a sostegno delle fondazioni di comunità: istituzioni introdotte in Italia proprio dalle Fondazioni di origine bancaria, sulla scia di esperienze di successo realizzatesi soprattutto negli Stati Uniti.

Le fondazioni di comunità sono organizzazioni strettamente legate al territorio di appartenenza, dove operano per il soddisfacimento di bisogni comunitari con risorse provenienti in parte da una fondazione "promotrice" (in questo caso la Fondazione di origine bancaria che ha dato impulso alla nascita della fondazione di comunità) e in parte da donazioni raccolte direttamente tra cittadini, imprese e istituzioni del territorio stesso.

Il modello delle fondazioni comunitarie si è andato diffondendo gradualmente, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo, in tutte le province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente in Veneto, dove la Fondazione di Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, ad opera della Compagnia di San Paolo, con cinque ulteriori esperienze. Le ultime realizzazioni in ordine di tempo si sono avute nel meridione dove, su impulso della Fondazione con il Sud, sono nate sei nuove fondazioni di comunità a Napoli, Salerno, Messina, Val di Noto e Agrigento-Trapani.

In altra forma, l'azione delle Fondazioni nel campo delle iniziative filantropiche e umanitarie trova espressione attraverso erogazioni dirette a favore di specifiche iniziative territoriali volte a far fronte a situazioni di emergenza (es. calamità naturali), o a dare risposta a casi di povertà estrema, sussidio a famiglie in difficoltà, ecc..

La sempre cospicua quota di risorse destinate a Interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato conferma la buona propensione delle Fondazioni a combinare la modalità di sostegno "mediato" attraverso gli accantonamenti a favore dei Centri di servizio, già ampiamente descritta, con forme di intervento più diretto a supporto di progettualità specifiche proposte dalle organizzazioni del territorio.

Merita anche una segnalazione, tra gli interventi censiti nel comparto delle Iniziative umanitarie e filantropiche, il contributo destinato al "Fondo nazionale iniziative comuni"[55] costituito presso Acri.

Le tipologie di intervento comprese nel settore si completano infine con iniziative di solidarietà rivolte verso l'estero. È da osservare che in questo campo l'attività incontra alcuni limiti oggettivi in fattori di tipo "sistematico", a cominciare da vincoli statutari che talora precludono espressamente alle Fondazioni di impegnarsi in questa direzione. Più in generale, un freno alle azioni proiettate oltre la comunità di riferimento è costituito dal forte radicamento

55 Per maggiori informazioni su questo fondo si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema.

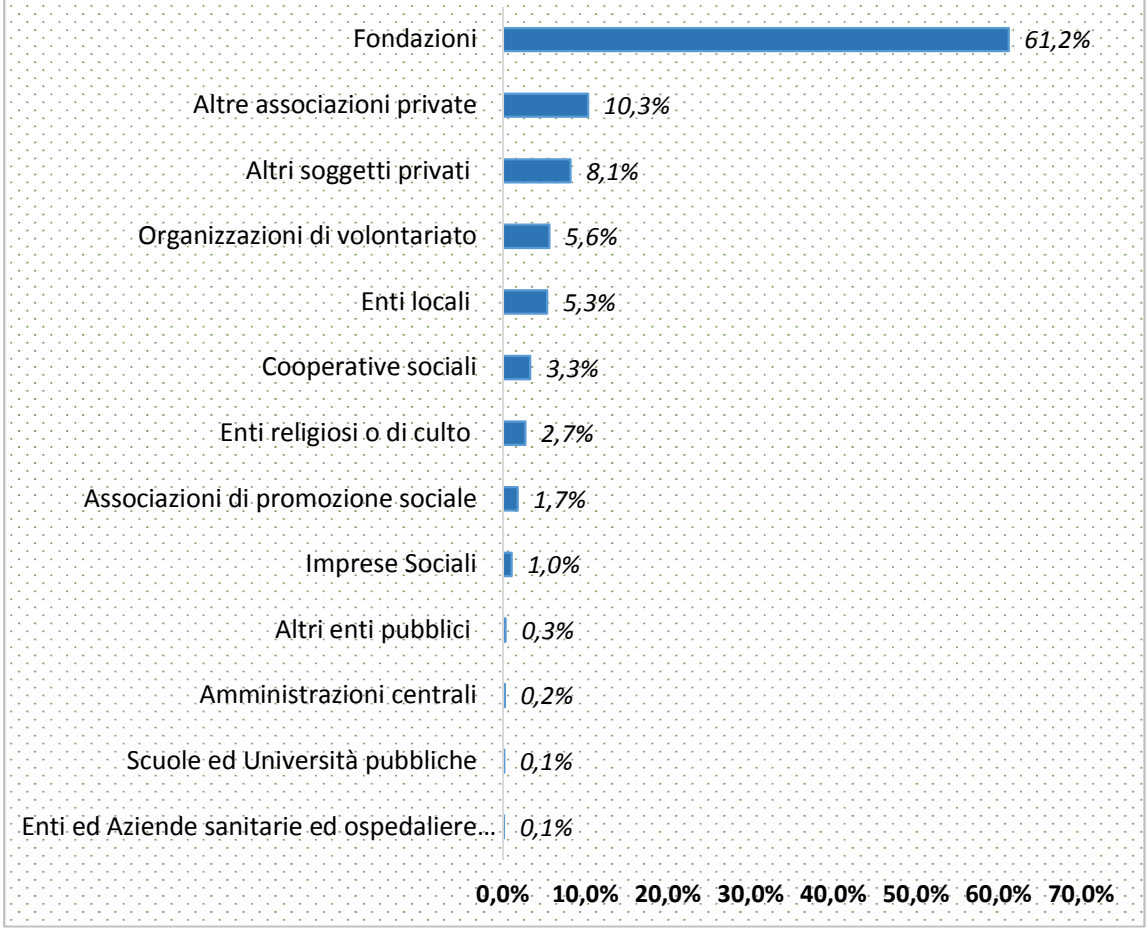
territoriale delle Fondazioni, che le richiama a una stringente concentrazione sui problemi locali, tanto più in periodi di crisi come quelli sperimentati negli ultimi anni.

Ciò nonostante, l'impegno complessivo delle Fondazioni nel comparto internazionale è ragguardevole, per effetto soprattutto dell'azione delle Fondazioni di maggiori dimensioni. È infatti in esse che più spesso si delinea un orizzonte strategico più allargato e si può disporre di strutture con adeguato livello di specializzazione in quest'ambito, essendovi così le condizioni per un impegno anche nel campo della cooperazione internazionale e dell'aiuto alle popolazioni dei paesi poveri. Un esempio concreto di questa proiezione internazionale è costituito dal filone progettuale scaturito dall'iniziativa "Fondazioni4Africa", promossa e realizzata diversi anni or sono da quattro tra le maggiori Fondazioni italiane (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma), e proseguita più di recente con un'analoga iniziativa in Burkina Faso, promossa dalla Commissione per la Cooperazione internazionale di Acri[56].

Nelle figure che seguono è descritto l'andamento delle erogazioni del settore con riferimento alle variabili esplorate con la ricerca annuale Acri.

56 Per ulteriori informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema.

Fig. 4.15 Soggetti beneficiari nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza (% su totale erogazioni settore)



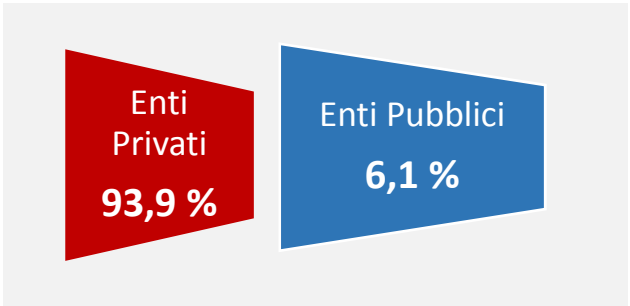


Fig. 4.16 Tipo di intervento nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza (% su totale erogazioni settore)

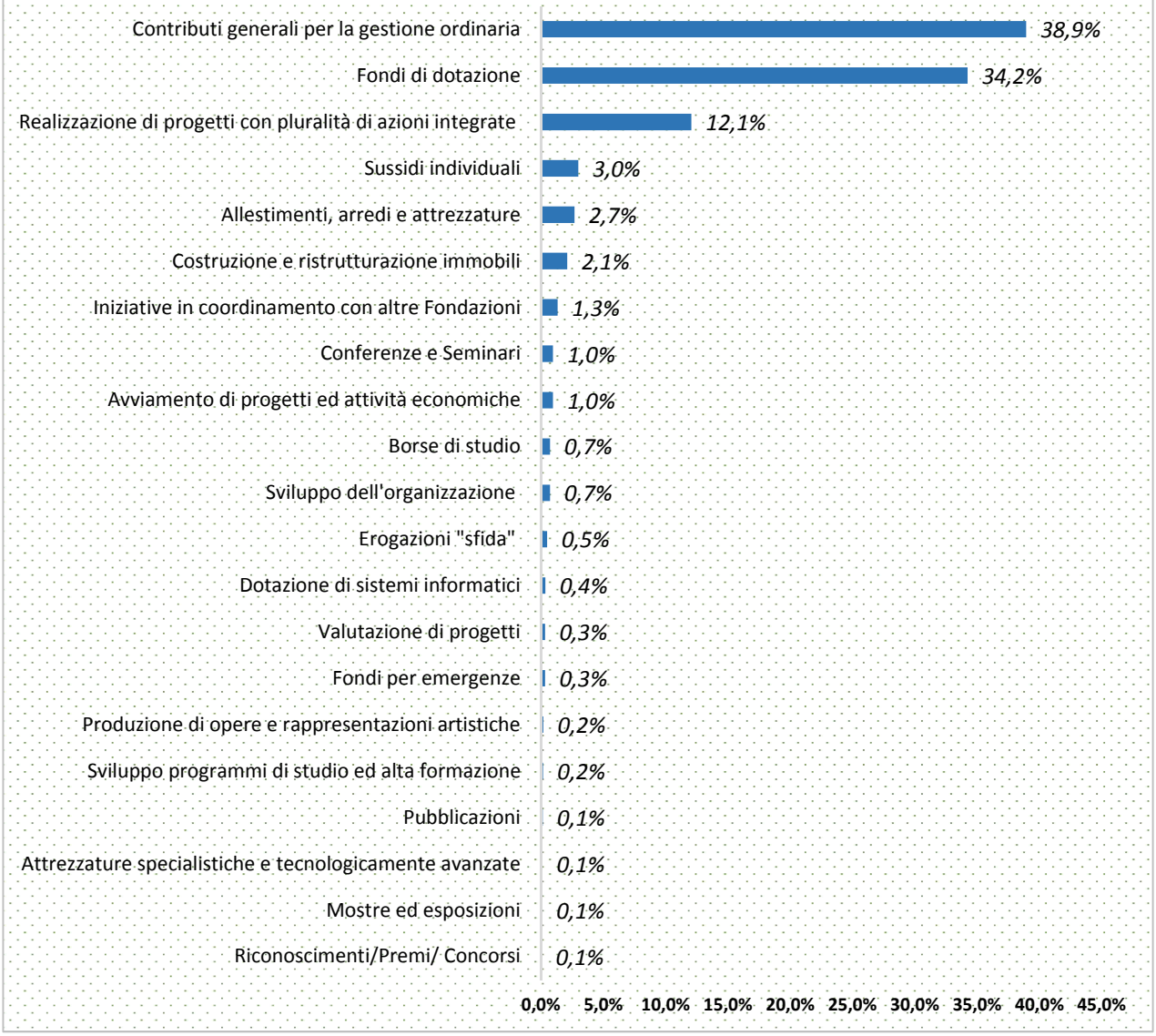
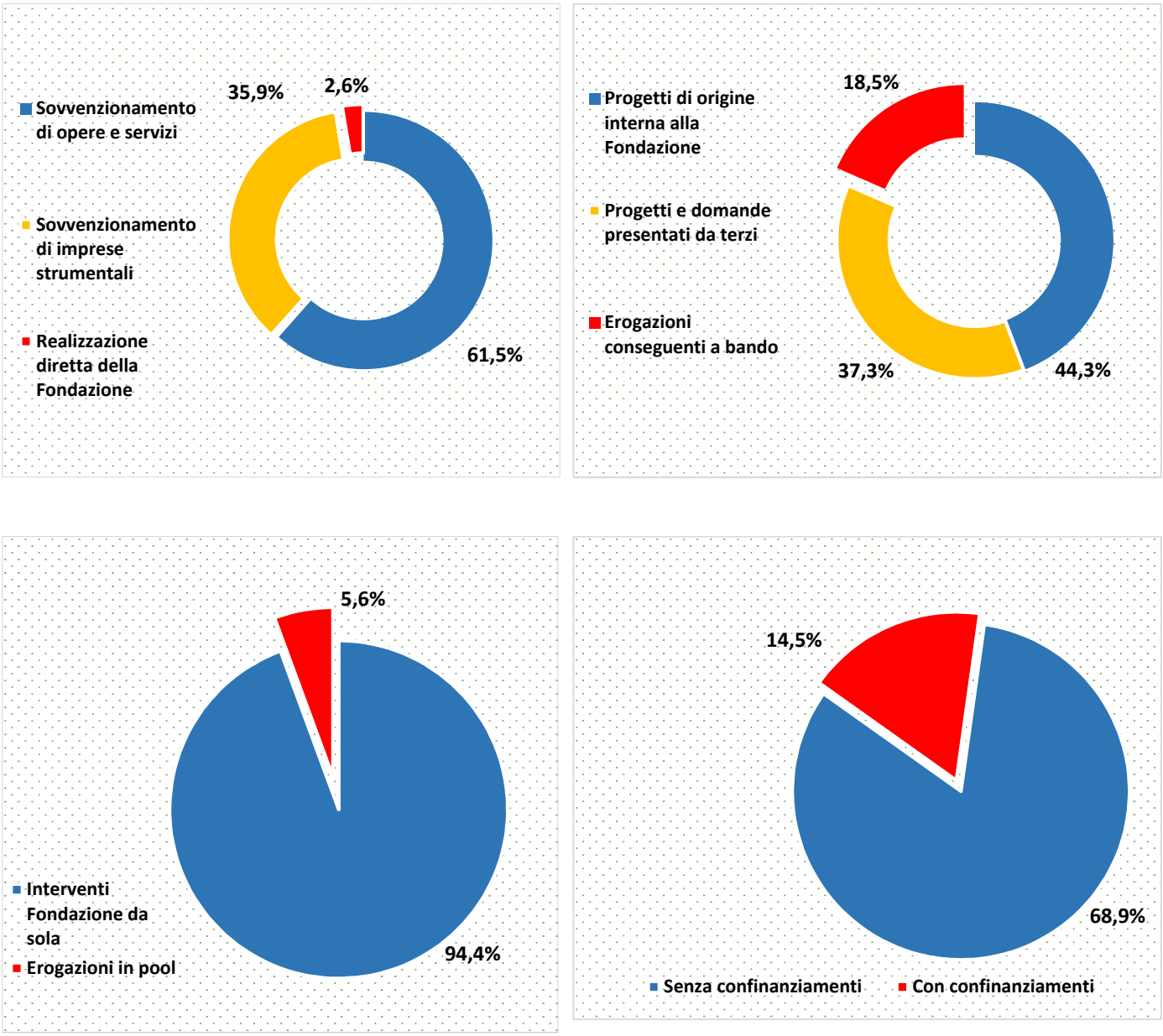


Fig. 4.12 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza (% su totale erogazioni settore)



Prima di concludere questa parte di analisi dedicata alla relazione tra le Fondazioni e il mondo del volontariato, è consuetudine di questo Rapporto svolgere qualche ulteriore approfondimento per comporre un quadro più completo.

Le attività di volontariato si esplicano in campi molto vari (dal sociale allo sport, dalla cultura alla tutela ambientale e ai diritti di cittadinanza, ecc.) e in questo senso possono essere riferite a un ventaglio ampio di settori, intesi nell'accezione tematico-disciplinare qui utilizzata. Sebbene il sistema di rilevazione di Acri contempli un apposito settore per la classificazione di queste attività, quello denominato per l'appunto Volontariato, Filantropia e Beneficienza, le Fondazioni hanno facoltà di scegliere liberamente come censire i propri interventi, e talora

optano per una classificazione nel macro-settore che fa riferimento all'ambito tematico dell'intervento. Ne consegue che per comporre un quadro esaustivo delle iniziative promosse dalle Fondazioni a sostegno del Volontariato occorre estendere la ricerca a tutti gli altri settori, individuando al loro interno le iniziative per le quali sono state indicate le organizzazioni di volontariato quali soggetti beneficiari delle erogazioni e aggiungendo questi dati a quelli settoriali appena esaminati (cfr. anche par. 4.1.3).

Da questa più ampia ricognizione si evince che nel 2018 le erogazioni rispondenti a detto requisito, rilevabili soprattutto nei settori Assistenza sociale e Salute pubblica, ammontano complessivamente a 8,2 milioni di euro. Sommando questo importo ai valori già ricordati dell'accantonamento al Fondo unico nazionale per il volontariato (21,5 milioni di euro), agli interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato (24,3 milioni di euro), nonché quelli degli altri comparti del settore per i quali è indicata un'organizzazione di volontariato quale soggetto beneficiario (0,4 milioni di euro) si ottiene un aggregato di 54 milioni di euro, che può essere assunto come valore di riferimento del sostegno specificamente rivolto dalle Fondazioni al mondo del volontariato nel 2018.

Proseguendo nel ragionamento, l'analisi potrebbe essere estesa anche agli interventi che interessano le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale: cioè due realtà organizzative che, pur se con uno *status* giuridico distinto dalle organizzazioni di volontariato, si avvalgono abitualmente di significativi apporti di lavoro volontario. Anche le erogazioni ad esse destinate potrebbero essere considerate, sebbene in misura solo indiretta e quindi con margini di approssimazione più ampi delle prime, come contributi che concorrono a promuovere la realtà del Volontariato italiano. Nel 2018 l'ammontare delle risorse destinate a queste organizzazioni è stata pari a oltre 39 milioni di euro.

Una considerazione conclusiva ai fini di questa analisi riguarda gli interventi delle Fondazioni a sostegno di progettualità di istituzioni pubbliche e private che prevedono l'attivazione di collaborazioni con organizzazioni di volontariato. In questo caso sarebbe arbitraria una stima anche solo approssimata dell'impatto quantitativo prodotto sul mondo del volontariato; si può tuttavia osservare che, non di rado, i contributi delle Fondazioni a detti enti sono determinanti per la fattibilità di progetti che prevedono l'affidamento di servizi a organizzazioni di volontariato da parte degli enti percettori dell'erogazione. Nella circostanza, pertanto, l'erogazione della Fondazione contribuisce a creare nuove opportunità di coinvolgimento (e finanziamento) delle organizzazioni di volontariato, arricchendo così la sinergia tra l'attività istituzionale delle Fondazioni e l'azione volontaria dei cittadini al servizio della comunità.

L'analisi del settore si conclude, anche in questo caso, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2018. Si rammenta, ancora una volta, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti; essi, più semplicemente, sono uno spaccato della realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento delle Fondazioni di cui si è parlato diffusamente nel paragrafo.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
Denominazione	Un bagaglio di opportunità
Importo	€ 315.700
Partner	Comune di Assisi, Libera Associazione, Pro Loco Assisi, Pro Loco Santa Maria degli Angeli, Scuola Italiana Nordic Walking – Perugia, Unpli Umbria.
Descrizione	"Un bagaglio di opportunità", il progetto presentato dall'Associazione di Promozione Sociale Vi.Va, intende creare un'opportunità lavorativa per soggetti con disagio psichico tramite la realizzazione di un deposito bagagli con noleggio di biciclette e bici-officina e la creazione di un centro di attività di *nordic walking* e *trekking* urbano presso la Stazione ferroviaria di Assisi – Santa Maria degli Angeli. La finalità è quella di promuovere e sostenere l'integrazione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate attraverso la collaborazione tra i due poli 'abili-disabili', abbandonando l'ottica assistenzialistica, ma realizzando un'opera di auto-mutuo aiuto, nella quale ognuno può apportare il proprio valore aggiunto. Il progetto vuole offrire ai turisti, ai viaggiatori e ai cittadini servizi ad oggi non presenti nel territorio di riferimento, andando a supportare un turismo *green*, a basso impatto ambientale, dando impulso ad uno stile di vita e ad una mobilità più salutare. Inoltre, si potrà recuperare e rendere produttivi locali inutilizzati, una volta adibiti a magazzino merci, ma adesso in stato di abbandono, ripristinando e valorizzando il decoro della stazione ferroviaria. I risvolti del progetto sono quindi: 1) occupazionali, tramite la creazione di un'opportunità lavorativa per le risorse umane svantaggiate in ragione della propria disabilità psichica e tradizionalmente emarginate dal mercato del lavoro e dalla società civile, con la previsione di percorsi formativi e terapeutici che prevedono la progressione delle proprie abilità e capacità individuali; 2) sociali, realizzando dei servizi utili ai bisogni e alle necessità della comunità (deposito bagagli, noleggio di biciclette e bici-officina, centro *nordic walking*) nell'ottica della corresponsabilità e dell'integrazione delle competenze, attivando e sostenendo relazioni di prossimità e di auto-mutuo aiuto per sviluppare il capitale relazionale e sociale; 3) ambientali, recuperando e rendendo produttivi locali inutilizzati è possibile ripristinare e valorizzare il decoro della stazione ferroviaria, dare impulso ad uno stile di vita e ad una mobilità più salutare attraverso l'utilizzo di biciclette e percorsi di *trekking* urbano e

	itinerari di *nordic-walking*, a basso impatto ambientale; 4) culturali e turistici, offrendo servizi ad oggi non presenti nel territorio di riferimento (deposito bagagli, noleggio di biciclette e bici-officina, centro attività *nordic walking* e *trekking* urbano) e supportare uno stile di turismo verde, più sostenibile ed ecologico; permettendo inoltre di intercettare un segmento di turismo attualmente penalizzato dalla mancanza di servizi adeguati. La stazione ferroviaria di Assisi non sarà più solo un luogo in cui inizia o finisce un viaggio, ma diverrà un vero e proprio punto di aggregazione, più funzionale alle esigenze dei clienti e più integrato con il tessuto urbano e sociale della città per migliorare la qualità della vita di chi, cittadino o turista, si trovi a godere l'unicità di Assisi e dintorni.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Macerata
Denominazione	ANCI CROWD - La solidarietà non trema
Importo	€ 312.800
Partner	Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI).
Descrizione	Il tema del terremoto ha rappresentato il filo conduttore dell'attività istituzionale portata avanti dalla Fondazione Carima nel corso del 2018 e l'assegnazione delle risorse è stata prioritariamente indirizzata a beneficio delle popolazioni colpite dal sisma del 2016. Tra le iniziative che rientrano in tale ambito, riveste particolare rilevanza quella realizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, denominata "ANCI CROWD - La solidarietà non trema". In sintesi, l'ANCI ha sostenuto campagne di raccolta fondi in favore dei Comuni del cratere sismico cofinanziando i progetti promossi da questi ultimi che sono riusciti a raggiungere almeno il 50% del budget prefissato attraverso il meccanismo del *crowfunding* sulla piattaforma Eppela. Il massimale erogato dall'ANCI per ogni iniziativa è stato di 150.000,00 euro per il ripristino di infrastrutture locali danneggiate e di 40.00,00 euro per l'acquisto di beni durevoli. La Fondazione Carima è intervenuta al fine di assicurare la completa copertura delle risorse da reperire in rete, finanziando 10 progetti presentati da altrettanti Comuni della provincia di Macerata che sono stati selezionati dall'ANCI insieme all'operatore di *crowfunding* Eppela. L'intervento della Fondazione Carima è stato decisivo in quanto ha consentito agli stessi di poter ottenere il cofinanziamento dell'ANCI nella misura pari al 50%. Pertanto, a fronte dei circa 300.000,00 euro complessivamente versati, sono stati attivati fondi per oltre 700.000,00 euro a vantaggio del proprio territorio di riferimento. Grazie a questa iniziativa, i Comuni sono riusciti a conseguire obiettivi che da soli non avrebbero potuto raggiungere e che hanno rappresentato per loro un passo in avanti nel difficile cammino della ricostruzione.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Denominazione	Emporio della Solidarietà
Importo	€ 264.000
Partner	Fondazione S. Atto, Misericordia di Pistoia e Caritas di Pistoia.

Descrizione	Nel mese di novembre 2018 è stato inaugurato il nuovo Emporio della Solidarietà della Città di Pistoia: l'ultimo progetto promosso da Fondazione Caript in collaborazione con Caritas Diocesana e Misericordia di Pistoia, con l'obiettivo di alleviare o superare le situazioni di disagio sociale di molte famiglie economicamente svantaggiate e consentire loro l'approvvigionamento gratuito, o a condizioni di particolare favore, di derrate alimentari e di altri beni di consumo di prima necessità. Il nuovo Emporio si presenta come un vero e proprio market alimentare con sede nella zona industriale di Pistoia, in locali completamente rinnovati. La Fondazione, oltre a rimborsare alla Fondazione S. Atto - ente gestore - i canoni di locazione dei locali, ha provveduto interamente a finanziare le opere di manutenzione straordinaria degli ambienti, originariamente occupati da un laboratorio artigianale, per adattarli alla nuova destinazione di Emporio; ha inoltre finanziato totalmente l'allestimento degli spazi adibiti all'area negozio, acquistando anche la strumentazione necessaria per la sua gestione operativa. I locali del magazzino sono stati allestiti grazie ad un'importante donazione del Conad del Tirreno. L'Emporio della Solidarietà – progetto già presente e attivo in molte città italiane – si rivolge alle famiglie e alle persone che vivono in un temporaneo stato di difficoltà economica che potranno ricevere gratuitamente beni di consumo e di prima necessità disponendo di una *card* a punti; ogni prodotto esposto sugli scaffali dell'Emporio non ha un prezzo bensì un valore espresso in termini di punti spendibili. Le persone che possono beneficiare del servizio vengono individuate dai centri d'ascolto Caritas che valutano caso per caso le necessità e progettano percorsi personalizzati di accompagnamento. L'Emporio è un vero e proprio centro aperto alla città gestito con il lavoro dei volontari della Misericordia di Pistoia; oltre alla razionale distribuzione dei generi alimentari alle persone in difficoltà, l'Emporio ha l'obiettivo di sensibilizzare le persone verso stili di vita coerenti con i principi di solidarietà, altruismo, essenzialità propri di una civile convivenza.

Nome Fondazione	Fondazione Agostino De Mari
Denominazione	Fondo di Solidarietà per nuclei famigliari in situazioni di disagio o emergenza 2018
Importo	€ 210.000
Partner	ComunitàServizi, Fondazione Diocesana e Distretti Socio Sanitari della provincia di Savona.
Descrizione	Lo scopo del progetto è quello di aiutare persone e famiglie con temporanee difficoltà economiche, fornendo alle stesse prestiti individuali privi di interessi, spese e garanzie, se non quella dell'onore, e con favorevoli modalità di rimborso, ovvero, nei casi di indubbia evidenza dell'impossibilità di rimborso, tramite concessione di contributi a fondo perduto. Il fondo è volto a sostenere condizioni di particolare e temporaneo disagio concernente, in linea indicativa: esigenze abitative, tutela della salute, percorsi educativi e di istruzione dei componenti della famiglia, progetti famigliari e singoli volti a sviluppare e/o migliorare le condizioni sociali, economiche o lavorative della famiglia stessa.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo
Denominazione	*GrandUp!* - Acceleriamo l'impatto sociale
Importo	€ 190.000
Partner	SocialFare e Associazioni di Categoria.
Descrizione	La Fondazione CRC ha avviato il progetto *GrandUp!* Acceleriamo l'impatto sociale, il programma di accelerazione territoriale dedicato alla provincia di Cuneo per accompagnare lo sviluppo di imprenditorialità innovative a impatto sociale. Il progetto, realizzato con il *partner* tecnico SocialFare – centro per l'Innovazione sociale e le associazioni di categoria, ha sperimentato un nuovo modello di coinvolgimento della comunità e raccolta di idee attraverso un percorso in tre fasi: *1)* incubazione di idee: in questa prima fase sono stati proposti due "*social hackathon*", eventi-esperienza per generare risposte collettive attraverso metodologie di facilitazione dei processi di innovazione sociale. I *social hackathon* hanno generato una risposta entusiastica: sono state raccolte le sfide per la provincia di Cuneo e 51 progetti in risposta ai problemi emersi. *2)* dalle idee alle risposte: le migliori 10 idee progettuali emerse dalla prima fase sono state ammesse a "Design your impact", il programma di accelerazione di conoscenza pratica di 80 ore per ideare, prototipare e testare le proprie soluzioni e trasformarle in opportunità di crescita imprenditoriale. Fra aprile e maggio i *team* hanno approfondito i temi dell'innovazione sociale e strutturato le loro idee progettuali. Al termine del percorso, 4 progetti sono stati premiati con un *grant* di 5 mila euro volto a sostenere un primo sviluppo delle rispettive idee imprenditoriali e i 2 progetti più strutturati (Humus ed Ecostalla) sono stati premiati con l'accesso diretto a Foundamenta 6, il programma di accelerazione di *startup* a impatto sociale di SocialFare. *3)* Accelerazione di imprenditorialità sociale: Humus ed Ecostalla hanno seguito a Torino un percorso di accelerazione di 4 mesi con SocialFare, durante i quali hanno sviluppato la propria idea di impresa, in un'ottica di sostenibilità economica. Il *team* di Ecostalla sta sviluppando il progetto di allevamento in una stalla completamente decostruibile secondo criteri di sostenibilità che garantisce una produzione di qualità e una gestione ecosostenibile delle deiezioni animali. Dall'idea di Humus, invece, sta nascendo una rete per permettere alle piccole aziende di condividere la manodopera attraverso contratti di rete. Il progetto al momento è alla ricerca di finanziatori per realizzare una piattaforma di *job sharing* agricolo.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
Denominazione	Lo sviluppo del servizio di assistenza domiciliare ematologica di BolognAIL
Importo	€ 100.000
Partner	Istituto di Ematologia "L. e A. Seràgnoli" del Policlinico Sant'Orsola.
Descrizione	Attivo dal 1997 e privo di finanziamenti pubblici, il Servizio di Assistenza Domiciliare Ematologica di BolognAIL è il servizio specialistico (ovvero coordinato da un Medico Specialista Ematologo)

	dedicato e offerto a tutti i pazienti onco-ematologici residenti nel territorio di Bologna e provincia, in modo particolare per coloro che risiedono nella zona della AUSL 105. Grazie al contributo della Fondazione, BolognAIL ha potenziato il Servizio rivolto ai pazienti e a supporto anche dei loro familiari, strutturato come una vera e propria alternativa al ricovero o all'assistenza in *day hospital* presso l'Istituto "L. e A. Seràgnoli" del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, unico Centro Ematologico della provincia di Bologna. Il potenziamento dello *staff* medico è necessario per poter rispondere alle sempre crescenti richieste di Assistenza Domiciliare Ematologica provenienti dai Comuni della provincia di Bologna, con l'obiettivo di: rafforzare l'offerta gratuita di un Servizio specialistico efficace, che non prevede strumenti di accanimento terapeutico e fondamentale per garantire le cure necessarie ad affrontare una patologia onco-ematologica; lasciare ai pazienti la serenità psicologica di cui godono in ambito domestico e che permette loro di rispondere meglio alle terapie; ridurre il numero di ricoveri in ospedale e i costi sociali della malattia.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Denominazione	Fondo per il sostegno alla locazione nel mercato privato
Importo	€ 100.000
Partner	Comune di Forlì e Caritas Diocesana
Descrizione	La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, anche per l'esercizio 2018, ha ritenuto opportuno - considerato il perdurare degli effetti negativi della crisi sulla propria comunità di riferimento - effettuare un ulteriore stanziamento a favore del Fondo per il sostegno alla locazione nel mercato privato, al fine di sostenere i nuclei familiari più fragili e bisognosi di aiuto. L'iniziativa, avviata nel 2012, ha visto uno stanziamento complessivo di circa 1,2 milioni di euro resi disponibili, in uguale misura, dalla Fondazione e dal Comune di Forlì. Destinatari sono i nuclei familiari residenti nel comune di Forlì, conduttori di alloggi in locazione sul mercato privato con reddito ISEE pari o inferiore a € 7.500 e in difficoltà nel sostenere i canoni di affitto anche a seguito di riduzione del reddito a causa di crisi occupazionale, problematiche familiari o di salute. Nello specifico, il Fondo è dedicato a: promuovere transazioni con proprietari privati di alloggi ubicati nel Comune di Forlì, creditori di alcune mensilità di canoni di affitto, con l'obiettivo di superare le condizioni per lo sfratto; provvedere al pagamento delle mensilità richieste a titolo di caparra per la conclusione di nuovi contratti di locazione nel mercato privato; attivare forme di sostegno economico temporaneo per nuclei familiari in locazione su mercato privato. Il Fondo può essere attivato dai conduttori esclusivamente tramite la condivisione di un progetto specifico con l'assistente sociale referente delle singole posizioni. Ai fini della gestione delle risorse messe a disposizione è stata costituita una commissione paritetica di valutazione e di attivazione degli interventi, composta da referenti del Comune di Forlì, della Fondazione e della Caritas Diocesana. Le valutazioni sono compiute dalla commissione sulle situazioni segnalate dai Servizi Sociali del Comune ovvero dalla Caritas Diocesana rientranti nei criteri di ammissibilità. Affinché l'azione di sostegno sia significativa, si è

	stabilito di poter attivare contributi fino all'importo di € 2.000 per nucleo familiare e di norma non superiore a 4 mensilità di canone di affitto. L'erogazione avviene di regola a beneficio diretto del proprietario dell'alloggio. La graduazione del contributo è definita dalla commissione ed è correlata alla situazione economica e familiare e alla misura della compartecipazione del proprietario privato. La compartecipazione del proprietario privato dell'abitazione oggetto dell'intervento al sostegno alla situazione economica del nucleo familiare del conduttore può esprimersi attraverso la rinuncia ad alcune mensilità di canone spettanti delle quali l'inquilino risultasse moroso, rinegoziando al ribasso il canone di locazione definito nel contratto di locazione originario, promuovendo l'individuazione di un contratto concertato nel caso di stipulazione di nuovo contratto di locazione. Elemento particolarmente significativo del progetto è il metodo di raccordo dei vari attori della rete, ciò al fine di giungere a una chiara e condivisa individuazione dei criteri valutativi, delle procedure e delle forme di partecipazione attiva, elementi utili al perseguimento dell'obiettivo generale della migliore inclusione sociale nel territorio di riferimento.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto
Denominazione	Fondo di Solidarietà 2018
Importo	€ 70.000
Partner	Caritas Diocesana.
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha deliberato un intervento, attraverso il proprio settore di operatività "Volontariato, filantropia e beneficenza", a favore di famiglie e/o di persone particolarmente bisognose, non sufficientemente assistite sotto il profilo sociale, appartenenti alle nostre comunità. L'intervento prevede lo stanziamento di un fondo, pari ad Euro 70.000,00, che il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha ritenuto opportuno, alla luce delle sempre maggiori difficoltà generate dalla grave crisi economica, incrementare, nel corso dell'esercizio 2019, fino a raggiungere la capienza di euro 100.000. Il "Fondo di Solidarietà 2018" ha la finalità di aiutare famiglie e/o persone indigenti, che non usufruiscano, in misura sufficientemente adeguata, di ammortizzatori sociali o non abbiano, per motivi indipendenti dalla loro volontà, un lavoro stabile. Gli interventi saranno indirizzati verso nuclei familiari e/o persone che si collochino, sotto un profilo reddituale, sotto la soglia di povertà, come stabilita dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). Il Fondo opererà con criteri di sussidiarietà rispetto ad eventuali interventi attuati dallo Stato, altri Enti Pubblici, Istituzioni ed Associazioni, d'intesa con la Caritas, a favore dei soggetti più deboli. L'intervento prevede il coinvolgimento importante della Caritas Diocesana di Orvieto-Todi, che, grazie alla propria presenza capillare e radicata sul territorio e alla indiscussa esperienza in campo assistenziale/caritativo, provvederà a raccogliere le istanze di accesso al Fondo, provenienti dai Comuni del nostro territorio. Le istanze, come previsto dal Protocollo d'Intesa in essere tra la Fondazione e la Caritas Diocesana di Orvieto-Todi, saranno presentate su appositi moduli disponibili presso il Centro Caritas di Orvieto in

	Viale 1° maggio, dove gli operatori della Caritas saranno a disposizione per la presentazione delle domande di accesso al Fondo. Gli operatori saranno coadiuvati dai soggetti richiedenti che potranno fornire, a loro volta, elementi utili a valutare la temporaneità della situazione, le realistiche possibilità che la persona/famiglia superi, in un arco di tempo medio/breve, le difficoltà in cui si trova. L'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, realizzato grazie alla partecipazione della Caritas Diocesana – istituzione che da sempre opera sul territorio a sostegno degli più bisognosi - volge lo sguardo attento dell'Ente orvietano alle vicende ed alle istanze delle proprie comunità territoriali. In un momento particolarmente complesso, come quello attuale, la Fondazione conferma, ancora una volta, il senso di appartenenza al territorio e la volontà di sostenerlo con azioni concrete, coinvolgendo altri Enti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Denominazione	Accompagnami
Importo	€ 70.000
Partner	Istituto Europeo di Ricerca su impresa Cooperativa e Sociale (EURICSE), Manageritalia Trentino-Alto Adige, Fondazione Prioritalia; Federmanager - Trento; Confindustria - Trento; Centro Servizi Volontariato Provincia di Trento; Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale; Provincia Autonoma di Trento – Servizio Politiche Sociali e Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Economia e Management.
Descrizione	L'iniziativa, sperimentata per la prima volta nel 2018, prevede un percorso per realtà di Terzo settore che intendono approfondire i temi dell'imprenditorialità sociale. Alle realtà coinvolte non vengono erogati contributi, ma opportunità formative ed esperienze sul campo volte a sviluppare imprese sociali, trasformando il ruolo della Fondazione da erogatore a facilitatore. Obiettivo dell'iniziativa: stimolare le realtà di Terzo settore, riconosciute come componenti cruciali del sistema socio-economico, a sviluppare un approccio sempre più manageriale per pianificare e gestire le proprie attività, con particolare riguardo all'avvio di imprese sociali. Grazie alla collaborazione con numerosi *partner* che mettono a disposizione differenti profili manageriali, il percorso stimola l'innovazione sociale attraverso forme di contaminazione positiva tra esperienze e punti di vista diversi del non-profit sociale e del sistema imprenditoriale. Risultati attesi: sviluppare le competenze del terzo settore nella pianificazione strategica e nella gestione organizzativa delle attività; promuovere logiche di sostenibilità economico - finanziarie anche nel medio-lungo periodo; favorire forme di generatività grazie all'ampliamento delle collaborazioni. Fasi di sviluppo dell'iniziativa: *1)* avvicinamento all'approccio manageriale. Percorso trimestrale di incontri laboratoriali su alcuni temi essenziali della gestione manageriale (analisi dei bisogni; pianificazione strategica; gestione della *governance* e organizzazione; sostenibilità economico-finanziaria; uso delle leve del *marketing*; *2)* accompagnamento alla programmazione. Percorso trimestrale di accompagnamento alla programmazione di un piano di sviluppo di

	impresa sociale. Ciascuna singola realtà viene affiancata da un *tutor* esperto proveniente dal sistema imprenditoriale per la stesura di un *business plan* operativo; *3)* Affiancamento sul campo. Percorso semestrale di affiancamento di *tutor* esperti per avviare l'implementazione sul campo dei tre migliori piani di sviluppo.

Nome Fondazione	Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti
Denominazione	SOS dai Comuni del terremoto
Importo	€ 50.980
Partner	Comuni di Accumoli, Amatrice, Borbona, Cittareale e Posta.
Descrizione	È "su strada" il parco mezzi da 450 mila euro acquistato dalla Fondazione Varrone per i cinque comuni reatini più colpiti dal sisma del 2016-2017. L'intervento è stato concordato con i sindaci, che si sono impegnati formalmente a un uso condiviso dei mezzi. La spazzatrice Dulevo 850 è in attività da maggio 2018, per lo sgombero neve e la pulizia urbana dei villaggi "SAE" di Accumoli e delle sue frazioni. A maggio è stata consegnata la macchina operatrice Bonetti FX 100, già entrata in azione nei comuni di Borbona e Posta sia per il trasporto di ingombranti che come spazzaneve e spargisale. Il Mercedes Unimog U 318 ha "lavorato" la sua prima neve a febbraio 2019, sulle strade di Amatrice e Cittareale. Il potente mezzo è accessoriato e versatile al punto che, nei mesi estivi, può essere utilizzato per lo spegnimento degli incendi boschivi. La scelta di investire su vetture spazzaneve e anti-incendio è maturata dopo la drammatica sequenza terremoto-nevicata del gennaio 2017 – che ha visto isolati per giorni i paesi dell'alta valle del Velino – e dopo la devastante serie di incendi che nell'agosto 2017 ha colpito i boschi di Cittareale, Accumoli e Amatrice. Ora quei borghi, pure così vulnerabili, grazie alla Fondazione hanno mezzi propri per fronteggiare le insidie della natura.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno
Denominazione	Polo solidale Centocammini
Importo	€ 50.000
Partner	Soggetto responsabile, capofila della rete di partenariato: Cooperativa Ama Aquilone. Partner Ambiti territoriali sociali 21 e 22: Cooperativa sociale Officina 1981, Cooperativa Liberi Cantieri Digitali, Cooperativa sociale Hobbit, Cooperativa sociale SocialCart, Cooperativa sociale Natura Ambiente, Cooperativa sociale PFM, Fondazione Fruit Adv, Casa accoglienza Irene Suore Oblate SS Redentore, Caritas Ascoli Piceno e Caritas San Benedetto del Tronto.
Descrizione	Nell'ambito della procedura di ascolto della comunità è emersa con chiarezza l'esigenza di strutturare interventi in grado di rispondere in modo immediato ai bisogni primari per costruire percorsi consolidati di integrazione ed inclusione sociale. La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno sostiene il progetto Polo Solidale Centocammini, proposto dalla cooperativa sociale Ama Aquilone, che ha realizzato a San Benedetto del Tronto una struttura polivalente in grado di offrire servizi integrati e gratuiti alle persone più fragili e a rischio povertà,

	mettendo in rete i servizi pubblici e privati dell'area sociosanitaria e sociale in particolare. Nel Polo sono erogati i seguenti servizi: colloqui di orientamento; assistenza sanitaria di base o specialistica; orientamento al lavoro e sostegno all'inserimento lavorativo; avviamento all'impresa; formazione professionale; tirocini formativi e/o d'inclusione sociale; assistenza alle persone che hanno sviluppato una dipendenza da gioco attraverso l'ambulatorio per il gioco d'azzardo. I tirocini attivati nel periodo di riferimento sono stati 148, a favore di 119 uomini e 29 donne. Al medico solidale sono state inviati complessivamente 26 uomini e 10 donne. Indirizzo web www.icentocammini.it

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
Denominazione	Finalmente Casa
Importo	€ 25.000
Partner	Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Sud (ATC).
Descrizione	Il progetto "Finalmente Casa", iniziato nel 2017, è stato proposto dalla Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Sud ATC ed ha inteso affrontare in modo dinamico la problematica degli alloggi di edilizia sociale non assegnabili e, quindi, attualmente sfitti, a causa di necessità manutentive anche minime cui l'agenzia ATC non riesce a fare fronte in tempi congrui con le procedure ordinarie. Tale progetto si raccorda con quanto previsto dall'attuale panorama normativo nazionale (d.lgs. 47/2014 convertito nella L. 80/2014) e regionale (l. r. 6/2015 modificativa della l.r. 3/2010) in tema di recupero di alloggi di edilizia sociale che necessitano di interventi manutentivi. L'obiettivo è di riassegnare detti alloggi, proponendosi di coinvolgere uno o più *partner* sociali (consorzi socio-assistenziali operanti nella provincia di Alessandria) per stimolare la fattiva partecipazione di assegnatari morosi e con figli minori a carico che diano la propria disponibilità in tal senso. La tempestiva assegnazione dei beni abitativi recuperati in attuazione al progetto proposto consentirà: a) di dare una più efficace e tempestiva risposta al fabbisogno abitativo del territorio; b) di limitare il fenomeno dell'occupazione abusiva, che si concentra particolarmente sugli alloggi non assegnati, anche se in cattivo stato manutentivo. La tipologia dei lavori manutentivi effettuati sono riconducibili a: sgombero dei locali, demolizione e rifacimento rivestimenti o intonaci; opere idrauliche ed edili per recupero bagni, tinteggiatura pareti e verniciatura serramenti, riparazione e ripristino serramenti interni ed esterni, revisione impianti elettrici e/o idraulici; ecc..

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano
Denominazione	Tecnologie assistive e Domotica smart
Importo	€ 25.000
Partner	Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Persone con disabilità, Ufficio Governo sanitario, Ufficio della cooperazione, Comunità Comprensoriale Burgraviato e Comune di Merano.

Descrizione	Realizzazione un modello di un appartamento domotico con controllo ambientale automatizzato (*smart home*) per persone con disabilità e anziani presso la sede di "independent L.". Nel 2009 "independent L." realizza, grazie ad un'azione di sistema finanziata dal Fondo Sociale Europeo, lo studio di fattibilità "IntegrAbile" per la realizzazione di un appartamento domotico a utilizzo dimostrativo (*training*) per persone con disabilità/anziane e loro familiari o *caregiver*. È stato quindi ideato un modello di appartamento innovativo costituito da unità di *training* (bagno, cucina, camera da letto) da utilizzare in qualità di *test-center*, al fine di simulare soluzioni abitative da riportare poi nel proprio ambiente domestico. La realizzazione del predetto modello è prevista direttamente presso la sede di "independent L.", con annesso vantaggio di ampliarne la fruibilità a un maggior numero di persone, nonché di mantenere in casa sia l'ambiente sperimentale, che il personale esperto in grado di fornire la consulenza tecnica necessaria a supporto. In questo appartamento domotico, oltre alla possibilità di effettuare simulazioni di utilizzo dei diversi ambienti automatizzati, è prevista l'erogazione di numerose prestazioni integrative da parte dei consulenti della Cooperativa, esperti in tecnologie *assistive*, domotica *smart*, accessibilità digitale e abbattimento barriere. Sarà possibile inoltre sperimentare le principali automazioni finalizzate alla sicurezza (ad es. antiintrusione, monitoraggio remoto, telesoccorso) al fine di individuare e impostare sistemi di protezione attivi/passivi in caso di emergenza basati su sensori di rilevazione di caduta o del movimento e sistemi di comunicazione e controllo a distanza da parte di servizi o referenti che si trovano all'esterno.

Nome Fondazione	Fondazione di Sardegna
Denominazione	Attività di informazione e assistenza alla persona: "Diagnosi precoce del Diabete" Modulo 3
Importo	€ 25.000
Partner	Assessorato regionale alla Sanità, Presidenza del Consiglio Regionale della Sardegna, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e Regione.
Descrizione	Il Diabete di Tipo 1 è una forma di diabete che si manifesta prevalentemente nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza. È una malattia autoimmune, con base genetica, che in Sardegna ha un'incidenza molto maggiore che nel resto d'Italia (circa 4 volte superiore). È importante riconoscerne immediatamente i primi sintomi per prevenire la forma più grave. Per questo, risulta fondamentale l'informazione a carattere preventivo rivolta a tutta la popolazione – le famiglie prima di tutto – per assicurarsi la capacità di diagnosi precoce. L'Associazione DiabeteZero onlus, constatata l'assenza di un'azione informativa pubblica in questa direzione, ha deciso di assumersi la responsabilità e l'onere di progettare e realizzare direttamente una "Campagna di Prevenzione del Diabete in Sardegna" rivolta alla popolazione. Con questo obiettivo, ha partecipato al Bando del settore "Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa 2018", proponendo il proprio progetto e richiedendo un sostegno finanziario alla Fondazione di Sardegna decisivo per la sua realizzazione. Il progetto proposto è stato

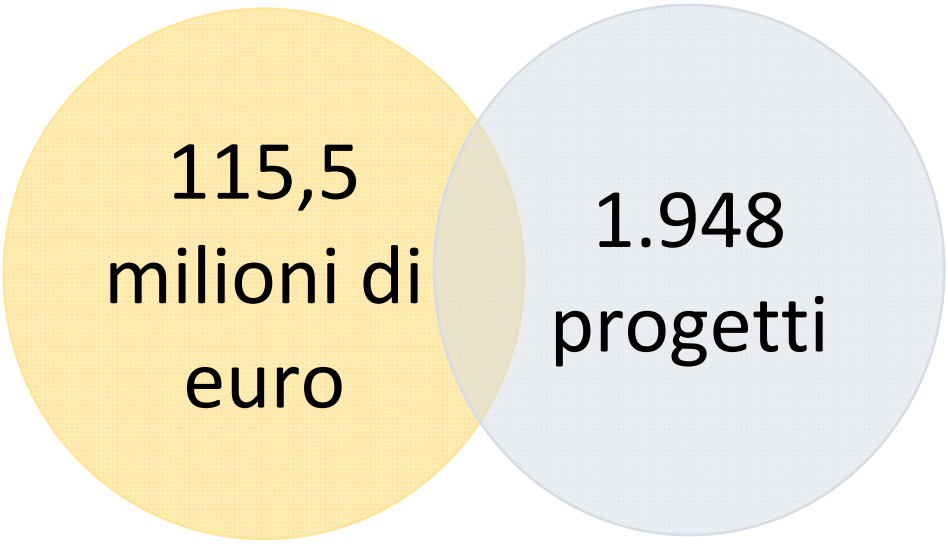
	giudicato positivamente, sia dalla valutazione oggettiva che da quella di merito, ottenendo un contributo finanziario da parte della Fondazione che ha consentito l'avvio dell'azione di comunicazione sanitaria. La Campagna, caratterizzata dal *claim* unificante "Anche i supereroi hanno bisogno di aiuto", ha consistito in un articolato ventaglio di messaggi informativi, veicolati dai principali media regionali (quotidiani *on line*, affissioni murali e dinamiche, *dépliant* informativi, redazionali, *gadget*, *totem* e *roll up* negli uffici pubblici), insieme ad un nutrito programma di eventi (presentazioni nelle scuole e in occasioni di manifestazioni sportive, momenti di approfondimento e incontri con medici specializzati) lungo tutto l'arco dell'anno.

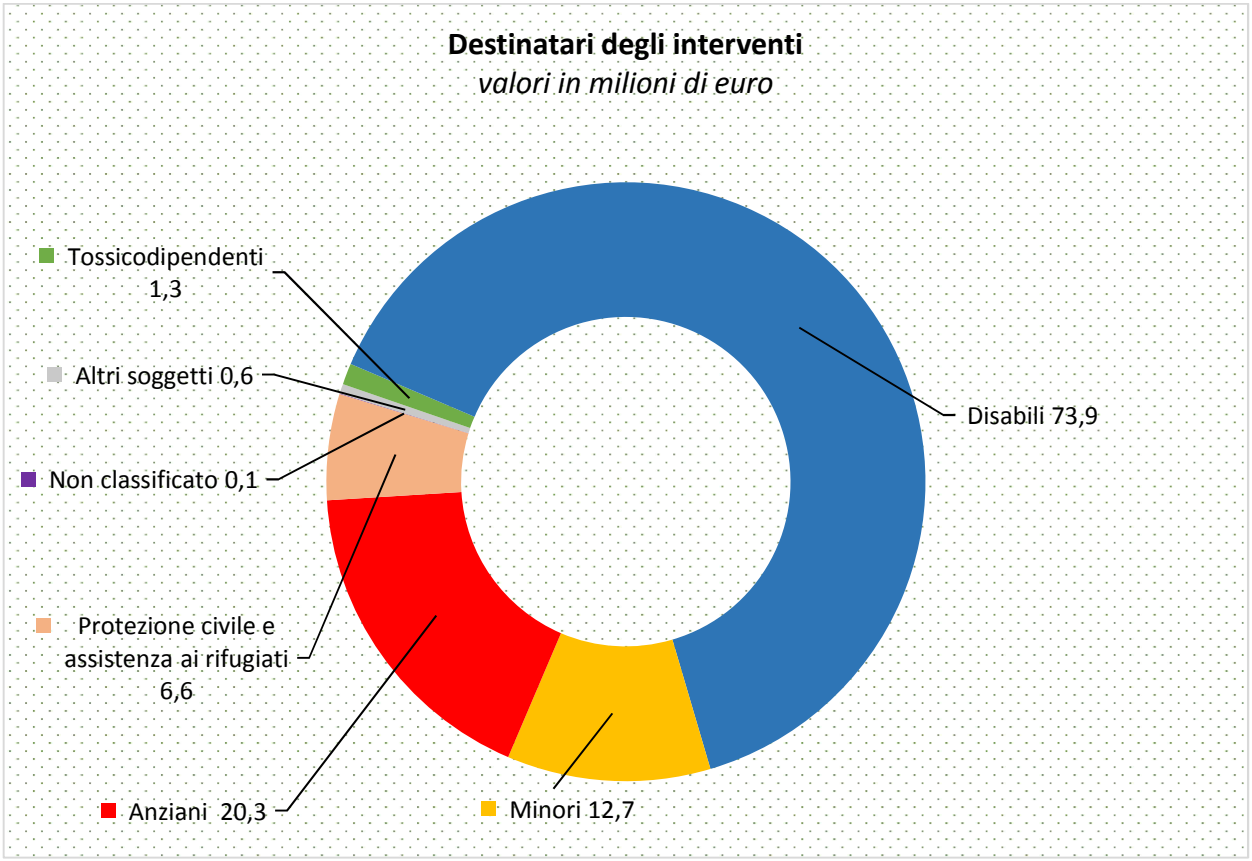
Nome Fondazione	Fondazione TERCAS
Denominazione	Moon Walker: salute passo dopo passo
Importo	€ 25.000
Partner	Fondazione ANFFAS Onlus di Teramo
Descrizione	Il contributo economico erogato dalla Fondazione Tercas ha consentito l'acquisto, da parte della Fondazione ANFFAS Onlus di Teramo, del BIODEX GAIT TRAINER 3 TM, un particolare *tapis roulant* tecnologico funzionale all'analisi e al recupero dinamico del passo in pazienti con deficit di deambulazione, in grado di fornire in tempo reale *biofeedback* e stimoli visivo/acustici funzionali all'addestramento del passo in termini di lunghezza, velocità e simmetria. Questo particolare macchinario consente l'attivazione di programmi terapeutici specialistici che sono in grado di stimolare efficacemente la risposta neuromotoria contribuendo al raggiungimento di un normale *pattern* di passo e una soddisfacente lunghezza dello stesso. Attraverso la ripetizione dell'esercizio il paziente reimpara gradualmente a camminare in maniera corretta migliorando l'equilibrio, il coordinamento e l'esecuzione del movimento. Il sistema può essere applicato ai pazienti con esiti da ictus e traumi cranici, lesioni del midollo spinale, amputazione di arto superiore, morbo di parkinson e patologie vestibolari Le attività sui pazienti saranno eseguite da un *team* di terapisti della riabilitazione della Fondazione Anffas formatisi presso l'Ospedale Classificato Moriggia Pelascini di Gravedona (Como), specializzato nella Neuroriabilitazione di alta complessità.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
Denominazione	Autismo e video modeling
Importo	€ 12.500
Partner	Cooperativa sociale "Montefeltro" e Università degli Studi di Urbino.
Descrizione	Il progetto "Autismo e video modeling", promosso dalla Cooperativa sociale "Montefeltro" in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Biomolecolari, Scuola di Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Urbino, è volto a migliorare e a favorire l'apprendimento dei soggetti con disturbo dello spettro autistico. Il *video modeling* consiste in una sorta di auto apprendimento per imitazione promosso attraverso filmati che illustrano modalità di comportamento corretto: si tratta di una serie

	di filmati audiovisivi creati ad hoc per la tecnologia mobile che illustrano come eseguire i normali compiti della vita quotidiana ed i comportamenti da tenere rispetto ai diversi contesti sociali. Tale innovativa metodologia sta portando a soddisfacenti risultati e potrà essere utilizzata gratuitamente da quanti (insegnanti, operatori della riabilitazione, educatori, familiari e soggetti autistici) si occupano di problematiche legate al disagio autistico, che sta assumendo contorni sempre più rilevanti anche per l'aumento delle diagnosi di tale patologia.

SETTORE ASSISTENZA SOCIALE


115,5 milioni di euro
1.948 progetti


Destinatari degli interventi
valori in milioni di euro
Tossicodipendenti 1,3
Altri soggetti 0,6
Non classificato 0,1
Protezione civile e assistenza ai rifugiati 6,6
Anziani 20,3
Minori 12,7
Disabili 73,9

4.1.2.4 Assistenza sociale

Una parte consistente dell'attività erogativa delle Fondazioni punta a rimuovere o attenuare le condizioni di disagio, fragilità o esclusione sociale in cui versano, o potrebbero trovarsi, gli individui della comunità di riferimento. L'insieme di interventi caratterizzati da questo scopo, con l'esclusione di quelli realizzati da organizzazioni di volontariato e intermediari filantropici (che, come già visto, sono classificati in un settore a sé stante) è ricompreso nel macro-settore esaminato in questo paragrafo. Ad essi sono state aggiunte, per affinità, le iniziative a sostegno dei servizi di protezione civile e di assistenza ai profughi e rifugiati.

L'attività delle Fondazioni nel settore in questione ha naturalmente come sfondo le condizioni sociali del Paese, che continuano a presentare criticità nonostante il miglioramento negli ultimi anni di alcuni indicatori della produzione e dell'occupazione.

La crescita del Pil, in vero ritornata nel 2018 a livelli alquanto modesti dopo una più apprezzabile *performance* nell'anno precedente (+0,9% nel 2018 contro +1,7% nel 2017), ha dato conferma di un certo recupero di vitalità del sistema produttivo nazionale, ma è ben lontana dal determinare il superamento delle lacerazioni sociali causate dalla lunga crisi degli anni precedenti. Molte problematiche di squilibrio, disagio e disgregazione sono quindi ancora ben presenti, insieme alle vulnerabilità croniche che storicamente affliggono il sistema di protezione sociale italiano.

Le rilevazioni Istat relative al 2018[57] evidenziano una sostanziale invarianza rispetto all'anno precedente degli indicatori chiave relativi alle condizioni di vita della popolazione. Le famiglie in povertà assoluta (che non riescono cioè ad accedere al paniere di beni minimo necessario per condurre una vita dignitosa) sono più di 1,8 milioni, cioè il 7% delle famiglie italiane. L'incidenza è notevolmente superiore nel Mezzogiorno (9.6% nel Sud e 10,8% nelle Isole) rispetto alle altre ripartizioni (6,1% nel Nord-Ovest e 5,3% nel Nord-Est e del Centro). Il fenomeno coinvolge 5 milioni di individui, cioè l'8,4% della popolazione, di cui ben 1.260.000 sono minori (12,6% del totale). Anche in questo caso, la media nazionale non esprime adeguatamente la situazione effettiva delle diverse ripartizioni territoriali, che come di consueto si presenta molto disomogenea: nel Sud la povertà individuale raggiunge l'11,1% e nelle Isole il 12%, mentre nel Nord e nel Centro essa si attesta rispettivamente al 6,9% e

[57] Istat, "La povertà in Italia – 2018", giugno 2019.

6,6%. Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre 1 milione e 500 mila, con un'incidenza pari al 30,3%.

Se si estende l'analisi alle condizioni di povertà relativa[58] la "fetta" di popolazione in stato di disagio si allarga notevolmente: le famiglie in povertà relativa sono più di 3 milioni (11,8% del totale) per un totale di individui di quasi 9 milioni (15%). Nel Mezzogiorno la situazione è come sempre la più critica, con l'indice di povertà relativa delle famiglie al 22,1% rispetto al 6,6% del Nord.

Sul versante occupazionale, nel 2018 aumenta, seppur di poco, la quota degli occupati (da 62,3% del 2017 a 63%)[59] e il tasso di disoccupazione scende a 10,3% (nel 2017 era 10,9%). Il giudizio positivo su questi dati si attenua però osservando il *gap* con il contesto europeo, dove il tasso di occupazione è superiore di oltre dieci punti (73,2%) e la disoccupazione è ormai al di sotto dell'8%.

Rimangono inoltre assai forti, sebbene in presenza di qualche miglioramento, i due grandi fattori di squilibrio del mercato del lavoro nazionale: il *gap* occupazionale tra uomini e donne e la disoccupazione giovanile. In Italia la quota maschile di occupati supera di 18 punti quella femminile (68% contro 49,7%): uno scarto maggiore di un terzo rispetto a quello che si registra in Europa (qui l'occupazione degli uomini è al 79%, e quella delle donne al 67,4%). I giovani disoccupati sono il 32,3% del totale[60] (contro 14,6% in Europa): molti di meno che nel 2017 (quando erano il 35%), ma ancora decisamente troppi per uno sviluppo equilibrato del Paese, considerando anche la percentuale di *neet*[61] più che doppia rispetto a quella europea (8,1% in Italia contro 4% in Europa).

Un altro fattore di criticità del Paese è costituito dall'accelerazione del tasso di invecchiamento della popolazione. Le due dinamiche che principalmente influiscono sul fenomeno, e cioè la fecondità e la mortalità, presentano infatti andamenti convergenti che spingono inevitabilmente nella direzione di un pesante squilibrio futuro nella composizione generazionale della popolazione.

Il tasso di fecondità, attestato ormai stabilmente intorno a 1,3 figli per donna, è ben distante dalla soglia naturale di sostituzione[62]. Né si intravedono ad oggi le premesse, sul piano economico, lavorativo e culturale, per una significativa inversione di tendenza.

---

58 La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese.
59 Dati Eurostat riferiti alla popolazione in età compresa tra 20 e 64 anni
60 Dati Eurostat riferiti alla popolazione compresa tra 15 e 24 anni
61 La parola *neet* è l'acronimo di una espressione inglese (*neither in employment nor in education and in training*) con cui si indicano i giovani inoccupati che non frequentano più la scuola né svolgono attività di formazione professionale.
62 Cioè, il livello teorico necessario al "rimpiazzo" dei decessi, individuato in 2,1 figli per donna.

Dall'altro lato si assiste a un significativo innalzamento della vita media degli individui, grazie a un effetto combinato dei progressi della medicina e della tecnologia, nonché alla diffusione di stili di vita più salutisti rispetto al passato. L'indice di vecchiaia (che misura il numero di anziani presenti per ogni 100 giovani) si attesta a fine 2018 a 172,9, proseguendo la costante progressione degli ultimi anni[63]. È inoltre cresciuto l'indice di dipendenza degli anziani (che indica il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche per ogni 100 individui potenzialmente indipendenti), passando in poco più di un decennio da 29,4 nel 2005 a 35,6 a fine 2018 (circa il 20% in più). Si tratta con tutta evidenza di un "debito demografico" sempre più pesante nei confronti delle generazioni future, destinato a determinare un pesante aggravamento dei problemi di sostenibilità economica e sociale del Paese.

La rassegna delle criticità che maggiormente sollecitano le reti di protezione sociale del Paese non può concludersi senza un richiamo al tema delle disabilità. Il fenomeno appare complesso da affrontare sin dal piano definitorio, non essendovi un approccio univoco nell'individuazione delle condizioni che identificano lo stato di disabilità[64]. Né, peraltro, esistono censimenti recenti che forniscano dati aggiornati sulla consistenza della popolazione coinvolta. È certo, tuttavia, che il numero di individui in condizioni di limitazione, più o meno grave, delle proprie funzionalità è nell'ordine di alcuni milioni di persone: un dato pubblicato nel 2017 dall'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane riporta un totale di quasi 4,5 milioni di individui in questa condizione, per la maggior parte di età superiore a 65 anni. La stessa ricerca evidenzia che circa la metà di essi vive in condizioni di particolare gravità, e più di un terzo da solo, necessitando quindi di un'assistenza particolarmente impegnativa. Politiche di sostegno occorrono quindi non solo direttamente a favore dei disabili, anche in aiuto delle famiglie conviventi e, in proiezione futura, per assicurare adeguate forme di assistenza quando i familiari più stretti verranno a mancare.

Nel 2018 l'Italia ha speso in protezione sociale un importo totale di 497 miliardi di euro, il 28,2% del suo prodotto interno lordo. Si tratta di un impegno cospicuo, che in valore assoluto ci colloca al quarto posto della graduatoria dei 28 Paesi Ue (dopo Germania, Francia e Gran Bretagna), e al quinto in termini di quota di Pil destinata[65]. Tuttavia, se tradotto in

---

[63] Una proiezione Istat di questo indicatore stima al 2065 un valore di 257,9, cioè a dire che per ogni giovane attivo ci saranno due persone e mezzo anziane.

[64] I più aggiornati *standard* di classificazione del fenomeno "disabilità" (promossi dall'Organizzazione mondiale della sanità con la classificazione Icf - International Classification of Functioning, Disability and Health) conducono ad abbandonare la tradizionale concezione della disabilità come riduzione delle capacità funzionali causata da malattia o menomazione, ponendo invece l'accento sulle difficoltà di interazione con i fattori ambientali in cui si vive (possibilità di movimento e locomozione, autonomia nelle funzioni quotidiane, comunicazione, ecc.).

[65] La comparazione a livello europeo è basata sui dati Eurostat aggiornati al 2016.

valore pro-capite, il posizionamento italiano regredisce a un ben più modesto quindicesimo posto, decisamente sottodimensionato rispetto alla caratura economica del Paese.

Secondo una tendenza ampiamente consolidata nel nostro Paese la componente previdenziale della spesa è predominante: nel 2018 la quota pensioni continua infatti ad assorbire circa il 58% del totale. Il secondo aggregato di spesa, pari al 23%, è invece riservato alla malattia. Le risorse rimanenti per fronteggiare gli altri rischi sociali sono pertanto assai più limitate: il 6,4% è destinato alle famiglie, e quote di 5,8% ciascuna sono impiegate per sussidi di disoccupazione e sostegno alle disabilità. Solo un modesto 1,2% è destinato alle politiche di contrasto all'esclusione sociale e dell'abitazione.

Oltre a criticità di tipo quantitativo permangono nel nostro sistema alcune distorsioni strutturali in termini di qualità della spesa.

In primo luogo, la scelta di agire in modo preponderante attraverso trasferimenti monetari alle famiglie (il 77,3% della spesa nel 2018), con uno schema prettamente "risarcitorio". Si tratta di un'opzione che indubbiamente conferisce estrema flessibilità al sistema, offrendo agli utenti la possibilità di scegliere e acquistare autonomamente i servizi di cui usufruire. Nel contempo, però, il meccanismo del trasferimento monetario disincentiva i beneficiari dall'affrancarsi dalle condizioni che hanno originato il diritto al sussidio, e rende altresì assai difficile indirizzare gli utenti verso le soluzioni individuate dal sistema come più efficienti.

Peraltro, anche nel caso dei servizi erogati in forma non monetaria e sotto la diretta responsabilità degli enti locali si rileva, nella media, una scarsa attenzione al tema della valutazione di efficacia delle prestazioni offerte.

Un'anomalia ulteriore è data dall'estrema frammentazione delle responsabilità finanziarie e gestionali tra i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo di erogazione dei servizi (Stato, Regioni, Comuni e loro consorzi, organizzazioni di Terzo settore affidatarie di servizi in convenzione); una frammentazione che quasi sempre finisce per incidere negativamente sulla qualità e sui costi dei servizi.

Anche per questi motivi il sistema di protezione sociale del nostro Paese si rivela tra i meno efficaci del continente: nel 2017 i trasferimenti pubblici hanno permesso di ridurre la quota di persone a rischio povertà del 19,4% a fronte di una riduzione media nell'Ue del 32,4%. Nella speciale graduatoria dei 28 Paesi Ue relativamente a questo indicatore l'Italia si colloca al terz'ultimo posto, seguita solo da Romania e Grecia.

Un'ultima annotazione va fatta in merito alle reti di aiuto informale, colonna portante del sistema di *welfare* italiano insieme ai trasferimenti pubblici, anch'esse in difficoltà. Alle

crescenti esigenze di cura familiare, derivanti soprattutto dall'aumento della popolazione anziana, fa riscontro una riduzione della presenza femminile, impegnata in misura crescente nel mondo del lavoro e non adeguatamente supportata da politiche pubbliche di conciliazione famiglia-lavoro.

In questo quadro molto articolato e denso di difficoltà le Fondazioni di origine bancaria sono fortemente impegnate a dare un contributo utile al Paese, cercando di valorizzare al meglio il proprio intervento nell'area *welfare*. Nella piena consapevolezza di non potersi sostituire al soggetto pubblico sul piano quantitativo (per l'evidente sproporzione tra i volumi di risorse rispettivamente disponibili), esse puntano a stimolare processi di miglioramento soprattutto qualitativo del *welfare* nazionale, aumentandone la capacità di risposta ai bisogni del Paese e rilanciandolo come fattore di crescita economica e civile, oltre che come rete di protezione dai rischi sociali.

L'idea di fondo è di promuovere interventi mirati allo sviluppo delle persone, delle comunità e della società nel suo insieme, basandosi su misure di universalismo selettivo, modulate opportunamente all'interno di un articolato modello partecipativo. È essenziale in questo senso agire sulla responsabilizzazione degli individui affinché essi non giochino solo il ruolo di portatori di bisogni, ma siano valorizzati come attori di progetto su cui investire per costruire nuove risposte, facendo così del *welfare* un volano di sviluppo sociale ed economico.

È ben chiaro che le Fondazioni non possono misurarsi da sole con obiettivi così sfidanti. E non solo per la già ricordata sproporzione tra le proprie risorse e la dimensione dell'investimento necessario nel *welfare,* ma anche perché è del tutto evidente che per un cambiamento di paradigma come quello prefigurato è necessaria un'attivazione collettiva, o per meglio dire "comunitaria".

Del resto si è ormai radicato da tempo nel Paese un modello di *welfare* misto, che vede nel volontariato, nelle formazioni organizzate della società civile, negli enti religiosi e nella cooperazione sociale i protagonisti di molteplici forme di intervento svolte spesso in collaborazione diretta con le pubbliche amministrazioni. Non trascurando, inoltre, le diverse esperienze di *welfare* promosso e sostenuto dal sistema produttivo, connesse a forme di responsabilità sociale di impresa.

Le Fondazioni guardano con estremo interesse proprio a questa particolare ricomposizione di ruoli e relazioni tra i diversi attori sociali, e puntano a promuovere la realizzazione compiuta di questo modello (il cosiddetto "*welfare* di comunità") con iniziative e proposte che fanno leva soprattutto sul proprio radicamento territoriale.

Questo approccio delinea una moderna chiave interpretativa del principio di sussidiarietà orizzontale sancito costituzionalmente, non prestandosi alla mera presa in carico di servizi non più adeguatamente presidiati dallo Stato (peraltro vietata alle Fondazioni dalla stessa loro disciplina normativa), ma puntando a incidere sul piano organizzativo e gestionale dei servizi stessi per realizzare sinergie, valorizzare eccellenze, eliminare sprechi e ridondanze, e promuovere l'innovazione.

Il perseguimento di queste finalità si concretizza nello sviluppo di tre principali filoni di operatività.

Il primo è quello dell'innovazione, cioè la sperimentazione e valutazione di metodologie di intervento inedite, espressamente volte a innalzare il grado di efficacia ed efficienza delle risposte ai bisogni individuati. I risultati delle sperimentazioni sono poi messi a disposizione della comunità e delle Istituzioni competenti onde stimolare l'adozione su più vasta scala delle metodologie testate con successo.

Il secondo è teso a irrobustire linee di servizio già esistenti, meglio adeguandole al fabbisogno espresso dal territorio. Si tratta, in questo caso, di interventi in ambiti già coperti da soggetti pubblici, almeno in parte, e tesi a favorire l'ampliamento della platea di fruitori dei servizi, ovvero l'arricchimento di contenuti del servizio stesso. Qui la valenza dell'intervento delle Fondazioni risiede, oltre che nella prestazione dei servizi in sé, nella possibilità di migliorarne logiche e metodi di produzione, accentuando l'attenzione verso principi di efficienza ed efficacia, ovvero determinando le condizioni per una migliore sostenibilità futura del servizio stesso.

Vi è infine il filone del rafforzamento dei legami sociali di un territorio: quello che più di tutti evoca l'impronta comunitaria del modello in esame. La Fondazione assume, in questa circostanza, il ruolo di promotrice e animatrice di reti partecipate da soggetti privati e pubblici impegnati nella produzione di servizi sociali per la comunità. Le più recenti esperienze hanno visto realizzarsi questa funzione federativa (o catalizzatrice) su scala crescente, raggiungendo anche l'ambito nazionale con il coinvolgimento dell'intera rete di Fondazioni italiane e di altre reti nazionali di primaria importanza. Un caso emblematico è costituito dalla ideazione e partecipazione delle Fondazioni al Fondo per il contrasto alla povertà educativa, illustrato più avanti nel paragrafo 4.2.1.8.

A completamento della rassegna delle linee d'azione tipiche delle Fondazioni in questo settore, non vanno dimenticati gli interventi di carattere emergenziale da esse realizzati in presenza di eventi calamitosi o comunque straordinari. Si tratta di iniziative che per definizione sfuggono a logiche di pianificazione, ma che non di meno ne sottolineano in modo emblematico

il profilo di responsabilità civica e istituzionale. Ne sono un esempio i ripetuti interventi straordinari promossi negli ultimi anni a favore delle popolazioni delle aree colpite da calamità naturali.

Il quadro delle opzioni strategiche sin qui tracciato fa da sfondo a un'operatività particolarmente intensa, attestata da una lievitazione negli ultimi anni della quota di risorse spese nel *welfare*. Sommando le erogazioni dei settori tipici in esso ricompresi (Assistenza sociale, Salute pubblica, Volontariato, Filantropia e Beneficienza, Famiglia e valori connessi) e l'intervento nel Fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa minorile (avente finalità assimilabili a quelle in argomento) si totalizza un volume erogazioni pari a circa 417 milioni di euro (quasi 41% del totale erogato), connotando quest'ambito come quello di gran lunga più importante nell'attività istituzionale delle Fondazioni (il settore Arte, Attività e Beni culturali, come già visto, è secondo con circa 256 milioni di euro).

Come per i settori esaminati in precedenza, anche qui l'analisi quantitativa inizia con uno sguardo preliminare alla serie storica delle erogazioni nel periodo 2009-2018, comparando i dati del settore con quelli del totale generale delle erogazioni (Fig. 4.18).

Nel primo periodo (dal 2009 al 2013), caratterizzato da un andamento notevolmente recessivo del sistema, il settore mostra un *trend* sostanzialmente anticiclico: mentre il totale erogazioni flette del 36% il settore Assistenza sociale "tiene" limitando la variazione negativa entro il 15%. Il settore è stato cioè in qualche modo tenuto al riparo dagli effetti più severi della crisi del periodo, non deprimendo oltre misura le linee di iniziativa che proprio dalla situazione di crisi di quel momento venivano maggiormente sollecitate.

Nella successiva fase di graduale ripresa dei volumi erogativi totali (biennio 2014-2015) il settore ha continuato ad avere un andamento più favorevole di quello generale, conseguendo un incremento del 15% contro il 5,8% del totale erogazioni.

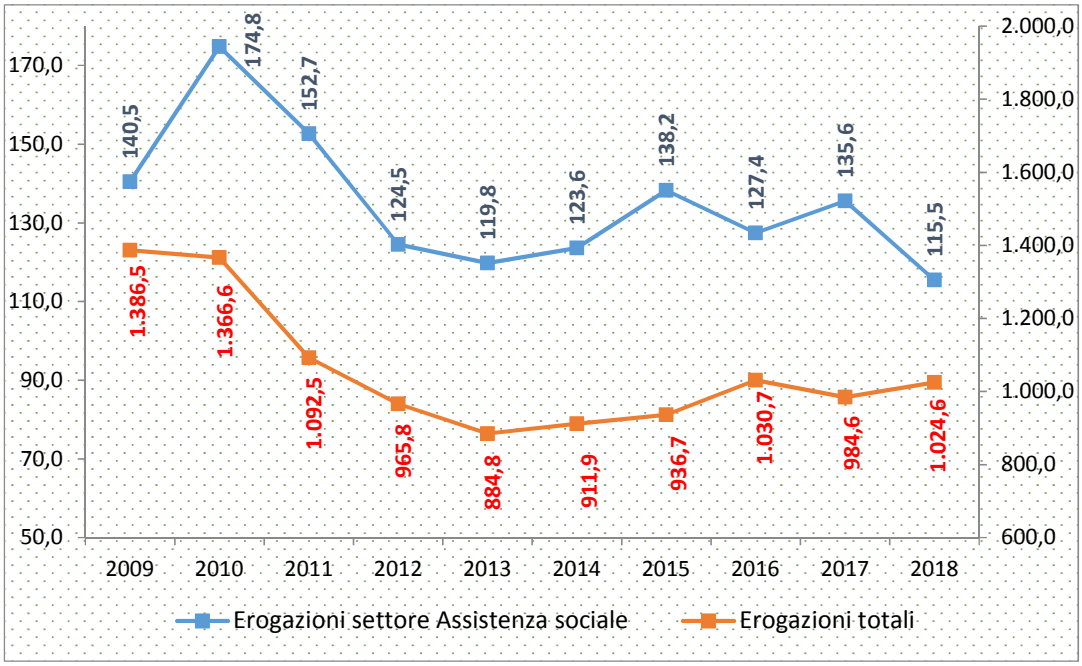
Nell'ultimo triennio (2016-2018) si perde invece del tutto il nesso di correlazione positiva tra i due andamenti, con variazioni di segno opposto delle due curve in ognuno degli anni considerati. Un peso non indifferente nell'andamento del settore dal 2016 è certamente ascrivibile all'avvio del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, che ha certamente assorbito in sé quote di attività erogativa precedentemente destinate ai vari settori dell'area *welfare* (e quindi anche nell'Assistenza sociale). È tuttavia agevole constatare che il volume di nuove risorse immesse con il predetto Fondo nell'alveo del "sociale" (circa 120 milioni di euro all'anno per l'intero triennio) ha molto più c

he compensato la diminuzione di erogazioni censite nel settore Assistenza sociale nelle due annualità di variazione negativa (-10,8 milioni di euro nel 2016 e – 20,1 milioni nel 2018).

Nel decennio osservato, la media annuale delle erogazioni del settore è di circa 135 milioni di euro, mentre l'incidenza sul totale erogazioni e pari al 12,8%.

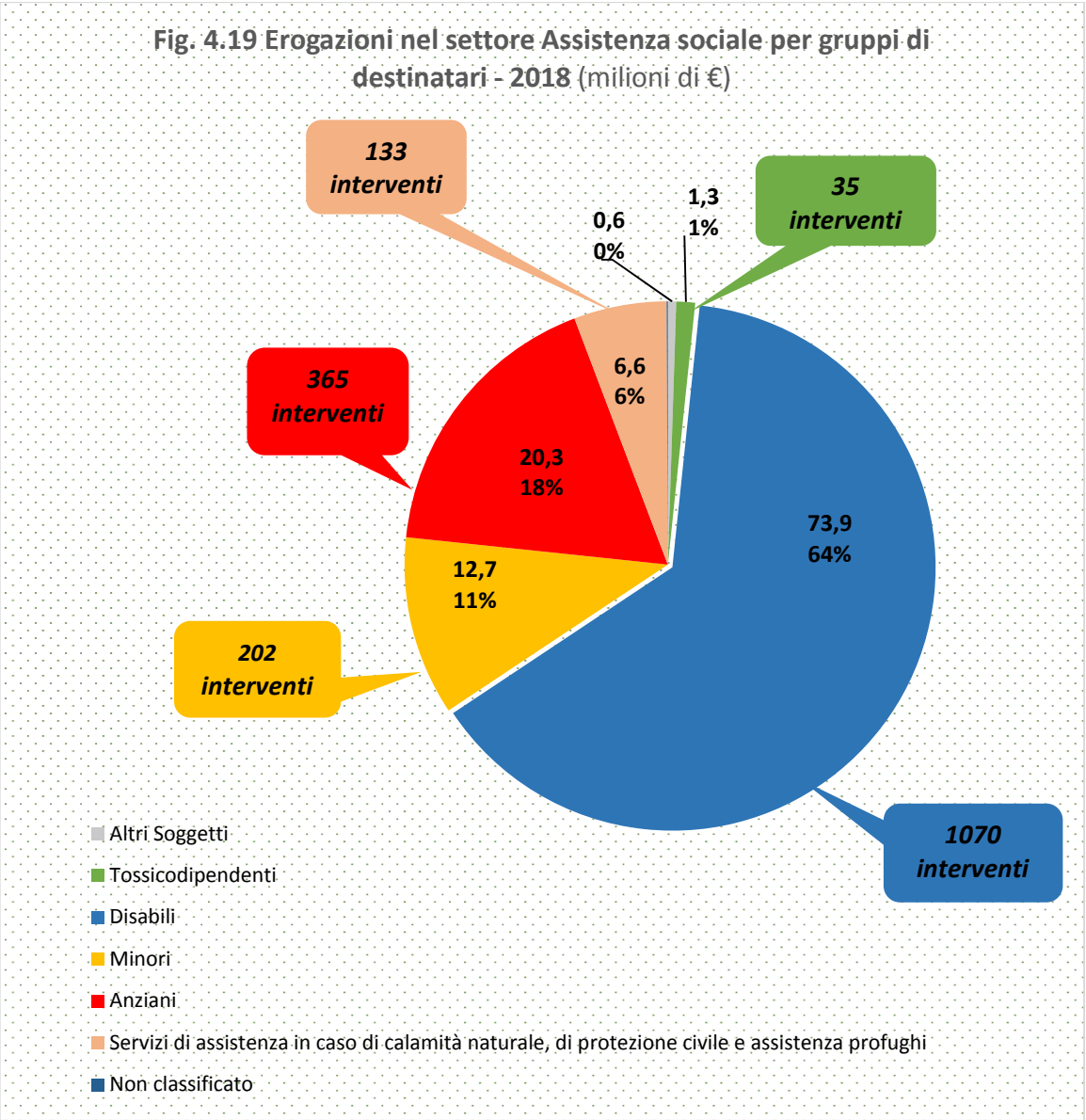
Fig. 4.18 – Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2009-2018

(valori in milioni di euro)



I dati analitici del 2018 presentati nella Tab. 4.6 a fine capitolo ribadiscono la consueta prevalenza del comparto Servizi sociali, a cui sono destinati 108,9 milioni di euro (94,3%% del totale), rispetto ai Servizi di protezione civile e di assistenza a profughi e rifugiati che, pur raddoppiando le proprie assegnazioni rispetto all'anno precedente, si attestano a soli 6,6 milioni (5,7% del totale).

La ripartizione delle risorse tra i diversi gruppi di destinatari è rappresentata graficamente nella Fig. 4.19 con riferimento all'intero plafond di erogazioni deliberate nel settore nel 2018. Nella Tab. 4.7, a fine capitolo, la distribuzione per gruppi di destinatari è invece riferita, in forma tabellare e in raffronto con i dati dell'anno precedente, al solo aggregato dei Servizi sociali.



Come si può osservare, l'attività delle Fondazioni è concentrata sulle principali fragilità del contesto sociale odierno: integrazione dei disabili, cura degli anziani non autosufficienti, tutela dell'infanzia, recupero e reinserimento delle fasce sociali più esposte a forme di emarginazione e abuso, contrasto delle dipendenze.

Per quanto riguarda l'assistenza ai disabili e agli anziani l'attenzione è molto focalizzata sul tema della non autosufficienza e individua, quali strategie privilegiate, il sostegno alle famiglie attraverso politiche di domiciliarizzazione dell'assistenza. Non mancano tuttavia interventi volti anche al rafforzamento delle strutture di accoglienza, e a favorire la socializzazione degli assistiti. Riguardo ai disabili un terreno di significativo impegno è quello dell'inserimento lavorativo.

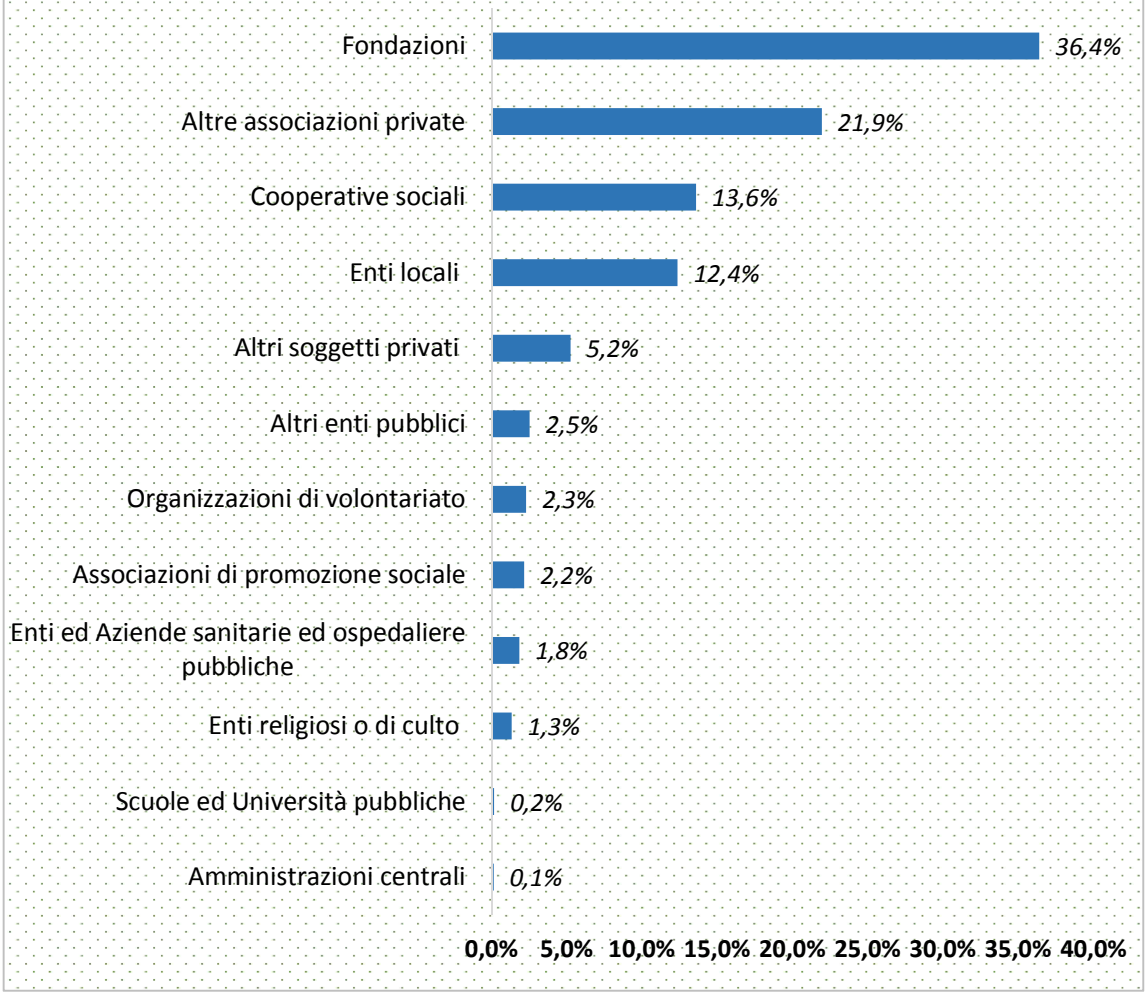
Il disagio minorile è affrontato da un lato, promuovendo il benessere psico-fisico dei giovani nelle diverse fasce di età (dalla prima infanzia all'adolescenza) e, dall'altro, creando

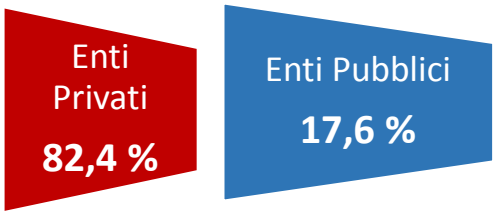
opportunità di sviluppo di capacità e potenzialità, secondo una logica di prevenzione dei rischi di emarginazione sociale e devianza. Proprio dall'esperienza delle Fondazioni in questo campo ha tratto spunto l'iniziativa del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, destinato a finanziare progetti in rete di organizzazioni di Terzo settore e scuole pubbliche volti a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori (si veda il paragrafo 4.2.1.8). Considerando questa linea di intervento in termini aggiuntivi alle iniziative rivolte ai Minori classificate nel settore Assistenza sociale, la categoria stessa balzerebbe di gran lunga al primo posto della graduatoria in esame.

Infine, sul terreno del disagio sociale, è da sottolineare l'impegno delle Fondazioni volto ad arginare il fenomeno delle "nuove povertà" generato della crisi economica degli anni trascorsi. Diversi sono gli strumenti utilizzati, in funzione del contesto di riferimento e del bisogno da soddisfare: aiuti alle famiglie, progetti di auto-impiego, iniziative promozionali della coesione sociale, fondi di garanzia per l'accesso al microcredito, ecc..

Come per i settori già esaminati anche qui si presenta, in forma grafica attraverso le figure che seguono, la distribuzione delle erogazioni del settore con riferimento alle principali variabili dell'indagine Acri.

Fig. 4.19 Soggetti beneficiari nel settore Assistenza sociale (% su totale erogazioni settore)





4.20 Tipo di intervento nel settore Assistenza sociale - 2018 (% su totale erogazioni settore)

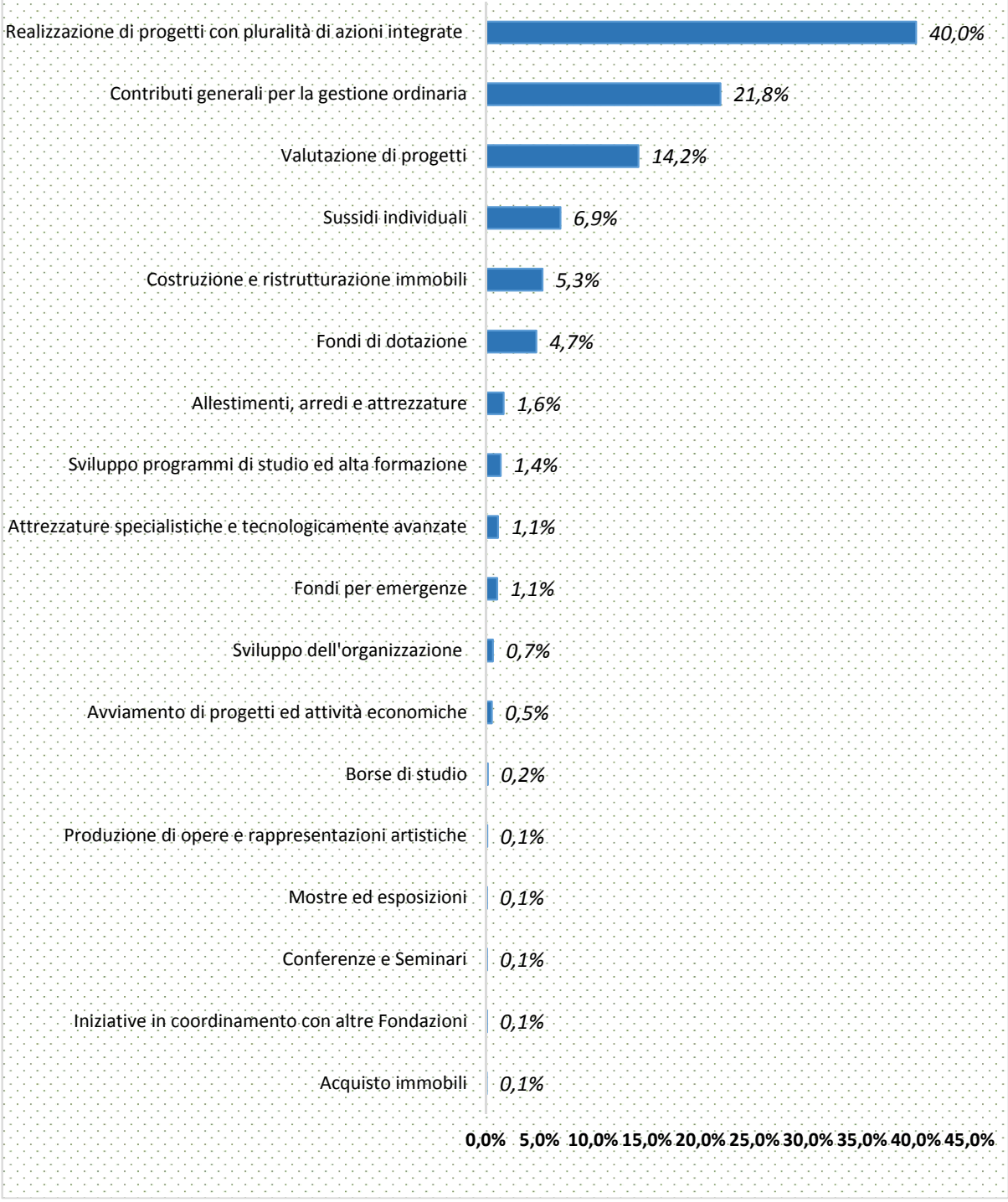
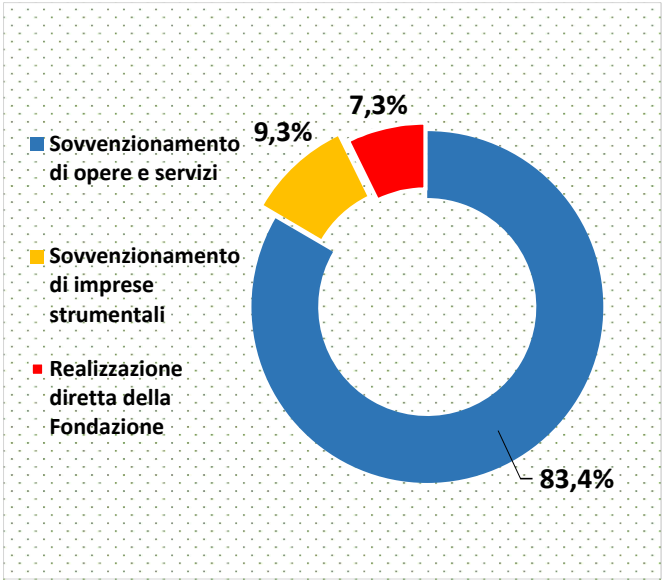
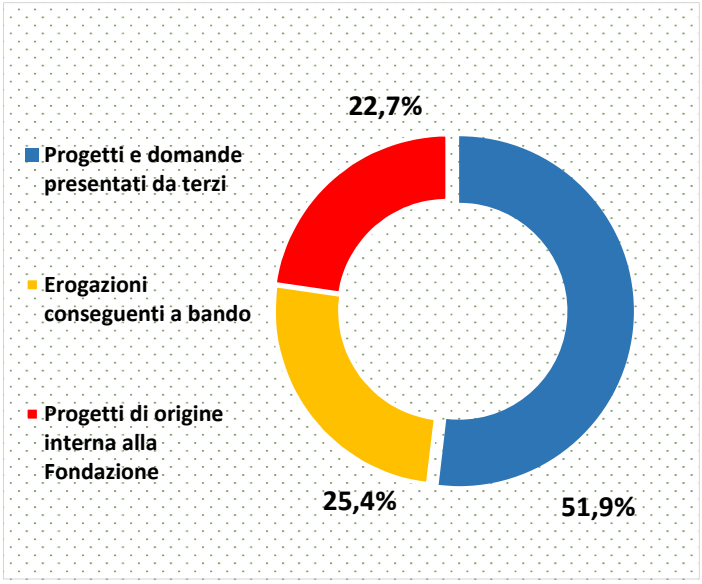
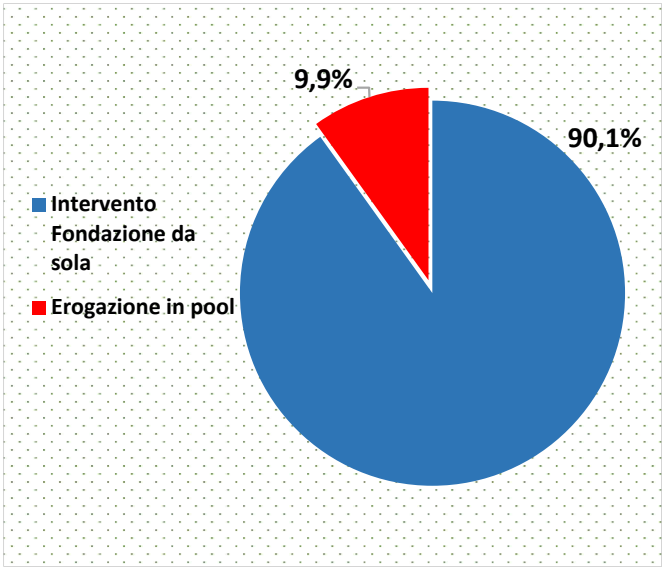
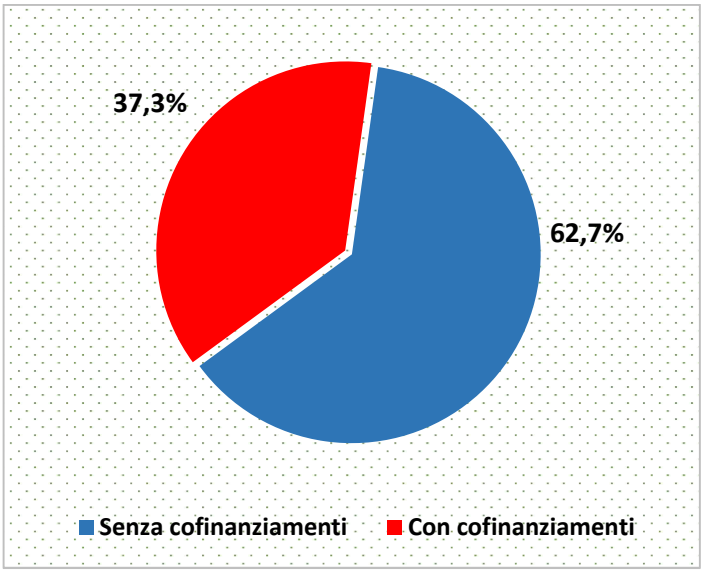


Fig. 4.21 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Assistenza sociale
(% su totale erogazioni settore)









Anche per il settore Assistenza sociale si conclude l'approfondimento con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2018. È già stato osservato, e qui si ribadisce, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Denominazione	Bando OverAll
Importo	€ 150.000
Partner	Realtà del Terzo Settore e Comune di Forlì.
Descrizione	Nel distretto forlivese gli over 65 rappresentano circa il 25% della popolazione, ma si prevede che raggiungeranno il 32% nel 2035; la fascia di età che supera i 74 anni è attualmente pari a circa il 14% della popolazione e, di questi, circa il 35% è costituito da anziani che vivono soli. L'allungamento della prospettiva di vita porta a una maggiore complessità e la progressiva perdita di autonomia comporta un carico crescente sia in termini di cura che di gestione delle diverse e molteplici esigenze, non solo di tipo socio-assistenziale e sanitario, ma anche relazionali. Appare necessario, dunque, agire su più fronti con una pluralità di attori, dove l'offerta di risposte efficaci e di qualità risulta non più sufficiente né tantomeno adeguata: cresce infatti sempre più la domanda di servizi intermedi e flessibili, a differente grado di protezione. Pertanto, la Fondazione con questo Bando intende affrontare le molteplici problematiche legate alla complessità del bisogno, alla frammentazione dei servizi, alle differenti modalità e tempistiche di evoluzione delle esigenze dell'anziano che richiedono un consolidamento e un rafforzamento del modello del *welfare* di comunità, che diventa "bussola" nella rete dei servizi, riportando così la famiglia, nel suo insieme, al ruolo di protagonista. A tal fine, con questo progetto vengono sostenuti interventi mirati a: rafforzare le autonomie potenziali dell'anziano, mantenere le capacità residue e sostenere l'invecchiamento attivo; supportare il contesto familiare, cogliendo – e, laddove possibile, prevenendo – le situazioni di fragilità e disagio, valorizzando le potenzialità inespresse, rafforzando le relazioni di prossimità; superare la mera erogazione di servizi e agire anche in una prospettiva di prevenzione e di intercettazione dei bisogni non ancora rilevati o identificati; incentivare forme di orientamento, accompagnamento e presa in carico facilmente accessibili e che integrino i servizi esistenti; migliorare la qualità della vita non solo degli anziani ma anche dei *caregiver*. Lo stanziamento complessivo è di € 400.000 ripartito sul biennio 2018-2019. Di rilievo è la possibilità di integrare, in stretta connessione con il bando medesimo, una ulteriore iniziativa – da realizzare in collaborazione con il Comune di Forlì, in qualità di capofila dei Comuni del territorio forlivese, e con i medesimi enti che beneficeranno dei finanziamenti nell'ambito del bando – che consenta di attuare interventi di cura di prossimità in grado di rispondere con tempestività, flessibilità e appropriatezza alle situazioni puntuali che dovessero verificarsi nel biennio di realizzazione del progetto.

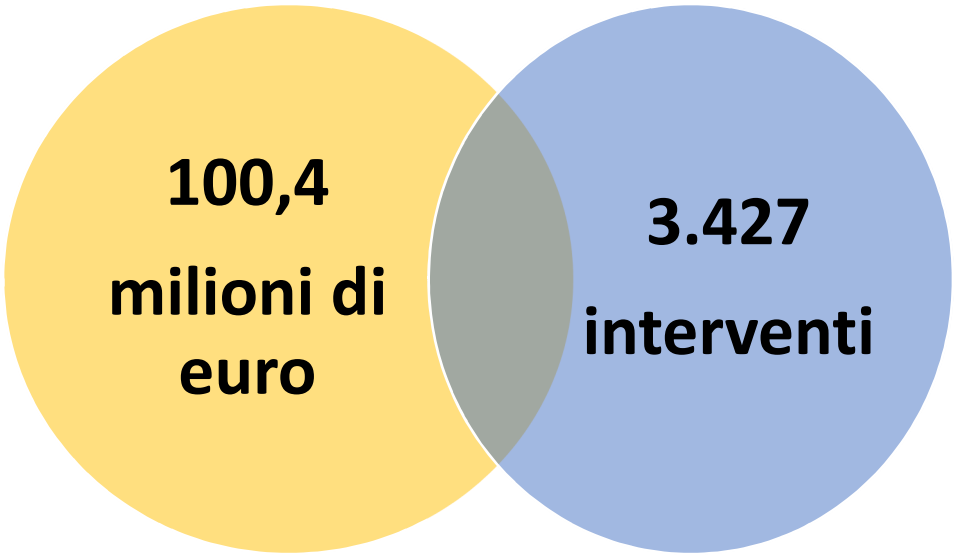
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Imola
Denominazione	Intervento multidisciplinare riabilitativo rivolto a soggetti affetti da malattia di Parkinson
Importo	€ 35.000
Partner	Comune di Imola, Ausl di Imola e alcune associazioni di volontariato dell'imolese con cui vengono condivisi alcuni progetti e servizi.
Descrizione	L'Associazione si occupa dal 2008 dell'assistenza ai malati di Parkinson residenti nel circondario imolese con l'intento di aiutare i pazienti a sfruttare le proprie capacità motorie così da conservare il maggiore grado di autonomia possibile, prevenire i danni secondari indotti dalla riduzione del movimento e sostenere psicologicamente i pazienti e i loro familiari. L'attività riabilitativa, proposta gratuitamente, si articola in un intervento multidisciplinare comprensivo di fisioterapia, logopedia e supporto psicologico, individuale e di gruppo. Ulteriori offerte e proposte dell'Associazione riguardano attività riabilitative in acque termali, terapie occupazionali e attività sportive con valore terapeutico. Il progetto, nel suo complesso, aiuta a migliorare la qualità di vita sia dei pazienti sia dei famigliari. L'insieme delle attività hanno permesso ai pazienti di acquisire maggiore livello di autonomia e sostegno psicologico nel condividere con altri pazienti le problematiche della malattia. Nel corso del 2018 tre nuove attività sono state inserite in modo continuativo: il corso di tango terapia iniziato in via sperimentale nel 2017, ora svolto con cadenza settimanale, il corso di teatro che ha impegnato i partecipanti nei mesi estivi e il corso di bocce con partecipazione a gare regionali per disabili. L'associazione, per favorire la partecipazione, organizza il trasporto nelle situazioni in cui, in mancanza del servizio, i pazienti non sarebbero in grado di raggiungere le palestre e prendere parte alle attività.

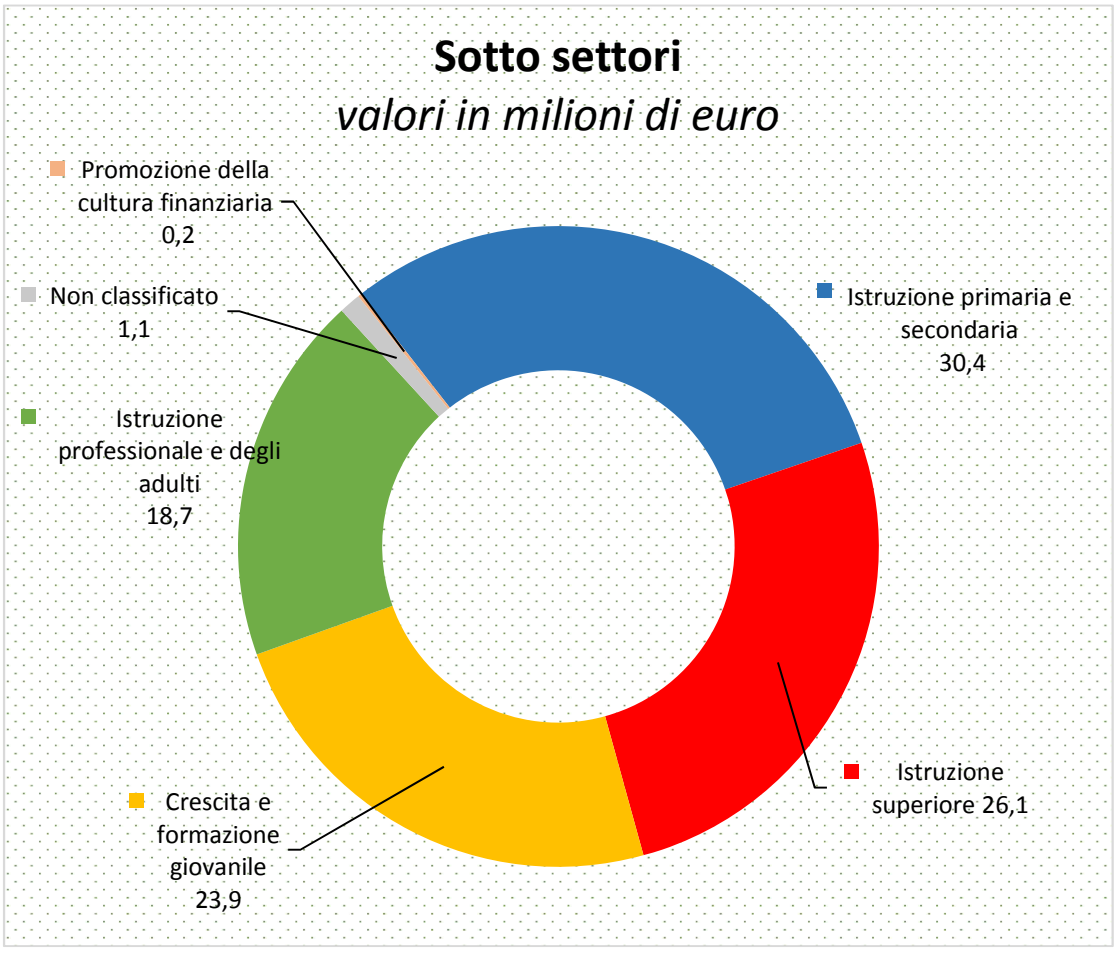
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto
Denominazione	Fondo sostegno sociale
Importo	€ 30.000
Partner	Comune di Spoleto e Caritas Diocesana Spoleto-Norcia.
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, anche per l'anno 2018, ha stanziato dei fondi (30.000 euro) per sostenere quelle famiglie, sempre più indigenti, colpite dalla crisi socio-economica che ha fortemente impoverito il territorio spoletino. Tali risorse confluiranno in un Fondo di Sostegno Sociale gestito di concerto dalla Caritas diocesana di Spoleto-Norcia, dai Servizi Sociali del Comune di Spoleto e dalla stessa Fondazione. Dette somme sono state utilizzate per aiutare a pagare utenze domestiche scadute, canoni di locazione arretrati o a fare fronte a spese non programmate e senza copertura. Pur nella consapevolezza dell'impossibilità di prendere in carico tutte le famiglie in condizione di povertà assoluta residenti nel territorio di Spoleto, il contributo rappresenta un importante intervento di coesione sociale affinché in molti non "rimangano indietro". Questa sinergia tra Caritas,

	Comune e istituzioni bancarie è in linea con il magistero di Papa Francesco che invita tutti i cristiani a "lavorare per l'inclusione sociale dei poveri, affinché la Carità e la Solidarietà non siano tali solo a parole ma, soprattutto, nei fatti".

SETTORE

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE


100,4
milioni di
euro
3.427
interventi


Sotto settori
valori in milioni di euro
Promozione della cultura finanziaria 0,2
Non classificato 1,1
Istruzione professionale e degli adulti 18,7
Istruzione primaria e secondaria 30,4
Istruzione superiore 26,1
Crescita e formazione giovanile 23,9

4.1.2.5 Educazione, Istruzione e Formazione

Il Rapporto "*Education at glance*" pubblicato ogni anno dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) ci aiuta a conoscere lo stato del sistema di istruzione italiano nel contesto internazionale. Esso analizza i dati sulla struttura, le finanze e le prestazioni dei sistemi di istruzione nei 35 paesi membri e di alcuni paesi *partner* e fornisce informazioni chiave sull'*output* delle istituzioni educative, sull'impatto dell'apprendimento e il livello di istruzione acquisito, il benessere sociale ed economico, la partecipazione e i tassi di abbandono scolastico. Ma la lettura dei dati non è confortante.

In Italia, il tasso di scolarizzazione, rispetto agli altri Paesi dell'area, è appena sufficiente nella fascia di età tra i 15 e i 19 anni (l'83%, poco sotto la media Ocse dell'85%), ma diminuisce in modo evidente in quella successiva, tra i 20 e i 29 anni, con picchi preoccupanti in alcune regioni. In Basilicata, nella Provincia autonoma di Bolzano e nella Valle d'Aosta i tassi di scolarizzazione sono inferiori del 10% rispetto alla media nazionale e scendono addirittura a -25% in altre cinque regioni: Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Provincia autonoma di Trento e Toscana. Anche il numero di laureati è inferiore agli altri Paesi: 27 ogni cento persone, contro i 44 della media Ocse con più donne che uomini e diventa addirittura irrilevante tra gli adulti, con 4 laureati ogni cento persone tra i 35 e i 65 anni (sono 17 in media negli altri Paesi). Le famiglie più povere sono in genere quelle con minore scolarizzazione: l'incidenza della povertà assoluta è infatti più che doppia nei nuclei familiari dove la persona di riferimento non ha il diploma. Contrastare la povertà nella fascia più giovane della popolazione significa offrire a tutti i bambini e gli adolescenti, a prescindere dal reddito dei genitori, uguali opportunità educative. Il rapporto Ocse ci dice che solo il 19% delle persone che provengono da famiglie non istruite ha superato il livello di istruzione dei genitori. Gli immigrati per esempio: gli adulti laureati nati all'estero hanno molte meno probabilità di trovare un lavoro rispetto agli italiani. Rispetto alla media europea, poi, l'Italia investe meno in istruzione: in rapporto al Prodotto interno lordo, il nostro Paese spende il 3,9% in istruzione, contro una media Ue del 4,7%. Un dato inferiore rispetto ai maggiori paesi Ue come Francia (5,4%), Regno Unito (4,7%), Germania (4,2%). In valore assoluto, l'Italia spende per ogni studente in media 8.300 dollari, quando la media Ocse ne impegna 9.800[66].

Sulla dispersione scolastica, lo scorso autunno, la rivista specializzata "Tutto scuola" ha pubblicato un dossier che mostra come l'Italia, dal 1995 a oggi, abbia registrato la perdita

[66] https://www.oecd-ilibrary.org/education/education-at-a-glance-2018/italia

di tre milioni e mezzo di studenti. Vale a dire il 30,6% degli iscritti è "scomparso"[67]. Grazie alla rete di volontari e associazioni oggi il tasso di abbandono si è ridotto: nel 2018 sono 151 mila i ragazzi che hanno lasciato i banchi di scuola, il 24,7% del totale, contro il 36,7% del 2000. "È un miglioramento, ma non una vittoria, una tendenza che non può distrarre dalla crisi. Perché l'incuria intorno e lo sconforto interno che portano gli adolescenti a far cadere i manuali prima di averli letti, sono gli stessi spettri che rischiano poi di trattenerli a lungo in quella macchia che è la conta dei *Neet* di cui l'Italia detiene un primato europeo: giovani che non studiano e né lavorano, che non vedono nessuna prospettiva all'orizzonte. È il vuoto lattiginoso dentro cui è chiuso un ventenne su tre al Sud; in tutto il paese sono oltre due milioni"[68]. I giovani *Neet*, infatti, superano di 4 punti percentuali la media Ocse, con il 30% dei 20-24enni, e in alcune regioni per i ragazzi tra i 15 e i 29 anni si arriva al 38%. Soprattutto nel Sud e nelle isole i giovani hanno meno prospettive lavorative degli adulti: qui il tasso di occupazione giovanile è inferiore del 22% rispetto all'insieme della popolazione in età lavorativa (-14% nel Centro e -9% nel Nord). Perfino tra i laureati, il tasso di occupazione giovanile è molto inferiore rispetto a quello degli adulti.

È ancora l'Ocse a raccontarci che gli insegnanti italiani continuano a essere tra i più anziani rispetto a quelli degli altri paesi dell'area indagata (il 58% ha più di 50 anni), e che i loro stipendi sono inferiori alla media dei 36 paesi aderenti all'organizzazione; mentre il divario tra la retribuzione degli insegnanti e quella dei dirigenti scolastici è il più elevato. Ma le ore di insegnamento nette vanno dalle 945 della scuola pre-primaria alle 626 della scuola secondaria, sotto le medie Ocse (1.029 nella pre-primaria, 701 per la secondaria inferiore e 655 per la superiore). A completare il quadro, si legge ancora nel rapporto Ocse che gli italiani scelgono sempre più l'estero per laurearsi: più 36% negli ultimi tre anni, mentre il numero di studenti stranieri iscritti all'università in Italia è aumentato solo del 12% perché, secondo il rapporto, le competenze trasmesse dall'università non sembrano quelle ricercate dalle imprese.

Eures è un portale per la ricerca di impiego[69]. Si tratta di una bacheca che intercetta giovani laureati che desiderano lavorare in un altro paese europeo: le statistiche aggiornate allo scorso settembre segnalano che sono 75mila italiani in cerca di lavoro oltreconfine; segue la Spagna con 64mila e la Francia con 19mila. "Si tratta di forze cresciute nel nostro sistema

---

[67] https://www.tuttoscuola.com/la-scuola-colabrodo-il-nuovo-dossier-di-tuttoscuola. Una anticipazione del dossier è stata pubblicata dall'*Espresso*, il 9 settembre 2018, che alla dispersione e allo studio ha dedicato un ampio servizio a cura di Francesca Sironi dal titolo *La fuga dalla scuola*.

[68] Francesca Sironi, *idem*, pag.10.

[69] Eures. Il portale europeo della mobilità professionale. Cfr: https://ec.europa.eu/eures/public/it/jobseekers-dashboard

scolastico, arrivate fino all'università, ma poi in fuga dall'Italia per la ricerca di una carriera, o un impiego, che sia in linea con quanto hanno studiato, in un ambiente che premi il merito e non la clientela, o ancora in una città che dia loro più orizzonti. Certo, la fortuna degli *expat* altrove può essere il segnale di un'istituzione educativa che funziona, di atenei eccellenti e competitivi nel mondo. Ma è allo stesso tempo l'ennesimo frammento di un sistema in crisi: di orientamento, di opportunità. Di crescita che mancherà al Paese"[70]

Il panorama in cui le Fondazioni estendono la loro azione è dunque multiforme e composito: la crisi dell'occupazione, i flussi migratori, la rivoluzione tecnologica, la trasmissione della conoscenza e i nuovi modelli di apprendimento richiedono oggi un'azione di sostegno e di indirizzo adeguata ai cambiamenti in atto sia nella gestione della scuola e sia nelle modalità della didattica. Affinché gli interventi accompagnino tale trasformazioni in modo proficuo e funzionale è necessaria la collaborazione tra i diversi soggetti e le singole istituzioni scolastiche operanti nella comunità di riferimento. Attenzione particolare, quindi, alle progettualità che puntano al miglioramento dei processi interni alla scuola mediante la realizzazione della cosiddetta scuola digitale e agli investimenti sul capitale umano, dirigenti scolastici e docenti, perché la centralità del ruolo del docente e del dirigente scolastico è alla base del successo formativo degli studenti e della singola istituzione scolastica, fondamentali per attuare concretamente l'innovazione.

L'intervento delle Fondazioni nel settore assume sempre più rilievo poiché, oltre a contribuire a migliorare il funzionamento del sistema educativo nazionale, punta a promuovere e rafforzare, con interventi mirati, esperienze di eccellenza e di innovazione che facciano da volano a una riconfigurazione del panorama dell'istruzione e della formazione del Paese, rendendolo più aderente alle nuove esigenze della società, delle istituzioni e dei settori produttivi. In questa ottica, considerando come oggi le città sono cresciute e cambiate, sviluppandosi e modulandosi anche sull'accoglienza di nuovi cittadini, di bambini provenienti dall'estero, da altri Paesi e da altre culture, sono divenuti prioritari i progetti che puntano a incentivare la frequenza, l'inclusione e a prevenire il disagio sociale. Le Fondazioni sono molto impegnate e particolarmente attente a intervenire nelle diverse aree di svantaggio, investendo innanzitutto sull'integrazione sociale e sulle metodologie di apprendimento per le comunità in difficoltà. Proprio la sedimentazione di esperienze di questo tipo, in cui il tema dell'educazione si coniuga con quello dell'inclusione sociale, ha fatto da sfondo e da incubatore dell'idea progettuale che ha portato le Fondazioni a promuovere, d'intesa con il

[70] Francesca Sironi, *idem*, pag.15.

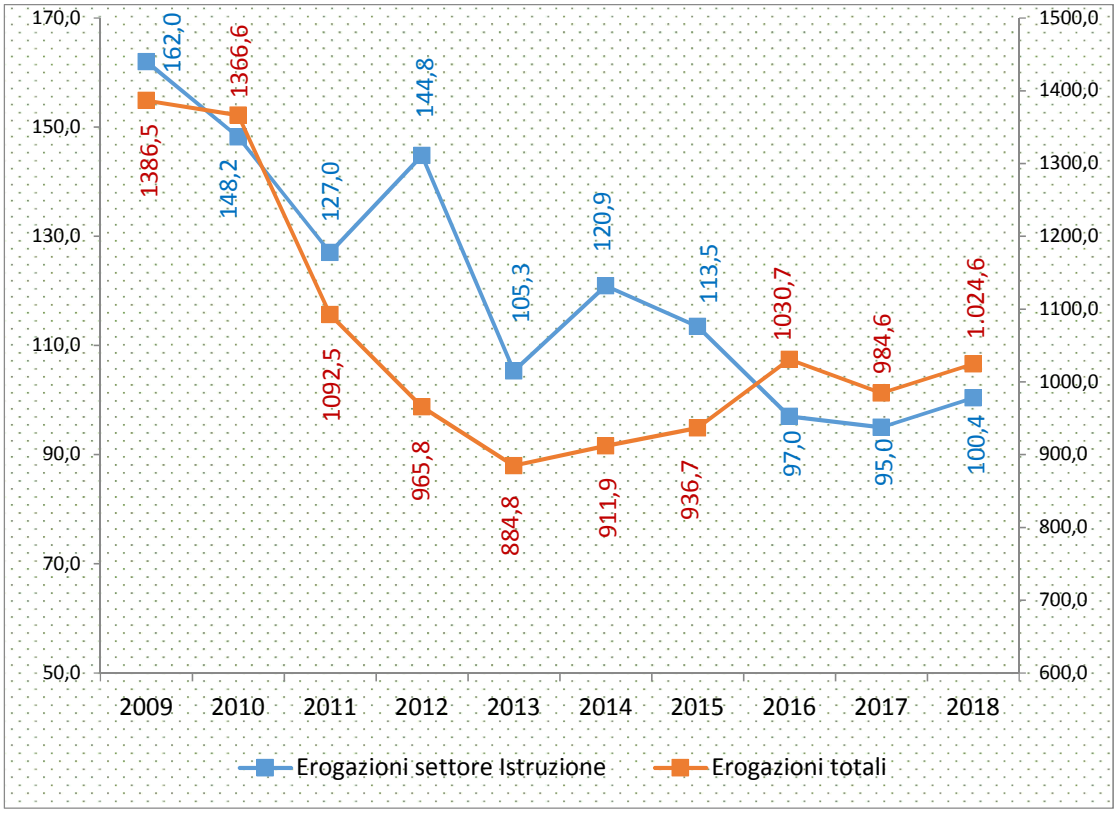
Governo, la costituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di cui si è già ampiamente fatto cenno e che sarà più approfonditamente illustrato nella sezione monografica (cap. 5).

Nella programmazione dell'attività istituzionale le strategie messe in atto dalle Fondazioni puntano alle progettualità in cui siano prioritarie la formazione e la crescita culturale della persona, senza trascurare il sostegno al complesso dei sistemi scolastici della comunità. L'obiettivo è quello di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà.

La varietà delle azioni delle Fondazioni è, in questo settore, particolarmente ampia: si va dall'intervento di miglioramento e messa in sicurezza degli edifici scolastici alla dotazione di strumenti e materiali; dal sostegno alle situazioni di disagio socio-economico all'intervento a favore delle disabilità; dall'ampliamento del curriculum di studi all'offerta di opportunità di alternanza scuola/lavoro; dalla promozione dell'innovazione all'ampliamento delle competenze anche attraverso opportunità esperienziali.

Anche per questo settore l'analisi quantitativa parte da una lettura comparata degli andamenti di lungo periodo del settore stesso e delle erogazioni totali delle Fondazioni, rappresentati con il consueto grafico che mostra la curva delle due serie storiche di importi erogati (Fig. 4.22).

Fig. 4.22 Erogazioni totali e del settore Educazione, Istruzione e Formazione negli anni 2009-2018 (milioni di euro)



Sino al 2014 si osserva una correlazione tendenzialmente positiva tra i due andamenti, pur se con la significativa eccezione del 2012 quando i contributi erogati nel settore aumentano significativamente (+14%), in controtendenza con il netto calo del volume totale di erogazioni. Nei due anni successivi (2015 e 2016) la concordanza delle variazioni di periodo si arresta, evidenziandosi una contrazione sensibile del settore a fronte invece di una decisa ripresa del sistema. Nell'ultimo biennio, infine, le due curve riprendono a muoversi in sincronia. Nel corso dell'intero periodo esaminato (2009-2018), nel settore sono stati erogati oltre 1,2 miliardi di euro, con una media di erogazione annuale di circa 121 milioni di euro e un'incidenza sul totale erogato dell'11,5%.

Merita di essere segnalato che, mentre con riguardo agli importi erogati il settore si è sempre posizionato tra il quarto e il quinto posto in graduatoria, in termini di interventi realizzati esso si colloca stabilmente al secondo posto, dietro ad Arte, Attività e Beni culturali e distaccando notevolmente tutti gli altri settori.

La ripartizione per sottosettori delle erogazioni 2018 è rappresentata graficamente nella Fig. 4.23, mentre nella Tab. 4.8 a fine capitolo essa è esposta in forma tabellare e in raffronto con il 2017.

Nelle figure successive si presenta invece l'andamento delle erogazioni del settore con riferimento alle diverse altre variabili considerate nell'indagine annuale di Acri.

Fig. 4.23 Sottosettori di Educazione, Istruzione e Formazione - 2018
(milioni di €)

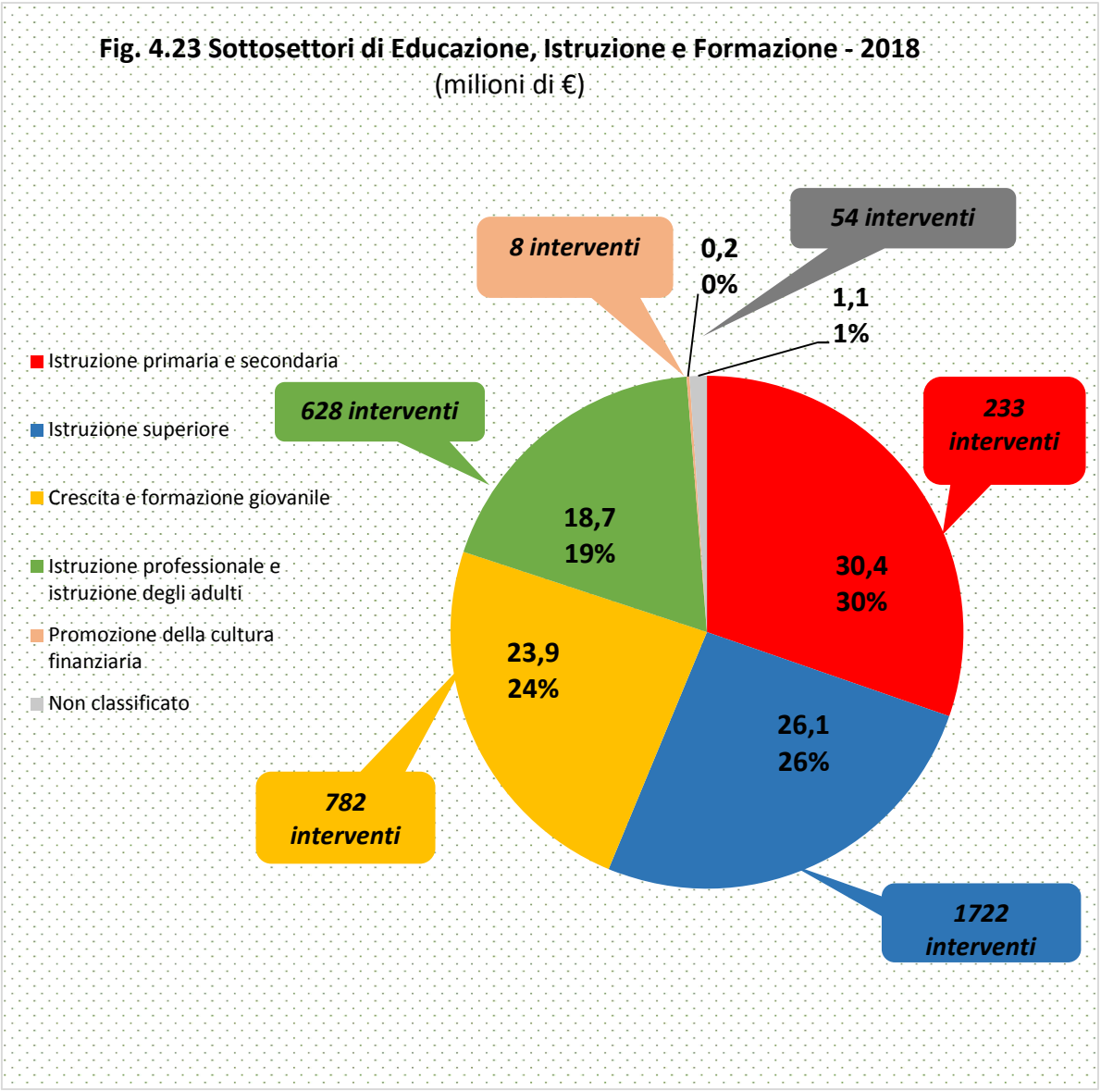
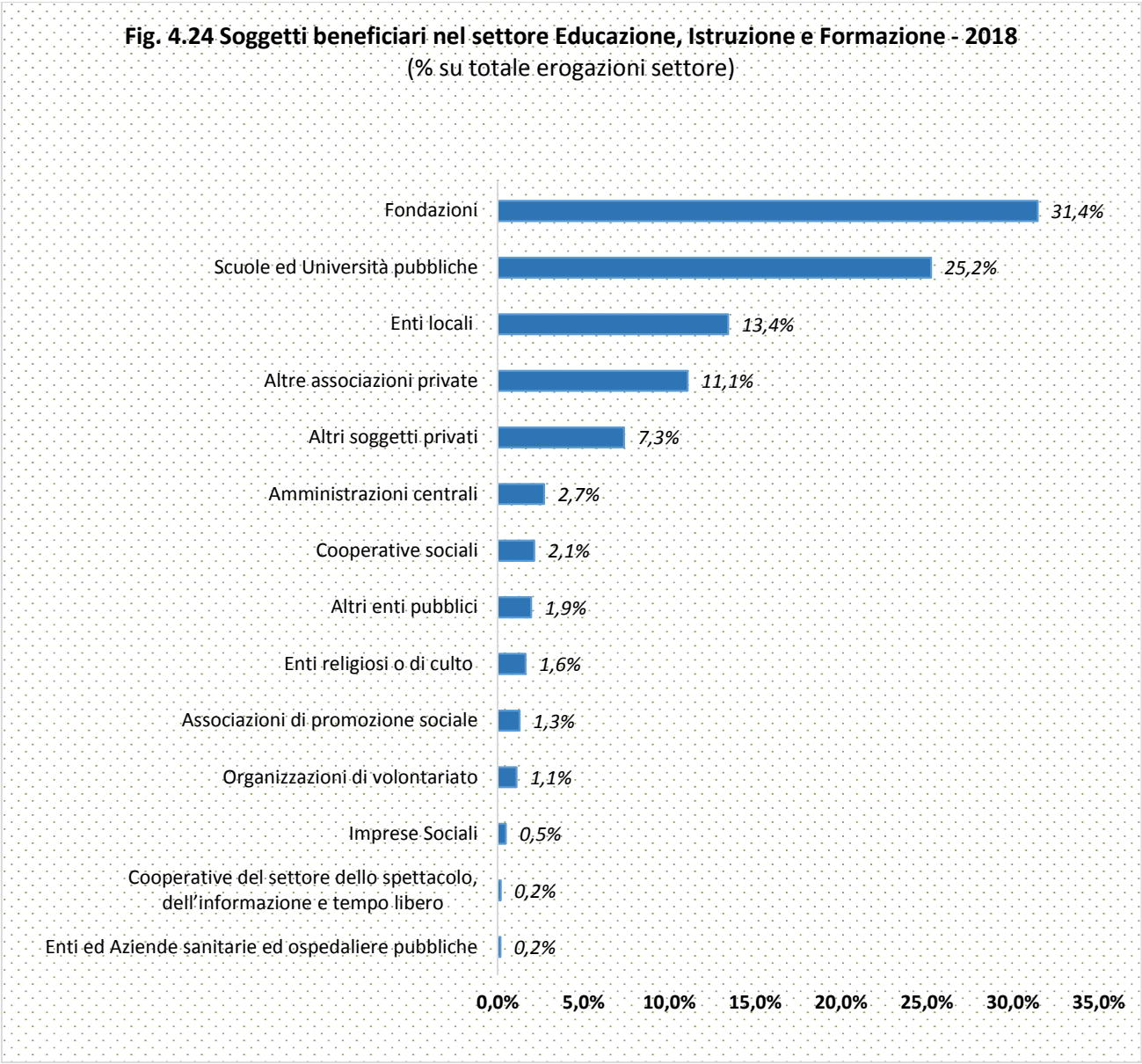


Fig. 4.24 Soggetti beneficiari nel settore Educazione, Istruzione e Formazione - 2018
(% su totale erogazioni settore)



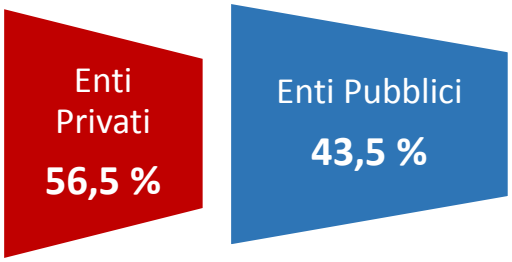


Fig. 4.25 Tipo di intervento nel settore Educazione, Istruzione e Formazione - 2018

(% su totale erogazioni settore)

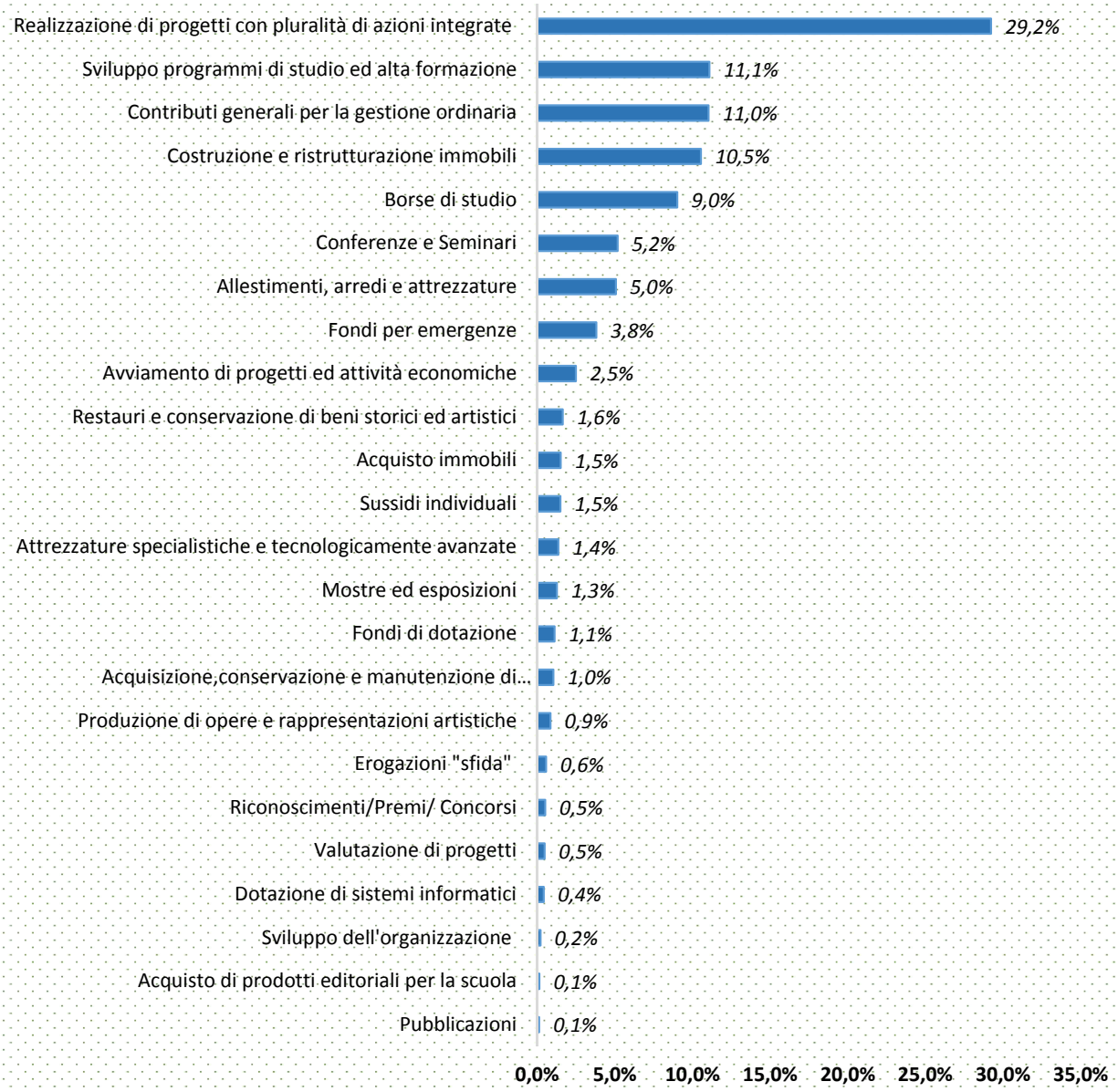
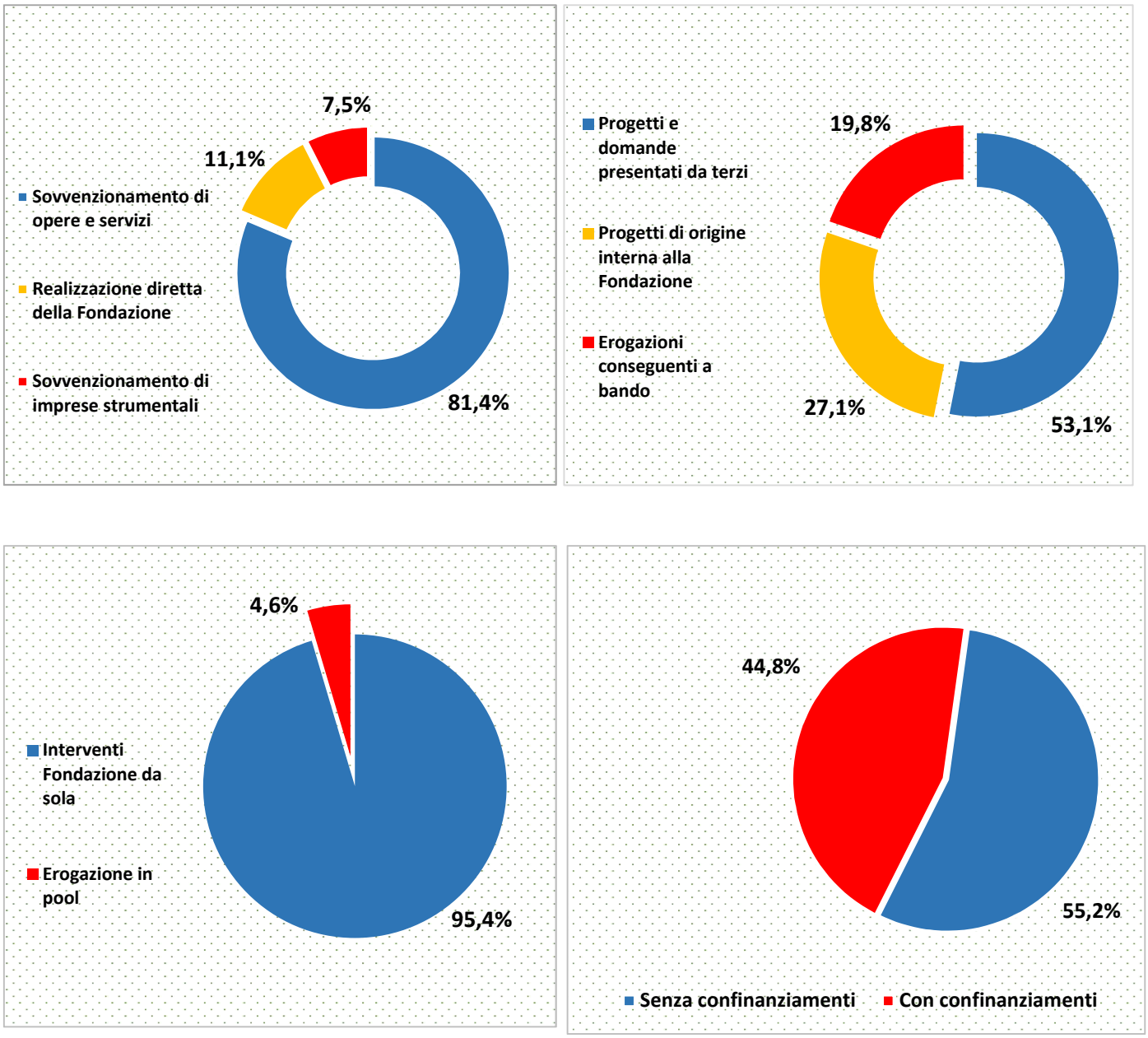


Fig. 4.26 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Educazione, Istruzione e Formazione – 2018 (% su totale erogazioni settore)



L'approfondimento sul settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude, come per gli altri, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2018. Si deve ribadire, anche in questo caso, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
Denominazione	Progetto SI - Scuola Impresa Famiglia
Importo	€ 1.500.000
Partner	Fondazione Politecnico di Milano.
Descrizione	La comparsa di tecnologie sempre più economiche, performanti e flessibili ha rivoluzionato l'ambiente manifatturiero portando alla nascita dell'Industria 4.0, caratterizzata dall'impiego diffuso di tecnologie digitali che permettono uno scambio continuo e permanente di dati tra sistemi fisici, sistemi informatici e operatori. In un prossimo futuro, il mondo del lavoro non richiederà solo macchine all'avanguardia, ma anche capitale umano preparato a usarle, gestirle e innovarle. Diventa quindi di primaria importanza sostenere gli innovatori del futuro a cominciare dai percorsi didattici che sappiano formarli e valorizzarli. Attualmente, tuttavia, si ravvisa un disallineamento tra domanda e offerta del mercato del lavoro, mentre le modalità di contaminazione tra scuole e realtà imprenditoriali del territorio risultano ancora sporadiche e poco strutturate. Il progetto nasce, quindi, con l'intento di aggiornare i percorsi formativi secondo le esigenze professionali del lavoro e di favorire il dialogo tra mondo dell'istruzione e imprenditoriale, inserendo competenze digitali nei percorsi educativi. Cuore dell'iniziativa sono i 76 istituti statali e paritari della scuola secondaria di secondo grado a settore tecnologico (con almeno un indirizzo tra meccanica, elettronica e informatica) e oltre 20 aziende *leader* nel settore. Inoltre, nel progetto sono state coinvolte anche le famiglie, per informarle rispetto alle caratteristiche dell'istruzione tecnica e agli sbocchi professionali che questa può offrire. Azioni realizzate: aggiornamento tecnologico dei laboratori didattici in base alle esigenze di ciascun istituto; attività formative a supporto dei docenti; attività di orientamento professionale; condivisione di una piattaforma online in cui sperimentare interazioni tra istituti tecnici, aziende e famiglie. Queste azioni, opportunamente integrate tra loro, rappresentano le basi per soddisfare i bisogni delle imprese 4.0.

Nome Fondazione	Fondazione Cariparma
Denominazione	ThinkBig!
Importo	€ 500.000
Partner	LIBERA UNIVERSITA' DELL'EDUCARE (LUDE)
Descrizione	Dopo l'impegno comune avviato nel 2015 con la prima edizione di CantierEducare, rivolto a agenzie educative, Terzo settore e professionisti con responsabilità educative, la Fondazione Cariparma e la Libera Università dell'Educare (LUdE) hanno spostato il proprio focus direttamente sui giovani, motore e benzina del cambiamento sociale, con la chiamata di idee progettuali "ThinkBig!". Con il progetto si è inteso rivolgersi direttamente ai

	giovani under 35 presenti nel territorio di Parma e provincia al fine di promuovere e facilitare il loro contributo e la loro partecipazione ai processi di sviluppo locale, sollecitando idee e dando sviluppo alle competenze possedute per l'attivazione di processi collettivi di riqualificazione urbana, di cura degli ambienti di vita, di riappropriazione culturale e artistica degli spazi, ma anche di elaborazione creativa, di innovazione economica e sociale, di collaborazione tra le generazioni. Valorizzando le competenze, le passioni e le risorse giovanili si è inteso anche offrire un contributo significativo al contrasto delle situazioni di disagio giovanile espresso in particolari condizioni personali o sociali di vulnerabilità. "ThinkBig!" non mette a disposizione dei giovani solo risorse economiche ma anche competenze professionali per sostenere la trasformazione di idee in progetti concreti, permettendo così ai giovani di essere soggetti attivi e risorse nei percorsi di sviluppo e cura della propria comunità. La chiamata di idee progettuali è stata strutturata in due linee di finanziamento: linea 1 "Realizza la tua idea" (sostegno e valorizzazione delle idee giovanili); Linea 2 – "Dai talenti alle competenze" (sostegno formativo allo sviluppo di progetti passioni giovanili). Hanno potuto presentare proposte i giovani cittadini, dai 18 ai 35 anni, residenti nella provincia di Parma o iscritti all'Università di Parma o con sede di lavoro nella provincia di Parma alla data di presentazione della domanda, organizzati in gruppi informali composti da un minimo di 3 persone (il requisito doveva essere posseduto da almeno i due terzi dei componenti del gruppo). Le idee ricevute sono state 70, di cui 66 ammissibili. La *community on line* ha decretato, con più di 37.000 voti, le idee più apprezzate per ciascuna linea di finanziamento e la giuria, composta da rappresentanti della LUdE e della Fondazione, si è espressa con la pubblicazione della *shortlist* delle 18 idee selezionate per passare alla fase esecutiva. L'intervento è da considerarsi particolarmente innovativo per la Fondazione Cariparma, sotto diversi punti di vista: strumento erogativo, *target* di destinatari, modalità di comunicazione e natura del contributo. In particolare, per la prima volta la Fondazione ha scelto come strumento erogativo il bando di idee e, in considerazione degli obiettivi e dell'innovatività del tema, la chiamata è stata rivolta a gruppi di giovani non ancora formalizzati in realtà precostituite. La comunicazione, che ha rivestito un ruolo chiave nell'ingaggio dei giovani, è avvenuta unicamente via *social*. La comunicazione, che ha rivestito un ruolo chiave Il sostegno della LUdE e della Fondazione Cariparma, infine, come già accennato, non si limita ad un contributo monetario ma prevede altresì un accompagnamento di un anno per lo sviluppo e la diffusione del progetto sul territorio.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
Denominazione	Progetto borse studio lavoro
Importo	€ 310.000
Partner	Regione Abruzzo
Descrizione	Finanziamento di 30 borse di studio/lavoro, della durata di 12 mesi, per lo svolgimento da parte di giovani di tirocini formativo-professionalizzanti presso imprese/aziende operanti nella Provincia dell'Aquila. La borsa lavoro è uno strumento formativo che facilita, attraverso un'esperienza pratica, l'inserimento nel mercato del lavoro di persone appartenenti alle cosiddette "fasce deboli" come per esempio disoccupati, disabili e studenti. Si tratta di un'esperienza lavorativa che non costituisce un rapporto di lavoro dipendente; è uno strumento utile a favorire l'inserimento lavorativo temporaneo dei giovani. Il progetto, iniziato nel 2014, ha visto un impegno finanziario della Fondazione pari ad € 1,5 milioni e l'attivazione di 170 borse studio/lavoro. L'iniziativa ha riscosso grande successo in un contesto di gravissima crisi occupazionale: molti dei tirocini si sono trasformati in contratti a tempo indeterminato.

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte di Lombardia
Denominazione	Progetto professionalità edizione 2017/2018
Importo	€ 300.000
Descrizione	La Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha deciso di realizzare, fin dal 1999, un'iniziativa annuale denominata Progetto Professionalità "Ivano Becchi", che, ad oggi, è giunta alla XX edizione e che ha come obiettivo la valorizzazione del merito tra i giovani, indipendentemente dal titolo di studio, purché già inseriti nel mondo del lavoro. In particolare la Fondazione finanzia in modo totale e gratuito le spese per un percorso di formazione personalizzato, da svolgere presso imprese, associazioni, istituti universitari o di ricerca, scuole e pubbliche amministrazioni, in Italia o in altri Paesi. Ad oggi, nelle venti edizioni, si contano in totale 402 progetti formativi finanziati, 59 paesi visitati e quasi 9 milioni di euro investiti. Nelle prime venti edizioni sono stati premiati giovani tra i 27 e i 34 anni provenienti, in prevalenza, dalla Provincia di Milano, seguita da Pavia, Varese, Bergamo, Como, Brescia, Lecco e Cremona.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori
Denominazione	Ampliare gli apprendimenti in ambienti digitali come la tutela dell'infanzia
Importo	€ 200.000
Partner	Cooperative Sociali, Istituti scolastici e Scuole FISM.
Descrizione	Il progetto offre la possibilità di ampliare l'apprendimento in ambienti educativi con l'ausilio di tecnologie digitali. L'ambiente scolastico, accresciuto da tecnologie digitali, aumenta la possibilità per tutti i bambini di accedere alla conoscenza, costruire apprendimenti e competenze per strade differenti, utilizzando insieme al linguaggio

	verbale, il linguaggio dell'immagine, del suono, del movimento, del gesto. Questa pluralità di possibilità, potenziata dalla interattività, è altamente motivante e valorizzante per tutti i bambini, ma lo è soprattutto per chi è portatore di differenze. La formazione degli insegnanti della rete di progetto sarà volta a favorire un approccio all'ambiente digitale che favorisca la ricerca autonoma dei singoli e del gruppo, l'atteggiamento di scoperta e il rispetto dei tempi di apprendimento dei bambini, costruendo competenze e consapevolezze che, alimentate nel tempo, saranno fattori di contrasto della dispersione scolastica. Altra misura di tutela dell'infanzia sarà l'offerta di opportunità formative agite per i genitori, perché possano essere più competenti e propositivi nelle relazioni educative con i bambini. Il progetto intende proporre percorsi formativi e di riflessione aperti a educatori, genitori e cittadini, coinvolgendo tutto il sistema pubblico integrato 0-6, per costruire e riflettere sulle competenze digitali come strumento di abilitazione alla cittadinanza digitale per tutti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
Denominazione	Contributo alla progettazione ed alla realizzazione della nuova scuola primaria e d'infanzia di Piazza al Serchio
Importo	€ 135.000
Partner	Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e Regione Toscana.
Descrizione	A seguito del terremoto che ha colpito la Garfagnana nel 2013, il Comune di Piazza al Serchio ha dovuto chiudere la scuola primaria e d'infanzia e, a causa delle riconosciute carenze strutturali, provvedere alla realizzazione di un nuovo plesso. Il contributo, di complessivi 500.000 euro, ha consentito sia di cofinanziare un primo lotto di lavori già beneficiario di un contributo MIUR, sia di effettuare la progettazione definitiva ed esecutiva del secondo lotto di lavori. Grazie al primo lotto di lavori già in corso ed alla presenza di un progetto cantierabile per il completamento, tale progetto è stato inserito al primo posto nella graduatoria del Piano regionale triennale 2018-2020 di edilizia scolastica. Complessivamente le risorse disponibili per la realizzazione del nuovo plesso scolastico ammontano ad oltre 4.750.000 euro. L'intervento descritto fa seguito alla realizzazione, nello stesso Comune, del nuovo plesso scolastico della scuola secondaria di primo grado, di particolare importanza in quanto la scuola accoglie gli studenti di tutta l'Alta Garfagnana, e per la quale negli anni 2015-2017 la Fondazione ha concesso un contributo di 600.000 euro a fronte di lavori per circa 2.400.000 euro. I progetti si inseriscono in una scelta strategica perseguita dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca tendente a contribuire alla realizzazione di una scuola sicura, efficiente e di qualità nella provincia di Lucca. Questa scelta ha portato, nel periodo 2010-2018, ad un impegno della Fondazione che supera i 32.500.000 euro, a cui si sono aggiunti i cofinanziamenti delle Amministrazioni locali per circa 30.000.000, nonché alla pubblicazione di un nuovo bando "Edilizia scolastica" per il triennio 2019-2021 con una dotazione di ulteriori 5.000.000 di euro.

Nome Fondazione	Fondazione Livorno
Denominazione	Settimana dei Beni Culturali e Ambientali
Importo	€ 120.000
Partner	Provincia di Livorno, Comune di Rosignano M.mo, Comune di Piombino e Istituto Comprensivo di Portoferraio.
Descrizione	La "Settimana dei Beni Culturali e Ambientali" è un concorso rivolto alle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado della provincia di Livorno, chiamate a svolgere un lavoro di ricerca e studio, con un approccio multidisciplinare, su un determinato argomento scelto di volta in volta dalla Fondazione. Iniziata nell'anno scolastico 2004/2005 con il tema dei beni culturali e ambientali del territorio livornese, la manifestazione ha poi proposto il tema dei vecchi mestieri, per approdare all'attuale argomento sull'umorismo, riscuotendo negli anni sempre un grande successo da parte di studenti, insegnanti e famiglie. La ricerca effettuata dalle scuole durante l'intero anno scolastico si traduce in elaborati quali cartelloni, plastici, manufatti vari, prodotti multimediali che ogni anno, nel mese di maggio, vengono esposti in quattro diversi percorsi espositivi allestiti sul territorio della provincia di Livorno. Le scuole partecipanti, a fine manifestazione, ricevono un premio in denaro da spendere per l'acquisto di materiale didattico o a supporto dell'attività didattica degli studenti, e tra queste, ne vengono selezionate quattro (una scuola per ogni zona in cui è stata divisa la provincia per l'organizzazione dell'evento) a cui attribuire il premio speciale. Ogni edizione della manifestazione si completa con la relativa pubblicazione, una raccolta di tutte le ricerche realizzate nell'anno scolastico, di cui ogni studente riceve una copia.

Nome Fondazione	Fondazione di Vignola
Denominazione	Polo Culturale
Importo	€ 80.000
Partner	Comune di Vignola.
Descrizione	La Fondazione di Vignola ha assunto in data 30.12.1998, la proprietà della biblioteca Villa Trenti e del parco circostante dalla Cassa di Risparmio di Vignola S.p.A., concedendoli in comodato d'uso gratuito al Comune di Vignola. Nel 2006, la Fondazione ha fatto progettare e costruire, interamente a proprie spese, la nuova biblioteca Auris, che, in linea con quanto già in essere con le altre strutture, ha concesso in comodato d'uso gratuito al Comune di Vignola. L'11.5.2017 i due Enti hanno siglato un accordo volto alla rifunzionalizzazione degli spazi della biblioteca Auris, Villa Trenti e parco circostante, al fine di creare un Polo Culturale. Nel corso del 2018, in attuazione di tale accordo, si è pertanto provveduto a: destinare in Villa Trenti sale studio; ampliare in Auris alcune aree che necessitavano di maggior spazio (vedi zona bambini ed emeroteca); trasferire il bar collocato in Auris dal piano interrato al primo livello in modo da consentire un'apertura indipendente dello stesso rispetto agli orari di accesso alla biblioteca Auris; riqualificazione della piazza Ipogea della biblioteca Auris al fine di aumentarne le sue funzionalità. Nell'ambito della rifunzionalizzazione

	del Polo Culturale si è attivata una convenzione con un istituto di istruzione superiore di agraria del territorio per la manutenzione ordinaria del Parco mettendo a loro servizio un agronomo e permettendo quindi l'attivazione di un "laboratorio all'aperto" nell'ambito del progetto alternanza scuola/lavoro. Le opere sono state realizzate grazie a fondi che la Fondazione aveva accantonato anche in passati esercizi.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola
Denominazione	Scuole Aperte
Importo	€ 70.000
Partner	Istituti Comprensivi del territorio.
Descrizione	Il progetto, denominato "Qualificazione Scolastica e Contrasto alla Dispersione - Progetto Scuole Aperte", è alla sua quinta annualità ed è calibrato sui bisogni degli alunni delle scuole secondarie di primo grado dei comuni di Concordia, San Possidonio, Medolla, San Prospero, San Felice, Camposanto, Cavezzo, Mirandola. L'Unione Comuni Modenesi Area Nord, gli Istituti Comprensivi del territorio e la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola condividono gli obiettivi di promuovere azioni rivolte agli alunni per contrastare l'emarginazione e la dispersione scolastica, per promuovere il benessere e la motivazione ad apprendere, per valorizzare ciascuno all'interno del gruppo. Per fare ciò, si è provveduto ad un'analisi dei bisogni del territorio; nei comuni del territorio della Fondazione, periferici rispetto alle aree urbane, una scuola aperta nelle ore pomeridiane può rappresentare un luogo fisico e progettuale dove i ragazzi hanno la possibilità di effettuare esperienze di socializzazione, apprendimento e espressione creativa del loro potenziale e tutto ciò può contribuire al conseguimento del personale successo formativo. Alla base del progetto vi è poi l'idea della cosiddetta "comunità educante", ovvero l'opportunità di offrire agli alunni una risposta "di comunità" ai bisogni di crescita e maturazione, in un contesto sociale sano ed inclusivo, attraverso il lavoro di rete da parte dei soggetti/istituzioni del territorio: scuole, comuni, biblioteche, associazionismo anche sportivo e altri enti come la Fondazione Scuola di Musica (di cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola è socio fondatore). La sinergia della progettualità integrata dei diversi soggetti pubblici e privati del territorio è quindi essenziale e fondamentale per la soddisfacente riuscita del progetto. Il progetto si articola in incontri con i genitori, attività laboratoriali, anche musicali e teatrali e di studio e offre agli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento maggiori opportunità formative promuovendo l'utilizzo di tecnologie e *software* specifici, che sviluppino l'autonomia nei processi di apprendimento. Il progetto, quindi, pur se a carattere autonomo dal punto di vista finanziario, si muove nell'ambito di quell'esperienza nazionale promossa da Acri "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile".

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra
Denominazione	Sogni e bisogni
Importo	€ 50.625
Partner	Associazioni, Enti e Scuole facenti parte del raggruppamento che hanno partecipato al Bando Adolescenza Con i Bambini, con capogruppo l'Associazione Carte Blanche.
Descrizione	"Sogni e bisogni" è uno dei progetti vincitori del Bando Adolescenza dell'Impresa Sociale Con i bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. La Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, che ha aderito per il triennio 2016-2018 al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, partecipa a "Sogni e Bisogni" con un ulteriore co-finanziamento diretto di € 50.625, senza il quale non sarebbe stato possibile realizzare il progetto. "Sogni e bisogni" mira a contrastare la dispersione scolastica, prevenirne l'abbandono, abbattere l'isolamento sociale e culturale e arginare la povertà culturale attraverso attività orientate allo sviluppo della creatività e della progettualità e alla valorizzazione dei talenti. L'intervento è pensato con un approccio di integrazione attiva tra studenti, famiglie e educatori per una complessiva "messa a sistema" di azioni che prevedono attività sia nelle scuole che in spazi su tutto il territorio. Si è quindi elaborata una modalità di intervento basata sul concetto di "buon maestro": il maestro è guida, riferimento, chiunque sia in grado di insegnare qualcosa per esperienza, competenza, autorevolezza che gli vengono riconosciute. Per la prima volta si è riusciti a realizzare sul territorio di Volterra e dell'Alta Val di Cecina un partenariato con soggetti protagonisti in grado di concordarsi su idee e azioni, finalizzate alla attuazione di buone pratiche basate sulla realizzazione di economie di sistema.

Nome Fondazione	Fondazione di Piacenza e Vigevano
Denominazione	Interventi a sostegno delle scuole nella prevenzione e gestione delle emergenze educative
Importo	€ 50.000
Partner	Comune di Piacenza.
Descrizione	Si tratta di un progetto articolato di prevenzione e contrasto al disagio scolastico, promosso dall'ambito Servizi Educativi del Comune di Piacenza. Le linee di intervento sono state individuate secondo cinque aree specifiche: accoglienza degli studenti stranieri neo arrivati, implementando la presenza di mediatori interculturali e realizzando interventi mirati, come insegnamento dell'italiano e progetti di inclusione anche a partire dal curriculum scolastico; contrasto al disagio scolastico, con il supporto in classe di personale con competenze psicopedagogiche in grado di offrire consulenza nell'azione didattico-educativa e di supporto operativo con i ragazzi; contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, individuando forme di prevenzione di situazioni di rischio e interventi per porre fine a fenomeni già in atto; contrasto alla dispersione scolastica, con azioni coordinate nei confronti delle famiglie che non adempiono all'obbligo scolastico, in stretto

	raccordo con le Istituzioni Scolastiche e i Servizi sociali; prevenzione e promozione di stili di vita sani, con progetti mirati per tutti i cicli scolastici sulla mobilità sostenibile, l'uso ecologico delle risorse naturali e ambientali e progetti di educazione civica. Un ulteriore ambito di intervento riguarda, infine, la prevenzione alle dipendenze da gioco d'azzardo, fumo, alcool e droghe, nonché da abuso patologico delle tecnologie.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Denominazione	Progetto Crossmediale "Terza": la cultura e il territorio in 30 lezioni
Importo	€ 43.920
Partner	P.T.V. Programmazioni Televisive S.p.A.
Descrizione	Il progetto è stato deliberato nell'ambito del bando "Liguria in pillole per tutti" emanato dalla Fondazione al fine di divulgare l'educazione e la formazione continua accessibile anche a chi, per ragioni differenti, è di fatto precluso da percorsi educativi attivi. L'obiettivo del progetto è la realizzazione e la messa in onda di trenta diverse puntate, ognuna della durata di 12 minuti, strutturate in forma di lezione. Gli argomenti trattati verteranno su: storia, arte, musica e teatro, letteratura, architettura, ma anche cronaca, diritto, cucina e tradizioni. Alcune puntate riguarderanno anniversari previsti nel 2018, a partire da quello per la fine della Grande Guerra, il cinquantenario del '68 o i settanta anni della nostra Costituzione. Tutti i temi verranno affrontati e sviluppati avendo come principale riferimento Genova, Imperia e la Liguria al fine di sviluppare gli aspetti "locali" più rilevanti collegati a ogni argomento trattato. Il progetto, realizzato in *partnership* con Primocanale, rimarrà disponibile *on demand*, così da restare fruibile anche dopo la conclusione della messa in onda.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia
Denominazione	Progetto di formazione teatrale "PLAY"
Importo	€ 39.000
Partner	Associazione Gli Scarti, Teatro delle Albe e Associazione Prospettive Teatrali Stratagemmi.
Descrizione	Play è un progetto che ha voluto avviare un processo nuovo e originale di coinvolgimento al teatro degli studenti degli Istituti Superiori della provincia della Spezia e della Lunigiana. L'iniziativa prende spunto da una delle esperienze più innovative di teatro nelle scuole, la "non-scuola" creata da Marco Martinelli e Ermanna Montanari con il Teatro delle Albe di Ravenna, coniugando il loro pensiero e la loro esperienza con quelle portate avanti da realtà presenti sul territorio. La non-scuola, con i suoi venticinque anni di esperienza, è considerata "modello" e "buona pratica" ed è oggetto di studio sia in campo teatrale che pedagogico. Il progetto Play intende contribuire ad un approfondimento della relazione tra il mondo degli adolescenti - nel tempo della loro crescita scolastica - e le arti sceniche, attraverso una prassi teatrale dotata degli strumenti propri di un linguaggio autonomo e di un bagaglio

	di sensibilità artistiche necessarie alla efficacia dell'azione pedagogico/teatrale con gli allievi. Principi cardine di questa idea progettuale sono la crescita e la scoperta libera dell'arte da parte dei giovani adolescenti che vivono quella delicata fase della vita in cui più sentite sono le trasformazioni e che, attraverso l'arte scenica, possano affrontare il passaggio dall'essere considerati ancora "infantili" dalla famiglia al "dovere" di essere adulti e responsabili da parte della scuola e della società. Gli studenti partecipanti ai laboratori teatrali sono stati coinvolti anche in un percorso di visione di alcuni degli spettacoli in programma nei teatri del territorio. Al progetto hanno aderito, attraverso il "Tavolo dell'Istruzione Superiore" (organismo di consultazione permanente promosso dalla Fondazione), nove istituti scolastici del territorio con circa 200 studenti. Il costo totale di progetto è stato pari a euro 83.000, di cui 44.000 a valere sull'esercizio 2017 e euro 39.000 a valere sul 2018.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana
Denominazione	Impresa in azione
Importo	€ 28.000
Partner	Istituti superiori di secondo grado
Descrizione	La Fondazione Carifac, investendo sull'Istruzione, promuove, valorizza e divulga l'educazione imprenditoriale nelle Scuole Superiori. Sono 16 le mini-imprese costituite dai 212 i ragazzi del territorio di operatività della Fondazione Carifac che hanno aderito al progetto "Impresa in azione", rivolto agli studenti degli ultimi tre anni delle scuole secondarie di secondo grado. Il "Company program" è il più diffuso programma di educazione all'imprenditoria destinato ai ragazzi che frequentano gli ultimi anni di corso negli Istituti scolastici ed è sviluppato da Junior Achievement, la più vasta organizzazione non profit al mondo dedicata all'educazione economica. Dato l'alto valore formativo del progetto, il MIUR ha inserito la competizione nazionale tra le gare che permettono di accedere all'Albo Nazionale delle Eccellenze. Impresa in azione è riconosciuto e accreditato dalla Commissione Europea come "la più efficace strategia di lungo periodo per la crescita e l'occupabilità dei giovani". Da un'indagine effettuata nelle scuole emerge che i partecipanti al progetto "Impresa in azione" acquisiscono competenze imprenditoriali, sviluppano la creatività, la capacità di pianificare e organizzare le attività e un'alfabetizzazione finanziaria di base.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
Denominazione	Bi-Work
Importo	€ 17.500
Partner	Città Studi - *Tabulex Analytics for new business*.
Descrizione	Bi-Work nasce come risposta all'esigenza di orientare i giovani e le loro famiglie verso la scelta di un percorso di studio e formazione consapevole e informato. Il progetto, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, rappresenta uno strumento prezioso che prende

	vita partendo dagli elementi basilari per lo sviluppo di un qualsiasi progetto: l'analisi dei dati. Quali sono le *skill* più richieste dal mercato del lavoro? Quali le professioni emergenti e i settori in cui si sviluppano? In uno scenario mutevole e in continua trasformazione, quale il mondo del lavoro odierno, è molto difficile individuare le tendenze di domani se non si parte da una fotografia reale e precisa della situazione presente. Per questo motivo, attraverso la società di analisi e consulenza Tabulaex, *spin-off* dell'Università Milano-Bicocca (entrato a far parte del Burning Glass Technology di Boston), il progetto Bi-Work ha monitorato il mondo del lavoro e della formazione tecnica e professionale, nonché i dai relativi agli annunci di lavoro nel Biellese negli ultimi 5 anni, mettendo in luce in maniera statistica eventuali discrepanze tra due realtà (scuola e lavoro) che dovrebbero imparare a dialogare tra loro in maniera complementare. Bi-Work ha dunque effettuato un'analisi statistica e semantica di tutti gli annunci presenti sul *web* da febbraio 2013, suddivisi per settore merceologico e abilità specifiche richieste. La ricerca ha interessato 241 comuni distanti 45 minuti d'auto da Biella, i settori di riferimento sono stati: attività manifatturiere, commercio all'ingrosso e dettaglio, attività professionali scientifiche e tecniche, servizi di informazione e comunicazione, alloggio e ristorazione, sanità e assistenza sociale, attività immobiliari. L'analisi occupazionale, invece, ha riguardato la condizione (ad uno/due anni dal diploma) di tutti gli studenti degli istituti tecnici e professionali della Provincia di Biella dal 2012, in base a 12 specifiche aree definite dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (dati tratti da Eudoscopio - Fondazione Agnelli). Bi-Work è un progetto articolato che si inserisce in un contesto di azioni più ampio dedicato dalla Fondazione alla formazione e orientamento delle giovani generazioni; tra i progetti che verranno presentati nell'ambito del salone di orientamento Wooooow a Città Studi vanno infatti ricordati anche i tre progetti contro la povertà educativa minorile, sostenuti dall'Impresa sociale "Con i bambini" e che hanno intercettato risorse per circa 2,1 milioni di euro e il progetto Academy, con il quale Città Studi offre percorsi *business oriented* per formare profili professionali e tecnici che rispondano ai fabbisogni espressi dalle aziende. I profili e le figure emerse dall'analisi di Bi-Work si aggiungono dunque a quelli che il progetto Academy vuole formare attraverso azioni mirate, pratiche e operative, completando così il quadro dell'offerta biellese. Tutti i dati e le informazioni relative a Bi-Work sono reperibili sul sito di Città Studi, consultando la pagina: www.cittastudi.org/biwork.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania
Denominazione	Ciak....Un processo simulato per evitare un vero processo
Importo	€ 17.000
Partner	Tribunale per i minorenni di Catanzaro, Ufficio Scolastico Regionale, Centro Calabrese di Solidarietà, Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Tribunali ordinari di Castrovillari, Cosenza, Lamezia Terme, Locri e Paola, Camere minorili di Catanzaro, Cosenza e Lamezia Terme.

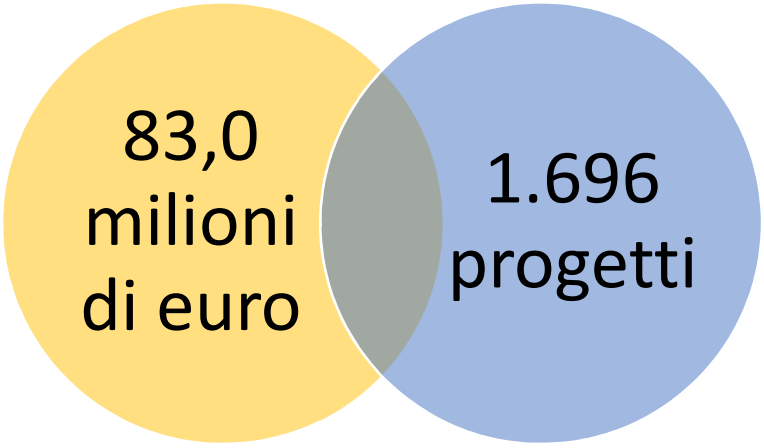
Descrizione	Ideato e organizzato dal Tribunale per i minorenni di Catanzaro, con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale, proposto dal Centro Calabrese di Solidarietà, il progetto "Ciak… un processo simulato per evitare un vero processo" promuove lo sviluppo della cultura della legalità e della cittadinanza attiva tra gli adolescenti, per prevenire condotte devianti e tutelare i minori a rischio psico-sociale. Destinatari principali dell'iniziativa sono gli alunni delle scuole secondarie di I e di II grado, proprio perché l'adolescenza è un periodo in cui è più alto il rischio di incorrere in condotte illecite o esserne vittima; sono coinvolti, pertanto, anche i docenti degli stessi alunni, al fine di realizzare un lavoro più efficace all'interno delle scuole interessate e rafforzare il raggiungimento degli obiettivi progettuali. Il progetto consiste nella messa in scena, da parte degli studenti, di un processo penale minorile, ispirata ad un caso reale e realizzata in una vera aula giudiziaria. I ragazzi, durante le varie fasi del processo, beneficiano della collaborazione e supervisione di giudici, avvocati, giudici onorari, pedagogisti e psicologi. Attraverso la recitazione, gli alunni-attori prendono più facilmente coscienza delle conseguenze cui possono andare incontro violando la legge. Le simulazioni sono supportate da seminari e lezioni frontali sul tema della dipendenza patologica - droga, alcol, gioco d'azzardo - e sul ruolo del tribunale per i minorenni. Ogni gruppo-classe partecipante, alla fine, realizza un prodotto multimediale sull'esperienza vissuta e sui contenuti condivisi e approfonditi. I lavori realizzati sono valutati da una commissione e i migliori sono premiati durante una cerimonia ufficiale. A supporto di tutte le attività è l'allestimento di uno sportello *web*, gestito da esperti, come ulteriore spazio di ascolto in cui gli studenti, i loro genitori e insegnanti possono contribuire al processo di informazione, formazione e scambio di conoscenze.

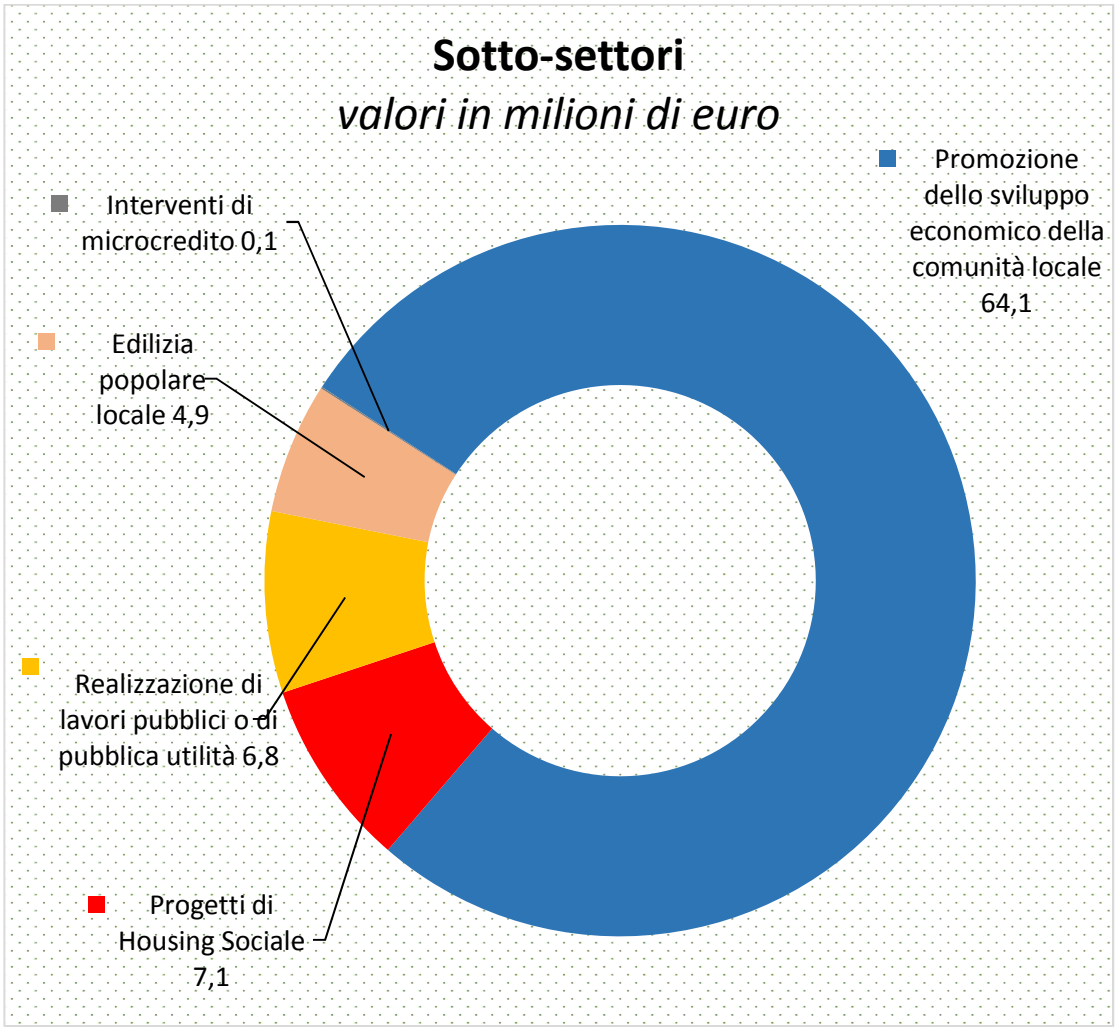
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Prato
Denominazione	Progetto formazione ai beneficiari
Importo	€ 15.000
Descrizione	In questa fase di difficoltà di reperimento di risorse la Fondazione ha deciso di mettere a disposizione delle associazioni e delle istituzioni pratesi delle opportunità formative che possano favorire l'autofinanziamento degli enti. Il primo evento organizzato a gennaio 2019 è stato un corso sul *crowdfunding reward based*, al quale erano presenti circa 40 realtà per complessive 80 persone. Si è trattato del primo tassello di un percorso più ampio che gli organi della Fondazione ritengono strumento necessario al sostegno delle attività delle associazioni ed istituzioni non profit che "rappresentano un patrimonio fondamentale per la coesione sociale e per lo sviluppo della nostra comunità".

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello
Denominazione	Concorso nazionale musicale "E. Zangarelli" - edizione 2018.
Importo	€ 6.000
Partner	Scuola Statale Primo Grado Alighieri-Pascoli
Descrizione	Promosso dalla scuola secondaria di primo grado Alighieri-Pascoli, il concorso nazionale musicale "E. Zangarelli", è una manifestazione musicale a cui partecipano le scuole secondarie di primo grado nazionali a indirizzo musicale, i licei musicali e i cori delle scuole primarie. Ormai giunto alla sua XX edizione, costituisce un'occasione per i giovani musicisti non solo di gareggiare ad alti livelli ma anche di conoscersi e confrontarsi: infatti, la manifestazione ha come primo obiettivo la valorizzazione dell'aspetto educativo e didattico della musica in un clima di amicizia e serenità tra i ragazzi. il concorso si è svolto a Città di Castello in tre giornate (9-10-11 maggio 2018). La kermesse musicale richiama annualmente migliaia di persone da tutto il territorio nazionale (studenti, docenti, dirigenti scolastici, familiari) con ottime ricadute anche sul piano del turismo locale.

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte di Lucca
Denominazione	Educazione Finanziaria
Importo	€ 5.500
Partner	Scuole secondarie di secondo grado del territorio.
Descrizione	Il progetto ha avuto come scopo l'avvicinamento dei giovani delle scuole superiori al mondo della finanza; sono stati coinvolti gli studenti sia di istituti tecnici che di liceo delle classi IV e V. Il progetto si è articolato in due azioni: una didattica, per portare a conoscenza delle più basilari nozioni finanziarie e una di carattere pratico. Quest'ultima, in particolare, ha visto la creazione di piccoli gruppi di alunni che, nell'arco di un periodo definito di alcuni mesi, hanno scelto titoli quotati sulla borsa di Milano e hanno simulato acquisti e vendite al fine di ottimizzarne il valore. Il gruppo che ha ottenuto i migliori risultati si è aggiudicato un viaggio premio che prevede la visita ad una borsa finanziaria europea (Londra).

SETTORE SVILUPPO LOCALE


83,0
milioni
di euro
1.696
progetti


Sotto-settori
valori in milioni di euro
Promozione dello sviluppo economico della comunità locale 64,1
Interventi di microcredito 0,1
Edilizia popolare locale 4,9
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità 6,8
Progetti di Housing Sociale 7,1

4.1.2.6 Sviluppo locale

Il concetto di sviluppo locale contiene in sé l'idea della crescita di un territorio, sia in termini di capitale sociale che economico. Questa visione, riferita alla realtà delle Fondazioni, è sottesa al dettato normativo che fissa la missione delle Fondazioni: all'art. 2 del d.lgs. n. 153/1999, comma 1, che recita "*Le fondazioni sono persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale. Perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico secondo quanto previsto dai rispettivi statuti*[71]", e al comma 2 che orienta specificamente queste finalità su basi territoriali ("*Le fondazioni, in rapporto prevalente con il territorio, indirizzano le proprie attività […]*[72]).

Si può dunque affermare che lo sviluppo locale, nell'accezione adottata in questo studio, è la sintesi di tre complementari elementi: l'utilità sociale, lo sviluppo economico (entrambi indicati come scopi fondamentali delle Fondazioni) e il rapporto "*prevalente*[73]" con il territorio di competenza delle Fondazioni. La sintesi di questi elementi costituisce il fattore comune degli interventi delle Fondazioni, delineando in essi, pur nella estrema eterogeneità degli ambiti in cui si realizzano (economico, ambientale, culturale sociale, ecc.), un identico obiettivo di ultima istanza: lo sviluppo socio-economico del territorio, incentrato su, e rivolto a, una comunità specifica di riferimento.

Il settore Sviluppo locale trattato in questo paragrafo si configura come raggruppamento di tipo residuale per tutti quegli interventi che non sono censiti in nessun altro dei settori codificati, ma perseguono quale utilità finale l'accrescimento del capitale umano e economico della comunità di riferimento

Si tratta di un settore sempre più articolato e dai confini dinamici, calato in un contesto socio economico in continuo e rapido cambiamento, dove si combinano, in un'apparente antitesi, l'apertura e l'avvicinamento tra culture e territori diversi, e il rafforzamento delle radici locali[74].

71 Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, "*Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461*". Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 1999

72 Ibidem, così come modificato da: Legge del 28/12/2001 n. 448 Articolo 11

73 Ibidem

74 *cfr* C. Trigilia, "Come studiare lo sviluppo locale", in www.istat.it

Il concetto di *glocal* spinge infatti le comunità locali[75] a ricercare il vantaggio competitivo, per la competizione nel mercato globale, nelle tradizioni, nella locale organizzazione e negli *asset* e risorse principali che il territorio offre.

Così che, parlando di sviluppo locale, si evidenziano le peculiarità delle *social capability*, ovvero quell'insieme di relazioni economico-sociali, capacità e competenze sviluppate da tutti gli attori di una comunità[76].

In questa cornice, il ruolo delle Fondazioni diviene sempre più rilevante per l'implementazione di un modello di sviluppo endogeno, che ha come caratteristiche la valorizzazione delle risorse locali, la capacità di accumulo, innovazione e trasformazione della comunità, la capacità di competere con attori esterni[77].

La visione che fa da sfondo a tali iniziative individua nel territorio, attraverso interazioni dirette, spesso di natura informale, il luogo dove si sviluppa la conoscenza come risorsa cruciale per innescare processi di innovazione. Ed è nel territorio che prendono forma sinergie ed economie esterne (materiali e immateriali), che creano le premesse per progettualità articolate in grado di intercettare bisogni emergenti, quali ad esempio, quelli delle periferie urbane, del recupero delle cosiddette "aree interne", dell'impresa sociale e dell'occupazione giovanile.

La realizzazione di tali progettualità complesse si traduce in un'ampia gamma di interventi multidisciplinari: potenziamento e innovazione delle economie locali e dell'imprenditorialità; rafforzamento dell'occupazione giovanile attraverso forme di *co-working* e collaborazioni tra professionisti; valorizzazione del patrimonio e dell'identità storico-culturale; prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico, promozione di attività di educazione e formazione e di contenuti innovativi di carattere scientifico e tecnologico; accoglienza e inserimento sociale e lavorativo dei migranti e dei nuovi residenti; comunicazione e promozione delle risorse e delle potenzialità del territorio; attività di *advocacy* legislativa legata alle specificità delle aree di riferimento.

Nell'intreccio di questa varietà di iniziative si realizza in pieno la diversificazione delle modalità di intervento delle Fondazioni: dalla tradizionale attività erogativa ad ampio raggio, al sostegno diretto di Istituzioni primarie del territorio; dall'attivazione di progetti "in proprio"

75 Per una trattazione critica e analitica della globalizzazione, compreso il concetto di glocalizzazione si vedano: G. Ritzer, "*La globalizzazione del nulla*", Slow Food Editore; D. Held e A. McGrew, "*Globalismo e antiglobalismo*", Il Mulino; C. Trigilia, "*Come studiare lo sviluppo locale*", in www.istat.it; G. Alessandrin, "*La "pedagogia" di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative, Milano*, Franco Angeli, 2014. Formazione e cambiamento n. 84 luglio - agosto 2014, di C. Pignalberi.

76 Definizione utilizzata da Abramovitz (1989) in "*Il ruolo delle social capabilities nella teoria cognitiva*", A. De Felice, XXV Conferenza italiana di scienze regionali.

77 G. Garofoli "*Lo sviluppo locale: modelli teorici e comparazioni internazionali*".

alla promozione di reti territoriali, ovvero all'impiego del patrimonio per investimenti correlati alla missione.

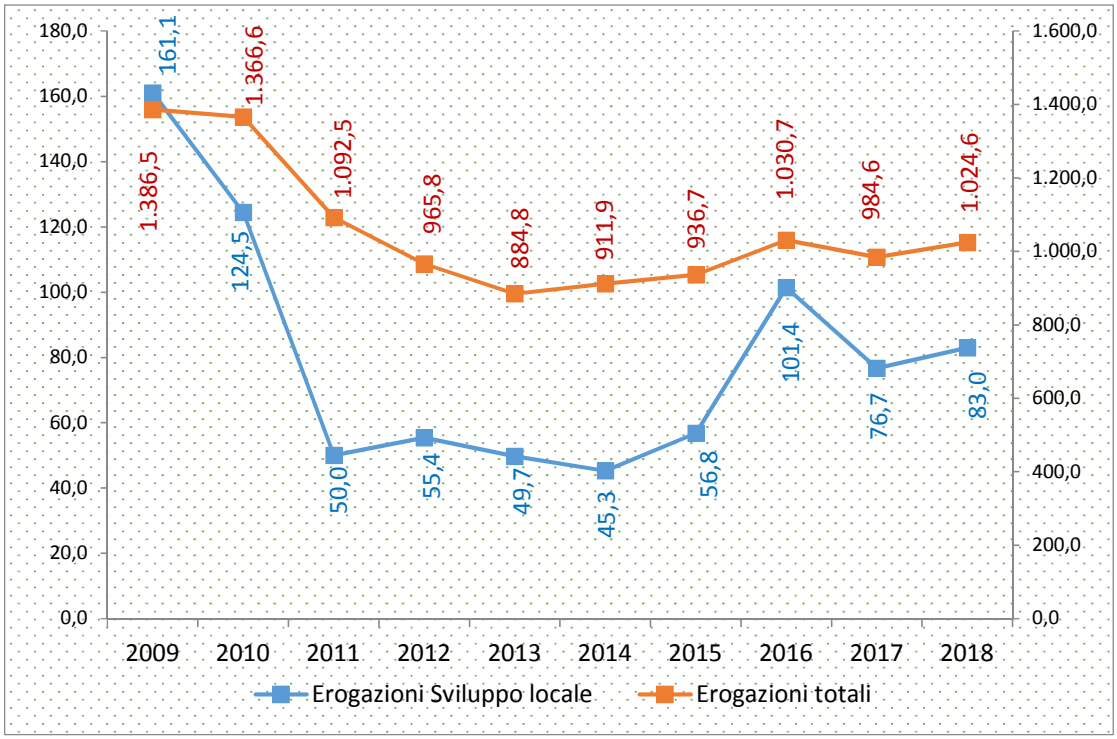
Com'è evidente, le direttrici appena descritte presentano forti collegamenti con gli interventi operati negli altri settori oggetto di analisi in questo Rapporto, e con esse si integrano e si completano in una lettura unitaria della relazione della Fondazione con il territorio e del contributo con essa dato al suo sviluppo[78].

Come per i settori esaminati in precedenza, anche qui l'analisi quantitativa del settore inizia con l'osservazione della serie storica delle erogazioni nel periodo 2009-2018, in raffronto con l'andamento delle erogazioni totali delle Fondazioni (Fig. 4.27).

78 Un interessante tentativo di rilettura degli interventi classificati nei diversi settori secondo il loro apporto in un'ottica di sviluppo locale è illustrato nello studio monografico proposto nel Sedicesimo Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, edito da Acri nel 2011.

Fig. 4.27 – Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale nel periodo 2009-2018

(valori in milioni di euro)



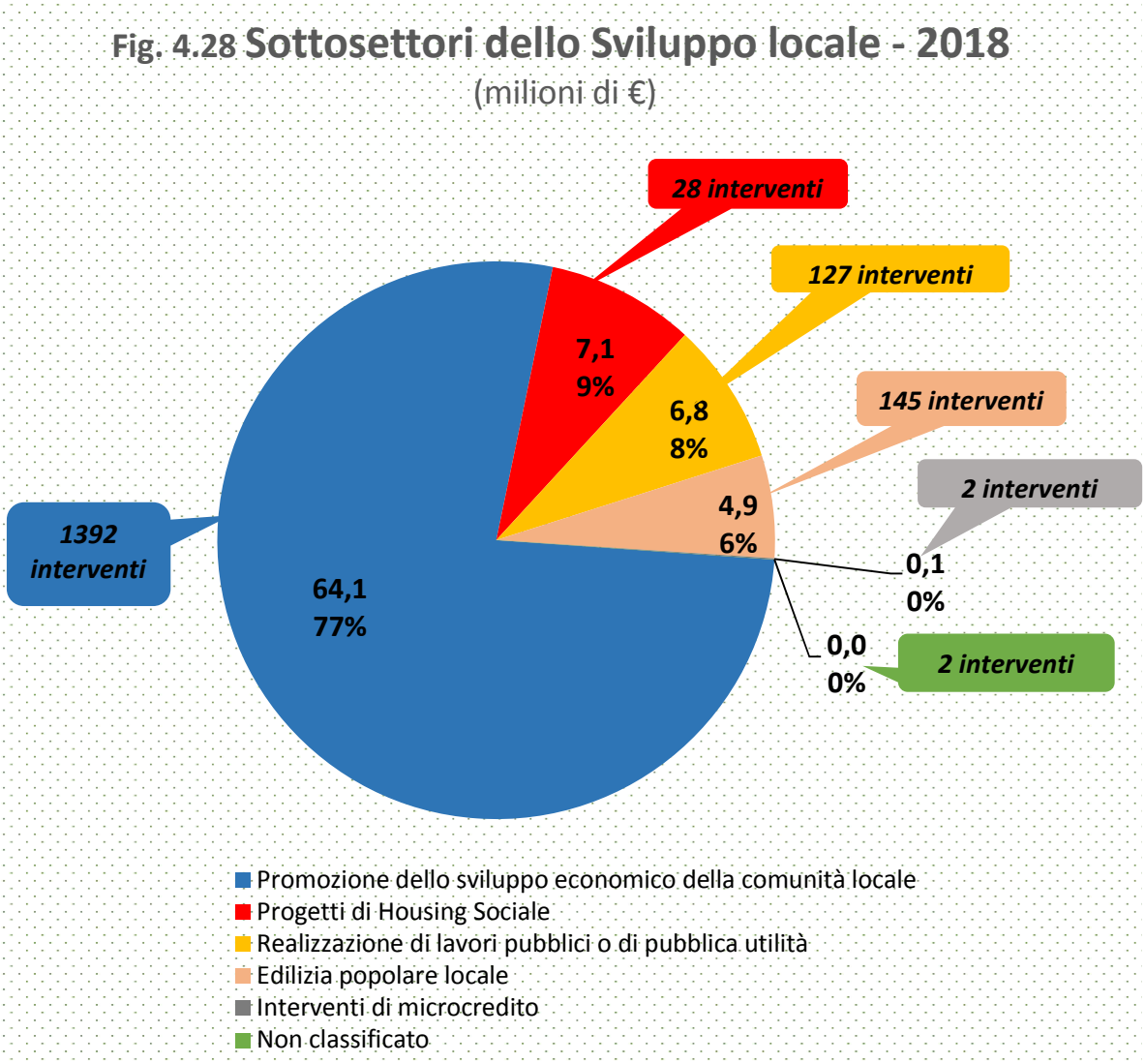
L'andamento delle due curve mostra una correlazione complessivamente positiva nell'intero periodo, con variazioni dello stesso segno in tutti gli anni ad eccezione del 2012 e del 2014. La variabilità del settore è tuttavia molto più accentuata rispetto a quella del complesso delle erogazioni: nel periodo recessivo (2009-2011) il settore regredisce del 69% contro il 21% del sistema. Nel triennio 2014-2016 di ripresa generalizzata del sistema il settore balza in avanti del 124% a fronte di un incremento del 13% del totale erogazioni. E il fenomeno si ripete ancora negli anni più recenti: nel 2017 il calo dei volumi del settore è di sei volte superiore a quello generale (-24% contro -4%), mentre nel 2018 l'incremento nel settore è doppio rispetto a quello del totale erogazioni (rispettivamente +8% e + 4%). Si osserva, in definitiva, una tendenza delle Fondazioni ad agire in questo settore "amplificando" le condotte adottate negli altri settori in funzione della congiuntura del momento, cioè, investendo (o disinvestendo) in esso in misura più che proporzionale all'aumento (o alla diminuzione) delle disponibilità complessive per l'attività erogativa.

Nel decennio le erogazioni nel settore Sviluppo locale ammontano a poco meno di 804 milioni di euro, pari al 7,6% del totale erogato dalle Fondazioni, con una media di 80 milioni di euro all'anno.

Nell'anno 2018 le Fondazioni hanno investito nel settore dello Sviluppo locale 83 milioni di euro per un totale di 1.696 interventi, con un importo medio per iniziativa di circa 49.000 euro.

Nella Fig. 4.28 qui di seguito è rappresentata la ripartizione per sottosettori delle erogazioni 2018 in Sviluppo locale, mentre nella Tab. 4.9 a fine capitolo la medesima ripartizione è esposta in forma tabellare e in raffronto con il 2017.

L'analisi quantitativa del settore prosegue poi, come per i precedenti, con la presentazione in forma grafica dell'andamento relativo alle diverse altre variabili considerate nell'indagine annuale di Acri.



Nella Promozione dello sviluppo economico della comunità locale, asse portante del settore, si ritrova buona parte della varietà di progetti di cui si è detto a inizio paragrafo: interventi di potenziamento di infrastrutture locali di varia natura, promozione di iniziative museali-culturali per l'animazione dei territori e lo sviluppo di sinergie a sostegno del settore

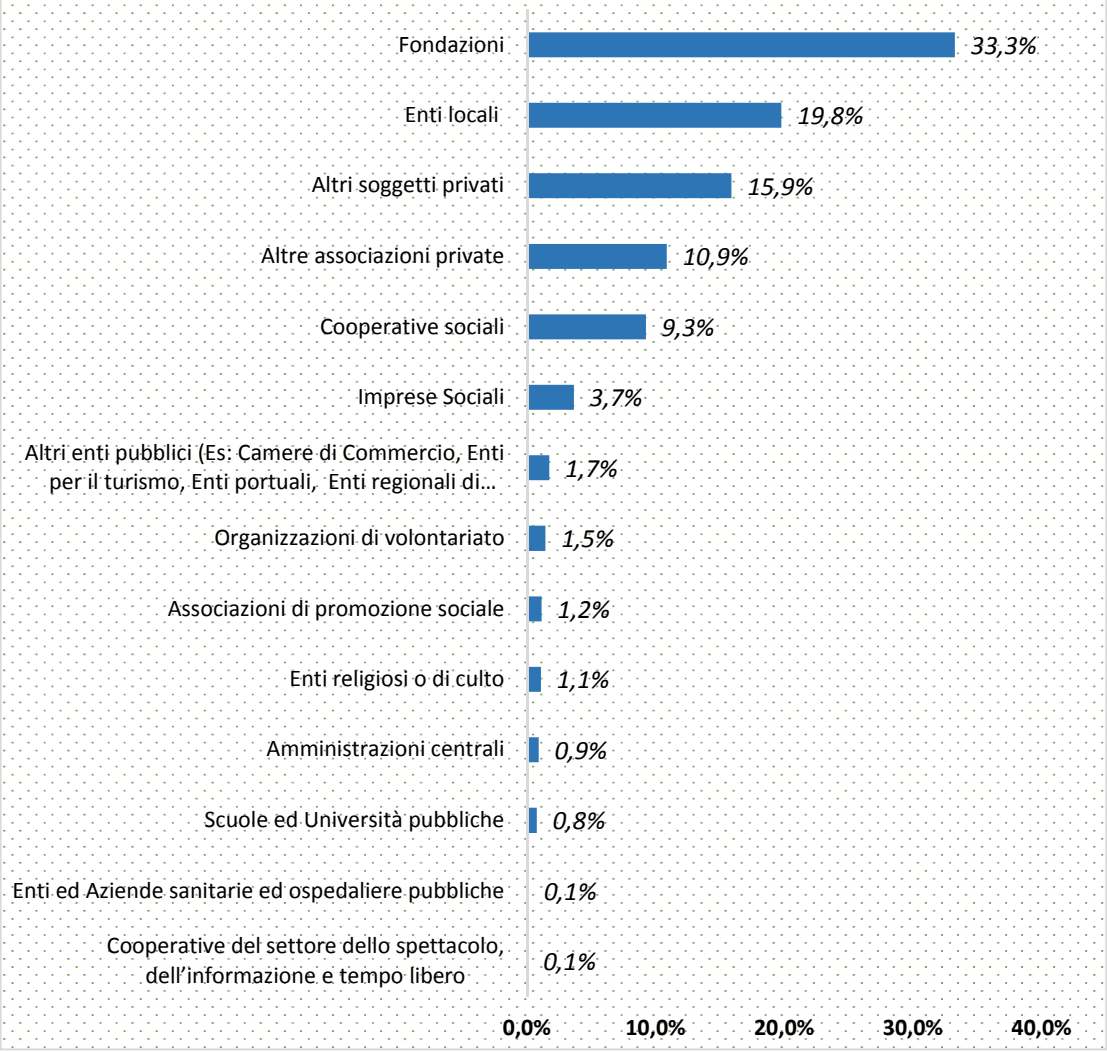
turistico, progettualità complesse di *capacity building* del Terzo settore, progetti di inclusione lavorativa e sociale, contributi a favore della sostenibilità abitativa, tirocini formativi e percorsi di orientamento al lavoro, ecc..

I Progetti di *housing* sociale sono interventi destinati alla creazione di nuove soluzioni abitative (con nuovi fabbricati ma anche, e sempre di più, ristrutturazione di edifici esistenti) per persone in condizione di fragilità o temporanea difficoltà. Rientrano nel settore anche i progetti che, insieme a residenze a costo contenuto, si propongono di accompagnare i nuovi insediamenti con servizi e iniziative di promozione lavorativa e di cooperazione sociale, pensati insieme agli abitanti e integrati nella rete sociale esistente. Occorre puntualizzare, riguardo a questa linea di intervento, che il dato relativo agli importi erogati rappresenta solo una parte dell'investimento complessivo delle Fondazioni nell'*housing sociale*, non essendo qui considerate le ingenti somme che parallelamente molte Fondazioni hanno destinato, sotto forma di investimento del patrimonio, in fondi specializzati operanti nel settore dell'edilizia sociale.

Nel comparto Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità si annoverano per lo più interventi volti al potenziamento di infrastrutture territoriali ordinariamente riferibili alle competenze di enti pubblici territoriali, quali ad esempio reti viarie e sistemi di telecomunicazioni, ri-funzionalizzazione e valorizzazione di aree urbane, riqualificazione ambientale, sistemazione idro-geologica del territorio, realizzazione di spazi di *co-working* per favorire le attività professionali giovanili, ecc.. Si tratta spesso di casi in cui l'intervento della Fondazione si connota più in termini sostitutivi dell'azione dell'ente pubblico che come azione sussidiaria, evidenziando criticità di contesto che meriterebbero di essere approfondite.

Gli interventi nell'Edilizia popolare locale si aggiungono ai già ricordati progetti di *housing sociale* integrando con essi strategie volte al miglioramento delle condizioni abitative della comunità. Alcune delle iniziative tipiche del comparto sono lo stanziamento di fondi per progetti abitativi, la ristrutturazione di appartamenti da destinare aduso di famiglie in stato di bisogno, interventi di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico.

Fig. 4.30 Soggetti beneficiari nel settore Sviluppo locale - 2018
(% su totale erogazioni settore)



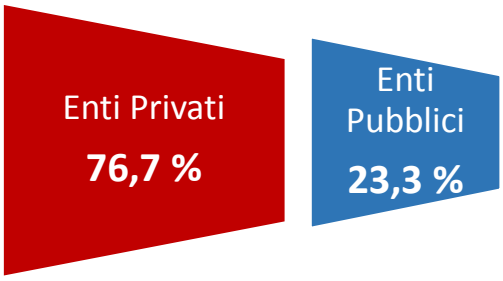


Fig. 4.31 Tipo di intervento nel settore Sviluppo locale - 2018
(% su totale erogazioni settore)

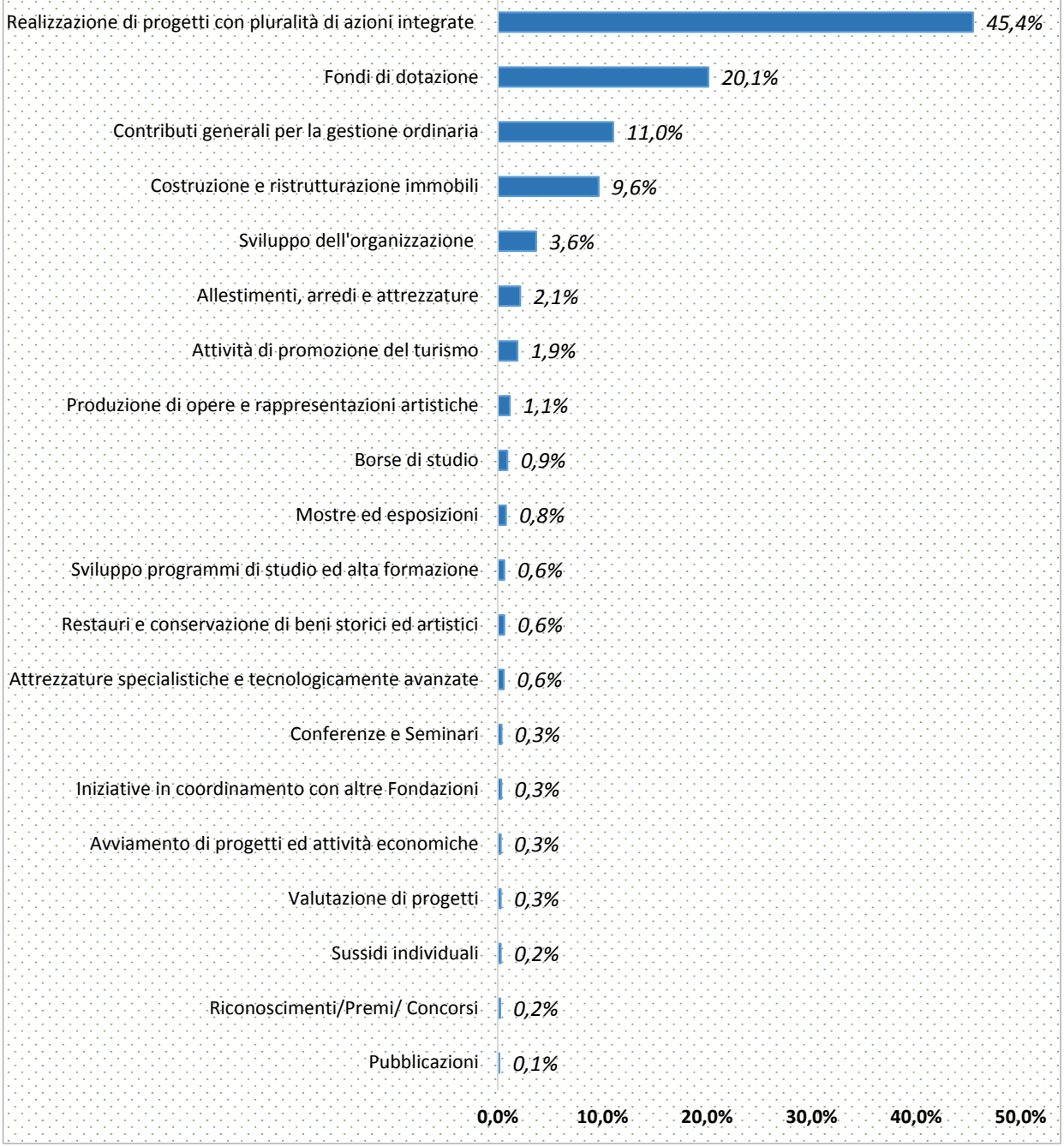
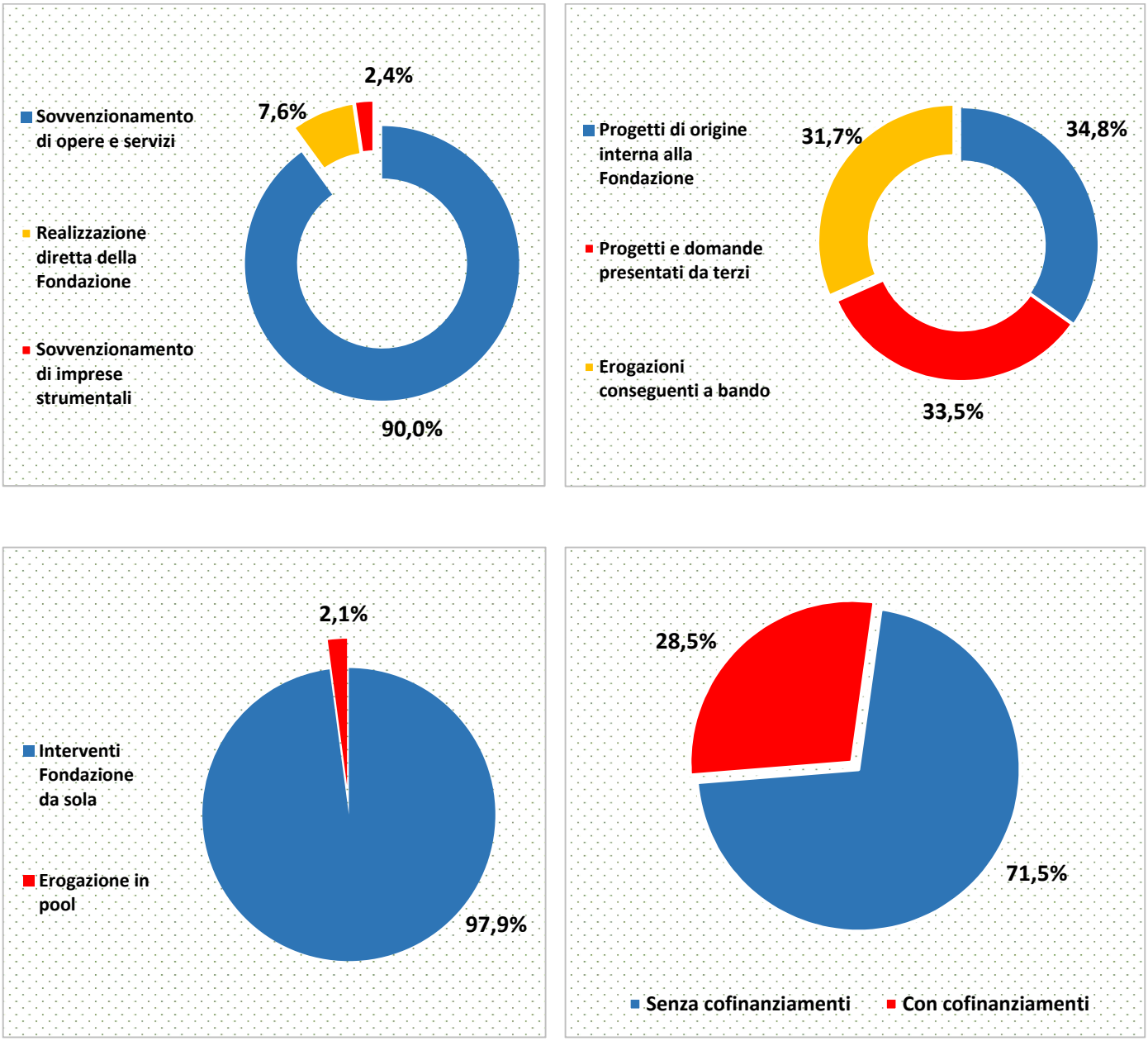


Fig. 4.32 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Sviluppo locale – 2018
(% su totale erogazioni settore)



La rassegna del settore si chiude, anche in questo caso, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate nel corso del 2018. Come ripetuto più volte nei casi precedenti, si precisa che i progetti qui descritti sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fano
Denominazione	Realizzazione nuovo impianto natatorio
Importo	€ 4.609.532
Descrizione	La Fondazione realizzerà, all'interno del territorio del Comune di Fano, un nuovo impianto natatorio. L'iniziativa è stata finanziata con le disponibilità per le erogazioni per l'esercizio 2018 provenienti anche dalla vendita di un immobile di proprietà della Fondazione e realizzato con le erogazioni degli scorsi esercizi. L'intervento verrà realizzato su un'area ceduta dal Comune di Fano alla Fondazione di circa 30000mq. Sull'area, la Fondazione realizzerà l'impianto natatorio per la superficie di circa 3000mq oltre a un ampio parcheggio. La restante parte dell'area verrà destinata al verde. L'impianto riunirà, con ingressi separati, funzioni sportive e sanitarie-riabilitative e, una volta terminato, verrà affidato in usufrutto trentennale al Comune di Fano per la gestione diretta o indiretta. L'area sportiva è dotata di 3 vasche, la prima delle quali di 25 metri a 8 corsie, con tribuna per il pubblico da 250 posti, la seconda di 12 metri per l'avviamento al nuoto dei ragazzi e la terza di 8 metri per i bambini. A corredo delle piscine ci sono aree servizi con bagni, docce, spogliatoi separati per fasce d'età e genere. Nell'ingresso, davanti alla *reception*, sarà attivo il bar ristoro. Nell'area sanitaria-riabilitativa, oltre alla vasca di mq. 20 per la riabilitazione, si trovano l'ambulatorio medico, le sale per le terapie fisiche e strumentali, la palestra e gli spogliatoi separati per genere. L'inizio dei lavori è previsto per il 31/03/2019. L'ultimazione dei lavori è prevista per il 30/09/2020. L'intero impianto è progettato con i più moderni metodi per il risparmio energetico (classe "A4"), così come per l'isolamento termico e l'impiantistica che può contare su dispositivi efficienti e a basso consumo, oltre a pannelli fotovoltaici posti sulla copertura.

Nome Fondazione	Compagnia di San Paolo
Denominazione	Bando Articolo+1
Importo	€ 2.466.700
Partner	Associazione Piazza del Lavoro, Kairos Mestieri srl, Consorzio Coesa, Cooperativa sociale Patchanka, Associazione CNOS-FAP Regione Piemonte e SINAPSI scs.
Descrizione	Il bando Articolo+1 nasce nel 2016 per contribuire ad aumentare l'occupazione dei giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni della Città metropolitana di Torino, con scarsa o nessuna esperienza lavorativa e con maggiore attenzione a quelli con bassi livelli di occupabilità. Il *claim* del bando, "Principio costituzionale, principio di futuro", richiama la volontà di ispirarsi al valore del lavoro quale fondamento della società e del progetto di vita individuale. I giovani rappresentano un valore essenziale per l'economia di un Paese e una risorsa che garantisce il ricambio generazionale, fondamentale per la crescita. Articolo+1 si configura come un laboratorio autonomo ma complementare al

	sistema pubblico, flessibile nell'offerta di servizi, attento ai giovani poco occupabili e sfavoriti dalla selezione del mercato del lavoro, uno "spazio" all'interno del quale sperimentare e mettere in gioco strumenti e metodologie innovative. Si è scelto di lavorare su modelli di *partnership* e di presa in carico multidisciplinari per integrare, in un intervento organico, i servizi al lavoro e quelli formativi con gli interventi socioeducativi. Questo approccio rappresenta un elemento forte e molto caratteristico del nostro intervento. Inoltre, la partecipazione delle imprese alla rete del partenariato guarda a un nuovo rapporto di scambio e corresponsabilità tra il mondo imprenditoriale e il mondo sociale, dove il primo non dispensa posti di lavoro a titolo di favore e il secondo si pone all'ascolto delle esigenze delle imprese e prepara i ragazzi ad affrontarle e soddisfarle. I contributi deliberati dalla Compagnia di San Paolo per la realizzazione dei progetti nell'ambito del bando Articolo+1 sono rimborsati completamente a risultato (*pay by results*) a fronte dell'avvenuta ricollocazione dei giovani definita come sottoscrizione di un contratto di durata di almeno 4 mesi (entro 12 mesi dalla data di presa in carico), esclusi tirocini e contratti di somministrazione. Per la determinazione del valore del rimborso, oltre che del livello di occupabilità dei giovani sulla base di alcuni profili definiti nel bando, si tiene conto di: livello di istruzione, distanza dal lavoro, distanza dall'ultima esperienza di formazione, durata del contratto di lavoro (distinguendo tra i contratti fino a 12 mesi e superiori o uguali a 12 mesi). Nel 2018 sono stati presi in carico 795 giovani, di cui 334 hanno svolto una esperienza di tirocinio extracurriculare in azienda e 338 sono stati avviati al lavoro (il 60% con contratti superiori a 12 mesi).

Nome Fondazione	Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Denominazione	IKIGAI
Importo	€ 200.000
Partner	Iniziativa realizzata con il patrocinio della Regione Toscana, la collaborazione della Camera di Commercio di Siena e il partenariato tecnico del Centro Studi Pluriversum.
Descrizione	Nel corso del 2018 è stata avviata la sperimentazione di una linea di intervento della Fondazione sul filone dell'occupabilità giovanile e della formazione professionalizzante, denominata IKIGAI, da un termine giapponese che allude alla ragione per cui ci si alza la mattina. Sotto il profilo operativo, la misura prescelta è stata quella di un bando direttamente rivolto ai beneficiari finali (giovani 18-35 anni, inoccupati e/o in cerca di riqualificazione o formazione professionalizzante del territorio della Provincia di Siena), che si facessero promotori di personali progetti di crescita professionale volti a incidere positivamente sulla competitività e qualificazione nel mercato del lavoro, in rapporto di complementarietà e sinergia con le misure di intervento pubblico a sostegno dell'occupazione giovanile. Queste le misure che possono essere supportate: • *training on the job* • formazione professionalizzante

	post universitaria e/o post diploma • mobilità internazionale • autoimprenditorialità e *start-up* di impresa, nel rispetto dei vincoli imposti dal d.lgs. 153/1999. Grazie alla collaborazione con l'Assessorato Regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Toscana, la rete dei Centri per l'impiego territoriali supporta l'iniziativa svolgendo una funzione di informazione orientativa. Risulta altamente strategica, inoltre, la collaborazione della Camera di Commercio di Siena e Arezzo, per agevolare l'interazione con il mondo delle imprese fin dalla genesi delle proposte progettuali. Pluriversum srl, infine, è il *partner* tecnico che, grazie alla competenza ed esperienza nel settore, svolge un ruolo di supporto nelle fasi di progettazione, valutazione, accompagnamento tecnico e *follow-up* dei percorsi individuali. Nel primo anno di sperimentazione, a fronte di 70 candidature sono stati approvati 11 progetti, attualmente in fase di realizzazione. Per il 2019 la Fondazione ha confermato la valenza strategica dell'iniziativa, stanziando 300.000 euro per la seconda edizione del bando.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di risparmio di Terni e Narni
Denominazione	Terni Verde 2018-2023. Una Nuova Strategia locale per il verde urbano
Importo	€ 60.000
Partner	Comune di Terni
Descrizione	Indubbia è l'importanza degli alberi nelle città e i benefici che la loro presenza apporta sull'ambiente, peraltro confermata recentemente da diversi studi poi realizzati in Italia con alcuni esempi operativi. A maggio del 2018 il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha presentato la prima Strategia Nazionale del Verde Urbano che fissa i criteri e le linee guida per la promozione di foreste urbane e periurbane coerenti con le caratteristiche ambientali, storico-culturali e paesaggistiche dei luoghi. L'Amministrazione comunale di Terni ha inteso adottare a livello locale la suddetta Strategia, vista la necessità di avere a disposizione adeguati spazi verde e di incrementare l'attività di impianto del nuovo patrimonio arboreo. Nell'ambito di tale Progetto si è inteso quindi dare via a una importante campagna per la forestazione urbana della città di Terni, accompagnata dalla messa in sicurezza degli alberi adulti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli
Denominazione	Meet up on friday - i venerdì della fondazione
Importo	€ 30.500
Partner	Organi di stampa locali
Descrizione	La Fondazione, per rafforzare l'apertura verso la comunità e il legame con il territorio, nel 2018 ha avviato un progetto di comunicazione che prevede l'organizzazione di una serie di eventi di approfondimento su temi di attualità legati al territorio vercellese da tenersi presso la nuova Sala Conferenze della Fondazione e che vedranno la partecipazione,

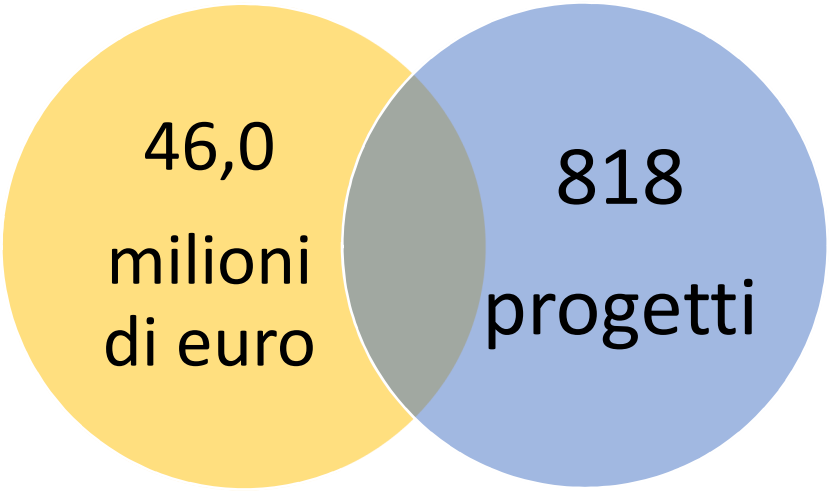
	come relatori, di personalità di spicco negli specifici campi di intervento. Scopo degli incontri, aperti al pubblico, è quello di offrire alla comunità spunti, idee, strumenti utili per individuare nuove vie di rilancio sociale, culturale, economico e, anche, imprenditoriale. Gli eventi sono realizzati in collaborazione con alcuni organi di stampa locali al fine di garantire il raggiungimento di un ampio bacino di utenti interessati. I temi trattati sono stati così individuati: • Banche, Fondazioni e sistema economico; • riso: prodotto internazionale e del futuro; • Magna Charta Libertatum a Vercelli; • lo sport inteso come cassa di risonanza per il vercellese e le sue peculiarità; • le nuove tecnologie della comunicazione e i benefici per amministrazioni locali e aziende. Gli incontri finora svolti hanno suscitato l'interesse e la partecipazione di un numero sempre crescente di utenti, grazie all'opportunità di incontrare autori, testimonial e rappresentanti istituzionali.

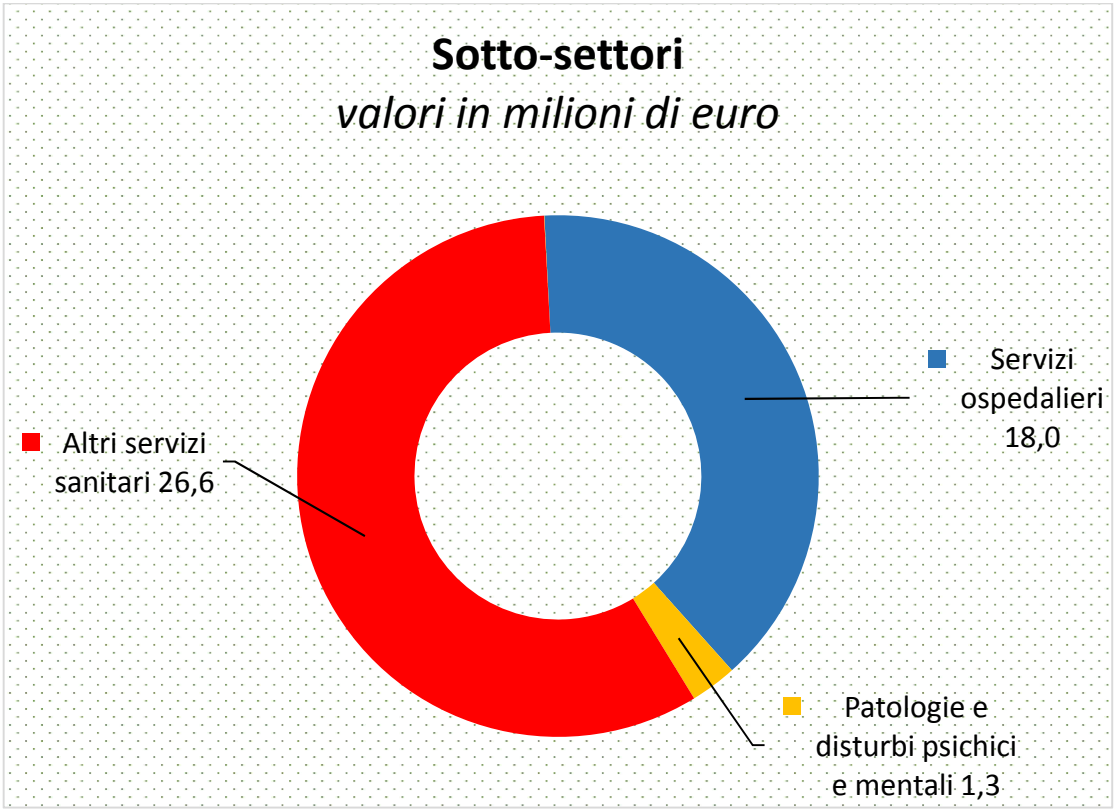
Nome Fondazione	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Denominazione	Take Care
Importo	€ 21.500
Partner	Prefettura di Bologna, Servizi Sociali, APS Cambalache, Associazione Apicoltori Felsinei, CSAPSA e Associazione di Volontariato Comunità Santa Maria della Venenta.
Descrizione	La Coop. Soc. La Venenta gestisce 3 Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) nell'area dei comuni di Argelato e San Giorgio di Piano, entrambi in provincia di Bologna. All'interno dei CAS vengono avviate attività che favoriscono socializzazione e integrazione. Il progetto Take Care vedrà un'iniziale fase formativa intensiva, per poi passare alla fase pratica di costruzione di un apiario per la produzione di miele e realizzazione di un pollaio sociale. Obiettivo generale è dare la possibilità di acquisire competenze specifiche nel settore dell'apicoltura, dell'agricoltura sociale e dell'allevamento a ragazzi e ragazze ospitati all'interno di uno dei tre CAS gestiti dalla Coop La Venenta, favorendone l'inclusione sociale.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno
Denominazione	Riqualificazione piazza G. Matteotti
Importo	€ 20.000
Partner	Comune di Foligno
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno ha bandito un concorso per l'acquisizione di idee tese alla riqualificazione architettonica e ambientale di uno spazio ad uso collettivo (Piazza Giacomo Matteotti in Foligno). I progetti dovevano valorizzare gli aspetti architettonici del luogo, favorire la socializzazione, prevedere la possibilità di svolgimento di eventi pubblici. L'area ristrutturata nell'idea del candidato doveva ben integrarsi con gli spazi circostanti. La finalità della Fondazione, unitamente al Comune di Foligno, è stata quella di sollecitare idee tese a: a) riqualificare in senso urbanistico, architettonico e in punto di mobilità l'area interessata dall'intervento; b) proporre una

	riconfigurazione funzionale ed estetica delle varie componenti esterne per un miglioramento complessivo dell'immagine dell'area interessata dall'intervento; c) valorizzare e rendere maggiormente attrattivo il centro città. Importante: l'idea progettuale doveva prevedere reali criteri di fattibilità, economicità e sostenibilità dell'intervento. Sono pervenute 53 idee progettuali da tutta Italia; il concorso era riservato a giovani architetti e ingegneri (massimo 40 anni) e ha avuto ampio riscontro ed interesse. Le procedure di selezione sono terminate e sono stati proclamati i vincitori. A questo punto la Fondazione non solo trasmetterà all'Amministrazione Comunale di Foligno i progetti classificati nelle prime tre posizioni, affinché il Comune stesso valuti l'opportunità di dare seguito all'iniziativa, ma sarà artefice e attore principale nell'organizzare una mostra pubblica con l'esposizione di tutti i 53 lavori. Ciò per dare visibilità, non solo all'operato della Fondazione e del suo contributo alla crescita e valorizzazione della città, ma anche per promuovere e far conoscere le opere di giovani architetti e ingegneri.

SETTORE SALUTE PUBBLICA


46,0
milioni
di euro
818
progetti


Sotto-settori
valori in milioni di euro
Servizi ospedalieri 18,0
Altri servizi sanitari 26,6
Patologie e disturbi psichici e mentali 1,3

4.1.2.7 Salute pubblica

Il perseguimento di condizioni di vita in salute e in un ambiente sano è uno dei principali scopi perseguiti dai decisori pubblici. Per raggiungere tale scopo, declinato in diversi obiettivi, le istituzioni a livello internazionale, sovranazionale e nazionale si impegnano in concreto con programmi di medio e lungo periodo.

Nel 2015 gli Stati, in sede di Assemblea Generale delle Nazioni Unite, hanno varato l'Agenda 2030, volta al perseguimento del benessere e della salute delle persone, in un ambiente sano e sostenibile. L'Agenda 2030 contempla 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (c.d. SDGs - Sustanaible Development Goals) e 169 sotto-obiettivi (anche detti traguardi) da raggiungere, per l'appunto, entro il 2030[79].

La salute è espressamente prevista dall'obiettivo numero tre, intitolato "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età[80]". Tra i traguardi, o come detto sotto-obiettivi, individuati per il conseguimento dell'obiettivo numero tre si evidenziano: la riduzione del tasso globale della mortalità materna (3.1); la prevenzione e trattamento dell'abuso di sostanze (3.5); il raggiungimento di una copertura sanitaria totale (3.8)[81]. Inoltre, il primario interesse per la salute pubblica e il progresso verso una vita sana porta a una correlazione con ulteriori e diversi sotto-obiettivi, almeno altri 50[82], all'interno dell'Agenda 2030.

In merito all'obiettivo di sviluppo sostenibile numero tre l'Italia sta ottenendo positivi risultati raggiungendo in molti casi i traguardi previsti. In particolare, ha già raggiunto il sotto-

79 Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale, 25 settembre 2015.

80 Ibidem.

81 "*3.1) Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per ogni 100.000 bambini nati vivi; 3.2) Entro il 2030, porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età. Tutti i paesi dovranno cercare di ridurre la mortalità neonatale ad almeno 12 per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità dei bambini sotto i 5 anni di età ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi; 3.3) Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili; 3.4) Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale; 3.5) Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol; 3.6) Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali; 3.7) Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali; 3.8) Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti; 3.9) Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del* suolo; […].

82 Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in World Health Statistics – Monitoring Health for the SDGs, 2018 – OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità.

obiettivo della riduzione della mortalità materna e quello della mortalità per i bambini sotto i 5 anni di età.

Un traguardo per il quale si registrano positivi standard è il 3.4 relativo alla riduzione della mortalità per malattie quali il diabete, cancro, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche. Per queste malattie non trasmissibili il tasso di mortalità è in diminuzione costante dall'anno 2004: l'obiettivo di ridurre di un terzo la mortalità ancora non è stato raggiunto, ma dall'anno 2000 al 2015 il dato nella penisola è sceso dal 23 al 19%[83]; dati simili si registrano nella zona europea e del Nord America. Le malattie cardiovascolari e oncologiche rappresentano ancora una delle principali cause di morte in Italia, determinando i due terzi dei decessi[84].

È diminuito notevolmente anche il numero dei morti da incidente stradale (sotto-obiettivo numero 3.6) mentre è altalenante, con tendenza negativa, il dato relativo al tabagismo. Le persone che dai 15 anni in su dichiarano di fumare tabacco nell'anno 2009 erano pari al 23,1%, nel 2014 sono scese al 19,8% per poi risalire al 20,2% nel 2017. In Europa è proprio il consumo di tabacco, con circa 700.000 morti ogni anno, ad essere identificato come la maggiore causa di morte prematura[85].

Per quanto riguarda le iniziative portate avanti a livello sovranazionale, in Europa si registrano attività ancora da inquadrare sotto l'egida delle Nazioni Unite. In primis il Programma Health 2020, o Salute 2020, sottoscritto nel settembre 2012 dai 53 Stati della regione europea aderenti all'Organizzazione Mondiale della Sanità (in seguito anche OMS), e divenuto così strumento utile anche per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Agenda 2030[86]. Una valutazione sul raggiungimento dei sei indicatori del Programma[87] è contenuta nel rapporto triennale denominato European Health Report[88].

---

83 Rapporto SDGs, Informazioni statistiche per l'agenda 20130 in Italia – Prime analisi, Istat 2018; *cfr.* La salute nel mondo nelle nuove statistiche dell'Oms, 18/05/2018, quotidianosanita.it; Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età, Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite.

84 OECD/European Observatory on Health Systems and Policies (2017), Italia: Profilo della sanità 2017, State of Health in the EU, OECD Publishing, Paris/European Observatory on Health Systems and Policies

85 Ibidem; *cfr.* Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità per la lotta al tabagismo, 56a Assemblea Mondiale della Sanità, maggio 2003.

86 SALUTE 2020, Un modello di politica europea a sostegno di un'azione trasversale al governo e alla società a favore della salute e del benessere, Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa.

87 "*1. Ridurre la mortalità prematura entro il 2020 2. Aumentare l'aspettativa di vita nella Regione 3. Ridurre le disuguaglianze di salute 4. Migliorare il benessere della popolazione 5. Garantire l'accesso universale e il diritto al livello più elevato della salute 6. Stabilire degli obiettivi e dei traguardi di salute per gli stati membri*" in European Health Report 2018, Oltre ai numeri - evidenza scientifica per tutti, Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa.

88 European Health Report 2018, Oltre ai numeri - evidenza scientifica per tutti, Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa.

Il Rapporto del 2018, così come dibattuto a Roma nel corso della 68ª riunione annuale dell'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa, mostra dati incoraggianti per il nostro continente, pur evidenziando la necessità da parte degli Stati di compiere ulteriori sforzi.

In merito all'aspettativa di vita, nel quinquennio 2010 - 2015 vi è stato, in media, un aumento di un anno di vita per i cittadini europei. Tuttavia, permane un *gap* rilevante di dieci anni tra i livelli di aspettativa di vita più elevati e quelli più bassi rilevati nei diversi paesi in Europa[89].

Dati positivi si registrano per l'obiettivo di ridurre la mortalità per le malattie non trasmissibili (come già elencate: malattie cardiovascolari, cancro, diabete e malattie respiratorie croniche): infatti, la riduzione tocca l'1,5% all'anno così come da target fino al 2020, migliorandosi al 2% per la fascia d'età 30 – 69 anni[90].

I *trend* positivi sopra indicati rischiano però di essere minati da stili di vita ancora deficitari. In Europa, seppur in diminuzione, permane un forte tasso di consumo di alcol, il numero dei fumatori mostra segnali non positivi (è fumatrice una persona su tre dai quindici anni in su), ed è in aumento il numero delle persone adulte in sovrappeso (più 3%) o obese (più 2,5%)[91].

L'indicatore numero tre, relativo alla riduzione delle diseguaglianze, ricalca l'eterogeneità dei paesi europei. Nel 2016 i paesi ad aver intrapreso misure per combattere le diseguaglianze sono 42 (sui 53 di OMS Europa), dato in crescita rispetto ai 29 del 2010, ma ancora da migliorare; così come è da migliorare, all'interno di questi stessi Stati, la concretezza delle singole misure utilizzate[92].

Riguardo al benessere della popolazione, in generale l'indicatore della percezione individuale segna risultati alti, anche se non mancano singoli casi dove la soddisfazione rispetto alla propria condizione di vita rimane insufficiente. Da evidenziare sono i valori negativi in merito al capitale sociale: nell'ultimo biennio si registra una diminuzione del 5% dei valori relativi al sostegno sociale e al grado di unità sociale[93].

89 Ibidem.
90 Ibidem.
91 Ibidem.
92 Ibidem.
93 Ibidem.

Permangono differenze in merito all'accesso universale alla salute, per questo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha varato un programma[94] ove include tra i suoi obiettivi l'accesso universale alla salute a un miliardo di persone.

Da ultimo, per l'Health 2020 e anche, come detto, per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, gli Stati nel corso degli anni hanno implementato numerose misure volte al raggiungimento della salute e del benessere[95].

I numeri dell'Italia mostrano un paese per alcuni aspetti altamente performante e per altri indicatori bisognoso di più incisive misure.

La speranza di vita è tra le più alte in Europa con i 82,7 anni (dato anno 2015), seconda solo alla Spagna[96].

Peggiorano gli indicatori relativi al sovrappeso e all'obesità[97]. Nel 2016 risultava obeso il 10% dei cittadini adulti: un dato in crescita rispetto agli anni precedenti con un *trend* sostanzialmente uniforme in tutte le aree del paese[98]. L'allarme più serio riguarda gli adolescenti: in Italia i *teenager* in sovrappeso e obesi hanno raggiunto la media europea del 18%, ma per i giovani quindicenni maschi la media è del 26%, quarta in Europa[99].

L'accesso alla sanità in Italia è garantito a tutti i cittadini, anche a quelli stranieri, ma forti criticità si riscontrano nella diseguaglianza tra regioni e nelle variazioni per fascia di reddito[100]. Tra i molteplici dati che rimarcano l'eterogeneità in sanità tra le regioni italiane vi è, rilevante, la migrazione ospedaliera. Infatti, l'indice di emigrazione mostra come, tra i casi più evidenti, il 21 % di cittadini calabresi, il 27% dei molisani e il 24% dei residenti in Basilicata emigra per cure ospedaliere. Andamenti opposti si registrano per le regioni più performanti: ad esempio l'indice di emigrazione dei lombardi è del 4%, dei piemontesi è del 7% e per i cittadini del Lazio è del 9%[101].

Pur con questi limiti il sistema sanitario italiano si conferma negli anni come uno dei miglior in termini di *standard*. A certificare tale dato è il tasso di mortalità delle c.d. morti

---

94 Draft thirteenth general programme of work, 2019 – 2023, Seventy-first World Health Assembly, 15/04/2018.
95 European Health Report 2018, Oltre ai numeri - evidenza scientifica per tutti, Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa.
96 OECD/European Observatory on Health Systems and Policies (2017), Italia: Profilo della sanità 2017, State of Health in the EU, OECD Publishing, Paris/European Observatory on Health Systems and Policies.
97 OECD/European Observatory on Health Systems and Policies (2017), Italia: Profilo della sanità 2017, State of Health in the EU, OECD Publishing, Paris/European Observatory on Health Systems and Policies; *cfr* Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana".
98 Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana".
99 Ibidem.
100 OECD/European Observatory on Health Systems and Policies (2017), Italia: Profilo della sanità 2017, State of Health in the EU, OECD Publishing, Paris/European Observatory on Health Systems and Policies.
101 Elaborazioni Istat su dati Ministero della salute, Sezione Sanità e Salute.

evitabili, quelle morti (per cardiopatie ischemiche, ictus, patologie oncologie curabili, ecc.) evitabili grazie a un efficace e efficiente sistema sanitario[102]. Il tasso di mortalità evitabile degli uomini è al quarto posto, dietro a Francia, Paesi Bassi, Lussemburgo, con un tasso di 108.2[103]. Per le donne il tasso è al 74.1, in quinta posizione dietro a Spagna, Francia, Lussemburgo, Cipro[104].

In particolare, per le patologie oncologiche l'Italia, pur con bassi tassi di *screening* (quindi di prevenzione), è uno dei paesi che garantisce maggior possibilità di sopravvivenza da malattie tumorali, in particolare per i tumori al seno e al colon-retto[105].

Come già sottolineato, l'efficienza del sistema sanitario perde di performance positive se analizzata in base alla sua scomposizione a livello regionale. Ciò si evince chiaramente valutando i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), ove la maggior parte delle regioni risultano inadempienti[106], anche se il monitoraggio del 2017 mostra un cambiamento di tendenza con 16 Regioni che ottengono un punteggio paritario o superiore a 160, ovvero il livello minimo accettabile[107].

Con riguardo ai costi del sistema sanitario italiano è evidente il ruolo primario dello Stato, anche se la spesa privata è salita costantemente nei recenti anni. Nel 2017, in Italia la spesa sanitaria privata vale 39,7 miliardi di euro, con un incidenza sul Pil del 2,3%, circa il 26% della spesa totale[108].

Entrando nel merito delle spese, per l'anno 2016 si evince che in Italia la spesa ospedaliera è garantita per il 96% dal *budget* pubblico, per quella farmaceutica lo sforzo statale è del 63% e del 59% per quella medico ambulatoriale[109].

I privati spendono nel settore sanitario attraverso diverse modalità: le c.d. *out-of-pocket expenditures* (OOP), spese non previste o spese extra che poi possono essere rimborsate al privato da altri soggetti come ad esempio il datore di lavoro; le assicurazioni sanitarie; sistemi

---

102 OECD/European Observatory on Health Systems and Policies (2017), Italia: Profilo della sanità 2017, State of Health in the EU, OECD Publishing, Paris/European Observatory on Health Systems and Policies.
103 Tassi standardizzati per età ogni 100 000 abitanti, ibidem.
104 Ibidem.
105 OECD/European Observatory on Health Systems and Policies (2017), Italia: Profilo della sanità 2017, State of Health in the EU, OECD Publishing, Paris/European Observatory on Health Systems and Policies; Tumori in Italia Rapporto AIRTUM 2016 sopravvivenza.
106 Monitoraggio dei LEA attraverso la cd. Griglia LEA Metodologia e Risultati dell'anno 2016, Ministero della Salute.
107 Monitoraggio dei LEA attraverso la cd. Griglia LEA Metodologia e Risultati dell'anno 2017, Ministero della Salute.
108 Private Health Care Consumaption in Italy, The Sector at a glance (Executive Summary Observatory on Privately Financied Health Consumption - OCPS report), September 2018 Egea.
109 Health at a Glance Europe 2018, OECD e European Union.

di finanziamento previsti dal contratto di lavoro; altre assicurazioni private[110]. Per quanto riguarda la spesa privata in sanità vi è da evidenziare la differenza di gettito tra le famiglie in base alle condizioni economico sociali. La classe più bassa spende mensilmente in spesa sanitaria 24.67 euro mentre la classe top 5% della popolazione spende una media di 254 euro al mese. Differenza che si nota anche tra le regioni più o meno ricche[111].

La salute pubblica rappresenta storicamente uno dei settori in cui le Fondazioni intervengono con continuità svolgendo, pur se con volumi di risorse nettamente impari rispetto ai bisogni del sistema sanitario nazionale, una preziosa funzione sussidiaria volta a favorire il miglioramento delle condizioni e delle modalità di assistenza e di cura dei cittadini, negli ultimi anni soprattutto per le fasce maggiormente colpite da dinamiche recessive.

L'indispensabile selezione delle iniziative da sostenere ha assunto nel tempo quali criteri prioritari di scelta, anche per le ineludibili esigenze di contenimento della spesa, l'attenzione verso progetti di prevenzione e promozione della salute che presentano aspetti metodologici innovativi. Da questo punto di vista l'attenzione si focalizza in particolar modo sull'intersettorialità, sulla composizione del partenariato pubblico-privato e sull'interdisciplinarietà, soprattutto rispetto ai temi della sana alimentazione e stile di vita, del contrasto alle dipendenze e della prevenzione del disagio psicologico.

Le strategie adottate prevedono, tra le linee d'azione più ricorrenti, l'acquisto di attrezzature ad alta tecnologia volte a rafforzare il sistema sanitario locale e a ridurre le liste di attesa per i pazienti migliorando la capacità diagnostica e terapeutica delle strutture sanitarie del territorio. Mediante interventi nel campo della diagnosi e delle cure si punta a migliorare la qualità dei servizi sanitari, diagnostici e terapeutici; si incrementano le azioni di prevenzione e qualità della vita favorendo una maggiore sensibilizzazione di tutte le fasce d'età.

Sono altresì diffusi gli interventi per la formazione e la ricerca in ambito sanitario, volti a incrementare i nessi didattica-ricerca e ricerca-innovazione, innalzando la qualità del sistema e investendo sulle scienze della salute e sulle loro ricadute.

Anche in questo settore, come già osservato in precedenza per l'Assistenza sociale, una speciale attenzione è rivolta alla popolazione anziana e ai disabili. Sono infatti numerosi gli interventi delle Fondazioni a sostegno di progettualità finalizzate alla prevenzione e cura delle malattie e dei fattori di rischio che possono indurre la perdita d´autonomia e la progressiva disabilità. Per loro natura tali interventi sanitari si collegano spesso con progetti di natura assistenziale destinati allo stesso tipo di popolazione, e per questo molte volte le Fondazioni

110 Ibidem.
111 Ibidem.

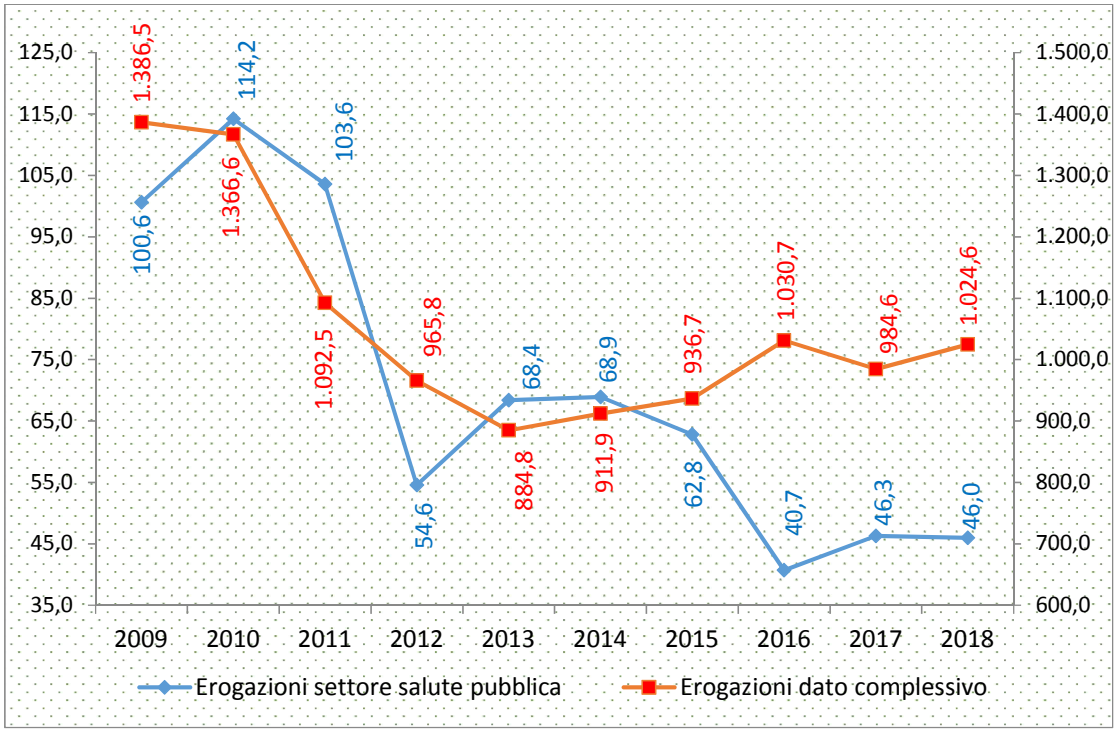
privilegiano iniziative che puntano a creare una linea integrata dei due profili di intervento (quello sanitario e quello socio-assistenziale) per un più efficace presidio di questa area di particolare vulnerabilità sociale, sempre più presente nelle comunità di riferimento delle Fondazioni.

Nell'anno 2018 l'attività istituzionale nel settore Salute pubblica ha riguardato 818 interventi, per un totale di importo deliberato pari a 46 milioni di euro, con un valore medio per intervento di circa 56.000 euro.

L'analisi di dettaglio dell'attività erogativa nel settore inizia, come per gli altri sin qui esaminati, con la descrizione del *trend* di lungo periodo relativo al decennio 2009-2018. Nel grafico di Fig. 4.33 è riportato il confronto nel suddetto periodo tra le erogazioni del settore Salute pubblica e quelle totali di sistema

Fig. 4.33 - Erogazioni totali e del settore Salute pubblica nel periodo 2009-2018

(valori in milioni di euro)



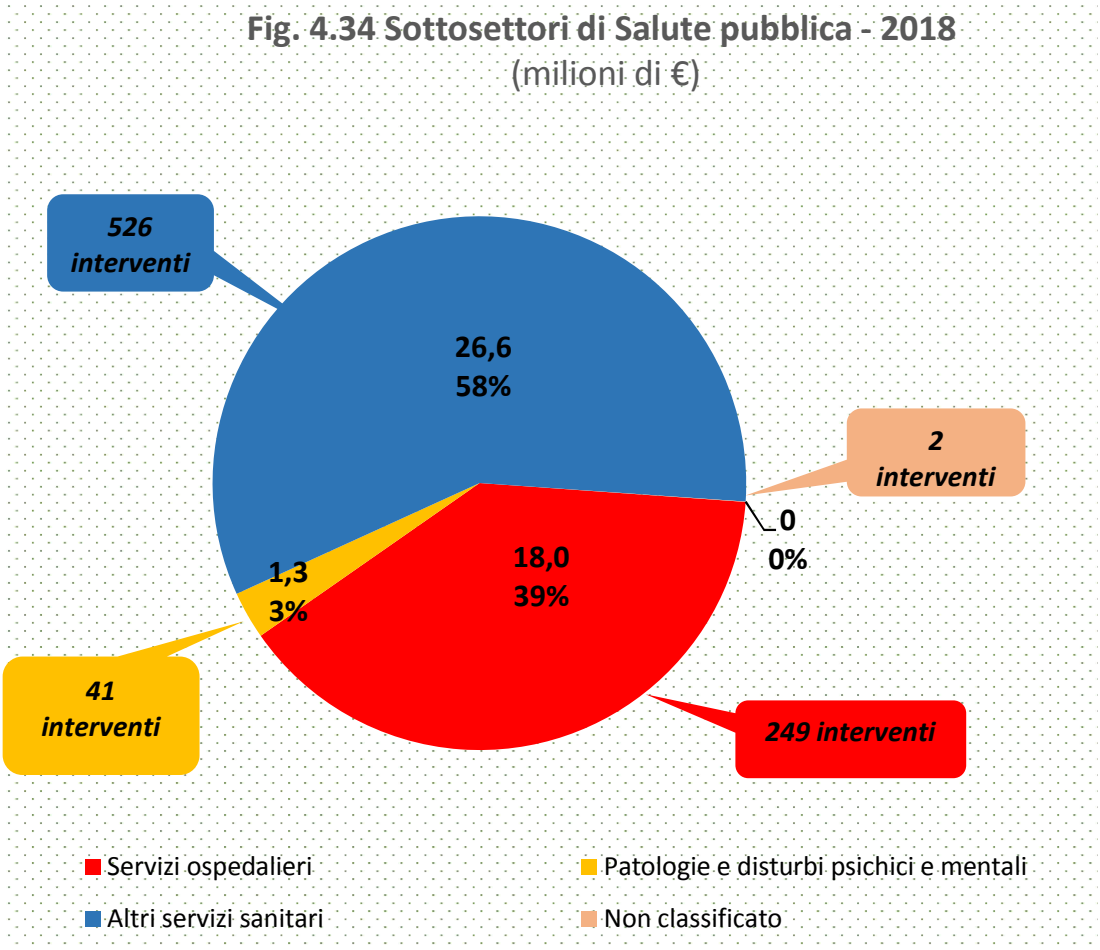
Il grado di correlazione dei due tracciati del grafico è decisamente molto basso. All'inizio del periodo, nella fase recessiva (2009-2013), per due dei quattro anni consecutivi di flessione delle erogazioni totali il settore Salute pubblica presenta andamenti positivi (nel 2010 +13% e nel 2013 addirittura +47% contro rispettivamente -1,4% e -11,6%). Anche nelle altre due annualità, pur con segno di variazione corrispondente, l'andamento non è propriamente sincronico: nel 2011 il settore flette della metà rispetto al sistema (-9,2% contro -20,1 %),

mentre nel 2012 l'indice di variazione negativa settoriale è ben quattro volte più alto di quello del totale (-47,6% contro -11,6%).

Nella fase caratterizzata dalla graduale ripresa del totale erogazioni (2014-2018) i due *trend* si sviluppano in modo opposto: a parte la sostanziale invarianza del settore nel 2014, negli anni successivi la curva della Salute pubblica va sempre in senso contrario a quella del totale erogazioni, con uno iato particolarmente pronunciato nel 2016 (con erogazioni totali in aumento del 10% e il settore in calo del 35%).

Nel decennio considerato il settore ha ottenuto erogazioni per complessivi 706 milioni di euro, pari al 6,7% del totale, con una media di quasi 71 milioni di euro all'anno.

Passando all'esame di dettaglio dei dati di attività del 2018, si presenta per prima, nella Fig. 4.34, la ripartizione delle erogazioni per sottosettori, proposta anche in forma tabellare e in raffronto con il 2017 nella Tab. 4.10 a fine capitolo.



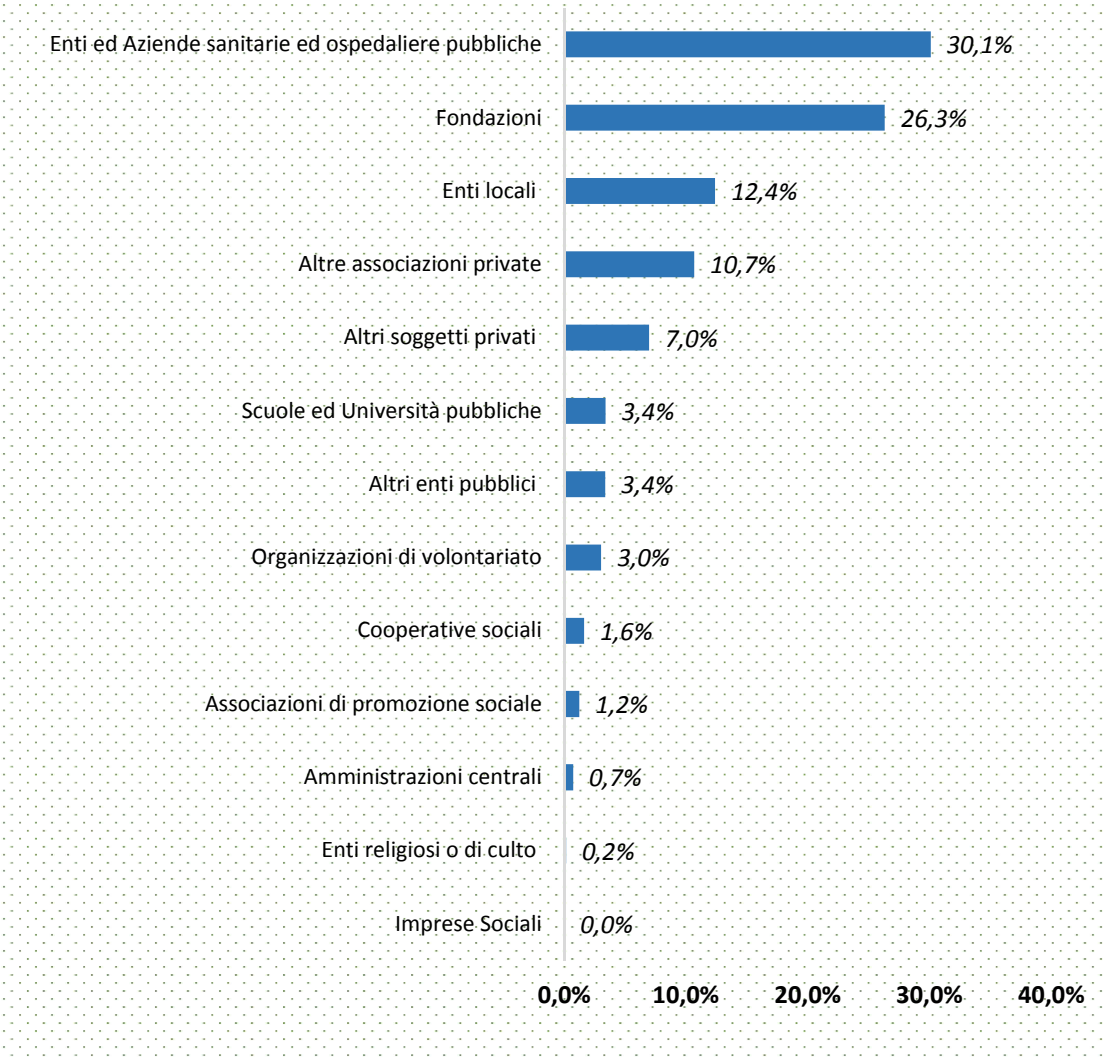
Il comparto degli Altri servizi sanitari si caratterizza per l'ampia varietà di interventi realizzati con il sostegno delle Fondazioni, come ad esempio: percorsi riabilitativi, informatizzazione dei mezzi di soccorso, progetti di personalizzazione dell'assistenza al

paziente, corsi specialistici per il personale medico, progetti per l'applicazione della medicina "robotica", servizi di ambulanza, servizi di telemedicina, trattamenti medici mini-invasivi, progetti di formazione per la mobilità professionale, sostegno a centri di prevenzione medica, banche del sangue, attività paramediche rivolte in prevalenza a malati oncologici e a pazienti emopatici, ecc..

Per quanto riguarda i Servizi ospedalieri, le iniziative sono comunemente avviate in accordo con le strutture sanitarie locali (in prevalenza Ospedali e Case di cura generali, ma anche case di cura riabilitative e di altra vocazione specialistica) valutando la coerenza degli interventi proposti con le linee programmatiche e gli obiettivi fissati dai competenti enti regionali. Si punta in tal modo a evitare una dispersione di risorse, intervenendo a favore di progetti in linea con esigenze ed emergenze già all'attenzione delle realtà sanitarie territoriali.

L'analisi quantitativa del settore prosegue con la presentazione, anche qui in forma grafica, degli andamenti relativi alle diverse altre variabili considerate nell'indagine annuale di Acri.

Fig. 4.35 Soggetti beneficiari nel settore Salute pubblica - 2018
(% su totale erogazioni settore)



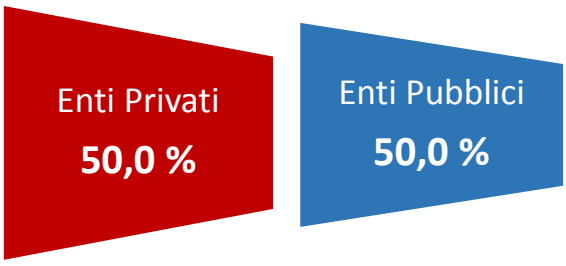


Fig. 4.36 Tipo di intervento nel settore Salute pubblica - 2018
(% su totale erogazioni settore)

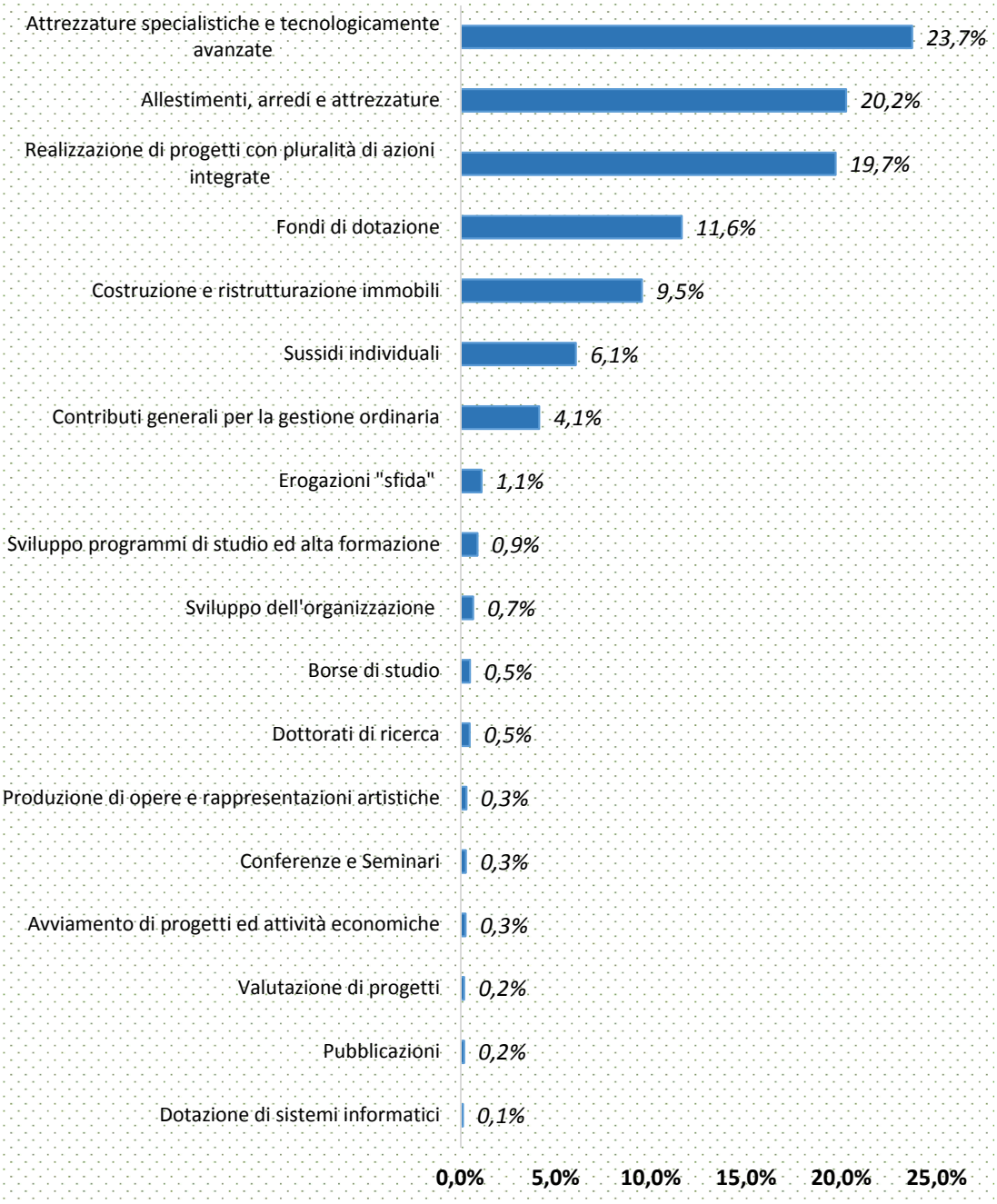
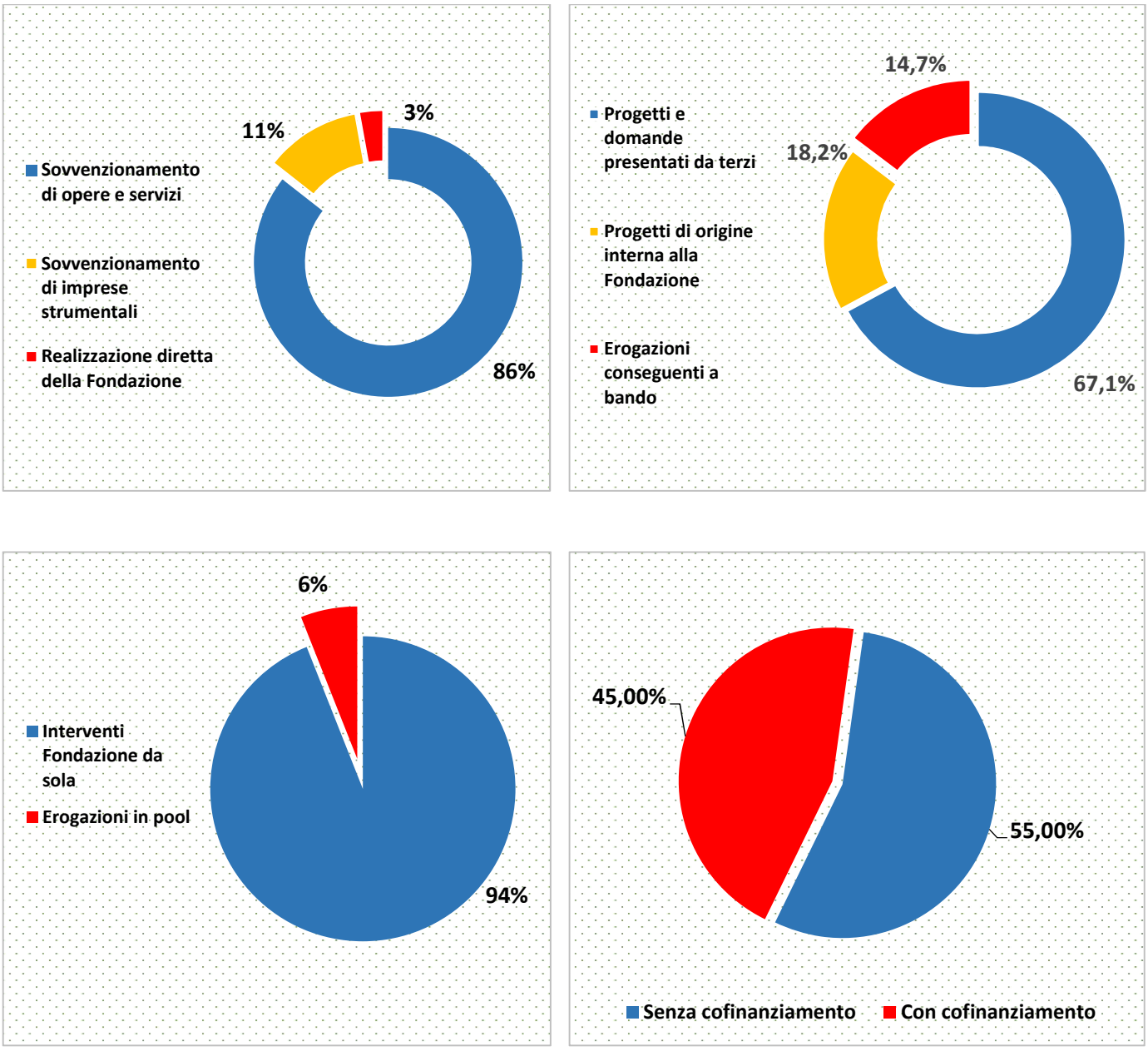


Fig. 4.37 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Salute pubblica – 2018
(% su totale erogazioni settore)



Anche per questo comparto si propongono, a conclusione dell'analisi, alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2018. Come ampiamente sottolineato per i settori precedenti, anche qui si precisa che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono, pertanto, né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo
Denominazione	Acquisto Risonanza Magnetica a/f ASL CN1 H Saluzzo
Importo	€ 488.000
Partner	BPER Banca SPA.
Descrizione	Oltre a nuove strumentazioni di videogastroscopia e di videobroncoscopia acquistate a favore dell'ASL CN1 per l'ospedale di Saluzzo, per complessivi € 95.000, la Fondazione, con il generoso apporto di BPER Banca, ha donato al nosocomio cittadino, per complessivi € 488.000, un'apparecchiatura di risonanza magnetica "aperta" dedicata allo studio delle patologie muscolo-scheletriche, strumento di ultima generazione mai sinora posseduto dal presidio saluzzese, che riveste quindi un importante significato strategico e qualificante per il suo vasto bacino di utenza. L'installazione della RM permetterà di decrementare le liste di attesa per la richiesta di esami riguardanti le patologie ostearticolari e il modello "aperto", attualmente non disponibile in provincia di Cuneo, consentirà di eseguire accurate diagnosi con indubbio vantaggio in particolare su pazienti claustrofobici, pediatrici e con disagi psichici.

Nome Fondazione	Fondazione Friuli
Denominazione	Lalunanuova 2.0 - coltivare l'autonomia
Importo	€ 50.000
Partner	Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli occidentale, Servizio sociale Uti Tagliamento, Aps Asd Attivamente di Casarsa della Delizia.
Descrizione	L'Associazione sta sviluppando un'area di intervento che permetta di dare risposte concrete in materia di occupazione e inclusione delle persone con disabilità e di favorire la partecipazione attiva da parte dei cittadini. Il progetto "Lalunanuova 2.0" mira in particolare a realizzare spazi nei quali ospitare progetti di inclusione e occupazione legati all'agricoltura sociale. Orti sociali e rialzati sono stati già creati e stanno producendo prodotti biologici. È un'agricoltura non intensiva, con quantitativi che non ambiscono alla distribuzione sul mercato, ma alla costruzione di una rete comunitaria di sostegno alla fragilità. L'obiettivo specifico di questa parte di progetto è quello di realizzare una cucina che consenta la continuazione della filiera, attraverso la lavorazione dei prodotti della terra e la loro distribuzione alla comunità alimentare che si sta sviluppando in paese. Lo spazio fungerà da laboratorio per la lavorazione e lo stoccaggio di conserve, nonché da laboratorio di panificazione che utilizza le farine integrali e semi raffinate autoprodotte (grano saraceno). La struttura si trova su un terreno di proprietà a Casarsa della Delizia e potrà impiegare fino a 10 persone con disabilità.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
Denominazione	Sviluppo e miglioramento offerta sanitaria Asur Marche-Area Vasta n° 4
Importo	€ 48.800

Descrizione	Il Progetto, nell'ambito di una consolidata collaborazione con la Asur Marche- Area Vasta n. 4, ha previsto l'acquisizione diretta da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo e la successiva donazione di apparecchiature altamente specialistiche per l'allestimento dell'Unità Semi-intensiva dell'U.O.C. Medicina Interna dell'ospedale "Augusto Murri" di Fermo. Tale apparecchiatura è finalizzata al miglioramento della qualità delle prestazioni diagnostiche e interventistiche per i pazienti con patologie cardio vascolari, come le aritmie a elevata frequenza ventricolare, scompensi cardiaci, ictus ischemico-emorragico e neoplasie.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Bra
Denominazione	Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Bra: acquisto nuovo automezzo (ambulanza di trasporto)
Importo	€ 20.000
Descrizione	Il Comitato Locale, Croce Rossa di Bra, quale società volontaria di soccorso e assistenza ausiliaria dei poteri pubblici in campo umanitario, nello svolgimento della propria attività, persegue l'obiettivo di prevenire e alleviare la sofferenza in maniera imparziale senza distinzione di nazionalità, sesso, credo religioso, lingua, classe sociale, opinione politica, contribuendo al mantenimento e alla promozione della dignità umana e di una cultura della non violenza e della pace. La Fondazione è sempre stata molto vicina alle esigenze del Comitato locale: ha contribuito all'acquisto della prima ambulanza di dotazione, nel 2001 ha sostenuto finanziariamente la ristrutturazione della nuova sede e, nel corso del tempo, ha provveduto a ulteriori sovvenzioni per la dotazione di altri mezzi ed attrezzature, a sostegno del servizio realizzato esclusivamente da personale volontario a beneficio della comunità di riferimento. Nell'anno in cui si concluderà l'attività istituzionale della Fondazione, in virtù della delibera di fusione per incorporazione nella Fondazione CR Cuneo, il Consiglio di amministrazione della stessa, considerata l'esigenza manifestata dalla CRI di Bra, ha inteso contribuire nuovamente alla dotazione di un mezzo per i trasporti interospedalieri e/o di soccorso avanzato: tale intervento rappresenta e concretamente potrà rappresentare una sorta di eredità in lascito al territorio; esso esprime la continuità di un beneficio di cui, chiunque, indistintamente, potrà per molto tempo fruire.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia
Denominazione	Associazione AGOP Onlus
Importo	€ 10.000
Descrizione	Realizzazione di una settimana di vacanza estiva nel territorio di Civitavecchia per i bambini malati di tumore e leucemia in cura presso la il Policlinico Gemelli di Roma.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto
Denominazione	La bellezza estetica ed umana della cura
Importo	€ 8.000
Partner	Comune di Loreto, Fondazione Opere Laiche Lauretane e Casa Hermes.
Descrizione	Il progetto, realizzato tramite la fondazione pro hospice di Loreto, ente partecipato dalla fondazione Carilo, dal Comune di Loreto e dalla Fondazione Opere Laiche Lauretane e Casa Hermes, si pone l'obiettivo di migliorare la qualità delle cure prestate a pazienti terminali ricoverati presso l'hospice di Loreto e ai loro familiari. L'hospice di Loreto si caratterizza per essere un piccolo reparto di otto posti, unico nella Regione Marche la cui gestione sanitaria è affidata ai medici di medicina generale del territorio che hanno acquisito una specifica formazione di tipo palliativistico e dove la presa in carico avviene attraverso un rapporto medico paziente di uno/uno. Una tale modalità operativa assicura una personalizzazione e una umanizzazione della cura, non più finalizzata alla guarigione e al miglioramento delle condizioni di salute, ma alla gestione del dolore e all'accompagnamento verso l'evento ineluttabile della morte. Il progetto mette in campo azioni che mirano al miglioramento estetico degli ambienti, all'introduzione di attività utili al benessere psico-fisico del personale sanitario (corso di yoga, sostegno psicologico) e a fornire figure professionali innovative per una struttura di carattere sanitario (antropologa).

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano
Denominazione	Adeguamento “Casa Azzurra" Un nuovo progetto di integrazione
Importo	€ 7.000
Partner	ASL Cuneo, Comune di Savigliano e Associazione DIASPSI.
Descrizione	L'edificio - Casa Azzurra, è stato individuato dall’ Associazione DIAPSI in quanto può essere facilmente raggiungibile: non è isolato e presenta spazi adeguati per proseguire gli interventi sul territorio nei locali di Corso Roma a Savigliano. L'Associazione si è attivata nel 2017 per far valutare la struttura da periti qualificati che l’hanno ritenuta idonea sia per quanto riguarda gli impianti che lo stato generale. Questa nuova prospettiva offre l’occasione alle parti per proseguire ulteriormente un discorso già avviato di intervento sempre più territoriale. Il progetto che si sta sviluppando è quello di creare un luogo in cui vengano mantenute le caratteristiche dei locali precedenti ampliando però l’integrazione con altre risorse che si occupano di fragilità (come l’Educativa di Strada e altre associazioni), e ai comitati di quartiere. Proseguire la collaborazione con il centro di salute mentale per essere più in contatto e creare sinergie con le risorse del territorio. Essere più visibile e quindi utilizzabile come riferimento di soggetti e famiglie in difficoltà. Favorire l’abbattimento dello stigma sociale legato alla malattia mentale. Offrire un luogo esterno ai percorsi sanitari dove le persone, seguite dal servizio, possano incontrarsi e organizzare il proprio tempo libero e proseguire quelle attività riabilitative finalizzate al mantenimento e sviluppo di abilità. Vantaggi per L'ASL: proseguire le attività riabilitative che si svolgevano nei locali di corso Roma 49 e l’abbattimento dei costi di

	affitto dei locali. Per il centro di salute mentale, essere sempre più inserito nella realtà territoriale, integrare maggiormente i pazienti nel tessuto sociale della città, essere più conosciuti e visibili come servizio e quindi maggiormente utilizzabili nel territorio (Comune, Educativa di Strada, Consorzio Monviso solidale, ecc.).

4.1.2.8 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Nel rinviare alla monografia (capitolo 5) dedicata al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, si richiama di seguito il percorso genetico che l'ha portato alla luce.

In occasione del XXIII Congresso Acri tenutosi a Lucca nel giugno 2015, l'Associazione e le Fondazioni aderenti hanno assunto il preciso impegno, inserito quale punto programmatico all'interno della mozione finale, di *"realizzare una significativa iniziativa nazionale, in collaborazione con le rappresentanze del volontariato e del terzo settore, di contrasto alle nuove povertà e a sostegno dell'infanzia svantaggiata …"*.

Sulla base di tale impegno, Acri ha avviato interlocuzioni con il mondo del Terzo settore e, successivamente, con il Governo, per identificare uno strumento che potesse dare risposte concrete a una delle problematiche più urgenti del Paese. Il risultato di questa azione si è tradotto nella misura per il contrasto del fenomeno della povertà educativa minorile, approvata dal Parlamento nella Legge di Stabilità 2016 (208/2015). L'articolato prevede, ai commi 392-395, l'istituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di durata triennale, alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è riconosciuto un credito di imposta pari al 75% del valore versato, sino a un massimo di 100 milioni di euro all'anno. Nel triennio 2016-2018 sono stati raccolti e versati al Fondo, da oltre 70 Fondazioni di origine bancaria, circa 360 milioni di euro che hanno consentito di avviare, per la prima volta in Italia, un'azione sistemica di contrasto al fenomeno.

Si tratta di una forma autenticamente innovativa di intervento, che fa perno sul coinvolgimento di una pluralità di soggetti, i quali in maniera efficace, perché sinergica, lavoreranno al raggiungimento di un comune obiettivo: quello di offrire ai bambini e agli adolescenti pari opportunità di crescita.

La definizione delle modalità operative del Fondo è stata demandata a un apposito Protocollo, firmato il 29 aprile 2016 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni associate, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell'Economia e delle finanze e dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel quale sono individuate *governance* e meccanismi operativi di gestione del Fondo. In particolare, il Protocollo prevede:

- l'obiettivo di sostenere "*interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori*";
- una *governance* del Fondo affidata a un Comitato di indirizzo strategico composto pariteticamente da rappresentanti di espressione governativa, rappresentanti delle

Fondazioni di origine bancaria espressi da Acri e rappresentanti del Terzo settore indicati dal Forum Nazionale del Terzo Settore, cui è attribuita la responsabilità di dettare i principi e i criteri direttivi in tema di ambiti di intervento, strumenti operativi, processo di valutazione/selezione/monitoraggio;

- intervento mediante bandi nazionali, ma con quote minime a livello regionale o sovra regionale;
- destinatari dei bandi rappresentati da organizzazioni di Terzo settore e istituti scolastici;
- responsabilità amministrativa del Fondo e della scelta del soggetto attuatore dell'iniziativa affidata ad Acri.

Il Decreto interministeriale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'11 agosto 2016, ha definito i meccanismi e le procedure per il riconoscimento e la fruizione del credito di imposta da parte delle Fondazioni di origine bancaria.

Parallelamente, Acri ha identificato il soggetto attuatore nella Fondazione con il Sud, attraverso una impresa sociale, da questa partecipata al 100% e denominata "Con i bambini", appositamente costituita per lo scopo al fine di garantire maggiore trasparenza e tracciabilità della gestione del Fondo.

Allo scadere del terzo anno di vita del Fondo, la Legge di Bilancio 2019 (145/2018) ha rifinanziato il Fondo per un ulteriore triennio, modificando la percentuale di copertura e l'ammontare del credito di imposta, rispettivamente dal 75% al 65% e da 100 a 55 milioni di euro. Nonostante questa riduzione, l'ammontare di risorse deliberate dalle Fondazioni per il primo anno del secondo triennio è molto significativa, superando gli 82 milioni di euro, che si aggiungono ai 360 già versati.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Dopo aver esaminato l'andamento dell'attività erogativa delle Fondazioni con riferimento a ognuno dei sette principali settori di intervento delle Fondazioni, da questo punto in avanti l'analisi prosegue con una prospettiva unitaria considerando tutti i settori come aggregato unico. L'esame si focalizza quindi sull'insieme di tutte le erogazioni[112] indagando

112 Come già evidenziato nel paragrafo 4.1, in questa parte di analisi non si tiene conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro (per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate) e di alcuni interventi relativamente ai quali, in sede di rilevazione, non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

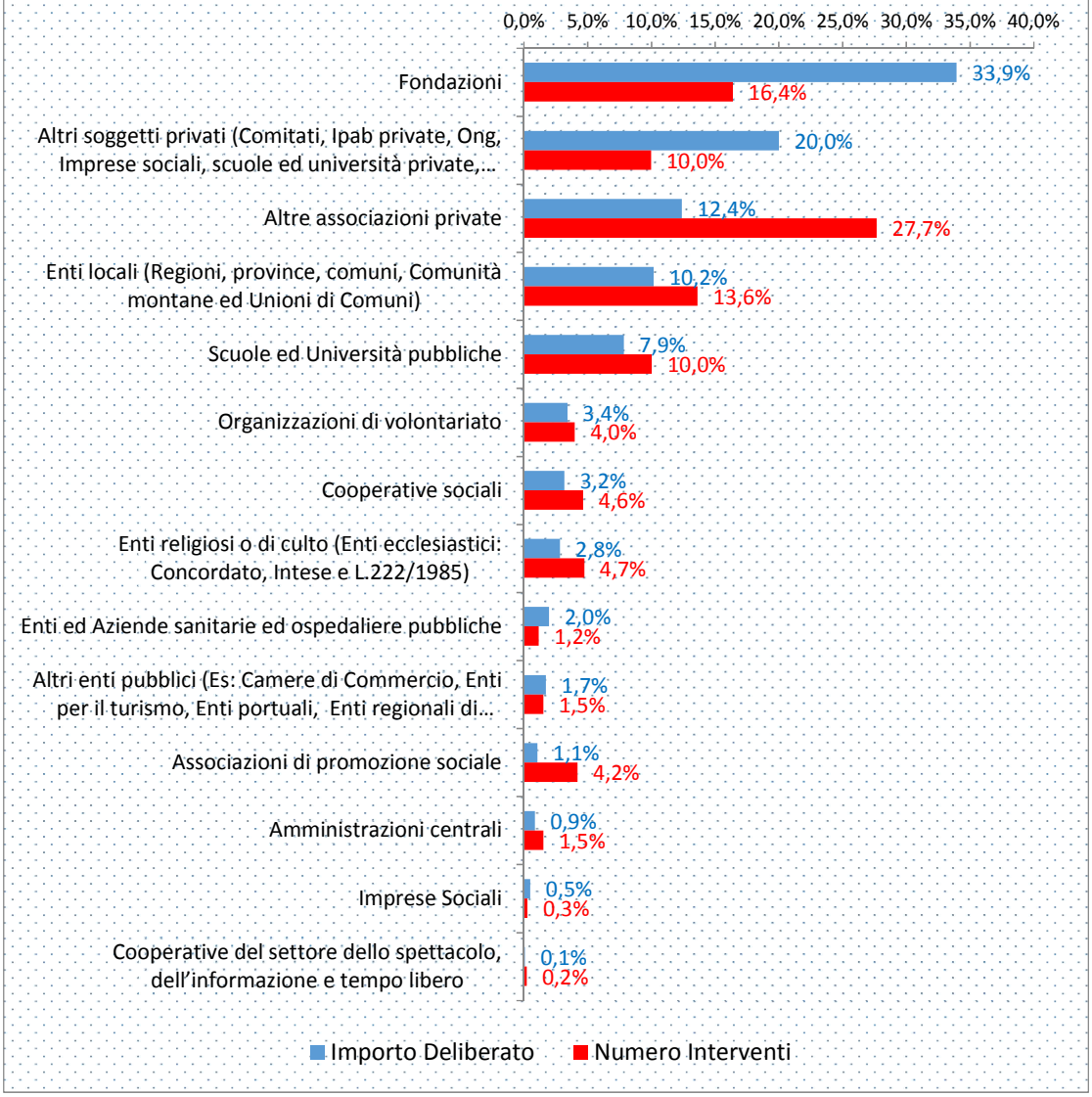
sul loro andamento riguardo alle diverse altre variabili considerate in questo studio, come indicate nel paragrafo 4.1.

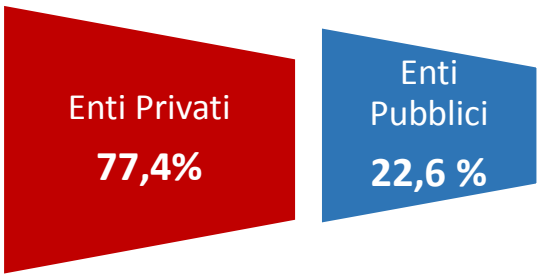
Questo paragrafo è dedicato all'esame delle organizzazioni beneficiarie dei contributi.

Come si è già ampiamente osservato, i beneficiari tipici dei contributi delle Fondazioni sono istituzioni pubbliche oppure enti e organismi privati *non profit* che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse. Questa platea di soggetti può dunque essere considerata il "tramite" attraverso cui le Fondazioni realizzano la propria missione: l'erogazione dei contributi della Fondazione promuove l'attivazione dei soggetti in questione per la realizzazione di iniziative e la produzione di servizi a vantaggio della comunità, conseguendo così quelle utilità e quel valore sociale che sono, in definitiva, l'oggetto essenziale della missione della Fondazione.

La Fig. 4.38 riporta, con riferimento agli importi complessivamente erogati e al numero di iniziative del 2018, la distribuzione percentuale tra le categorie di soggetti considerate. Nella Tab. 4.12 a fine capitolo la distribuzione è riproposta in forma tabellare e in raffronto con il 2017.

Fig. 4.38 Soggetti beneficiari delle erogazioni - 2018
(% su importi e numero interventi)





I dati confermano la propensione assoluta delle Fondazioni a operare in rete con le altre realtà del privato sociale presenti nei territori. È infatti attraverso questa collaborazione, sostanziata non solo da contributi finanziari, ma anche da forme di cooperazione progettuale sempre più ampie e articolate, che le Fondazioni puntano a realizzare il modello pluralistico ispirato alla sussidiarietà orizzontale più volte richiamato in questo Capitolo; un modello che

le Fondazioni propugnano con convinzione, individuando in esso lo strumento più idoneo a produrre risposte efficaci alle esigenze e alle aspettative di miglioramento delle comunità.

Il rapporto con gli enti pubblici occupa uno spazio minore ma, come si è potuto rilevare nell'analisi dei diversi settori, in molti casi non meno prezioso al fine di rendere possibile l'attivazione sul territorio di processi di sviluppo sociale ed economico. La chiave di ruolo che le Fondazioni puntano ad agire negli interventi di questo tipo si ispira, coerentemente con il modello appena sopra richiamato, a una cooperazione con il soggetto pubblico non ancillare né meramente sostitutiva. La sfida è ambiziosa e non facile da vincere, ma i risultati già raggiunti, soprattutto negli ultimi anni, e la convinzione che da questo approccio possano derivare grandi benefici per tutta la comunità, inducono le Fondazioni a insistere nella propria azione.

4.1.4 Tipo di intervento

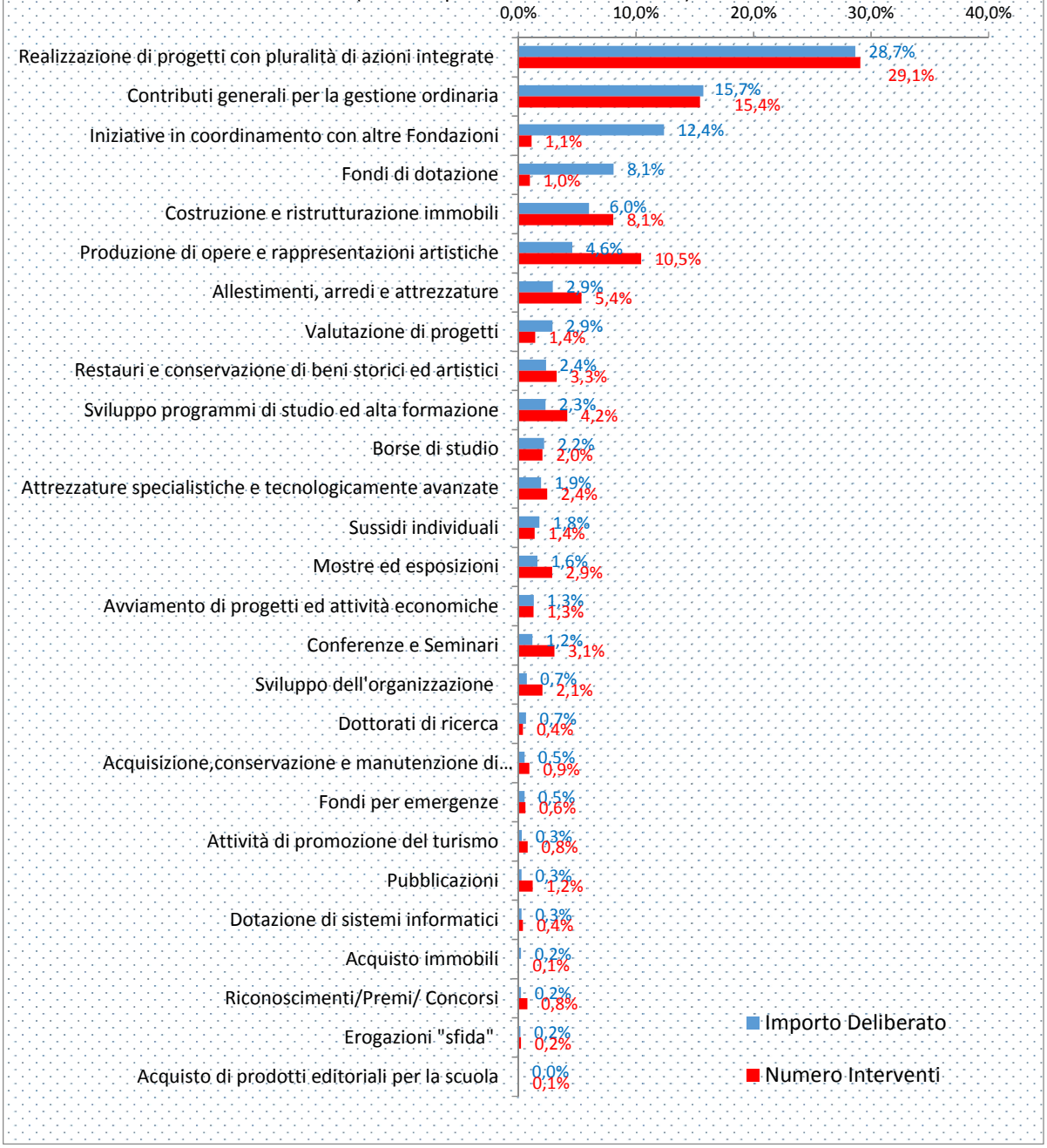
Come ampiamente documentato in questo Capitolo, i contributi erogati dalle Fondazioni sono diretti a sostenere interventi di natura molto diversificata, selezionati in funzione di finalità e strategie d'azione mutevoli da luogo a luogo e di tempo in tempo.

È proprio in queste scelte che trova concreta espressione l'autonomia e la responsabilità delle Fondazioni, traducendosi nella individuazione di risposte flessibili ai bisogni del territorio, basate su metodologie e strumenti di intervento selezionati in una gamma molto ampia.

Anche in questo caso si presenta di seguito, in forma grafica (Fig. 4.39), la distribuzione percentuale tra i tipi di intervento considerati, con riferimento agli importi complessivamente erogati e al numero di iniziative del 2018. A fine capitolo la distribuzione è invece riproposta in forma tabellare (Tab. 4.13) e in raffronto con il 2017.

Fig. 4.39 Tipi di intervento realizzati - Erogazioni 2018

(% su importi e numero interventi)



Sono classificate sotto la voce Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate le progettualità più articolate, quelle cioè che prevedono la mobilitazione di pluralità di attori, azioni e scopi, e che pertanto mal si prestano a una catalogazione univoca riferita a singole azioni o modalità di intervento. La presenza di questa tipologia di iniziative in vetta alla graduatoria riflette l'impegno delle Fondazioni a "dare spessore" al proprio intervento rispondendo alla crescente complessità dei problemi con progettualità integrate e articolate sotto il profilo tecnico-gestionale.

I Contributi generali per la gestione ordinaria sono una forma tradizionale di intervento delle Fondazioni, costituita da erogazioni assegnate a enti e organizzazioni in ragione di un apprezzamento generale dell'attività istituzionale da essi svolta, alla cui prosecuzione nel tempo sono finalizzati i fondi concessi, senza riferimenti specifici a singoli progetti o linee di attività. Ne sono un tipico esempio i sussidi annualmente concessi a Istituzioni cittadine primarie di storico radicamento (Teatri, Musei, Università, ecc.).

Le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni comprendono soprattutto progettualità condotte in modo consorziato con altre Fondazioni di origine bancaria, per lo più coordinate da Acri, prima tra tutte quella del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di cui si è già detto nel paragrafo 4.1.2.8.

I Fondi di dotazione includono prevalentemente le contribuzioni destinate agli organismi "strumentali" di varia natura (fondazioni, associazioni, imprese, ecc.) costituiti dalle Fondazioni come tramite per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili, che permane ai primi posti della graduatoria pur se con un *trend* di diminuzione della spesa negli ultimi anni, riflette la tradizionale propensione delle Fondazioni a dare concretezza e prospettiva di lungo periodo ai propri interventi, orientandoli verso beni infrastrutturali. Una propensione per la verità stimolata anche dal fatto che le Fondazioni sono spesso tra i pochi attori territoriali in grado di affrontare le ingenti spese correlate a questo tipo di intervento.

La varietà dei tipi di intervento in elenco, molti dei quali sono evidentemente correlati a specifici settori d'azione, dà conto dell'ampiezza di campo e della estrema flessibilità che il modello operativo delle Fondazioni permette di realizzare in risposta ai molteplici ed eterogenei bisogni delle comunità di riferimento.

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

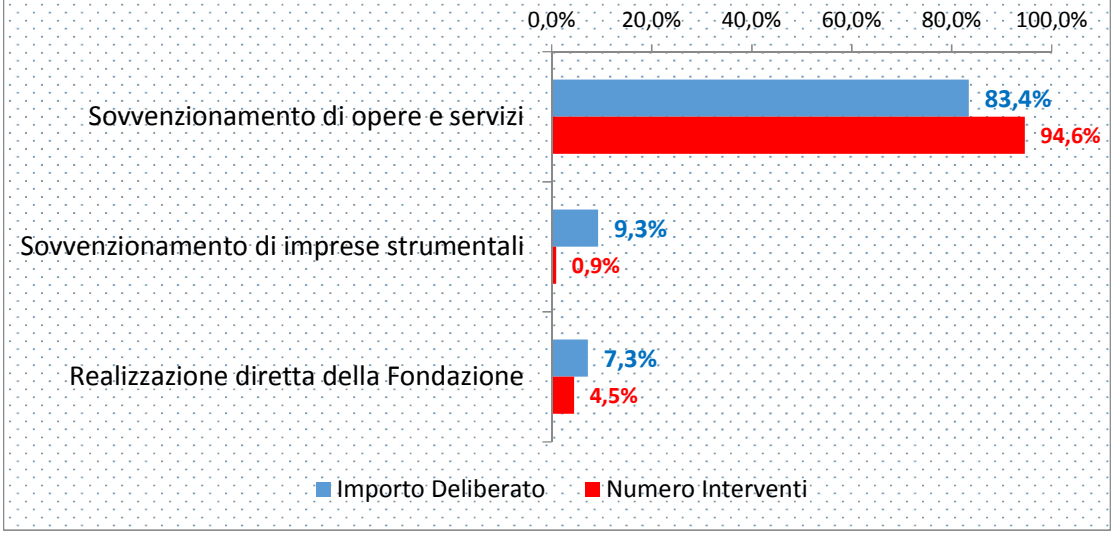
L'esame delle caratteristiche principali degli interventi erogativi delle Fondazioni si completa in questo paragrafo con l'analisi di alcuni ulteriori profili delle iniziative indagate, riferibili in ultima stanza ad approcci e modalità gestionali degli stessi.

Si deve rammentare che, così come negli approfondimenti dei due paragrafi precedenti, anche in questo caso le analisi svolte non tengono conto delle erogazioni inferiori a 5.000 euro, per le quali è previsto un minor dettaglio informativo dei singoli interventi. Sono inoltre escluse

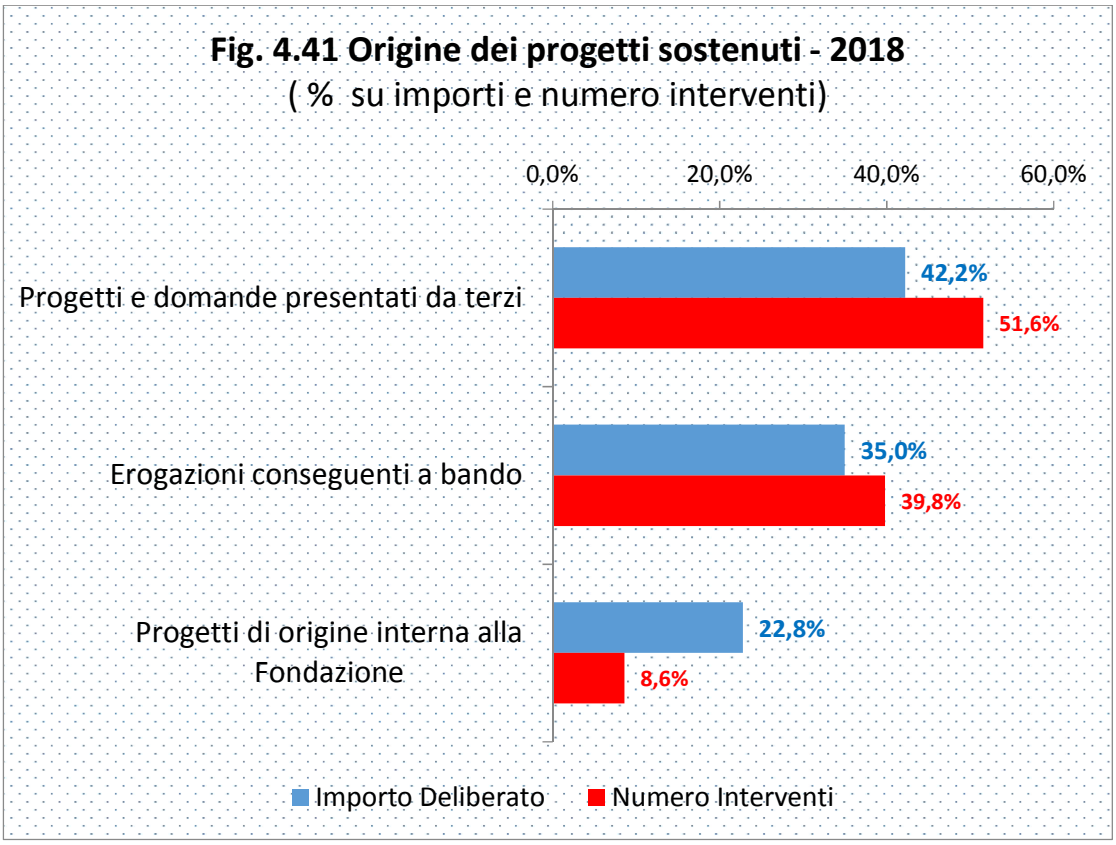
alcune iniziative (in numero molto circoscritto) censite in modo incompleto o rilevate in modo solo indiretto attraverso il bilancio pubblicato dalla Fondazione[113].

Le prime due variabili qui esaminate consentono di cogliere questo aspetto, evidenziando il ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi e l'origine dei progetti. Come di consueto gli andamenti sono presentati prima in forma grafica, nelle Fig. 4.40 e 4.41 qui di seguito, e poi a fine capitolo in forma tabellare con un raffronto con l'anno precedente (Tab. 4.14 e 4.15).

Fig. 4.40 Ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi - 2018
(% su importi e numero interventi)



[113] Si tratta delle erogazioni delle Fondazione di Pisa e Fondazione Roma, entrambe non associate ad Acri.



I dati del 2018 ribadiscono la prevalenza netta del modello "erogativo"[114] delle Fondazioni (*granting*, nell'espressione anglosassone), caratterizzato dalla modalità del Sovvenzionamento di opere e servizi, sebbene, come già osservato, anche questo approccio delle Fondazioni preveda ormai ricorrenti "ibridazioni" determinate da un coinvolgimento attivo delle stesse nelle fasi di progettazione e attuazione degli interventi. Un ruolo da protagonista che si realizza invece a tutto tondo nel caso degli interventi realizzati tramite Imprese strumentali[115] e nella forma ancor più immediata delle Realizzazioni dirette delle Fondazioni.

La seconda variabile esaminata si sofferma sulla modalità processuale attraverso cui si perviene all'individuazione delle idee progettuali da sostenere con l'erogazione. Nel 2018 gli interventi derivanti da Proposte di terzi sono ancora in maggioranza, come negli anni passati,

114 Come già ricordato all'inizio di questo Capitolo, il modello erogativo (o *granting*) prevede il perseguimento delle finalità istituzionali attraverso l'erogazione di contributi finanziari a soggetti terzi, ai quali è demandata la realizzazione materiale dei progetti di intervento. Nell'altro approccio tipico (c.d. "operativo", ovvero *operating* nella dizione anglosassone) la Fondazione si impegna invece nella realizzazione diretta di progetti e iniziative sul territorio (ad esempio gestendo una struttura residenziale di assistenza socio-sanitaria, o un museo, ovvero organizzando una mostra presso la propria sede).

115 Si tratta della modalità attraverso cui la Fondazione, avvalendosi di organizzazioni appositamente create e controllate, agisce in modo indiretto per la realizzazione di determinati progetti e attività, compartecipando però alla definizione degli indirizzi generali dell'ente individuato come strumentale.

ma sono ormai seguiti da vicino da una corposa quota di erogazioni "processate" a mezzo bando.

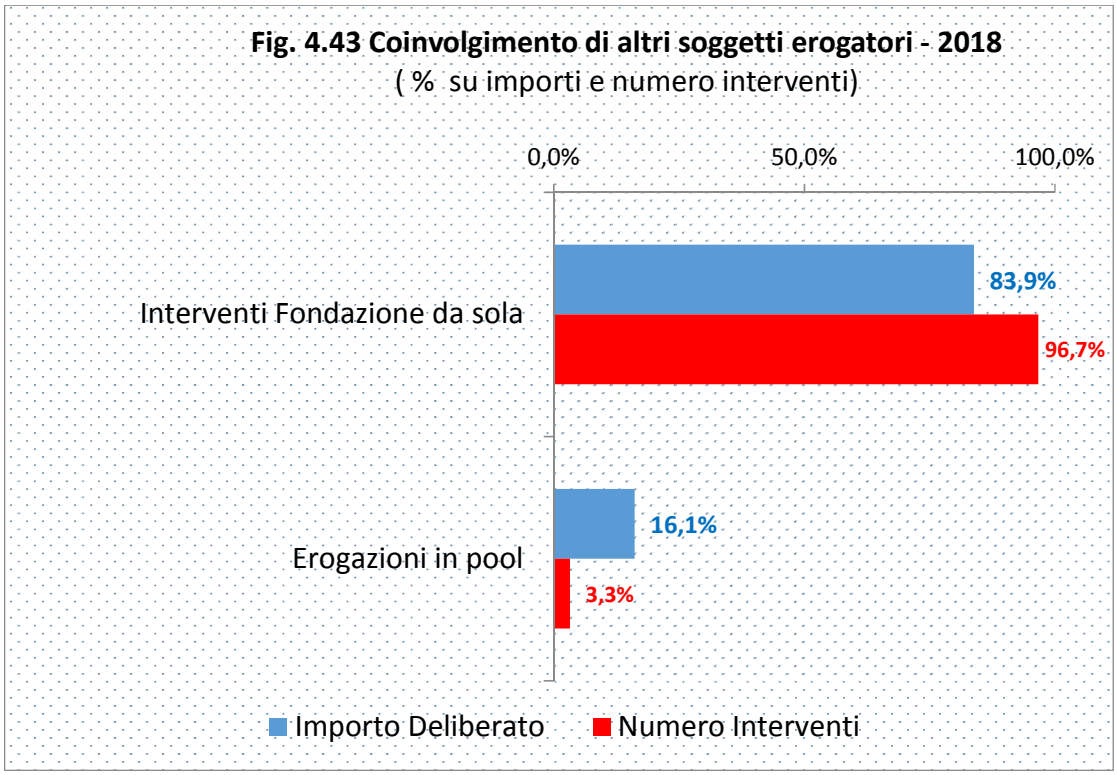
La crescente diffusione delle "erogazioni a bando" merita qualche ulteriore riflessione. Lo strumento del bando, indicato peraltro anche come modalità "da privilegiare" nel Protocollo d'intesa siglato tra Ministero dell'Economia e delle finanze e Acri nel 2015 (e certamente, anche per questo, in crescita), è infatti spesso concepito come una forma intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi e la realizzazione di programmi di intervento propri della Fondazione. Sfruttando la possibilità di modulare il bando in diversi modi (bandi aperti o chiusi, bandi di idee, bandi di co-progettazione, ecc.) le Fondazioni riescono infatti ad attivare processi coerenti con le proprie strategie di risposta ai bisogni della comunità, stimolando i proponenti dei bandi a conformare il loro disegno progettuale a quella visione. In questo modo, le Fondazioni riescono in definitiva a esercitare una funzione di indirizzo strategico degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase esecutiva degli stessi; con il vantaggio di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture e di stimolare e valorizzare al tempo stesso le capacità progettuali presenti sul territorio.

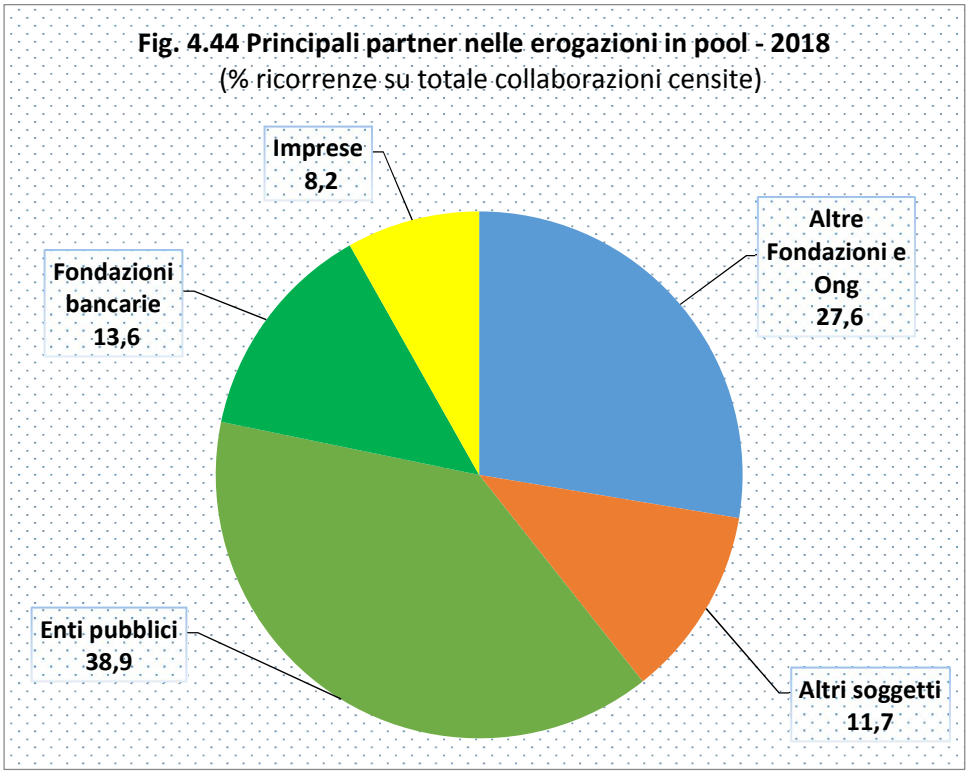
Un'altra caratteristica presa in esame in questo paragrafo riguarda il coinvolgimento di altri soggetti, insieme alle Fondazioni, nel sostegno alle iniziative (c.d. erogazioni in *pool)*. In questo paragrafo l'argomento viene esaminato con riferimento alle collaborazioni realizzate con tutti i *partner* censiti, mentre in quello successivo si presenterà un approfondimento particolare sulle collaborazioni tra Fondazioni di origine bancaria.

Le collaborazioni tra *partner* possono configurarsi come compartecipazione esclusivamente finanziaria o caratterizzarsi per un coinvolgimento attivo alle fasi di pianificazione, attuazione e controllo del progetto.

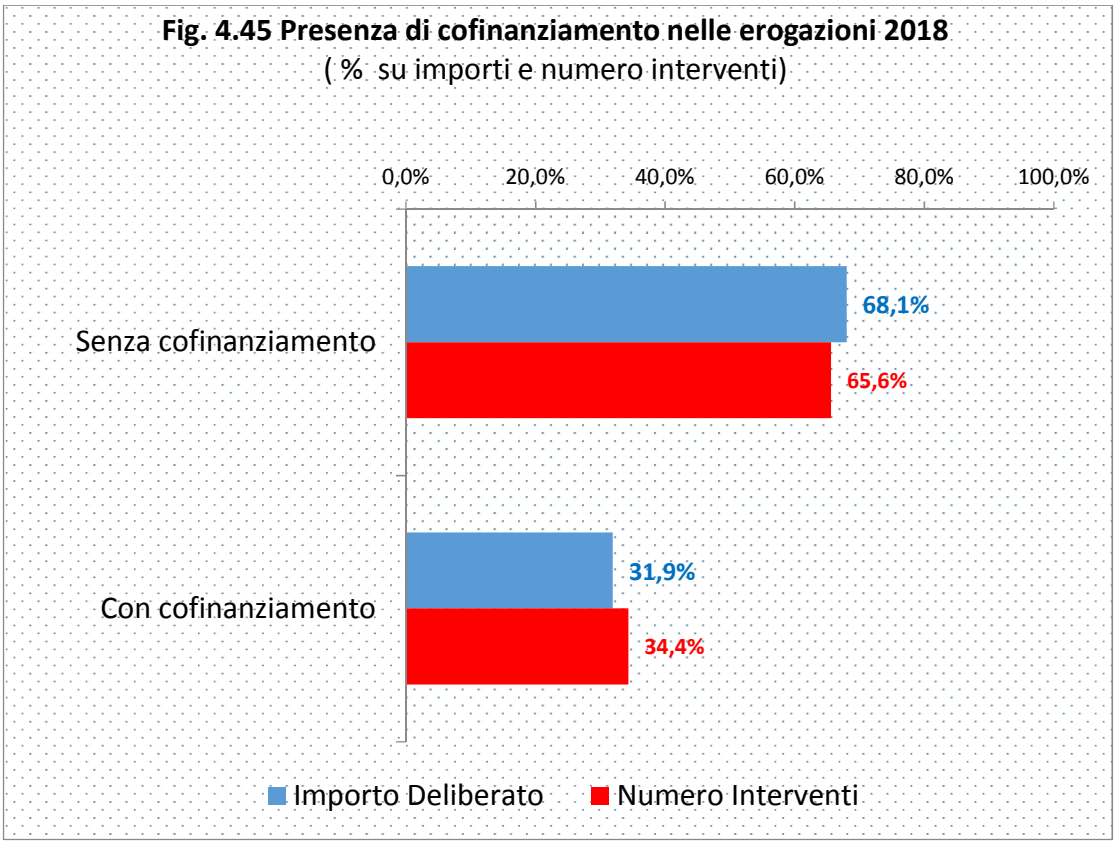
Nel raggruppamento delle "erogazioni *in pool"* sono classificati gli interventi in cui si presentano collaborazioni di questo secondo tipo, mentre le forme di coinvolgimento solo finanziario sono analizzate successivamente attraverso gli andamenti della variabile "cofinanziamento".

Secondo il collaudato schema, anche l'andamento delle erogazioni *in pool* del 2018 è presentato prima qui di seguito in forma grafica (Fig. 4.43 e Fig. 4.44) e poi a fine capitolo, in forma tabellare in un raffronto con l'anno precedente (Tab. 4.16).





La varietà e il numero delle realtà interessate danno conto delle robuste relazioni territoriali intrattenute dalle Fondazioni nel perseguimento della propria missione. Un patrimonio relazionale che sempre di più le Fondazioni cercano di valorizzare mediante iniziative in rete per la realizzazione di progetti al servizio della comunità.



Il cofinanziamento è spesso richiesto dalle Fondazioni come requisito obbligatorio per la concessione dei propri contributi, sia per determinare un effetto moltiplicatore delle risorse investite, sia come forma indiretta di riscontro della serietà e affidabilità dell'iniziativa finanziata.

L'entità del cofinanziamento presente è naturalmente anche un indice del ruolo della Fondazione nella realizzazione del progetto finanziato. Le somme impegnate dalle Fondazioni nel 2018 per interventi assistiti da forme di cofinanziamento ammontano a circa 320 milioni di euro per 6.900 progetti e con una copertura media del costo totale del progetto da parte della Fondazione di circa il 46%. Il valore complessivo della progettazione alimentata è stato quindi di circa 1,1 miliardi. Pur se con un'analisi un po' grossolana, che richiederebbe un approfondimento delle situazioni specifiche, si può parlare di un sostanziale "effetto moltiplicatore" delle risorse investite dalle Fondazioni: nel 2018, ogni euro da esse erogato a favore dei progetti in esame, ha "attratto" ulteriori 2,4 euro da parte di altri soggetti finanziatori.

4.1.6 *Partnership* di sistema

Anche nell'edizione di quest'anno una sezione dell'analisi è riservata alle iniziative che vedono le Fondazioni di origine bancaria agire di concerto, cooperando in varia forma, per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.

Alcuni dei progetti in questione nascono da iniziative dirette di alcune Fondazioni che decidono autonomamente di collaborare, mettendo in comune con altre le proprie esperienze, competenze e risorse, per la realizzazione di un obiettivo di comune interesse.

Altre volte è Acri ad assumere l'iniziativa, traendo spunto da indicazioni, valutazioni e proposte emergenti nel contesto associativo che gli è proprio, e giungendo alla formulazione di proposte progettuali comuni alla cui realizzazione le Fondazioni che ne condividono gli obiettivi aderiscono e partecipano volontariamente. Un tipico esempio di questo genere di iniziative è rappresentato dalla creazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, molte volte citato in questo Rapporto.

La coralità della partecipazione a un progetto comune è nel contempo premessa indispensabile e fattore di successo di queste iniziative, per motivi diversi che possono anche coesistere e intrecciarsi tra loro.

La scala territoriale degli interventi è certamente uno di essi, quando le problematiche che il progetto intende affrontare hanno una dimensione che va oltre i confini locali in cui tradizionalmente operano le singole Fondazioni, richiedendo perciò l'impegno di una rete di soggetti che assicuri la copertura di una più ampia area geografica.

Una spinta alla cooperazione può ritrovarsi talvolta nella dimensione economica del progetto, quando essa è tale da richiedere l'impiego di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.

La scelta della *partnership* può in altri casi essere dettata dal grado di complessità dei progetti da realizzare (ad esempio quelli ad elevato contenuto di innovazione), in ragione della quale si ritiene vantaggioso integrare competenze complementari di più Fondazioni, detentrici di specializzazioni diversificate acquisite nelle rispettive esperienze.

L'integrazione delle proprie attività con quelle di altri attori può essere ricercata, infine, da una Fondazione per addivenire a una razionalizzazione dei propri interventi, quando ritenga che l'approccio integrato possa rendere più efficiente l'azione di ciascuno, evitando una dispersione delle utilità prodotte e, in definitiva, migliori l'impatto finale delle politiche adottate.

Nel ragionamento sulle iniziative in *partnership* meritano anche di essere ricordati alcuni effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni, che vanno oltre le specifiche motivazioni legate al singolo progetto. Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, grazie all'interscambio che si produce tra professionalità specialistiche maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la disseminazione dei risultati e delle buone prassi originati dai progetti, che può essere estesa a più ampio raggio in virtù della platea ampia di soggetti coinvolti, ciascuno motivato a promuovere sui rispettivi territori gli esiti positivi della propria azione.

Non da ultimo, è da evidenziare l'effetto positivo dell'affermarsi su scala nazionale di una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, che ben concorre a rafforzarne il profilo reputazionale, di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese.

Di seguito si presenta una rassegna delle principali iniziative di questo tipo avviate, in essere o conclusesi nel 2018.

FONDO NAZIONALE INIZIATIVE COMUNI

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Le citate iniziative sono state realizzate con un'azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata da Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo

a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'Avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi.

L'individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri, potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione.

Tra gli impieghi più rilevanti del Fondo si segnalano:

- la copertura di una quota degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione degli accordi Acri-Volontariato[116];
- il sostegno alle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013;
- l'intervento a sostegno delle comunità dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016 (si veda di seguito);
- l'integrazione delle risorse a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile;
- il sostegno alla pubblicazione dell'inserto settimanale "Buone Notizie. L'impresa del bene" del Corriere della Sera, dedicato alle attività sociali e culturali realizzate da fondazioni, enti del terzo settore, imprese;
- lo stanziamento a favore delle popolazioni colpite dai tragici eventi alluvionali verificatisi in numerose regioni italiane nell'ottobre 2018;
- il supporto alle Fondazioni che si trovano in situazioni di difficoltà (si veda di seguito).

Partner

All'iniziativa hanno aderito 81 Fondazioni associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regolamenta i reciproci impegni e che si rinnova poi di anno in anno.

Risorse disponibili

Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione netto. L'importo complessivo dell'accantonamento, per il 2018, è stato pari a circa 1,5 milioni di euro.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato per promuovere

[116] Per maggiori dettagli su tali accordi si veda il paragrafo 4.1.2.4.

l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia – regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 – attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza di una moderna filantropia propria delle Fondazioni di origine bancaria e il radicamento territoriale delle organizzazioni dell'associazionismo e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

In virtù dell'esperienza e della competenza maturata, nonché dell'origine, che ne fa un esempio concreto della collaborazione tra Fondazioni e Terzo settore, Fondazione con il Sud è stata indicata da Acri quale soggetto attuatore, per il tramite dell'impresa sociale "Con i Bambini", del *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dal Forum Nazionale del Terzo Settore, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge..

Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro**,** di cui 210 milioni di euro versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 105 milioni di euro provenienti dai fondi speciali del Volontariato (*ex* D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nel corso degli esercizi, le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 270 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel periodo 2007-2018 la Fondazione ha finanziato oltre 1.150 iniziative oltre all'avvio delle prime sei Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità Val di Noto, Fondazione di Comunità San Gennaro di Napoli, Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a oltre 212 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 180.000 euro. Ulteriori 41 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2018 o da avviare nel 2019, oltre a circa 21 milioni di euro disponibili nel Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

Il patrimonio al 31.12.2018 ammonta a 416 milioni di euro.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELL'ITALIA CENTRALE COLPITE DAL TERREMOTO

A seguito degli eventi sismici che, a più riprese, hanno colpito i territori dell'Italia centrale nell'estate e nell'autunno del 2016, Acri ha avviato un'iniziativa volta a raccogliere risorse da destinare a un progetto comune a sostegno delle popolazioni locali.

Complessivamente, sono stati messi a disposizione circa 3,1 milioni di euro, la cui destinazione è stata identificata di concerto tra le Fondazioni dei territori interessati e proposta agli organi Acri. Si tratta della costituzione di un Fondo di garanzia per l'erogazione di finanziamenti agevolati a favore di realtà produttive e commerciali nei luoghi interessati dal sisma, nella convinzione che, a fianco della ricostruzione fisica dei luoghi, sia indispensabile promuovere la ripresa delle attività economiche per dare speranza e futuro alle popolazioni colpite. Gli organi Acri hanno approvato l'iniziativa e gli uffici hanno immediatamente avviato i processi operativi per l'implementazione. Le Fondazioni dei territori coinvolti hanno delegato la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno al ruolo di soggetto responsabile dell'iniziativa, con la quale Acri ha sottoscritto un protocollo che regolamenta gli impegni reciproci. L'istituto di credito per l'erogazione dei finanziamenti è il Gruppo Intesa San Paolo, selezionato in funzione di una presenza territoriale più capillare rispetto ad altre realtà

creditizie. La Fondazione e il Gruppo Intesa San Paolo hanno successivamente sottoscritto una convenzione per la gestione operativa dell'attività.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 80 Fondazioni.

Risorse investite

Circa 3,1 milioni di euro che, grazie all' "effetto leva", possono consentire l'erogazione fino a circa 15 milioni di euro. Sino al dicembre 2018, erano stati concessi 649 finanziamenti per un ammontare complessivo di 15,5 milioni di euro.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FONDAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE REGIONALE DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA DELL'EMILIA ROMAGNA

Le difficoltà di ordine patrimoniale e reddituale del sistema bancario negli anni recenti hanno generato e, in alcuni casi, acuito situazioni di ridotta capacità erogativa per alcune Fondazioni di origine bancaria aventi investimenti del patrimonio concentrati sulla banca conferitaria; tali Fondazioni hanno infatti subìto, oltre che una svalutazione o perdita di valore delle partecipazioni, anche una consistente e spesso irreversibile contrazione dei flussi reddituali.

A ciò si aggiunge il quadro generale di sensibile e protratto contenimento dei rendimenti delle attività finanziarie, che ha ridotto in alcuni casi i flussi reddituali e la conseguente capacità erogativa a livelli poco significativi.

Per ovviare a queste tipologie di problematiche, l'Associazione regionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna ha elaborato un intervento a beneficio delle Fondazioni in difficoltà della regione. Si tratta di un Fondo erogativo, alimentato, su base volontaria, dalle Fondazioni della regione in funzione di parametri dimensionali, e destinato a finanziare iniziative nel settore del *welfare* nei territori ove insistono le Fondazioni in difficoltà.

Il progetto, rappresenta il primo intervento strutturato per far fronte agli effetti che la crisi finanziaria ha prodotto all'interno del sistema delle Fondazioni.

Partner

All'iniziativa comune hanno aderito le Fondazioni della Regione Emilia Romagna e Acri.

Risorse investite

Ogni Fondazione contribuisce con lo 0,3% dell'Avanzo di esercizio. Acri contribuisce all'iniziativa con un importo pari al 50% della quota che le Fondazioni della regione sono chiamate a versare al Fondo Nazionale Iniziative Comuni.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FONDAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROMOSSO DA ACRI

Analogamente all'iniziativa realizzata dall'Associazione regionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna, anche Acri ha dato vita a un intervento, di ambito nazionale, per il sostegno alle Fondazioni in difficoltà.

Obiettivo dell'intervento è la contribuzione alla copertura delle spese operative, a condizione che vengano rispettati alcuni requisiti, tra i quali:

- azzeramento dei compensi agli amministratori (ad esclusione del Collegio Sindacale/dei Revisori);
- limitazione al minimo dei costi di gestione;
- identificazione di soluzioni che consentano di congelare, nel breve/medio periodo, eventuali situazioni debitorie;
- disponibilità ad esplorare, senza riserve, soluzioni di lungo periodo comprendenti anche ipotesi di fusione.

Al momento della redazione del presente Rapporto, erano stati autorizzati due interventi per complessivi 550.000 euro a favore di altrettante Fondazioni: la Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara (300.000 euro all'anno per tre anni) e la Fondazione Chieti – Abruzzo e Molise (250.000 euro *una tantum*; in questo caso, le risorse sono destinate alla copertura parziale dei costi di Fusione tra la Fondazione beneficiaria e la Fondazione Banco di Napoli, avvenuta il 22 maggio 2019).

FUNDER35. L'IMPRESA CULTURALE CHE CRESCE

Il Progetto "FUNDER35 - L'impresa culturale che cresce" è nato nel 2012 in seno alla Commissione per le Attività e i Beni Culturali di Acri, con l'obiettivo di selezionare le migliori imprese culturali giovanili, accompagnarle nell'acquisizione di modelli gestionali e

di produzione e garantirne così un migliore posizionamento sul mercato e una maggiore efficienza e sostenibilità.

Nel primo triennio (2012-2014), il progetto ha avuto il sostegno di 10 fondazioni promotrici, aumentate nel corso del tempo fino a raggiungere oggi le 19 unità. L'impegno delle fondazioni è motivato dalla diffusa fragilità delle imprese culturali giovanili a livello nazionale - aggravata dall'attuale crisi del bilancio pubblico - che si associa, peraltro, a una scarsa frequentazione dei cosiddetti "luoghi di cultura" da parte delle giovani generazioni.

Relativamente ai primi sei anni (2012-2017), FUNDER35 ha previsto la pubblicazione, a cadenza annuale, di un bando rivolto a imprese culturali giovanili *non profit* di natura privata aventi sede e operanti, da almeno due anni, nei territori di riferimento delle fondazioni aderenti. Il processo di selezione è stato affidato a un Gruppo di "referaggio" costituito da tre esperti di chiara fama e autorevolezza.

Dal 2012 al 2017 il Progetto FUNDER35, grazie al bando nazionale (che ha fornito un sostegno complessivo superiore ai 10 milioni di euro) e ad attività di accompagnamento, ha consentito la crescita e lo sviluppo di circa 300 imprese culturali giovanili *non profit*, spesso scarsamente strutturate, ma già attive nell'ambito della produzione artistica e creativa o nei servizi di tutela e valorizzazione culturale.

FUNDER35 intende oggi offrire alla "comunità di buone pratiche" costituitasi, che, per dimensioni e contenuti, è unica nel suo genere in Italia, un insieme di conoscenze e un bagaglio di strumenti utili ad affrontare in modo più professionale le sfide del mercato e a guardare con maggior consapevolezza al futuro.

In particolare, secondo un'ottica di rete, si intende lavorare in modo mirato sull'intera "comunità di pratiche", fornendo specifici strumenti formativi e di consulenza, al fine di favorire la condivisione di conoscenze, metodologie e buone prassi e di consentire la piena valorizzazione delle qualità proprie di ciascuna organizzazione.

L'iniziativa, nel suo complesso, è finalizzata alla "creazione di valore" sociale, culturale ed economico, a beneficio delle organizzazioni gestite da giovani che credono nella possibilità che l'impresa culturale rappresenti la forma ideale e concreta di cambiamento.

Partner

L'iniziativa è promossa e sostenuta da 19 Fondazioni: Fondazione Cariplo, capofila del progetto, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena,

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Friuli, Fondazione con il Sud, Fondazione Livorno, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Risorse

Per l'anno 2018, l'impegno complessivo delle Fondazioni sostenitrici è ammontato a 513.000 euro.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni. È stata costituita una banca dati in rete, accessibile dall'area riservata del sito *web* di Acri, che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, R'Accolte si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati ma, grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio.

Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di 13.194 opere, appartenenti a 76 collezioni d'arte. Le opere appartengono a tre tipologie: OA (opere d'arte 11.510 schede pubblicate), NU (numismatica 509 schede pubblicate), S (stampe 1.175 schede pubblicate). Tra le OA figurano 7.028 dipinti, 1.885 disegni, 1.125 opere di ceramica e 823 opere di scultura. Il resto è suddiviso tra opere di arte contemporanea (139), arredi (119), oggetti in vetro (6), strumenti musicali (10) e foto d'arte (375).

Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo al pubblico esterno (nel dicembre del 2012) il sito R'Accolte: la banca dati in rete, (raccolte.acri.it), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la composizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Sempre nell'ambito del progetto R'Accolte, dopo l'esposizione bolognese dedicata al barocco emiliano, è seguita la mostra tenuta a Milano, promossa dalla Fondazione Cariplo presso le Gallerie d'Italia, "Da Tiepolo a Carrà. I grandi temi della vita nelle collezioni delle Fondazioni". Nel giugno del 2015, in occasione del Congresso nazionale di Acri, si è tenuta a Lucca la mostra "Illustrissimi. Il ritratto tra vero e ideale nelle collezioni delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana", un percorso espositivo che ha documentato, con importanti opere, dai fondi oro fino ai Macchiaioli e Labronici, luoghi e città della Toscana.

Per rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e, al contempo, favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto, è stato inoltre realizzato un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. "DBArte", infatti, è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti nella scheda di catalogazione di R'Accolte con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale.

Partner

Attualmente a R'Accolte aderiscono 59 Fondazioni con 74 collezioni.

Risorse impiegate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito R'Accolte, Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 5.000 euro

AGER 2

Ager, acronimo di "Agroalimentare e Ricerca", è un progetto avviato nel 2007 che ha visto la collaborazione di 13 Fondazioni con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore agroalimentare italiano **(**nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico)

attraverso il sostegno ad attività di ricerca scientifica. Particolare attenzione è stata rivolta a progetti con ricadute applicative e con l'obiettivo di contribuire al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie, alla promozione e valorizzazione del capitale umano.

Nella sua prima edizione il progetto ha avuto un contributo complessivo di 27 milioni di euro, che ha permesso di finanziare, dal 2008 al luglio 2015, sedici progetti di ricerca di altissima specializzazione.

Alla luce dei positivi risultati raggiunti con la prima edizione di Ager, le Fondazioni hanno manifestato l'interesse a proseguire l'iniziativa e hanno concretizzato il loro impegno mediante la sottoscrizione di un nuovo accordo di partenariato, gestito attraverso un'Associazione Temporanea di Scopo, che vede il coinvolgimento di un gruppo di 10 Fondazioni, un po' più ristretto rispetto al precedente, ma geograficamente più ampio e rappresentativo del territorio italiano. Nel 2016 è stata così avviata la seconda edizione del progetto denominato "Ager 2" con una dotazione finanziaria di 7.200.000 euro. Ferme restando le precedenti modalità operative dell'intervento, per questa seconda edizione di Ager le Fondazioni hanno deciso di privilegiare ulteriormente i progetti di ricerca che dedicheranno particolare attenzione ai temi della sicurezza alimentare, della sostenibilità ambientale, della diffusione e del trasferimento dei risultati della ricerca.

Le risorse messe a disposizione permettono, attraverso bandi pubblici, di finanziare, rafforzare e consolidare la *leadership* delle produzioni di eccellenza italiane nei seguenti quattro settori:

- Acquacoltura
- Agricoltura di montagna
- Olivo ed olio
- Prodotti caseari

In particolare, nel 2018, sono stati selezionati i sei progetti relativi agli ultimi due dei suddetti settori, cui sono stati destinati contributi per un ammontare complessivo di circa 2,5 milioni di euro. La valutazione ha premiato le ricerche condotte da *team* multidisciplinari, più innovative, con ricadute dirette sul contesto economico, nonché capaci di valorizzare le produzioni locali, promuovere la qualità e la sicurezza alimentare e favorire il mantenimento dei servizi ambientali sul territorio.

Partner

Ad Ager 2 partecipano 10 Fondazioni: Fondazione Cariplo ("capofila" e con poteri di rappresentanza), Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di

Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Friuli, Fondazione di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione Tercas, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

Risorse

Le risorse programmate sull'iniziativa ammontano complessivamente a 7.200.000 euro.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: FONDAZIONI FOR AFRICA - BURKINA FASO

Negli anni, le Fondazioni di origine bancaria, di concerto con Acri, si sono rese protagoniste di molteplici iniziative nel campo della cooperazione internazionale attraverso la creazione, promozione e coordinamento di partenariati che hanno consentito la realizzazione di progetti forieri di risultati estremamente positivi.

Le suddette iniziative hanno privilegiato un approccio corale ai temi della cooperazione internazionale, volto a coinvolgere il maggior numero possibile di Fondazioni che, per il tramite dei loro rappresentanti, si sono impegnate nella co-progettazione degli interventi e nella gestione delle attività di coordinamento e comunicazione, avvalendosi di una rete di esperti soggetti attuatori per lo svolgimento delle attività di carattere operativo.

In particolare, sulla base dei risultati positivi ottenuti dall'iniziativa Fondazioni4Africa in Senegal e Nord Uganda, promossa da quattro Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma) insieme in una logica di sussidiarietà, di valorizzazione di percorsi di sviluppo e di massimizzazione dell'impatto complessivo degli interventi sostenuti, Acri, a partire dal 2014, ha dato avvio a un progetto più ampio, con un programma di attività di durata quinquennale, a favore di un altro Paese africano: il Burkina Faso.

L'intervento in Burkina Faso, che si è concluso nel corso del 2018, ha coinvolto 28 Fondazioni di origine bancaria in *partnership* con le Regioni Veneto e Piemonte e la Provincia autonoma di Bolzano. Fondazione Cariplo ha svolto il ruolo di *leading foundation*, agendo in nome e per conto proprio e dei soggetti partecipanti, mentre la *governance* del progetto è stata affidata ad un apposito "Comitato di Indirizzo Strategico", con la responsabilità di orientamento, impulso e supervisione di tutte le fasi dell'intervento, da quella di progettazione esecutiva a quella attuativa.

Le risorse messe a disposizione, pari a 6,4 milioni di euro, sono state impiegate per la realizzazione di azioni finalizzate all'inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della

diaspora *burkinabè*, al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle strutture di microfinanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali, con una particolare attenzione verso la valorizzazione del ruolo centrale delle donne in attività generatrici di reddito.

La compagine dei soggetti attuatori è stata composta da quattro Organizzazioni non governative (LVIA, CISV, ACRACCS e Manitese) e altri due soggetti specializzati nel settore (CESPI e Fondazione *Slow Food* per la Biodiversità), scelti sulla base di criteri di competenza territoriale e di capacità di *networking*. A questi soggetti si sono aggiunte le collaborazioni con altri *partner* e associazioni legate alla diaspora, in funzione di specifiche esigenze che si sono manifestate nel corso della fase esecutiva. In collegamento con le azioni sopradescritte (attività nel settore della micro finanza, delle filiere di produzione agricola, dell'imprenditorialità femminile), sono stati individuati specifici ambiti in cui sostenere organizzazioni di rappresentanza (associazioni di produttori, associazioni di imprenditrici, sindacati, ecc.) e soggetti pubblici coinvolti a livello locale o nazionale al fine di promuovere l'elaborazione di *policy* in grado di rendere più efficienti e trasparenti i meccanismi di *governance* di questi settori.

Sulla scia degli interventi appena descritti, tenuto conto dei risultati estremamente positivi raggiunti e del forte interesse manifestato dalle Fondazioni di origine bancaria, Acri sta valutando la possibilità di promuovere la realizzazione di un nuovo progetto che abbia quali beneficiari zone dell'Africa subsahariana, rafforzando il coinvolgimento non solo delle Fondazioni, ma anche di altri soggetti interessati e competenti in materia, con l'obiettivo di promuovere proficue *partnership* che consentano di realizzare ulteriori iniziative che si pongano quale punto di riferimento e modello nel panorama della cooperazione internazionale.

Partner

All'iniziativa hanno aderito 28 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Monte Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondazione Cassa

di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Monte di Parma, Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Alla *partnership* hanno aderito anche le Regioni Veneto e Piemonte e la Provincia autonoma di Bolzano.

Risorse

Le risorse messe a diposizione nel quinquennio 2014-2018 ammontano complessivamente a 6,4 milioni di euro.

NEVER ALONE

L'iniziativa "Never Alone" nasce sulla base della spinta dell'*European Foundation Centre* (EFC), in occasione dell'Assemblea annuale tenutasi a Milano nel maggio 2015, e vede la collaborazione di un gruppo di Fondazioni italiane ed europee per realizzare un intervento volto a sostenere i minori stranieri non accompagnati in Europa. Never Alone, avviata in Belgio, Germania, Grecia e Italia, si inserisce nel programma europeo *European Programme on Integration and Migration* (EPIM), un'iniziativa congiunta di undici Fondazioni europee con un apposito *sub-fund* dedicato all'intervento per i minori.

Benché sia appurato che il numero totale degli sbarchi abbia subito una drastica riduzione dal 2016, il numero dei minori stranieri non accompagnati continua a rappresentare un fenomeno rilevante e con grandi criticità. Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, infatti, il totale dei minori presenti in Italia, che nel 2011 era di 5.959, a maggio 2019 è salito a 7.580. Si tratta, per la maggior parte, di minori di età compresa tra i 15 e i 17 anni con la netta prevalenza del genere maschile (93,3%).

Nel 2019, l'Albania è il paese da cui proviene la maggior parte dei minori (21,8%), seguito da Egitto (8,7%), Gambia (6,9%) e Costa d'Avorio (6,8%). Rispetto alla dislocazione geografica dei minori accolti, si registra una prevalenza delle zone interessate dagli sbarchi (in Sicilia ve ne sono circa 2.200), ma seguono poi la Lombardia, con oltre 700, e l'Emilia Romagna con circa 600 presenze.

Nel suo complesso, l'iniziativa *Never Alone*, che a livello europeo ha mobilitato risorse per oltre 6 milioni di euro, ha come obiettivi:

- sostenere le organizzazioni della società civile, potenziando e innovando le attività di seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e di accompagnamento nella transizione all'età adulta;
- migliorare le capacità di sostegno ai minori stranieri non accompagnati delle organizzazioni della società civile e degli enti pubblici a livello nazionale ed europeo;
- rafforzare le capacità di *advocacy* nei confronti delle istituzioni europee finalizzate al rispetto degli *standard* comuni, all'armonizzazione di politiche e pratiche tra gli stati membri e all'orientamento delle strategie per la gestione dei fondi comunitari.

La seconda edizione del bando "Never alone. Per un domani possibile" ha consentito il finanziamento di otto progetti operativi, ancora in corso, a cui partecipano 65 enti tra associazioni del Terzo settore ed Enti pubblici territoriali, per un importo complessivo di 3.200.000 euro. Gli interventi garantiscono una buona copertura a livello geografico: trattandosi in maggioranza di progetti multi-regionali, le azioni coinvolgono 6 regioni italiane, con una concentrazione in Sicilia dove maggiore è la presenza di minori. I progetti selezionati hanno consentito il coinvolgimento di più di 1.500 ragazzi in progetti finalizzati all'accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età, all'accompagnamento in esperienze lavorative, all'inserimento in programmi verso l'autonomia anche abitativa, nonché alla partecipazione a percorsi di formazione e apprendimento della lingua italiana.

Partner

Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Enel Cuore Onlus, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione con il Sud, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Peppino Vismara e Fondazione JP Morgan Chase.

Risorse

Le risorse messe a diposizione nel 2018 ammontano, complessivamente, a 3.200.000 euro.

PROGETTO MIGRANTI 2019

L'immigrazione rappresenta, nel nostro Paese, un tema quanto mai delicato ed attuale. La multi-causalità connaturata al fenomeno migratorio vive, in questa prima parte del XXI secolo, una fase di particolare complessità che determina la necessità di riflettere sulle azioni da intraprendere per farvi fronte.

A partire dall'esperienza positiva con cui, nel 2016-2017, il programma "*Emergenza Immigrazione*" ha permesso di supportare le organizzazioni del terzo settore operanti negli ambiti del soccorso e dell'accompagnamento dei migranti, Acri ha ritenuto opportuno, pur in un mutato contesto socio-politico, dare seguito all'iniziativa coinvolgendo Fondazioni particolarmente attive in tali ambiti.

Alla nuova iniziativa, denominata "Progetto migranti 2019", hanno aderito cinque Fondazioni, per uno stanziamento complessivo di 940.000 euro. L'apposito Comitato tecnico, composto dai rappresentanti delle Fondazioni e da Acri, ha provveduto a individuare sia le organizzazioni umanitarie, che le modalità di gestione e di erogazione dei fondi, per la realizzazione di specifiche iniziative. In particolare, i suddetti fondi sono stati destinati al consolidamento del meccanismo dei corridoi umanitari, finalizzati all'organizzazione di viaggi sicuri e di sistemi di accoglienza diffusa per persone vulnerabili che vivono in campi profughi in Libano e in Etiopia, ed al sostegno di attività di assistenza sanitaria e giuridica a migranti giunti da poco o in fase di passaggio, soprattutto nelle località di frontiera a forte pressione migratoria.

Le organizzazioni umanitarie, beneficiarie dei contributi deliberati per la realizzazione di progetti nei suddetti ambiti d'intervento, sono state: Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche e Tavola Valdese, per quanto riguarda i corridoi umanitari; Oxfam Italia, Rainbow for Africa e Consiglio Italiano per i Rifugiati, con riferimento agli interventi alle frontiere.

Partner

Hanno aderito al "*Progetto migranti 2019*": Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Compagnia San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

Risorse

Le risorse messe a diposizione per il progetto ammontano complessivamente a 940.000 euro.

PER ASPERA AD ASTRA. COME RICONFIGURARE IL CARCERE ATTRAVERSO LA CULTURA E LA BELLEZZA

Promosso dalla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, il progetto sperimentale "Per aspera ad astra" prende spunto dal convegno "Il sipario oltre la grata"

tenutosi a Volterra il 9 giugno 2017, con l'intento di approfondire il tema del teatro in carcere quale strumento di rieducazione dei detenuti. La scelta del luogo non è stata casuale: nella casa di reclusione di Volterra, da circa 30 anni, è attiva la Compagnia della Fortezza, che rappresenta un caso di assoluta eccellenza sul piano della qualità e del valore artistico dell'attività svolta all'interno dell'istituto di pena. L'idea alla base dell'approccio metodologico della Compagnia è che, concentrandosi esclusivamente sul contenuto artistico dell'attività svolta ("l'arte per l'arte"), liberandola da condizionamenti finalistici di tipo sociale, si riescono a raggiungere risultati, sul piano artistico, equiparabili, e forse anche superiori, a quelli ottenibili in contesti "ordinari". E la qualità di tali risultati, indirettamente, produce risultati straordinari sul piano sociale. In altri termini, solo liberando l'arte si possono veramente liberare le coscienze. Questo modo di intendere l'attività all'interno del carcere ha consentito alla Compagnia della Fortezza di raggiungere risultati di straordinario valore artistico e sociale, testimoniati dai numerosissimi attestati ricevuti, dal coinvolgimento di numerosi detenuti, dalla notorietà conseguita da alcuni di essi, dalla partecipazione a *tournée* su tutto il territorio nazionale. Proprio partendo da questa sollecitazione si è deciso, in Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, di approfondire l'opportunità di dare vita a un percorso che consentisse di mettere assieme le migliori esperienze e prassi presenti in diversi contesti territoriali, farle dialogare e diffonderne l'approccio a beneficio di altre realtà e di altri operatori. Tra gli obiettivi del progetto, infatti, vi è quello di mettere tale patrimonio a servizio di altri istituti penitenziari e altri contesti territoriali attraverso iniziative che puntino alla formazione, al recupero, alla rieducazione e alla ri-socializzazione del detenuto tramite il teatro, le arti e i mestieri inerenti all'attività teatrale, oltre che sperimentare la messa in rete di alcune delle migliori esperienze di teatro in carcere, puntando a un reciproco arricchimento di esperienze e di diffusione di buone prassi.

Ideato dall'Associazione *Carte Blanche* che gestisce l'attività della Compagnia della Fortezza e che funge da soggetto responsabile, il progetto è partito con un piccolo nucleo di 6 Fondazioni e ha avuto luogo nel periodo maggio 2018-marzo 2019. Esso si è articolato in una serie di eventi formativi e di *workshop*, alcuni realizzati a Volterra altri all'interno degli istituti di pena localizzati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti. Nei territori sui quale si è esteso il rispettivo raggio d'azione, era già manifesta oppure si è consolidata l'intenzione di sostenere o rafforzare esperienze di teatro in carcere già in essere o prossime alla partenza. Si è così costituito un partenariato avente come "capofila" Carte Blanche-Compagnia della Fortezza (attiva presso la Casa di Reclusione di Volterra), Compagnia Opera Liquida (Casa di Reclusione di Milano Opera), Teatro dei Venti (Casa

Circondariale di Modena e Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia), associazione Baccanica (Casa Circondariale "Pagliarelli" di Palermo), Teatro e Società (Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno") e Compagnia degli Scarti (Casa Circondariale di La Spezia).

Per aspera ad astra è stato caratterizzato da due linee di azione:

a) *meeting* e *workshop* intensivi rivolti ai principali portatori di interesse con riferimento al mondo del teatro in carcere;
b) corsi di formazione professionale a favore dei detenuti.

Sul piano gestionale, il progetto prevede tre distinti livelli di *governance*:

- un Comitato di indirizzo, con la responsabilità di definire le linee guida dell'attività, monitorarne lo svolgimento e promuovere il progetto nelle diverse sedi pubbliche e istituzionali. Ne fanno parte i rappresentanti delle Fondazioni partecipanti, di Acri e di Carte Blanche;
- una Cabina di regia tecnica, con la responsabilità della definizione dei contenuti formativi dell'attività e composta dagli operatori artistici negli istituti di pena selezionati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti (uno per territorio);
- una Amministrazione del progetto, con la responsabilità della gestione delle risorse e della verifica amministrativa della spesa, in carico alla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

Grazie al successo e ai risultati ottenuti, la Commissione per le Attività e i Beni culturali ha deciso di avviare a giugno 2019 la seconda edizione, a cui hanno aderito undici Fondazioni (Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo), consentendo di ampliare ulteriormente la portata territoriale ed economica dell'iniziativa.

Partner

Al progetto sperimentale hanno aderito 6 Fondazioni: Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

Risorse disponibili

L'ammontare complessivo del fondo della prima edizione del progetto è stato di 300.000 euro.

ASSOCIAZIONE OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

OMA - *Osservatorio dei Mestieri d'Arte,* progetto di Fondazione CR Firenze, dal 2010 è divenuta Associazione senza scopo di lucro di Fondazioni di origine bancaria con sede e personale specializzato in Fondazione CR Firenze. OMA promuove la tutela del patrimonio storico artistico dei mestieri d'arte attraverso azioni di comunicazione, progetti di formazione e la valorizzazione delle botteghe artigiane, delle attività artigianali e artistiche. Essa fornisce un contributo fondamentale alla rinascita della qualità dei mestieri tradizionali, all'occupazione qualificata dei giovani e all'immagine del Paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza degli artigiani del passato. Il settore dei mestieri d'arte è da ritenersi fondamentale per lo sviluppo economico, occupazionale e sociale e contro la perdita di identità e a favore della formazione di nuove maestranze per incentivare il ricambio generazionale. OMA è tra i principali punti di riferimento istituzionali italiani per il settore e ha sviluppato un *network* di relazioni internazionali. Tornare a formare i giovani, avviarli ai mestieri d'arte, attualizzare le discipline artistiche e artigianali attraverso la storia e lo studio delle tecniche della tradizione applicate alle tecnologie innovative sono alcuni degli obiettivi principali del lavoro di OMA. L'Associazione pubblica la rivista trimestrale OMA e una *newsletter* mensile e accredita la qualità di oltre cinquecento botteghe. Realizza *contest* e premi per sostenere e sviluppare le attività di giovani artigiani, *makers* e *designer* professionisti. Pubblica la collana editoriale OMA, un unicum scientifico-divulgativo giunto al XV° volume monografico. I progetti di formazione sono dedicati agli studenti di ogni età, a partire dalle scuole primarie fino all'alternanza Scuola/Lavoro. Dal 2016 è soggetto collettore di bandi per lo sviluppo delle imprese artigiane. Ha avviato il nuovo corso della Mostra Internazionale dell'Artigianato Firenze MIDA (Mostra Internazionale Artigianato Firenze 2019) dove è in atto un cambiamento strategico a favore della qualità della produzione. OMA è anche "capofila" di progetti europei.

I Soci

Attualmente le Fondazioni di origine bancaria associate a OMA sono: Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania; Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana.

Risorse

La quota associativa annuale è di 5.000 euro

CONOSCERE LA BORSA

Il concorso "Conoscere la Borsa" è un'iniziativa europea, promossa dal Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio, che ha l'obiettivo di avvicinare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado alle tematiche dell'economia e del risparmio; progetto determinante per promuovere l'educazione finanziaria tra le nuove generazioni. Rilevante è anche l'aspetto della sostenibilità, alla quale il Concorso dedica un'apposita sezione.

L'iniziativa nasce in Germania nel 1983 ad opera dell'Associazione tedesca delle Casse di Risparmio ed è divenuta nel tempo un volano per la diffusione della cultura e della conoscenza dei meccanismi del gioco della finanza e della responsabilità di investimento nei più giovani.

Acri, attraverso le relazioni con i *partner* internazionali, ha permesso alle Fondazioni e alle aziende bancarie associate di prenderne parte; l'impegno e la dedizione degli enti associati porta l'Italia ad essere il paese, dopo la Germania, con il maggior numero di squadre partecipanti: nell'anno 2018 i team italiani sono stati 654.

Nello specifico, il concorso Conoscere la Borsa si sviluppa attraverso l'acquisto e l'investimento *online*, da parte degli studenti, di un capitale virtuale di 50.000 euro in 175 titoli quotati nelle principali Borse europee. Sebbene tutte le transazioni d'acquisto e di vendita siano simulate, le quotazioni in base alle quali gli studenti decidono i loro investimenti sono reali. Al termine di un periodo determinato di tre mesi viene stilata la classifica con la squadra vincitrice, cioè quella che ha optato per investimenti migliori e più redditizi, attraverso anche analisi e studi. Infatti, il progetto prevede, oltre alla fase di

simulazione, incontri di educazione finanziaria e lezioni di economia e finanza condotti da esperti del settore.

Nel 2018, in l'Italia ha vinto la squadra "BCR" dell'Istituto Tecnico Tecnologico di Rovereto, coordinata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, la quale ha avuto accesso alla manifestazione internazionale che, per l'edizione 2018, si è svolta a Bruxelles.

Oltre alla manifestazione internazionale, la Cassa di Risparmio e la Fondazione di Volterra, con il patrocinio Acri, hanno organizzato, dal 9 all'11 aprile 2019, il Meeting Nazionale di Conoscere la Borsa, giornate conviviali e di confronto tra gli studenti risultati migliori classificati degli Istituti italiani partecipanti all'iniziativa.

Partner

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Carivit e la Cassa di Risparmio di Volterra – *Internazionali*: European Savings and Retail Banking Group (ESBG), Francia, Finances et Pédagogie (F&P); Germania, Deutscher Sparkassenverlag (DSV) e Deutscher Sparkassen - und Giroverband (DSGV); Lussemburgo, Banque et Caisse d'Epargne de l'Etat (BCEE); Svezia, Sparbanken Västra Mälardalen.

YOUNG INVESTIGATOR TRAINING PROGRAM

L'iniziativa "Young Investigator Training Program" è finalizzata a promuovere la ricerca scientifica, favorendo la mobilità dei giovani ricercatori italiani e stranieri, residenti all'estero, in centri di ricerca italiani. I destinatari sono le Università, gli Istituti di ricerca di natura pubblica e privata e altri enti di ricerca, purché non aventi fini di lucro e impegnati attivamente nel settore della ricerca scientifica e tecnologica. L'obiettivo è quello di consentire ai giovani ricercatori che operano fuori dal nostro Paese di essere inseriti in programmi di ricerca di interesse comune presso istituti italiani, per la durata di almeno un mese, e partecipare a congressi scientifici di rilevanza internazionale organizzati in Italia. Ai ricercatori sono assegnati premi di importo pari a 3.000 euro, se provenienti dall'Europa, e pari a 4.000 euro, se provenienti dall'area extra-europea.

L'iniziativa sta riscuotendo ampi consensi tra le Università ed i vari centri di ricerca che hanno manifestato grande entusiasmo in quanto è convincimento comune che lo scambio

di esperienze tra giovani ricercatori sia una componente imprescindibile sia per la loro formazione, che per l'avanzamento generale delle competenze scientifiche.

Nelle quattro edizioni sinora realizzate, sono state raccolte risorse per un totale di 1,3 milioni di euro e finanziati complessivamente 32 tra Università e Istituti di ricerca.

Nella procedura di valutazione e selezione dei progetti, in tutte e quattro le edizioni, l'apposita Commissione di valutazione ha tenuto conto dei seguenti criteri: rispondenza agli obiettivi del bando; chiarezza e precisione nell'esposizione dei contenuti dei progetti; caratteristiche dell'ente di ricerca proponente; caratteristiche internazionali dei congressi, valutate sulla base del programma, dei relatori e del numero previsto di partecipanti; caratteristiche e disponibilità dei centri di ricerca italiani a ospitare giovani ricercatori. Il contributo economico assegnato a ciascun ente è stato ponderato in funzione delle richieste formulate, delle disponibilità dei Fondi e dei criteri assunti dalla Commissione.

Considerati i risultati estremamente positivi finora raggiunti, e al fine di rendere ancora più incisivo il contributo delle Fondazioni nel settore della ricerca scientifica, Acri sta verificando la sussistenza delle condizioni necessarie alla realizzazione di una quinta edizione per il 2019.

Partner

All'iniziativa 2018 hanno aderito 11 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Friuli, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Risorse

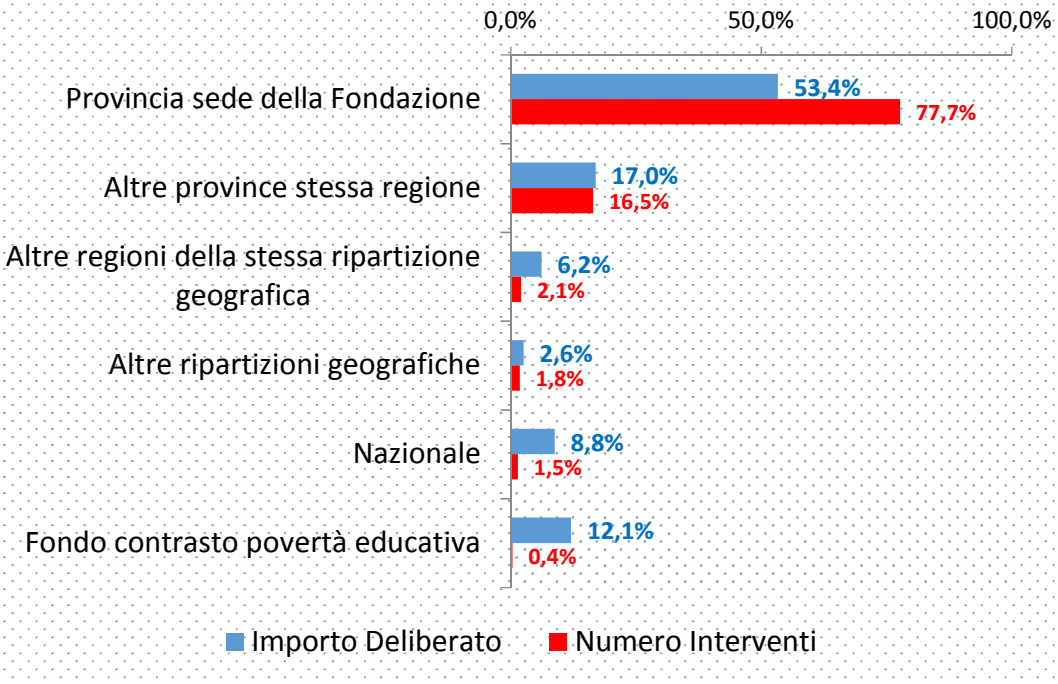
Nel 2018 le risorse messe a diposizione per il progetto ammontano complessivamente a 300.000 euro. Nelle quattro edizioni sinora realizzate, i fondi stanziati dalle Fondazioni ammontano complessivamente a 1.335.000 euro e sono stati destinati a 32 enti dislocati su tutto il territorio nazionale.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

Come più volte evidenziato nelle pagine precedenti, il legame con le comunità di appartenenza è uno dei tratti distintivi delle Fondazioni: un lascito ereditato dalle originarie Casse di Risparmio, e uno dei criteri informatori dell'attività delle Fondazioni indicati dalla normativa di settore.

I dati del 2018 confermano sostanzialmente questo nesso, come si può ben osservare nella Fig. 4.45 (per il confronto con l'anno precedente vedi Tab. 4.18 a fine capitolo).

Fig. 4.45 Localizzazione degli interventi - 2018
(% su importi e numero interventi)



La preponderanza delle iniziative in ambito locale si è tuttavia attenuata negli ultimi anni per il peso crescente delle iniziative a carattere nazionale: un riequilibrio che dal 2016 ha tratto forte impulso dalla contribuzione al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come già osservato in precedenza, si tratta di una evoluzione del sistema, che denota una sempre maggiore assunzione di responsabilità delle Fondazioni rispetto ai grandi nodi problematici del Paese, per affrontare i quali appare indispensabile uno sforzo corale in un quadro strategico di respiro nazionale.

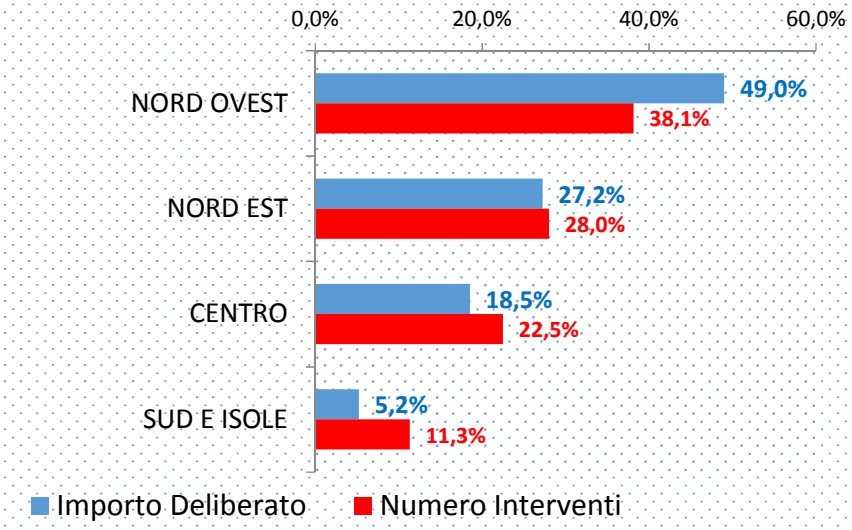
La destinazione territoriale delle erogazioni del 2018 è illustrata nella seguente Fig. 4.46 (e nella Tab. 4.19 a fine capitolo per un raffronto con l'anno precedente)[117].

La necessaria, e ormai consueta, sottolineatura che accompagna l'analisi di tali dati è che la distribuzione geografica delle erogazioni subisce inevitabilmente l'influenza dell'oggettivo squilibrio strutturale esistente nella distribuzione territoriale delle Fondazioni. La maggior parte di esse infatti ha sede nelle regioni del Nord e del Centro Italia (77 Fondazioni sul totale di 88), mentre le Fondazioni presenti nel Sud sono in numero nettamente inferiore (solo 11 sulle 88 totali) e, per di più, limitate nella propria azione da una minore dotazione patrimoniale.

Si deve peraltro rammentare anche che il sostegno rivolto alle regioni meridionali da parte delle Fondazioni trova, ormai da diversi anni, un funzionale e programmato complemento nell'Attività istituzionale svolta dalla Fondazione con il Sud, strumento di cui le Fondazioni si sono dotate, in cooperazione con il mondo del Volontariato e del Terzo Settore, proprio a questo scopo. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche quantitative e qualitative dell'intervento di questa Fondazione si rinvia al paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema.

[117] Si è proceduto, come negli anni passati, a un assestamento dei dati desunti dal censimento delle erogazioni per tenere conto di tutti gli stanziamenti effettuati nel 2018 dalle Fondazioni a favore della Fondazione con il Sud (10 milioni di euro totali, al netto dell'importo canalizzato verso il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile). L'assestamento in questione si rende necessario poiché le Fondazioni non hanno adottato un unico criterio per la contabilizzazione di tali impegni: alcune (la maggioranza) hanno iscritto lo stanziamento tra le delibere dell'anno 2018, per un totale di 7,1 milioni di euro; altre hanno invece registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per i restanti 2,9 milioni di euro). Se si fosse tenuto conto esclusivamente degli importi deliberati nell'anno, questa seconda quota non avrebbe potuto essere considerata tra le risorse impegnate nel 2018 a favore delle regioni del Sud. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Fig. 4.45 e della Tab. 4.19, l'evidenza riveniente dalla rilevazione delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 2.9 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, in maniera omogenea con gli anni precedenti, offre un'evidenza completa delle risorse messe a disposizione delle regioni meridionali nell'anno di attività analizzato.

Fig. 4.46 Area geografica di destinazione degli interventi - 2018
(% su importi e numero interventi)

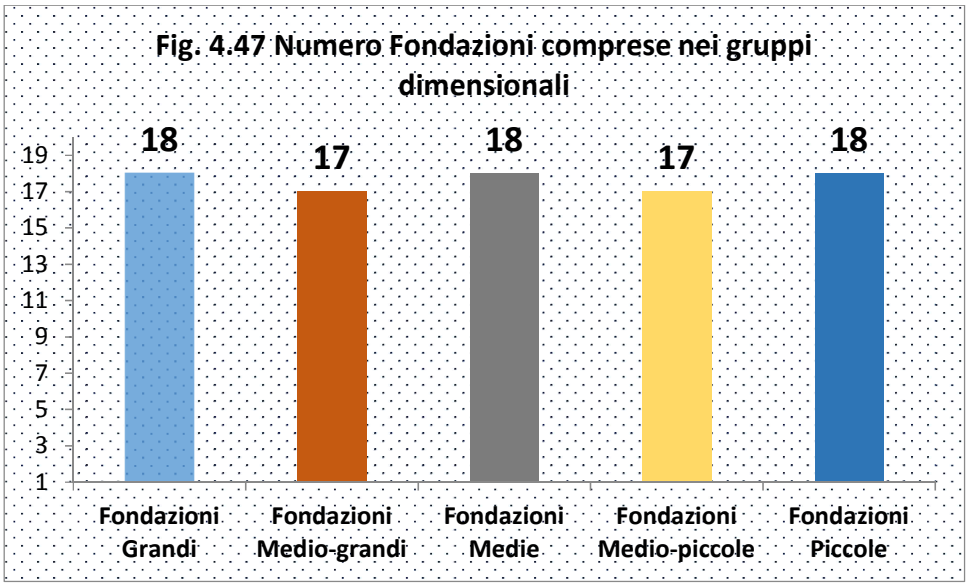


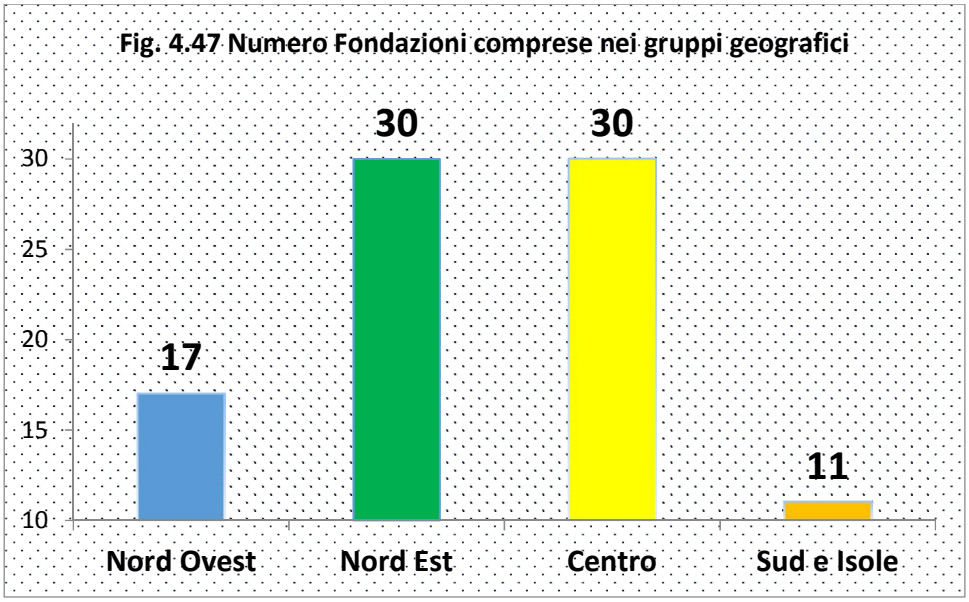
ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI

Dopo aver esaminato gli andamenti dell'attività erogativa delle Fondazioni nel loro insieme, in questa sezione del Capitolo si procede a una rilettura degli stessi andamenti con riferimento ai tradizionali raggruppamenti dimensionali e geografici[118] di Fondazioni presi in considerazione nel Rapporto.

Nelle due figure seguenti si evidenzia la composizione numerica dei due tipi di raggruppamento considerati: un parametro da tener sempre presente per una compiuta interpretazione dei dati riportati nel seguito della sezione.

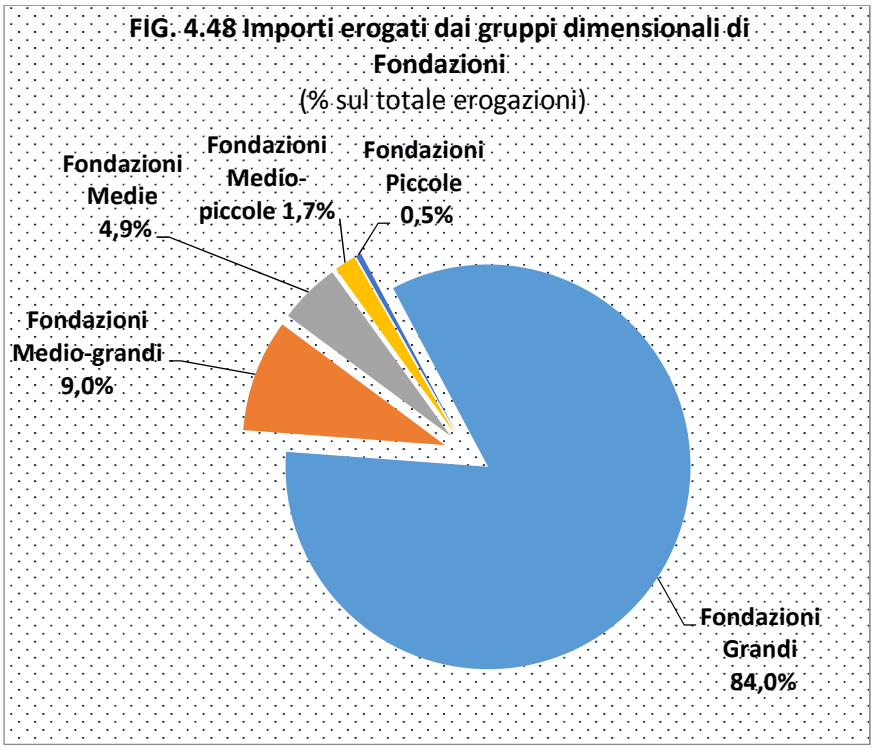
118 Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

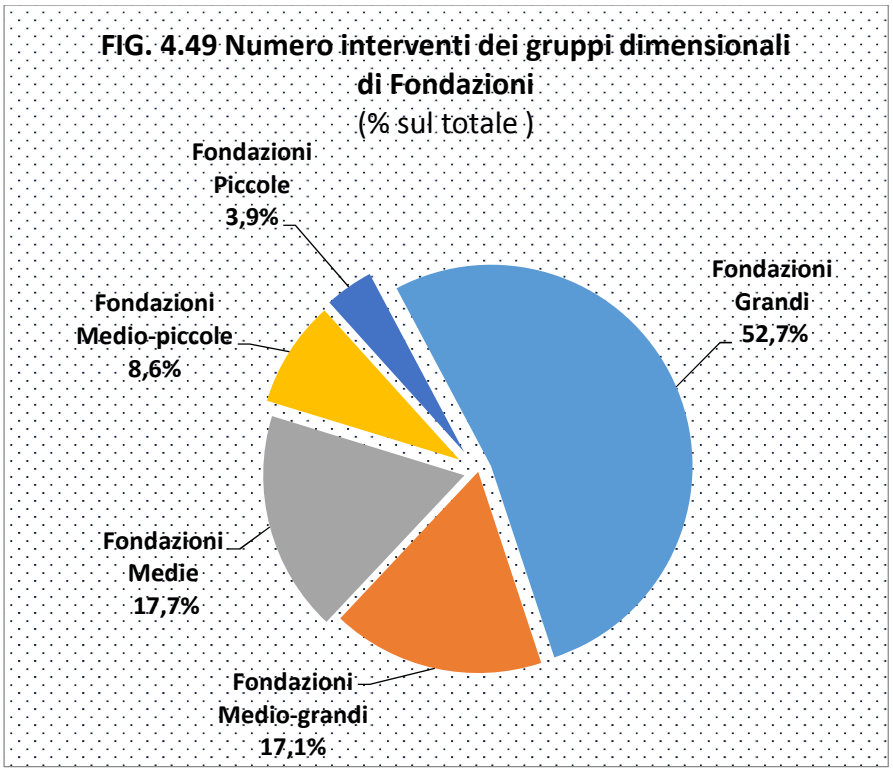




4.1.8 Quadro sintetico

Le Fig. 4.48 e 4.49 offrono un primo sguardo d'insieme dell'attività erogativa realizzata dai diversi raggruppamenti dimensionali di Fondazioni presi in considerazione. Nella Tab. 4.20 a fine capitolo i dati sono riproposti in forma tabellare e in raffronto con il 2017.





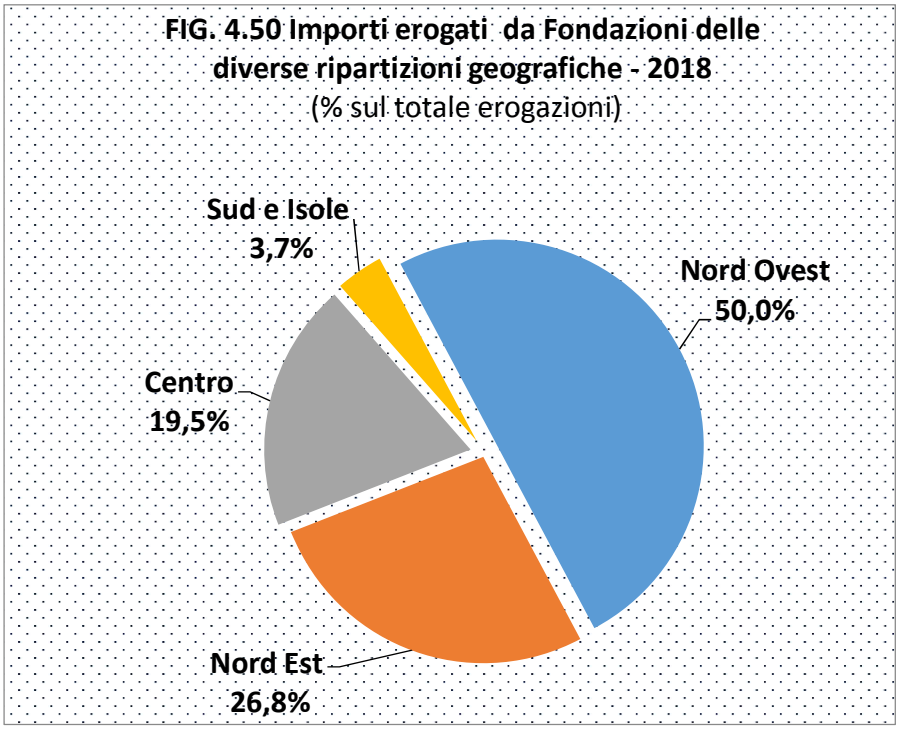
Com'è da attendersi, la quota maggiore dei contributi viene erogata dalle Fondazioni di più grande dimensione. Nell'anno, una Fondazione Grande realizza in media 590 progetti di importo unitario di circa 81.000 euro; una Fondazione Piccola sostiene invece mediamente 44 iniziative di 6.000 euro cadauna. I dati offrono evidenza statistica di una realtà del tutto

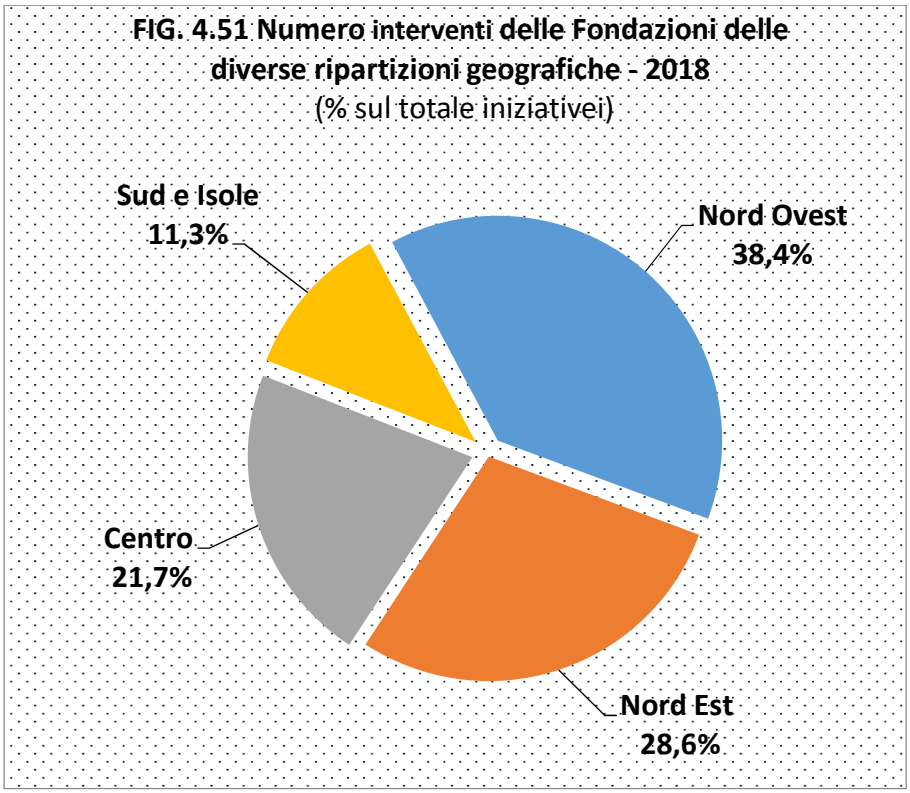
intuitiva, attestando che a una notevole differenza di dimensione patrimoniale tra due Fondazioni corrisponde un volume di attività erogativa estremamente differenziato: il volume di erogazioni delle Fondazioni Grandi è di circa 180 volte superiore a quello delle Piccole.

I valori relativi ai tre gruppi dimensionali intermedi, tutti molto al di sotto di quelli delle Fondazioni di maggiori dimensioni, confermano la considerazione di cui sopra, distribuendosi su una scala decrescente al ridursi della dimensione della Fondazione, con una media di iniziative oscillante tra 202 (Fondazioni Medio-grandi) e 100 (Fondazioni Medio-piccole), e importi medi unitari discendenti da 26.600 a 10.100 euro.

Per quanto riguarda la variabile geografica, il quadro di distribuzione è mostrato da Fig. 4.50 e Fig. 4.51

FIG. 4.50 Importi erogati da Fondazioni delle diverse ripartizioni geografiche - 2018
(% sul totale erogazioni)





Il differenziale di volume erogativo tra le diverse aree geografiche trova spiegazione, come già ricordato in precedenza nel Rapporto, in primo luogo nella diseguale distribuzione del numero di Fondazioni nelle varie ripartizioni. Il Sud e Isole è quella con la minore densità di Fondazioni e il dato della distribuzione di attività ne è l'evidente conseguenza. Si deve inoltre considerare che sono soprattutto a Nord le Fondazioni con le maggiori dotazioni patrimoniali, da cui discendono corrispondenti maggiori disponibilità per l'attività erogativa.

Il differenziale tra il Nord e il Centro-Sud trova conferma anche relativamente ai valori medi di attività: il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord Ovest dove raggiunge il valore di 456, mentre e si attesta a 192 iniziative nel Nord Est, 207 nel Sud e Isole e 146 al Centro. L'importo unitario medio degli interventi è di circa 66.000 euro nel Nord Ovest, 47.000 euro nel Nord Est 43.000 euro nel Centro, e si riduce notevolmente nel Sud e Isole, attestandosi a circa 16.000 euro.

Nelle Fig. 4.52 e 4.53 di seguito (e nella Tab. 4.21 a fine capitolo) si mostra la distribuzione delle erogazioni per classi di importo unitario, in cui si evidenzia, in analogia con quanto sopra osservato, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi. Si osserva invece un maggiore equilibrio negli andamenti dei diversi raggruppamenti geografici.

Fig. 4.52 Classi di importo unitario delle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2018 (% su totale importi erogati)

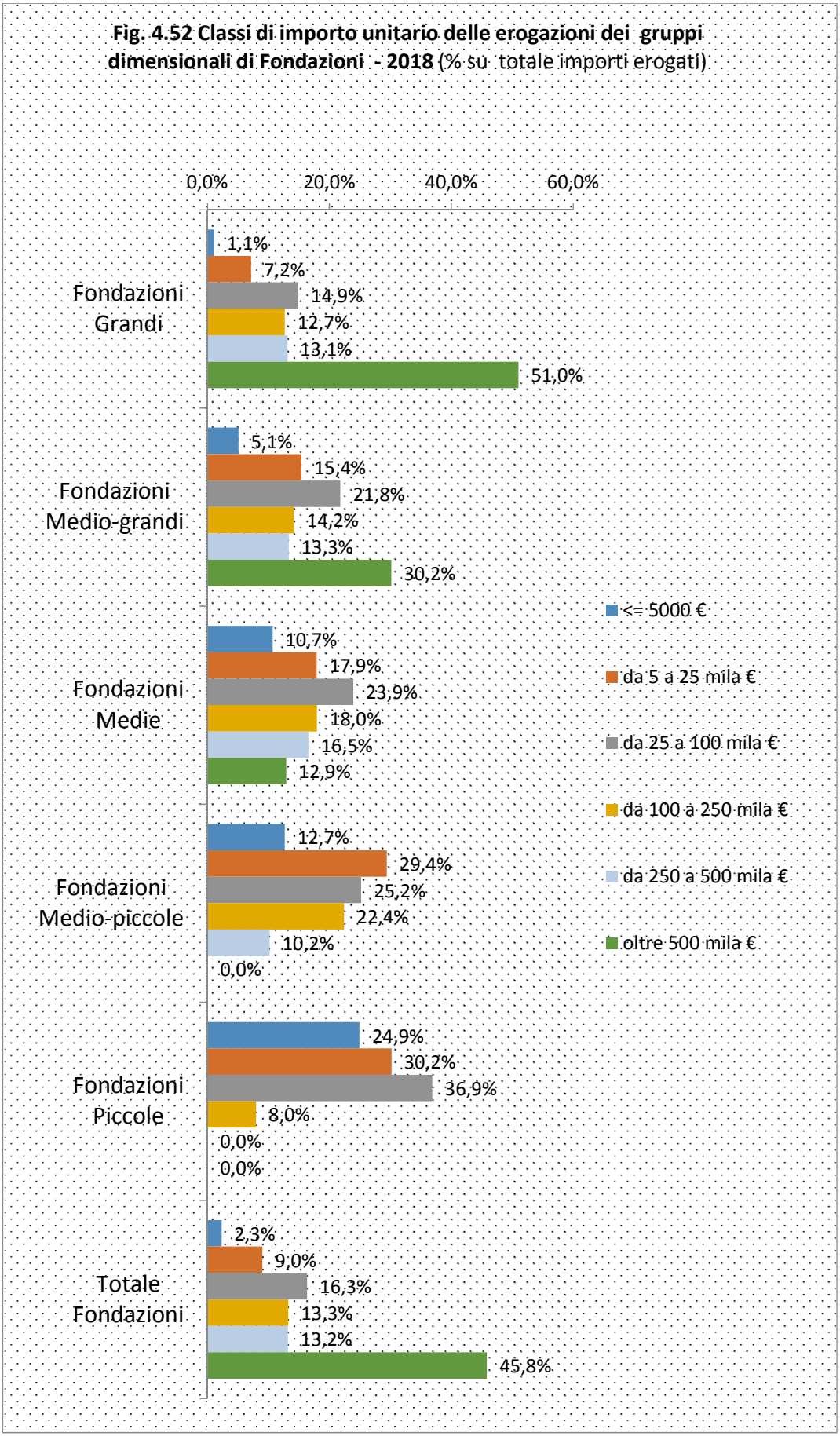
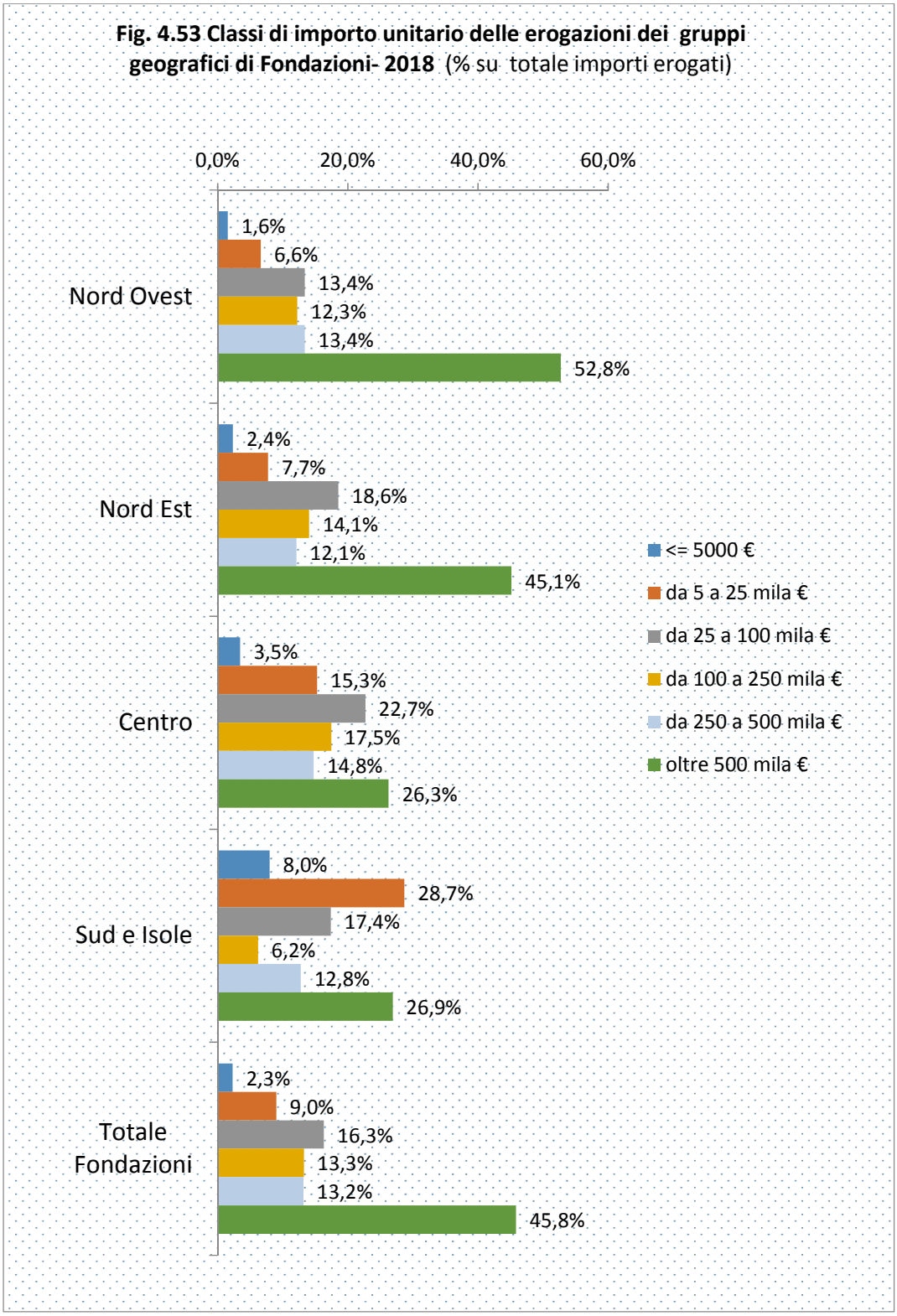


Fig. 4.53 Classi di importo unitario delle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni- 2018 (% su totale importi erogati)



Esaminando, infine, l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (Figure 4.54 e 4.55 di seguito, e Tab. 4.22 a fine capitolo), si trae conferma in tutti i gruppi dell'assoluta dominanza delle erogazioni annuali, con valori delle erogazioni pluriennali che superano la media di sistema solo nelle Fondazioni Medio-piccole e Medio-grandi, e in quelle del Nord Est e del Centro. Particolarmente sottorappresentate esse risultano invece nel Sud e Isole.

Fig. 4.54 Orizzonte temporale delle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni -2018 (% su totale importi erogati)

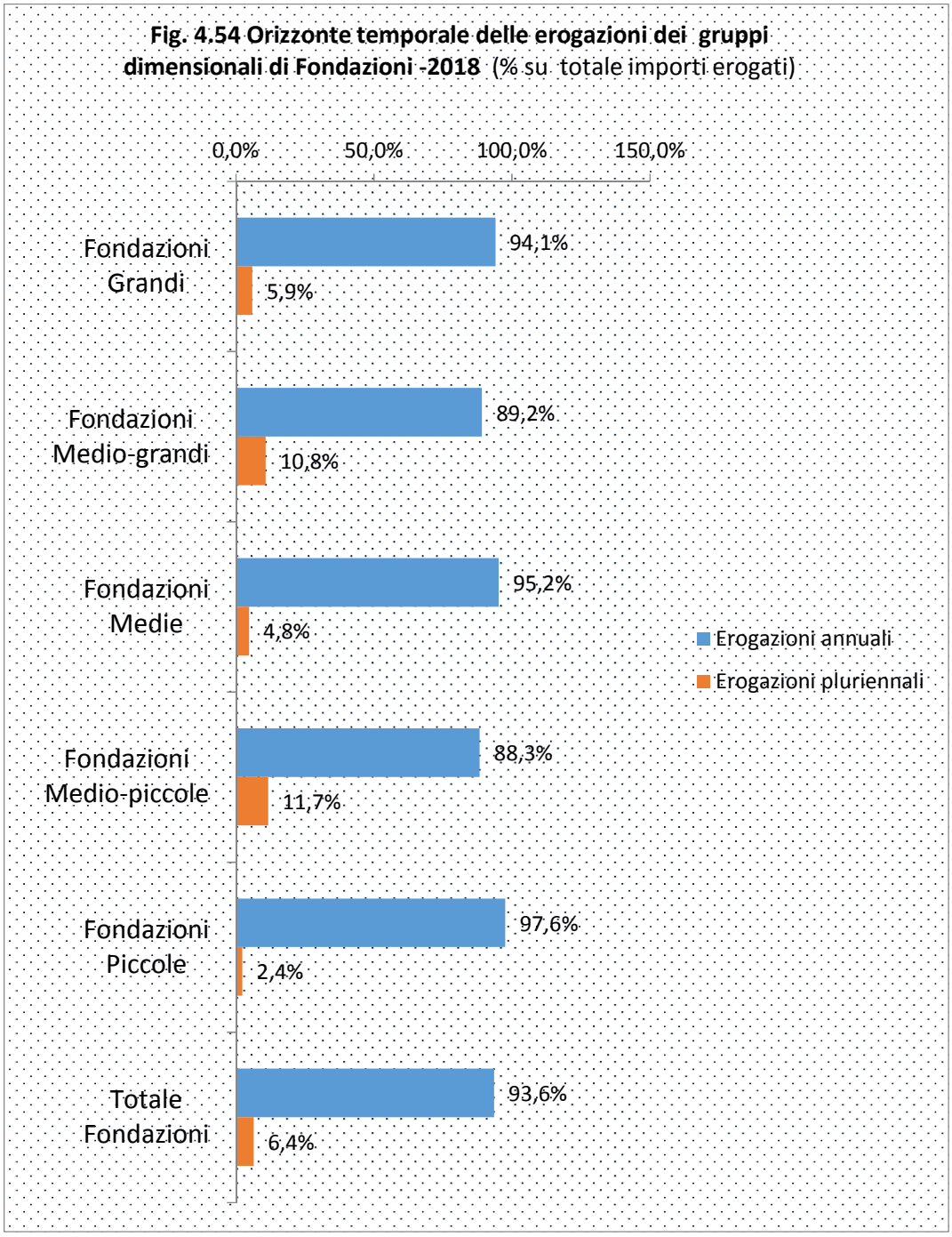
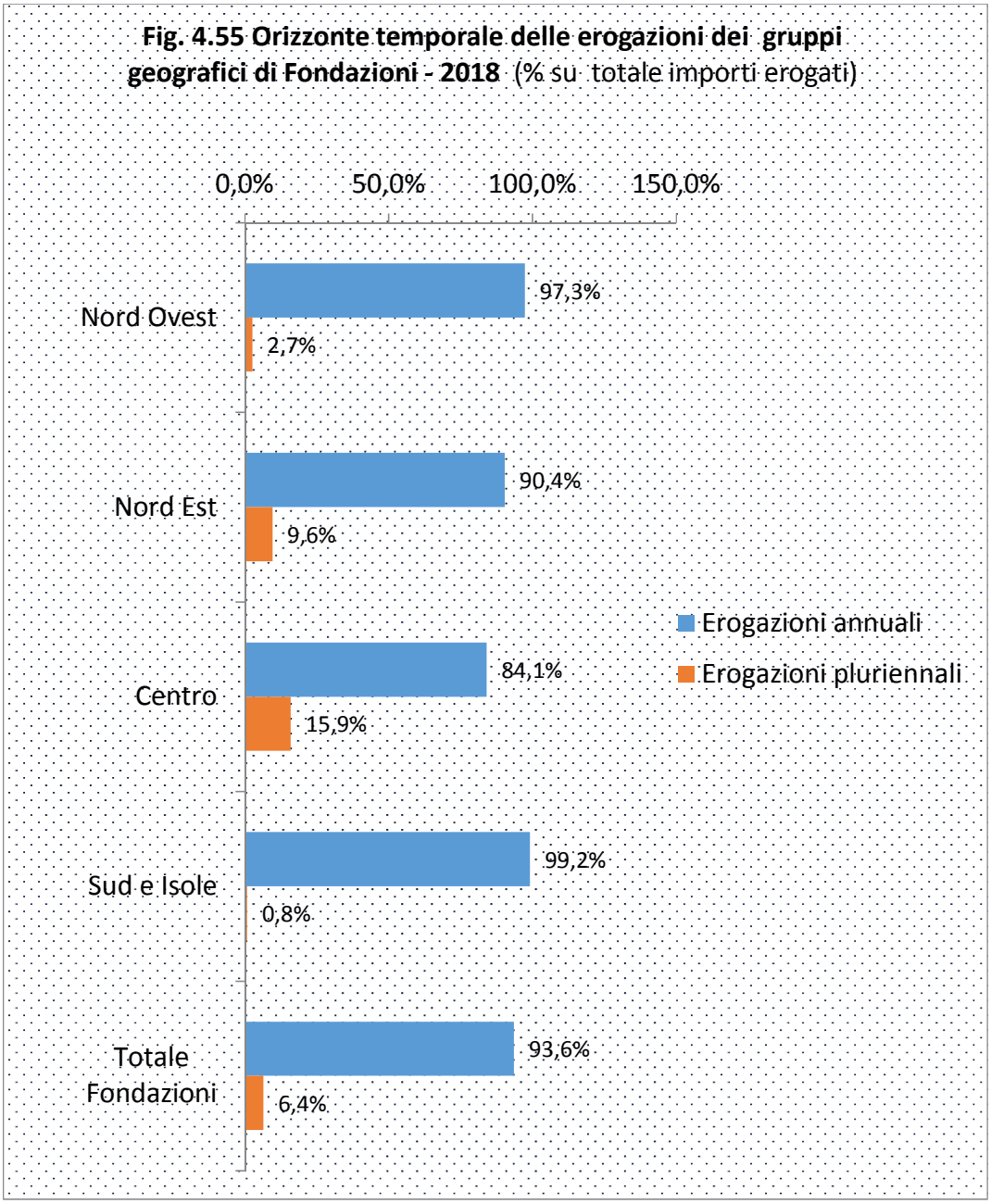


Fig. 4.55 Orizzonte temporale delle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2018 (% su totale importi erogati)



4.1.9 Settori di intervento

L'analisi prosegue con l'esame della distribuzione delle erogazioni tra i settori beneficiari, riportando gli andamenti riferibili ai diversi raggruppamenti di Fondazioni (Fig. 4.56 e Fig. 4.57 di seguito e Tab. 4.23 a fine capitolo) e sottolineando gli scostamenti di maggior rilievo di detti andamenti rispetto ai valori registrati per l'insieme di tutte le Fondazioni.

Fig. 4.56 Principali settori di intervento dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2018 (% su totale importi erogati)

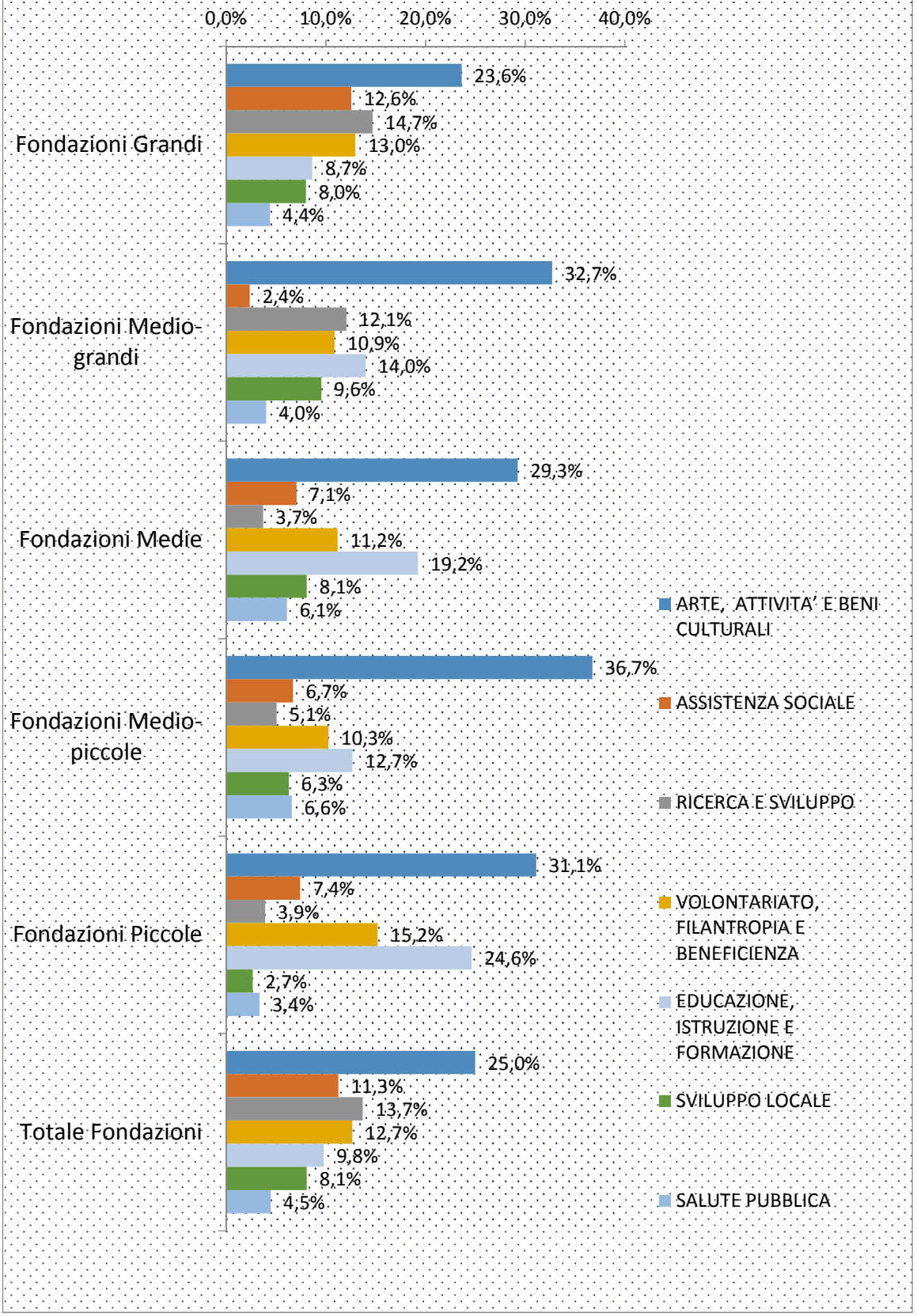
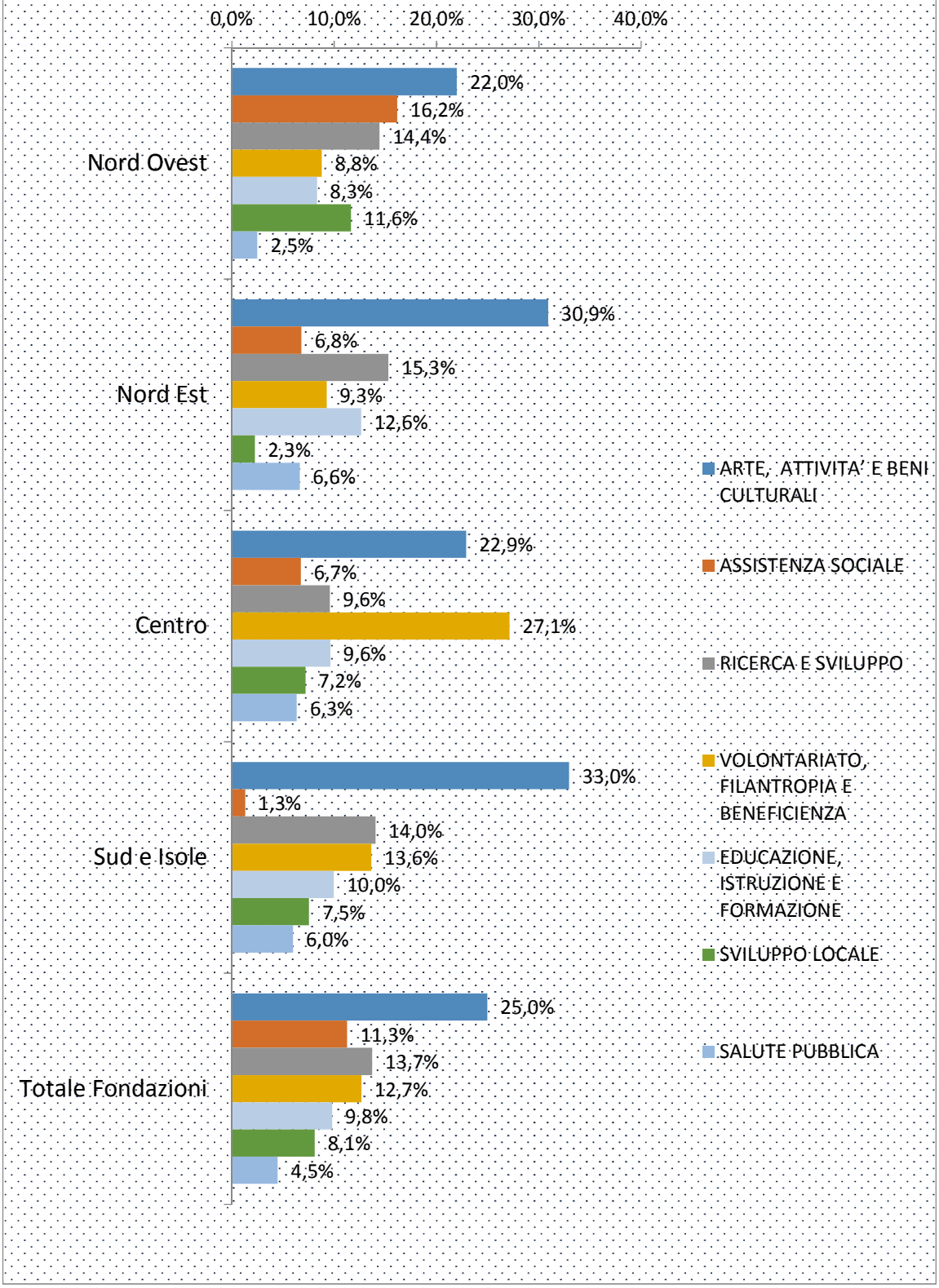


Fig. 4.57 Principali settori di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni - 2018 (% su totale importi erogati)



Concentrando l'esame sui sette principali settori di intervento, che assorbono complessivamente l'85% del totale erogato[119], si osserva che:

- nel settore Arte, Attività e Beni culturali, le Fondazioni in assoluto più impegnate sono le Medio-piccole; anche gli altri gruppi dimensionali mostrano comunque un significativo coinvolgimento nel settore, con quote del totale erogato sempre superiori al dato di sistema tranne che per le Grandi. Lo stesso vale per i raggruppamenti geografici dove i picchi sono nel Sud e Isole e nel Nord Est, ma anche negli altri due gruppi le erogazioni del settore sono poco meno di un quarto del totale;
- il settore Assistenza sociale mostra invece una maggiore differenziazione tra i diversi gruppi. Alla più forte presenza riscontrata per le Fondazioni Grandi e, sul piano geografico, per quelle del Nord Ovest, si contrappone per tutti gli altri gruppi una incidenza settoriale inferiore alla media di sistema, con quote particolarmente basse nelle Fondazioni Medio-grandi e in quelle del Sud e Isole;
- il settore Ricerca e Sviluppo presenta andamenti piuttosto differenziati nell'ambito dei raggruppamenti dimensionali, mentre tra i gruppi geografici i dati rivelano una maggiore omogeneità di orientamento. La dimensione della Fondazione incide infatti fortemente sul livello di spesa: le Fondazioni Grandi e Medio-grandi si attestano a un livello molto prossimo a quello medio (le une al di sopra, le altre al di sotto) mentre gli altri gruppi dimensionali superano di poco o raggiungono a malapena un terzo del valore medio di sistema. Tra le aree geografiche, tre ripartizioni su quattro si collocano al di sopra del valore di sistema, e solo il Centro rimane indietro, a una distanza ragguardevole;
- nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza sono le Fondazioni Piccole ad avere il primato, essendo le sole insieme alle Fondazioni Grandi a superare il valore medio di sistema. Tra i gruppi territoriali spicca l'andamento del Centro, che doppia il dato di sistema lasciando molto indietro gli altri gruppi, compreso Sud e Isole che pure si colloca sopra al valore totale di tutte le Fondazioni;
- anche per quanto riguarda l'Educazione, Istruzione e Formazione sono le Fondazioni Piccole ad avere la quota più alta, seguite dalle Medie, con percentuali notevolmente più alte della media di sistema. Tra i gruppi geografici il primato è invece del Nord Est;

[119] Non si è considerato in questa analisi il contributo delle Fondazioni al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come illustrato in precedenza, esso è infatti un intervento *sui generis* (non un vero e proprio settore di intervento), in cui per di più la quota di partecipazione delle Fondazioni aderenti non è determinata da una scelta discrezionale di ciascuna, ma fissata da un criterio comune, individuato in sede Acri, di proporzionalità con alcuni parametri gestionali.

- nello Sviluppo locale i gruppi dimensionali operano con discreta omogeneità a livelli prossimi alla media, con l'eccezione delle Piccole che invece risultano notevolmente sottorappresentate. Tra i gruppi geografici solo il Nord Ovest supera il valore medio di sistema, mentre gli altri sono tutti al di sotto con il Nord Est particolarmente indietro;
- infine, nel settore Salute pubblica sono le Fondazioni Medie e le Medio-piccole a detenere le quote maggiori, entrambe sopra la media generale, così come tutti i gruppi territoriali ad eccezione del Nord Ovest.

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Con lo stesso metodo di analisi del paragrafo precedente si esaminano qui, con riferimento ai soggetti beneficiari, i principali andamenti e gli scostamenti rispetto ai risultati medi di sistema (Fig. 4.58 e Fig. 4.59 qui di seguito e Tab. 4.24 a fine capitolo).

Fig. 4.58 Soggetti beneficiari pubblici e privati nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2018

(% su totale importi erogati)

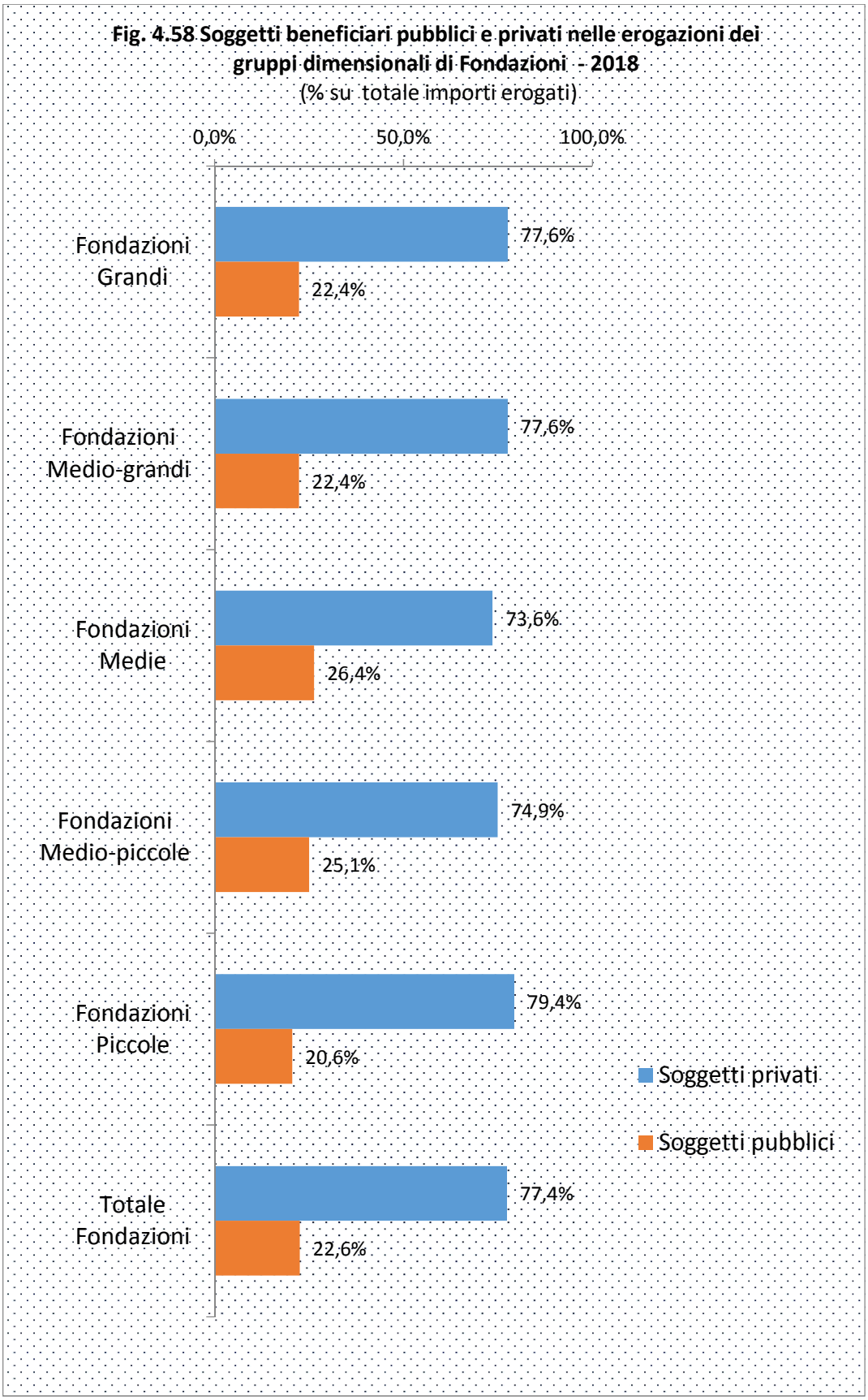
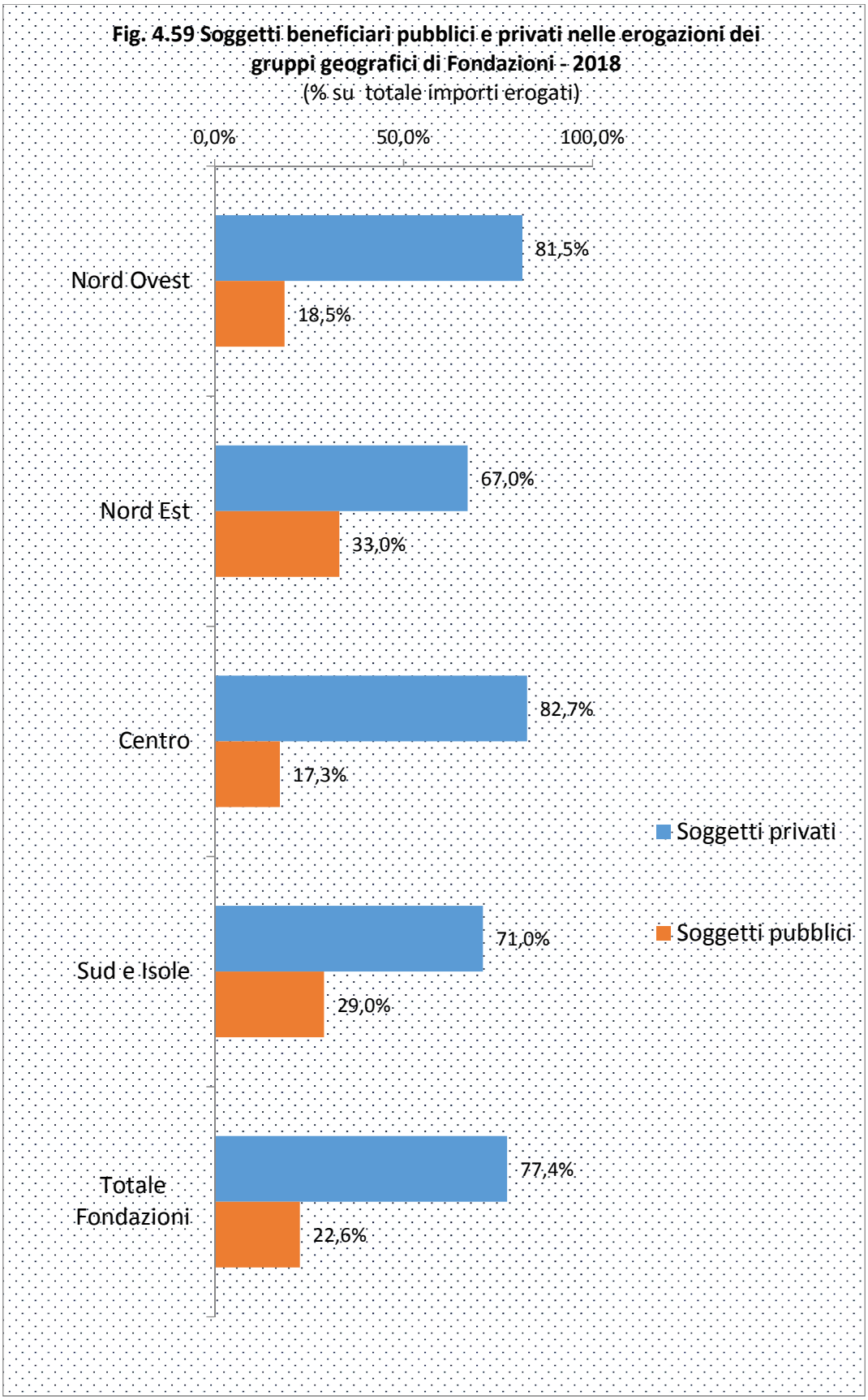


Fig. 4.59 Soggetti beneficiari pubblici e privati nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2018

(% su totale importi erogati)



Come rilevato a livello generale, per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta prevalenza delle erogazioni destinate ai beneficiari privati, la cui quota si colloca

sempre ben al di sopra dei due terzi del totale. Le percentuali dei gruppi dimensionali risultano tutte abbastanza allineate e vicine al valore medio generale, mentre tra i gruppi geografici si nota qualche maggiore differenziazione. Il Nord Ovest e il Centro sono più proiettati della media verso i soggetti privati e il Nord Est è invece l'unico raggruppamento in cui le erogazioni ai soggetti pubblici raggiungono un terzo del totale.

La distribuzione delle erogazioni dei vari gruppi di Fondazioni tra le categorie di soggetti beneficiari censite è illustrata nelle Fig. 4.60 e Fig. 4.61 (e in Tab. 4.25 a fine capitolo).

La categoria Fondazioni, prima a livello di sistema, fa registrare il picco più alto nelle Fondazioni del Centro ed è invece significativamente meno consistente della media generale nelle Fondazioni Medio-grandi.

Agli Altri soggetti privati vanno percentuali più alte nelle Fondazioni Medio-grandi e in quelle del Sud e Isole, essendo comunque la quota di tali soggetti a un livello omogeneo in tutti i gruppi, senza scostamenti elevati da quello medio di sistema.

Per quanto riguarda le Associazioni private (sommando sotto questa voce i valori censiti per le Associazioni di promozione sociale e quelli delle Altre Associazioni private) i gruppi con valori più elevati sono le Fondazioni Medio-grandi e quelle del Nord Est, nel quadro comunque di una omogenea e significativa presenza di questa categoria di beneficiari in tutti i gruppi considerati.

Gli Enti locali figurano in quota più consistente nelle Fondazioni Medio-piccole e in quelle del Nord Est. Sono invece particolarmente sottorappresentati nel Sud e Isole.

Le Scuole ed Università pubbliche registrano un significativo picco nel Sud e Isole (dove sono due volte e mezzo la quota media di sistema) e nelle Fondazioni Medie, mentre sono molto sottorappresentate nelle Fondazioni del Centro.

Le Organizzazioni di volontariato presentano in tutti i raggruppamenti un'incidenza non distante da quella rilevata per l'intero sistema, con punte maggiori nelle Fondazioni Medio-grandi e nelle Fondazioni del Sud e Isole.

Le Cooperative sociali raccolgono le quote di contributi più significative nelle Fondazioni Grandi e in quelle del Nord Ovest, mentre sono meno presenti tra i beneficiari delle Fondazioni Piccole e del Sud e Isole.

Gli Enti Religiosi e di Culto ottengono quote superiori alla media generale nelle Fondazioni Piccole e nel Nord Est.

Gli Enti e aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche sono particolarmente presenti nelle Fondazioni Medio-piccole e in quelle del Nord Est

Fig. 4.60 Principali soggetti beneficiari dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2018
(% su totale importi erogati)

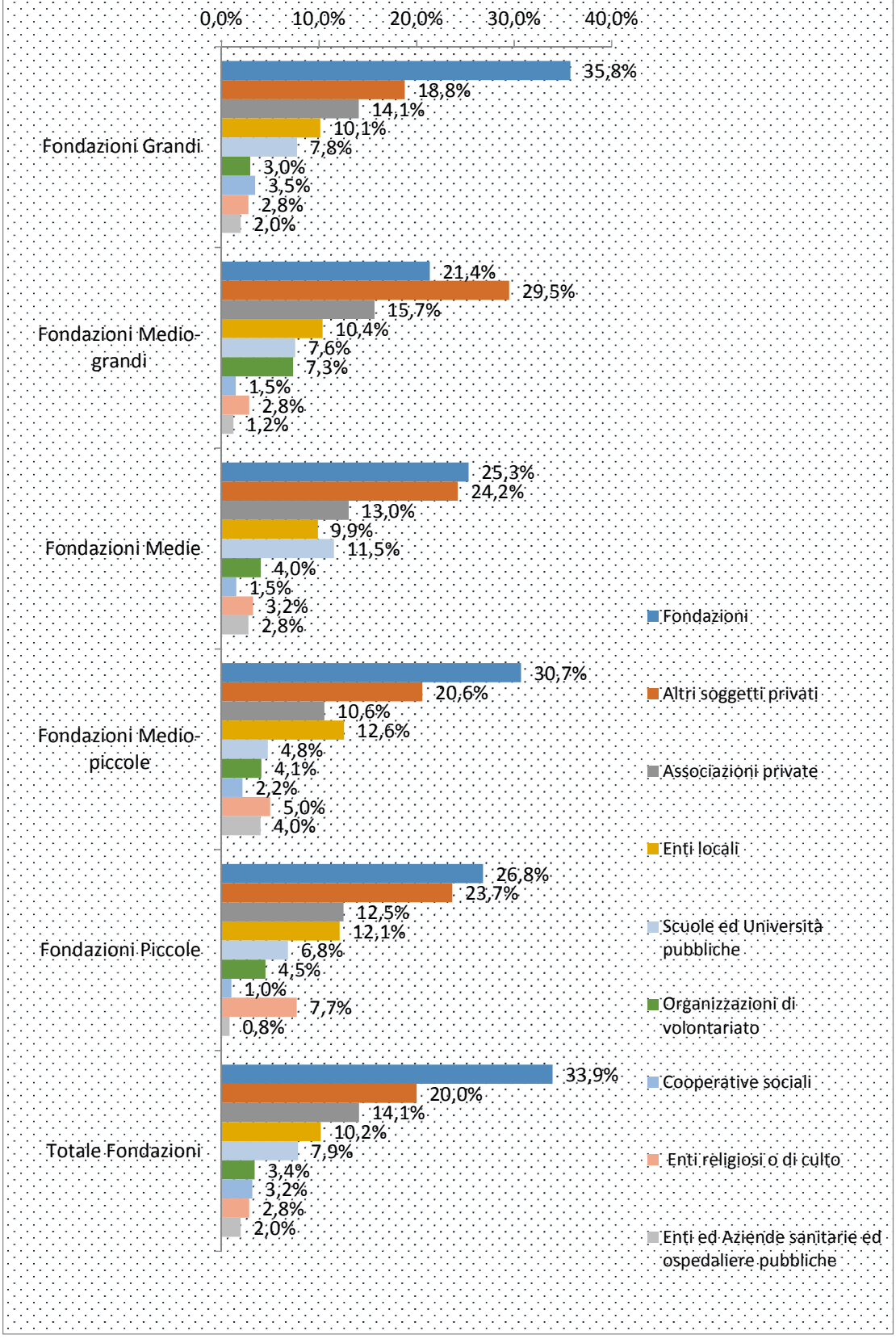
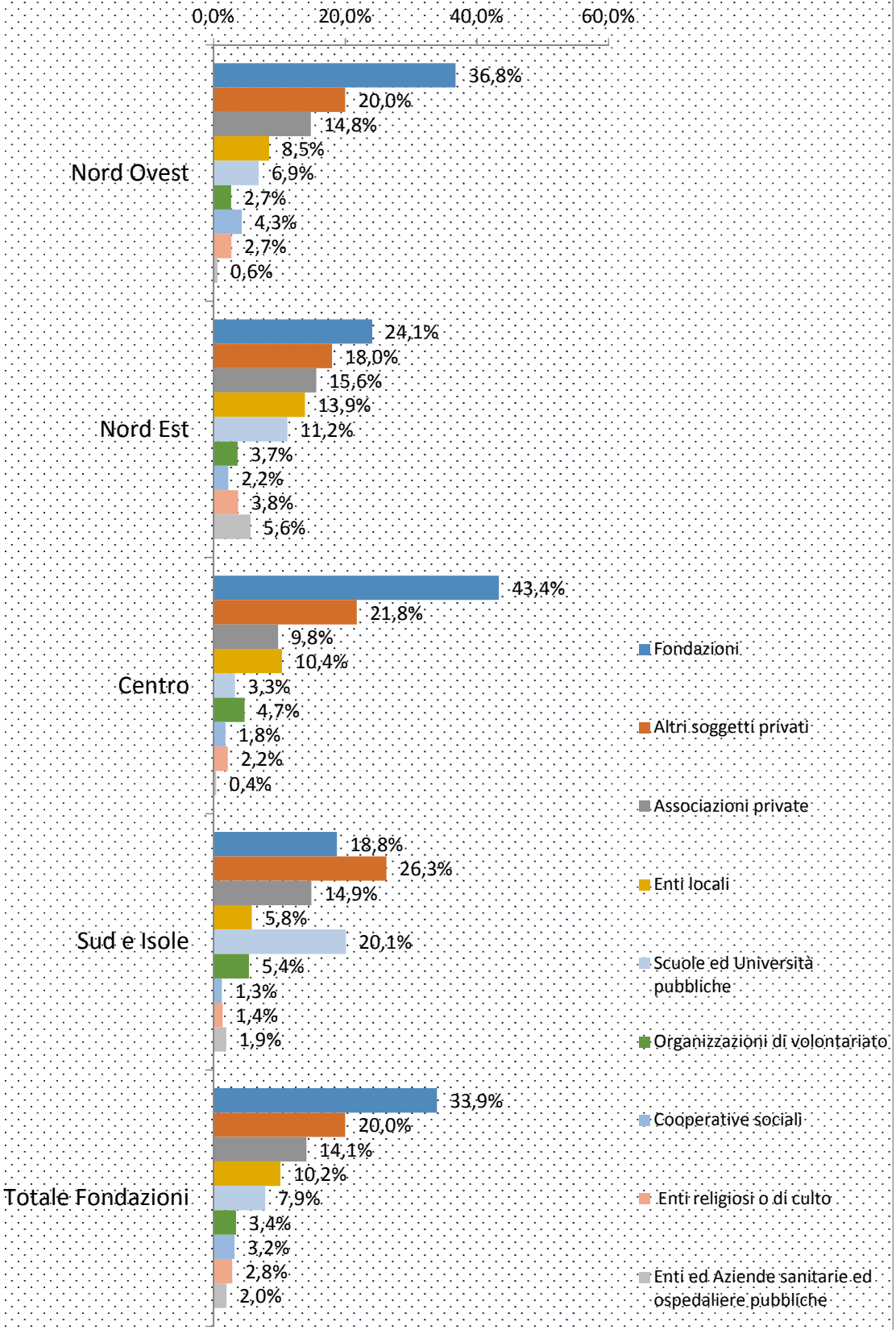


Fig. 4.61 Principali soggetti beneficiari dei gruppi geografici di Fondazioni - 2018 (% su totale importi erogati)



4.1.11 Tipo di intervento

Anche per questa variabile si presenta di seguito un'illustrazione grafica degli andamenti (Fig. 4.62 e 4.63) evidenziandone poi sommariamente i principali rispetto a quelli del totale delle Fondazioni.

A fine capitolo i dati sono riproposti nella consueta forma tabellare.

La Realizzazione di Progetti con pluralità di azioni integrate si conferma al primo posto, rilevato per il totale delle Fondazioni, solo nei raggruppamenti di maggiori dimensioni (Fondazioni Grandi e Medio-grandi), mentre negli altri flette decisamente, pur restando tra le tipologie più presenti. A livello territoriale si afferma soprattutto nel Nord Ovest, al contrario del Centro dove invece è particolarmente sotto-rappresentata.

I Contributi generali per la gestione ordinaria registrano quote particolarmente alte, e superiori alla media di sistema, tra le Fondazioni Medie e tra quelle del Nord Ovest

Le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni registrano quote più consistenti nei tre gruppi dimensionali tra le medie e le piccole Fondazioni e nel Sud e Isole.

Le erogazioni per Fondi di dotazione presentano una forte sperequazione tra i diversi gruppi. Si osserva un picco molto alto nelle Fondazioni del Centro e solo per le Fondazioni Grandi e Medio-grandi si registra un valore in linea con il dato di sistema; in tutti gli altri gruppi osservati le quote si attestano molto al di sotto del valore medio, azzerandosi quasi nelle Fondazioni Piccole e nel Sud e Isole.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili pesa maggiormente tra le Fondazioni Medio-grandi e nelle Piccole. In ambito geografico è più significativamente presente nel Centro e nel Nord Est.

Le erogazioni per le Produzioni di opere e rappresentazioni artistiche mostrano la consistenza maggiore nel Sud e Isole e nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole.

Le Borse di studio ricevono la quota più alta nelle Fondazioni del Sud e Isole e nelle Fondazioni Medie, mentre sono sotto-rappresentate nelle Fondazioni Piccole.

Le Mostre ed esposizioni, si caratterizzano per una concentrazione maggiore nelle Fondazioni Medio-grandi e del Nord Est, mentre altrove sono in linea con il dato di sistema tranne che nel Nord Ovest, dove registrano il valore più basso.

Fig. 4.62 Principali tipi di intervento dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2018 (% su totale importi erogati)

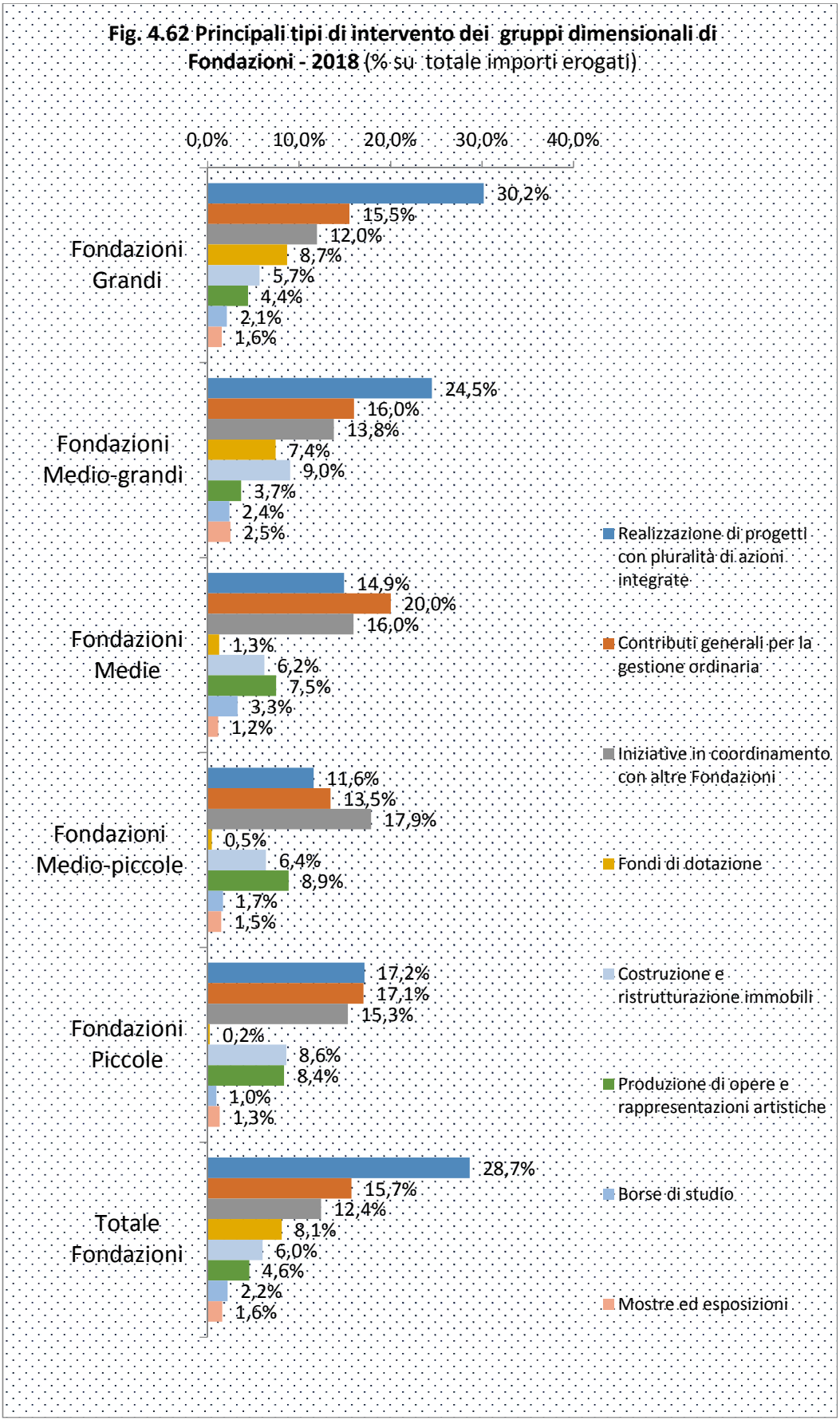
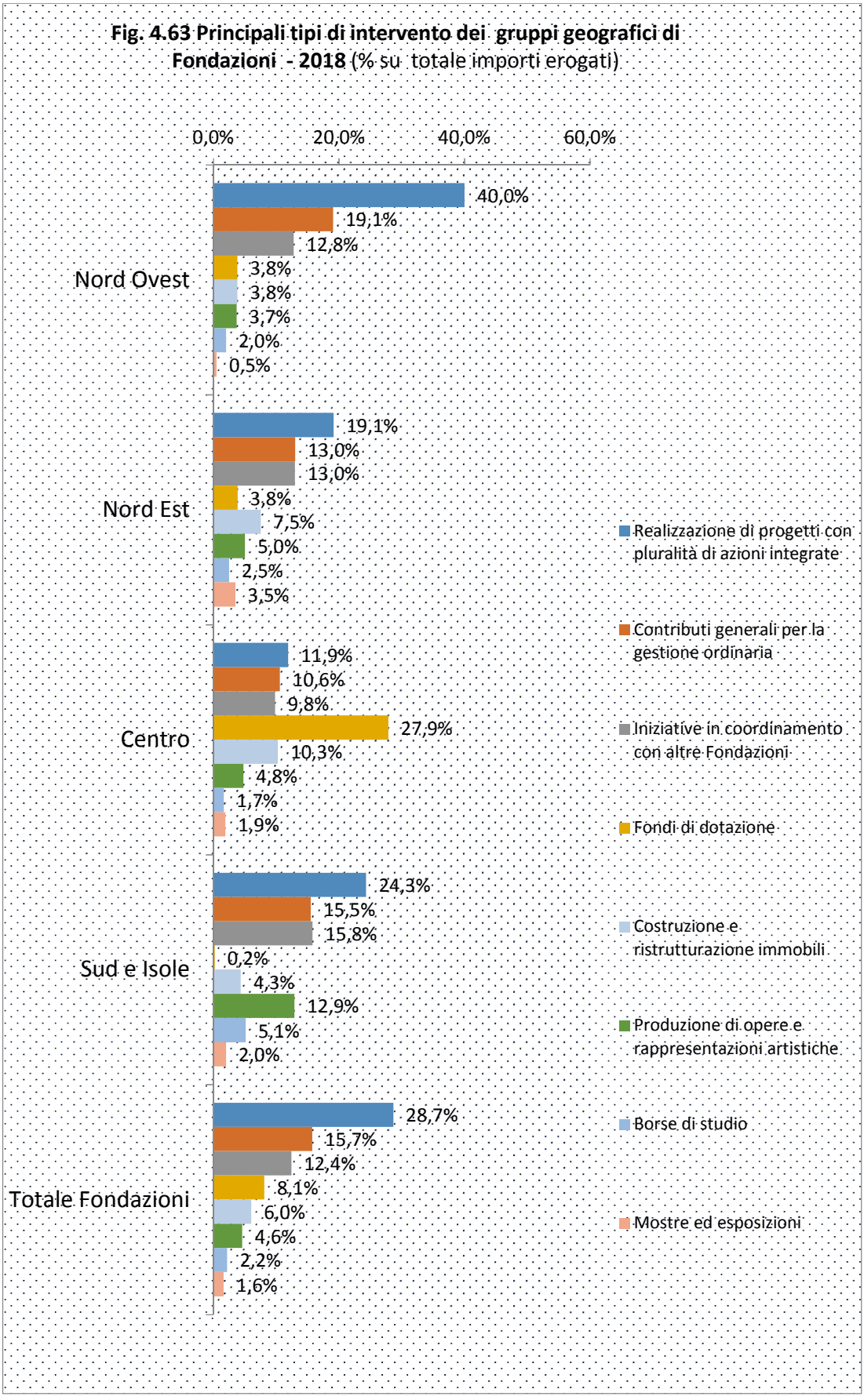


Fig. 4.63 Principali tipi di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni - 2018 (% su totale importi erogati)



4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo conclusivo dell'analisi per gruppi di Fondazioni vengono riesaminate le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.1.5 comparando, come fatto finora, i risultati emersi a livello complessivo con quelli relativi ai raggruppamenti osservati. Gli andamenti sono illustrati dalle Fig. 4.64 e 4.65 qui di seguito e dalla Tab. 4.27 a fine capitolo.

Per tutti i gruppi considerati si conferma maggioritario il Sovvenzionamento di opere e servizi realizzati da organismi terzi tipico del profilo di fondazione *erogativa* predominante a livello di sistema. Il picco è raggiunto nel Nord Ovest e tra le Fondazioni Grandi, mentre nel Centro e nelle Fondazioni Piccole la prevalenza di questo modello si attenua significativamente a vantaggio del Sovvenzionamento di Imprese strumentali, nel primo gruppo, e della Realizzazione diretta di progetti nel secondo. È peraltro da evidenziare che, relativamente a quest'ultima modalità, gli andamenti esaminati rivelano situazioni al di sopra della media, con scarti anche significativi, per tutti i gruppi tranne che per le Fondazioni Grandi e del Nord Ovest.

Gli interventi realizzati attraverso Imprese strumentali raggiungono quote elevate oltre che nel Centro, già visto, anche tra le Fondazioni Medio-grandi. Sono invece decisamente sottorappresentati nelle Fondazioni Piccole e, ancor più, nel Nord Ovest.

Fig. 4.64 Ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2018
(% su totale importi erogati)

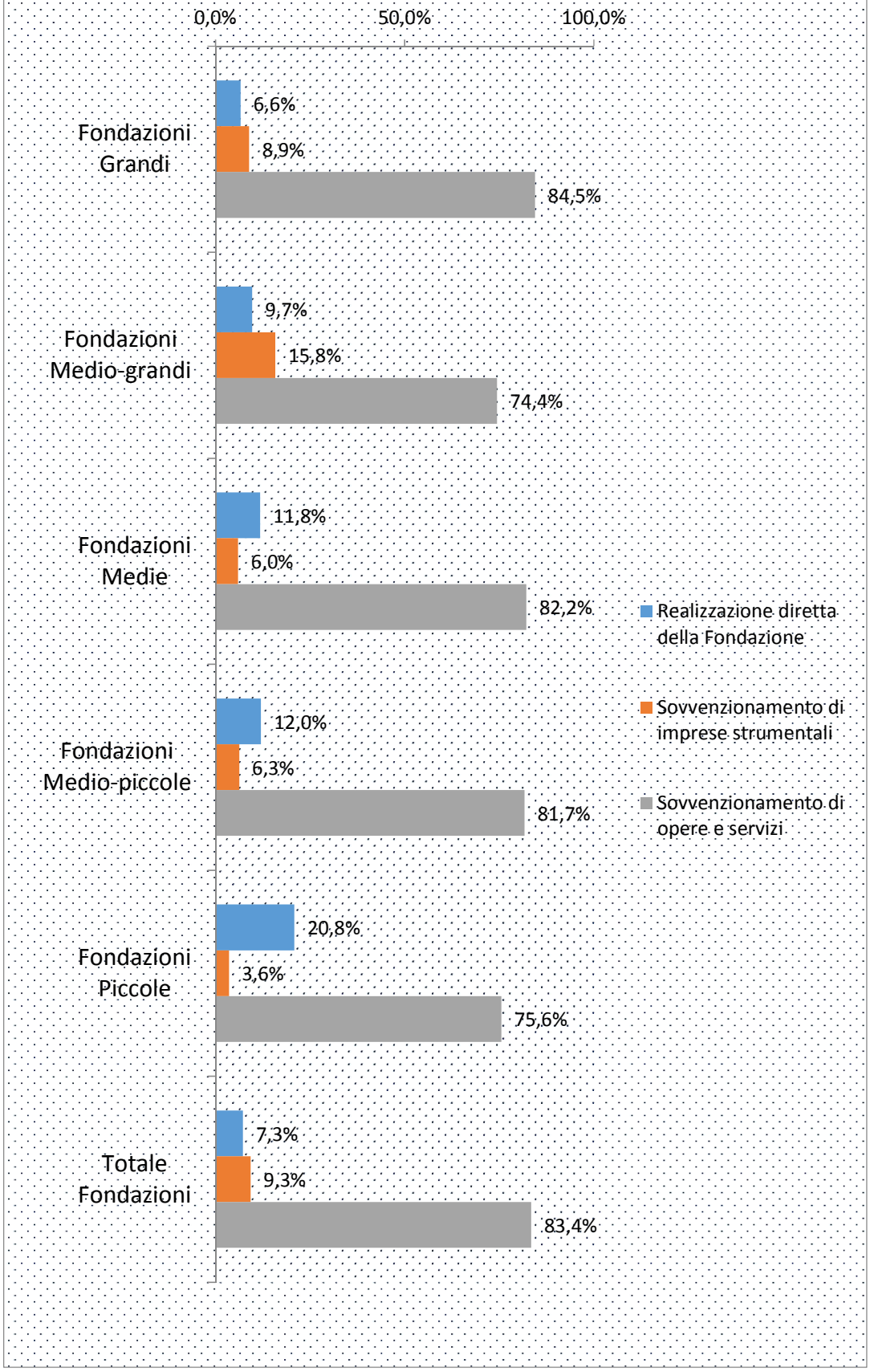
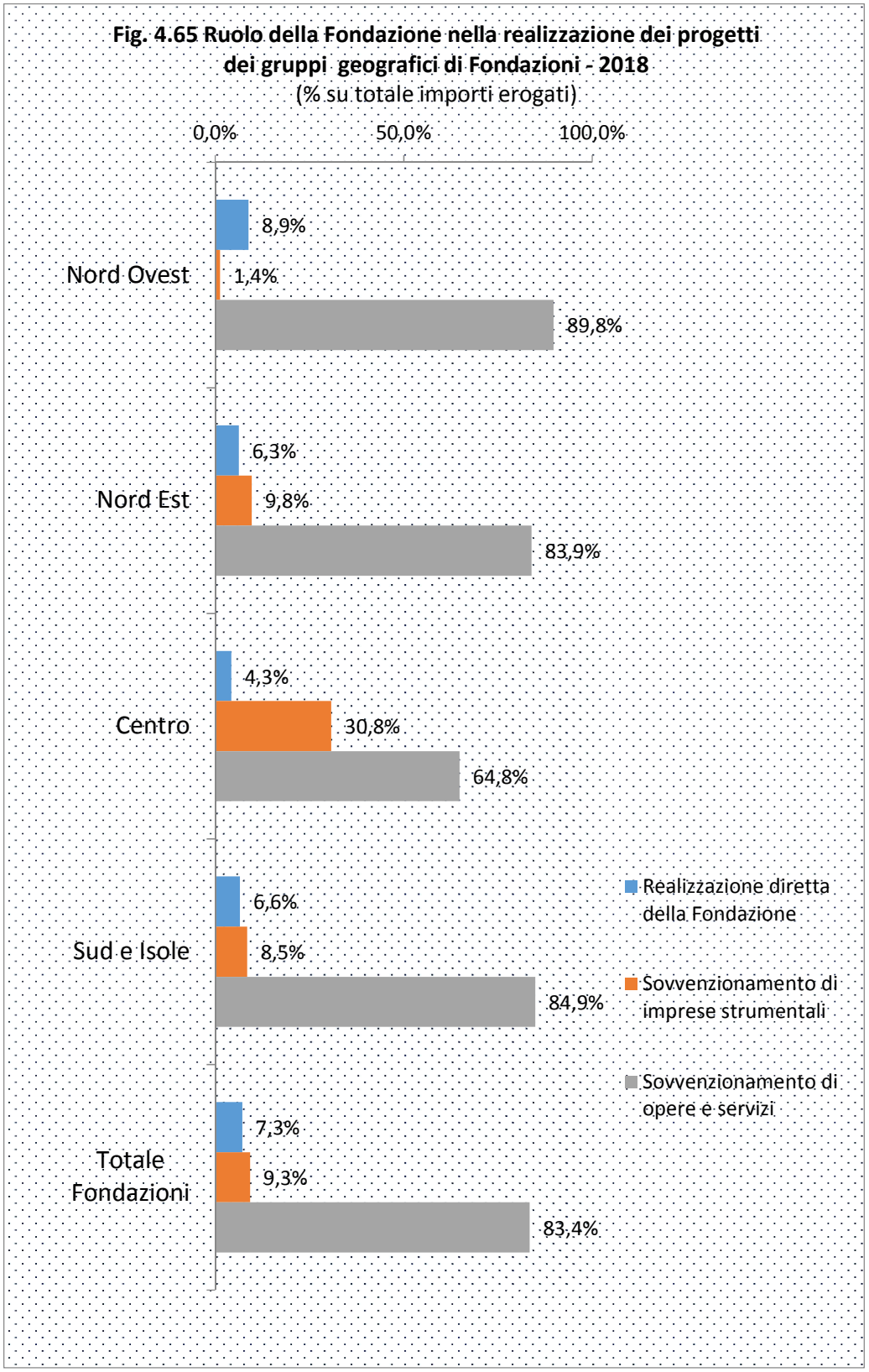


Fig. 4.65 Ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti dei gruppi geografici di Fondazioni - 2018
(% su totale importi erogati)



Passando a esaminare la fonte di emanazione dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Fig. 4.66 e 4.67 di seguito e Tab. 4.28 a fine capitolo), si osserva una complessiva prevalenza dei Contributi su domande di terzi, così come rilevato a livello generale di sistema. La quota è

particolarmente alta tra le Fondazioni Piccole e del Nord Est, ma risultano in controtendenza le Fondazioni del Sud e Isole e del Nord Ovest, dove essa è superata dalla quota delle Erogazioni conseguenti a bando.

L'utilizzo di Bandi, forte nei suddetti raggruppamenti, è invece sotto-rappresentato negli altri gruppi rispetto al dato medio di sistema, ad eccezione che nelle Fondazioni Grandi dove la quota si attesta leggermente al di sopra della media stessa.

I Progetti di origine interna alla Fondazione risultano molto frequenti nelle Fondazioni Medio-grandi, allineandosi invece più o meno omogeneamente al dato medio di sistema in tutti gli altri gruppi dimensionali e geografici.

Fig. 4.66 Origine dei progetti nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2018 (% su totale importi erogati)

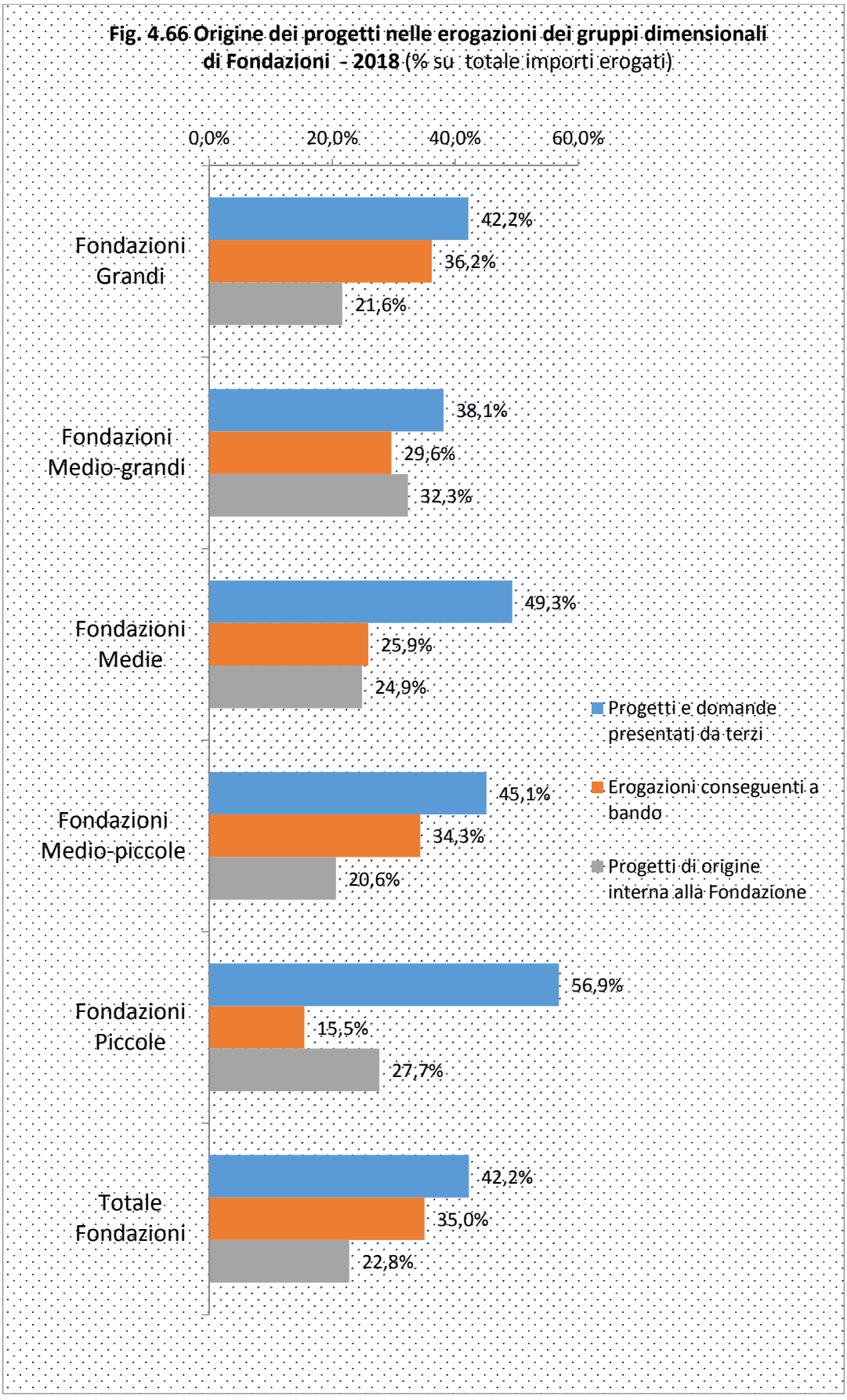
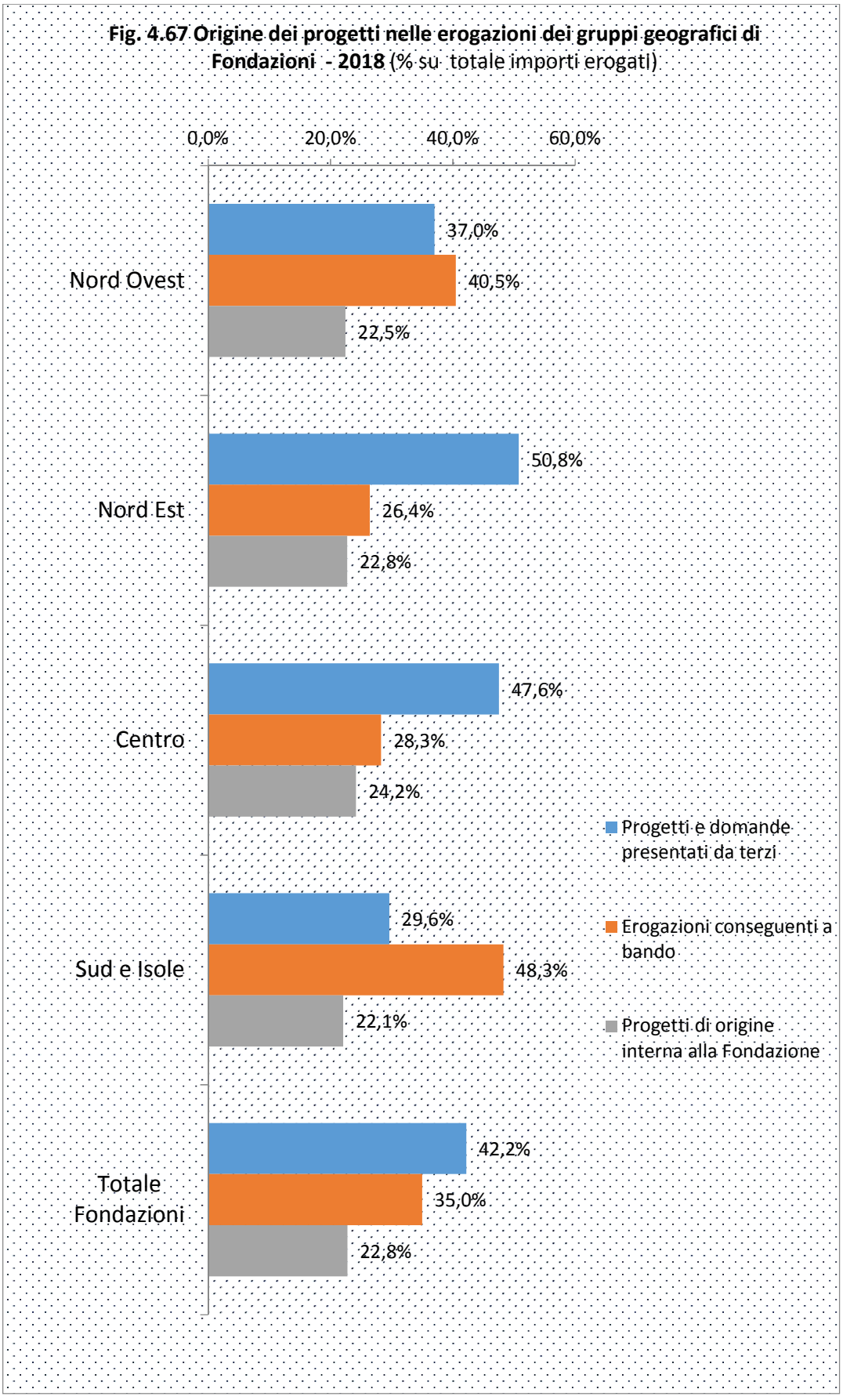


Fig. 4.67 Origine dei progetti nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2018 (% su totale importi erogati)



Per quanto riguarda gli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri *partner* progettuali (le cosiddette Erogazioni *in pool)* l'andamento è illustrato graficamente nelle Fig. 4.68 e Fig. 4.69 (e in Tab. 4.29 a fine capitolo).

In termini abbastanza intuitivi il dato di incidenza è inversamente proporzionale alla dimensione della Fondazione: nei tre gruppi che raccolgono le medie e le piccole Fondazioni la quota è sensibilmente più alta del valore medio generale, mentre il contrario accade nelle Fondazioni Grandi e Medio-grandi. Con riguardo ai gruppi geografici le erogazioni *in pool* hanno maggiore consistenza nel Sud e Isole, mentre sono sotto-rappresentate nel Centro.

L'ultimo approfondimento riguarda il tema del Cofinanziamento, la cui presenza o meno relativamente ai progetti sostenuti dalle erogazioni delle Fondazioni è stata oggetto di indagine. L'illustrazione degli andamenti in questione è affidata a due grafici (Fig. 4.70 e Fig. 4.71) e a una tabella dedicata a fine capitolo (Tab. 4.30).

Sono soprattutto le Fondazioni Grandi e Medio-grandi a ricercare questo tipo di requisito nei progetti finanziati, mentre nelle Medio-piccole e Piccole la quota di interventi con questa caratteristica è nettamente inferiore alla media di sistema. Una discrasia simile si rileva anche tra i gruppi geografici, dove nel Nord Est il cofinanziamento è massicciamente presente, mentre al Centro e nel Sud e Isole i casi in esame sono decisamente sotto-rappresentati rispetto al dato generale.

Fig. 4.68 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2018
(% su totale importi erogati)

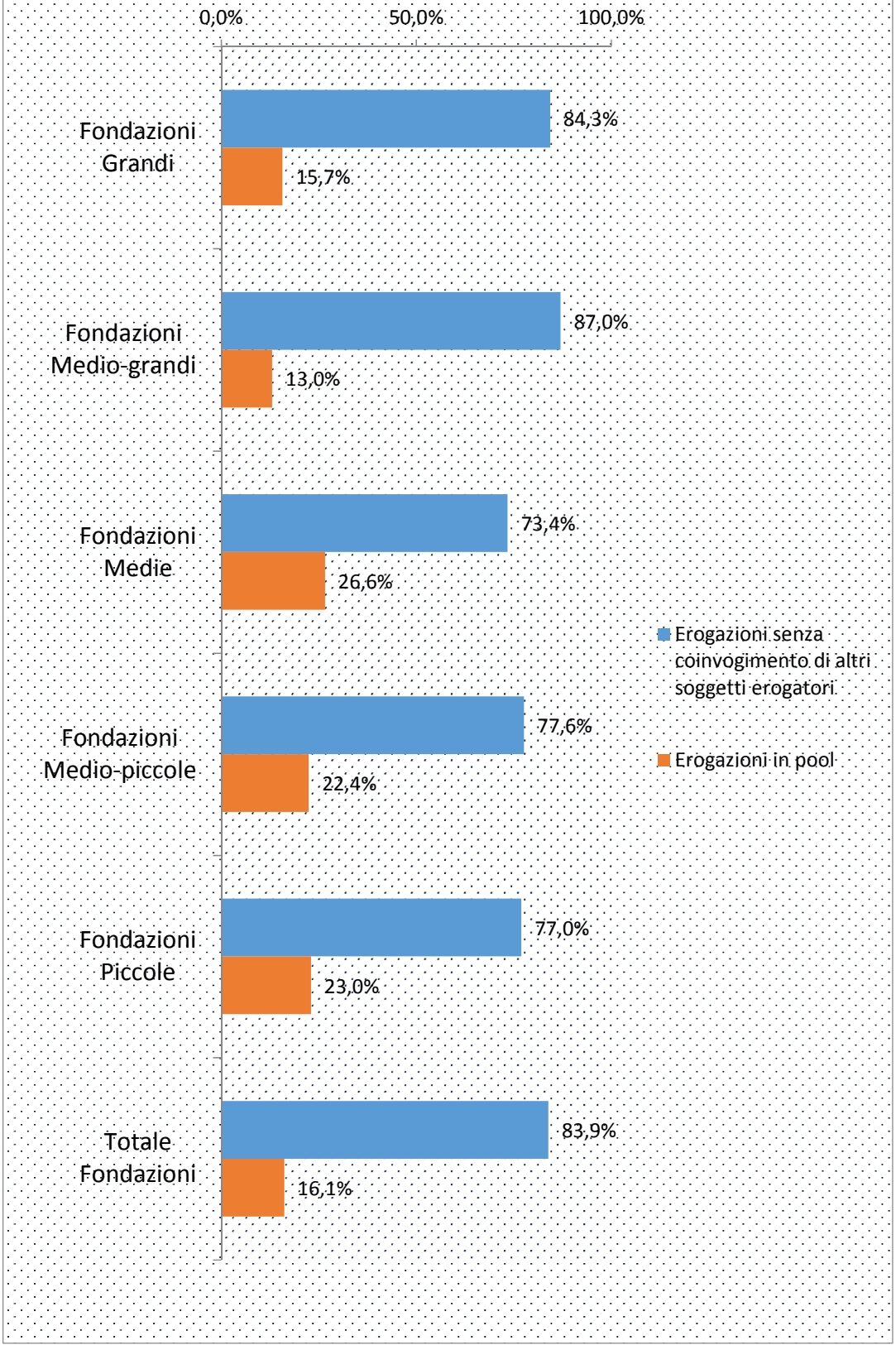


Fig. 4.69 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2018

(% su totale importi erogati)

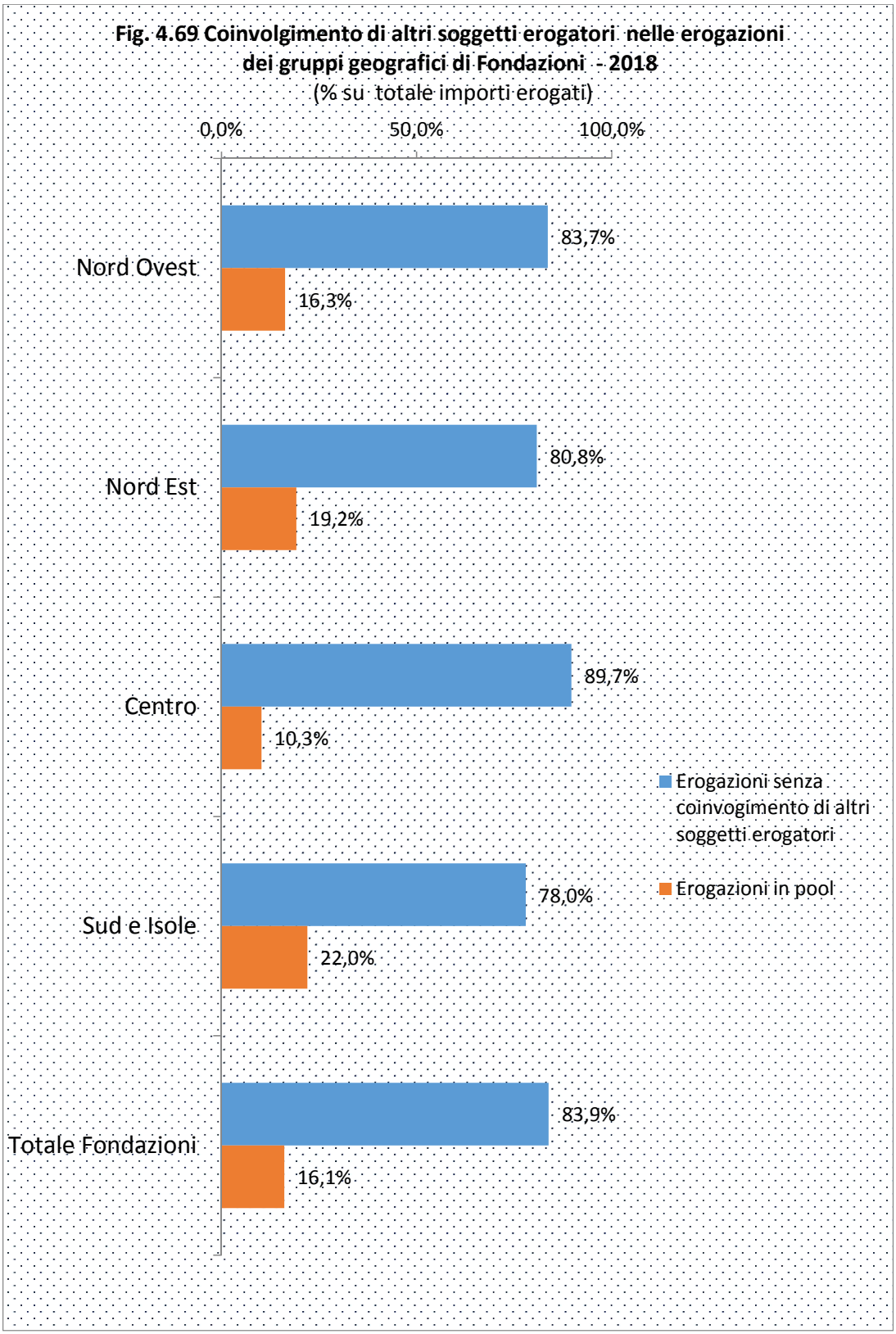


Fig. 4.70 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2018
(% su totale importi erogati)

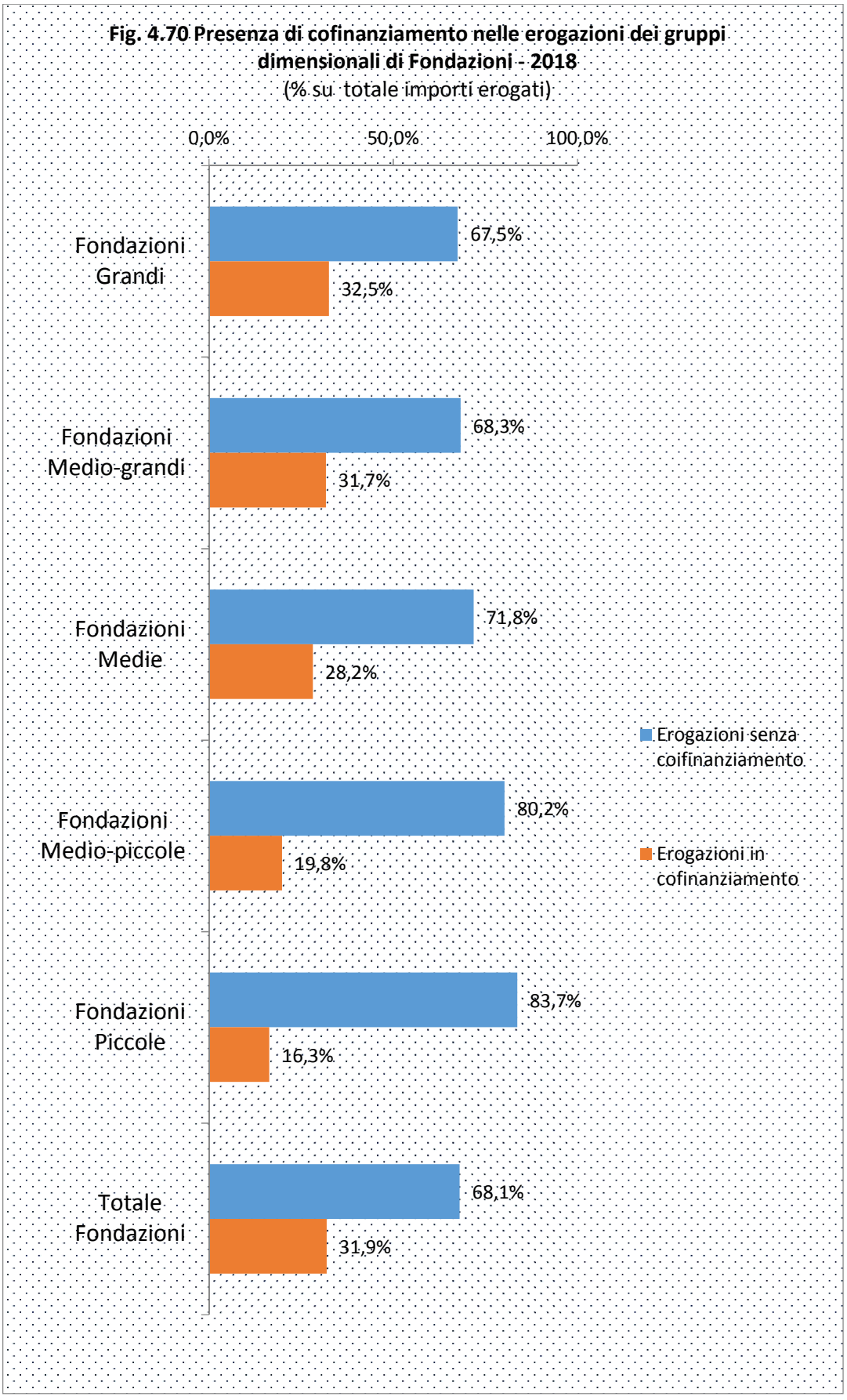
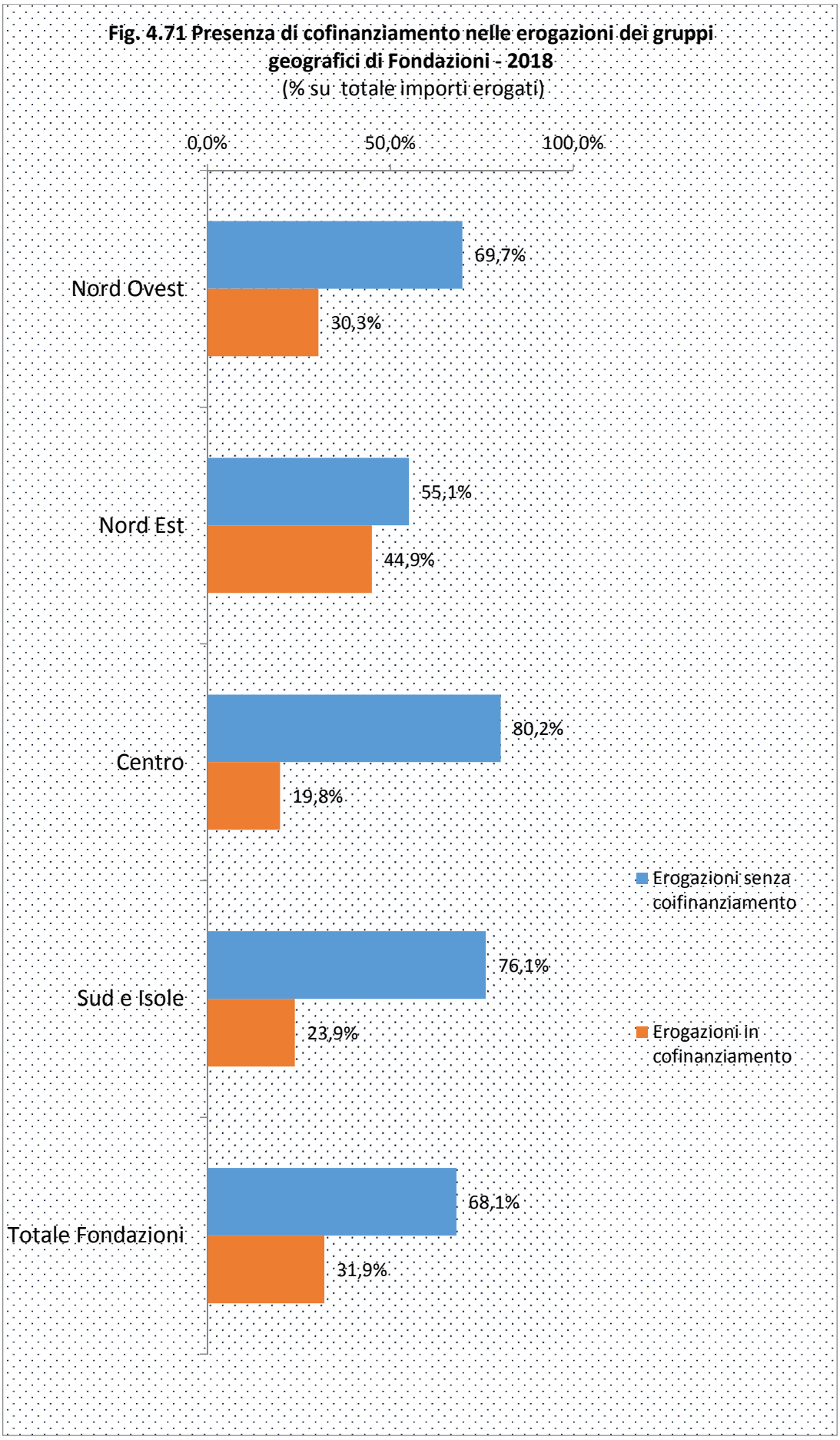


Fig. 4.71 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2018
(% su totale importi erogati)



4.2 Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Il patrimonio è il principale *asset* a disposizione delle Fondazioni dal cui impiego originano le risorse per l'attività erogativa. Da tempo, tuttavia, le Fondazioni hanno iniziato a guardare al patrimonio non solo come fonte per lo svolgimento della propria attività istituzionale mediante contributi, ma anche come strumento, attraverso un impiego diretto, per il perseguimento della propria missione. Questo perché, utilizzare il patrimonio in correlazione alla missione consente non solo di produrre rendimenti che vanno ad alimentare l'attività erogativa, ma contestualmente anche di perseguire l'obiettivo di missione. E lo si persegue in maniera, peraltro, ove se ne verifichino le condizioni, più efficace. Infatti l'investimento ha un orizzonte di riferimento molto più ampio rispetto all'erogazione e può consentire di creare più concretamente le condizioni di sostenibilità degli interventi, cosa che rappresenta un obiettivo sempre presente nelle strategie delle Fondazioni.

Si tratta di investimenti che privilegiano attività con forte valenza sociale, intesi a favorire lo sviluppo di fasce sociali deboli, di attività economiche gestite nel rispetto dei diritti umani, oppure tese a salvaguardare l'integrità dell'ambiente e così via. La definizione più generale di questa tipologia di investimenti è quella di Investimenti Sostenibili e Responsabili, o, facendo riferimento all'espressione anglosassone, di *Social Responsible Investment* da cui l'acronimo SRI. L'SRI è definito come un investimento caratterizzato da un approccio orientato al lungo termine che integra criteri di ESG nella ricerca, nell'analisi e nella selezione dei prodotti finanziari[120], dove ESG sta per *Environmental, Social and Governance*, cioè criteri attenti all'ambiente, al sociale e in relazione con la *leadership* (e ai suoi modi di gestione) dell'impresa.

Nel caso delle Fondazioni si può riscontrare che vi è una ampia corrispondenza fra questi concetti e quelli che sono alla base dell'attività delle Fondazioni stesse, dal momento che esse possono ben essere definite investitori istituzionali, che si propongono orizzonti temporali di lungo periodo e dal momento che, le loro valutazioni di convenienza, sempre più frequentemente, si basano in maniera più o meno esplicita e consapevole, su criteri tipici delle strategie ESG, come di seguito si avrà modo di chiarire.

Tali riflessioni, consentono di affermare che gli investimenti SRI sono, nei fatti,

[120] Fonte Eurosif 2016, in *European SRI Study.* Eurosif è il Forum Europeo per gli Investimenti Sostenibili e Responsabili.

investimenti collegati alla missione delle Fondazioni, a differenza di quanto avviene in altri contesti (ad esempio nelle aziende profit) in cui la *mission* non è focalizzata sul perseguimento di obiettivi di natura sociale, e pertanto, in relazione alle Fondazioni si può utilizzare, più opportunamente, la definizione di MRI, cioè *Mission related investment,* per riferirsi a tutti quegli investimenti che, in maniera più o meno diretta, consentono a esse di perseguire i propri scopi istituzionali.

Il dibattito su questa tipologia di interventi inizia principalmente nei paesi di lingua anglosassone, e si è, già da qualche tempo, sviluppata molto anche nel nostro Paese raggiungendo ormai un considerevole livello di maturità, in quanto tali strategie di investimento sono sempre più diffuse e gli strumenti si sono sempre più affinati.

Proviamo in questa sede a dare un breve quadro dell'evoluzione che il dibattito ha fatto segnare nel tempo, senza alcuna pretesa di esaustività dell'argomento.

Per descrivere la portata dell'investimento etico si può far riferimento a una frase, molto esplicativa e di forte impatto, tratta da un documento illustrativo sugli MRI redatto dalla Trillium Asset Management Corporation, una società *leader* che opera in maniera innovativa negli USA nell'investimento sostenibile e responsabile: *"Investire senza avere alcun riguardo all'impatto sociale o allo sviluppo può comportare dei seri problemi alla struttura degli investimenti che si tenderà successivamente a risolvere con la politica delle erogazioni. È come se da un lato si premesse sull'acceleratore e dall'altro, contemporaneamente, si frenasse"*.

Gli MRI, dunque, possono essere intesi come uno strumento grazie al quale un soggetto erogativo, quale una Fondazione, riesce a moltiplicare l'effetto della propria azione nei settori di intervento indirizzando sugli stessi sia gli investimenti che i proventi da questi generati.

Gli MRI sono in generale caratterizzati da due aspetti principali: il primo è rappresentato dalla capacità di avvicinare l'operatività delle organizzazioni agli obiettivi definiti dalla missione, grazie all'adozione di un processo selettivo degli investimenti che tende a escludere quelli che contrastano con i principi di base della missione e a scegliere quelli che rispettano tali principi.

Il secondo aspetto che caratterizza gli MRI concerne la gamma di strumenti attraverso i quali perseguire i propri scopi istituzionali, che in questo caso risulta più ampia, contemplando anche l'investimento come mezzo per concretizzare le aspirazioni definite nella *mission*.

Questo approccio rappresenta la forma probabilmente più avanzata nel più ampio quadro dei cosiddetti investimenti responsabili, che si inseriscono in un vasto spettro di comportamenti che vanno, come appena illustrato, dal cosiddetto "*screening* negativo" (che

esclude alcune categorie di investimento considerate eticamente sconvenienti, come ad esempio nei settori della produzione di armi e delle forniture militari, del tabacco, degli alcolici, ecc.), passando per lo "*screening* positivo" (che orienta gli investimenti verso prodotti finanziari aventi contenuto etico, come ad esempio le energie rinnovabili), sino a giungere, appunto, alle situazioni in cui l'investitore svolge un ruolo attivo nella ricerca di opportunità di investimento che consentano, insieme alla generazione di una adeguata redditività, di perseguire gli obiettivi di missione.

Nelle accezioni sopra richiamate, l'"investitore responsabile" è quello che opera le proprie scelte, in modo consapevole, basandosi oltre che sui classici criteri economico-finanziari (rendimento, rischio, liquidabilità, scadenza, trattamento fiscale, ecc.), anche su altre variabili che attengono ai principi etici, sociali e/o ambientali.

Più in dettaglio è possibile far riferimento a precise ed individuate strategie di comportamento che vanno dall'adozione di un processo di selezione degli investimenti che tende a escludere, come appena accennato, quelli che contrastano con i principi di base della missione (armi, pornografia, sfruttamento del lavoro minorile, ecc.), all'incoraggiamento di pratiche attente all'ambiente c.d. di "*divest-invest*" (ad esempio il trasferimento di risorse da attività che dipendono da fonti energetiche fossili, verso quelle che utilizzano fonti energetiche rinnovabili), alla scelta di progetti che rispettano standard qualitativi internazionali individuati, ad esempio in ambito ONU o OCSE, o all'acquisto di titoli dei migliori emittenti in un determinato settore (principio del *best-in-class*), o all'adozione di pratiche di *engagement*, basate su una dialettica costruttiva con gli emittenti, circa questioni di sostenibilità e sull'esercizio dei diritti di voto degli azionisti.

Tutto questo, e in particolare le pratiche di *engagement*, sono, come si può immaginare, frutto di un lungo processo evolutivo che partendo da situazioni che potremmo definire "semplici" (scelta di investimento inclusiva o escludente, cioè il finanziamento di "soggetti etici" e l'esclusione di soggetti che non rispondono a criteri di eticità) approda a strategie complesse e sofisticate, che richiedono processi di lungo periodo, che si prefiggono l'obiettivo di influenzare positivamente i comportamenti delle imprese e di aumentarne il grado di trasparenza[121].

Sul piano squisitamente finanziario e economico inoltre, è opportuno sfatare una falsa convinzione secondo la quale l'investimento responsabile non sarebbe in grado di offrire una

[121] Su questi argomenti si può far riferimento al documento "Impact Investing: la finanza a supporto dell'impatto socio-ambientale" redatto dal Forum per la finanza sostenibile in partnership con Social Impact Agenda per l'Italia nell'ottobre del 2017. Lo studio è disponibile nel sito www.finanzasostenibile.it.

redditività competitiva e a livello di mercato; tale affermazione oltre a non essere automaticamente verificata, è inappropriata, poiché le opportunità di reddito sono potenzialmente del tutto paragonabili a quelle offerte dagli investimenti tradizionali non dichiaratamente collegati alla missione. Il tema è particolarmente rilevante per le Fondazioni che, in materia di impiego delle risorse patrimoniali e di adeguato rendimento, debbono osservare precise disposizioni di legge[122], che impongono loro di investire il patrimonio nel rispetto dei principi della prudenza e della diversificazione, *"al fine di conservarne il valore e di ottenerne una adeguata redditività"*. A tal fine, le Fondazioni investono comunemente in strumenti finanziari tra i quali peso significativo hanno quelli azionari; le partecipazioni in società non devono raggiungere la quota di maggioranza[123] e, in base a quanto indicato nel Protocollo di intesa siglato tra Acri e Ministero dell'Economia e delle finanze nel 2015, in un'ottica tesa a favorire la diversificazione del rischio, la partecipazione nei confronti di una singola società o l'investimento in un solo *asset*, non può eccedere un terzo del valore dell'attivo della Fondazione. Infine le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito. La deroga al principio generale dell'adeguata redditività è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della Fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali.

Va osservato, dunque, che la normativa di riferimento delle Fondazioni, anche se non cita esplicitamente gli investimenti responsabili, nel delineare i criteri che sovraintendono l'attività di impiego del patrimonio, da un lato richiama il principio di eticità secondo cui le Fondazioni devono operare, dall'altro tende ad esaltare la valenza istituzionale degli investimenti e il riflesso che questi dovrebbero produrre sulla collettività e sullo sviluppo del territorio. Nella norma, dunque, si ritrovano tutti gli elementi distintivi dell'investimento correlato alla missione, quando si raccomanda il collegamento con gli scopi istituzionali propri della Fondazione e con quelli del territorio di riferimento[124].

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse, ma riconducibili a due specifiche fattispecie:

- in primo luogo, in quanto consentono di perseguire gli obiettivi di missione con una

[122] D.lgs. n. 153/99, art. 5, comma 1; art. 6, comma 1; art. 7, commi 1 e 3-bis.

[123] Per precisione si evidenzia che il divieto di possedere la maggioranza del capitale di una società, trova una deroga nei confronti della società strumentale (d.lgs. n. 153/99, art. 6, c.1) e nei confronti delle società bancarie conferitarie, per alcuni casi specifici, (d.lgs. n. 153/99, art.25, c.3-bis).

[124] L'art. 7, comma 1, in particolare prevede per gli investimenti patrimoniali un "collegamento funzionale con le [loro] finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio".

prospettiva di lungo periodo. A differenza del finanziamento di progetti attraverso l'utilizzo di risorse erogative, che normalmente si realizzano nell'arco di uno o due anni, gli investimenti responsabili possono sostenere attività nel lungo periodo, fornendo solide e stabili basi alle iniziative promosse;

- in secondo luogo, perché questi investimenti innescano un importante effetto "leva", o moltiplicativo, sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione; infatti si sostengono iniziative coerenti con la missione e, al contempo, si generano risorse per alimentare l'attività erogativa ordinaria; inoltre, si amplia potenzialmente il campo di azione, integrando l'attività erogativa con investimenti correlati in settori di interesse delle Fondazioni.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere gli MRI sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi, o anche nel mettere a disposizione strutture immobili di proprietà adibite a case per anziani o disabili, asili, strutture abitative protette, *housing* sociale ecc..

In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l'investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante, anche se più recentemente sta acquisendo una sempre maggiore frequenza l'impiego del patrimonio in fondi di investimento, dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale.

Un'altra modalità di realizzare gli MRI è il *community investing*, una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento creditizio, favorendone l'inclusione finanziaria. A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze delle Fondazioni nel settore del microcredito con iniziative in partnership con soggetti attivi nel comparto come Banca Popolare Etica, Banca Prossima e Extrabanca e alcuni fondi di investimento quale il Fondo Microfinanza 1. La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di raggiungere settori, persone o aree geografiche marginali, e quindi nell'allargamento (e in alcuni casi nel completamento) del mercato finanziario che ne deriva. Gli interventi realizzati, oltre che favorire l'accesso al credito ad attività o gruppi di persone che altrimenti ne resterebbero escluse o penalizzate, producono un effetto riflesso dovuto all'impatto che il finanziamento erogato ha, o può avere, sull'intera comunità in cui il progetto è inserito, ampliando, in tal modo, i benefici ben oltre i confini dei soggetti destinatari dei finanziamenti. Agli effetti ora descritti spesso si affianca un altro fattore che contribuisce a elevare l'impatto sociale del finanziamento e cioè l'attività di consulenza finanziaria,

l'accompagnamento nella fase di progettazione, la creazione di reti territoriali, la formazione nel campo economico-finanziario, ecc.. Tali aspetti qualificano le operazioni di finanziamento a favore del Terzo settore (o settore *non profit*), e in particolare gli interventi di microcredito e/o di microfinanza in paesi in via di sviluppo o in altri contesti di marginalità socio-economica.

In breve, questi interventi producono degli effetti virtuosi che vanno al di là del mero finanziamento, innescando processi di crescita non solo economica, ma anche culturale e sociale nelle collettività di riferimento.

A completamento della panoramica sul tema dell'utilizzo diretto del patrimonio per finalità istituzionali, una attenzione particolare merita il tema dell'"*impact investing*" che ha animato di recente il dibattito tra gli addetti ai lavori.

Se gli SRI si collegano al concetto di sostenibilità e responsabilità, nell'accezione più estesa del suo significato, nell'*impact investment* l'attenzione è rivolta al soggetto beneficiario o al contesto in cui si investe con riguardo ai risultati raggiunti, più che alla relazione tra investitore e la sua *mission*.

Nell'*impact investing*, infatti, gli attori non sono necessariamente soggetti *non profit*, ma possono essere di varia natura, anche imprese, la cui missione è, ad evidenza, rivolta alla creazione di utile più che al perseguimento di finalità socialmente rilevanti. L'*impact investing,* come si è avuto modo di accennare in precedenza, si propone di conseguire effetti positivi nei confronti di questioni di natura sociale o ambientale mediante l'impiego di capitali in iniziative di imprenditorialità sociale, che altrimenti non avrebbero possibilità di essere realizzate. Il conseguimento di positivi risultati di natura sociale è dunque un obiettivo primario del progetto di investimento, al pari del ritorno economico, e ne costituisce la premessa e la ragion d'essere. Tutto ciò indipendentemente dal fatto che la *mission* dell'investitore preveda il perseguimento di obiettivi sociali (fattore che, invece, contraddistingue gli MRI).

Se trasferiamo questi concetti nel contesto delle Fondazioni di origine bancaria, non è difficile osservare che, come già argomentato, gli investimenti a impatto sociale rientrano senza dubbio all'interno della più ampia categoria degli MRI, ne sono cioè parte integrante dal momento che la logica dell'*impact investing* è quella tipica con cui le Fondazioni decidono le loro opportunità di investimento: cioè l'approccio ad un investimento finalizzato ad obiettivi sociali da raggiungere, che risulta possibile e sostenibile grazie alla capacità di produrre redditività per il capitale impiegato ed è supportato da una modellistica per la misurazione dell'impatto conseguito e la sua certificazione. Non è un caso, perciò, che gli investimenti ad impatto sociale rappresentino una modalità di intervento che sta richiamando un diffuso

interesse fra le Fondazioni, così come è testimoniato dal Rapporto Italiano[125] predisposto, anche con il supporto di Acri, dalla *Social Impact Investment Task Force*, istituita nell'ambito del G8. Gli strumenti per mezzo dei quali si realizza l'investimento ad impatto sociale sono variegati e vanno dal debito all'*equity*, dal credito tradizionale e mutualistico alla *venture philantrophy,* passando attraverso il microcredito e il *lending crowdfunding* fino ai *social impact funds* e agli incubatori sociali.

Un altro diffuso esempio di impiego del patrimonio per finalità istituzionali sono gli investimenti finalizzati, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento, dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.).

Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume le tradizionali forme della partecipazione azionaria in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese (nei settori delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ecc.) o, sempre più, attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi mobiliari o specializzati, ad esempio, nelle operazioni di *venture capital* o di *private equity*.

Un'altra modalità di intervento innovativa a favore dello sviluppo economico del territorio è costituito dall'applicazione di strumenti di "*pay by result*" che rappresentano una alternativa alla partecipazione azionaria, e si concretizzano nella sottoscrizione di *bond* a sostegno di progetti ed iniziative, promossi dall'Amministrazione pubblica, aventi una valenza di utilità sociale o di sviluppo del territorio. In questo caso il livello di remunerazione dell'investimento riconosciuto al privato è legato al raggiungimento di predefiniti risultati ed è reso possibile grazie al risparmio che l'Amministrazione pubblica può conseguire a seguito dell'attivazione dei progetti stessi.

Un esempio di "*pay by result*" è l'iniziativa, al momento ancora a livello di progettazione, anche se in fase molto avanzata, ideata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, per il tramite della sua strumentale Fondazione Sviluppo e crescita, che prevede il reinserimento lavorativo per i detenuti. In questo caso al risultato, già di per sé positivo, del recupero sociale dei detenuti si affianca il beneficio economico per la PA pari ad un minore esborso per spese per la detenzione dei soggetti recuperati alla recidiva mediante reinserimento nel mondo lavorativo.

---

125 "La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia". Il testo è disponibile, all'interno del sito della Social Impact Investment Task Force, al seguente indirizzo web:
http://www.socialimpactinvestment.org/reports/Rapporto Italiano Ultima versione.pdf.

Tutte le attività prima descritte in termini di progettazione, selezione dell'investimento e misurazione del suo impatto sociale, che, come si è visto, sono caratterizzanti gli SRI (intesa come categoria generale che comprende tutte le varie forme di investimento attento al sociale) e l'*impact investing*, trovano un compendio generale nella integrazione sistematica di criteri ambientali, sociali e di buon governo – il c.d. ESG, dapprima menzionato – come vero e proprio modello di gestione nell'ambito delle attività che le caratterizzano; si tratta, quindi, di una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra, a parità di importanza, l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso.

A tale proposito, non si può non citare l'attività svolta dal Forum per la finanza sostenibile[126], un'associazione senza scopo di lucro, cui Acri aderisce, che aggrega operatori del mondo finanziario ed altri soggetti attenti agli effetti ambientali e sociali dell'attività finanziaria, per sensibilizzare gli investitori rispetto a questi temi. L'associazione, fra l'altro, redige un *report* annuale sullo stato dell'arte e pubblica studi ed indagini sul tema dell'investimento sostenibile e responsabile, oltre a favorire la diffusione di tali processi e a fornire consulenza e supporto formativo.

Recentemente a livello europeo ci sono state ulteriori accelerazioni in tema di E.S.G. e, più in generale, di finanza sostenibile[127]. Infatti l'Unione europea, sulla scia del documento delle Nazioni Unite conosciuto come Agenda 2030, che ha fissato i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, *Sustainable Development Goals* o, in forma abbreviata SDGs, e dell'Accordo di Parigi sul clima del 2015, ha posto la sostenibilità ambientale e sociale al centro delle proprie politiche. In particolare, la Commissione europea si è impegnata a raggiungere obiettivi ambiziosi entro il 2030 nella promozione di un modello di sviluppo economico circolare, a basse emissioni di CO2 e improntato all'efficienza energetica, quindi favorendo la riduzione delle emissioni e l'impiego di energie alternative.

Tali risultati richiedono investimenti ingenti che potrebbero essere finanziati anche con risorse private, oltre che con quelle pubbliche. Da qui discende l'opportunità di rafforzare e sistematizzare la c.d. "finanza sostenibile", cioè un insieme di provvedimenti che hanno

---

126 In tal senso, si può far riferimento al documento pubblicato nel mese di ottobre 2016 dal Forum per la finanza sostenibile dal titolo "Integrare gli aspetti di sostenibilità nell'attività delle Fondazioni Italiane". La teoria dell'ESG, come tutte le teorie di allocazione delle risorse e degli investimenti da parte di una società, non ha un solo padre ma è il frutto di studi e approfondimenti che si susseguono negli anni. Le prime tracce si riscontrano negli USA negli anni '50 e '60, ulteriormente riprese e affinate negli anni '70 anche da economisti quali Milton Friedman, e da studiosi quali James S. Coleman negli anni '80 e John Elkington negli anni '90.
Il contributo di approfondimento proposto dal Forum per la Finanza Sostenibile è stato elaborato a partire da un processo di consultazione dei propri Soci e, più in generale, dei principali attori della finanza sostenibile in Italia, che ha visto la costituzione di un Gruppo di Lavoro ad hoc nel 2013-2014. Il sito web del Forum per la finanza sostenibile è www.finanzasostenibile.it

127 Per "finanza sostenibile" si intende generalmente il processo di tenere in debita considerazione, nell'adozione di decisioni di investimento, i fattori ambientali e sociali, per ottenere maggiori investimenti in attività sostenibili e di più lungo termine.
Fonte: Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, Commissione europea, Marzo2018

l'obiettivo di canalizzare risorse private verso investimenti con elevato impatto sociale, in questo caso specifico, nei confronti dell'ambiente.

Nel 2018 la Commissione UE ha pubblicato l'Action Plan "*Financing Sustainable Growth*", indicando misure specifiche per orientare flussi di capitale verso investimenti sostenibili, gestire in modo più efficace i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico, dal consumo di risorse, dal degrado ambientale, migliorare la trasparenza e incoraggiare un approccio di lungo periodo alle attività finanziarie.

Una delle prime misure dell'Action Plan è stato l'avvio di tre progetti che prevedono la formalizzazione di regolamenti su temi centrali quali:

- la tassonomia, cioè una classificazione condivisa, a livello europeo, delle attività eco-compatibili;
- il benchmark *low-carbon* e *positive carbon* impact, ossia un sistema di indici di riferimento in ordine a attività a bassa emissione di carbonio e a impatto positivo in termini di emissioni inquinanti;
- la *disclosure* su fattori e rischi ESG da parte degli investitori istituzionali.

Inoltre, la Commissione europea ha aperto una consultazione pubblica in merito all'integrazione dei criteri ESG nell'attività di consulenza, con l'obiettivo di riformare le Direttive MiFIDII e IDD. Il *Technical Expert Group on Sustainable Finance*, nominato nel giugno 2018 dalla Commissione UE, ha proprio il compito di fornire consulenza su: tassonomia SRI, benchmark *low-carbon* e *positive carbon impact*, *Green Bond Standard* e aggiornamento delle linee guida sulla rendicontazione non finanziaria delle imprese.

Passando dal quadro europeo a quello nazionale, si registra che il Forum per la Finanza Sostenibile ha avviato un Gruppo di Lavoro rivolto agli operatori finanziari interessati da tale processo quali *asset manager*, banche, consulenti finanziari, fondazioni, fondi pensione e casse di previdenza, imprese assicuratrici, *index provider*, società d'analisi e società di rating, con il duplice obiettivo, da un lato, analizzare le implicazioni economico-finanziarie e normative delle iniziative di policy e l'impatto sul mercato italiano delle iniziative promosse a livello europeo, dall'altro fornire informazioni utili alle istituzioni legislative ed esecutive europee per la definizione di politiche sulla finanza sostenibile.

Quindi l'evoluzione del tema degli investimenti ad impatto sociale è, come si è visto, in pieno sviluppo, confermando che tale tematica assume sempre più peso nel mondo della finanza. Come ultimo elemento di informazione, sia in termini di trasparenza comunicativa sia come indice di sensibilità all'argomento, vale la pena citare la crescente diffusione che sta

assumendo la redazione della "rendicontazione non finanziaria"[128] nell'ambito del bilancio delle imprese: a tale riguardo, è un interessante esempio quella predisposta dalla Cassa Depositi e Prestiti nel proprio bilancio 2018, in cui la società si sofferma sui riflessi della propria attività, ad esempio, in tema di sostegno all'economia locale, alla riqualificazione urbana, alle azioni di assistenza alle famiglie tramite pratiche di *housing sociale*.

4.2.2 La situazione attuale

Al fine di proporre un quadro descrittivo sufficientemente ampio e, per quanto possibile, esaustivo del panorama dell'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni, appare utile estendere l'analisi qui sviluppata dedicando un commento a quella svolta tramite l'impiego delle risorse patrimoniali, cioè gli MRI di cui si è dianzi trattato. A tale proposito si descriveranno i risultati dell'indagine annuale che è stata condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2017, raffrontando queste con i dati relativi al 2016, con riferimento agli investimenti finanziati con le sole risorse patrimoniali e non erogative[129].

Sono stati censiti gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione, nel senso appena descritto, comprendendo sia le partecipazioni assunte in società, che le quote di fondi o altre forme di investimento, sempre facendo riferimento alle somme effettivamente versate alla data di chiusura del bilancio e non a quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2017 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 4.435 milioni di euro (4.575 nel 2016) e rappresentano il 9,6% del totale attivo e l'11,2% del patrimonio, valori assoluti in leggero calo rispetto all'anno precedente, ma sostanzialmente inalterati come incidenza sugli aggregati totali. Complessivamente si registra una diminuzione di 140 milioni di euro (-3,2%), a fronte di un incremento di 146 del 2016.

Il quadro generale non risulta modificato dalle variazioni rilevate e conferma quello che era emerso sulla base dei bilanci precedenti: il settore Sviluppo locale risulta essere quello cui va la maggioranza delle risorse investite con circa l'88% del totale.

Gli investimenti riconducibili agli scopi istituzionali mostrano, nel periodo preso in considerazione, un certo livello di staticità, ma tale caratteristica è del tutto comprensibile considerando che si tratta dell'investimento di risorse patrimoniali in strumenti finanziari di

[128] Ovvero la rendicontazione sui profili sociali della gestione; quella che nel mondo delle Fondazioni è nota come relazione di missione o bilancio di missione.

[129] A tale riguardo è opportuno rammentare che l'Autorità di vigilanza ha ribadito il divieto per le Fondazioni di impiegare risorse patrimoniali in investimenti non produttivi di reddito, in presenza dei quali le Fondazioni debbono predisporre un piano finanziario per la copertura di tali *asset* mediante risorse destinate all'attività istituzionale in luogo di quelle patrimoniali.

natura azionaria, cioè di partecipazioni in società, o, perlopiù, obbligazionaria e in fondi di investimento che hanno un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.

Si tratta, dunque, di una modalità di impiego di capitale che, per sua stessa natura, è suscettibile di variazioni solo per operazioni di disinvestimento o di nuovo investimento, che, come è noto, non vengono effettuate con particolare frequenza, o più di norma, nel caso di partecipazioni a fondi di investimento, per la naturale scadenza degli strumenti finanziari stessi, o per il rimborso parziale di quote o per l'adeguamento del valore investito, in relazione al fluttuare dei mercati finanziari.

Dopo un primo commento ai dati complessivi, si prenderanno in considerazione i vari settori, analizzando gli investimenti partecipativi e quelli negli strumenti finanziari obbligazionari e nei fondi.

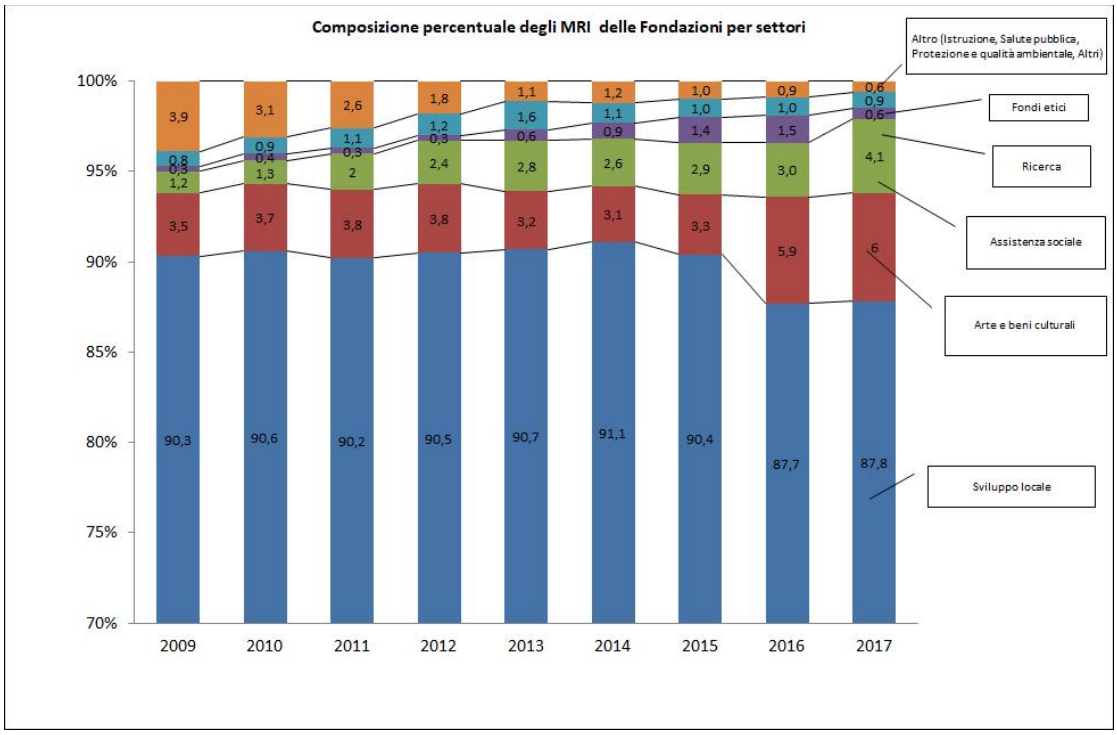
Nella tabella e nel successivo grafico viene proposto un confronto fra i dati relativi ai nove anni presi in considerazione dall'indagine, raggruppati per settore, mentre nelle due successive tabelle i dati sono distinti fra investimenti in partecipazioni, nella prima, e investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari, nella seconda. Le variazioni registrate annualmente e nel periodo dei nove anni considerati, sono evidenziate in tabelle separate per una più chiara lettura dei dati e del loro andamento.

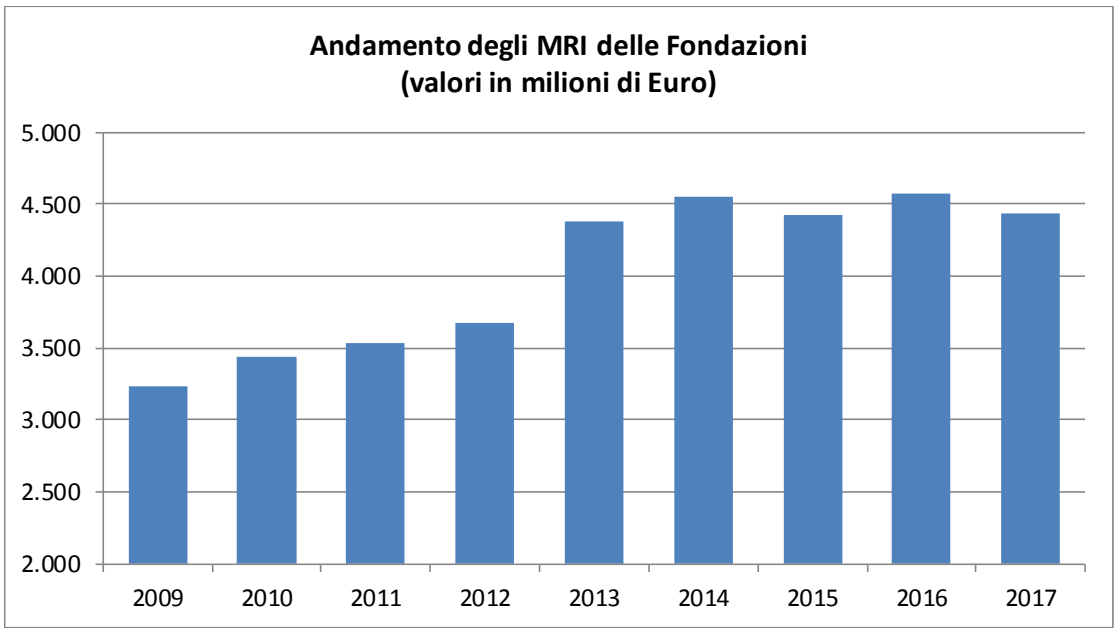
La variazione più significativa del 2017 si è registrata nel settore Sviluppo locale le cui somme investite calano complessivamente di 117 milioni di euro, come in seguito si commenta più in dettaglio.

L'unico settore che evidenzia una crescita di somme investite è quello dell'Assistenza sociale, mentre in generale la variazione è negativa o inesistente.

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (valori in milioni di euro)

Settori	**2017**	**2016**	**2015**	**2014**	**2013**	**2012**	**2011**	**2010**	**2009**
SVILUPPO LOCALE	3.895	4.012	4.006	4.151	3.978	3.329	3.185	3.117	2.923
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	266	269	146	142	143	138	135	128	114
ASSISTENZA SOCIALE	180	139	127	120	124	89	73	46	37
RICERCA	42	45	45	51	69	45	38	31	22
FONDI ETICI	25	70	61	43	25	13	12	13	11
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	14	14	13	11	0	0	0	0	0
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	11	15	17	22	33	44	67	80	101
SALUTE PUBBLICA	2	11	14	15	12	19	21	24	26
ALTRI	0	0	0	1	1	2	2	2	2
Totale complessivo	**4.435**	**4.575**	**4.429**	**4.556**	**4.385**	**3.679**	**3.533**	**3.441**	**3.236**


Composizione percentuale degli MRI delle Fondazioni per settori
Altro (Istruzione, Salute pubblica, Protezione e qualità ambientale, Altri)
Fondi etici
Ricerca
Assistenza sociale
Arte e beni culturali
Sviluppo locale
100%
95%
90%
85%
80%
75%
70%
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
90,3
90,6
90,2
90,5
90,7
91,1
90,4
87,7
87,8


Andamento degli MRI delle Fondazioni
(valori in milioni di Euro)
5.000
4.500
4.000
3.500
3.000
2.500
2.000
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017

Variazione degli MRI delle Fondazioni per settori (valori in milioni di euro)

Settori	**2017/16**	**2016/15**	**2015/14**	**2014/13**	**2013/12**	**2012/11**	**2011/10**	**2010/09**	**2017/09**
SVILUPPO LOCALE	-117	6	-145	173	649	144	68	194	972
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	-3	123	4	-1	5	3	7	14	152
ASSISTENZA SOCIALE	41	12	7	-4	35	16	27	9	143
RICERCA	-3	0	-6	-18	24	7	7	9	20
FONDI ETICI	-45	9	18	18	12	1	-1	2	14
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	0	1	2	11	0	0	0	0	14
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-4	-2	-5	-11	-11	-23	-13	-21	-90
SALUTE PUBBLICA	-9	-3	-1	3	-7	-2	-3	-2	-24
ALTRI	0	0	-1	0	-1	0	0	0	-2
Totale complessivo	**-140**	**146**	**-127**	**171**	**706**	**146**	**92**	**205**	**1.199**

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)

Settori	**2017**	**2016**	**2015**	**2014**	**2013**	**2012**	**2011**	**2010**	**2009**
SVILUPPO LOCALE	3.390	3.417	3.343	3.306	3.152	2.560	2.608	2.653	2.626
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	258	260	137	133	133	128	124	117	84
ASSISTENZA SOCIALE	20	20	19	20	18	11	12	20	15
RICERCA	6	5	3	7	24	5	8	8	7
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	5	5	4	4	4	5	5	5	4
SALUTE PUBBLICA	2	10	12	12	12	12	12	12	12
ALTRI	0	0	0	0	0	1	2	2	2
Totale complessivo	**3.681**	**3.717**	**3.518**	**3.482**	**3.343**	**2.722**	**2.771**	**2.817**	**2.750**

Variazione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite in partecipazioni – valori in milioni di euro)

Settori	**2017/16**	**2016/15**	**2015/14**	**2014/13**	**2013/12**	**2012/11**	**2011/10**	**2010/09**	**2017/09**
SVILUPPO LOCALE	-27	74	37	154	592	-48	-45	27	764
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	-2	123	4	0	5	4	7	33	174
ASSISTENZA SOCIALE	0	1	-1	2	7	-1	-8	5	5
RICERCA	1	2	-4	-17	19	-3	0	1	-1
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0	1	0	0	-1	0	0	1	1
SALUTE PUBBLICA	-8	-2	0	0	0	0	0	0	-10
ALTRI	0	0	0	0	-1	-1	0	0	-2
Totale complessivo	**-36**	**199**	**36**	**139**	**621**	**-49**	**-46**	**67**	**933**

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)

Settori	**2017**	**2016**	**2015**	**2014**	**2013**	**2012**	**2011**	**2010**	**2009**
SVILUPPO LOCALE	505	595	663	845	826	769	577	464	297
ASSISTENZA SOCIALE	160	119	108	100	106	78	61	26	22
RICERCA	36	40	42	44	45	40	30	23	15
FONDI ETICI	25	70	61	43	25	13	12	13	11
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	14	14	13	11	0	0	0	0	0
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	8	9	9	9	10	10	11	11	30
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	6	10	13	18	29	39	62	75	97
SALUTE PUBBLICA	0	1	2	3	0	7	9	12	14
ALTRI	0	0	0	1	1	1	0	0	0
Totale complessivo	**754**	**858**	**911**	**1.074**	**1.042**	**957**	**762**	**624**	**486**

Variazione degli MRI delle Fondazioni per settori (somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)

Settori	**2017/16**	**2016/15**	**2015/14**	**2014/13**	**2013/12**	**2012/11**	**2011/10**	**2010/09**	**2017/09**
SVILUPPO LOCALE	-90	-68	-182	19	57	192	113	167	208
ASSISTENZA SOCIALE	41	11	8	-6	28	17	35	4	138
RICERCA	-4	-2	-2	18	12	1	-1	2	23
FONDI ETICI	-45	9	18	-1	5	10	7	8	14
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	0	1	2	11	0	0	0	0	14
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	-1	0	0	-1	0	-1	0	-19	-22
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-4	-3	-5	-11	-10	-23	-13	-22	-91
SALUTE PUBBLICA	-1	-1	-1	3	-7	-2	-3	-2	-14
ALTRI	0	0	-1	0	0	1	0	0	0
Totale complessivo	**-104**	**-53**	**-163**	**32**	**85**	**195**	**138**	**138**	**268**

La variazione più consistente è quella relativa al settore dello Sviluppo locale che vede diminuire gli investimenti totali di 117 milioni di euro (27 milioni in partecipazioni e 90 milioni in strumenti finanziari non partecipativi) pari a circa l'84% della variazione complessiva degli MRI nel 2017.

Fra gli altri settori, a livello complessivo, si rilevano variazioni significative solo relativamente a quello dei Fondi etici che diminuisce di 45 milioni di euro e a quello dell'Assistenza sociale che aumenta di 41 milioni di euro ed è il solo a presentare dati di crescita; la situazione, invece, risulta più stabile per i rimanenti settori considerati.

In generale, si nota che gli investimenti in strumenti finanziari non partecipativi fanno segnare la variazione totale più consistente (-104 milioni di euro) mentre nel comparto delle partecipazioni i movimenti sono molto più contenuti (-36 milioni di euro).

Con riferimento agli investimenti azionari le riduzioni più significative riguardano la svalutazione di partecipazioni in società come Appiani 1 S.r.l. (partecipata dalla Fondazione Cassamarca) per 39 milioni, Pasvim S.p.A. (partecipata dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia) per 11 milioni, la cessione di azioni di società quali Hera S.p.A. per complessivi 18 milioni di euro e della Save S.p.A., la società che gestisce l'aeroporto di Venezia, per circa 7 milioni di euro.

D'altro canto, si registra un incremento di 45 milioni di euro delle partecipazioni

azionarie nella società Equiter S.p.A. per effetto del conferimento da parte di una Fondazione di *asset* finanziari, così come era già avvenuto negli anni precedenti ad opera di altre Fondazioni. Si rammenta che Equiter S.p.A. è un veicolo di investimento che opera con una logica di partenariato pubblico-privato, diretto alla realizzazione e gestione di investimenti legati al territorio; essa, nel 2015 e nel 2016, fu destinataria di conferimenti partecipativi e finanziari da parte di altre Fondazioni che, per razionalizzare la gestione dei propri investimenti istituzionali, decisero di concentrarne la gestione presso un solo organismo a tal fine dedicato.

Un'altra variazione da segnalare è quella che ha riguardato Atlantia S.p.A., società che è impegnata nel settore delle infrastrutture, nei cui confronti gli investimenti azionari hanno segnato un incremento di oltre 25 milioni di euro da parte di una Fondazione.

Come si è già osservato il settore Sviluppo locale è quello verso il quale sono canalizzate la maggioranza delle risorse dato che include nel suo ambito la partecipazione azionaria che le Fondazioni[130] detengono in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) e in CDP Reti S.p.A., per un valore rispettivamente di circa 1,5 miliardi di euro e di 172 milioni di euro.

L'ingresso nel capitale di CDP da parte delle Fondazioni avvenne a fine 2003 in occasione della privatizzazione della società, a cui seguì anche un ampliamento della sua operatività e più in generale della sua missione.

CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha progressivamente esteso nel tempo la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, l'*housing* sociale, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese e al commercio con l'estero, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, ecc.. È opportuno rammentare che la funzione di sostegno del tessuto economico del Paese ha assunto sempre più importanza ed ha raggiunto un livello significativo nel 2015, con l'attribuzione per legge, da parte del Governo, del ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, qualifica riconosciuta anche dall'Unione europea nell'ambito del regolamento che disciplina l'attività del Fondo Europeo degli Investimenti Strategici (FEIS). In tal modo, la Cassa rappresenta il canale attraverso il quale transitano in Italia le risorse del Piano Junker, nonché l'*advisor* della Pubblica Amministrazione per l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi nazionali ed europei. Nello specifico, facendo riferimento ai dati bilancio relativi al 2018, la Cassa, nell'ultimo esercizio, ha mobilitato e gestito risorse per 36 miliardi

[130] Nel 2017 le Fondazioni partecipanti al capitale della Cassa Depositi e Prestiti Spa erano 60.

di Euro (tenendo conto dell'intero gruppo societario). Tale risultato è dovuto principalmente all'andamento delle operazioni a favore dell'internazionalizzazione, senza trascurare il classico settore del finanziamento della Pubblica Amministrazione e degli Enti locali.

CDP, oltre a concedere finanziamenti, sostiene gli Enti pubblici sia acquisendo e valorizzando immobili di loro proprietà, in vista di una successiva cessione, sia offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

La Cassa, inoltre, anche come gruppo, svolge l'attività di finanziamento che si articola fra i seguenti principali filoni di operatività:

- il finanziamento degli investimenti statali e di altri enti pubblici, quali regioni, enti locali e altre strutture afferenti allo Stato, utilizzando quale fonte principale di provvista la raccolta del risparmio postale. A fine 2018, CDP aveva circa 101 miliardi di euro di crediti per finanziamenti verso gli Enti Pubblici e le imprese private; la raccolta ammontava a circa 343 miliardi di euro di cui circa 258 veicolata attraverso il canale postale. Sempre in questo ambito, CDP può anche utilizzare il risparmio postale per finanziare iniziative, realizzate anche da privati, purché siano operazioni di interesse pubblico, nonché assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico;
- il supporto all'economia e il finanziamento di infrastrutture quali opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche. Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse anche attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni.

CDP Reti S.p.A. è una società controllata da CDP S.p.A. per il 59,1%; fra gli azionisti di riferimento è presente, con il 35%, la State Grid Europe Limited, società di investimento che fa capo al Governo della Repubblica Popolare Cinese, mentre 33 Fondazioni hanno complessivamente il 3,26% del capitale. La società gestisce gli investimenti partecipativi in SNAM (partecipata al 30,37%), ITALGAS (partecipata al 26,04%) e TERNA (partecipata al 29,85%), monitorando l'adeguato sviluppo/mantenimento delle infrastrutture gestite.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società che hanno forti legami con il territorio di riferimento e operano per lo sviluppo economico dello stesso. Sono, per lo più, società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (quasi 780 milioni di euro per la società Atlantia S.p.A.) o gli aeroporti locali (quasi 32 milioni di euro per le società che detengono quelli delle città di Firenze, Verona, Pisa, Treviso), oppure le municipalizzate e le

società a capitale misto pubblico privato che operano nella distribuzione di energia (gas e elettricità, quali ad esempio Hera S.p.A., Terna S.p.A., Iren S.p.A., A2A S.p.A., Snam Retegas S.p.A., e, a livello locale tra le altre, Dolomiti Energia S.p.A., Aimag S.p.A., un gruppo che gestisce servizi nel settore energetico, idrico, ambientale e tecnologico; nell'insieme, l'investimento complessivo si attesta intorno ai 192 milioni di euro), o che hanno finalità di promozione del tessuto economico locale, essendo attive nei settori che spaziano dalla promozione del turismo a quella dell'artigianato, alla rivalutazione di aree urbane degradate, o che gestiscono le fiere e i mercati locali (a titolo di esempio di piccole e medie realtà che operano a livello locale, si ricordano l'Ente Autonomo per le fiere di Verona, l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la Fiera di Forlì S.p.A., la Rimini Fiera S.p.A., la Veronamercato S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.).

Fra gli investimenti partecipativi, inoltre, merita citare quelli in banche la cui operatività è particolarmente attenta a segmenti di clientela svantaggiata, che avrebbero difficile accesso ai tradizionali canali finanziari e creditizi, per le condizioni sociali ed economiche (disoccupati, occupati a basso reddito o non in grado di offrire garanzie, immigrati, ecc.). Rientrano tra questi casi le partecipazioni in Banca Prossima, particolarmente vicina alle associazioni, alle fondazioni e alle cooperative sociali, da parte della Fondazione Cariplo, della Compagnia di San Paolo, della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e della Banca Intesa San Paolo, che, peraltro, nel mese di maggio del 2019 ha assorbito la banca e ne proseguirà l'attività; Banca Popolare Etica (Fondazioni Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio di Prato), la cui gestione, improntata sulla base dei principi fondanti della Finanza Etica, cerca di coniugare l'etica e l'operatività bancaria; Extrabanca (i cui principali azionisti sono la Fondazione Cariplo e le Assicurazioni Generali), una banca dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia.

Va citata infine, come ulteriore esempio di investimento partecipativo a favore dell'economia del territorio, la Sinloc S.p.A., una società rivolta allo sviluppo locale cui partecipano 11 Fondazioni (se ne è aggiunta una nel 2017) per un totale di 45 milioni di euro. La società opera in tutto il territorio nazionale, promuove lo sviluppo soprattutto attraverso la realizzazione di infrastrutture locali, sia fornendo consulenze e studi di fattibilità, che investendo direttamente in progetti di partenariato pubblico e privato (concessioni, *project financing*, ecc.) e favorendo l'accesso e l'utilizzo efficace di fondi europei.

Nel comparto degli investimenti in fondi e altre forme del settore Sviluppo locale si registra una riduzione di 90 milioni di euro per effetto del rimborso di strumenti finanziari giunti alla loro scadenza. Fra i più importanti ricordiamo il rimborso di un prestito

obbligazionario emesso da Dolomiti Energia S.p.A. per 18 milioni di euro, il rimborso di quote da parte del Fondo F2i per oltre 13 milioni, i rimborsi di 13 milioni e di 14 milioni da parte dei fondi Gradiente I e Clessidra Capital Partners.

Per quanto riguarda l'investimento non partecipativo nel settore dello Sviluppo locale, meritano di essere citati, fra gli altri, oltre ai già menzionati Fondo F2i e Fondo Clessidra Capital Partners (CCP e CCP II), il Fondo PPP, il Fondo Sviluppo del Territorio, il Fondo FIP Immobili Pubblici e il Fondo Microfinanza 1, nonché il sostegno finanziario offerto alle società tramite la sottoscrizione di obbligazioni.

Il Fondo F2i che, all'iniziale primo fondo che aveva una dotazione di 1.852 milioni di euro, ha aggiunto un secondo fondo con 1.242 milioni di euro e, dall'ottobre 2017, un terzo fondo che ha assorbito il primo e ha già raccolto risorse complessive per 3.124 milioni di euro. F2i è uno dei principali fondi italiani ed è attivo dal 2007 nel settore delle infrastrutture, nella produzione e distribuzione di energia, nella gestione dei rifiuti. Il Fondo raccoglie adesioni fra molti investitori istituzionali e, in particolare, 18 Fondazioni nel 2017 hanno impiegato complessivamente circa 240 milioni di euro. La missione dei Fondi di F2i è quella di affermarsi come investitori e partner di lungo periodo, contando sulle seguenti leve:

- gli sponsor, costituiti da primarie istituzioni finanziarie in Italia che forniscono a F2i supporto professionale e finanziario e un capillare network di relazioni e penetrazione sul territorio;
- il management, che comprende professionisti del settore con qualificate esperienze e competenze industriali e finanziarie;
- il settore d'intervento, quello delle infrastrutture, che in Italia presenta rilevanti opportunità d'investimento, nell'ambito sia di processi di modifica di assetti societari, sia di processi di sviluppo, tenuto conto del rilevante *gap* infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

I fondi Clessidra Capital Partners e Clessidra Capital Partners II raccolgono circa 10 milioni di euro da due grandi Fondazioni. I due Fondi chiusi sono riservati a investitori istituzionali italiani ed esteri di elevatissimo standing; sono i Fondi di *private equity* di maggiori dimensioni focalizzati sul mercato italiano, per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di società di dimensioni medio – grandi, *leader* di mercato nei rispettivi settori. Il Fondo CCP I, con una dotazione di 820 milioni di euro, ha iniziato a operare nel 2004 e ha completato l'attività di investimento realizzando 11 operazioni. Il Fondo CCP II, con una dotazione di 1.100 milioni di euro, ha completato il *fundraising* nel 2009 e ha già portato a conclusione 9 operazioni di investimento, mentre il Fondo CCP III ha una dotazione di 607

milioni di euro con 4 investimenti all'attivo.

Il Fondo PPP, che raccoglie dalle Fondazioni oltre 10 milioni di euro, è un Fondo chiuso, della durata di 12 anni, attivo nel settore delle infrastrutture secondo il modello del "Partenariato Pubblico Privato" e della generazione di energia da fonti rinnovabili. Il Fondo investe principalmente in quote di minoranza qualificata, in società italiane non quotate che operano:

1) in settori di interesse pubblico, nella progettazione, realizzazione, costruzione, recupero, manutenzione e/o gestione di infrastrutture, opere ed impianti oggetto di concessione;
2) nel settore energetico, in progetti privati di generazione di energia da fonti rinnovabili che beneficiano di incentivi tariffari;
3) nella gestione di servizi pubblici locali.

Il Fondo Sviluppo del Territorio, costituito dalle Fondazioni di La Spezia, Carrara, Livorno e Sardegna, che nel 2017 hanno investito circa 13 milioni di euro, persegue lo sviluppo e la valorizzazione di aree e immobili con destinazione turistico/alberghiera, residenziale o commerciale, con particolare riferimento alla riqualificazione di siti ex industriali e alle infrastrutture nautiche e portuali.

Il Fondo Microfinanza 1, nel quale l'investimento ammonta a circa 58 milioni di euro, investe almeno l'80% delle proprie disponibilità finanziando oppure partecipando al capitale delle MFI (*Micro Finance Institution*) che a loro volta concedono piccoli prestiti, nell'ottica di sostenere attività artigiane e la piccola imprenditoria realizzata da lavoratori dei Paesi emergenti o delle fasce sociali che sarebbero escluse dai tradizionali canali finanziari. Il Fondo è presente in 73 Paesi e ha finanziato oltre 7 milioni di microimprenditori. I primi 5 Paesi per massa di finanziamenti sono il Perù, l'India, la Colombia, la Mongolia e la Cambogia.

Per quanto riguarda l'investimento in obbligazioni, si possono citare, come esempi più significativi, quello relativo alla società Dolomiti Energia che ammonta a 5 milioni di euro, quello in Terna per 1,7 milioni e quello emesso dalla TerniEnergia per 1,7 milioni di euro.

Il settore dell'Arte, Attività e Beni culturali, con 266 milioni di euro, si conferma il secondo settore per risorse investite. Nel corso del 2017 le risorse impiegate si sono complessivamente ridotte di 3 milioni di euro, di cui 2 per gli investimenti partecipativi e 1 per l'investimento in fondi e obbligazioni.

Per quanto riguarda gli investimenti azionari la riduzione di 2 milioni di euro è l'effetto netto, da un lato, dell'aggiustamento di valori susseguenti alla fusione di due società e della svalutazione di altre posizioni e, dall'altro, del maggiore investimento in altre società. In questo

settore si rilevano 19 soggetti, tra società ed enti, la cui attività spazia dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Si possono elencare, a mero titolo di esempio, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a livello nazionale, e società a operatività locale come la Palazzo del Governatore S.r.l., che ha curato il restauro del Palatium vetus, edificio di origine medievale in Alessandria, la Polymnia Venezia S.r.l., che ha realizzato un importante progetto relativo alla creazione di un polo museale a Mestre (denominato M9, inaugurato sul finire del 2018), la Teatri e Umanesimo Latino S.p.A., che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche, la Carima Arte S.r.l., che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata, la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini, la società "Centro di promozione attività culturali e di documentazione – Ce.P.A.Cu.D. Srl", che opera a Cosenza e la Sicily Art and Culture Srl che, con sede a Palermo, si occupa di valorizzare il ricco patrimonio artistico e culturale, sia immobiliare che non, della Fondazione Sicilia.

Gli investimenti di carattere non partecipativo, come anticipato, in concreto non presentano movimentazione e la riduzione è relativa alla scadenza di parte delle obbligazioni sottoscritte da una Fondazione per consentire la concessione di un mutuo immobiliare alla Fondazione Teatro alla Scala. Il valore delle somme impiegate in tale forma di investimento segue l'andamento della scadenza delle obbligazioni stesse.

Un altro settore che mostra una variazione di un certo interesse è quello dell'Assistenza sociale nel comparto degli investimenti in fondi, dal momento che l'investimento azionario è stabile. Il maggior valore degli impieghi, che è di 41 milioni di euro, è relativo ai fondi e in particolare alla costituzione del Fondo Geras, gestito da REAM Sgr. Il Fondo ha l'obiettivo di investire in strutture a destinazione socioassistenziale ("RSA") localizzate in diverse regioni del territorio nazionale; la sua durata è fissata in 12 anni e a fine 2017 raccoglieva oltre 42 milioni di euro da 7 Fondazioni del Piemonte.

Per quanto riguarda l'*housing* sociale, si rileva un maggiore investimento nel Fondo Abitare Sostenibile Piemonte per quasi 5 milioni di euro e nel Fondo Immobiliare per *l'housing* sociale Regione Sardegna per 2,6 milioni di euro.

Il settore dell'Assistenza Sociale totalizza complessivamente circa 180 milioni di euro, pari al 4,1% del totale degli MRI, con un *trend* in continua crescita dal 2009. Per quanto riguarda l'investimento in partecipazioni spiccano le due società che gestiscono case di accoglienza e che hanno sede una a La Spezia e l'altra a Tortona, mentre per gli investimenti in fondi la maggior parte, come si accennato, è costituita da quelli che operano nell'*housing* sociale. Con questa espressione si fa riferimento a un programma di interventi che prevede

l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, sia per ragioni economiche che per l'assenza di un'offerta adeguata. La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentito anche a livello governativo, come testimoniano le norme varate negli anni passati, tra cui il decreto ministeriale del 22 aprile 2008, col quale si è data una definizione di abitazione in regime di *housing* sociale come una *"unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie"*. L'*housing* sociale si pone quindi l'obiettivo non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative che sono il presupposto del benessere della comunità.

Il tema dunque rientra pienamente fra gli scopi istituzionali delle Fondazioni, che sono state "pioniere" in tale settore e già da diversi anni operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che, pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati). In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'*housing* sociale, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in *partnership* con altre Fondazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione a fondi specializzati, la sperimentazione positiva di singole Fondazioni ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano di edilizia sociale da attuare attraverso un fondo nazionale: il Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA che sta realizzando un piano per dare una significativa risposta al problema abitativo di studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro.

Il Fondo FIA è promosso e gestito da CDP Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da CDP S.p.A. e al 15% ciascuna da Acri e da Abi. CDPI Sgr, per conto del FIA, ha assunto delibere di investimento per 1,8 miliardi di euro in 30 fondi locali, gestiti da 9 Società di gestione del risparmio immobiliari. I finanziamenti approvati sono relativi a 250 progetti immobiliari per un ammontare complessivo di 18.500 alloggi sociali e 6.150 posti letto in

residenze temporanee e studentesche. Tra le caratteristiche distintive del FIA vi sono: il basso consumo di suolo; il significativo contenuto di "socialità" degli alloggi realizzati; la capacità di attrarre risorse finanziarie sul territorio (oltre un miliardo di euro di investimenti nei fondi locali che, aggiunti ai circa 2 miliardi raccolti dal FIA, fanno di questa operazione una delle principali iniziative di edilizia residenziale realizzate recentemente in Italia). Ai fondi locali hanno aderito oltre 30 Fondazioni. Tra, questi, a titolo di esempio, meritano di esserne citati alcuni che illustriamo di seguito:

- il Fondo Parma Social House ha lo scopo di sviluppare iniziative nel Comune di Parma per alloggi sociali in locazione e vendita; al momento ha in corso 10 progetti per complessivi 850 alloggi;
- il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Uno e Due), che catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità innovative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo, è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing* sociale. Attualmente il fondo gestisce 24 progetti per 480 milioni di euro relativi alla realizzazione di oltre 1.149 alloggi sociali;
- il Fondo Social Housing Esperia, il primo fondo di *social housing* dedicato ad iniziative nelle regioni del Sud Italia, in particolare Puglia, Campania e Basilicata. Il fondo ha in corso 7 progetti per la realizzazione di 1.300 alloggi, e raccoglie risorse con un massimo di 160 milioni di euro;
- il Fondo Santa Palomba, che è stato istituito alla fine del 2016 ed opererà nel territorio del comune di Roma;
- il Fondo Housing Toscano, con 82 milioni di euro, ha in essere 22 progetti che totalizzano 1.042 alloggi;
- il Fondo Veneto Casa che opera nelle provincie del Veneto e sta realizzando oltre 200 alloggi;
- il Fondo Abitare Sostenibile Piemonte.

Questi sono solo alcuni dei principali fondi di investimento che operano a livello locale; infatti vi sono molte altre iniziative, come ad esempio, in Italia Centrale, in Emilia-Romagna, in Trentino, in Liguria, in Sardegna. Ovviamente l'elenco non è esaustivo, ma fornisce un quadro informativo utile a rappresentare un fenomeno che si sta sviluppando in tutto il territorio nazionale.

Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in *partnership* con altre Fondazioni, è di esempio, in Piemonte, il Fondo Social and Human Purpose, che

annovera tra gli investitori la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, la Fondazione Sviluppo e Crescita-Crt, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e la Fondazione Cariplo. Il Fondo è suddiviso in due comparti (Immobiliare sociale ad uso collettivo e Campus universitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria. Le risorse sono destinate a favore di asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, e *housing* sociale temporaneo.

Sono interessanti, inoltre, le iniziative prese dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Prato che offrono un chiaro esempio della varietà di tipologie di investimenti con finalità sociali. Queste Fondazioni, nell'ambito dei loro rispettivi progetti di *social housing*, hanno messo a disposizione di nuclei familiari, che ne hanno titolo, alcune unità abitative a canoni calmierati. Il progetto della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca riguarda 48 alloggi e ha comportato un investimento di circa 10 milioni di euro. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato ha messo a disposizione un immobile per l'accoglienza di minori privi di sostegno familiare.

Inoltre, come esempio di utilizzo di immobili ad altri fini sociali, si possono citare la Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia. La prima ha concesso alcuni immobili di proprietà in comodato gratuito a delle associazioni che gestiscono *hospice* per malati terminali, per residenza per senza fissa dimora e per ospitare le famiglie di bambini ricoverati; la seconda ha adibito una parte del proprio immobile a sede di un istituto scolastico e per la rimanente parte ad un consorzio universitario.

Proseguendo l'analisi dei vari settori di intervento si osserva che nel settore della Ricerca gli MRI ammontano, a fine 2017, a 42 milioni di euro, con una riduzione di 3 milioni, derivante dall'incremento di 1 milione di euro per gli investimenti in partecipazioni e la diminuzione di 4 milioni negli impieghi in altre forme. La variazione positiva è da ricollegare all'aumento di capitale, da parte di una Fondazione, di una società partecipata che si occupa di ricerca nel campo delle energie rinnovabili. Per l'investimento in obbligazioni e fondi la diminuzione è dovuta all'adeguamento al valore di mercato delle quote di fondi ed in particolare del Fondo TTVenture.

L'attività svolta dalle società partecipate e dai fondi di investimento in questo settore si concretizza nell'assunzione di partecipazioni dirette e indirette in enti, imprese e società che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita, dello sviluppo di produzione di energie rinnovabili e di altre aree ad alto contenuto innovativo,

nonché il trasferimento sul piano industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca.

Le società partecipate sono 4, fra le quali rilevano Green Lucca S.p.A., Biofund S.p.A., e Romagna Innovazione S.r.l..

Per quanto riguarda l'investimento in fondi si menzionano il Fondo TTVenture e il Fondo Toscana Innovazione.

Il primo è un fondo di *venture capital* dedicato al trasferimento tecnologico tra università e imprese, negli ambiti biomedicale, agroalimentare, energetico-ambientale e della scienza dei materiali. A fine 2017, 7 Fondazioni avevano investito oltre 27 milioni di euro.

L'investimento nel Fondo Toscana Innovazione è di oltre 6 milioni di euro e vede la partecipazione, oltre alla Regione Toscana, di 9 Fondazioni (Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Livorno, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Pisa, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Il fondo opera a livello regionale a favore delle piccole e medie imprese toscane, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione, sostenendole anche in fase di *start-up*, e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra 500.000 e 5 milioni di euro, con un limite di 1,5 milioni di euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso tra i 3 e i 7 anni. Nel 2013 il Fondo ha chiuso la fase di investimento ed attualmente gestisce le partecipazioni acquisite, adoperandosi per la loro valorizzazione e per l'individuazione delle migliori condizioni di cessione delle stesse. Il Fondo ha investito in 17 aziende impiegando una somma di 24 milioni di euro; i settori verso i quali si sono rivolti i finanziamenti spaziano dai sistemi medicali ai servizi ingegneristici avanzati, dalle energie rinnovabili alla valorizzazione dei rifiuti per la produzione di energia.

Passando a considerare il settore dei Fondi etici, che si attesta a circa 25 milioni di euro, si rileva, per il 2017, una sensibile riduzione delle risorse impiegate (-45 milioni di euro) per effetto della dismissione di quote operata da una Fondazione.

In coda alla graduatoria degli investimenti correlati alla missione si collocano:

- il settore della Protezione e qualità ambientale, che nel 2017, come nel 2016, raccoglie 14 milioni di euro rappresentati principalmente dall'investimento nel Fondo Green Star-Comparto bioenergie da parte delle Fondazioni di Sardegna, Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Modena[131]. Il fondo Green Star-Comparto bioenergie investe in due tipologie di impianti:
    - quelli di "piccola cogenerazione", alimentati da biomasse solide; l'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) viene distribuita a edifici industriali, commerciali, pubblici o privati;
    - quelli di "microcogenerazione", alimentati da biocombustibili (biomasse trattate), che verranno anch'essi dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento);
- il settore dell'Educazione e Istruzione, con 11 milioni di euro, anche nel 2017 mostra una flessione (-4 milioni di euro) rispetto al dato dell'anno precedente, poiché tale andamento è correlato allo scadere, nel corso degli anni, di parte delle obbligazioni finalizzate al finanziamento di iniziative specifiche; viceversa, l'investimento partecipativo, che ammonta a 5 milioni di euro, è rimasto stabile. Le società che operano nel settore dell'educazione sono dieci e fra esse citiamo, in ordine all'importanza dell'investimento, la GIFRA S.r.l. che ha sede a Imola, il Consorzio Formazione Volterra S.c.r.l. con sede a Volterra, l'ISFORT S.p.A., società strumentale della Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, che cura la formazione nel settore dei trasporti;
- il settore della Salute pubblica che, con investimenti complessivi per 2 milioni di euro, segna una consistente riduzione rispetto al 2016 (-9 milioni) per effetto della cessione, per 7 milioni di euro, da parte di una Fondazione, alla locale azienda ospedaliera, della società che si occupava della gestione delle specifiche attività sanitarie, socio–sanitarie o socio-assistenziali e riabilitative.

  Nel comparto degli investimenti finanziari, la riduzione di risorse è da collegarsi alla scadenza di obbligazioni finalizzate al finanziamento di strutture sanitarie.

In conclusione, di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni, in particolare nella forma

[131] A queste Fondazioni si aggiunge anche la Fondazione con il Sud, il cui investimento però non è compreso nel presente studio.

di investimenti partecipativi in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento, anche se l'adesione ai fondi di investimento promossi negli ultimi anni per intervenire nei settori quali l'*housing* sociale, la ricerca ed il trasferimento delle tecnologie al mondo della produzione, il finanziamento del microcredito, sembra mostrare una spiccata vivacità.

Tale interesse testimonia il successo di queste forme di investimento dovuto al rafforzamento della presenza di intermediari qualificati, quali i fondi e le società di gestione, che, da un lato, sono in grado di garantire un elevato grado di efficienza degli investimenti in campi in cui è importante un alto livello di specializzazione (ad es. nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie) e, dall'altro, dispongono della necessaria massa critica di risorse per avviare investimenti a elevato assorbimento di capitali (*housing* sociale).

Le possibilità di ampliamento di queste modalità di investimento sono significative, sia per la maggiore sensibilità delle Fondazioni nei confronti di questa tematica, sia per l'emergere di nuovi strumenti e tecniche di correlazione con la missione delle Fondazioni.

L'affiancamento dei MRI alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, quale opportunità per amplificare il loro impatto nei vari settori di intervento, sta registrando, quindi, un sempre maggiore interesse e potrà generare ulteriori positivi sviluppi nel prossimo futuro.

TABELLE RELATIVE

ALL'ATTIVITA' ISTITUZIONALE

Tab. 4.1 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per tipologia e per classi di importo unitario (2018-2017)

Voci	2018		2017	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
1) Tipologia di erogazioni:				
a) erogazioni annuali:				
- di importo non superiore a 5.000 euro	44,6%	2,3%	45,5%	2,3%
- di importo superiore a 5.000 euro	52,5%	91,3%	51,7%	91,5%
b) erogazioni pluriennali	3,0%	6,4%	2,8%	6,2%
2) Classi di importi unitari delle erogazioni:				
- oltre 500 mila euro	1,4%	45,8%	2,4%	50,4%
- da 250 a 500 mila euro	1,7%	13,2%	1,5%	10,5%
- da 100 a 250 mila euro	3,8%	13,3%	3,7%	12,7%
- da 25 a 100 mila euro	14,6%	16,3%	14,9%	15,7%
- da 5 a 25 mila euro	33,6%	9,0%	32,0%	8,4%
- fino a 5 mila euro	44,8%	2,3%	45,5%	2,3%

Tab. 4.2 - Distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario (2018-2017)

	2018				2017			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	7.378	36,6%	255,9	25,0%	7.373	37,1%	236,9	24,1%
RICERCA E SVILUPPO	1.214	6,0%	140,5	13,7%	1.134	5,7%	117,8	12,0%
VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICIENZA	2.201	10,9%	129,8	12,7%	2.303	11,6%	115,2	11,7%
ASSISTENZA SOCIALE	1.948	9,7%	115,5	11,3%	1.922	9,7%	135,6	13,8%
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	3.427	17,0%	100,4	9,8%	3.184	16,0%	95,0	9,6%
SVILUPPO LOCALE	1.696	8,4%	83,0	8,1%	1.614	8,1%	76,7	7,8%
SALUTE PUBBLICA	818	4,1%	46,0	4,5%	845	4,3%	46,3	4,7%
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	182	0,9%	13,4	1,3%	185	0,9%	17,8	1,8%
SPORT E RICREAZIONE	1.005	5,0%	12,0	1,2%	934	4,7%	10,3	1,0%
FAMIGLIA E VALORI CONNESSI	144	0,7%	6,6	0,6%	217	1,1%	11,4	1,2%
DIRITTI CIVILI	42	0,2%	0,9	0,1%	48	0,2%	0,8	0,1%
RELIGIONE E SVILUPPO SPIRITUALE	13	0,1%	0,4	0,0%	12	0,1%	0,3	0,0%
PREVENZIONE DELLA CRIMINALITA' E SICUREZZA PUBBLICA	13	0,1%	0,4	0,0%	16	0,1%	0,3	0,0%
FONDO PER LA POVERTA' EDUCATIVA MINORILE	72	0,4%	119,7	11,7%	73	0,4%	120,1	12,2%
Totale complessivo	**20.153**	**99,6%**	**1.024,6**	**88,3%**	**19.860**	**100,0%**	**984,6**	**100,0%**

Tab. 4.3 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, attività e beni culturali (2018-2017)

	2018				2017			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
Sotto-Settori	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, teatro,balletto, cinema)	2.827	38,3%	81,5	31,8%	2894	39,3%	82,2	34,7%
Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici	1.444	19,6%	73,1	28,6%	1.327	18,0%	64,5	27,2%
Attività dei musei	439	6,0%	43,8	17,1%	447	6,1%	35,4	14,9%
Promozione e valorizzazione delle arti visive	1.607	21,8%	27,9	10,9%	1.643	22,3%	24,3	10,2%
Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa (TV, radio, internet)	411	5,6%	3,6	1,4%	546	7,4%	11,4	4,8%
Attività di biblioteche e archivi	313	4,2%	11,1	4,4%	262	3,6%	11,0	4,6%
Non classificato	337	4,6%	14,8	5,8%	254	3,4%	8,2	3,4%
Totale complessivo	**7.378**	**100,0%**	**255,9**	**100,0%**	**7.373**	**100,0%**	**236,9**	**100,0%**

Tab. 4.4 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Ricerca e Sviluppo (2018-2017)

Sotto-Settori	2018				2017			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico	318	26,2%	44,4	31,6%	310	27,3%	33,6	28,5%
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali	292	24,1%	29,9	21,3%	339	29,9%	25,5	21,6%
Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza	172	14,2%	25,6	18,2%	154	13,6%	23,3	19,7%
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali	338	27,8%	25,6	18,2%	263	23,2%	14,5	12,3%
Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria	79	6,5%	12,0	8,6%	47	4,1%	14,0	11,9%
Non classificato	15	1,2%	2,9	2,1%	21	1,9%	7,0	6,0%
Totale complessivo	**1.214**	**100,0%**	**140,5**	**100,0%**	**1.134**	**100,0%**	**117,8**	**100,0%**

Tab. 4.5 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza (2018-2017)

Sotto-Settori	2018				2017			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Accantonamenti al Fondo Unico Nazionale per il Volontariato	63	2,9%	21,5	16,6%	77	3,3%	39,2	34,0%
Contributi a fondazioni grant-making e ad altri intermediari filantropici	265	12,0%	67,5	52,0%	270	11,7%	32,9	28,5%
Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato	1283	58,3%	24,3	18,7%	1.385	60,1%	30,7	26,6%
Iniziative umanitarie e filantropiche	427	19,4%	8,3	6,4%	420	18,2%	6,4	5,6%
Sostegno allo sviluppo, alle condizioni di vita dei paesi poveri	104	4,7%	4,7	3,6%	93	4,0%	3,7	3,2%
Non classificato	59	2,7%	3,6	2,8%	58	2,5%	2,4	2,1%
Totale complessivo	**2.201**	**100,0%**	**129,8**	**100,0%**	**2.303**	**100,0%**	**115,2**	**100,0%**

Tab. 4.6- Composizione interna delle erogazioni relative al settore Assistenza sociale (2018-2017)

Sotto-Settori	2018				2017			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi sociali	1.810	92,9%	108,9	94,3%	1.791	93,2%	132,7	97,9%
Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati	133	6,8%	6,6	5,7%	117	6,1%	2,9	2,1%
Non classificato	5	0,3%	0,0	0,0%	14	0,7%	0,0	0,0%
Totale complessivo	**1.948**	**100,0%**	**115,5**	**100,0%**	**1.922**	**100,0%**	**135,6**	**100,0%**

Tab. 4.7- Principali tipologie di destinatari dei servizi sociali (2018-2017)

Tipologie di destinatari	2018				2017			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Disabili	1.070	59,1%	73,9	67,9%	1.014	56,6%	75,4	56,8%
Anziani	365	20,2%	20,3	18,6%	344	19,2%	42,3	31,9%
Minori	202	11,2%	12,7	11,7%	247	13,8%	13,1	9,8%
Tossicodipendenti	35	1,9%	1,3	1,2%	31	1,7%	1,2	0,9%
Altri soggetti	121	6,7%	0,6	0,6%	119	6,6%	0,6	0,5%
Non classificato	17	0,9%	0,1	0,0%	36	2,0%	0,1	0,1%
Totale complessivo	**1.810**	**100,0%**	**108,9**	**100,0%**	**1.791**	**100,0%**	**132,7**	**100,0%**

Tab. 4.8- Composizione interna delle erogazioni relative al settore Educazione, Istruzione e Formazione (2018-2017)

Sotto-Settori	2018				2017			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Istruzione superiore	233	6,8%	26,1	26,0%	250	7,9%	30,8	32,4%
Istruzione primaria e secondaria	1722	50,2%	30,4	30,3%	1.469	46,1%	28,2	29,7%
Crescita e formazione giovanile	782	22,8%	23,9	23,8%	797	25,0%	22,3	23,5%
Istruzione professionale e istruzione degli adulti	628	18,3%	18,7	18,6%	637	20,0%	12,5	13,2%
Promozione della cultura finanziaria	8	0,2%	0,2	0,2%	9	0,3%	0,1	0,1%
Non classificato	54	1,6%	1,1	1,1%	22	0,7%	1,1	1,1%
Totale complessivo	**3.427**	**100,0%**	**100,4**	**100,0%**	**3.184**	**100,0%**	**95,0**	**100,0%**

Tab. 4.9 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Sviluppo locale (2018-2017)

Sotto-Settori	2018				2017			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Promozione dello sviluppo economico della comunità locale	1.392	82,1%	64,1	77,2%	1.276	79,1%	55,6	72,5%
Progetti di Housing Sociale	28	1,7%	7,1	8,6%	40	2,5%	8,2	10,7%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	127	7,5%	6,8	8,2%	178	11,0%	6,6	8,6%
Edilizia popolare locale	145	8,5%	4,9	5,9%	114	7,1%	6,3	8,2%
Interventi di microcredito	2	0,1%	0,1	0,1%	4	0,2%	0,2	0,0%
Non classificato	2	0,1%	0,0	0,0%	2	0,1%	0,1	0,0%
Totale complessivo	**1.696**	**100,0%**	**83,0**	**100,0%**	**1.614**	**100,0%**	**76,7**	**100,0%**

Tab. 4.10 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Salute pubblica (2018-2017)

Sotto-Settori	2018				2017			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi ospedalieri	249	30,4%	18,0	39,2%	189	22,4%	23,5	50,6%
Altri servizi sanitari	526	64,3%	26,6	57,9%	604	71,5%	22,0	47,6%
Patologie e disturbi psichici e mentali	41	5,0%	1,3	2,9%	51	6,0%	0,8	1,8%
Non classificato	2	0,2%	0,0	0,0%	1	0,1%	0,0	0,0%
Totale complessivo	**818**	**100,0%**	**46,0**	**100,0%**	**845**	**100,0%**	**46,3**	**100,0%**

Tab. 4.11 - Distribuzione percentuale delle erogazioni tra soggetti pubblici e privati (2018-2017)

Soggetti	2018		2017	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Enti privati	72,1%	77,4%	72,5%	78,4%
Enti pubblici	27,9%	22,6%	27,5%	21,6%
Totale complessivo	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Tab. 4.12 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per soggetto beneficiario (2018-2017)

Soggetti	2018		2017	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Fondazioni	16,4%	33,9%	17,0%	30,1%
Altri soggetti privati	10,0%	20,0%	10,5%	22,9%
Altre associazioni private	27,7%	12,4%	27,4%	12,3%
Organizzazioni di volontariato	4,0%	3,4%	4,0%	5,6%
Enti religiosi o di culto	4,7%	2,8%	5,0%	2,8%
Cooperative sociali	4,6%	3,2%	4,2%	2,2%
Associazioni di promozione sociale	4,2%	1,1%	4,2%	1,3%
Imprese sociali	0,3%	0,5%	0,2%	0,4%
Cooperative del settore dello spettacolo, dell'informazione e tempo libero	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%
Enti locali	13,6%	10,2%	13,1%	10,2%
Scuole ed Università pubbliche	10,0%	7,9%	10,4%	8,3%
Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	1,2%	2,0%	1,2%	1,7%
Altri enti pubblici	1,5%	1,7%	1,1%	1,3%
Amministrazioni centrali	1,5%	0,9%	1,7%	0,9%
Totale complessivo	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Tab. 4.13 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per principali tipi di intervento (2018-2017)

Tipo di intervento	2018		2017	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate	29,1%	28,7%	24,8%	27,1%
Contributi generali per la gestione ordinaria	15,4%	15,7%	16,8%	18,8%
Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni	1,1%	12,4%	1,1%	12,9%
Fondi di dotazione	1,0%	8,1%	1,2%	7,5%
Costruzione e ristrutturazione immobili	8,1%	6,0%	9,0%	7,1%
Produzione di opere e rappresentazioni artistiche	10,5%	4,6%	9,2%	3,5%
Borse di studio	2,0%	2,2%	3,3%	2,8%
Mostre ed esposizioni	2,9%	1,6%	3,2%	2,7%
Sviluppo programmi di studio ed alta formazione	4,2%	2,3%	4,1%	2,4%
Sussidi individuali	1,4%	1,8%	1,2%	2,0%
Allestimenti, arredi e attrezzature	5,4%	2,9%	4,6%	1,8%
Restauri e conservazione di beni storici ed artistici	3,3%	2,4%	3,0%	1,6%
Valutazione di progetti	1,4%	2,9%	2,0%	1,5%
Avviamento di progetti ed attività economiche	1,3%	1,3%	1,8%	1,3%
Conferenze e seminari	3,1%	1,2%	4,4%	1,3%
Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate	2,4%	1,9%	2,3%	1,2%
Sviluppo dell´organizzazione	2,1%	0,7%	2,2%	1,2%
Dottorati di ricerca	0,4%	0,7%	0,5%	0,7%
Acquisizione,conservazione e manutenzione di collezioni librarie e artistiche	0,9%	0,5%	1,4%	0,6%
Altre tipologie minori	4,1%	2,0%	4,2%	1,9%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100%**	**100%**

Tab. 4.14 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi (2018-2017)

Tipo di intervento	2018		2017	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Sovvenzionamento di opere e servizi	94,6%	83,4%	94,7%	85,2%
Realizzazione diretta della Fondazione	4,5%	7,3%	4,3%	5,2%
Sovvenzionamento di imprese strumentali	0,9%	9,3%	1,0%	9,6%
Totale complessivo	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Tab. 4.15 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione all' origine dei progetti (2018-2017)

Tipo di intervento	2018		2017	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Progetti e domande presentati da terzi	51,6%	42,2%	53,4%	45,8%
Erogazioni conseguenti a bando	39,8%	35,0%	37,3%	34,3%
Progetti di origine interna alla Fondazione	8,6%	22,8%	9,3%	19,9%
Totale complessivo	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Tab. 4.16 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2018-2017)

Tipo di intervento	2018		2017	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori	96,7%	83,9%	97,9%	85,3%
Erogazioni *in pool*	3,3%	16,1%	2,1%	14,7%
Totale complessivo	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Tab. 4.17 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione alla presenza di cofinanziamento di altri soggetti erogatori (2018-2017)

Tipo di intervento	2018		2017	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Erogazioni senza il cofinanziamento di altri soggetti erogatori	65,6%	68,1%	68,9%	70,4%
Erogazioni cofinanziate insieme ad altri soggetti erogatori	34,4%	31,9%	31,1%	29,6%
Totale complessivo	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Tab.4.18 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per localizzazione degli interventi (2018-2017)

Localizzazione	2018		2017	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Provincia sede della Fondazione	77,7%	53,4%	75,3%	45,7%
Altre province della stessa regione della Fondazione	16,5%	17,0%	18,1%	29,2%
Altre regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione	2,1%	6,2%	2,6%	2,6%
Altre ripartizioni geografiche	1,8%	2,6%	2,2%	4,0%
Nazionale	1,5%	8,8%	1,4%	5,6%
Fondo Contrasto Povertà Educativa Minorile	0,4%	12,1%	0,4%	12,8%
Totale complessivo	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Tab.4.19- Distribuzione percentuale degli importi erogati per area geografica di destinazione (2018-2017)

Area geografica	2018		2017	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Nord Ovest	38,1%	49,0%	36,6%	46,1%
Nord Est	28,0%	27,2%	28,6%	24,0%
Centro	22,5%	18,5%	23,8%	23,8%
Sud e Isole (1)	11,3%	5,2%	11,1%	6,2%
Totale complessivo	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

(1) Dati assestati considerando tutti gli impegni dell'esercizio a favore della Fondazione con il Sud, comunque contabilizzati.

Tab.4.20 - Quadro sintetico riguardante i gruppi di Fondazioni (2018- 2017)

Gruppi di Fondazioni	Distribuzioni					
	Fondazioni		2018		2017	
	Numero	%	Numero di interventi %	Importi erogati %	Numero di interventi %	Importi erogati %
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	18	20,5%	52,7%	84,0%	52,0%	82,2%
Fondazioni Medio-grandi	17	19,3%	17,1%	9,0%	16,4%	9,8%
Fondazioni Medie	18	20,5%	17,7%	4,9%	18,2%	5,4%
Fondazioni Medio-piccole	17	19,3%	8,6%	1,7%	8,6%	2,0%
Fondazioni Piccole	18	20,5%	3,9%	0,5%	4,8%	0,6%
Totale Fondazioni	88	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	17	19,3%	38,4%	50,0%	37,5%	50,0%
Nord Est	30	34,1%	28,6%	26,8%	28,9%	25,3%
Centro	30	34,1%	21,7%	19,5%	22,7%	20,4%
Sud e Isole	11	12,5%	11,3%	3,7%	11,0%	4,3%

Tab.4.21 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per classi di singoli importi (2018)

Gruppi di Fondazioni	Classi di importi singoli						Totale
	<= 5000 euro	da 5 a 25 mila euro	da 25 a 100 mila euro	da 100 a 250 mila euro	da 250 a 500 mila euro	oltre 500 mila euro	
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	1,1%	7,2%	14,9%	12,7%	13,1%	51,0%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	5,1%	15,4%	21,8%	14,2%	13,3%	30,2%	100,0%
Fondazioni Medie	10,7%	17,9%	23,9%	18,0%	16,5%	12,9%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	12,7%	29,4%	25,2%	22,4%	10,2%	0,0%	100,0%
Fondazioni Piccole	24,9%	30,2%	36,9%	8,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale Fondazioni	2,3%	9,0%	16,3%	13,3%	13,2%	45,8%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	1,6%	6,6%	13,4%	12,3%	13,4%	52,8%	100,0%
Nord Est	2,4%	7,7%	18,6%	14,1%	12,1%	45,1%	100,0%
Centro	3,5%	15,3%	22,7%	17,5%	14,8%	26,3%	100,0%
Sud e Isole	8,0%	28,7%	17,4%	6,2%	12,8%	26,9%	100,0%

Tab.4.22 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per durata dei progetti (2018)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni annuali *(% Importi)*	Erogazioni pluriennali *(% Importi)*	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	94,1%	5,9%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	89,2%	10,8%	100,0%
Fondazioni Medie	95,2%	4,8%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	88,3%	11,7%	100,0%
Fondazioni Piccole	97,6%	2,4%	100,0%
Totale Fondazioni	93,6%	6,4%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	97,3%	2,7%	100,0%
Nord Est	90,4%	9,6%	100,0%
Centro	84,1%	15,9%	100,0%
Sud e Isole	99,2%	0,8%	100,0%

Tab.4.23 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali settori di intervento (2018)

Gruppi di Fondazioni	Principali Settori di intervento (% Importi)						
	ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	ASSISTENZA SOCIALE	RICERCA E SVILUPPO	VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICIENZA	EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	SVILUPPO LOCALE	SALUTE PUBBLICA
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	23,6%	12,6%	14,7%	13,0%	8,7%	8,0%	4,4%
Fondazioni Medio-grandi	32,7%	2,4%	12,1%	10,9%	14,0%	9,6%	4,0%
Fondazioni Medie	29,3%	7,1%	3,7%	11,2%	19,2%	8,1%	6,1%
Fondazioni Medio-piccole	36,7%	6,7%	5,1%	10,3%	12,7%	6,3%	6,6%
Fondazioni Piccole	31,1%	7,4%	3,9%	15,2%	24,6%	2,7%	3,4%
Totale Fondazioni	25,0%	11,3%	13,7%	12,7%	9,8%	8,1%	4,5%
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	22,0%	16,2%	14,4%	8,8%	8,3%	11,6%	2,5%
Nord Est	30,9%	6,8%	15,3%	9,3%	12,6%	2,3%	6,6%
Centro	22,9%	6,7%	9,6%	27,1%	9,6%	7,2%	6,3%
Sud e Isole	33,0%	1,3%	14,0%	13,6%	10,0%	7,5%	6,0%

Tab.4.24 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per categorie di soggetti beneficiari (2018)

Gruppi di Fondazioni	**Totale soggetti privati** *(% Importi)*	**Totale soggetti pubblici** *(% Importi)*	**Totale**
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	77,6%	22,4%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	77,6%	22,4%	100,0%
Fondazioni Medie	73,6%	26,4%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	74,9%	25,1%	100,0%
Fondazioni Piccole	79,4%	20,6%	100,0%
Totale Fondazioni	77,4%	22,6%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	81,5%	18,5%	100,0%
Nord Est	67,0%	33,0%	100,0%
Centro	82,7%	17,3%	100,0%
Sud e Isole	71,0%	29,0%	100,0%

Tab.4.25 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per tipologie di soggetti beneficiari (2018)

Gruppi di Fondazioni	Fondazioni	Altri soggetti privati	Altre associazioni private	Enti locali	Scuole ed Università pubbliche	Organizzazioni di volontariato	Cooperative sociali	Enti religiosi o di culto	Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	Associazioni di promozione sociale	Altri enti pubblici	Amministrazioni centrali	Imprese sociali	Cooperative del settore dello spettacolo, dell'informazione e tempo libero	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:															
Fondazioni Grandi	35,8%	18,8%	12,3%	10,1%	7,8%	3,0%	3,5%	2,8%	2,0%	1,7%	0,9%	0,8%	0,6%	0,1%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	21,4%	29,5%	13,9%	10,4%	7,6%	7,3%	1,5%	2,8%	1,2%	1,8%	1,1%	1,4%	0,1%	0,0%	100,0%
Fondazioni Medie	25,3%	24,2%	12,2%	9,9%	11,5%	4,0%	1,5%	3,2%	2,8%	0,8%	2,9%	1,4%	0,0%	0,1%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	30,7%	20,6%	7,2%	12,6%	4,8%	4,1%	2,2%	5,0%	4,0%	3,3%	4,9%	0,4%	0,3%	0,0%	100,0%
Fondazioni Piccole	26,8%	23,7%	11,9%	12,1%	6,8%	4,5%	1,0%	7,7%	0,8%	0,6%	3,1%	0,3%	0,6%	0,0%	100,0%
Totale Fondazioni	33,9%	20,0%	12,4%	10,2%	7,9%	3,4%	3,2%	2,8%	2,0%	1,7%	1,1%	0,9%	0,5%	0,1%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:															
Nord Ovest	36,8%	20,0%	13,0%	8,5%	6,9%	2,7%	4,3%	2,7%	0,6%	1,8%	0,9%	0,8%	0,9%	0,1%	100,0%
Nord Est	24,1%	18,0%	13,9%	13,9%	11,2%	3,7%	2,2%	3,8%	5,6%	1,7%	1,2%	0,5%	0,0%	0,1%	100,0%
Centro	43,4%	21,8%	8,1%	10,4%	3,3%	4,7%	1,8%	2,2%	0,4%	1,7%	0,7%	1,5%	0,0%	0,0%	100,0%
Sud e Isole	18,8%	26,3%	13,9%	5,8%	20,1%	5,4%	1,3%	1,4%	1,9%	1,0%	3,8%	0,1%	0,1%	0,1%	100,0%

Tab.4.26 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali tipi di intervento (2018)

Gruppi di Fondazioni	Principali tipi di intervento (% Importi)							
	Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate	Contributi generali per la gestione ordinaria	Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni	Fondi di dotazione	Costruzione e ristrutturazione immobili	Produzione di opere e rappresentazioni artistiche	Borse di studio	Mostre ed esposizioni
1) Secondo la classe dimensionale:								
Fondazioni Grandi	30,2%	15,5%	12,0%	8,7%	5,7%	4,4%	2,1%	1,6%
Fondazioni Medio-grandi	24,5%	16,0%	13,8%	7,4%	9,0%	3,7%	2,4%	2,5%
Fondazioni Medie	14,9%	20,0%	16,0%	1,3%	6,2%	7,5%	3,3%	1,2%
Fondazioni Medio-piccole	11,6%	13,5%	17,9%	0,5%	6,4%	8,9%	1,7%	1,5%
Fondazioni Piccole	17,2%	17,1%	15,3%	0,2%	8,6%	8,4%	1,0%	1,3%
Totale Fondazioni	28,7%	15,7%	12,4%	8,1%	6,0%	4,6%	2,2%	1,6%
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord Ovest	40,0%	19,1%	12,8%	3,8%	3,8%	3,7%	2,0%	0,5%
Nord Est	19,1%	13,0%	13,0%	3,8%	7,5%	5,0%	2,5%	3,5%
Centro	11,9%	10,6%	9,8%	27,9%	10,3%	4,8%	1,7%	1,9%
Sud e Isole	24,3%	15,5%	15,8%	0,2%	4,3%	12,9%	5,1%	2,0%

Tab.4.27 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (2018)

Gruppi di Fondazioni	Realizzazione diretta della Fondazione *(% Importi)*	Sovvenzionamento di imprese strumentali *(% Importi)*	Sovvenzionamento di opere e servizi *(% Importi)*	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	6,6%	8,9%	84,5%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	9,7%	15,8%	74,4%	100,0%
Fondazioni Medie	11,8%	6,0%	82,2%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	12,0%	6,3%	81,7%	100,0%
Fondazioni Piccole	20,8%	3,6%	75,6%	100,0%
Totale Fondazioni	7,3%	9,3%	83,4%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	8,9%	1,4%	89,8%	100,0%
Nord Est	6,3%	9,8%	83,9%	100,0%
Centro	4,3%	30,8%	64,8%	100,0%
Sud e Isole	6,6%	8,5%	84,9%	100,0%

Tab.4.28 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per origine dei progetti (2018)

Gruppi di Fondazioni	Progetti e domande presentati da terzi *(% Importi)*	Erogazioni conseguenti a bando *(% Importi)*	Progetti di origine interna alla Fondazione *(% Importi)*	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	42,2%	36,2%	21,6%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	38,1%	29,6%	32,3%	100,0%
Fondazioni Medie	49,3%	25,9%	24,9%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	45,1%	34,3%	20,6%	100,0%
Fondazioni Piccole	56,9%	15,5%	27,7%	100,0%
Totale Fondazioni	42,2%	35,0%	22,8%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	37,0%	40,5%	22,5%	100,0%
Nord Est	50,8%	26,4%	22,8%	100,0%
Centro	47,6%	28,3%	24,2%	100,0%
Sud e Isole	29,6%	48,3%	22,1%	100,0%

Tab.4.29 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2018)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni senza coinvogimento di altri soggetti erogatori *(% Importi)*	Erogazioni in pool *(% Importi)*	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	84,3%	15,7%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	87,0%	13,0%	100,0%
Fondazioni Medie	73,4%	26,6%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	77,6%	22,4%	100,0%
Fondazioni Piccole	77,0%	23,0%	100,0%
Totale Fondazioni	83,9%	16,1%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	83,7%	16,3%	100,0%
Nord Est	80,8%	19,2%	100,0%
Centro	89,7%	10,3%	100,0%
Sud e Isole	78,0%	22,0%	100,0%

Tab.4.30 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione alla presenza di cofinanziamento di altri soggetti erogatori (2018)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni senza coifinanziamento *(% Importi)*	Erogazioni in cofinanziamento *(% Importi)*	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	67,5%	32,5%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	68,3%	31,7%	100,0%
Fondazioni Medie	71,8%	28,2%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	80,2%	19,8%	100,0%
Fondazioni Piccole	83,7%	16,3%	100,0%
Totale Fondazioni	68,1%	31,9%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	69,7%	30,3%	100,0%
Nord Est	55,1%	44,9%	100,0%
Centro	80,2%	19,8%	100,0%
Sud e Isole	76,1%	23,9%	100,0%

IL FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

di Carlo Borgomeo[132]

1. La povertà educativa minorile

Il legame tra la povertà economica, intesa come privazione o assenza di beni materiali, e la povertà educativa, intesa invece come mancanza di servizi e opportunità per la formazione della persona, costituisce un drammatico circolo vizioso le cui due componenti si alimentano a vicenda. La povertà materiale, infatti, riduce e qualche volta azzera le possibilità di accesso ai circuiti di formazione ed educazione, mentre dall'altro lato in assenza di adeguati percorsi formativi si corre il rischio concreto di creare i nuovi esclusi di domani. Il nodo del problema sta in una situazione sfavorevole di partenza sulla quale, quindi, bisogna intervenire con assoluta urgenza anche per impedire la trasmissione di questo disagio di generazione in generazione.

La povertà educativa è un fenomeno antico, senza alcun dubbio, ma viene invece spesso considerato come una "nuova povertà". Di nuovo, al contrario, c'è solo l'attenzione che possiamo decidere di dedicare al fenomeno, facendo uno sforzo comune, che deve coinvolgere necessariamente tutti i soggetti che in qualche modo hanno l'opportunità di interagire con i bambini e con i giovani della nostra società.

Povertà educativa, quindi, non significa solo povertà economica, ma vuol dire impossibilità di accesso a servizi e opportunità, che non sono solo quelle del sistema scolastico di ogni ordine e grado, ma comprendono un variegato mondo fatto di attività extracurriculari, gioco, sport, arte, musica, letteratura, formazione nel senso più ampio del termine. Per molti, per fortuna, sono concetti che richiamano immediatamente situazioni concrete, ma per tanti altri è quasi difficile riuscire a immaginarli.

Per rendercene meglio conto, può essere utile ed efficace richiamare qualche dato. In Italia, oggi, più di 1 bambino su 10 vive in condizioni di povertà assoluta, cioè circa un milione e trecentomila bambini. Un dato più alto rispetto alla media degli altri Paesi europei e che diventa ancora più grave nelle regioni del Mezzogiorno, più esposte al rischio di povertà ed esclusione sociale. La povertà assoluta che, è bene ribadirlo, include la povertà economica, ma non si limita ad essa, in modi differenti determina una situazione di grave svantaggio in termini

[132] Presidente dell'impresa sociale "Con i bambini"

di formazione e crescita della persona: in assenza di opportunità di crescita, educazione, formazione, è a rischio la conoscenza e consapevolezza di sé e delle proprie capacità, le competenze che permettono di comprendere il mondo circostante e perfino le modalità di interazione con la società.

Campania, Sicilia, Calabria, Puglia e Molise sono le regioni che offrono meno opportunità ai propri bambini ed adolescenti, più svantaggiati dal punto di vista socio-economico e culturale, di attivare percorsi di resilienza educativa per valorizzare il proprio talento. Ben quattro sulle prime cinque regioni di questa classifica sono del Sud: un dato che conferma come la necessità di investire sul capitale umano non sia soltanto un'emergenza nazionale, ma anche e soprattutto una linea che bisognerebbe iniziare a seguire per incidere positivamente sull'annosa questione meridionale assumendo questo "divario" come decisivo nella determinazione delle politiche.

Analizzando la deprivazione educativa nel dettaglio, risultano particolarmente allarmanti i dati relativi alla mancata copertura di servizi per la prima infanzia. In Calabria, la regione con il tasso più basso di presa in carico, soltanto l'1,2% dei bambini tra 0 e 2 anni frequenta un nido o un servizio integrativo dell'infanzia pubblico o convenzionato. In Campania, la percentuale è del 2,6%, in Sicilia del 4,6%, in Puglia del 5,3%. Siamo molto lontani dal target del 33% di copertura indicato dall'Unione europea per il 2020.

A questi dati drammatici, si aggiungono quelli relativi alla qualità dell'offerta educativa scolastica. In particolare, in Molise e in Sicilia meno del 10% delle classi della scuola primaria offre il tempo pieno (il 5,7% e l'8,2% rispettivamente). In Campania, Abruzzo e Puglia, circa l'85% delle classi elementari sono escluse da un'offerta formativa più ampia. Inoltre, queste stesse regioni hanno percentuali molto elevate, tra le più alte in Europa, di ragazzi che abbandonano prematuramente gli studi. In Campania, così come in Sardegna, sono il 18,1%, in Puglia il 16,9% e a queste si aggiungono la Sicilia con il 23,5% e la Calabria con il 15,7%. Queste regioni sono molte lontane dall'Obiettivo stabilito dall'Unione europea nella sua strategia per la crescita sostenibile, di ridurre il tasso di *Early School Leavers* sotto il 10% entro il 2030.

Guardando al di là dell'educazione scolastica, solo per fare qualche esempio: il 77,9% e il 79,5% dei minori di 6-17 anni rispettivamente di Campania e Molise non ha assistito ad uno spettacolo teatrale nell'anno precedente alla rilevazione. Sempre in Campania, il 69,3% dei bambini e degli adolescenti non ha visitato un museo o una mostra. Percentuale che sale al 69,8% in Puglia, al 71,2% in Sicilia ed al 78,2% in Calabria.

Sono dati molto preoccupanti, che non possono essere ignorati né minimizzati inquadrandoli come un problema che riguarda solo una fascia della popolazione, perché la fascia interessata è proprio quella che sarà protagonista del futuro. Investire sull'educazione dei più giovani, quindi, vuol dire investire sul futuro del Paese.

2. Il Fondo contro la povertà educativa minorile: una sperimentazione nazionale fortemente innovativa.

"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Le tre righe appena citate non sono un generico auspicio, ma sono quanto disposto dall'articolo 3 della Costituzione italiana. Si tratta di poche parole che sanciscono l'esigenza/obiettivo di creare uguali condizioni di sviluppo per tutti i cittadini al fine di perseguire non soltanto il benessere personale di ciascuno, ma, attraverso esso, anche l'ordinato sviluppo della nostra società.

È in questo dettato costituzionale che trova ispirazione il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come già esposto nel precedente paragrafo introduttivo, la povertà educativa è una sfaccettatura della povertà economica, la quale spesso la determina poiché impedisce l'accesso ai servizi di formazione umana e professionale. Poiché l'assenza di un'adeguata educazione e formazione provoca la nascita di nuove fasce di poveri, è evidente che non è solo sull'aspetto economico che bisogna intervenire per avere risultati nel lungo periodo, ma lavorare anche sulle opportunità educative e formative, creandone di nuove e migliorando le performance di quelle esistenti.

In quest'ottica è nato il Fondo, grazie a un'inedita alleanza tra il Governo e le Fondazioni di origine bancaria. A fine 2015, il Governo ha deciso di accogliere una sollecitazione che veniva delle Fondazioni di origine bancaria che, sulla base delle proprie esperienze, avevano individuato l'esigenza comune di intervenire sul fenomeno della povertà educativa presente, sebbene in misura e modi diversi, in tutta Italia: a Nord come a Sud, nei piccoli comuni così come nei grandi centri, nelle periferie in modo particolare, ma talvolta persino nelle aree centrali delle grandi metropoli. In via sperimentale, quindi, è stato adottato uno strumento finanziario previsto nella Legge di Bilancio del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016): il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

In base alla sua istituzione, il Fondo avrebbe dovuto avere una durata di tre anni: in particolare, sarebbe stato attivo per gli anni 2016, 2017 e 2018. Alla conclusione del primo triennio, però, con la legge di bilancio 2019, il Fondo è stato rinnovato per il triennio successivo (2019-2021).

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria in linea con le loro attività istituzionali: perseguendo scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, in questo caso esse indirizzano le proprie attività ai settori dell'istruzione formazione ed educazione dei giovani. Per il primo triennio, in ragione del contributo versato in favore del Fondo, alle Fondazioni è stato riconosciuto un credito d'imposta pari al 75%, fino ad esaurimento delle risorse disponibili, pari a 100 milioni di euro per ciascun anno. Con il secondo rinnovo, il Governo ha messo a disposizione 55 milioni di euro annui di credito di imposta a favore delle Fondazioni di origine bancaria che possono usufruirne per il 65% degli importi versati. Per il primo triennio pertanto sono stati messi a disposizione del Fondo 360 milioni di euro, per il secondo ne saranno raccolti circa 240.

Le modalità di gestione di queste risorse sono stabilite da un apposito protocollo d'intesa stipulato tra il Governo, ed in particolare la Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le Fondazioni rappresentate da Acri - l'Associazione delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio italiane. Il protocollo di intesa contiene tutti gli elementi innovativi della sperimentazione rappresentata dal Fondo: la rilevanza riservata ai processi di valutazione e monitoraggio, il meccanismo dei bandi e il grande peso del Terzo settore. In particolare, nel protocollo, sono delineati i criteri per gli interventi di contrasto alla povertà educativa minorile, le caratteristiche dei progetti da finanziare, i soggetti abilitati a presentarli, le modalità di selezione, valutazione (anche ricorrendo a valutatori indipendenti) e monitoraggio, l'organizzazione e la gestione del Fondo, in coerenza con la trasparenza e l'efficacia degli interventi previsti dalla legge.

Come disposto dall'art. 1 del protocollo in assonanza con l'articolo 3 della Costituzione, il Fondo ha lo scopo di sostenere "interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi dei minori". Per assicurare tale obiettivo, il protocollo di intesa prevede un Comitato di Indirizzo Strategico che ha il ruolo di orientare e dettare strategie, principi e criteri direttivi riguardanti gli ambiti di intervento, gli strumenti operativi per finanziare le iniziative, i processi di valutazione e monitoraggio e la supervisione generale dell'operatività del Fondo. Il Comitato, costituito da quindici membri, è composto da quattro rappresentanti del Governo,

quattro rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria, quattro rappresentanti del Forum Nazionale del Terzo Settore. Fanno parte del Comitato, ma senza diritto di voto, anche due esperti in materie statistiche, designati dall'INAPP e dall'EIEF e un rappresentante del Soggetto attuatore. All'avvio della sperimentazione e fino al 2018, il Comitato è stato presieduto dal prof. Tommaso Nannicini; attualmente, invece, il comitato è presieduto dall'on. Stefano Buffagni.

Ad Acri, che gestisce gli aspetti procedurali, finanziari e fiscali degli importi versati dalle Fondazioni finanziatrici, è stato affidato anche il compito di individuare un Soggetto attuatore al quale è demandata l'operatività del Fondo, ovvero: "approntamento degli strumenti operativi, istruttoria e valutazione delle iniziative ex ante, approvazione dei progetti, monitoraggio in itinere e valutazione ex post dei progetti, attività di comunicazione". Tale incarico è stato affidato da Acri alla Fondazione con il Sud, ente privato che opera dal 2006 per promuovere l'infrastrutturazione sociale nel Mezzogiorno.

Per garantire massima trasparenza ed efficienza, la Fondazione con il Sud ha deciso di creare una società dedicata che rivestisse il ruolo di Soggetto attuatore del Fondo: il 15 giugno 2016 è nata pertanto l'impresa sociale Con i Bambini, interamente partecipata dalla Fondazione con il Sud, la cui *governance* è affidata a rappresentanti delle Fondazioni di origine bancarie e del Terzo settore. Anche nell'ottica di contenere i costi di gestione del programma, l'Impresa sociale Con i Bambini ha scelto di non riconoscere compensi ai componenti del Consiglio di Amministrazione.

In generale, l'Impresa sociale presta massima attenzione alla gestione delle risorse finanziarie che in questo caso, a differenza di quelle erogate dalla Fondazione con il Sud, sono destinate all'intero territorio nazionale. Anche le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie del Fondo sono stabilite dal protocollo di intesa: l'assegnazione dei contributi avviene unicamente attraverso il meccanismo dei bandi, a valere sul territorio nazionale, cui è possibile rispondere presentando il proprio progetto; il soggetto responsabile del progetto deve essere un'organizzazione senza scopo di lucro, che concorre necessariamente in partenariato con altri soggetti a partire dalle scuole.

I programmi messi a punto dal Fondo intendono combattere il fenomeno della povertà educativa, ancora troppo sottovalutato nel nostro Paese, attraverso il rafforzamento della comunità educante e azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Oltre a perseguire l'uguaglianza sostanziale, assicurando a ciascun minore pari opportunità educative, l'obiettivo del Fondo è anche quello di fare luce sul tema, denunciando la questione e diffondendone

consapevolezza nella società. Non si può pensare, infatti, uno sviluppo del Paese senza i necessari investimenti sul capitale umano.

Il Fondo è rivolto in particolare ai minori più svantaggiati, a rischio di emarginazione e di devianza, ma anche alle famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili, che vivono in contesti territoriali disagiati o in aree ad alta densità criminale. I principali obiettivi perseguiti dai programmi del Fondo prevedono di ampliare e potenziare i servizi educativi e di cura dei bambini; migliorare la qualità, l'accesso, la fruibilità, l'integrazione e l'innovazione dei servizi esistenti; promuovere e stimolare la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastico.

3. Il primo triennio del Fondo.

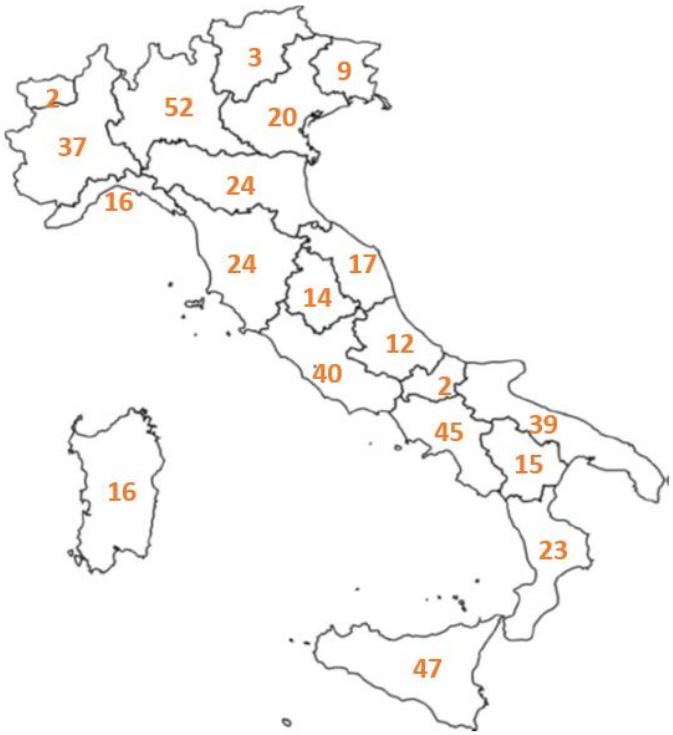
Su impulso e orientamento del Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo, l'impresa sociale Con i Bambini è subito entrata nel vivo del lavoro, promuovendo fino al 2018 i primi tre bandi già conclusi più un quarto bando che al momento è in fase di valutazione. Ad oggi, sono stati finanziati 271 progetti, di cui 244 già avviati, e assegnati 213 milioni di euro; i progetti "raggiungeranno" oltre 500 mila minori in tutta Italia con il coinvolgimento di circa 6.500 organizzazioni tra non profit, istituzioni scolastiche e altri enti.

Nell'immagine che segue è riportato il dettaglio dell'impatto a livello regionale dei progetti finanziati.

271
progetti finanziati
244
progetti avviati

€213
milioni assegnati
€47
milioni liquidati

oltre 500 mila
MINORI raggiunti
circa 6.500
ORGANIZZAZIONI coinvolte



Di seguito il dettaglio dei bandi realizzati. Ciascun bando prevede la ripartizione delle risorse in due graduatorie cui è destinato il 50% delle risorse complessive: una per progetti regionali (A) ed una per progetti interregionali (B).

Bando Prima Infanzia

Il Bando "Prima Infanzia", pubblicato nel 2016, ha avuto l'obiettivo di potenziare l'offerta di servizi di cura ed educazione dedicati ai minori tra 0 e 6 anni, con particolare riferimento ai bambini appartenenti a famiglie in difficoltà, promuovendone la qualità, l'accessibilità, la fruibilità, l'innovazione. Era previsto un ruolo centrale delle famiglie, da coinvolgere attivamente negli interventi sia nella fase di progettazione che in quelle di realizzazione delle attività.

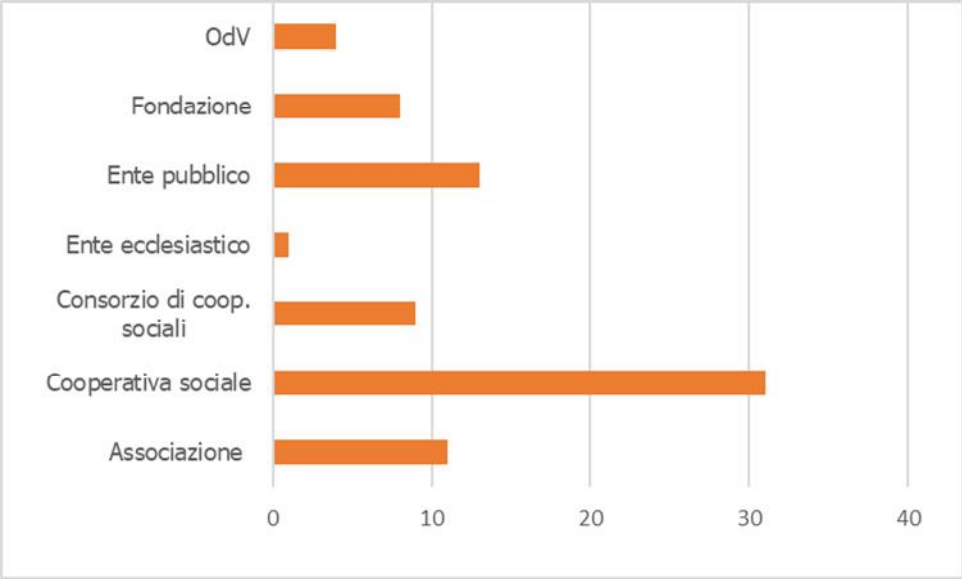
L'iniziativa è stata articolata in 2 fasi di selezione: una prima fase, con scadenza il 16 gennaio 2017, per la presentazione delle idee progettuali; una seconda fase, con scadenza il 21 giugno 2017, per la presentazione dei progetti esecutivi. Al termine dell'iter di istruttoria delle proposte progettuali pervenute, è emerso che, relativamente ad alcuni raggruppamenti

regionali, alcuni progetti con punteggio superiore alla soglia minima di finanziamento (60/100), non risultavano finanziabili a causa dell'esaurimento del plafond regionale. Il Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, quindi, ha consentito il finanziamento di tutti i progetti del Bando Prima Infanzia con una valutazione positiva grazie a un ulteriore stanziamento di risorse, pari a 30 milioni di euro, da suddividere tra i primi due bandi pubblicati (Prima Infanzia e Adolescenza), a fronte del grande numero di progetti presentati e della qualità complessiva delle proposte.

In data 21 settembre 2017, è stato deliberato il finanziamento di 80 progetti, di cui 66 regionali e 14 multiregionali, per un totale di 62.239.180 euro. Complessivamente i progetti finanziati rappresentano il 20% delle idee progettuali pervenute pari a 398.

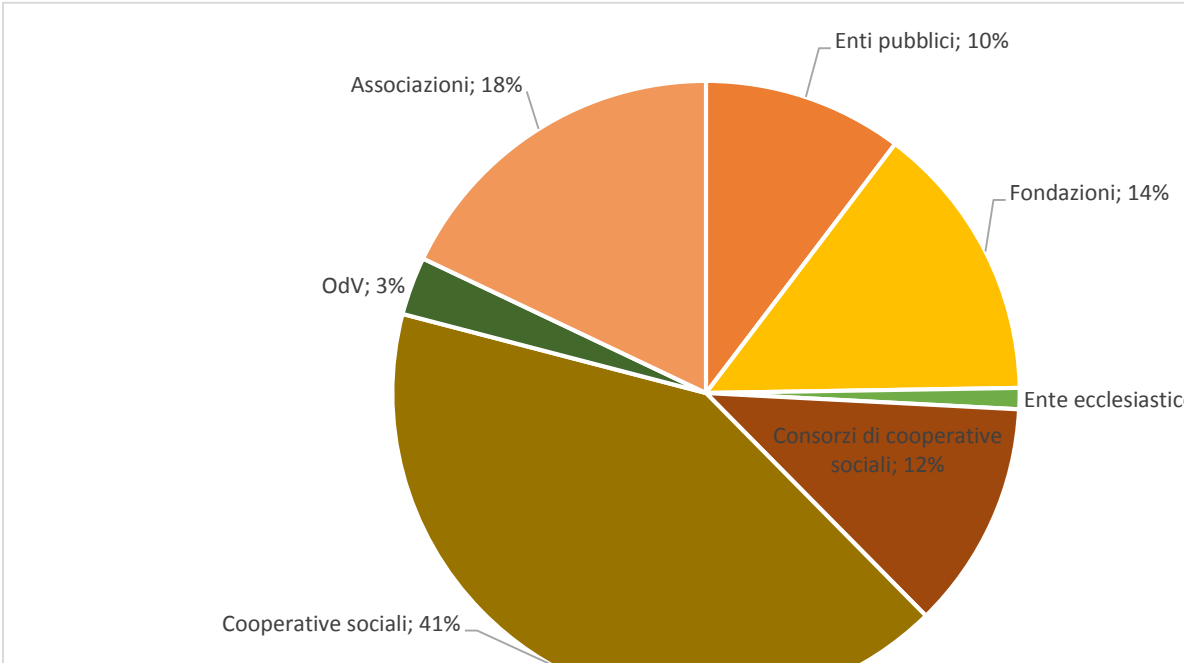
La tipologia giuridica più rappresentata tra i soggetti responsabili dei progetti finanziati è la cooperativa sociale (31 progetti), a cui seguono, anche se con valori significativamente inferiori, gli enti pubblici e le associazioni con rispettivamente 13 e 11 progetti.

Grafico 1 – *Bando Prima Infanzia: Suddivisione del numero di progetti in base alla forma giuridica del soggetto responsabile*



La suddivisione del contributo totale rispetto alla tipologia del soggetto responsabile appare in parte coerente con il dato precedente. Infatti, il 40% del contributo totale è stato assegnato a progetti con una cooperativa sociale come soggetto responsabile, seguiti dai progetti gestiti dalle associazioni (18%) e dalle fondazioni (14%).

Grafico 2 – *Bando Prima Infanzia: Suddivisione del contributo assegnato ai progetti in base alla forma giuridica del soggetto responsabile*



Facendo un rapporto tra il numero di idee progettuali presentate e il numero di progetti finanziati, emerge il ruolo particolarmente "performante" di Marche, Liguria e Piemonte in cui risultano finanziate rispettivamente il 50%, 40% e 36,4% delle idee progettuali presentate. Mentre le regioni con il minor rapporto tra idee finanziate rispetto a quelle presentate risultano essere Calabria (6,3%), Puglia (9,5%) e Sardegna (10,5%), oltre alla Valle d'Aosta in cui non è stato finanziato nessun progetto regionale.

Tabella 1 – **Bando Prima Infanzia: Rapporto tra il numero delle idee progettuali e il numero dei progetti finanziati**

Regione	Proposte ricevute	Progetti finanziati	Contributo assegnato (€)	%proposte finanziate
Abruzzo	15	3	1.395.000	20,0%
Basilicata	5	1	350.000	20,0%
Calabria	16	1	600.000	6,3%
Campania	58	10	5.760.000	17,2%
Emilia-Romagna	18	5	2.257.000	27,8%
Friuli-Venezia Giulia	5	1	455.000	20,0%
Lazio	40	5	2.130.000	12,5%
Liguria	10	4	1.490.000	40,0%
Lombardia	32	7	4.515.000	21,9%
Marche	6	3	1.220.000	50,0%
Molise	3	1	380.000	33,3%
Piemonte	22	8	4.822.790	36,4%
Puglia	21	2	835.000	9,5%
Sardegna	19	2	850.000	10,5%
Sicilia	44	6	3.710.000	13,6%
Toscana	15	2	943.000	13,3%
Trentino-Alto Adige	6	1	318.000	16,7%
Umbria	7	1	580.000	14,3%
Valle d'Aosta	1	0	-	0,0%
Veneto	16	3	1.482.790	18,8%
Idee progettuali regionali	***359***	***66***	***34.093.580***	***18,4%***
Idee progettuali multiregionali	***39***	***14***	***28.142.600***	***35,9%***
TOTALE	**398**	**80**	**62.239.180**	**20,1%**

Infine, per quanto riguarda i risultati attesi dei progetti finanziati, si prevede la realizzazione di circa 500.000 ore di attività educative e il coinvolgimento di circa 35.000 minori nella fascia di età 0-6 anni, con le loro famiglie. Inoltre, i progetti prevedono l'apertura di 30 nuovi asili nido e scuole dell'infanzia, l'attivazione di 300 nuovi servizi educativi integrativi e la formazione per circa 2.000 operatori.

Tabella 2 - **Bando Prima infanzia: contributi assegnati e liquidati al 31 maggio 2019 per regione**

Regione	N. Progetti finanziati	Contributo assegnato (€)	Contributo liquidato (€)	% liquidata
Abruzzo	3	1.395.000	251.250,00	18%
Basilicata	1	600.000	288.356,54	48%
Calabria	1	350.000	167.553,61	48%
Campania	10	5.760.000	1.885.226,84	33%
Emilia-Romagna	5	2.257.000	627.021,59	28%
Friuli-Venezia Giulia	1	455.000	113.750,00	25%
Lazio	5	2.130.000	825.331,23	39%
Liguria	4	1.490.000	665.129,72	45%
Lombardia	7	4.515.000	1.263.920,64	28%
Marche	3	1.220.000	460.852,97	38%
Molise	1	380.000	95.000,00	25%
Piemonte	8	4.822.790	1.583.627,11	33%
Puglia	2	835.000	208.750,00	25%
Sardegna	2	850.000	212.500,00	25%
Sicilia	6	3.710.000	1.421.839,70	38%
Toscana	2	943.000	367.515,98	39%
Trentino-Alto Adige	1	318.000	79.500,00	25%
Umbria	1	580.000	145.000,000	25%
Valle d'Aosta	0	0	0,00	-
Veneto	3	1.482.790	569.282,78	38%
Totale Graduatoria A	***66***	***34.093.580***	***11.231.408,71***	***33%***
Totale Graduatoria B	***14***	***28.145.600***	***9.200.726,29***	***32%***
TOTALE	**80**	**62.239.180**	**20.432.135,00**	**33%**

L'iter di avvio per quasi tutti i progetti finanziati è stato completato nel 2018, procedendo alla liquidazione dell'anticipo pari al 25% del contributo assegnato. Nei primi mesi del 2019 anche gli ultimi progetti sono stati avviati.

Bando Adolescenza

Il Bando "Adolescenza", pubblicato nel 2016, si prefiggeva di promuovere e prevenire il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici, nonché situazioni di svantaggio e di rischio devianza, particolarmente rilevanti tra gli adolescenti, nella fascia di età 11-17 anni, che vivono in contesti ad alta densità criminale. Le proposte dovevano prevedere azioni congiunte "dentro e fuori la scuola", per riavvicinare i giovani che hanno abbandonato gli studi o che presentano forti rischi di dispersione e la promozione della "scuola aperta", ossia un

luogo di apprendimento, confronto, socializzazione e crescita, con l'auspicata partecipazione, fin dalla fase di progettazione, degli Istituti scolastici.

Anche questo bando è stato articolato in due fasi: la prima, con scadenza l'8 febbraio 2017, per la presentazione delle idee progettuali e la seconda, della durata di 60 giorni, che si è conclusa il 18 dicembre 2017 con la ricezione di 248 proposte di progetto, di cui 194 regionali (Graduatoria A) e 54 nazionali (Graduatoria B).

Nel corso del 2018, il Consiglio di amministrazione dell'Impresa sociale, tenendo conto degli stanziamenti aggiuntivi decisi con apposita delibera del Comitato di Indirizzo Strategico e delle risorse residue delle graduatorie A e B del Bando Prima Infanzia, confermando i criteri che hanno determinato l'allocazione delle risorse su base regionale, ha deliberato un incremento delle risorse disponibili per il Bando Adolescenza, che sono così passate dagli iniziali 46 milioni previsti a circa 82 milioni di euro.

L'8 marzo 2018, è stato pertanto deliberato il finanziamento di 86 progetti, di cui 69 regionali e 17 multiregionali, per un totale di 73.373.574 euro. Complessivamente i progetti finanziati rappresentano l'11% delle idee progettuali pervenute che erano pari a 773.

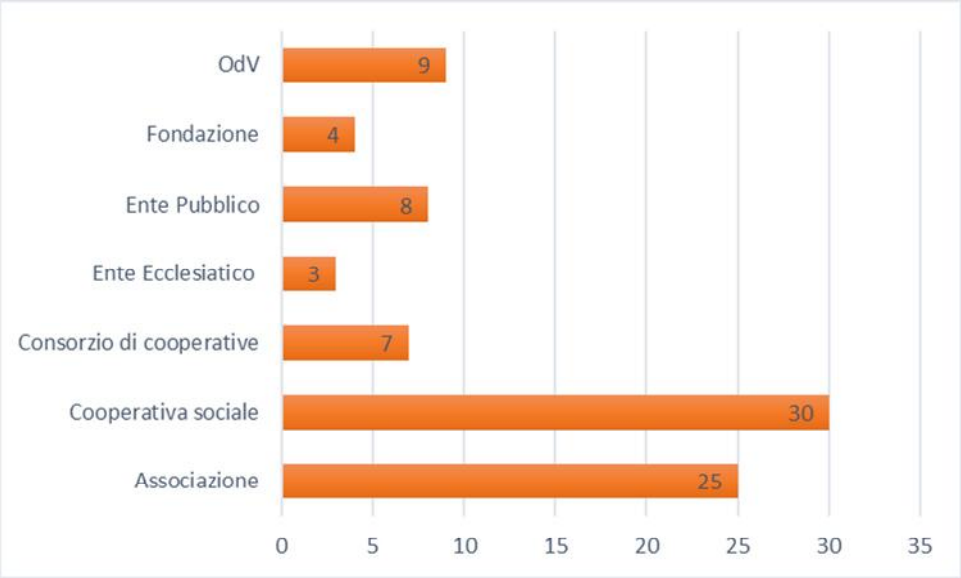
Le regioni che hanno presentato il maggior numero di proposte sono: Sicilia (23), Campania (22), Puglia (21), Lombardia (20) e Lazio (16 progetti). Tra queste, Lazio e Lombardia presentano la più alta percentuale in termini di rapporto tra proposte presentate e progetti finanziati, con rispettivamente il 50% e 45%. Si evidenzia, inoltre, il dato della regione Abruzzo in cui sono stati finanziati 2 progetti su 3.

Tabella 3 - **Bando Adolescenza: Progetti finanziati e contributi deliberati**

Regione	Proposte ricevute	Progetti finanziati	Contributo assegnato (€)	% proposte finanziate
Abruzzo	3	2	650.800,00	67%
Basilicata	5	2	712.866,80	40%
Calabria	12	4	2.127.239,22	33%
Campania	22	7	3.390.725,76	32%
Emilia-Romagna	10	3	1.581.172,00	30%
Friuli-Venezia Giulia	6	2	1.029.051,32	33%
Lazio	16	8	3.934.335,54	50%
Liguria	7	3	1.184.153,60	43%
Lombardia	20	9	4.629.691,30	45%
Marche	5	2	1.400.000,00	40%
Molise	2	0	0,00	0%
Piemonte	10	3	2.000.000,00	30%
Puglia	21	6	3.773.032,96	29%
Sardegna	7	2	759.166,00	29%
Sicilia	23	7	4.646.883,00	30%
Toscana	12	5	2.258.228,15	42%
Trentino-Alto Adige	3	1	378.000,00	33%
Umbria	2	1	400.000,00	50%
Valle d'Aosta	1	0	0,00	0%
Veneto	7	2	1.130.794,24	29%
Totale Graduatoria A	**194**	**69**	**35.986.139,89**	**36%**
Totale Graduatoria B	**54**	**17**	**37.387.435,00**	**31%**
Totale generale	**248**	**86**	**73.373.574,89**	**35%**

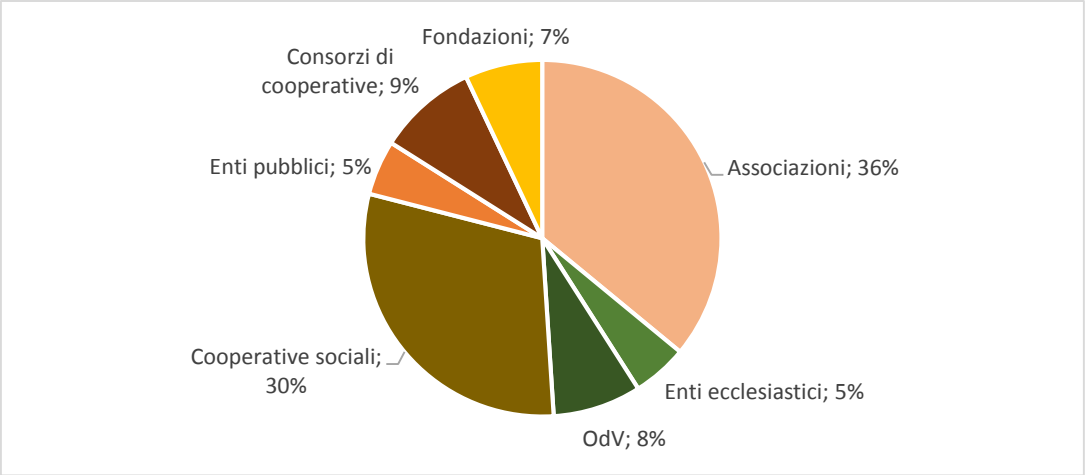
La tipologia giuridica più rappresentata tra i soggetti responsabili dei progetti finanziati è quella della cooperativa sociale (30 progetti), a cui seguono le associazioni (25 progetti). Tutte le altre tipologie di soggetti responsabili si attestano su numeri più contenuti.

Grafico 3 - *Bando Adolescenza: Suddivisione del numero di progetti in base alla forma giuridica del soggetto responsabile*



La suddivisione del contributo totale rispetto alla tipologia del soggetto responsabile appare in parte coerente con il dato precedente. Infatti, il 36% del contributo totale è stato assegnato a progetti con una associazione come soggetto responsabile, seguiti dai progetti gestiti dalle cooperative sociali a cui è stato assegnato il 30% del contributo.

Grafico 4 - *Bando Adolescenza: suddivisione del contributo assegnato in base alla forma giuridica del soggetto responsabile (%)*



L'insieme dei progetti finanziati prevede il coinvolgimento di circa 182.577 minori nella fascia di età 11-17 anni, di cui 19.941 in condizioni di fragilità socio-economica, e di circa 2.736 enti, di cui circa 914 scuole. Inoltre si prevede di coinvolgere nelle diverse attività progettuali circa 2.544 enti esterni al partenariato, tra enti pubblici, privati e no profit.

L'iter di avvio per quasi tutti i progetti finanziati è stato completato nel 2018, procedendo alla liquidazione dell'anticipo pari al 25% del contributo assegnato. Nei primi mesi del 2019 anche gli ultimi progetti sono stati avviati. Al 31 maggio risultano liquidati circa 18 milioni di euro.

Tabella 4 – **Bando Adolescenza: contributi assegnati e liquidati al 31 maggio 2019 per regione**

Regione	N. Progetti finanziati	Contributo assegnato (€)	Contributo liquidato (€)	% liquidata
Abruzzo	2	650.800,00	162.700,00	25%
Basilicata	2	712.866,80	178.216,70	25%
Calabria	4	2.127.239,22	531.809,80	25%
Campania	7	3.390.725,76	733.931,44	21%
Emilia-Romagna	3	1.581.172,00	395.293,00	25%
Friuli-Venezia Giulia	2	1.029.051,32	257.262,83	25%
Lazio	8	3.934.335,54	983.583,88	25%
Liguria	3	1.184.153,60	296.038,40	25%
Lombardia	9	4.629.691,30	1.157.422,69	25%
Marche	2	1.400.000,00	350.000,00	25%
Molise	0	0,00	0,00	0%
Piemonte	3	2.000.000,00	500.000,00	25%
Puglia	6	3.773.032,96	943.258,24	25%
Sardegna	2	759.166,00	189.791,50	25%
Sicilia	7	4.646.883,00	1.024.072,25	22%
Toscana	5	2.258.228,15	564.557,04	25%
Trentino-Alto Adige	1	378.000,00	94.500,00	25%
Umbria	1	400.000,00	100.000,00	25%
Valle d'Aosta	0	0,00	0,00	0%
Veneto	2	1.130.794,24	282.698,56	25%
Totale Graduatoria A	**69**	**35.986.139,89**	**8.745.136,33**	**24%**
Totale Graduatoria B	**17**	**37.387.435,00**	**9.346.816,44**	**25%**
Totale generale	**86**	**73.373.574,89**	**18.091.952,77**	**25%**

Bando Nuove Generazioni

Il Bando "Nuove Generazioni" ha avuto per obiettivo la promozione del benessere e la crescita armonica dei minori nella fascia di età 5-14 anni, con attenzione particolare allo sviluppo delle competenze cognitive e non cognitive dei minori, nonché alle fasi di passaggio tra un ciclo scolastico e l'altro. I destinatari del Bando erano i minori a rischio o in situazione di vulnerabilità (economico, sociale, culturale) e la richiesta, infatti, è stata quella di presentare

progetti in grado di promuovere e sviluppare le competenze personali, relazionali, cognitive dei ragazzi. Le proposte dovevano dimostrare di poter incidere in modo significativo sulla vita dei ragazzi, sia sui loro percorsi formativi che su quelli di inclusione sociale, attraverso azioni congiunte "dentro e fuori la scuola", sviluppando e rafforzando l'alleanza, le competenze, il lavoro e la capacità di innovazione dei soggetti che si assumono la responsabilità educativa (comunità educante) e prevenendo precocemente varie forme di disagio: dispersione e abbandono scolastici, bullismo e altri fenomeni di disagio giovanile.

L'iniziativa, pubblicata nel 2017, ha previsto un'unica fase di selezione che si è conclusa il 9 febbraio 2018 con la ricezione di 432 proposte di progetto, di cui 347 regionali (Graduatoria A) e 85 nazionali (Graduatoria B).

Il 26 giugno 2018, è stato deliberato il finanziamento di 83 progetti, di cui 68 regionali e 15 multiregionali, per un totale di oltre 66 milioni di euro. Complessivamente i progetti finanziati rappresentano il 19% delle proposte progettuali pervenute.

Come nel bando Adolescenza, anche in questo caso si confermano Campania, Lazio, Puglia e Sicilia come le regioni che hanno presentato il maggior numero di proposte: in particolare, dalla Campania sono state presentate 66 proposte progettuali. Tra queste Puglia, Sicilia e Campania risultano essere le regioni con il più alto numero di progetti finanzianti (rispettivamente 8, 8 e 7) seguite da Emilia Romagna, Lombardia e Veneto con 6 progetti ciascuna. Singolare il caso della Basilicata, nella cui regione sono state finanziate 4 proposte su 5 presentate (80%). Al contrario nessun progetto è riuscito ad ottenere un finanziamento in Molise, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta.

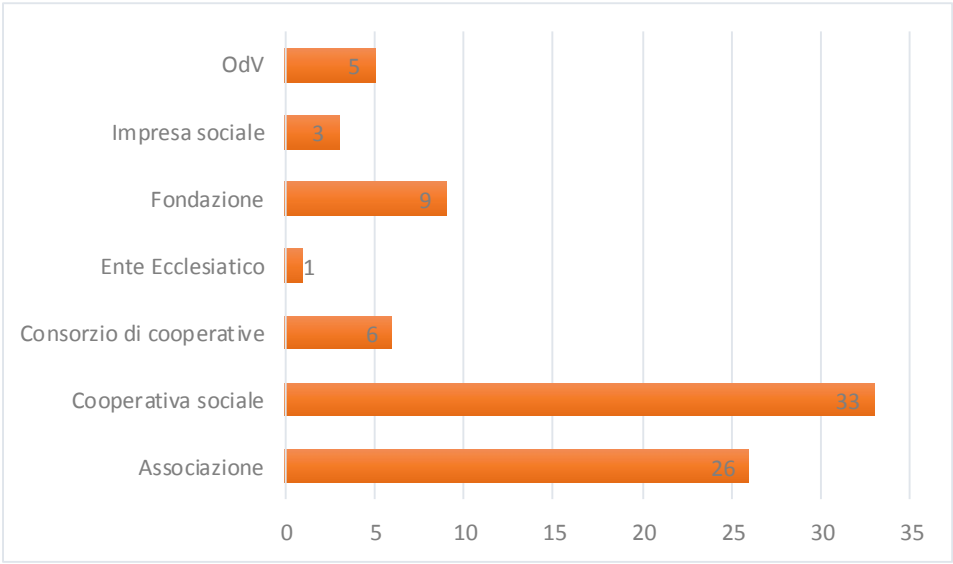
Tabella 5 - Bando Nuove Generazioni: Progetti finanziati e contributi deliberati

Regione	Proposte ricevute	Progetti finanziati	Contributo assegnato (€)	% proposte finanziate
Abruzzo	10	2	705.000,00	20%
Basilicata	5	4	1.714.815,94	80%
Calabria	10	2	620.000,00	20%
Campania	66	7	4.765.997,24	11%
Emilia-Romagna	19	6	2.841.722,93	32%
Friuli-Venezia Giulia	4	1	324.000,00	25%
Lazio	37	5	2.805.675,00	14%
Liguria	8	2	1.287.000,00	25%
Lombardia	24	6	4.426.096,00	25%
Marche	7	1	675.000,00	14%
Molise	5	0	0,00	0%
Piemonte	24	5	3.084.800,00	21%

Puglia	34	8	4.071.000,00	24%
Sardegna	12	2	990.682,35	17%
Sicilia	35	8	5.442.163,25	23%
Toscana	12	1	705.000,00	8%
Trentino-Alto Adige	4	0	0,00	0%
Umbria	8	2	1.069.000,00	25%
Valle d'Aosta	1	0	0,00	0%
Veneto	22	6	3.312.492,38	27%
Totale Graduatoria A	**347**	**68**	**38.840.445,09**	**20%**
Totale Graduatoria B	**85**	**15**	**27.218.573,72**	**18%**
Totale generale	**432**	**83**	**66.059.018,81**	**19%**

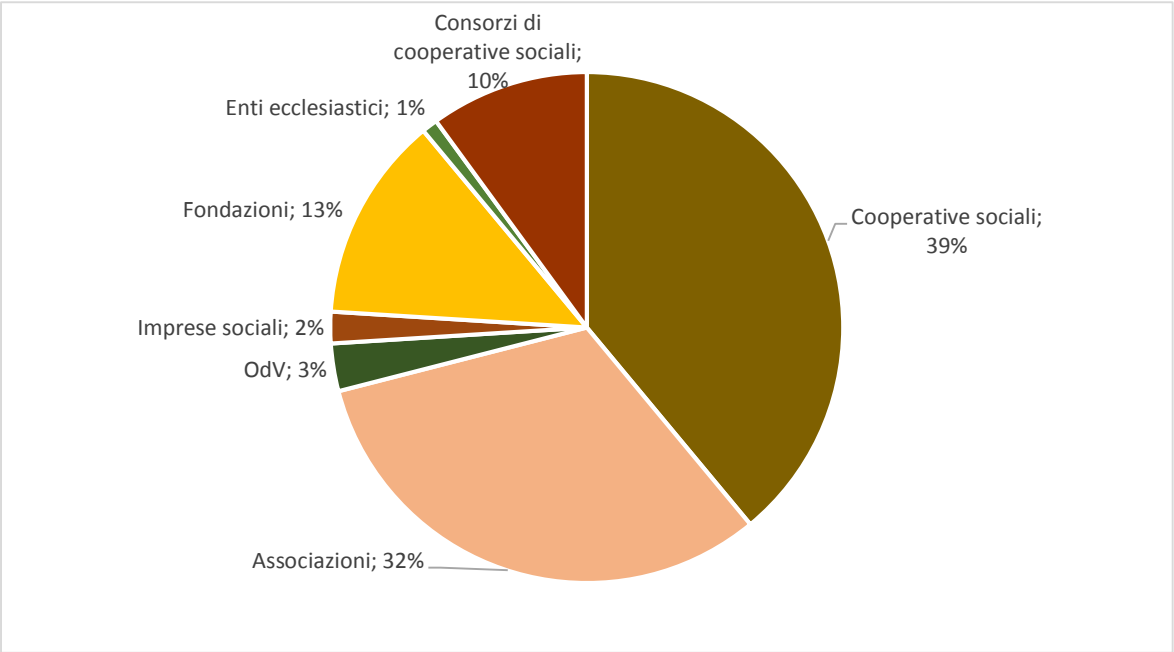
La tipologia giuridica più rappresentata tra i soggetti responsabili dei progetti finanziati è, come per i precedenti due Bandi, quella della cooperativa sociale (33 progetti) seguita dalle associazioni (26 progetti).

Grafico 5 - Bando Nuove Generazioni: suddivisione del numero di progetti in base alla forma giuridica del soggetto responsabile



La suddivisione del contributo totale rispetto alla tipologia del soggetto responsabile è in linea con il dato precedente, considerando che il 39% del contributo totale è stato assegnato a progetti con una cooperativa sociale come soggetto responsabile, seguiti dai progetti gestiti dalle associazioni (32%).

Grafico 6 - Bando Nuove Generazioni: suddivisione del contributo assegnato in base alla forma giuridica del soggetto responsabile (%)



L'iter di avvio per quasi tutti i progetti finanziati è stato completato nei primi mesi del 2019, procedendo alla liquidazione dell'anticipo pari al 25% del contributo assegnato. Alla data del 31 maggio, tutti i progetti nella graduatoria B sono stati avviati mentre, per quanto riguarda la Graduatoria A, solo un progetto risulta ancora in fase di avvio.

Tabella 6 - **Bando Nuove Generazioni: contributi assegnati e liquidati al 31 maggio 2019 (€)**

Regione	N. Progetti finanziati	Contributo assegnato	Contributo liquidato	% liquidata
Abruzzo	2	705.000,00	176.250,00	25%
Basilicata	4	1.696.815,94	428.703,99	25%
Calabria	2	620.000,00	155.000,00	25%
Campania	7	4.765.997,24	901.800,00	19%
Emilia-Romagna	6	2.841.722,93	309.930,73	11%
Friuli-Venezia Giulia	1	324.000,00	81.000,00	25%
Lazio	5	2.805.675,00	701.418,75	25%
Liguria	2	1.287.000,00	321.750,00	25%
Lombardia	6	4.426.096,00	897.774,00	20%
Marche	1	675.000,00	168.750,00	25%
Piemonte	5	3.084.800,00	771.200,00	25%
Puglia	8	4.071.000,00	922.750,00	23%
Sardegna	2	990.682,35	247.670,59	25%

Sicilia	8	5.442.163,25	1.260.161,56	23%
Toscana	1	705.000,00	176.250,00	25%
Umbria	2	1.069.000,00	125.000,00	12%
Veneto	6	3.312.492,38	828.123,10	25%
Totale graduatoria A	**68**	**38.822.445,09**	**8.473.532,72**	**21%**
Totale graduatoria B	**15**	**27.218.573,72**	**6.522.436,97**	**24%**
TOTALE	**83**	**66.041.018,81**	**14.995.969,69**	**23%**

Bando Un Passo Avanti

Il Bando "Un Passo Avanti" rappresenta una nuova linea di intervento dell'impresa sociale Con i Bambini pensata per il sostegno di progetti e interventi dal contenuto particolarmente innovativo che, coerentemente con l'obiettivo del Fondo, siano rivolti al contrasto della povertà educativa minorile nelle regioni italiane.

L'idea alla base del bando parte dal presupposto che esistono esperienze, ipotesi progettuali, programmi di intervento potenzialmente innovativi, in linea con la missione di contrasto alla povertà educativa minorile, ma non inquadrabili nei tre bandi già pubblicati. Al fine di promuovere tali opportunità, il Fondo ha destinato specifiche risorse da poter impiegare nella sperimentazione di interventi innovativi dal forte contenuto sociale, che possano anche favorire una collaborazione tra Enti del Terzo settore, altri enti erogatori e altri soggetti, pubblici e privati, nei territori destinatari delle iniziative.

Il concetto di "innovatività" è difficilmente definibile in modo univoco, anche se, tenuto conto degli obiettivi del Fondo, sono da considerarsi innovativi gli interventi capaci di innescare processi inediti, generare nuove relazioni e fornire risposte originali per il contrasto alla povertà educativa minorile.

Il Bando prevede due fasi di selezione. La prima fase si è conclusa il 18 dicembre 2018 con la ricezione di 1.131 idee progettuali, di cui 939 regionali (Graduatoria A) e 192 multi regionali (Graduatoria B), la seconda fase, che prevede lo sviluppo delle idee selezionate in proposte progettuali più dettagliate e la loro successiva valutazione in un'ottica di finanziamento, si svolgerà nel corso del 2019. Anche in questo Bando si nota la tendenza, osservata sugli altri Bandi, rispetto alle regioni che presentano il maggior numero di proposte: Campania (137), Sicilia (116), Puglia (105) e Lazio (104).

Tabella 7 – **Bando Un Passo Avanti: idee progettuali ricevute suddivise per regione (€)**

Regione	N. Idee ricevute	%
Abruzzo	23	2%
Marche	18	2%

Molise	11	1%
Umbria	19	2%
Basilicata	27	3%
Calabria	46	5%
Campania	137	15%
Emilia-Romagna	30	3%
Friuli-Venezia Giulia	16	2%
Trentino-Alto Adige	7	1%
Veneto	63	7%
Lazio	104	11%
Liguria	15	2%
Sardegna	46	5%
Lombardia	73	8%
Piemonte	43	5%
Puglia	105	11%
Sicilia	116	12%
Toscana	40	4%
Totale Graduatoria A	*939*	*100%*
Totale Graduatoria A	*939*	*83%*
Totale Graduatoria B	*192*	*17%*
TOTALE	**1.131**	**100%**

Iniziativa Aree terremotate

Nel corso del 2017, è stata avviata l'Iniziativa speciale, cui sono stati destinati 2,6 milioni di euro, per promuovere un percorso di progettazione partecipata nelle aree terremotate di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. L'obiettivo è di avviare un processo di ricostruzione della comunità educante e di potenziamento educativo condiviso con le realtà associative e le comunità dei territori interessati.

In particolare, l'obiettivo è di sostenere attività educative mirate a contrastare ogni forma di povertà educativa minorile per creare coesione nelle comunità educanti colpite dal sisma e promuovere innovazione nelle azioni, nelle metodologie e negli approcci di intervento educativo che possano avere una continuità nel tempo. È stato previsto un meccanismo di progettazione partecipata capace di coinvolgere, insieme, il privato sociale, il volontariato, le scuole, i Comuni e ogni attore educativo di ciascun territorio specifico.

Nel 2018 l'Associazione IF–ImparareFare, presieduta da Marco Rossi-Doria e incaricata dall'impresa sociale Con i Bambini di gestire il processo di progettazione partecipata con le organizzazioni locali, ha avviato il percorso di mappatura delle azioni di attivazione educativa esistenti, ha analizzato i dati socio economici e ha organizzato degli incontri di

ascolto e accompagnamento per informare i territori sul finanziamento e sulle modalità di progettazione partecipata.

Al termine del lavoro di identificazione dei partenariati e di accompagnamento nella predisposizione delle idee progettuali, coerenti con i bisogni dei territori colpiti dal sisma, con la delibera del 5 maggio 2018 si è proceduto al finanziamento di sei iniziative progettuali che coinvolgono, in tutto, 109 enti dei territori colpiti dal sisma. Le iniziative intendono agire sulla ricostruzione, il potenziamento e i legami di coesione delle comunità educanti, offrendo servizi diversificati per bambini e ragazzi dei luoghi coinvolti e rafforzando il loro legame con il territorio di origine.

Tabella 8 – **Iniziativa Aree Terremotate: contributi assegnati e liquidati al 31 maggio 2019 (€)**

Regione	N. Progetti finanziati	Contributo assegnato	Contributo liquidato	% liquidata
Abruzzo	1	324.000,00	81.000,00	25%
Lazio	1	370.000,00	82.750,00	22%
Marche	2	1.258.000,00	434.054,39	34%
Umbria	1	376.000,00	94.000,00	25%
Multi-regionale	1	212.000,00	106.772,07	50%
Totale	**6**	**2.540.000,00**	**798.576,46**	**31%**

Iniziative in Cofinanziamento

L'avvio di un percorso comune con altri soggetti che condividono i fini e le modalità di azione del Fondo rappresenta un passaggio importante della strategia di contrasto alla povertà educativa minorile sul territorio nazionale. In tale ottica, su impulso del Comitato di Indirizzo Strategico, l'Impresa sociale ha reso operativa una specifica linea di intervento, lanciata al termine del 2017, mirata a promuovere iniziative congiunte in cofinanziamento con altri soggetti privati.

L'obiettivo perseguito dal Fondo, attraverso questa iniziativa, è duplice: da un lato, attrarre risorse supplementari per rispondere alla domanda di lotta alla povertà educativa minorile in Italia, dall'altro, favorire un positivo confronto con le esperienze di altri soggetti, arricchendo reciprocamente la conoscenza, le pratiche e le esperienze sui temi relativi al contrasto alla povertà educativa minorile.

L'avviso è stato rivolto a enti erogatori privati, interessati ad avviare un percorso di collaborazione, al fine di promuovere e sostenere progetti coerenti con le finalità del Fondo. I soggetti cofinanziatori hanno potuto proporre a Con i Bambini la propria idea progettuale a

favore di bambini e ragazzi di una o più fasce d'età tra gli 0 e i 17 anni, mettendo a disposizione un *budget* che, in caso di approvazione dell'idea, Con i Bambini si è impegnato a raddoppiare.

L'iniziativa si è articolata in due fasi. La prima fase, conclusasi il 28 giugno 2018, ha riguardato la raccolta di idee progettuali, presentate dai soggetti cofinanziatori. Tali idee sono state esaminate dal Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo che ne ha approvate 19. In una seconda fase, si è proceduto ad avviare un processo di coprogettazione delle singole iniziative (anche attraverso specifici percorsi di accompagnamento in loco realizzate dal personale di Con i Bambini), nel corso del quale sono stati individuati i soggetti responsabili appartenenti al Terzo settore, con il compito di coordinare partnership più ampie.

Delle 19 idee approvate nel corso dell'anno, 12 hanno concluso l'iter di progettazione esecutiva e sono state ammesse a un contributo totale pari a € 6.897.207.

Tabella 10 – **Iniziative in cofinanziamento: elenco soggetti cofinanziatori delle idee approvate**

Cofinanziatori	Regioni di intervento
Fondazione Alberto e Franca Riva e Fondazione Comunità San Gennaro	Campania
Fondazione Angelo Affinita	Lazio
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	Piemonte
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo	Piemonte
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	Toscana
Compagnia di San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze	Abruzzo, Piemonte, Sardegna, Toscana
Fondazione della Comunità Bergamasca	Lombardia
Fondazione della Comunità Bresciana	Lombardia
Fondazione De Agostini	Lombardia, Piemonte
Fondazione Golinelli	Emilia-Romagna
Fondazione Monte dei Paschi di Siena	Toscana
Fondazione Peppino Vismara e Fondazione Comunitaria del Lecchese	Lombardia, Molise, Puglia
Fondazione Provinciale della Comunità Comasca	Lombardia
Intesa San Paolo Formazione	Nazionale
Fondazione Mon Soleil	Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria
Fondazione Peppino Vismara e Fondazione BNL Gruppo BNP Paribas	Campania
Fondazione SNAM	Lombardia, Sicilia, Puglia
Fondazione CR dell'Aquila	Abruzzo
Contributo assegnato da Con i Bambini	**€ 9.097.207**

Considerata la presenza di risorse residue ancora disponibili sulla linea di intervento, nel mese di dicembre 2018, il Comitato di Indirizzo Strategico ha prorogato la scadenza delle Iniziative in cofinanziamento fino a esaurimento delle risorse a disposizione. Inoltre, considerato che le risorse impegnate hanno riguardato in prevalenza territori del Centro – Nord Italia, e al fine di favorire una più equa distribuzione degli interventi sull'intero territorio nazionale, i residui dell'Iniziativa saranno destinati a interventi localizzati nelle sole regioni meridionali. Al 31 maggio 2019, i fondi residui ammontano a 902.793,00 euro.

4. Il Fondo: tre percorsi innovativi

Come sottolineato precedentemente, le Fondazioni di origine bancaria, attraverso la costituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, hanno inteso realizzare un intervento che affrontasse in modo significativo una delle maggiori emergenze sociali del Paese. Le risorse messe a disposizione di questa iniziativa sono certamente ingenti ed i soggetti coinvolti sono molto numerosi: non si può parlare quindi di un intervento "pilota", di una sperimentazione in senso stretto. E tuttavia, l'obiettivo del Fondo è proprio quello di sperimentare metodologie, procedure e criteri innovativi con l'auspicio che i risultati possano costituire elemento per la rivisitazione delle politiche pubbliche in materia. Per questo motivo, vale la pena riflettere sulle più significative innovazioni introdotte nella fase di attuazione del Fondo: la promozione di "comunità educanti" come soggetti responsabili dei processi educativi ; l'enfasi sul tema della valutazione d'impatto delle iniziative avviate; la sperimentazione di una nuova modalità di relazione pubblico/privato, tanto più interessante in una fase in cui sono molto numerose le analisi sulla crisi del welfare e le ipotesi di intervento, ma non molto numerose le sperimentazioni.

"Comunità educante"

I temi dell'educazione, e quindi il contrasto alla povertà educativa, non possono essere delegati in via esclusiva alla scuola. E neppure può essere sufficiente, anche se ovviamente necessario, un positivo rapporto tra scuola e famiglia. La scuola è certamente decisiva; la famiglia è certamente una fondamentale agenzia educativa. Ma l'impegno di scuola e famiglia deve trovare un contesto complessivamente orientato alla soluzione dei problemi educativi, a fornire e a conservare una serie di opportunità per i bambini e i giovani che consentano loro di entrare in modo pieno nel sistema delle relazioni sociali. Ogni cittadino cresce incontrando e relazionandosi con una pluralità di soggetti e di condizioni di contesto. Per questo, il Fondo ha accostato il termine comunità all'aggettivo educante, perché l'azione di contrasto alla povertà educativa deve essere condotta in maniera sinergica dalla scuola, – all'interno della quale è necessario valorizzare e qualificare gli insegnanti anche iniziando dalle retribuzioni – dalle famiglie, dalle istituzioni, dalle imprese e dai cittadini, e dai corpi intermedi che li rappresentano. E nelle strategie del Fondo, questo obiettivo, questo richiamo alla funzione "educante" delle comunità può avvenire attraverso il pieno coinvolgimento delle organizzazioni del Terzo settore, radicate nei territori e spesso fortemente impegnate a leggere e a combattere i disagi. Per questo motivo, ai proponenti di progetti si richiede di essere "in

rete" per affermare, sin dalla fase di gestazione dei progetti, una dimensione di partecipazione, di coinvolgimento, di condivisione.

La comunità educante è, quindi, un'intera collettività, è tutto quello che ruota intorno ai ragazzi, li avvolge e cresce "con" loro e non solo per loro; di fatto, fornisce loro una possibilità, pensa a loro non solo come destinatari dei servizi, ma come protagonisti e soggetti attivi delle iniziative programmate e attivate. Una comunità che pone i minori al centro dell'interesse pubblico, indipendentemente dalla loro estrazione sociale, provenienza etnica, religiosa e culturale. Una comunità che educa i propri cittadini, ma che si fa anche educare e cambiare da loro.

Valutazione di impatto

All'interno della logica di progettazione, il termine impatto fa riferimento all'anello conclusivo del processo che collega risorse, azioni, prodotti, risultati ed effetti. Tale processo, in considerazione della natura specifica delle diverse progettualità, può interessare diversi livelli, da quelli micro, collegati ai cambiamenti generati sui destinatari diretti, a quelli macro, che interessano i sistemi e le comunità di riferimento.

In questo quadro, coerentemente con le indicazioni dell'OCSE, il Fondo considera l'impatto come gli "effetti a lungo termine, positivi e negativi, primari e secondari, previsti o imprevisti, prodotti direttamente o indirettamente da un intervento di sviluppo".

Per rendere concreto e incisivo tale orientamento, il Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo ha deciso che nei partenariati che presentano progetti sui diversi bandi, deve essere presente, a pena di esclusione, un soggetto incaricato della valutazione d'impatto. Tale decisione ha determinato qualche incertezza e perfino qualche disorientamento nella fase iniziale, poi superati dopo i primi mesi, ma ha promosso, su larga scala e concretamente, la cultura e la prassi della valutazione d'impatto. Dopo un vasto ed approfondito dibattito si è deciso di non prevedere l'utilizzo di una sola metodologia per la valutazione d'impatto, ma di lasciare liberi i diversi proponenti di scegliere, motivando, la metodologia ritenuta più idonea al progetto stesso. Naturalmente, la valutazione d'impatto dei singoli progetti non sostituisce l'attività di monitoraggio che resta affidata a Con i bambini, che la svolge in modo rigoroso verificando la correttezza della fase di attuazione delle iniziative e la loro aderenza ai contenuti progettuali.

Inoltre il Comitato di Indirizzo Strategico promuove un terzo livello di valutazione (meta-valutazione), riferita all'insieme delle attività promosse dal Fondo.

Rapporto pubblico privato

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile rappresenta, per dimensione e impatto, forse la più significativa esperienza di collaborazione tra il pubblico, inteso nel senso più ampio del termine, e il privato sociale. Una collaborazione, che, sul piano pratico, si traduce in una condivisione degli indirizzi strategici da parte dei rappresentanti del Governo, delle Fondazioni di origine bancaria e del Terzo settore che compongono il Comitato di Indirizzo Strategico, mentre la gestione operativa è affidata a un soggetto privato la cui *governance* è costituita da rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria e del Terzo settore.

Tale collaborazione, o, per meglio dire, ibridazione, da una parte fa sì che gli interventi del Fondo, attuati dall'impresa sociale Con i bambini, siano sostanzialmente "pubblici": i bandi sono pubblici; sono rese note le graduatorie; ai soggetti non ammessi vengono fornite spiegazioni con incontri personalizzati. Le assunzioni del personale sono state realizzate attraverso *call* pubbliche; la scelta dei fornitori avviene con meccanismi comparativi. Insomma tutto è rigorosamente trasparente. Le procedure sono, invece, di tipo privatistico, come avviene per le Fondazioni. Ciò garantisce una maggiore efficacia e una maggiore efficienza al sistema, come è ampiamente documentabile. Ma soprattutto, consente di svolgere una serie di attività di promozione nei territori e tra i territori che si sta rivelando una delle esperienze più significative del lavoro di Con i bambini.

Conclusione

È naturalmente presto, troppo presto, per esprimere un giudizio sui risultati conseguiti in questi primi tre anni di attività del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Bisognerà attendere gli esiti delle prime valutazioni. Tuttavia è già possibile affermare, senza incertezze, che le innovazioni immaginate che hanno ispirato la costituzione del Fondo e i criteri per l'attuazione degli interventi sono in piena sperimentazione con effetti positivi, in termini di efficienza, di efficacia, e di capacità di "promozione".

Come pure, dopo la prima fase molto faticosa per "avviare la macchina", va crescendo la dimensione di *advocacy* dell'iniziativa voluta dalle Fondazioni di origine bancaria; nella iniziale, e per certi versi scontata, distrazione dei grandi media, oggi per fortuna in fase di recupero di attenzione al tema, crescono le occasioni di confronto nei territori, il coinvolgimento delle comunità locali e delle istituzioni, una maggiore, diffusa sensibilità. Con

i bambini ha avviato, insieme ad Open polis, un Osservatorio sulla povertà educativa che produce analisi ed elaborazione di dati spesso inediti, necessari per colmare una notevole lacuna di corretta informazione sul tema.

Tutto questo è molto importante. Come detto, le Fondazioni non vogliono operare in via sostitutiva all'intervento pubblico, bensì realizzare un importante esperimento di cui le Istituzioni possano tener conto nella impostazione delle proprie politiche. Ma intanto questo lavoro, questa iniziativa diffusa nei territori, di fatto stanno realizzando l'altro obiettivo del Fondo, quello implicito, ma forse più importante. Dare la giusta centralità ad un tema che è stato gravemente sottovalutato dall'opinione pubblica e dalla politica, come certifica la quantità delle risorse e la qualità delle iniziative dedicate al tema. Il Paese deve convincersi che l'educazione dei bambini e dei giovani è questione prioritaria, perché da questa discendono le opportunità e le prospettive del Paese e del futuro dei cittadini.

NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la corretta interpretazione dei dati e delle informazioni presentati nel Rapporto, è opportuno fornire alcune indicazioni in merito alla terminologia utilizzata, ai criteri adottati per l'elaborazione e rappresentazione dei dati e al riferimento temporale degli stessi.

Per comodità di esposizione le indicazioni di questa nota metodologica sono raggruppate in base alle seguenti aree tematiche:

- Periodi di riferimento dei dati;
- Criteri di raggruppamento delle Fondazioni;
- Criteri di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio.

Periodo di riferimento dei dati

I dati, di diversa natura, trattati nel Rapporto, sono stati rilevati con riferimento ai periodi e alle scadenze più appropriate in funzione del contenuto informativo dei fenomeni oggetto di indagine, cercando di contemperare l'esigenza di una rappresentazione quanto più possibile aggiornata, con il vincolo di confrontabilità degli stessi.

Sono state adottate, pertanto, le seguenti risoluzioni:

- per quanto riguarda i dati relativi alla gestione economico-patrimoniale, sono stati esaminati i bilanci relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018;
- l'indagine quali-quantitativa sulle erogazioni si riferisce all'esercizio 2018;
- l'analisi degli investimenti correlati alla missione è relativa alle consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2017;
- con riferimento alla composizione degli organici delle Fondazioni, i dati sono riferiti a dicembre 2018.

Criteri di raggruppamento delle Fondazioni di origine bancaria

Per quanto riguarda la suddivisione dell'intero universo secondo la dimensione del patrimonio si è adottato il criterio statistico dei quintili, cioè i valori di patrimonio che permettono di creare cinque gruppi tendenzialmente di uguale numerosità: Fondazioni Piccole (18 Fondazioni), Medio-piccole (17), Medie (18), Medio-grandi (17), Grandi (18).

Per quanto concerne i gruppi territoriali, si è fatto riferimento alle quattro tradizionali ripartizioni geografiche del Paese: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Mezzogiorno[133].

Criteri di rappresentazione dei dati di bilancio nelle tabelle di Stato patrimoniale, di Conto economico e di Rendiconto finanziario

I dati di bilancio che vengono presentati nel XXVI Rapporto sono stati riclassificati secondo gli schemi di bilancio previsti dall'atto di indirizzo emanato dal Ministero del tesoro il 19 aprile 2001, recante le indicazioni per la redazione dei bilanci 2000 con le modifiche e le integrazioni approvate da Acri nel febbraio del 2017, sulla base delle indicazione elaborate dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali, a seguito delle innovazioni introdotte dal decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 139 alle disposizioni civilistiche in tema di bilancio.

Le informazioni relative al Rendiconto finanziario sono esposte secondo lo schema definito in sede Acri tenendo conto delle specificità delle Fondazioni e delle loro aree tipiche di attività

Di seguito sono riportati gli schemi di Stato patrimoniale e di Conto economico con le integrazioni e le modifiche sopra descritte, evidenziate con carattere sottolineato, nonché il prospetto di Rendiconto finanziario.

Nell'esporre tali dati sono stati adottati schemi sintetici dello Stato patrimoniale e del Conto economico, nei quali le voci del bilancio analitico sono state accorpate in aggregati significativi, secondo quanto è illustrato nei quadri riepilogativi più avanti riportati.

[133] Le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche sono:
- Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;
- Nord Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
- Mezzogiorno o Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

STRUTTURA DELLO STATO PATRIMONIALE E DEL CONTO ECONOMICO

Schema dello Stato patrimoniale

	ATTIVO	t	t-1
1	Immobilizzazioni materiali e immateriali	……	……
	a) beni immobili	……	……
	di cui:		
	beni immobili strumentali	……	……
	b) beni mobili d'arte	……	……
	c) beni mobili strumentali	……	……
	d) altri beni	……	……
2	Immobilizzazioni finanziarie:	……	……
	a) partecipazioni in società strumentali	……	……
	di cui:		
	partecipazioni di controllo	……	……
	b) altre partecipazioni	……	……
	di cui:		
	partecipazioni di controllo	……	……
	c) titoli di debito	……	……
	d) altri titoli	……	……
	e) altre attività finanziarie	……	……
	f) strumenti finanziari derivati attivi	……	……
3	Strumenti finanziari non immobilizzati:	……	……
	a) strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale individuale	……	……
	b) strumenti finanziari quotati	……	……
	di cui:		
	- titoli di debito	……	……
	- titoli di capitale	……	……
	- parti di organismi di investimento collettivo del risparmio	……	……
	c) strumenti finanziari non quotati	……	……
	di cui:		
	- titoli di debito	……	……
	- titoli di capitale	……	……
	- parti di organismi di investimento collettivo del risparmio	……	……
	d) strumenti finanziari derivati attivi	……	……
4	Crediti		
	di cui:		
	esigibili entro l'esercizio successivo	……	……
5	Disponibilità liquide	……	……
6	Altre attività	……	……
	di cui:		
	attività impiegate nelle imprese strumentali direttamente esercitate	……	……
7	Ratei e risconti attivi	……	……
	Totale dell'attivo	……	……

	PASSIVO	t	t-1
1	Patrimonio netto:	……	……
	a) fondo di dotazione	……	……
	b) riserva da donazioni	……	……
	c) riserva da rivalutazioni e plusvalenze	……	……
	d) riserva obbligatoria	……	……
	e) riserva per l'integrità del patrimonio	……	……
	f) avanzi (disavanzi) portati a nuovo	……	……
	g) avanzo (disavanzo) residuo	……	……
2	Fondi per l'attività d'istituto:	……	……
	a) fondo di stabilizzazione delle erogazioni	……	……
	b) fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	……	……
	c) fondi per le erogazioni negli altri settori statutari	……	……
	d) altri fondi	……	……
	e) contributi di terzi destinati a finalità istituzionali	……	……
3	Fondi per rischi e oneri	……	……
	di cui:	……	……
	strumenti finanziari derivati passivi		
4	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	……	……
		……	……
5	Erogazioni deliberate:	……	……
	a) nei settori rilevanti	……	……
	b) negli altri settori statutari	……	……
6	Fondo per il volontariato	……	……
7	Debiti		
	di cui:	……	……
	esigibili entro l'esercizio successivo	……	……
8	Ratei e risconti passivi		
	Totale del passivo	……	……

Schema del Conto economico

		t		t-1	
1	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		……		……
2	Dividendi e proventi assimilati:		……		……
	a) da società strumentali	……		……	
	b) da altre immobilizzazioni finanziarie	……		……	
	c) da strumenti finanziari non immobilizzati	……		……	
3	Interessi e proventi assimilati:		……		……
	a) da immobilizzazioni finanziarie	……		……	
	b) da strumenti finanziari non immobilizzati	……		……	
	c) da crediti e disponibilità liquide	……		……	
4	Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati		……		……
	di cui:				
	da strumenti finanziari derivati	……		……	
	di cui:				
	utili e perdite su cambi	……		……	
5	Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati		……		……
6	Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie		……		……
	di cui:				
	da strumenti finanziari derivati	……		……	
	di cui:				
	utili e perdite su cambi	……		……	
7	Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie		……		……
8	Risultato d'esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate		……		……
9	Altri proventi:		……		……
	di cui:				
	contributi in conto esercizio	……		……	
10	Oneri:		……		……
	a) compensi e rimborsi spese organi statutari	……		……	
	b) per il personale	……		……	
	di cui:				
	per la gestione del patrimonio	……		……	
	c) per consulenti e collaboratori esterni	……		……	
	d) per servizi di gestione del patrimonio	……		……	
	e) interessi passivi e altri oneri finanziari	……		……	
	f) commissioni di negoziazione	……		……	
	g) ammortamenti	……		……	
	h) accantonamenti	……		……	
	di cui:				
	utili su cambi	……		……	
	i) altri oneri	……		……	
11	Proventi straordinari		……		……
	di cui:				

	plusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	……	……
12	finanziarie	……	……
	Oneri straordinari		
	di cui:		
13	minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	……	……
	finanziarie	……	……
	Imposte		
	Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	……	……

14	Accantonamento alla riserva obbligatoria	……	……
15	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:	……	……
	a) nei settori rilevanti	……	……
	b) negli altri settori statutari	……	……
16	Accantonamento al fondo per il volontariato	……	……
17	Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto:	……	……
	a) al fondo di stabilizzazione delle erogazioni	……	……
	b ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	……	……
	c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari	……	……
18	d) agli altri fondi	……	……
	Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio	……	……
	Avanzo (disavanzo) residuo	……	……

Tabella di raccordo fra le voci dello Stato patrimoniale previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001, modificato secondo quanto previsto dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri (A) e quello sintetico del XXIV Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria (B)	
(A) **ATTIVO**	(B) **ATTIVO**
1) Immobilizzazioni materiali e immateriali	Immobilizzazioni materiali e immateriali
	Attività finanziarie:
2.b), 3.b), 3.c) limitatamente alle partecipazioni nelle banche conferitarie	*partecipazioni nella conferitaria*
2.b) altre partecipazioni (escluse le banche conferitarie, inserite alla sottovoce precedente)	*partecipazioni in altre società*
2.a) partecipazioni in società strumentali	*partecipazioni in società strumentali*
2.c), 2.d), 2.e), 2.f), 3.a), 3.b), 3.c), 3.d) (escludendo le partecipazioni nelle banche conferitarie, allocate in una sottovoce apposita); 4) Crediti limitatamente alle operazioni PCT	*strumenti finanziari*
4) Crediti, 7) Ratei e risconti attivi	Crediti, ratei e risconti attivi
5) Disponibilità liquide	Disponibilità liquide
6) Altre attività	Altre attività
Totale dell'attivo	**Totale dell'attivo**
PASSIVO	**PASSIVO**
1) Patrimonio netto	Patrimonio netto
2) Fondi per l'attività d'istituto	Fondi per l'attività d'istituto
3) Fondi per rischi ed oneri	Fondi per rischi ed oneri
5) Erogazioni deliberate	Erogazioni deliberate da liquidare
6) Fondo per il volontariato	Fondo per il volontariato di legge
4) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, 7) Debiti, 8) Ratei e risconti passivi	Altre passività
Totale del passivo	**Totale del passivo**

Tabella di raccordo fra le voci del Conto economico previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001, modificato secondo quanto previsto dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri (A) e quello sintetico del XXIV Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria (B)	
(A) **CONTO ECONOMICO**	(B) **CONTO ECONOMICO**
1) Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;
2) Dividendi e proventi assimilati;	Dividendi e proventi assimilati;
3) Interessi e proventi assimilati;	Interessi e proventi assimilati;
4) Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati; 5) Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati 6) Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie 11) Proventi straordinari limitatamente alle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie 12) Oneri straordinari limitatamente alle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	Risultato della gestione di strumenti finanziari
8) Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate 7) Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie 9) Altri proventi 11) Proventi straordinari (al netto delle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	Altri proventi e proventi straordinari
	Totale proventi
10) Oneri	Oneri
10.a) compensi e rimborsi spese organi statutari	*di cui per gli organi statutari*
13) Imposte	Imposte
12) Oneri straordinari (al netto delle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	Oneri straordinari
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**Avanzo (disavanzo) dell'esercizio**
	Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:
	Accantonamenti al Patrimonio:
Copertura disavanzi pregressi 14) Accantonamento alla riserva obbligatoria	Copertura disavanzi pregressi a) Accantonamento alla riserva obbligatoria
18) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio	b) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio
	Attività istituzionale:
15) Erogazioni deliberate in corso d'esercizio	c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente
16) Accantonamento al fondo per il volontariato	d) Accantonamento al volontariato di legge
17) Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto	e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto
Avanzo (disavanzo) residuo	**f) Avanzo (disavanzo) residuo**

Dato tratto dal Bilancio di Missione, in quanto non contemplato nello schema del conto economico	**g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti**
	Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)

Infine, per una corretta interpretazione delle analisi economico-patrimoniali è utile tenere presenti le seguenti informazioni:

- i proventi sono al netto delle trattenute operate alla fonte;
- i valori del Patrimonio e delle partecipazioni, riferiti all'intero sistema e ai vari sottogruppi geografici e dimensionali, sono quelli contabili risultanti dai bilanci.

SCHEMA DI RENDICONTO FINANZIARIO

Fra le nuove disposizioni introdotte merita menzionare l'obbligo di redigere il prospetto del rendiconto finanziario, che, peraltro, molte Fondazioni avevano già inserito nel bilancio su propria iniziativa.

Il prospetto, definito in sede Acri, ricostruisce i flussi di produzione e assorbimento di liquidità basata sui movimenti intervenuti nell'esercizio sulle poste di bilancio, tenendo anche conto dei risultati economici, al fine di porre in evidenza il contributo fornito dalle aree tipiche di attività delle Fondazioni: A) risultato della gestione dell'esercizio; B) attività istituzionale; C) attività di investimento e gestione patrimoniale.

Nello schema vengono analizzate le poste dell'attivo e del passivo della Fondazione, mettendo in evidenza per ognuna di esse il contributo di liquidità generato dalla gestione e gli effetti derivanti da decisioni di investimento/disinvestimento e di accantonamento/utilizzo.

Conseguentemente, il fabbisogno o l'aumento di liquidità di periodo è determinato sommando, al flusso derivante dal risultato economico quale fonte di finanziamento (se positivo) o ulteriore fattore di assorbimento di liquidità (se negativo), il risultato finanziario dell'attività istituzionale e il flusso della gestione degli investimenti.

Il prospetto si chiude con l'indicazione della liquidità assorbita o generata (D) che determina l'ammontare delle disponibilità liquide (E).

Rendiconto finanziario
Raffronto 20xx-20xx-1

	20xx	20xx-1
Avanzo/disavanzo dell'esercizio		
Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti		
Riv.ne (sval) strum fin imm.ti		
Riv.ne (sval) att.non fin.		
Ammortamenti		
Av./dis. al netto delle variazioni non finanziarie (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
Variazione crediti		
Variazione ratei e risconti attivi		
Variazione fondo rischi e oneri		
Variazione fondo TFR		
Variazione debiti		
Variazione ratei e risconti passivi		
A) Av./dis.della gestione operativa (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
Fondi erogativi		
Fondi erogativi anno precedente		
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)		
Acc.to al volont. di legge		
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto		
B) Attività istituzionale (>0 assorbe liquidità per erogazioni pagate); (<0 genera liquidità per fondi netti accantonati)		
Imm.ni materiali e imm.li		
Ammortamenti		
Riv/sval attività non finanziarie		
Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.		
Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente		
Variazione imm.ni materiali e imm.li		
Imm.ni finanziarie		
Riv/sval imm.ni finanziarie		
Imm.ni finanziarie senza riv./sval.		
imm.ni finanziarie anno precedente		
Variazione imm.ni fin.rie		
Strum. fin.ri non imm.ti		
Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti		
Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.		
Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente		
Variazione strum. fin.ri non imm.ti		
Variazione altre attività		
Variazione netta investimenti (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)		

Patrimonio netto		
Copertura disavanzi pregressi		
Accantonamento alla Riserva obbligatoria		
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio		
Avanzo/disavanzo residuo		
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio		
Patrimonio netto dell'anno precedente		
Variazione del patrimonio non derivante dal risultato della gestione (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
C) Variazione degli investimenti e del patrimonio (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)		
D) Liquidità generata (>0)/assorbita (<0) dalla gestione (A+B+C)		
E) Disponibilità liquide all' 1/1		
Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)		